

# ŚRIMAD BHĀGAVATAM

Sesto Canto



Sua Divina Grazia

**A.C. BHAKTIVEDANTA SWAMI PRABHUPĀDA**

Acharya Fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna



Bhaktivedanta Book Trust International – Tutti i diritti riservati per tutti i Paesi  
[www.bbti.org](http://www.bbti.org) - [www.krishna.com](http://www.krishna.com)

#### INFORMAZIONE DI COPYRIGHT (DIRITTO D'AUTORE INTERNAZIONALE)

Questa e' una copia elettronica (file) di valutazione della versione stampata (cartacea) del libro corrispondente (con lo stesso titolo), e **NON E' VENDIBILE**. Questa copia e' intesa solo per scopi personali, non commerciali, in accordo ad un "uso ragionevole", secondo le linee guida stabilite dalle Leggi Internazionali sul copyright.

Potete distribuire questa copia di valutazione a chiunque attraverso internet, **SOLTANTO GRATUITAMENTE** e mantenendo intatta la presente informazione di copyright, **SENZA** aggiungere ne' sottrarre alcunche' al file o al suo contenuto, e comunque **SENZA** modificarlo in alcun modo.

Potete usare il presente file per valutare la versione stampata (cartacea) del libro per vostro uso privato o per brevi estratti in lavori accademici, ricerche, appunti scolastici, presentazioni ed altri simili usi.

Non potete riprodurre piu' del dieci per cento (10%) di questo file con qualsiasi mezzo senza un espresso permesso scritto dai detentori del copyright.

In qualunque riproduzione dovete inserire dove sia chiaramente visibile, la seguente frase di riferimento:

"Estratto da "[Titolo del Libro]" di S.D.G. Bhaktivedanta Svami Prabhupada, per gentile concessione della Bhaktivedanta Book Trust International, [www.krishna.com](http://www.krishna.com)  
Fonte: [www.radiokrishna.com](http://www.radiokrishna.com)"

Per qualsiasi informazione o commento, per corrispondenza o per consultare on line altri libri dello stesso autore, visitate il sito [www.radiokrishna.com](http://www.radiokrishna.com)

Potete richiedere la versione stampata (cartacea) di questo e degli altri libri di S.D.G. Bhaktivedanta Svami Prabhupada, in Italiano, a Radio Krishna Centrale – Terni, i cui recapiti sono riportati in fondo al presente file e alla pagina web: [www.radiokrishna.com/terni](http://www.radiokrishna.com/terni)

E' anche possibile consultare on line il catalogo dei libri disponibili alla pagina [www.radiokrishna.com/libri\\_2](http://www.radiokrishna.com/libri_2) o richiederli alla pagina [www.radiokrishna.com/carrello](http://www.radiokrishna.com/carrello)

Bhaktivedanta Book Trust International – Tutti i diritti riservati per tutti i Paesi  
[www.bbti.org](http://www.bbti.org) - [www.krishna.com](http://www.krishna.com)

# Srimad Bhagavatam

## Sesto Canto

**“I doveri assegnati all'umanita'”**

*Con testo sanscrito originale\*,  
translitterazione in caratteri romani,  
traduzione letterale\*,  
traduzione letteraria  
e spiegazioni di*

**Sua Divina Grazia  
A.C. Bhaktivedanta Svami  
Prabhupada**

**Acarya-fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di  
Krishna**



**The Bhaktivedanta Book Trust**

© 2015 The Bhaktivedanta Book Trust International. All rights reserved

\*Presente nella versione cartacea.

## SRI MAD-BHAGAVATAM

di  
Krishna-Dvaipayana Vyasa

*krsne sva-dhamopagate  
dharma-jnanadibhih saha  
kalau nasta-drsam esa  
puranarko 'dhunoditah*

"Questo *Bhagavata-Purana*, radioso come il sole, è sorto subito dopo la partenza di Sri Krishna per il suo regno assoluto, seguito dalla religione e dalla conoscenza. Tutti coloro la cui visione è oscurata dalle dense tenebre dell'era di Kali riceveranno luce da questo *Purana*."  
(S.B. 1.3.43)

# Sommario

[PREFAZIONE](#)

[INTRODUZIONE](#)

[PROLOGO](#)

[CAPITOLO 1 LA STORIA DI AJAMILA](#)

[CAPITOLO 2 AJAMILA LIBERATO DAI VISNUDÙTA](#)

[CAPITOLO 3 YAMARÀJA ISTRUISCE I SUOI MESSAGGERI](#)

[CAPITOLO 4 PRAJÀPATI DAKSA OFFRE AL SIGNORE LE  
PREGHIERE HAMSA-GUHYA](#)

[CAPITOLO 5 PRAJÀPATI DAKSA MALEDICE NÀRADA MUNÌ](#)

[CAPITOLO 6 LA DISCENDENZA DELLE FIGLIE DI DAKSA](#)

[CAPITOLO 7 INDRA OFFENDE BRHASPATI,  
IL SUO MAESTRO SPIRITUALE](#)

[CAPITOLO 8 IL NÀRÀYANA-KAVACA, L'ARMATURA DI NÀRÀYANA](#)

[CAPITOLO 9 L'APPARIZIONE DI VRTRÀSURA](#)

[CAPITOLO 10 LA BATTAGLIA TRA GLI ESSERI CELESTI E VRTRÀSURA](#)

[CAPITOLO 11 LE QUALITÀ TRASCENDENTALI DI VRTRÀSURA](#)

[CAPITOLO 12 LA MORTE GLORIOSA DI VRTRÀSURA](#)

[CAPITOLO 13 IL RE INDRA AFFLITTO DALLE  
CONSEGUENZE DEL SUO PECCATO](#)

[CAPITOLO 14 LA DISPERAZIONE DEL RE CITRAKETU](#)

[CAPITOLO 15 I SANTI NÀRADA E ANGIRÀ  
ISTRUISCONO IL RE CITRAKETU](#)

[CAPITOLO 16 II RE CITRAKETU INCONTRA IL SIGNORE SUPREMO](#)

[CAPITOLO 17 PÀRVATÌ MALEDICE CITRAKETU](#)

[CAPITOLO 18 DITI FA IL VOTO DI UCCIDERE IL RE INDRA](#)

[CAPITOLO 19 LA CERIMONIA RITUALE DEL PUMSAVANA](#)

[BIOGRAFIA DI SUA DIVINA GRAZIA A.C. BHAKTIVEDANTA SWAMI  
PRABHUPADA](#)

[GLOSSARIO](#)

[CONTATTI](#)

## Prefazione

Dobbiamo saper riconoscere ciò che manca alla società di oggi. Non più limitata, come nel Medioevo, dalle frontiere che separano le comunità tra loro, la società umana ha guadagnato in ampiezza e tende oggi verso uno stato mondiale, comune a tutti. secondo lo *Srimad-Bhagavatam* gli ideali del comunismo spirituale sono fondati sull'unità della razza umana, anzi sull'unione delle energie di tutti gli esseri viventi. E tutti i grandi pensatori moderni hanno avvertito la necessità di raggiungere questi ideali.

Lo *Srimad-Bhagavatam* risponde realmente a questa esigenza di universalità che anima la società umana. Inizia perciò con l'aforisma *janmady asya yatah* della filosofia del *Vedanta* volendo così affermare l'ideale di una causa comune. Al giorno d'oggi l'umanità non si trova più nell'ignoranza, in un certo senso. Ha compiuto notevoli progressi nel campo degli agi materiali, dell'educazione e dello sviluppo economico. Ma in qualche punto dell'organizzazione sociale esiste una falla, e per questo motivo scoppiano grandi conflitti, spesso anche solo per ragioni insignificanti. Abbiamo dunque bisogno di un'indicazione che ci permetta di realizzare l'unione degli uomini, attraverso cui conseguire un fine comune nella pace, nella fratellanza e nella prosperità. Questa esigenza sarà soddisfatta dallo *Srimad-Bhagavatam*, opera culturale che mira alla rispiritualizzazione dell'umanità intera. Questo Testo dovrebbe dunque trovare posto nelle scuole e nelle università, anche perché il grande devoto e studente Prahlada Maharaja lo definisce come il mezzo per trasformare la faccia demoniaca della società:

*kaumara acaret prajno  
dharman bhagavatan iha  
durlabham manusam janma  
tad apy adhravam arthadam  
(S.B., 7.6.1)*

I contrasti e le discordie che travagliano la società umana nascono per mancanza di principi fondati sull'esistenza di Dio. Dio esiste ed è onnipotente, da Lui tutto emana, da Lui tutto è sostenuto, in Lui tutto si riassorbe e riposa al tempo dell'annientamento. Esiste una fonte ultima di tutto, anche se la scienza non ha fatto gli sforzi necessari per scoprirla. Il meraviglioso *Bhagavatam*, o *Srimad-Bhagavatam* studia questa sorgente ultima in modo razionale, convincente e autorevole.

Lo *Srimad-Bhagavatam* è la scienza spirituale che ci permette di conoscere non solo la sorgente ultima di ogni cosa, l'Essere supremo, ma anche la relazione che ci unisce a Lui, e c'informa che il nostro dovere è di agire per migliorare la società umana in base a questa conoscenza infallibile. E' un Testo denso di potenza spirituale, compilato in lingua sanscrita e ora disponibile in italiano, in una versione molto elaborata, in modo che una lettura approfondita sia sufficiente per conoscere perfettamente Dio e rendere il lettore in grado di potersi difendere da ogni attacco ateo. Ma soprattutto, il lettore dello *Srimad-*

*Bhagavatam* riuscirà a fare in modo che anche altri accettino Dio come realtà vivente.

Lo *Srimad-Bhagavatam* inizia con la definizione di sorgente ultima. E' il commento autentico del *Vedanta-sutra* ad opera dello stesso autore, Srila Vyasadeva, e i suoi primi nove Canti costituiscono una progressiva ascesa verso la vetta della realizzazione di Dio. L'unica condizione richiesta per affrontare lo studio di questa grande opera di conoscenza trascendentale è di procedere gradualmente, con attenzione, senza andare troppo in fretta e senza inoltrarsi a caso nella lettura come se si trattasse di un libro qualunque. Si deve leggerla capitolo per capitolo, e nell'ordine in cui sono scritti. L'opera presenta il testo sanscrito originale di ogni verso, la translitterazione in caratteri romani, la traduzione letterale, quella letteraria e la spiegazione del verso. In questo modo, uno studio attento dei primi nove Canti dell'opera condurrà certamente alla realizzazione di Dio.

Il decimo Canto si distingue dai primi nove perché tratta direttamente delle sublimi attività della Persona Divina, Sri Krishna. Non si può cogliere il significato di questo Canto senza prima aver letto con attenzione i precedenti nove. L'intera opera comprende dodici Canti, indipendenti l'uno dall'altro; ma è preferibile per tutti una lettura di passi brevi e successivi.

L'opera è molto voluminosa, perciò ho pensato di presentarla in numerosi volumi di qualche centinaio di pagine ognuno, per venire incontro al lettore evitandogli un eccessivo sforzo fisico o intellettuale. Riconosco la mia incompetenza a presentare questo primo volume dello *Srimad-Bhagavatam*, ma rifacendomi a un'affermazione stessa dell'opera, spero che nonostante tutto coloro che esercitano un'influenza determinante sulla società sapranno riceverlo come merita:

*tad-vag-visargo janatagha-viplavo  
yasmin prati-sloka abaddhavaty api  
namany anantasya yaso 'nkitani yat  
srnvanti gayanti grnanti sadhavah*

“Le opere che descrivono le glorie assolute del nome, della fama, della forma e dei divertimenti del Signore Supremo e Infinito sono d'ispirazione puramente spirituale, e le parole sublimi che riempiono le loro pagine sono destinate a rivoluzionare le abitudini empie delle civiltà deviate di questo mondo. Anche se la loro stesura presenta qualche irregolarità, queste scritture sono sempre ascoltate, cantate e accolte da tutti gli uomini puri che sono animati da una profonda onestà”. (S.B., 1.5.11)

A. C. Bhaktivedanta swami

## Introduzione

I concetti di Dio e di Verità Assoluta non sono esattamente allo stesso livello, sebbene si riferiscano entrambi alla stessa realtà. L'oggetto dello *Srimad-Bhagavatam* è la Verità Assoluta. "Dio" designa il controllore supremo, mentre "Verità Assoluta" indica il *summum bonum*, la sorgente ultima di tutte le energie. Non possono sussistere opinioni contrastanti sulla natura personale di Dio come controllore supremo, perché un controllore non può essere impersonale. E' vero che le forme odierne di governo, e in particolare quella democratica, si possono considerare, fino a un certo punto, impersonali, ma in ultima analisi, il capo di stato rimane sempre una persona e l'aspetto impersonale del governo è subordinato al suo aspetto personale. similmente, quando ci riferiamo a una qualsiasi autorità dobbiamo ammettere l'esistenza di un elemento personale. E come esistono differenti personalità, responsabili dei diversi settori dello stato, esistono anche numerosi dèi di minore importanza. secondo la *Bhagavad-gita* (10.41), ogni essere che possiede qualche particolare potere di natura straordinaria è un *vibhutimat sattva*, cioè un essere che il Signore ha dotato di poteri. Esistono numerosi *vibhutimat sattva*, controllori o dèi, ciascuno dotato di poteri specifici, ma la Verità Assoluta è una senza secondi. Lo *Srimad-Bhagavatam* designa questa Verità Assoluta, o *summum bonum*, col termine *param satyam*.

L'autore dello *Srimad-Bhagavatam*, Srila Vyasadeva, offre dapprima il suo rispettoso omaggio al *param satyam*, la Verità Assoluta che, come sorgente ultima di tutte le energie, è anche la Persona suprema. Gli dèi, o controllori secondari, sono senza dubbio persone, ma il *param satyam*, che conferisce loro il potere di dominare, è la Persona suprema. spesso si designano questi esseri dotati di poteri col termine sanscrito *Isvara* (controllore), ma la Persona suprema si chiama *paramesvara*, l'*Isvara* supremo. La Persona suprema, il *paramesvara*, possiede la coscienza suprema, e poiché non trae il suo potere da nessun'altra fonte oltre sé stesso, Egli è supremamente indipendente. Le scritture vediche considerano Brahma il dio supremo, alla testa di tutti gli altri (Indra, Candra, Varuna, ecc.), ma lo *Srimad-Bhagavatam* afferma che neanche Brahma è indipendente nell'ottenere il suo potere e la sua conoscenza. Egli ricevette questa conoscenza, nella forma dei *Veda*, dalla Persona suprema, che si trova nel cuore di ogni essere. La Persona suprema conosce ogni cosa, direttamente e indirettamente. Gli esseri individuali, persone anch'essi, ma frammenti infinitesimali della Persona suprema, possono conoscere direttamente o indirettamente ciò che riguarda il loro proprio corpo, ma la Persona suprema conosce tutto, sia della sua natura interna sia di quella esterna.

Le parole *janmady asya* suggeriscono che la fonte di ogni creazione, di ogni sostegno e di ogni distruzione è la stessa Persona suprema, che ha una coscienza infinita. Anche con la scarsa conoscenza di cui disponiamo attualmente possiamo capire che niente, vivente o inanimato, proviene dalla materia, ma al contrario, è la materia inerte che trae origine da ciò che è vivente. Per esempio, il corpo materiale, a contatto con l'essere vivente, diventa un organismo animato. Gli uomini di scarsa conoscenza credono

erroneamente che l'essere vivente sia quella meravigliosa macchina che è il corpo, mentre in realtà la macchina fisica trova la sua ragione di esistere nell'essere vivente e diventa completamente inutile non appena la scintilla vivente l'abbandona. similmente, la fonte primordiale dell'energia materiale nella sua totalità è la Persona suprema. Tutti i Testi vedici ribadiscono quest'affermazione, e tutti i maestri della scienza spirituale hanno accettato questa verità. Il principio di vita è detto Brahman. Uno dei più grandi *acarya*, o maestri spirituali, sripada Sankaracarya, insegnava che il Brahman è la sostanza intrinseca, mentre la manifestazione cosmica rappresenta l'esteriorizzazione di questa sostanza in differenti categorie. La sorgente originale di tutte le energie è il principio attivo sia della sostanza sia delle sue manifestazioni, principio che si deve logicamente accettare come la Persona suprema. Come Persona suprema, Egli possiede coscienza del passato, del presente e del futuro insieme alla conoscenza dei minimi particolari della sua creazione, sia materiale che spirituale. Una creatura imperfetta ignora persino i meccanismi del proprio corpo: assorbe il cibo, ma non sa come si trasformi in energia e come mantenga in vita il corpo. Una creatura perfetta, invece, conosce tutti questi meccanismi, e la Persona suprema, infinitamente perfetta, conosce naturalmente i particolari di tutto. Perciò lo *Srimad-Bhagavatam* designa la Persona perfetta col nome di Vasudeva "Colui che dimora ovunque in piena coscienza e pieno controllo di tutte le sue energie." Tutto questo è spiegato chiaramente nello *Srimad-Bhagavatam* e ogni lettore è invitato a studiarlo con attenzione critica.

Nell'età in cui viviamo, Sri Caitanya Mahaprabhu, il Signore Supremo stesso, predicò lo *Srimad-Bhagavatam* attraverso il proprio esempio, uniformando la sua intera vita agli insegnamenti che diffondeva. Con la sua infinita misericordia ha facilitato la comprensione del contenuto dello *Srimad-Bhagavatam*. Perciò, nelle pagine che seguono abbiamo riportato un breve accenno della sua vita e dei suoi precetti, in modo da aiutare il lettore ad apprezzare il vero valore dello *Srimad-Bhagavatam*.

E' essenziale che lo *Srimad-Bhagavatam*, o libro *bhagavata*, sia trasmesso dalla persona *bhagavata*. si chiama così la persona che ha fatto della sua vita l'esempio stesso degli insegnamenti dello *Srimad-Bhagavatam*. Poiché Sri Caitanya Mahaprabhu è Dio, la Persona suprema e Assoluta, Egli è contemporaneamente Bhagavan e *bhagavata*, in persona e in vibrazione sonora. Essendo l'Universale, Egli raccomanda un metodo alla portata di tutti per affrontare la lettura dello *Srimad-Bhagavatam*. Desiderava che si predicasse lo *Srimad-Bhagavatam* in ogni angolo della Terra e fossero in particolare gli uomini nati in India a predicarlo.

Lo *Srimad-Bhagavatam* è la scienza di Krishna, l'Assoluta Persona Divina, di cui la *Bhagavad-gita* dà una conoscenza preliminare. Sri Caitanya ha detto che chiunque possieda la scienza di Krishna (contenuta nello *Srimad-Bhagavatam* e nella *Bhagavad-gita*) diventerà, indipendentemente dalla sua condizione precedente, un predicatore o un precettore autorizzato della scienza di Krishna. Il mondo attuale ha bisogno della scienza di Krishna per alleviare la sofferenza dell'umanità, e noi semplicemente chiediamo ai capi di tutte le nazioni di accettare la scienza di Krishna per il loro bene, per il bene della società e quello dell'umanità intera.

## Prologo

La saggezza eterna dell'India è espressa nei *Veda*, antichi Testi sanscriti che trattano ogni ramo del sapere. Trasmessi oralmente dalle origini, i *Veda* furono trascritti per la prima volta cinquemila anni fa da Srila Vyasadeva, l'*avatara*-Scrittore. Vyasadeva aggiunse ai *Veda* originali una raccolta di aforismi in cui rivelava l'essenza dei *Veda*, chiamandoli *Vedanta-sutra*. E lo *Srimad-Bhagavatam* è il commento dei *Vedanta-sutra*, compilato da Vyasadeva stesso nella maturità della realizzazione spirituale secondo le istruzioni di Sri Naradaji, suo maestro. Descritto come "il frutto maturo dell'albero dei *Veda*", lo *Srimad-Bhagavatam* racchiude la più vasta e perfetta sintesi di sapere vedico.

Dopo aver compilato quest'opera maestosa, Vyasadeva la trasmise in forma concisa a suo figlio, il saggio Sukadeva Gosvami. In seguito, Sukadeva Gosvami la svelò nella sua completezza a Maharaja Pariksit in un'assemblea di santi eruditi, vicino ad Hastinapura (ora Delhi), sulle rive del Gange. Maharaja Pariksit era allora l'imperatore del mondo e possedeva tutte le qualità del *rajarsi*, del santo re. Avvertito della propria morte sette giorni prima, rinunciò subito al suo regno e si ritirò sulle rive del Gange per digiunare e apprendere la verità spirituale fino al compimento della profezia. Lo *Srimad-Bhagavatam* comincia proprio con la domanda che l'imperatore Pariksit rivolge a Sukadeva Gosvami:

"Poiché tu sei il maestro spirituale dei grandi santi e devoti, t'imploro di tracciare per tutti gli uomini, e in particolare per chi è in punto di morte, la via della perfezione. Indicami, ti prego, ciò che un uomo deve ascoltare, glorificare, ricordare e adorare, ma anche ciò che deve evitare. Ti prego, rivelami questa conoscenza." (S.B. 1.19.37-38)

La risposta di Sukadeva Gosvami a questa domanda e a tutte le numerose altre che Maharaja Pariksit gli rivolse in seguito su tutti gli argomenti, dalle origini dell'universo alla natura del sé spirituale, assorbono profondamente l'attenzione dei saggi riuniti sulle rive del Gange, durante i sette giorni che precedettero la morte dell'imperatore. Tra loro c'era Suta Gosvami, che in seguito ripeté lo *Srimad-Bhagavatam* di fronte a un'altra assemblea di saggi, questa volta nella foresta di Naimisaranya. Preoccupati del benessere spirituale dell'umanità, i saggi di Naimisaranya si erano riuniti nella foresta per compiere una lunga serie di sacrifici al fine di ostacolare le influenze degradanti dell'era nascente, il *kali-yuga*. In risposta ai saggi che lo pregavano di rivelare l'essenza della saggezza vedica, Suta Gosvami ripeté a memoria i diciottomila versi dello *Srimad-Bhagavatam*, come li aveva sentiti trasmettere da Sukadeva Gosvami a Maharaja Pariksit.

Il lettore dello *Srimad-Bhagavatam* sente Suta Gosvami che riferisce le domande di Maharaja Pariksit e le risposte di Sukadeva Gosvami, ma talvolta anche le risposte personali di Suta Gosvami alle domande di Saunaka Rsi, portavoce dei saggi di Naimisaranya. Egli partecipa così a due dialoghi simultanei, uno tra Maharaja Pariksit e Sukadeva Gosvami, sulle rive del Gange, e l'altro a Naimisaranya, tra Suta Gosvami e i saggi riuniti nella foresta sacra. Inoltre, Sukadeva Gosvami, nelle sue istruzioni al re Pariksit, racconta spesso episodi storici in cui avvengono lunghi dialoghi filosofici tra grandi

*mahatma*, come il santo Maitreya e il suo discepolo Vidura. Ecco ciò che il lettore del *Bhagavatam* deve sapere per seguire senza difficoltà la successione dei dialoghi, interrotti dai diversi episodi di cui è costituito. L'importanza di questo Testo è dovuta alla saggezza filosofica che racchiude e non alla successione degli avvenimenti che riporta; non rimane quindi che concentrare tutta l'attenzione sul tema dello *Srimad-Bhagavatam* per coglierne pienamente il significato.

La presente edizione costituisce una traduzione fedele, arricchita di un commento elaborato. È il frutto della devozione erudita di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada, il maestro più rappresentativo in materia di pensiero religioso e filosofico indiano. La sua perfetta conoscenza del sanscrito, e il suo intimo legame con il pensiero e la cultura vedica e con le modalità della vita moderna gli permettono di offrire all'Occidente quest'opera classica nel suo più vivo splendore.

Il lettore troverà in questo libro un vasto tesoro di sapere. Per coloro che s'interessano alle radici tradizionali della civiltà dell'India, quest'opera rappresenta una fonte inesauribile d'informazioni dettagliate sugli aspetti più diversi. Agli studenti di filosofia o di religioni comparate, permette di percepire il senso profondo dell'eredità spirituale dell'India. Ai sociologi e agli antropologi, svela i meccanismi della società vedica, scientificamente organizzata, perfettamente pacifica e basata su un elevato pensiero spirituale. I letterati vi scopriranno un capolavoro di poesia. Gli psicologi vi trarranno importanti informazioni sulla natura della coscienza, sul comportamento umano e sull'identità dell'essere. Infine, per coloro che cercano di approfondire le vie della spiritualità, il *Bhagavatam* rappresenta una guida semplice e pratica che permette di raggiungere la più alta conoscenza di sé e la realizzazione finale della Verità Assoluta. Il testo completo, pubblicato dalle Edizioni Bhaktivedanta in numerosi volumi, occupa e occuperà a lungo un posto di primaria importanza nella vita intellettuale, culturale e spirituale dell'uomo.

# Capitolo 1

*Lo Srimad-Bhagavatam* contiene la trattazione di dieci argomenti, tra cui la creazione, la creazione successiva e i sistemi planetari. Sukadeva Gosvami, il narratore dello Srimad-Bhagavatam, ha già descritto la prima e la seconda creazione e i sistemi planetari nel terzo, nel quarto e nel quinto Canto. Ora, nel sesto Canto, che consiste di diciannove capitoli, descriverà *posana*, ossia la protezione accordata dal Signore.

Il primo capitolo narra la storia di Ajamila, il quale era considerato un grande peccatore ma fu liberato da quattro servitori di Vishnu venuti a salvarlo dalle mani dei servitori di Yamaraja. Questo capitolo descrive con molti particolari come egli fu liberato e alleviato dalle reazioni delle sue attività peccaminose. L'attività colpevole porta dolore sia nella vita in corso sia nella successiva, e dovremmo avere la certezza che il peccato è la causa di ogni sofferenza. Poiché la via dell'azione interessata ci condiziona a compiere attività peccaminose, il *karma-kanda* raccomanda differenti tipi di penitenze. Ma queste penitenze non ci liberano dall'ignoranza, che è alla radice del peccato. Ne consegue che anche dopo le penitenze una persona tende a commettere altri peccati; perciò non si può dire che la penitenza sia un metodo adeguato di purificazione. sul sentiero della conoscenza speculativa l'uomo può liberarsi dal peccato comprendendo la vera natura delle cose. Per questa ragione anche l'acquisizione di questa conoscenza speculativa è considerata una specie di penitenza. Nel corso delle attività interessate ci si può liberare dal peccato con l'austerità, la penitenza, il celibato, il controllo della mente e dei sensi, la veridicità e la pratica dello *yoga* mistico.

Anche risvegliando la conoscenza è possibile neutralizzare le reazioni del peccato, ma nessuno di questi metodi può liberarci dalla tendenza a commettere attività peccaminose.

*Col bhakti-yoga* ci si può liberare completamente da questa tendenza per la vita peccaminosa, cosa che risulta impossibile con gli altri metodi. secondo la conclusione dei *Veda*, dunque, il servizio devozionale è più importante del *karma-kanda* e del *jnana-kanda*. solo il sentiero del servizio devozionale è fonte di buona fortuna per tutti. Le attività interessate e la conoscenza empirica di per sé non ci possono garantire la liberazione; il servizio devozionale, invece, indipendentemente dal *karma* e dal *jnana*, è così potente che una persona è sicura di non incontrare mai, nemmeno in sogno, gli Yamaduta, i servitori di Yamaraja, se ha fissato la mente sui piedi di loto di Krishna.

Per testimoniare la potenza del servizio devozionale, Sukadeva Gosvami narrò la storia di Ajamila, un abitante di Kanyakubja, la moderna Kanauj. Ajamila era stato educato dai suoi genitori come un perfetto *brahmana*; aveva studiato i *Veda* e seguito i principi regolatori, ma per effetto della sua vita passata questo giovane *brahmana* fu attratto da una prostituta e, accompagnandosi con lei, si degradò a tal punto da abbandonare tutti i

principi regolatori. Da questa prostituta Ajamila ebbe dieci figli, l'ultimo dei quali si chiamava Narayana. Al momento della morte, quando i servitori di Yamaraja si presentarono allo scopo di prenderlo, Ajamila, che era molto attaccato al suo figlio piú piccolo, in preda alla paura gridò il nome di Narayana. Cosí ricordò il Narayana originale, Sri Vishnu, e sebbene non avesse cantato il santo nome di Narayana in modo puro, immune da offese, il risultato ci fu ugualmente. Non appena ebbe cantato il santo nome di Narayana, i servitori di Sri Vishnu apparvero immediatamente. sorse allora una disputa tra i servitori di Sri Vishnu e quelli di Yamaraja, e Ajamila, ascoltando questa discussione, fu liberato. Egli poté riconoscere gli effetti nefasti delle attività interessate e capire quanto sia elevato il metodo del servizio devozionale.

# Capitolo 1

## La storia di Ajamila

### VERSO 1

Sri-pariksid uvaca  
nivr̥tti-margah kathita  
adau bhagavata yatha  
krama-yogopalabdhenā  
*brahmana yad asamsr̥tih*

### TRADUZIONE

**Maharaja Pariksit disse:**

**0 mio signore, Sukadeva Gosvami, tu hai già descritto [nel secondo Canto] la via della liberazione [nivr̥tti-marga]. Seguendo questa via è certamente possibile elevarsi in modo graduale fino al sistema planetario piú alto, Brahmaloaka, dal quale si è promossi al mondo spirituale insieme con Brahma. Così termina per noi il ripetersi dei ciclo di nascita e morte nel mondo materiale.**

### SPIEGAZIONE

Poiché Maharaja Pariksit era un *vaisnava*, nell'ascoltare la descrizione delle diverse condizioni infernali contenuta nella parte finale del quinto Canto provò grande interesse nel vedere come fosse possibile liberare le anime condizionate dalle reti di *maya* al fine di riportarle a Dio, nella loro dimora originale. Ricordò quindi al suo maestro spirituale, Sukadeva Gosvami, la via della liberazione (*nivr̥tti-marga*) che era già stata descritta nel secondo Canto. Al momento della morte Maharaja Pariksit aveva avuto la fortuna di incontrare Sukadeva Gosvami e in quel momento cruciale gli aveva fatto alcune domande sulla via della liberazione. Sukadeva Gosvami aveva apprezzato molto le sue domande e si era congratulato con lui con queste parole:

*variyan esa te prasnah  
kr̥to loka-hitam nr̥pa  
atmavit-sammatah pumsam  
srotavyadisū yah parah*

“O re, la tua domanda è gloriosa perché apportatrice di grandi benefici a tutti gli uomini. La risposta a questa domanda è l'argomento piú

importante che si possa ascoltare ed è approvata da tutti gli spiritualisti.”  
(S.B. 2. 1. 1)

Pariksit Maharaja era stupito di vedere che gli esseri individuali non accettavano la via della liberazione, il servizio devozionale, e preferivano soffrire nelle diverse condizioni infernali. Questa è la caratteristica di un *vaisnava*. *Vancha-kalpa-tarubhyas ca krpa-sindhubhya eva ca*: il *vaisnava* è un oceano di misericordia. *Para-duhkha-duhkhi*: soffre a causa dell'infelicità altrui. Perciò Pariksit Maharaja, provando compassione per le anime condizionate che conducono una vita infernale, suggerì a Sukadeva Gosvami di continuare a descrivere la via della liberazione che egli aveva spiegato all'inizio dello Srimad-Bhagavatam. La parola *asamsrti* è molto importante a questo proposito. *samsrti* si riferisce infatti alla via che conduce alla nascita e alla morte ripetuta, mentre *asamsrti* si riferisce al *nivrtti-marga*, la via della liberazione grazie alla quale il ciclo di nascita e morte si conclude. Chi percorre questa via della liberazione può elevarsi gradualmente fino a Brahmaloaka, a meno che non sia un puro devoto, il quale non aspira a raggiungere i sistemi planetari superiori. In questo caso egli può tornare immediatamente a Dio, nella sua dimora originale, compiendo il servizio devozionale (*tyaktva deham punar janma naiti*). Maharaja Pariksit provava dunque un grande desiderio di ricevere da Sukadeva Gosvami le informazioni relative alla via della liberazione per l'anima condizionata.

secondo l'opinione degli *acarya*, le parole *krama-yogopalabdhenā* indicano che ci si può liberare compiendo dapprima il *karma-yoga* poi il *jnana-yoga* e raggiungendo infine il livello del *bhakti-yoga*. Il *bhakti-yoga*, tuttavia, è così potente che non dipende dal *karma-yoga* o dal *jnana-yoga*. Il *bhakti-yoga* ha una potenza tale che intraprendendo questo sentiero anche una persona non virtuosa che non abbia mai praticato il *karma-yoga*, o un ignorante che non conosca nemmeno il *jnana-yoga* può elevarsi senza alcun dubbio al mondo spirituale. *Mam evaisyasy asamsayah*: Krishna afferma nella *Bhagavad-gita* (8.7) che grazie al metodo del *bhakti-yoga* si tornerà senza alcun dubbio a Dio, nella nostra dimora originale, nel mondo spirituale. Talvolta gli *yogi* desiderano visitare gli altri sistemi planetari, piuttosto che dirigersi direttamente verso il mondo spirituale, così salgono al sistema planetario dove vive Brahma, come indica qui il termine *brahmana*. Al momento della distruzione Brahma, insieme con tutti gli abitanti di Brahmaloaka, si reca direttamente nel mondo spirituale. I *Veda* lo confermano:

*brahmana saha te sarve  
samprapte pratisancare  
parasyante krtatmanah  
pravisanti param padam*

“Grazie alla loro elevata posizione, gli abitanti di Brahmaloaka al momento della distruzione tornano direttamente a Dio, nella loro dimora originale, insieme con Brahma.”

## VERSO 2

*pravrtti-laksanas caiva  
traigunya-visayo mune  
yo 'sav alina-prakrter  
guna-sargah punah punah*

## TRADUZIONE

**O grande saggio Sukadeva Gosvami, finché l'essere non si libera dalla contaminazione delle influenze della natura materiale, riceve diverse forme corporee in cui può godere o soffrire e, in relazione al corpo ricevuto, è soggetto a diverse tendenze. Seguendo queste tendenze percorre il sentiero detto *pravrtti-marga* che può elevarlo fino ai pianeti celesti, come tu hai già descritto [nel terzo Canto].**

## SPIEGAZIONE

Sri Krishna spiega nella *Bhagavad-gita* (9.25):

*yanti deva-vrata devan  
pitrn yanti pitr-vratah  
bhutani yanti bhutejya  
yanti mad-yajino 'pi mam*

“Coloro che adorano gli esseri celesti nasceranno tra gli esseri celesti, coloro che adorano gli antenati raggiungeranno gli antenati, e coloro che adorano Me vivranno con Me.” A causa delle influenze della natura materiale gli esseri hanno differenti tendenze o inclinazioni e sono quindi diversamente qualificati per raggiungere le diverse destinazioni. Finché una persona è attaccata alla materia desidera elevarsi ai pianeti celesti a causa dell'attrazione per il mondo materiale. Ma il signore supremo dichiara: “Coloro che Mi adorano vivranno con Me.” soltanto chi non possiede alcuna informazione sul signore supremo e sulla sua dimora cercherà di elevarsi a una posizione materiale superiore; chi invece capisce che nel mondo materiale non c'è altro che il ripetersi continuo di nascite e morti, cercherà di tornare a Dio, nella dimora originale. Raggiungendo questa destinazione non dovremo mai più tornare in questo mondo materiale (*yad gatva na nivartante tad dhama paramam mama*). Sri Caitanya Mahaprabhu afferma nel *Caitanya-caritamrta* (*Madhya* 19.151):

*Brahmanda bhramite kona bhagyavan jiva  
guru-Krishna-prasade paya bhakti-lata-bija*

“secondo il loro *karma*, gli esseri vagano per tutto l’universo. Alcuni sono elevati ai sistemi planetari superiori, altri cadono nei sistemi planetari inferiori. Tra questi numerosi milioni di esseri vagabondi, solo una persona molto fortunata ottiene l’opportunità di entrare a contatto con un maestro spirituale autentico per grazia di Krishna. Per la misericordia di Krishna e del maestro spirituale questa persona riceve il seme della pianta del servizio devozionale.” Tutti gli esseri vagano per l’universo, talvolta salendo sui sistemi planetari superiori, talvolta scendendo verso i pianeti più bassi. Questa è la malattia materiale conosciuta come *pravrtti-marga*. Ma se l’essere sviluppa la sua intelligenza, prende la strada della liberazione, *nivrtti-marga*, e invece di continuare a ruotare in questo mondo materiale tornerà a Dio, nella sua dimora originale. si tratta di una necessità assoluta.

### VERSO 3

*adharmalaksana nana  
narakas canuvarnitah  
manvantaras ca vyakhyata  
adyah svayambhuvo yatah*

### TRADUZIONE

**Hai anche descritto [alla fine del quinto Canto] le diverse varietà di vita infernale che sono il risultato delle attività empie; hai descritto anche [nel quarto Canto] il primo *manvantara*, presieduto da Svayambhuva Manu, il figlio di Brahma.**

### VERSI 4-5

*priyavratottanapador  
vamsas tac-caritani ca  
dvipa-varsa-samudradri-  
nady-udyana-vanaspatin*

*dhara-mandala-samsthanam  
bhaga-laksana-manatah  
jyotisam vivaranam ca  
yathedam asrjad vibhuh*

### TRADUZIONE

**Caro signore, hai descritto le dinastie e le caratteristiche dei re Priyavrata e del re Uttanapada. Dio, la Persona Suprema, creò questo mondo materiale coi suoi vari universi, sistemi planetari,**

**stelle e pianeti, con le diverse terre, i mari, gli oceani, le montagne, i fiumi, i giardini e gli alberi, ognuno con le sue diverse caratteristiche. Tutte queste manifestazioni sono distribuite tra il pianeta Terra, gli astri nel cielo e i sistemi planetari inferiori. Tu hai descritto molto chiaramente questi pianeti e gli esseri che li abitano.**

## **SPIEGAZIONE**

Le parole *yathedam asrjad vibhuh* indicano chiaramente che il supremo, il grande e onnipotente Dio, la Persona suprema, creò l'intero mondo materiale con le sue differenti varietà di pianeti, stelle e così via. Gli atei cercano di dissimulare la mano di Dio che è presente in ogni creazione, ma non possono spiegare come tutte queste creazioni si sarebbero prodotte senza l'intervento di un'intelligenza competente e di un potere supremo che le giustifichi. Immaginare o speculare non è che una perdita di tempo. Nella *Bhagavad-gita* (10. 8) il signore afferma, *aham sarvasya prabhavo*: "Io sono l'origine di ogni cosa." *Mattah sarvam pravartate*: "Tutto ciò che esiste nella creazione emana da Me." *Iti matva bhajante mam budha bhava-samanvitah*: "I saggi che comprendono perfettamente come Io creo ogni cosa attraverso la Mia onnipotenza si situano nel Mio servizio di devozione e si sottomettono completamente ai Miei piedi di loto." Purtroppo le persone poco intelligenti non sono in grado di capire immediatamente la supremazia di Krishna. se però stanno in compagnia dei devoti e leggono i libri autorizzati possono avvicinarsi gradualmente a una corretta comprensione, anche se questo metodo può richiedere moltissime vite. Krishna afferma nella *Bhagavad-gita* (7.19):

*bahunam janmanam ante  
jnanavan mam prapadyate  
vasudevah sarvam iti  
sa mahatma sudurlabhah*

"Dopo numerose nascite e morti colui che è situato nella vera conoscenza si sottomette a Me, sapendo che Io sono la causa di tutte le cause e sono tutto ciò che esiste." Vasudeva, Krishna, è il creatore di ogni cosa e la sua energia si manifesta in molti modi. Come è spiegato nella *Bhagavad-gita* (7.4-5), in ogni creazione l'essere individuale, che è una combinazione di energia materiale (*bhumir apo 'nalo vayuh*) e di energia spirituale, è presente. secondo il medesimo principio, la combinazione dello spirito supremo e degli elementi materiali è la causa della manifestazione cosmica.

## **VERSO 6**

*adhuneha maha-bhaga  
yathaiva narakan narah*

*nanogra-yatanan neyat  
tan me vyakhyatum arhasi*

## TRADUZIONE

**O Sukadeva Gosvami, così fortunato e opulento, ti prego, spiegami come gli esseri umani possono salvarsi dal cadere in condizioni infernali che sono causa per loro di terribili sofferenze.**

## SPIEGAZIONE

Nel ventiseiesimo capitolo del quinto Canto, Sukadeva Gosvami spiegava che i peccatori sono costretti a cadere nei pianeti infernali e a soffrire. Maharaja Pariksit è un devoto, si preoccupa quindi di mettere fine a questa situazione. Il *vaisnava* è *para-duhkha-dukhé*, in altre parole, non ha problemi personali, ma è molto infelice nel vedere gli altri che soffrono. Prahlada Maharaja diceva: "Mio signore, non ho problemi personali perché ho imparato a glorificare le Tue qualità trascendentali e così sperimento l'estasi. Il mio problema è un altro: penso solo a questi sciocchi e mascalzoni che si danno un gran da fare con la felicità temporanea (*maya-sukha*), senza avere alcuna conoscenza del servizio devozionale offerto a Te." Questo è il problema di un *vaisnava*. Il *vaisnava* non ha problemi personali perché prende completo rifugio in Dio, la Persona suprema, ma poiché prova compassione per le anime condizionate è sempre occupato a fare piani per salvarle dalla vita infernale in questo corpo e nel prossimo. Pariksit Maharaja desiderava ardentemente sapere da Sukadeva Gosvami come si potesse salvare l'umanità dall'inferno. Sukadeva Gosvami aveva già spiegato come l'uomo entra nella vita infernale, perciò poteva anche spiegare come si può trovare la via della salvezza. Gli uomini intelligenti devono approfittare di queste istruzioni. Sfortunatamente, nel mondo c'è una grande carenza di coscienza di Krishna; tutti gli uomini soffrono quindi, immersi nella più oscura ignoranza, e non credono nemmeno in una vita dopo la morte. E' molto difficile convincerli che esista una vita dopo la morte, perché la ricerca del piacere materiale li ha resi quasi pazzi. Il nostro dovere, comunque, il dovere di tutti gli uomini sani di mente, è quello di salvarli; Maharaja Pariksit rappresenta in modo perfetto l'uomo che può salvare l'umanità.

## VERSO 7

*Sri-suka uvaca  
na ced ihaivapacitim yathamhasah  
krtasya kuryan mana-ukta-panibhih  
dhruvam sa vai pretya narakan upaiti  
ye kirtita me bhavatas tigma-yatanah*

## TRADUZIONE

**Sukadeva Gosvami rispose:**

**Mio caro re, se prima della morte tutte le azioni peccaminose compiute in questa vita con la mente, le parole e il corpo non sono neutralizzate mediante un'adeguata espiazione che sia conforme alle regole della *Manu-samhita* e degli altri *dharma-sastra*, l'uomo entrerà certamente nei pianeti infernali dopo la morte per subirti le atroci sofferenze che ti ho già descritto.**

## SPIEGAZIONE

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura rileva che sebbene Maharaja Pariksit fosse un puro devoto, Sukadeva Gosvami non gli parlò immediatamente della potenza del servizio devozionale. Nella *Bhagavad-gita* (14.26) è affermato:

*mam ca yo 'vyabhicarena  
bhakti-yogena sevate  
sa gunan samatityaitan  
Brahma-bhuyaya kalpate*

Il servizio devozionale è così potente che neutralizza subito tutte le reazioni dovute a una vita peccaminosa, se la persona che lo compie si sottomette interamente a Krishna e si dedica completamente al suo servizio devozionale. In un altro passo della *Gita* (18.66) Sri Krishna raccomanda di abbandonare ogni altro dovere per sottomettersi a Lui e promette, *aham tvam sarvapapebhyo moksaisyami*: "Ti salverò da tutte le reazioni del peccato e ti darò la liberazione." In risposta alle domande di Pariksit Maharaja, Sukadeva Gosvami, che era il suo *guru*, avrebbe potuto spiegargli immediatamente i principi della *bhakti*, ma per mettere alla prova l'intelligenza di Maharaja Pariksit parlò dapprima dell'espiazione prevista dal *karma-kanda*, la via delle attività interessate. Per coloro che intraprendono questa via esistono ottanta Testi autorizzati, come la *Manu-samhita*, raggruppati sotto il nome di *dharma-sastra*. Queste scritture raccomandano di neutralizzare le attività peccaminose compiendo altri tipi di attività interessate. Questa è la via che Sukadeva Gosvami suggerì in un primo tempo a Maharaja Pariksit. Infatti, una persona che non si dedica al servizio devozionale deve seguire le istruzioni di queste scritture compiendo attività virtuose se vuole neutralizzare le sue attività colpevoli. Questo è il significato di espiazione.

## VERSO 8

*tasmat puraivasv iha papa-niskrtau  
yateta mrtyor avipadyatatmana  
dosasya drstva guru-laghavam yatha*

*bhisak cikitseta rujam nidanavit*

### TRADUZIONE

**Perciò, celermente, prima che la morte arrivi e finché il corpo è abbastanza forte, bisogna dedicarsi al metodo di espiazione previsto dagli *sastra*; altrimenti si perderà tempo e le reazioni dei peccati si accumuleranno. Come un medico esperto considera la gravità di una malattia nel formulare la diagnosi e la cura, così l'espiazione cui ci si sottopone dev'essere proporzionata alla gravità dei peccati.**

### SPIEGAZIONE

I *dharma-sastra* come la *Manu-samhita* insegnano che un omicida dev'essere impiccato espiano il suo delitto con la propria vita. Un tempo questo sistema era in vigore in tutto il mondo, ma poiché l'ateismo avanza, la pena capitale è in corso di abolizione. Questo non è un provvedimento saggio. Questo verso spiega che un medico che sa diagnosticare una malattia prescrive la medicina appropriata: se la malattia è molto grave le medicine devono essere forti. Poiché la colpa di un omicida è molto grave, secondo la *Manu-samhita*, un assassino dev'essere giustiziato. In realtà con la pena capitale il governo favorisce l'omicida, perché se l'assassino non fosse giustiziato in quella vita, sarebbe ucciso e costretto a soffrire terribilmente nelle vite successive. Gli uomini non sono informati sull'esistenza di una vita dopo la morte e sulle complesse leggi della natura; essi formulano quindi le loro proprie leggi, ma sarebbe preferibile che tenessero conto delle istruzioni tradizionali degli *sastra* e agissero di conseguenza. Ancora oggi in India la comunità indù si rivolge spesso agli studiosi esperti per avere consigli sul modo di espianare le attività peccaminose. Anche il cristianesimo prevede un metodo di confessione e di espiazione. La penitenza è dunque necessaria e dev'essere osservata sulla base della gravità dei propri peccati.

### VERSO 9

*Sri-rajovaca  
drsta-srutabhyam yat papam  
janann apy atmano 'hitam  
karoti bhuyo vivasah  
prayascittam atho katham*

### TRADUZIONE

**Maharaja Pariksit disse:**

**E' facile capire che il peccato è dannoso per noi stessi se vediamo che un criminale è punito dal governo e disprezzato dalla gente, e se siamo informati attraverso le Scritture e gli studiosi esperti che dopo la morte le condizioni infernali attendono colui che compie le attività peccaminose. Ma nonostante tutta questa conoscenza, l'uomo si vede costretto a peccare continuamente anche dopo essersi sottoposto all'espiazione. Qual è dunque il valore di tale espiazione?**

### **SPIEGAZIONE**

In alcune sette religiose il peccatore va da un prete per confessare i suoi peccati e paga una multa, ma di nuovo commette gli stessi errori per poi tornare a confessarsi. Questa è la pratica di un peccatore di professione. Le osservazioni di Pariksit Maharaja ci permettono di capire che anche cinquemila anni fa i criminali espiavano i loro delitti, ma di nuovo tornavano a commettere gli stessi peccati come se vi fossero costretti. Basandosi sulla sua esperienza personale, Pariksit Maharaja constatò che non ha alcun significato continuare a peccare e a espiare i peccati per poi tornare a peccare. Anche dopo ripetute punizioni una persona attaccata ai piaceri dei sensi continuerà a commettere attività peccaminose finché non sarà educato al controllo dei propri sensi. In questo verso è usata la parola *vivasa*; essa sta a indicare che anche una persona che non ha il desiderio di commettere attività peccaminose vi sarà costretta dall'abitudine. secondo Pariksit Maharaja, dunque, il metodo dell'espiazione non è abbastanza potente per salvarci dal peccato e nel verso seguente approfondisce ulteriormente i motivi che lo spingono a rifiutare questo metodo.

### **VERSO 10**

*kvacin nivartate 'bhadrat  
kvacic carati tat punah  
prayascittam atho 'partham  
manye kunjara-saucavat*

### **TRADUZIONE**

**Succede talvolta che una persona, benché si preoccupi di non commettere attività colpevoli, cada di nuovo vittima del peccato. Considero quindi inutile il metodo di peccare ed espiare i propri peccati ripetutamente. Esso è simile al bagno di un elefante che si pulisce molto accuratamente, ma non appena torna a riva si cosparge la testa e il corpo di polvere.**

### **SPIEGAZIONE**

Quando Pariksit Maharaja aveva chiesto in che modo un essere umano si può liberare delle attività peccaminose per non essere costretto a cadere nei pianeti infernali dopo la morte, Sukadeva Gosvami aveva risposto che il metodo di neutralizzare la vita peccaminosa è l'espiazione. Sukadeva Gosvami voleva mettere alla prova l'intelligenza di Maharaja Pariksit, ma il re superò brillantemente l'esame rifiutando di accettare questo metodo come autentico. Pariksit Maharaja si aspetta ora un'altra risposta dal suo maestro spirituale, Sukadeva Gosvami.

## VERSO 11

*sri-badarayanir uvaca  
karmana karma-nirharo  
na hy atyantika isyate  
avidvad-adhikarivvat  
prayascittam vimarsanam*

## TRADUZIONE

**Sukadeva Gosvami, il figlio di Vedavyasa, rispose:**

**Caro re, poiché le azioni che devono neutralizzare le azioni empie sono anch'esse interessate, non possono liberare l'uomo dalla tendenza ad agire in modo interessato. Le persone che si sottopongono alle regole dell'espiazione del peccato non sono affatto intelligenti, anzi si trovano nell'oscurità dell'ignoranza. A meno di liberarci dall'influenza dell'ignoranza, cercare di neutralizzare un'azione con un'altra è del tutto inutile, perché non servirà a estirpare i nostri desideri. Perciò, anche una persona che all'apparenza sembra virtuosa sarà senza dubbio incline ad agire in modo empio. Il modo migliore di espriare i propri peccati consiste quindi nell'illuminazione che la conoscenza perfetta del *Vedanta* ci conferisce. Grazie a tale conoscenza possiamo capire la Verità Suprema e Assoluta.**

## SPIEGAZIONE

Sukadeva Gosvami, nella sua posizione di *guru*, aveva sottoposto ad esame Pariksit Maharaja e sembra che il re superasse la prima fase dell'esame rifiutando il metodo di espiazione che implica il compimento di attività interessate. Sukadeva Gosvami suggerisce ora il livello della conoscenza speculativa. Procedendo dal *karma-kanda* al *jnana-kanda* egli suggerisce, *prayascittam vimarsanam*: "La vera espiazione è la perfetta conoscenza." Il termine *vimarsana* si riferisce alla conoscenza speculativa. Nella *Bhagavad-gita* i *karmi* privi di conoscenza sono paragonati ad asini. Krishna afferma nella *Bhagavad-gita* (7.15):

*na mam duskrfino mudhah  
prapadyante naradhamah  
mayayapahrta-jnana  
asuram bhavam asritah*

“Gli stolti, gli ultimi tra gli uomini, coloro la cui conoscenza è rubata dall’illusione e coloro che hanno una natura atea e demoniaca— questi miscredenti non si abbandonano a Me.” I *karmi* che s’impegnano in attività colpevoli e non conoscono il vero scopo della vita sono chiamati *mudha*, asini. La *Bhagavad-gita* (15.15) spiega anche il significato di *vimarsana*: *vedais ca sarvair aham eva vedyah*. Krishna afferma che lo scopo dello studio dei *Veda* consiste nel capire Dio, la Persona suprema. Chi studiando il *Vedanta* si limita a fare qualche progresso nella conoscenza speculativa, senza comprendere il signore supremo, rimane sempre lo stesso *mudha*. Come è affermato nella *Bhagavad-gita* (7.19), la vera conoscenza si raggiunge quando si comprende Krishna e ci si arrende a Lui (*bahunam janmanam ante jnanavan mam prapadyate*). Per liberarci dalla contaminazione materiale e raggiungere la vera saggezza dobbiamo dunque cercare di capire Krishna, perché seguendo questo metodo è possibile liberarsi immediatamente da tutte le attività pie ed empie e dalle loro reazioni.

## VERSO 12

*nasnatah pathyam evannam  
vyadhayo 'bhibhavanti hi  
evam niyamakrd rajan  
sanaih ksemaya kalpate*

## TRADUZIONE

**Caro re, se un malato mangia il cibo puro e incontaminato prescritto dal medico, guarisce gradualmente e l’infezione della malattia non ha piú effetto su di lui. Similmente, chi segue i princípi regolatori della conoscenza progredisce gradualmente verso la liberazione dalla contaminazione materiale.**

## SPIEGAZIONE

Coltivando la conoscenza, sia pure attraverso la speculazione mentale, seguendo strettamente i princípi regolatori contenuti negli *sastra* e spiegati nel verso successivo ci si purifica gradualmente. Il piano della conoscenza speculativa, il *jnana*, è piú elevato dell’azione interessata, il *karma*. E’ molto facile cadere nelle condizioni infernali dal livello del *karma*, ma al livello del *jnana* si è almeno salvi dalla vita infernale, anche se non si è ancora completamente liberi dall’infezione. La difficoltà, al livello del *jnana*, consiste nel pensare di essere liberato e di essere

diventato Narayana o Bhagavan. Questa è soltanto un'altra fase dell'ignoranza.

*ye 'nye 'ravindaksa vimukta-maninas  
tvayy asta-bhavad avisuddha-buddhayah  
aruhya krcchrena param padam tatah  
patanty adho 'nadrtā-yusmad-anhrayab*  
(S.B., 10.2.32)

Poiché siamo ancora in balia dell'ignoranza, impegnandoci nella speculazione immaginiamo di essere liberati dalla contaminazione materiale, mentre non lo siamo ancora. Anche elevandosi al *Brahma-jnana*, la comprensione del Brahman, è sempre possibile cadere a meno che non si prenda rifugio ai piedi di loto di Krishna. Ciò nonostante i *jnani* sanno almeno distinguere tra peccato e azione virtuosa e agiscono molto attentamente seguendo le istruzioni degli *sastra*.

#### VERSI 13-14

*tapasa Brahmācāryena  
samena ca damena ca  
tyāgena satya-saucābhyam  
yamena niyāmena va*

*deha-vag-buddhijam dhira  
dharmajnah sradhdhayanvitah  
ksipanty agham mahad api  
venu-gulmam ivanalah*

#### TRADUZIONE

**Per concentrare la mente si deve vivere nella continenza senza mai deviare. Bisogna sottoporsi all'austerità abbandonando volontariamente il piacere dei sensi. Bisogna inoltre controllare la mente e i sensi, essere caritatevoli, veritieri, puliti e non violenti, seguire i principi regolatori e cantare regolarmente il santo nome del Signore. Così una persona sobria e piena di fede, che conosce i principi della religione, si purifica temporaneamente da tutti i peccati compiuti col corpo, le parole e la mente. Questi peccati sono simili alle foglie secche dei rampicanti che attecchiscono sotto i bambú; anche se possono essere inceneriti superficialmente dal fuoco, i rampicanti conservano intatte le radici per crescere di nuovo alla prima occasione.**

#### SPIEGAZIONE

Lo *smṛti-sastra* spiega così il significato di *tapah*: *manasas cendriyanam ca aikagryam paramam tapah*. "Il completo controllo della mente e dei sensi e la completa concentrazione su un solo tipo di attività è detto *tapah*." Il nostro Movimento per la Coscienza di Krishna insegna alla gente come concentrare la mente sul servizio devozionale. Questo è il *tapah* più perfetto. Il *Brahmacarya*, il voto di continenza, comporta otto regole che ci vietano di pensare alle donne, di parlare della vita sessuale, di scherzare con le donne, di guardarle mossi da un desiderio lussurioso, di parlare intimamente con loro o decidere d'impegnarsi in un rapporto sessuale; non bisogna nemmeno cercare di avere rapporti sessuali o compiere l'atto sessuale propriamente detto. Non si dovrebbe nemmeno pensare alle donne o guardarle, tanto più bisogna quindi evitare di parlare con loro. Questo è il perfetto *brahmacarya*. se un *brahmacari* o un *sannyasi* parla con una donna in un luogo solitario, naturalmente si presenta la possibilità di un rapporto sessuale all'insaputa di tutti. Un perfetto *brahmacari* si comporta dunque nel modo opposto. Egli può così facilmente controllare la mente e i sensi, mostrarsi caritatevole, parlare in modo veritiero e così di seguito. Tuttavia, per cominciare, è necessario controllare la lingua e le abitudini alimentari.

Nel *bhakti-marga*, la via del servizio devozionale, è richiesta la rigida osservanza dei principi regolatori che indica il preliminare controllo della lingua, *sevon-mukhe hi jihvadau svayam eva sphuraty adah*. La lingua (*jihva*) può essere controllata col canto del *maha-mantra* Hare Krishna, limitandosi a parlare solo di ciò che riguarda Krishna e astenendosi dal gustare ciò che non è offerto a Krishna. se controlleremo la lingua in questo modo potremo automaticamente seguire il *brahmacarya* e gli altri metodi di purificazione. Il prossimo verso spiegherà che la via del servizio devozionale è completamente perfetta ed è quindi superiore alla via delle attività interessate e a quella della conoscenza. Avvalendosi della citazione dei *Veda*, Srila Viraraghava Acarya spiega che l'austerità comporta l'osservanza di un digiuno completo e il più spesso possibile (*tapasanasakena*). Anche Srila Rupa Gosvami avverte che l'*atyahara*, l'eccesso di cibo, è un ostacolo al progresso nella vita spirituale. Nella *Bhagavad-gita* (6.17) Krishna insegna:

*yuktahara-viharasya  
yukta-cestasya karmasu  
yukta-svapnavabodhasya  
yogo bhavati duhkha-ha*

"Chi è moderato nel mangiare e nel dormire, nel lavoro e nel riposo, può con la pratica dello *yoga* alleviare le sofferenze dell'esistenza materiale." Nel verso quattordici è molto significativa la parola *dhirah*, che significa "coloro che non sono disturbati in alcuna circostanza". Nella *Bhagavad-gita* (2.14) Krishna dice ad Arjuna:

*matra-sparsas tu kaunteya*

*sitosna-sukha-duhkha-dah  
agamapayino 'nityas  
tams titiksasva bharata*

“Effimeri, gioie e dolori vanno e vengono come l'estate e l'inverno, o figlio di Kunti. sono dovuti all'incontro dei sensi con la materia, o discendente di Bharata, e bisogna imparare a tollerarli senza esserne disturbati.” La vita materiale ci riserva molte sofferenze (*adhyatmika*, *adhidaivika* e *adhibhautika*) e chi ha imparato a tollerare tutte queste sofferenze in ogni circostanza è definito *dhira*.

### VERSO 15

*kecit kevalaya bhaktya  
vasudeva-parayanah  
agham dhunvanti kartsnyena  
niharam iva bhaskarah*

### TRADUZIONE

**Solo un essere raro che ha adottato il servizio devozionale perfetto e puro a Krishna può sradicare la gramigna delle attività peccaminose in modo definitivo. Questo risultato può essere ottenuto solo con la pratica del servizio di devozione, proprio come il sole può dissipare immediatamente la nebbia coi suoi raggi.**

### SPIEGAZIONE

Nel verso precedente Sukadeva Gosvami aveva usato l'esempio delle foglie secche dei rampicanti che crescono sotto i bambú; anche quando le foglie vengono completamente incenerite dal fuoco, i rampicanti mantengono intatte le radici nel terreno e possono quindi germogliare di nuovo. Così la radice del peccato non è distrutta nel cuore di una persona che coltiva la conoscenza senza provare il gusto per il servizio devozionale; in lei possono sempre riapparire i desideri peccaminosi. Lo Srimad-Bhagavatam (10. 14.4) afferma:

*sreyah-srtim bhaktim udasya te vibho  
klisyanti ye kevala-bodha-labdhaye*

Le menti speculative possono sottoporsi a grandi fatiche per raggiungere una meticolosa comprensione del mondo materiale facendo distinzione tra attività virtuose e attività peccaminose, ma finché non si situano nel servizio devozionale avranno la tendenza a compiere attività materiali, a cadere e a venire coinvolti di nuovo nelle attività interessate. Chi invece si attacca al servizio devozionale vince automaticamente il desiderio per il piacere materiale senza fare sforzi separati. *Bhaktih paresanubhavo*

*viraktir anyatra ca*: per chi progredisce nella coscienza di Krishna le attività materiali peccaminose o virtuose diventano subito disgustose. Questo è il sintomo della coscienza di Krishna. Le attività virtuose ed empie sono in realtà dovute tutte all'ignoranza perché l'essere individuale, in quanto eterno servitore di Krishna, non ha alcun bisogno di agire per il proprio piacere dei sensi. Per questa ragione, non appena l'essere raggiunge il piano del servizio devozionale, abbandona il suo attaccamento per le attività pie ed empie e s'interessa solo a ciò che soddisfa Krishna.

Questa via della *bhakti*, del servizio devozionale a Krishna (*vasudeva-parayana*), ci libera dalle reazioni di tutte le attività.

Poiché Maharaja Pariksit era un grande devoto, le risposte del suo *guru*, Sukadeva Gosvami, che suggeriva il *karma-kanda* e il *jnana-kanda*, non lo soddisfacevano. Sukadeva Gosvami, che ben conosceva il cuore del suo discepolo, parlò allora della felicità trascendentale che deriva dal servizio di devozione. La parola *kecit*, usata in questo verso, significa in particolare "alcune persone ma non tutte". Non tutti possono diventare coscienti di Krishna. Krishna stesso spiega nella *Bhagavad-gita* (7.3):

*manusyanam sahasresu  
kascid yatati siddhaye  
yatata api siddhanam  
kascin mam vetti tattvatah*

"Tra migliaia di uomini forse uno cercherà la perfezione, e tra coloro che la raggiungono raro è colui che Mi conosce veramente." Praticamente nessuno conosce Krishna così com'è perché Krishna non può essere avvicinato attraverso le attività virtuose, e nemmeno con la conoscenza empirica più elevata. In realtà, la più alta conoscenza consiste nel comprendere Krishna. Gli uomini di scarsa intelligenza, che non comprendono Krishna, sono grossolanamente orgogliosi e si credono liberati, o addirittura credono di essere diventati Krishna o Narayana. Questa è ignoranza.

Per mettere in evidenza la purezza della *bhakti*, del servizio devozionale, Srila Rupa Gosvami dice nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.1.11):

*anyabhilasita-sunyam  
jnana-karmady-anavrtam  
anukulyena Krishnanu-  
silanam bhaktir uttama*

"Bisogna offrire il nostro servizio d'amore trascendentale al signore supremo, Krishna, in modo favorevole e senza desiderare un guadagno o un profitto materiale attraverso le attività interessate o la speculazione filosofica. Questo è il puro servizio devozionale." Srila Rupa Gosvami aggiunge che la *bhakti* è anche *klesaghne subhada*: per chi si dedica al servizio devozionale finiscono completamente le sofferenze materiali e le fatiche inutili e si ottiene ogni buona fortuna. La *bhakti* è così potente da

essere definita anche *moksa-laghutakrt*; in altre parole, la *bhakti* minimizza il valore della liberazione.

I non-devoti devono sottoporsi a dure fatiche materiali perché hanno la tendenza a commettere attività interessate e peccaminose. Questo desiderio di peccare si mantiene nel loro cuore a causa dell'ignoranza. Queste azioni peccaminose sono divise in tre categorie —*pataka*, *maha-pataka* e *atipataka*— e in altre due divisioni —*prarabdha* e *aprarabdha*. *Prarabdha* si riferisce alle reazioni del peccato di cui soffriamo in questo momento e *aprarabdha* si riferisce alle cause della futura sofferenza. Quando i semi (*bija*) delle reazioni peccaminose non hanno ancora fruttificato, le loro reazioni sono chiamate *aprarabdha*. Questi semi di azioni colpevoli, anche se invisibili, sono numerosissimi e nessuno può stabilire la loro prima origine. Le reazioni del peccato che hanno già portato frutto (*prarabdha*) sono la causa della nostra nascita in una famiglia di bassa condizione e delle altre nostre sofferenze.

Per chi si dedica al servizio devozionale, comunque, tutte le fasi della vita peccaminosa, incluse *prarabdha*, *aprarabdha* e *bija*, sono annullate. Nello Srimad-Bhagavatam (11.14.19) Sri Krishna dice a Uddhava:

*yathagnih susamrddharcih  
karoty edhamsi bhasmasat  
tatha mad-visaya bhaktir  
uddhavainamsi krtsnasah*

“Mio caro Uddhava, il servizio devozionale offerto a Me è come un fuoco ardente che può incenerire tutto il combustibile che gli è fornito nella forma di attività peccaminose.” Anche nello Srimad-Bhagavatam (3.33.6), nei versi in cui Sri Kapiladeva dà istruzioni a sua madre Devahuti, è spiegato che il servizio devozionale vince le reazioni del peccato. Devahuti disse:

*yan-namadheyasravananukirtanad  
yat-prahvanad yat-smaranad api kvacit  
svado 'pi sadyah savanaya kalpate  
kutah punas te bhagavan nu darsanat*

“Mio caro signore, quando una persona ascolta e ripete il canto delle Tue glorie, Ti offre i suoi omaggi e Ti ricorda, anche se è nata in una famiglia di mangiatori di cani, diventa immediatamente più grande di un *brahmana* e quindi degna di compiere sacrifici. Che dire dunque di colui che Ti vede personalmente?”

Nel *Padma-Purana* è affermato che le persone il cui cuore è sempre attratto dal servizio devozionale a Sri Vishnu sono immediatamente liberate da tutte le reazioni del peccato. Queste reazioni generalmente esistono in quattro fasi. Alcune sono pronte a produrre il loro risultato, altre sono in forma di seme, altre non sono ancora manifestate, e altre stanno già producendo il loro frutto. Tutte queste reazioni, però, sono

immediatamente annullate dal servizio devozionale. Quando nel nostro cuore è presente il servizio devozionale non c'è più posto per il desiderio di compiere attività peccaminose. Il peccato è dovuto all'ignoranza, cioè alla dimenticanza della propria posizione costituzionale di eterno servitore di Dio, ma quando diventiamo perfettamente coscienti di Krishna realizziamo di essere gli eterni servitori di Dio.

A questo proposito Srila Jiva Gosvami commenta che la *bhakti* può essere divisa in due categorie: quella in cui il servizio devozionale continua senza sosta con fede e amore (*santata*), e quella in cui il servizio devozionale non è continuo ma talvolta si risveglia (*kadacitki*). Il servizio devozionale che fluisce senza sosta (*santata*) si divide a sua volta in due categorie: il servizio compiuto con un leggero attaccamento, e il servizio devozionale spontaneo. Il servizio devozionale intermittente (*kadacitki*) si divide invece in tre categorie: il servizio devozionale molto vicino all'attaccamento (*ragabhasamayi*), il servizio devozionale in cui non c'è amore spontaneo ma un sentimento di affinità per la posizione costituzionale di servizio (*ragabhasa-sunya-svarupa-bhuta*), e il servizio devozionale appena manifestato (*abhasa-rupa*). Per quanto riguarda le pratiche di espiazione, anche una minima manifestazione di servizio devozionale rende superfluo il sottoporsi a *prayascitta*, la penitenza. E' certamente inutile ricorrere alla penitenza quando si è raggiunto l'affetto spontaneo e l'attaccamento con amore, che sono i sintomi dell'avanzamento nel *kadacitki*. Anche nello stadio di *abhasa-rupa bhakti*, tutte le reazioni del peccato sono sradicate e distrutte. Srila Jiva Gosvami esprime la sua opinione: la parola, *kartsnyena* significa che se anche il desiderio di commettere azioni peccaminose si mantiene in noi, la radice del nostro desiderio sarà distrutta dalla semplice presenza dell'*abhasa-rupa bhakti*. L'esempio del *bhaskara*, il sole, è molto appropriato. L'aspetto *abhasa* della *bhakti* è paragonato ai primi bagliori dell'alba e l'insieme dei nostri peccati alla nebbia. La nebbia non può mai coprire il cielo, perciò il sole non deve far altro che manifestare i suoi primi raggi e immediatamente la nebbia scomparirà. similmente, anche se la nostra relazione col servizio devozionale è minima, tutta la nebbia del peccato sarà subito vinta.

## VERSO 16

*na tatha hy aghavan rajan  
puyeta tapa-adibhih  
yatha Krishnarpita-pranas  
tat-purusa-nisevaya*

## TRADUZIONE

**Caro re, se un peccatore s'impegna al servizio di un autentico devoto del Signore, e apprende così il modo di dedicare la propria vita ai piedi di loto di Krishna, può essere completamente**

**purificato. Non è possibile purificarsi sottoponendosi soltanto all'austerità, alla penitenza, al *brahmacarya* e agli altri metodi di espiazione che ti ho precedentemente descritto.**

### SPIEGAZIONE

*Tat-purusa* si riferisce a colui che predica la coscienza di Krishna, come il maestro spirituale. Srila Narottama dasa Thakura diceva, *chaòiya vaisnava-seva nistara payeche keba*: "senza servire un maestro spirituale autentico, un *vaisnava* ideale, chi potrà essere liberato dalle reti di *maya*?" Questo concetto è espresso in molti altri passi delle scritture. Nello Srimad-Bhagavatam (5.5.2) è affermato: *mahat-sevam dvaram ahur vimukteh*, chi desidera liberarsi dalle grinfie di *maya* deve stare in compagnia di un *mahatma*, di un puro devoto. Mahatma è colui che s'impegna per ventiquattro ore al giorno nel servizio d'amore a Dio. Krishna afferma nella *Bhagavad-gita* (9.13):

*mahatmanas tu mam partha  
daivim prakrtim asritah  
bhajanty ananya-manaso  
jnatva bhutadim avyayam*

"O figlio di Prtha, coloro che non sono illusi, le grandi anime, sono sotto la protezione della natura divina. sapendo che Io sono Dio, la Persona suprema, originale e inesauribile, essi si dedicano completamente al servizio di devozione." Il *mahatma* si riconosce dunque dal fatto che s'impegna soltanto al servizio di Krishna. L'unico modo per liberarsi dalle reazioni del peccato è offrire il proprio servizio a un *vaisnava*, risvegliare la nostra coscienza di Krishna e imparare ad amare Krishna. Questo è il risultato dei *mahatma-seva*. Naturalmente, impegnandosi al servizio di un puro devoto le reazioni dei nostri peccati sono subito distrutte; ma il servizio devozionale non ha lo scopo di spazzare via una quantità insignificante di peccati, bensì quello di risvegliare il nostro amore addormentato per Krishna. Come la nebbia svanisce al primo raggio di sole, così le reazioni dei nostri peccati svaniscono automaticamente non appena cominciamo a servire un puro devoto, senza la necessità di fare altri sforzi separati.

Le parole *Krishnarpita-pranah* si riferiscono a un devoto che dedica la sua vita a servire Krishna, non a chi si preoccupa di essere salvato dalla via che porta ai pianeti infernali. Il devoto è detto *Narayana-parayana*, o *vasudeva-parayana*, il che significa che la via di Vasudeva, la via della devozione, è tutta la sua vita, la sua stessa anima. *Narayana-parah sarve na kutascana bibhyati* (S.B., 6.17.28): in qualunque luogo vada tale devoto non ha paura. La via che porta alla liberazione e ai sistemi planetari superiori è ben diversa da quella che porta ai pianeti infernali, ma un devoto *Narayana-para* non ha mai paura, dovunque sia inviato; desidera semplicemente ricordare Krishna in qualsiasi luogo. Un devoto

simile non si preoccupa dell'inferno o del paradiso, ma desidera soltanto continuare a offrire il suo servizio a Krishna. Quando il devoto si trova in condizioni infernali le accetta come misericordia di Krishna: *tat te 'nukampam susamiksamanah* (S.B., 10.14.8). Egli non protesta pensando: "Io, che sono un così grande devoto di Krishna, perché devo essere sottoposto a queste sofferenze?" Pensa invece: "Questa è tutta misericordia di Krishna." Questa attitudine è possibile solo per il devoto che s'impegna al servizio del rappresentante di Krishna. Questo è il segreto del successo.

## VERSO 17

*sadhricino hy ayam loke  
panthah ksemo'kuto-bhayah  
susilah sadhavo yatra  
narayana-parayanah*

## TRADUZIONE

**La via seguita dai puri devoti, che si comportano correttamente e sono dotati delle migliori qualità, è certamente la via piú propizia in questo mondo materiale. Essa è libera dalla paura ed è autorizzata dagli *sastra*.**

## SPIEGAZIONE

Non bisogna pensare che chi pratica la *bhakti* sia incapace di compiere le cerimonie rituali raccomandate nella parte dei *Veda* detta *karma-kanda*, o che non sia colto abbastanza da poter speculare su argomenti spirituali. Generalmente i *mayavadi* sostengono che la via della *bhakti* è destinata alle donne e agli ignoranti, ma quest'accusa non è fondata. La via della *bhakti* è seguita dai piú grandi studiosi, come i Gosvami, Sri Caitanya Mahaprabhu e Ramanujacarya: questi sono i veri seguaci della via della *bhakti*. Indipendentemente dal fatto di appartenere o no all'aristocrazia, di essere colti oppure no, tutti devono seguire le loro orme. *Mahajano yena gatah sa panthah*: bisogna seguire la via dei *mahajana*. I *mahajana* sono coloro che hanno intrapreso la via del servizio devozionale (*susilah sadhavo yatra narayana-parayanah*) perché queste grandi personalità sono uomini perfetti. Nello *srimad Bhagavatam* (5.18.12) è affermato:

*yasyasti bhaktir bhagavaty akincana  
sarvair gunais tatra samasate surah*

"Colui che possiede una devozione incrollabile per Dio, la Persona suprema, possiede anche tutte le buone qualità degli esseri celesti." Le persone meno intelligenti, però, non riescono a capire la via della *bhakti*, e sostengono che essa è destinata a coloro che non possono eseguire le

cerimonie rituali o dedicarsi alla speculazione intellettuale. Come conferma qui la parola *sadhricinah*, a differenza del *karma-kanda* e del *jnana-kanda*, la *bhakti* è la via piú adatta. I *mayavadi* possono essere *susilah sadhavah* (persone sane e di buon comportamento), ma possiamo dubitare del loro effettivo progresso perché essi non hanno accettato la via della *bhakti*. Chi invece segue la via degli *acarya*, oltre a essere *susilah* e *sadhavah*, è situato su una via che è libera da ogni paura (*akuto-bhaya*). Per liberarci dagli artigli di *maya*, bisogna seguire senza paura i dodici *mahajana* e i loro rappresentanti nella successione dei maestri spirituali.

### VERSO 18

*prayascittani cirnani  
narayana-paranmukham  
na nispunanti rajendra  
sura-kumbham ivapagah*

### TRADUZIONE

**Caro re, come un vaso che ha contenuto liquore non può essere purificato nemmeno lavandolo nell'acqua di molti fiumi, i non-devoti non possono essere purificati dai metodi di espiazione, anche se li compiono perfettamente.**

### SPIEGAZIONE

Per avvantaggiarsi dei metodi di espiazione occorre essere dotati almeno di una piccola dose di devozione, altrimenti non ci si può purificare. Da questo verso risulta chiaro che le persone che seguono il *karma-kanda* e il *jnana-kanda* senza avere nemmeno un po' di devozione per il signore non possono purificarsi seguendo soltanto questi altri sentieri. La parola *prayascittani* è plurale, e sta a indicare sia il *karma-kanda* che il *jnana-kanda*.

Narottama Dasa Thakura dice: *karma-kanda jnana-kanda kevala visera bhanda*; egli paragona le vie del *karma-kanda* e del *jnana-kanda* a vasi di veleno. Il liquore e il veleno appartengono alla stessa categoria. secondo questo verso dello Srimad-Bhagavatam, una persona che ha sentito molto parlare del servizio devozionale, ma non ha sviluppato alcun attaccamento per esso, cioè non è cosciente di Krishna, è come un vaso di liquore e non può quindi essere purificata se almeno una traccia di servizio devozionale non è presente in lei.

### VERSO 19

*sakrn manah Krishna-padaravindayor  
nivesitam tad-guna-ragi yair iha*

*na te yamam pasa-bhrtas ca tad-bhatan  
svapne 'pi pasyanti hi cirna-niskrtah*

### TRADUZIONE

**Anche se non hanno completamente realizzato Krishna, le persone che anche una sola volta si sono completamente sottomesse ai Suoi piedi di loto e hanno provato attrazione per il Suo nome, la Sua forma, le Sue qualità e i Suoi divertimenti, sono completamente liberate da ogni reazione del peccato, perché in questo modo hanno accettato il vero metodo di espiazione. Queste anime sottomesse non vedono nemmeno in sogno Yamaraja o i suoi servitori, che portano delle corde per legare i peccatori.**

### SPIEGAZIONE

Krishna insegna nella *Bhagavad-gita* (18.66):

*sarva-dharman parityajya  
mam ekam saranam vraja  
aham tvam sarva-papebhyo  
moksayisyami ma sucah*

“Lascia ogni forma di religione e abbandonati a Me. Io ti libererò da tutte le reazioni del peccato. Non temere.” Questo stesso principio è descritto qui con l’espressione *sakrn manah Krishna-padaravindayoh*. Chi studiando la *Bhagavad-gita* decide di sottomettersi a Krishna, è immediatamente liberato da tutte le reazioni del peccato. E’ significativo inoltre che Sukadeva Gosvami, dopo aver ripetuto diverse volte le parole *vasudeva-parayana* e *narayana-parayana*, concluda con l’espressione *Krishna-padaravindayoh*. Egli vuole indicare così che Krishna è l’origine di Narayana e di Vasudeva. Anche se Narayana e Vasudeva non sono differenti da Krishna, sottomettersi a Krishna implica la completa sottomissione a tutte le sue emanazioni, come Narayana, Vasudeva e Govinda. Krishna afferma nella *Bhagavad-gita* (7.7), *mattah parataram nanyat*: “Nessuna verità Mi è superiore.” Dio, la Persona suprema, possiede molti nomi e forme, ma Krishna è la forma suprema (*Krishnas tu bhagavan-svayam*). Perciò Krishna raccomanda ai devoti neofiti di sottomettersi a Lui soltanto (*mam ekam*). Poiché i devoti neofiti non possono capire le forme di Narayana, Vasudeva e Govinda, Krishna dice direttamente, *mam ekam*, e il verso in esame sostiene questa affermazione con le parole *Krishna-padaravindayoh*. Narayana non parla personalmente, ma Krishna o Vasudeva si —come, per esempio, nella *Bhagavad-gita*. seguire le istruzioni della *Bhagavad-gita* significa sottomettersi a Krishna e questa sottomissione è la più alta perfezione del *bhakti-yoga*.

Pariksit Maharaja aveva chiesto a Sukadeva Gosvami come ci si può salvare dal cadere nelle varie condizioni di vita infernale. In questo verso Sukadeva Gosvami risponde che un'anima sottomessa a Krishna non può certamente cadere nell'esistenza infernale, detta *naraka*. Non solo non deve scendere fin là, ma nemmeno in sogno vede Yamaraja o i suoi servitori che hanno il compito di portare all'inferno i peccatori. In altre parole, chi vuole salvarsi dal cadere nella vita infernale (*naraka*) dovrebbe sottomettersi completamente a Krishna. La parola *sakrt* è significativa perché indica che la persona che si sottomette sinceramente a Krishna anche una sola volta è salvata, anche se sfortunatamente cade dalla sua posizione commettendo attività peccaminose. Krishna afferma dunque nella *Bhagavad-gita* (9.30):

*api cet suduracaro  
bhajate mam ananya-bhak  
sadhur eva sa mantavyah  
samyag vyavasito hi sah*

"Anche se commettesse gli atti peggiori, colui che è impegnato nel servizio di devozione dev'essere considerato un santo perché è sulla via perfetta." Chi non dimentica mai Krishna nemmeno per un momento è al sicuro, anche se gli capita di cadere commettendo qualche azione peccaminosa.

Nel secondo capitolo della *Bhagavad-gita* (2.40) il signore dice ancora:

*nehabhikrama-naso 'sti  
pratyavayo na vidyate  
svalpam apy asya dharmasya  
trayate mahato bhayat*

"In questo sforzo non c'è perdita o diminuzione e un piccolo passo su questa via ci protegge dalla paura più temibile." Più avanti, nel sesto capitolo della *Bhagavad-gita*, il signore afferma, *na hi kalyana-krt kascid durgatim tata gacchati*: "Colui che fa del bene non è mai sopraffatto dal male." L'attività propizia più elevata (*kalyana*) consiste nel sottomettersi a Krishna. Questa è l'unica strada che ci può salvare dal cadere nella vita infernale. Srila Prabodhananda sarasvati lo conferma:

*kaivalyam narakayate tri-dasa-pur akasa-puspayate  
durdantendriya-kala-sarpa-patali protkhata-damstrayate  
visvam purna-sukhayate vidhi-mahendradis ca kitayate  
yat-karunya-kataksa-vaibhavavatam tam gauram eva stumha*

I peccati di colui che si è sottomesso a Krishna sono paragonati a un serpente a cui sono stati tolti i denti veleniferi (*protkhata-damstrayate*). Un serpente senza denti non fa più paura a nessuno. Naturalmente non bisogna commettere attività peccaminose con la scusa di essersi sottomessi a Krishna. Tuttavia, anche se accade che una persona

sottomessa a Krishna commetta qualche peccato a causa delle sue abitudini precedenti, queste azioni peccaminose non hanno piú un effetto distruttivo. Per questa ragione bisogna rimanere attaccati ai piedi di loto di Krishna con grande fermezza e servirlo sotto la guida del maestro spirituale; cosí saremo *akuto-bhaya*, liberi dalla paura, in qualsiasi condizione.

## VERSO 20

*atra codaharantimam  
itihasam puratanam  
dutanam Vishnu-yamayoh  
samvadas tam nibodha me*

## TRADUZIONE

**A questo proposito gli studiosi eruditi e le persone sante riportano un avvenimento storico molto antico che include la discussione sorta tra i servitori di Sri Vishnu e quelli di Yamaraja. Ti prego di ascoltarla.**

## SPIEGAZIONE

I *Purana*, ossia le storie antiche, sono talvolta trascurate dagli uomini di scarsa intelligenza che le considerano mitologiche. In realtà i racconti dei *Purana*, le storie antiche dell'universo, sono reali anche se non sono esposte in ordine cronologico. I *Purana* riportano gli avvenimenti piú importanti accaduti perfino molti milioni di anni fa non solo su questo pianeta, ma anche su altri pianeti dell'universo. Tutti i saggi eruditi e realizzati che studiano i *Veda* fanno riferimento agli avvenimenti descritti nei *Purana*. Srila Rupa Gosvami considera i *Purana* importanti quanto i *Veda* stessi, perciò nel suo *Bhakti-rasamrta-sindhu* cita questo verso dal *Brahma-yamala*:

*sruti-smrti-puranadi-  
pancaratra-vidhià vina  
aikantéki harer bhaktir  
utpatayaiva kalpate*

“Il servizio devozionale compiuto senza tener conto delle scritture vediche autentiche —come le *Upanisad*, i *Purana* e il *Narada-pancaratra*— è solo un inutile disturbo per la società.” Un devoto di Krishna deve riferirsi non solo ai *Veda* ma anche ai *Purana* senza considerarli stoltamente dei racconti mitologici. se fossero soltanto mitologia, Sukadeva Gosvami non si sarebbe preso la briga di raccontare la vecchia storia della vita di Ajamila. La storia comincia nel modo seguente.

## VERSO 21

*kanyakubje dyijah kascid  
dasi-parir ajamilah  
namna nasta-sadacaro  
dasyah samsarga-dusitah*

## TRADUZIONE

**Nella città di Kanyakubja viveva un *brahmana* chiamato Ajamila; egli sposò una serva prostituta e perse quindi tutte le sue qualità brahminiche a causa della sua relazione con questa donna degradata.**

## SPIEGAZIONE

La colpa di una relazione illecita con una donna ci fa perdere tutte le qualità brahminiche. In India esiste ancora una classe di servitori detti *sudra* e le donne di questa casta sono chiamate *sudrani*; esse fanno di solito le cameriere. Talvolta persone molto agitate dai desideri sessuali allacciano relazioni con queste cameriere e spazzine perché nelle classi superiori della società non possono andare a caccia di donne, cosa che è strettamente proibita dalle convenzioni sociali. Ajamila, un giovane e qualificato *brahmana*, perse tutte le sue buone qualità a causa della sua relazione con una prostituta, ma alla fine fu salvato perché egli aveva iniziato a seguire il metodo del *bhakti-yoga*. Nel verso precedente Sukadeva Gosvami aveva parlato di chi si sottomette anche una sola volta ai piedi di loto del signore (*manah Krishna padaravindayoh*), o di chi ha iniziato a seguire il metodo del *bhakti-yoga*. Il *bhakti-yoga* comincia con *sravanam kirtanam visnoh*, l'ascolto e il canto dei nomi di Sri Vishnu come nel *maha-mantra*:

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna -Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*

Il canto è l'inizio del *bhakti-yoga*, perciò Sri Caitanya Mahaprabhu dichiara:

*harer nama harer nama  
harer namaiva kevalam  
kalau nasty eva nasty eva  
nasty eva gatir anyatha*

"In questa età di discordia e ipocrisia l'unica via per la liberazione consiste nel cantare il santo nome del signore. Non c'è altro modo, non c'è altro modo, non c'è altro modo." Il metodo del canto del santo nome del signore ha sempre degli effetti meravigliosi, ma è raccomandato in

particolar modo per questa età di Kali. I suoi effetti pratici verranno spiegati ora da Sukadeva Gosvami con la storia di Ajamila; questi fu liberato dalle mani degli Yamaduta soltanto per aver cantato il santo nome di Narayana. La domanda originale di Maharaja Pariksit verteva sul pericolo di cadere all'inferno o nelle mani degli Yamaduta. Sukadeva Gosvami risponde a Pariksit citando questa antica storia per convincerlo della potenza del *bhakti-yoga*, il cui inizio è caratterizzato dal semplice canto del nome dei signore. Tutte le grandi autorità sul *bhakti-yoga* raccomandano il metodo devozionale che comincia col canto del santo nome di Krishna (*tan-nama-grahanadibhih*).

## VERSO 22

*bandy-aksaih kaitavais cauryair  
garhitam vrttim asthitah  
bibhrat kutumbam asucir  
yatayam asa dehinah*

## TRADUZIONE

**Questo *brahmana* caduto, Ajamila, faceva soffrire gli altri arrestandoli, imbrogliandoli al gioco d'azzardo o rapinandoli direttamente. In questo modo si guadagnava da vivere e manteneva la moglie e i figli.**

## SPIEGAZIONE

Questo verso ci mostra come sia possibile degradarsi semplicemente a causa di una relazione illecita con una prostituta. Non è possibile avere un rapporto sessuale illecito con una donna casta o aristocratica, ma solo con *sudra* degradate. Quanto più la società permette la prostituzione e il sesso illecito, tanto più incoraggia i truffatori, i ladri, i rapinatori, gli alcolizzati, i drogati e coloro che giocano d'azzardo. Per questa ragione chiediamo prima di tutto ai discepoli del nostro Movimento per la Coscienza di Krishna di evitare i rapporti sessuali illeciti, che sono l'inizio di ogni genere di vita detestabile e sono seguiti dal consumo di carne, dal gioco d'azzardo e dall'intossicazione. Naturalmente sappiamo che è molto difficile controllarsi, ma è del tutto possibile se ci sottomettiamo completamente a Krishna. Tutte queste abitudini degradate, infatti, diventano gradualmente disgustose per una persona cosciente di Krishna. se invece la società permette l'incremento dei rapporti sessuali illeciti sarà completamente rovinata e si riempirà di ladri, imbrogliatori, banditi e così via.

## VERSO 23

*evam nivasatas tasya  
lalanasya tat-sutan*

*kalo 'tyagan mahan rajann  
astasilyayusah samah*

### TRADUZIONE

**Caro re, mentre passava il suo tempo in queste attività detestabili e peccaminose per mantenere la sua numerosa famiglia, trascorsero ottantotto anni della sua vita.**

### VERSO 24

*tasya pravayasah putra  
dasa tesam tu yo 'vamah  
balo narayano namna  
pitros ca dayito bhram*

### TRADUZIONE

**Il vecchio Ajamila aveva dieci figli, di cui il piú giovane era un bambino chiamato Narayana. Poiché Narayana era il figlio minore, naturalmente era molto caro al padre e alla madre.**

### SPIEGAZIONE

La parola *pravayasah* indica quanto Ajamila fosse degradato; infatti, nonostante i suoi ottantotto anni aveva un bambino ancora molto piccolo. secondo la cultura vedica, l'uomo deve lasciare la casa non appena raggiunge i cinquant'anni e non dovrebbe continuare a vivere in famiglia per generare altri figli. I rapporti sessuali sono concessi per un periodo di venticinque anni, tra i venticinque e i quarantacinque anni di età, o al massimo i cinquanta. Poi bisogna abbandonare le abitudini familiari e lasciare la casa come *vanaprastha* e infine adottare il *sannyasa*. Ajamila invece, a causa dei suoi rapporti con la prostituta, perse tutta la sua cultura brahminica e si macchiò di gravi peccati persino nella sua cosiddetta vita familiare.

### VERSO 25

*sa baddha-hrdayas tasminn  
arbhake kala-bhasini  
niriksamanas tal-lilam  
mumude jaratho bhram*

### TRADUZIONE

**Il vecchio Ajamila era molto attaccato al bambino, al suo dolce balbettio e ai suoi movimenti goffi. Aveva per lui ogni attenzione e godeva delle sue attività.**

### **SPIEGAZIONE**

Questo verso indica chiaramente che il suo figlioletto, Narayana, era così piccolo da non poter nemmeno parlare o camminare bene. Il vecchio era molto attaccato al bambino, godeva delle sue attività e poiché il bambino si chiamava Narayana egli pronunciava continuamente il santo nome di Narayana. sebbene volesse riferirsi al bambino e non al Narayana originale, grazie alla potenza di questo nome, Ajamila si purificava per il solo fatto di pronunciare il nome di suo figlio (*harer nama harer nama harer namaiva kevalam*). Srila Rupa Gosvami ha dichiarato dunque che se la nostra mente è attratta in un modo o nell'altro dal santo nome di Krishna (*tasmat kenapy upayena manah krsne nivesayet*), ci troviamo già sulla via della liberazione. Nella società indù i genitori hanno l'abitudine di dare ai figli nomi particolari, come Krishna dasa, Govinda dasa, Narayana dasa e Vrindavana dasa; in questo modo pronunciano costantemente i nomi di Krishna, Govinda, Narayana e Vrindavana, e così si possono purificare.

### **VERSO 26**

*bhunjanah prapiban khadan  
balakam sneha-yantritah  
bhojayan payayan mudho  
na vedagatam antakam*

### **TRADUZIONE**

**Quando Ajamila mangiando masticava il cibo, chiamava il bambino per mangiare con lui, e quando beveva lo chiamava perché anche lui bevesse. Sempre impegnato a curarsi del bambino e a chiamarlo per nome, Narayana, non si rendeva conto che il suo tempo era scaduto e che la morte si stava avvicinando.**

### **SPIEGAZIONE**

Dio, la Persona suprema, è molto buono con le anime condizionate. sebbene avesse completamente dimenticato Narayana, quest'uomo chiamava sempre il bambino dicendo: "Narayana, vieni a mangiare questo cibo. Narayana, ti prego, vieni a bere il latte." In un modo o nell'altro era dunque attaccato al nome di Narayana. Questo è ciò che s'intende per *ajната-sukrti*: sebbene Ajamila chiamasse suo figlio, senza saperlo pronunciava il nome di Narayana; ma il santo nome di Dio, la Persona

suprema, è così potente e trascendentale che i richiami di Ajamila erano presi in considerazione.

### VERSO 27

*sa evam vartamano 'jno  
mrtyu-kala upasthite  
matim cakara tanaye  
bale narayanahvaye*

### TRADUZIONE

**Giunto il momento della morte, lo sciocco Ajamila cominciò a pensare soltanto a suo figlio Narayana.**

### SPIEGAZIONE

Nel secondo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* (2.1.6) Sukadeva Gosvami afferma:

*etavan sankhya-yogabhyam  
svadharma-parinisthaya  
janma-labhah parah pumsam  
ante narayana-smrtih*

“La più alta perfezione per l’uomo, ottenuta con la completa conoscenza della materia e dello spirito, con l’acquisizione dei poteri soprannaturali o col compimento perfetto dei propri doveri, consiste nel ricordare il signore supremo alla fine della vita.” In un modo o nell’altro, anche senza esserne cosciente, Ajamila aveva pronunciato il nome di Narayana al momento della morte (*ante narayana-smrtih*), perciò, concentrando la mente sul nome di Narayana, raggiunse la perfezione.

Possiamo anche aggiungere che, in quanto figlio di un *brahmana*, Ajamila durante la sua giovinezza era stato educato all’adorazione di Narayana; nella casa di ogni *brahmana*, infatti, si adora la *narayana-sila*. Questo sistema è ancora in uso in India, dove nella casa dei *brahmana* osservanti si pratica il *narayana-seva*, l’adorazione di Narayana. Perciò, sebbene Ajamila nella sua contaminazione intendesse chiamare il figlio, nel concentrare la mente sul santo nome di Narayana ricordò quel Narayana che aveva fedelmente adorato nella sua giovinezza.

A questo proposito Srila Sridhara svami commenta: *etac ca tad-upalalana-nadi-sri-narayana-namoccarana-mahatmyena tad-bhaktir evabhud iti siddhantopayogitvenapi drastavyam*. “secondo il *bhakti-siddhanta* dobbiamo dedurre che Ajamila fu elevato al piano della *bhakti* anche senza saperlo, perché pronunciava costantemente il nome di suo figlio, Narayana. similmente, anche Srila Viraraghava Acarya dà il suo parere: *evam vartamanah sa dvijah mrtyu-kale upasthite satyajno narayanakhye*

*putra eva matim cakara matim asaktam akarod ity arthah.* "sebbene al momento della morte stesse pronunciando il nome di suo figlio, concentrò comunque la sua mente sul santo nome di Narayana." Srila Vijayadhvaja Tirtha ha un'opinione simile:

*mrtyu-kale deha-viyoga-laksana-kale mrtiyoh sarva-dosa-papa-harasya harer anugrahat kale datta-jnana-laksane upasthite hrdis prakasite tanaye purna-jnane bale panca-varsa-kalpe pradesa-matre narayanahvaye murti-visese matim smarana-samartham cittam cakara bhaktyasmarad ity arthah.*

Direttamente o indirettamente, Ajamila ricordò in realtà Narayana al momento della morte (*ante narayana-smrtih*).

### VERSI 28-29

*sa pasa-hastams trin drstva  
purusan ati-darunan  
vakra-tundan urdhva-romna  
atmanam netum agatan*

*dure kridanakasaktam  
putram narayanahvayam  
plavitena svarenocair  
ajuhavakulendriyah*

### TRADUZIONE

**Ajamila vide allora tre spaventosi personaggi dal corpo deforme, dal volto crudele e sfigurato, con i peli ritti sul corpo. Con le corde in mano erano venuti per portarlo alla dimora di Yamaraja. Vedendoli si sentì molto confuso e, spinto dall'attaccamento per il figlio che giocava poco lontano, Ajamila cominciò a chiamare il suo nome ad alta voce. Così, con gli occhi pieni di lacrime, in un modo o nell'altro pronunciò il santo nome di Narayana.**

### SPIEGAZIONE

Poiché una persona può compiere attività peccaminose con il corpo, la mente e le parole, erano tre i servitori di Yamaraja venuti per portare Ajamila alla dimora del loro signore. Fortunatamente, pur riferendosi al proprio figlio, Ajamila aveva cantato le quattro sillabe dello *hari-nama* Narayana, perciò sul luogo giunsero immediatamente anche i servitori di Narayana, i Vishnuduta. Assalito da una grande paura per le corde di Yamaraja, Ajamila pronunciò il nome del signore con gli occhi pieni di lacrime. In realtà, non aveva alcuna intenzione di cantare il santo nome di Narayana: voleva solo chiamare suo figlio.

### VERSO 30

*nisamya mriyamanasya  
mukhato hari-kirtanam  
bhartur nama maharaja  
parsadah sahasapatan*

### TRADUZIONE

**O re, i messaggeri di Vishnu, i Vishnuduta, arrivarono immediatamente, non appena sentirono il santo nome del loro Signore uscire dalla bocca del morente Ajamila, il quale, sopraffatto da una grande ansia, aveva certamente pronunciato questo nome senza offesa.**

### SPIEGAZIONE

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura rileva, *hari-kirtanam nisamyapatan, katham-bhutasya bhartur nama bruvatah*: i messaggeri di Sri Vishnu arrivarono perché Ajamila aveva pronunciato il santo nome di Narayana. Non si fermarono a considerare perché lo stesse pronunciando. Pronunciando il nome di Narayana, Ajamila pensava in realtà a suo figlio, ma bastò che egli cantasse il nome del signore, e i servitori di Sri Vishnu, i Vishnuduta, immediatamente arrivarono a proteggerlo. *Hari-kirtana* è in realtà la glorificazione del santo nome, della forma, dei divertimenti e delle qualità del signore. Ajamila non aveva intenzione di glorificare la forma, le qualità del signore o ciò che Gli appartiene, ma si era limitato a pronunciare il santo nome; eppure ciò fu sufficiente a purificarlo da tutti i suoi peccati. Non appena i Vishnuduta, sentirono pronunciare il nome del loro signore, arrivarono immediatamente. A questo proposito, Srila Vijayadhvaja Tirtha commenta: *anena putra-sneham antarena pracénadrsta-balad-udbhutaya bhaktya bhagavan-nama-sankirtanam krtam iti jnayate*. "Ajamila aveva cantato il nome di Narayana spinto dal suo grande attaccamento per il figlio, ma grazie alla buona fortuna che gli derivava dall'aver offerto in passato un servizio devozionale a Narayana, fu come se egli avesse cantato il santo nome nel pieno del servizio devozionale e senza offese."

### VERSO 31

*vikarsato 'ntar hrdayad  
dasi-patim ajamilam  
yama-presyan Vishnuduta  
varayam asur ojasa*

## TRADUZIONE

**I servitori di Yamaraja stavano strappando l'anima dal profondo del cuore di Ajamila, il marito della prostituta, ma furono trattiene dalla voce tonante dei messaggeri di Sri Vishnu, i Vishnuduta.**

## SPIEGAZIONE

*Un vaisnava*, una persona che si è sottomessa ai piedi di loto di Sri Vishnu, è sempre protetta dai messaggeri del signore. Poiché Ajamila aveva pronunciato il santo nome di Narayana, i Vishnuduta arrivarono immediatamente sul posto e subito ordinarono agli Yamaduta di non toccarlo. Parlando con voce tonante, i Vishnuduta minacciarono di punire gli Yamaduta se avessero insistito nel tentativo di strappare l'anima di Ajamila dal suo cuore. I messaggeri di Yamaraja esercitano il loro potere su tutti i peccatori, ma i messaggeri di Sri Vishnu, i Vishnuduta, possono punire chiunque, compreso Yamaraja, se si rende colpevole di un'offesa a un *vaisnava*.

Gli scienziati materialisti non sanno trovare l'anima all'interno del corpo con i loro strumenti materiali, ma in questo verso è spiegato chiaramente che l'anima si trova all'interno del cuore (*hrdaya*); proprio dal cuore gli Yamaduta stavano strappando l'anima di Ajamila. similmente, sappiamo che anche l'Anima suprema, Sri Vishnu, si trova nel cuore (*isvarah sarva-bhutanam hrd-dese 'rjuna tisthati*). Le *Upanisad* insegnano che l'Anima suprema e l'anima individuale vivono sullo stesso albero, il corpo, come due uccelli amici. L'Anima suprema è definita un amico perché il signore è così buono con l'anima individuale che l'accompagna quando essa passa da un corpo all'altro. Inoltre, secondo il desiderio e il *karma* dell'anima individuale, il signore, attraverso l'azione di *maya*, crea apposta per lui un altro corpo.

Il cuore esercita nel corpo una funzione meccanica. Il signore insegna nella *Bhagavad-gita* (18.61):

*isvarah sarva-bhutanam  
hrd-dese 'rjuna tisthati  
bhramayan sarva-bhutani  
yantrarudhani mayaya*

"Il signore supremo è situato nel cuore di ognuno, o Arjuna, e dirige l'errare di tutti gli esseri viventi che si trovano ciascuno come in una macchina costituita di energia materiale." Il termine *yantra* indica una macchina, come un'automobile. Il guidatore della macchina del corpo è l'anima individuale, ed è anche il suo proprietario e direttore, ma il proprietario supremo è Dio, la Persona suprema. Il corpo dell'essere è creato attraverso l'azione di *maya* (*karmana daiva-netrena*), e secondo le attività di questa vita l'essere riceverà un altro veicolo, sempre sotto il

controllo di *daivi maya* (*daivi hy esa gunamayi mama maya duratyaya*). Quando è giunto il momento, il nostro corpo successivo è già deciso, e l'anima individuale insieme con l'Anima suprema si trasferiscono nella nuova macchina corporea: questo è il fenomeno della reincarnazione. Durante la trasmigrazione da un corpo all'altro, l'anima è portata via dai messaggeri di Yamaraja e gettata in un particolare tipo di vita infernale (*naraka*), per abituarsi alle condizioni in cui dovrà vivere nel corpo successivo.

### VERSO 32

*ucur nisedhitas tams te  
vaivasvata-purahsarah  
ke yuyam pratisheddharo  
dharma-rajasya sasanam*

### TRADUZIONE

**Quando i messaggeri di Yamaraja, il figlio del dio del sole, si videro così impediti, replicarono: "Chi siete voi, signori, che osate sfidare la giurisdizione di Yamaraja?"**

### SPIEGAZIONE

A causa delle sue attività peccaminose, Ajamila era sotto la giurisdizione di Yamaraja, il giudice supremo incaricato di considerare i peccati degli esseri viventi. I messaggeri di Yamaraja rimasero sorpresi che qualcuno impedisse loro di toccare Ajamila, perché mai essi erano stati ostacolati nell'esercizio del loro dovere da nessuno in tutti e tre i mondi.

### VERSO 33

*kasya va kuta ayatah  
kasmad asya nisedhatha  
kim deva upadeva ya  
yuyam kim siddha-sattamah*

### TRADUZIONE

**"Cari signori, chi è il vostro padrone, da dove venite e perché ci proibite di toccare il corpo di Ajamila? Siete esseri celesti dei pianeti superiori, esseri celesti di minore importanza, o i migliori tra i devoti?"**

### SPIEGAZIONE

La parola piú significativa usata in questo verso è *siddha-sattamah*, "i migliori tra i perfetti". Nella *Bhagavad-gita* (7.3) è affermato, *manusyanam sahasresu kascid yatati siddhaye*: tra molti milioni di uomini forse uno cercherà di diventare *siddha*, perfetto, cercherà cioè di raggiungere la perfezione spirituale. Una persona realizzata sa di non essere il corpo, ma un'anima spirituale (*aham brahmasmi*). Oggi praticamente nessuno è cosciente di questo fatto, ma chi l'ha compreso ha raggiunto la perfezione e per questa ragione è definito *siddha*. Quando si comprende che l'anima è un frammento dell'Anima suprema e ci s'impegna nel servizio devozionale dell'Anima suprema, si diventa *siddha-sattama*, cioè si diventa degni di vivere a Krishnaloka o sui pianeti Vaikuntha. Le parole *siddha-sattama* si riferiscono dunque a un devoto puro e liberato.

Poiché sono i servitori di Yamaraja, anch'egli uno dei *siddha-sattama*, gli Yamaduta sanno che un *siddha-sattama* è situato al di sopra degli esseri celesti e dei *deva* di minore importanza; a maggior ragione, quindi, egli è superiore a tutti gli esseri di questo mondo materiale. Perciò gli Yamaduta chiesero ai Vishnuduta come mai fossero presenti nel luogo in cui un peccatore stava morendo.

Dobbiamo notare inoltre che Ajamila non era ancora morto, perché gli Yamaduta stavano cercando di strappare l'anima dal suo cuore. Poiché non c'erano ancora riusciti, Ajamila non era ancora morto, come vedremo nei versi seguenti. Ajamila era solo caduto in uno stato d'incoscienza mentre si svolgeva la discussione tra gli Yamaduta e i Vishnuduta; tale disputa avrebbe portato a una decisione definitiva per stabilire a chi apparteneva l'anima di Ajamila.

### VERSI 34-36

*sarve padma-palasaksah  
pita-kauseya-vasasah  
kiritinah kundalino  
lasat-puskara-malinah*

*sarve ca nutna-vayasah  
sarve caru-caturbhujah  
dhanur-nisangasi-gada-  
sankha-cakrambuja-sriyah*

*diso vitimiralokah  
kurvantah svena tejasa  
kim artham dharma-palasya  
kinkaran no nisedhatha*

### TRADUZIONE

**[I messaggeri di Yamaraja dissero:]**

**I vostri occhi sono simili ai petali del fiore di loto. Vestiti di seta gialla, ornati di ghirlande di loto e di meravigliose corone e orecchini, avete un aspetto giovane e fresco. Le vostre quattro lunghe braccia sono decorate con l'arco, con la faretra di frecce, la spada, la mazza, la conchiglia, il disco e il fiore di loto. Il vostro splendore ha dissipato l'oscurità di questo luogo con la sua grande luce. Ma perché state ostacolando il nostro dovere?**

### **SPIEGAZIONE**

Anche prima che si faccia la presentazione di un forestiero è possibile capire la sua posizione dal suo vestito, dall'aspetto del suo corpo e dal suo comportamento. Gli Yamaduta furono molto sorpresi vedendo per la prima volta i Vishnuduta ed esclamarono: "Il vostro aspetto vi rivela come nobili personaggi; voi siete dotati di un tale potere divino che l'oscurità di questo mondo materiale può essere dissipata dal vostro stesso splendore. Perché dunque dovreste cercare di impedirci di compiere il nostro dovere?" Vedremo in seguito che gli Yamaduta, i servitori di Yamaraja, avevano creduto che Ajamila fosse un peccatore. Non sapevano che si era purificato col canto costante del santo nome di Narayana, benché fosse vissuto nel peccato per tutta la vita. In altre parole, solo un *vaisnava* può capire le attività di un altro *vaisnava*.

Gli abiti e l'aspetto degli abitanti di Vaikunthaloka sono adeguatamente descritti in questi versi. Ornati di ghirlande e vestiti di seta gialla, gli abitanti di Vaikuntha hanno quattro braccia che portano varie armi. Il loro aspetto è dunque molto simile a quello di Sri Vishnu; poiché hanno ottenuto la liberazione detta *sarupya* essi possiedono le stesse sembianze di Narayana, ciò nonostante continuano ad agire come suoi servitori. Tutti gli abitanti di Vaikunthaloka sanno perfettamente che il loro signore è Narayana, ossia Krishna, e che essi sono tutti suoi servitori. Sono tutte anime realizzate, eternamente liberate (*nitya-mukta*). Potrebbero benissimo dichiarare di essere Narayana o Vishnu stesso; ma questo non accade mai, perché rimangono sempre coscienti di Krishna e servono fedelmente il signore. Questa è l'atmosfera di Vaikunthaloka. Nello stesso modo, chi impara a servire fedelmente Sri Krishna nel Movimento per la Coscienza di Krishna rimarrà sempre a Vaikunthaloka, senza avere nulla a che fare col mondo materiale.

### **VERSO 37**

*Sri-suka uvaca  
ity ukte yamadutais te  
vasudevokta-karinah  
tan pratyucuh prahasyedam  
megha-nirhradaya gira*

## TRADUZIONE

**Sukadeva Gosvami continuò:**  
**Essendo così interpellati dai messaggeri di Yamaraja, i servitori di Vasudeva risposero sorridendo con voce profonda come il tuono che rimbomba tra le nuvole, e pronunciarono le seguenti parole.**

## SPIEGAZIONE

Gli Yamaduta erano sorpresi di vedere che i Vishnuduta, anche se gentilmente, si opponevano al potere di Yamaraja. Da parte loro i Vishnuduta erano sorpresi che gli Yamaduta, pur proclamandosi servitori di Yamaraja, il giudice supremo dei principi religiosi, non conoscessero i principi dell'azione religiosa. Perciò i Vishnuduta sorridevano pensando: "Che sciocchezze stanno mai dicendo? se sono veramente servitori di Yamaraja dovrebbero sapere che Ajamila non è il candidato adatto per essere arrestato da loro."

## VERSO 38

*Sri-Vishnuduta ucuh  
yuyam vai dharma-rajasya  
yadi nirdesa-karinah  
bhuta dharmasya nas tattvam  
yac cadharmasya laksanam*

## TRADUZIONE

**I messaggeri benedetti di Sri Vishnu, i Vishnuduta, dissero:**  
**Se siete veramente i servitori di Yamaraja, dovete spiegarci il significato dei principi religiosi e i sintomi dell'irreligione.**

## SPIEGAZIONE

Questa domanda rivolta agli Yamaduta dai Vishnuduta è molto importante. Un servitore deve conoscere le istruzioni del suo padrone. I servitori di Yamaraja pretendevano di eseguire i suoi ordini; i Vishnuduta allora, con molta intelligenza, li interrogarono sui segni che contraddistinguono i principi della religione e quelli dell'irreligione. Il *vaisnava* conosce perfettamente questi principi perché ha conoscenza delle istruzioni di Dio, la Persona suprema. Il signore supremo insegna, *sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja*: "Abbandona ogni forma di religione e semplicemente sottomettiti a Me." sottomettersi a Dio, la Persona suprema, è dunque il vero principio della religione. Coloro che invece di sottomettersi a Krishna si sono sottomessi ai principi della natura materiale sono tutti empi, qualunque sia la loro posizione materiale. Poiché ignorano i principi della religione, non si sottomettono a Krishna e

sono quindi considerati peccatori e mascalzoni, i più bassi tra gli uomini e sciocchi privi di ogni conoscenza. Krishna dice nella *Bhagavad-gita* (7.15):

*na mam duskrino mudhah  
prapadyante naradhamah  
mayayapahrta-jnana  
asuram bhavam asritah*

“Gli stolti, gli ultimi tra gli uomini, coloro la cui conoscenza è rubata dall’illusione e coloro che hanno una natura atea e demoniaca: questi miscredenti non si abbandonano a Me.” Una persona che non si sottomette a Krishna non conosce il vero principio della religione, altrimenti si sarebbe già sottomessa.

La domanda dei Vishnuduta è molto pertinente. Colui che pretende di rappresentare un’altra persona deve conoscerne perfettamente la missione. I devoti del Movimento per la Coscienza di Krishna devono dunque essere perfettamente coscienti della missione di Krishna e di Sri Caitanya, altrimenti saranno considerati degli sciocchi. Tutti i devoti, specialmente i predicatori, devono conoscere la filosofia della coscienza di Krishna, altrimenti saranno messi in imbarazzo e insultati nel corso della predica.

### VERSO 39

*katham svid dhriyate dandah  
kim vasya sthanam ipsitam  
danòyah kim karinah sarve  
aho svit katicin nrnam*

### TRADUZIONE

**Qual è il metodo descritto per punire altre persone? Chi è il vero candidato alla punizione? Tutti i *karmi* impegnati nell’attività interessata sono passibili di punizione, o solo alcuni di loro?**

### SPIEGAZIONE

Chi ha il potere di punire gli altri non dovrebbe farlo indiscriminatamente. Esistono innumerevoli esseri viventi, che abitano per la maggior parte nel mondo spirituale e sono detti *nitya-mukta*, eternamente liberati. Non si può neppure parlare di giudicare questi esseri liberati. solo una piccola parte di esseri viventi, forse un quarto del numero totale, vive nel mondo materiale, e tra gli esseri di questo mondo materiale la maggior parte — 8000000 su 8400000 specie di vita— è inferiore all’uomo. Questi esseri non sono passibili di punizione, perché si evolvono automaticamente sotto le leggi della natura materiale. Gli esseri umani che hanno una coscienza sviluppata sono responsabili delle proprie azioni, ma non tutti sono

passibili di punizione. Coloro che s'impegnano in elevate attività virtuose sono al di là della punizione. soltanto coloro che s'impegnano in attività colpevoli possono essere puniti. I Vishnuduta domandarono dunque a chi debba essere inflitta la punizione e perché Yamaraja è stato designato per discriminare tra colpevoli e innocenti. Come bisogna giudicare? Qual è il principio fondamentale dell'autorità? Queste sono le domande sollevate dai Vishnuduta.

## VERSO 40

*yamaduta ucuh  
veda-pranihito dharmo  
hy adharmas tad-viparyayah  
vedo narayanah saksat  
svayambhur iti susruma*

## TRADUZIONE

**Gli Yamaduta risposero:**

**Ciò che è prescritto nei *Veda* costituisce il *dharmā*, i principi della religione, e tutto ciò che vi si oppone è irreligione. I *Veda* sono Dio stesso, la Persona Suprema, Narayana, e sono nati da sé. Questo è ciò che abbiamo ascoltato da Yamaraja.**

## SPIEGAZIONE

I servitori di Yamaraja hanno risposto bene. Non si sono fabbricati i propri principi della religione o dell'irreligione, ma hanno spiegato ciò che avevano sentito dalla loro autorità, Yamaraja. *Mahajano yena gatah sa panthah*: bisogna seguire i *mahajana*, le persone autorizzate; e poiché Yamaraja è uno delle dodici autorità, gli Yamaduta, i suoi servitori, risposero con perfetta chiarezza dicendo *susruma* "abbiamo ascoltato". Gli uomini della civiltà moderna, speculando con la mente, cercano di fabbricarsi principi religiosi che sono sempre imperfetti. Questo non è *dharmā*. Essi non sanno distinguere tra *dharmā* e *adharma*. Come afferma l'inizio dello Srimad-Bhagavatam, *dharmah projjhita-kaitavo 'tra*: lo *srimad-bhagavata-dharma* rifiuta il *dharmā* che non è sostenuto dai *Veda*. Il *bhagavata-dharma* comprende solo ciò che è dato da Dio, la Persona suprema. Il *bhagavata-dharma* è *sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja*: bisogna accettare l'autorità di Dio, la Persona suprema, e sottomettersi a Lui e a tutte le sue istruzioni. Questo è il *dharmā*. Arjuna, per esempio, pensando che la violenza fosse *adharma* non voleva combattere, ma Krishna lo spinse al combattimento. Arjuna eseguì gli ordini di Krishna, perciò è un vero *dharmi*, in quanto gli ordini di Krishna sono *dharmā*. Krishna insegna nella *Bhagavad-gita* (15.15), *vedais ca sarvair aham eva vedyah*: "Il vero scopo dei *Veda*, della conoscenza, è

quello di conoscerMi.” Colui che conosce perfettamente Krishna è liberato, come insegna Krishna *nella Bhagavad-gita* (4.9):

*janma karma ca me divyam  
evam yo vetti tattvatah  
tyaktva deham punar janma  
naiti mam eti so 'rjuna*

“O Arjuna, colui che conosce la natura trascendentale della Mia apparizione e delle Mie attività non dovrà piú rinascere nel mondo materiale quando lascia il corpo, ma raggiunge la Mia dimora eterna.” Colui che comprende Krishna ed esegue i suoi ordini è degno di ritornare a Dio, nella sua dimora originale. Concludiamo dunque affermando che *dharma*, la religione, corrisponde a ciò che è prescritto nei *Veda*, e *adharm*a, l'irreligione, corrisponde a tutto ciò che non è sostenuto dai *Veda*. Il *dharma* non è stato fabbricato da Narayana. Come affermano i *Veda*, *asya mahato bhutasya nisvasitam etad yad rg-vedah iti*: le regole del *dharma* emanano dal respiro di Narayana, l'Essere supremo. Narayana esiste eternamente ed eternamente respira, perciò anche le istruzioni di Narayana, *dharma*, esistono eternamente. Srila Madhvacarya, l'*acarya* originale per coloro che appartengono alla Madhva-Gaudiya-sampradaya, afferma:

*vedanam prathamo vakta  
harir eva yato vibhuh  
ato visnv-atmaka veda  
ity ahur veda-vadinah*

Le parole trascendentali dei *Veda* emanano dalla bocca di Dio, la Persona suprema; i principi vedici, quindi, devono essere considerati i principi *vaisnava*, in quanto all'origine dei *Veda* c'è Vishnu. I *Veda* non contengono altro che le istruzioni di Vishnu, e colui che segue i principi vedici è un *vaisnava*. Un *vaisnava* non è un componente di una comunità artificiale in questo mondo materiale; un *vaisnava* è colui che conosce veramente i *Veda*, come conferma *la Bhagavad-gita* (*vedais ca sarvair aham eva vedyah*).

## VERSO 41

*yena sva dhamny ami bhava-  
rajah-sattva-tamomayah  
guna-nama-kriya-rupair  
vibhavyante yatha-tatham*

## TRADUZIONE

**La causa suprema di tutte le cause, Narayana, Si trova nella Sua dimora nel mondo spirituale, ma controlla ugualmente l'intera manifestazione cosmica secondo le tre influenze della natura materiale -*sattva-guna, rajo-guna e tamoguna*. In questo modo tutti gli esseri ottengono differenti qualità, differenti nomi [*brahmana, ksatriya e vaisya*], differenti doveri secondo l'istituzione del *varnasrama*, e differenti forme. Perciò Narayana è la causa dell'intera manifestazione cosmica.**

### **SPIEGAZIONE**

I *Veda (svetasvatara Upanisad, 6.8)* ci informano:

*na tasya karyam karanam ca vidyate  
na tat-samas cabhyadhikas ca drsyate  
parasya saktir vividhaiva sruryate  
svabhaviki jnana-bala-kriya ca*

Narayana, Dio, la Persona suprema, è onnipotente e possiede molteplici energie. Egli può quindi rimanere nella sua dimora e controllare e manipolare senza sforzo l'intera manifestazione cosmica mediante l'azione delle tre influenze della natura materiale -*sattva-guna, rajo-guna e tamoguna*. Queste interazioni sono la causa delle diverse forme di corpi, di attività e di trasformazioni che si susseguono in modo perfetto. Poiché il signore è perfetto, tutto funziona come se Egli esercitasse un controllo diretto e partecipasse all'azione. Gli atei, coperti dalle tre influenze della natura materiale, non possono rendersi conto che Narayana è la causa suprema dietro a ogni attività. Krishna afferma nella *Bhagavad-gita (7.13)*:

*tribhir gunamayair bhavair  
ebhih sarvam idam jagat  
mohitam nabhijanati  
mam ebhyah param avyayam*

"Illuso dalle tre influenze materiali (virtù, passione e ignoranza) il mondo intero ignora chi sono Io, l'Inesauribile, che trascende ogni influenza materiale." Gli sciocchi agnostici sono *mohita*, illusi dalle tre influenze della natura materiale, e a causa della loro poca intelligenza non possono capire che Narayana, Krishna, è la causa suprema di tutte le attività. Nella *Brahma-samhita (5.1)* è affermato:

*isvarah paramah Krishnah  
sac-cid-ananda-vigraha  
anadir adir govindah  
sarva-karana-karanam*

"Krishna, che è conosciuto come Govinda, è il controllore supremo. Egli possiede un corpo eterno e spirituale, pieno di felicità, ed è l'origine di tutto ciò che esiste. Poiché non ha altra origine all'infuori di sé, Egli è la causa prima di tutte le cause."

## VERSO 42

*suryo 'gnib kham marud devah  
somah sandhyahani disah  
kam kuh svayam dharma iti  
hy ele daihyasya saksinah*

## TRADUZIONE

**Il sole, il fuoco, lo spazio, l'aria, gli esseri celesti, la luna, la sera, il giorno, la notte, le direzioni, l'acqua, la terra e l'Anima Suprema stessa sono tutti testimoni delle attività dell'essere individuale.**

## SPIEGAZIONE

I seguaci di alcune sette religiose, specialmente i cristiani, non credono nelle reazioni del *karma*. Una volta avemmo una discussione con un dotto professore cristiano perché egli, considerando che le persone sono punite generalmente dopo l'esame delle testimonianze dei loro misfatti, si domandava chi fossero i testimoni delle azioni del *karma* passato che determina le attuali conseguenze. Gli Yamaduta danno qui la risposta a questo genere di persone. L'anima condizionata pensa di agire furtivamente, convinta che nessuno possa vedere i suoi peccati, ma sappiamo dagli *sastra* che ci sono invece molti testimoni inclusi il sole, il fuoco, il cielo, l'aria, la luna, gli esseri celesti, la sera, il giorno, la notte, le direzioni, l'acqua, la terra e l'Anima suprema stessa che risiede nel cuore dell'anima individuale. Non c'è dunque scarsità di testimoni. Poiché sia questi testimoni sia il signore supremo esistono effettivamente, molti esseri individuali sono elevati ai sistemi planetari superiori oppure degradati a quelli inferiori, compresi i pianeti infernali. Non esistono irregolarità, perché ogni cosa avviene sotto il perfetto controllo del signore supremo, *svabhaviki jnana-bala-kriya ca*. I testimoni di cui parla questo verso sono menzionati anche in altre scritture vediche:

*aditya-candrav anilo 'nalas ca  
dyaur bhumir apo hridayam yamas ca  
ahas ca rattris ca ubhe ca sandhye  
dharmo 'pi janati narasya vrttam*

## VERSO 43

*etair adharmo vijnatah*

*sthanam dandasya yujyate  
serve karmanurodhena  
dandam arhanti karinah*

### TRADUZIONE

**I candidati alla punizione sono coloro che hanno deviato dai loro doveri prescritti, come confermano questi numerosi testimoni. Tutti coloro che s'impegnano nelle attività interessate possono essere sottoposti a punizione in relazione ai loro peccati.**

### VERSO 44

*sambhavanti hi bhadrani  
viParitani canaghah  
karinam guna-sango 'sti  
dehavan na hy akarma-krt*

### TRADUZIONE

**O abitanti di Vaikuntha, voi siete senza peccato, ma coloro che vivono in questo mondo materiale sono tutti *karmi* sia che agiscano in modo virtuoso sia che agiscano in modo empio. Poiché sono contaminati dalle tre influenze della natura e devono agire di conseguenza, essi possono compiere entrambi questi tipi di azioni. Una persona che ha accettato un corpo materiale non può rimanere inattiva; il peccato quindi è inevitabile per colui che agisce sotto l'influenza della natura materiale. Perciò tutti gli esseri di questo mondo materiale sono passibili di punizione.**

### SPIEGAZIONE

La differenza tra gli esseri umani e gli esseri non appartenenti alla specie umana sta nel fatto che un uomo dovrebbe agire seguendo le istruzioni dei *Veda*. sfortunatamente, gli uomini s'inventano la propria linea di azione senza fare riferimento ai *Veda*. Tutti quindi commettono azioni colpevoli e sono passibili di punizione.

### VERSO 45

*yena yavan yathadharmo  
dharmo veva samihitah  
sa eva tat-phalam bhunkte  
tatha tavad amutra vai*

### TRADUZIONE

**In proporzione alle attività religiose o irreligiose compiute nella vita in corso, l'essere deve godere o soffrire nella vita successiva per le reazioni del suo *karma*.**

### **SPIEGAZIONE**

Nella *Bhagavad-gita* (14.18) è affermato:

*urdhvam gacchanti sattva-stha  
madhye tisthanti rajasah  
jaghanya-guna-vrtti-stha  
adho gacchanti tamasah*

Coloro che agiscono sotto l'influenza della virtù sono elevati ai sistemi planetari superiori per diventare esseri celesti, coloro che agiscono in modo ordinario, e non commettono troppe attività colpevoli, rimangono in questo sistema planetario intermedio, mentre coloro che compiono attività colpevoli detestabili devono cadere nella vita infernale.

### **VERSO 46**

*yatheha deva-pravaras  
traividyam upalabhyate  
bhutesu guna-vaicitryat  
tathanyatranumiyate*

### **TRADUZIONE**

**O migliori tra gli esseri celesti, possiamo riconoscere tre diversi tipi di vita, che sono dovuti alla contaminazione delle tre influenze della natura. Perciò gli esseri viventi possono essere classificati come tranquilli, irrequieti e sciocchi; come felici, infelici e mediamente felici; o come religiosi, irreligiosi e quasi religiosi. Possiamo dedurre che nella vita successiva queste tre categorie di influenze materiali continueranno ad agire in modo simile.**

### **SPIEGAZIONE**

Le azioni e le reazioni delle tre influenze della natura materiale possono essere percepite in questa vita. Alcune persone, per esempio, sono molto felici, altre soffrono terribilmente e altre ancora provano un po' di felicità e un po' di dolore. Questo è il risultato del contatto che esse hanno stabilito nel passato con le influenze della natura materiale —virtù, passione e ignoranza. Dato che in questa vita possiamo riscontrare tali differenze,

possiamo presumere che gli stessi esseri sperimenteranno felicità, dolore o entrambi questi sentimenti anche nelle prossime vite, in rapporto al contatto stabilito con le diverse influenze della natura materiale. La cosa migliore è dunque distaccarsi dalle tre influenze della natura materiale e trascendere per sempre il loro influsso contaminante. Questo è possibile solo impegnandosi completamente nel servizio di devozione al signore. Come Krishna conferma nella *Bhagavad-gita* (14.26):

*mam ca yo 'vyabhicarena  
bhakti-yogena sevate  
sa gunan samatityaitan  
brahma-bhuyaya kalpate*

“Colui che s’impegna completamente nel servizio di devozione senza mai deviare trascende subito le tre influenze della natura materiale e raggiunge così il livello del Brahman.” A meno che non si concentri nel servizio del signore, l’essere resterà soggetto alla contaminazione delle tre influenze della natura materiale e sarà quindi costretto a subire la sofferenza o un misto di felicità e sofferenza.

#### **VERSO 47**

*varitamano 'nyayoh kalo  
gunabhijnapako yatha  
evam janmanyayor etad  
dharmadharma-nidarsanam*

#### **TRADUZIONE**

**Proprio come l’attuale primavera indica la natura delle primavere passate e future, così questa vita fatta di felicità, di dolore o di felicità e dolore insieme, è la testimonianza delle attività religiose e irreligiose delle vite passate e future.**

#### **SPIEGAZIONE**

Non è molto difficile capire il nostro passato o il nostro futuro, perché il tempo è soggetto alla contaminazione delle tre influenze della natura materiale. Quando la primavera arriva, l’usuale manifestazione dei diversi tipi di frutti e di fiori diventa automaticamente manifesta; possiamo quindi concludere che in passato la primavera si ornava di fiori e di frutti simili e che anche in futuro sarà così. Noi continuiamo a nascere e a morire nel corso del tempo e in relazione alle influenze della natura riceviamo diverse forme corporee per subire condizioni differenti.

### VERSO 48

manasaiva pure devah  
purva-rupam vipasyati  
anumimamsate 'purvam  
manasa bhagavan ajah

### TRADUZIONE

**L'onnipotente Yamaraja vale quanto Brahma; infatti, mentre si trova nella propria dimora, ossia nel cuore di ognuno come Paramatma, considera mentalmente le attività passate dell'essere vivente e capisce come questi agirà nelle vite future.**

### SPIEGAZIONE

Non dobbiamo pensare che Yamaraja sia un essere vivente comune. Egli equivale a Brahma e gode della completa collaborazione dei signore supremo, presente nel cuore di ogni essere. Così, per la grazia dell'Anima suprema, può vedere dall'interno il passato, il presente e il futuro di tutti gli esseri viventi. La parola *anumimamsate* significa che egli può decidere consultandosi con l'Anima suprema. *Anu* significa "seguendo". Le decisioni che riguardano le vite future degli esseri sono in realtà prese dall'Anima suprema, e Yamaraja le porta a compimento.

### VERSO 49

yathajnas tamasa yukta  
upaste vyaktam eva hi  
na veda purvam aparam  
nasta-janma-smrtis tatha

### TRADUZIONE

**Come una persona addormentata agisce secondo il corpo che manifesta nei suoi sogni e lo considera il suo vero sé, così una persona s'identifica col suo attuale corpo, acquisito grazie alle passate attività religiose o irreligiose, e non è in grado di conoscere le sue vite passate o future.**

### SPIEGAZIONE

L'uomo s'impegna in attività colpevoli perché ignora ciò che ha compiuto nelle vite passate per ottenere il suo attuale corpo materiale condizionato, il quale è soggetto alle tre forme di sofferenza. Come afferma Rsabhadeva nello Srimad-Bhagavatam (5.5.4), *nunam pramattah kurute vikarma*: un essere umano che è impazzito per il piacere dei sensi non esita a commettere atti colpevoli. *Yad indriya-pritaya aprnoti*: egli compie azioni peccaminose soltanto per il piacere dei sensi. *Na sadhu manye*: questa non è una cosa buona. *Yata atmano 'yam asann api klesada asa deha*: a causa di queste azioni colpevoli l'essere riceverà un altro corpo, nel quale soffrirà proprio come ha sofferto in questo corpo a causa delle sue attività colpevoli passate.

Dobbiamo capire che una persona priva di conoscenza vedica agisce sempre nell'ignoranza di ciò che ha compiuto nel passato, di ciò che sta facendo al presente e di ciò che dovrà subire nel futuro. Essa si trova nell'oscurità più completa. Perciò i *Veda* ci suggeriscono, *tamasi ma*: "Non rimanete nell'oscurità." *Jyotir gama*: "Cercate di dirigervi verso la luce." La luce, rappresentata dalla conoscenza vedica, può essere compresa quando si arriva al livello della virtù, o si supera addirittura la virtù impegnandosi nel servizio devozionale offerto al maestro spirituale e al signore supremo. La *svetasvatara Upanisad* (6.23) spiega:

*yasya deve para bhaktir  
yatha deve tatha gurau  
tasyaite kathita hy arthah  
prakasante mahatmanah*

"Il significato e la portata della conoscenza vedica sono automaticamente rivelati a quelle grandi anime che hanno una profonda fede nel signore e nel maestro spirituale." I *Veda* insegnano, *tad-vijnanartham sa gurum evabhiḡacchet*: bisogna avvicinare un maestro spirituale che ha acquisito la piena conoscenza dei *Veda* e seguire fedelmente le sue istruzioni per diventare un devoto del signore. Allora ci sarà rivelata la conoscenza dei *Veda* e non dovremo più rimanere nell'oscurità della natura materiale.

In relazione al contatto stabilito con le influenze della natura materiale — virtù, passione e ignoranza— l'essere ottiene un particolare tipo di corpo. L'esempio di una persona che agisce sotto l'influenza della virtù è un *brahmana* qualificato. Tale *brahmana* conosce passato, presente e futuro perché consulta le scritture vediche e vede attraverso gli occhi degli *sastra* (*sastracaksuh*). Egli può capire qual è stata la sua vita passata, la ragione di essere in un corpo come l'attuale e il modo di liberarsi dalle grinfie di *maya* per non accettare più un altro corpo materiale. Tutto questo diventa possibile quando ci troviamo sotto l'influenza della virtù, ma sfortunatamente la maggior parte degli esseri viventi è assorbita dall'influenza della passione e dell'ignoranza. In ogni caso l'essere riceve un corpo superiore o inferiore a discrezione di Dio, la Persona suprema, il Paramatma. Il verso precedente affermava:

*manasaiva pure devah  
purva-rupam vipasyati  
anumimamsate'purvam  
manasa bhagavan ajah*

Ogni cosa dipende da *bhagavan*, il non-nato (*ajah*). Perché non si dovrebbe soddisfare Bhagavan per ricevere un corpo migliore? La causa è *l'ajnas tamasa*: l'ignoranza grossolana. Chi si trova nella completa oscurità non può sapere qual era la sua esistenza precedente e nemmeno quale sarà la sua vita futura; s'interessa soltanto del suo corpo attuale. Anche se ha un corpo umano, una persona influenzata dall'ignoranza, che s'interessa solo al suo corpo attuale, è simile a un animale perché gli animali, che sono coperti dall'ignoranza, credono che lo scopo ultimo della vita e la felicità più grande consistano nel mangiare il più possibile. Un essere umano deve ricevere un'educazione per capire la sua vita passata e il modo di ottenere una vita migliore in futuro. Esiste un libro, detto *Bhrgu-samhita*, che rivela informazioni dedotte da calcoli astrologici, sulle vite passate presenti e future. In un modo o nell'altro, ognuno dovrebbe essere illuminato sul suo passato, sul suo presente e sul suo futuro. Le persone che s'interessano solo al corpo attuale e cercano di godere dei sensi al massimo devono essere considerate immerse nell'ignoranza e hanno un futuro molto tenebroso. Il futuro, infatti, è sempre tenebroso per chi è ricoperto dall'ignoranza. Poiché soprattutto in quest'epoca la società umana è immersa nell'ignoranza, ognuno considera il suo corpo come la cosa più importante, senza la minima considerazione del passato o del futuro.

## VERSO 50

pancabhih kurute svarthan  
panca vedatha pancabhih  
ekas tu sodasena trin  
svayam saptadaso 'snute

## TRADUZIONE

**Al di sopra dei cinque sensi di percezione, dei cinque sensi d'azione e dei cinque oggetti dei sensi si trova la mente, che è il sedicesimo elemento. Al di sopra della mente si trova il diciassettesimo elemento, l'anima, l'essere in sé, il quale collaborando con gli altri sedici gode da solo del mondo materiale. Egli sperimenta tre tipi di situazioni, cioè la felicità, il dolore e una mescolanza di entrambe.**

## SPIEGAZIONE

Tutti s'impegnano nell'agire con le mani, le gambe e gli altri sensi al solo scopo di raggiungere la mèta che si sono prefissi. Tutti cercano di godere dei cinque oggetti dei sensi, cioè la forma, il suono, il sapore, l'odore e il tatto, senza conoscere il vero fine della vita, che è quello di soddisfare il signore supremo. A causa della sua disobbedienza al signore supremo, l'essere è posto in queste condizioni materiali, e non desiderando seguire le istruzioni di Dio, la Persona suprema, cerca di migliorare la sua situazione con qualche metodo di sua invenzione. Ma il signore supremo è così buono che discende in persona per spiegare agli esseri confusi il modo di agire nel rispetto della sua volontà per tornare gradualmente a Dio, nella loro dimora originale, dove essi potranno vivere un'esistenza eterna e serena nella felicità e nella conoscenza. Il corpo dell'essere vivente è una combinazione complicatissima di elementi materiali e in quel corpo l'essere deve lottare da solo, come è indicato in questo verso con le parole *ekas tu*. Chi fa naufragio nell'oceano, per esempio, deve nuotare e tenersi a galla autonomamente, e sebbene nell'oceano possano trovarsi molte altre persone ed esseri acquatici, deve cavarsela da solo perché nessun altro potrà aiutarlo. Per questa ragione il verso indica che il diciassettesimo elemento, cioè l'anima, deve agire da solo. Benché cerchi di costruire attorno a sé una società, l'amicizia e l'amore, nessuno potrà aiutarlo all'infuori di Krishna, il signore supremo. Dovrebbe dunque preoccuparsi solo del modo di soddisfare Krishna. Questo è anche ciò che Krishna stesso vuole (*sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja*). Le persone confuse dal condizionamento della materia cercano di unirsi, ma sebbene tentino in ogni modo di portare l'unità tra gli uomini e le nazioni, tutti i loro tentativi si rivelano vani. Ognuno deve lottare da solo contro i molti elementi della natura per sopravvivere. L'unica nostra speranza, come ci suggerisce Krishna, consiste nell'arrendersi a Lui, perché solo Lui ci può aiutare a liberarci dall'oceano dell'ignoranza. Sri Caitanya Mahaprabhu pregava:

*ayi nanda-tanuja kinkaram  
patitam mam visame bhavambudhau  
krpaya tava pada-pankaja-  
sthita-dhuli-sadrsam vicintaya*

"O Krishna, amato figlio di Nanda Maharaja, Io sono il Tuo eterno servitore, ma in un modo o nell'altro sono caduto in quest'oceano d'ignoranza e nonostante tutti i miei sforzi non ho speranza di salvarmi. se per la Tua bontà mi raccoglierai e mi porrai tra i granelli di polvere ai Tuoi piedi di loto, sarò salvo."

In modo simile Bhaktivinoda Thakura cantava:

*anadi karama-phale, padi' bhavarnava-jale,  
taribare na dekhi upaya*

“Mio caro signore, non riesco a ricordare quando, per un motivo o per l'altro, sono caduto in quest'oceano d'ignoranza, e al momento non vedo come potrò salvarmi.” Dovremmo ricordare che ognuno è responsabile della propria vita e che soltanto diventando un puro devoto di Krishna potremo essere liberati dall'oceano dell'ignoranza.

## VERSO 51

tad etat sodasa-kalam  
lingam sakti-trayam mahat  
dhatte 'nusamsrtim pumsi  
harsa-soka-bhayartidam

## TRADUZIONE

**Il corpo sottile è composto di sedici elementi —i cinque sensi di acquisizione della conoscenza, i sensi di azione, i cinque oggetti dei piaceri dei sensi e la mente. Questo corpo sottile, che è un prodotto delle tre influenze della natura materiale, è composto da desideri tanto forti da risultare insormontabili; perciò esso causa la trasmigrazione dell'essere vivente da un corpo a un altro tra gli uomini, gli animali e gli esseri celesti. Quando egli ottiene il corpo di un essere celeste è certamente molto felice, quando ottiene un corpo umano è sempre immerso nel lamento, e nel corpo di un animale prova sempre molta paura. Ma in tutte queste condizioni non fa che soffrire, e la sua sofferenza, che consiste nel trasmigrare da un corpo materiale a un altro, è chiamata *samsrti*.**

## SPIEGAZIONE

In questo verso è spiegata l'essenza della vita materiale condizionata. L'essere individuale, il diciassettesimo elemento, lotta da solo vita dopo vita. Questa sua lotta è detta *samsrti*, ossia vita condizionata materiale. Nella *Bhagavad-gita* è detto che il potere della natura materiale è tanto forte da essere insormontabile (*daivi hy esa gunamayi mama maya duratyaya*). La natura materiale tormenta l'essere nei differenti corpi, ma quando l'anima si sottomette a Dio, la Persona suprema, si libera da questo legame, come è confermato nella *Bhagavad-gita* (*mam eva ye prapadyante mayam etam taranti te*). Allora la sua vita avrà successo.

## VERSO 52

dehy ajno 'jita-sad-vargo  
necchan karmani karyate

kosakara ivatmanam  
karmanacchadya muhyati

### **TRADUZIONE**

**Lo sciocco essere incarnato, incapace di controllare i sensi e la mente, è costretto ad agire secondo le influenze della natura materiale e contro il suo stesso desiderio. E' come un baco da seta che usa la propria saliva per costruirsi un bozzolo e poi resta imprigionato senza possibilità di uscirne. L'essere individuale s'intrappola nella rete delle sue stesse attività interessate fino al punto di non trovare via di scampo. Continuamente confuso, continua a morire ripetutamente.**

### **SPIEGAZIONE**

Come abbiamo già spiegato, l'influenza della natura materiale è molto forte e l'essere, coinvolto nei diversi tipi di attività interessate, è simile a un baco da seta intrappolato nel bozzolo. E' molto difficile liberarsi senza l'aiuto di Dio, la Persona suprema.

### **VERSO 53**

na hi kascit ksanam api  
jatu tisthaty akarma-krt  
karyate hy avasah karma  
gunaih svabhavikair balat

### **TRADUZIONE**

**Nessun essere vivente può rimanere inattivo, neanche per un momento. Tutti devono agire secondo le loro tendenze naturali all'interno delle tre influenze della natura materiale, perché la propria tendenza naturale costringe ognuno ad agire in un determinato modo.**

### **SPIEGAZIONE**

Il fattore piú importante nell'agire è la propria tendenza naturale (*svabhavika*). La tendenza naturale in ognuno è quella di servire, perché l'essere è un eterno servitore di Dio. L'essere individuale desidera servire, ma avendo dimenticato la sua relazione col signore supremo, serve le influenze della natura materiale ed escogita differenti tipi di servizio come, per esempio, il socialismo, l'umanitarismo e l'altruismo. Bisogna invece essere illuminati dagli insegnamenti della *Bhagavad-gita* e accettare l'istruzione di Dio, la Persona suprema: abbandonare tutte le tendenze

naturali per il servizio materiale nelle sue diverse designazioni per dedicarsi al servizio del signore. La nostra originaria tendenza naturale è quella di agire nella coscienza di Krishna, perché la nostra vera natura è spirituale. Poiché la sua natura è essenzialmente spirituale, l'essere umano ha il dovere di capire che si deve attenere a questa tendenza spirituale, senza farsi trasportare dalle tendenze materiali. Srila Bhaktivinoda Thakura cantava:

*(miche) mayara vase, yaccha bhese',  
khaccha habudubu, bhai*

"Cari fratelli, le onde della natura materiale vi stanno portando via e voi state soffrendo nelle più varie condizioni di sofferenza. Talvolta vi fate sommergere dalle onde della natura materiale e talvolta ne siete sbalottati, come un naufrago che annaspa nell'oceano." Come conferma Bhaktivinoda Thakura, questa tendenza a farsi sbalottare qua e là dalle onde di *maya* può essere trasformata nella nostra originaria tendenza naturale, che è di natura spirituale, e ciò è possibile quando l'essere vivente capisce la sua posizione eterna di *Krishna-dasa*, cioè di servitore di Dio, Krishna.

*(jiva) Krishna-dasa, ei visvasa,  
karle ta' ara duhkha nai*

se invece di servire *maya* sotto differenti nomi rivolgiamo il nostro atteggiamento di servizio verso il signore supremo, saremo al sicuro e non incontreremo più difficoltà. La vita diventa un successo per colui che torna alla sua originaria e naturale tendenza nella forma di vita umana, grazie alla comprensione della perfetta conoscenza che Krishna stesso ci ha dato nella forma delle scritture vediche.

## VERSO 54

labdhva nimittam avyaktam  
vyaktavyaktam bhavaty uta  
yatha-yoni yatha-bijam  
svabhavena baliyasa

## TRADUZIONE

**Le attività interessate che l'essere individuale compie, siano esse virtuose o empie, sono la causa invisibile della realizzazione dei suoi desideri. Questa causa invisibile costituisce la radice dei differenti corpi dell'essere vivente. A causa del suo intenso desiderio, l'essere nasce in una particolare famiglia e riceve un corpo che è simile a quello della madre o simile a quello del padre. Il corpo grossolano e quello sottile sono quindi creati secondo i suoi desideri.**

## SPIEGAZIONE

Il corpo grossolano è il prodotto del corpo sottile. E' affermato nella *Bhagavad-gita* (8.6):

*yam yam vapi smaran bhavam  
tyajaty ante kalevaram  
tam tam evaiti kaunteya  
sada tad-bhava-bhavitah*

“senza dubbio sono i ricordi che si hanno all’istante di lasciare il corpo che determinano la condizione futura dell’essere, o figlio di Kunti.” Le condizioni del corpo sottile al momento della morte sono determinate dalle attività del corpo grossolano. Il corpo grossolano agisce durante la vita, mentre il corpo sottile agisce al momento della morte. Il corpo sottile, che è chiamato *linga* —il corpo del desiderio—, è la base per lo sviluppo di un particolare tipo di corpo grossolano, che può assomigliare al corpo della madre o a quello del padre. secondo il *Rg Veda*, se al momento del concepimento le secrezioni della madre sono più abbondanti di quelle del padre, il neonato avrà un corpo femminile e se invece sono più abbondanti quelle del padre, il figlio sarà maschio. Queste sono le leggi sottili della natura, le quali agiscono concordemente al desiderio dell’essere vivente. se l’essere umano viene educato a trasformare il suo corpo sottile, sviluppando la coscienza di Krishna, il suo corpo sottile al momento della morte gli preparerà un corpo grossolano in cui potrà essere devoto di Krishna; oppure, se è ancora più perfetto, non dovrà più reincarnarsi in un altro corpo materiale e otterrà immediatamente un corpo spirituale per tornare a Dio, nella sua dimora originale. Questo è il processo della trasmigrazione dell’anima. Invece di cercare di unire la società umana attraverso patti tesi alla gratificazione dei sensi che non funzioneranno mai, è di gran lunga preferibile insegnare alla gente come diventare coscienti di Krishna e tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Questo vale al presente come in qualsiasi altro momento.

## VERSO 55

*esa prakrti-sangena  
purusasya viparyayah  
asit sa eva na cirad  
isa-sangad viliyate*

## TRADUZIONE

**A causa del suo contatto con la natura materiale, l’essere si trova in una posizione difficile; ma se nel corso della vita umana viene**

**educato a entrare in contatto con Dio o col Suo devoto, potrà superare questa situazione.**

### **SPIEGAZIONE**

Il termine *prakṛti* indica la natura materiale, e il termine *purusa* si può riferire anche a Dio, la Persona suprema. Chi preferisce continuare a stare in contatto con la *prakṛti*, l'energia femminile di Krishna, e ad essere separato da Krishna nell'illusione di poter godere della *prakṛti*, dovrà continuare a vivere la sua esistenza condizionata. Ma chi riesce a trasformare la sua coscienza ed entra in contatto col supremo, la Persona originale (*purusam sasvatam*), o coi suoi compagni, può allora sottrarsi alle reti della natura materiale. Come è confermato nella *Bhagavad-gita* (4.9), *janma karma ca me divyam evam yo vetti tattvatah*: bisogna solo capire Dio, la Persona suprema, Krishna, la sua forma, le sue attività e i suoi divertimenti. Ciò sarà sufficiente a tenerci sempre in contatto con Krishna. *Tyaktva deham punar janma naiti mam eti so 'rjuna*: così, dopo aver lasciato questo corpo materiale grossolano, non riceveremo più un altro corpo materiale, ma otterremo un corpo spirituale per poter tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Porremo quindi un termine alle nostre sofferenze, che sono causate dal contatto con l'energia materiale. In sintesi, l'essere vivente è l'eterno servitore di Dio, ma viene in questo mondo materiale e si trova imprigionato nelle condizioni materiali a causa del suo desiderio di dominare la materia. Liberazione significa lasciare questa falsa coscienza e risvegliare il proprio servizio originale al signore. Questo ritorno alla nostra vita originale è detto *mukti*, come è confermato nello Srimad-Bhagavatam (*muktir hitvanyatha rupam svarupena vyavasthitih*).

### **VERSI 56-57**

ayam hi sruta-sampannah  
sila-vṛtta-gunalayah  
dhrta-vrato mrdur dantah  
satya-van mantra-vic chucih  
gurv-agny-atithi-vrddhanam  
susrusur anahankrtah  
sarva-bhuta-suhrt sadhur  
mita-vag anasuyakah

### **TRADUZIONE**

**All'inizio, questo *brahmana* di nome Ajamila aveva studiato tutte le Scritture vediche. Era una miniera di onestà, di buon comportamento e di buone qualità. Fermamente determinato nel compimento di tutte le regole vediche, Ajamila era molto buono e gentile e dominava la mente e i sensi. Sempre veritiero, esperto**

nel canto dei *mantra* vedici, egli era anche molto puro e nutriva grande rispetto verso il suo maestro spirituale, verso Il dio del fuoco, gli ospiti e gli anziani della famiglia. Era libero dal falso prestigio, era giusto, benevolo verso tutti gli esseri e si comportava perfettamente; evitava di parlare di cose futili e non invidiava nessuno.

### SPIEGAZIONE

I messaggeri di Yamaraja, gli Yamaduta, stanno spiegando ciò che distingue la vera virtù dall'empietà, e come l'essere vivente s'intrappola in questo mondo materiale. Narrando la storia di Ajamila, gli Yamaduta riferiscono che un tempo egli era un dotto studioso dei *Veda*, aveva un comportamento ineccepibile, era pulito, ordinato e molto gentile verso tutti. Possedeva tutte le buone qualità; in altre parole, era un perfetto *brahmana*. Un *brahmana* dovrebbe essere perfettamente virtuoso, seguire tutti i principi regolatori e possedere tutte le buone qualità. In questi versi sono descritti i segni distintivi della virtù. Srila Viraraghava Acarya spiega che *dhrta-vrata* significa *dhrtam vratam stri-sanga-rahityatmaka-Brahmacarya-rupam*. In altre parole, Ajamila seguiva le regole della continenza come perfetto *brahmacari*, era molto sensibile, veritiero, pulito e puro. Come la sua caduta poté verificarsi nonostante tutte queste qualità e come giunse a essere minacciato di punizione. da Yamaraja è narrato nei versi seguenti.

### VERSI 58-60

ekadasau vanam yatah  
pitr-sandesa-krd dvijah  
adaya tata avrttah  
phala-puspa-samit-kusan  
dadarsa kaminam kancic  
chudram saha bhujisyaya  
pitva ca madhu maireyam  
madaghurnita-netraya  
mattaya vislathan-nivya  
vyapetam nirapatrapam  
kridantam anugayantam  
hasantam anayantike

### TRADUZIONE

**Un giorno, seguendo l'ordine di suo padre, il *brahmana* Ajamila andò nella foresta per raccogliere frutta, fiori e due tipi di erba**

chiamate *samit* e *kusa*. Mentre tornava a casa incontrò un *sudra*, un uomo di quarta classe, molto lascivo, il quale senza vergogna abbracciava e baciava una prostituta. Il *sudra* sorrideva cantando e divertendosi, come se il suo comportamento fosse corretto. Sia il *sudra* sia la prostituta erano ubriachi; gli occhi di lei erano stralunati per l'ebbrezza e il suo vestito si era allentato. Tale era la loro condizione quando Ajamila li vide.

### SPIEGAZIONE

Mentre viaggiava per la via pubblica, Ajamila incontrò un uomo di quarta classe e una prostituta, che sono realisticamente descritti in questo verso. Talvolta anche nel passato s'incontravano ubriachi, anche se ciò non accadeva molto frequentemente. In quest'età di Kali, invece, si può assistere a questa degradazione in ogni luogo, perché in tutto il mondo la gente ha perso ogni pudore. Molto tempo fa capitò ad Ajamila, che era un perfetto *brahmacari*, di assistere a questa scena del *sudra* ubriaco e della prostituta, ed egli ne rimase colpito. Oggi questa degradazione è visibile dappertutto, e noi dobbiamo considerare la posizione di uno studente *brahmacari* che per caso assiste a un comportamento di questo genere. Per i *brahmacari* è molto difficile mantenere la loro determinazione, a meno che essi non seguano molto rigidamente i principi regolatori. Ciò nonostante, chi si dedica molto seriamente alla coscienza di Krishna, può resistere alla provocazione del peccato. Nel nostro Movimento per la Coscienza di Krishna abbiamo vietato il sesso illecito, il consumo di sostanze inebrianti, il consumo di carne e il gioco d'azzardo. Nel *kali-yuga*, specialmente nei paesi occidentali, è molto facile vedere una donna ubriaca e mezza nuda che abbraccia un ubriaco. Diventa allora molto difficile controllare i sensi davanti a un simile spettacolo; ma se per grazia di Krishna rimaniamo attaccati ai principi regolatori e cantiamo il *maha-mantra Hare Krishna*, Krishna certamente ci proteggerà. Krishna ci assicura infatti che il suo devoto non perirà mai (*kaunteya pratijanihi na me bhaktah pranasyati*). Tutti i discepoli che praticano la coscienza di Krishna dovrebbero seguire fedelmente i principi regolatori e rimanere fissi nel canto del santo nome del signore; in tal caso non dovranno avere alcuna paura, altrimenti la loro posizione diventerà molto pericolosa, specialmente in questo *kali-yuga*.

### VERSO 61

drstva tam kama-liptena  
bahuna parirambhitam  
jagama hrc-chaya-vasam  
sahasaiva vimohitah

### TRADUZIONE

Con le braccia decorate di curcuma, il *sudra* abbracciava la prostituta. Quando Ajamila la vide, i latenti desideri di lussuria si risvegliarono nel suo cuore e preso dall'illusione cadde sotto il loro controllo.

### SPIEGAZIONE

E' detto che spalmandosi il corpo di curcuma si suscitano i desideri sessuali nel sesso opposto. Le parole *kama-liptena* indicano che il *sudra* si era decorato il corpo con la curcuma.

### VERSO 62

stambhayann atmanatmanam  
yavat sattvam yatha-srutam  
na sasaka samadhatum  
mano madana-vepitam

### TRADUZIONE

Allora cercò pazientemente, per quanto gli era possibile, di ricordare le istruzioni degli *sastra* che proibiscono perfino di guardare le donne. Con l'aiuto di questa conoscenza e della sua intelligenza cercò di controllare i suoi desideri sessuali, ma poiché la forza di Cupido nel suo cuore era troppo grande egli non riuscì a controllare la mente.

### SPIEGAZIONE

A meno di essere molto forte nella conoscenza, nella pazienza e nel giusto comportamento fisico, mentale e intellettuale, è estremamente difficile controllare i desideri sessuali. Dopo aver visto un uomo che abbraccia una ragazza e praticamente s'impegna in un rapporto sessuale, anche un *brahmana* pienamente qualificato, secondo la descrizione dei versi precedenti, può non riuscire a controllare i suoi desideri sessuali o a impedire di caderne vittima. L'influenza del modo di vivere materialistico è molto forte, perciò è estremamente difficile mantenere il controllo di sé, a meno di essere situati sotto la diretta protezione di Dio, la Persona suprema, mediante il servizio devozionale.

### VERSO 63

tan-nimitta-smara-vyaja-  
graha-grasto vicetanah  
tam eva manasa dhyayan

sva-dharmad virarama ha

### TRADUZIONE

**Come il sole e la luna sono eclissati da un pianeta piú basso, cosí il *brahmana* aveva perduto tutto il suo buonsenso. Approfittando di questa situazione pensava sempre alla prostituta e in breve tempo la prese in casa come domestica, abbandonando tutti i princípi regolatori di un *brahmana*.**

### SPIEGAZIONE

Con questo verso Sukadeva Gosvami vuol far notare al lettore che l'elevata posizione di *brahmana* di cui Ajamila godeva era andata distrutta a causa della sua relazione con la prostituta, tanto che egli finì col dimenticare tutte le sue attività brahminiche. Ciò nonostante, alla fine della vita, cantando le quattro sillabe del nome di Narayana, egli poté salvarsi dal piú grave pericolo, quello di cadere in una posizione inferiore. *svalpam apy asya dharmasya trayate mahato bhayat*: anche una minima quantità di servizio devozionale ci può salvare dal piú grande pericolo. il servizio devozionale, che comincia col canto del santo nome del signore, è cosí potente che perfino chi cade dalla elevata posizione di *brahmana* per appagare i propri desideri sessuali si può salvare da ogni calamità se riesce in un modo o nell'altro a cantare i santi nomi del signore. Questo è lo straordinario potere del santo nome del signore. La *Bhagavad-gita* consiglia dunque di non dimenticare mai il canto del santo nome nemmeno per un attimo (*satatam kirtayanto mam yatantas ca drdha-vratah*). In questo mondo sono tali e tanti i pericoli che in qualsiasi momento è possibile cadere, anche da una posizione elevata. Eppure, se ci manteniamo puri e fissi col canto del *maha-mantra* Hare Krishna, senza alcun dubbio saremo sempre al sicuro.

### VERSO 64

tam eva tosayam asa  
pitryenarthena yavata  
gramyair manoramaih kamaih  
prasideta yatha tatha

### TRADUZIONE

**Cosí Ajamila cominciò a sperperare tutto il denaro che aveva ereditato dal padre per soddisfare la prostituta con molti regali materiali, in modo che fosse contenta di lui. Abbandonò cosí tutte le sue attività brahminiche per appagare la prostituta.**

### SPIEGAZIONE

sono numerosi in tutto il mondo gli esempi di persone, anche già purificate, che hanno speso tutto il denaro ereditato per aver subito l'attrazione di una prostituta. La caccia alle prostitute è così detestabile che il desiderio di un rapporto sessuale con una prostituta può rovinare il carattere, distruggere una posizione elevata e condurre allo sperpero di una grande quantità di denaro. Perciò il sesso illecito è rigidamente proibito. Bisogna essere soddisfatti della donna che abbiamo sposato, perché anche una minima deviazione creerà la rovina. Un *grhastha* cosciente di Krishna dovrebbe sempre ricordarlo. Dovrebbe accontentarsi di una sola moglie e vivere serenamente cantando il *mantra* Hare Krishna; altrimenti, in qualsiasi momento potrà cadere dalla buona posizione raggiunta, come l'esempio di Ajamila sta a testimoniare.

### VERSO 65

vipram sva-bharyam apraudham  
kule mahati lambhitam  
visasarjacirat papah  
svairinyapanga-viddha-dhih

### TRADUZIONE

**Poiché la sua intelligenza era stata colpita dagli sguardi sensuali della prostituta, il povero *brahmana* Ajamila si dedicò insieme con lei a molte azioni peccaminose. Abbandonò perfino la sua bellissima e giovane moglie, nata in una famiglia di *brahmana* molto rispettabili.**

### SPIEGAZIONE

E' tradizione che il figlio erediti le proprietà del padre; anche Ajamila quindi aveva ereditato il denaro di suo padre. Ma che cosa ne fece? Invece di impegnare questo denaro al servizio di Krishna, lo impegnò al servizio di una prostituta. Per questa ragione meritava la condanna e stava per essere punito da Yamaraja. Che cosa era accaduto? Ajamila era rimasto vittima dei pericolosi sguardi pieni di desiderio di una prostituta.

### VERSO 66

yatas tatas copaninye  
nyayato 'nyayato dhanam  
babharasyah kutumbinyah  
kutumbam manda-dhir ayam

## TRADUZIONE

Sebbene fosse nato in una famiglia di *brahmana*, questo mascalzone, che aveva perso l'intelligenza a causa della relazione con la prostituta, si procurava il denaro con espedienti senza guardare se erano onesti o disonesti, e lo usava per mantenere i figli e le figlie della prostituta.

## VERSO 67

yad asau sastram ullanghya  
svaira-cary ati-garhitah  
avartata ciram kalam  
aghayur asucir malat

## TRADUZIONE

Questo *brahmana* ha consumato la sua lunga vita comportandosi in modo irresponsabile, violando tutte le leggi delle sacre Scritture, vivendo in modo stravagante e mangiando cibo preparato da una prostituta. Perciò è pienamente colpevole. E' impuro e dedito ad attività proibite.

## SPIEGAZIONE

Il cibo preparato da un uomo o da una donna impuri e peccatori, specialmente da una prostituta, è estremamente infetto. Ajamila aveva mangiato questo cibo, perciò avrebbe dovuto subire la punizione di Yamaraja.

## VERSO 68

tata enam danda-paneh  
sakasam krta-kilbisam  
nesyamo 'krta-nirvesam  
yatra dandena suddhyati

## TRADUZIONE

Quest'uomo, Ajamila, non si è sottoposto a penitenze. Perciò, a causa della sua vita peccaminosa, dobbiamo portarlo alla presenza di Yamaraja affinché sia punito. Là, in rapporto all'entità delle sue colpe, sarà punito e potrà così purificarsi.

## SPIEGAZIONE

I Vishnuduta avevano proibito agli Yamaduta di portare Ajamila da Yamaraja; gli Yamaduta, quindi, stavano cercando di spiegare che era assolutamente corretto condurre da Yamaraja un uomo simile. Ajamila non si era sottoposto a penitenze per i suoi peccati, perciò doveva essere condotto a Yamaraja per la sua stessa purificazione. Quando un uomo commette un omicidio si macchia di un grave peccato; deve quindi a sua volta essere ucciso, altrimenti dopo la morte dovrà subire le molte reazioni dovute alle sue colpe. similmente, la punizione inflitta da Yamaraja è un processo di purificazione adatto alle persone più vili e colpevoli. Gli Yamaduta chiesero dunque ai Vishnuduta di non ostacolarli nel loro dovere di portare Ajamila da Yamaraja.

*Cosí terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul primo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "La storia di Ajamila".*

## Capitolo 2

In questo capitolo i messaggeri di Vaikuntha spiegano agli Yamaduta le glorie del canto del santo nome del signore. I Vishnuduta dissero: "Ora anche in un'assemblea di devoti si compiono atti empî! Infatti, una persona che non merita la punizione sta per essere punita nell'assemblea di Yamaraja. Gli uomini, generalmente, sono privi di sostegno e devono dipendere dal governo per la loro salvezza e sicurezza, ma se il governo ne approfitta per nuocere ai cittadini a chi si rivolgeranno essi? Vediamo con chiarezza che Ajamila non dev'essere punito, benché voi stiate cercando di portarlo da Yamaraja affinché riceva una punizione."

Ajamila non era passibile di punizione perché aveva glorificato il santo nome dei signore. I Vishnuduta spiegaronò ciò con queste parole: "Cantando una sola volta il santo nome di Narayana, questo *brahmana* si è liberato da tutte le reazioni dei suoi peccati. In realtà, non solo si è liberato dai peccati di questa vita, ma anche da quelli commessi in migliaia e migliaia di altre vite. In questo modo egli ha già compiuto una vera penitenza per tutti i suoi peccati. Chi fa penitenza seguendo le istruzioni degli *sastra* non si libera realmente dalla reazione del peccato, ma chi canta il santo nome dei signore, anche solo col balenare di questo canto può immediatamente liberarsi da tutte le sue colpe. Il canto delle glorie del santo nome del signore risveglia ogni buona fortuna. Perciò non c'è dubbio che Ajamila, che è completamente libero da tutte le reazioni del peccato, non debba essere punito da Yamaraja."

Pronunciando queste parole, i Vishnuduta liberarono Ajamila dalle corde degli Yamaduta e tornarono alla loro dimora. Il *brahmana* Ajamila offrì i suoi rispettosi omaggi ai Vishnuduta. Egli aveva capito quanto grande era stata la sua fortuna per aver potuto cantare il santo nome di Narayana alla fine della vita. Ajamila comprese a fondo il significato di questa fortuna; infatti, dopo aver assistito al dialogo tra gli Yamaduta e i Vishnuduta, diventò un puro devoto di Dio, la Persona suprema. si rammaricava molto di tutte le sue colpe e condannava sé stesso ripetutamente. Alla fine, a causa del suo contatto con i Vishnuduta, Ajamila vide risvegliarsi la sua coscienza originale; allora lasciò ogni cosa per andare verso Hardwar, dove s'impegnò nel servizio devozionale senza mai deviare, pensando sempre a Dio, la Persona suprema. I Vishnuduta andarono da lui, lo fecero sedere su un trono d'oro e lo portarono a Vaikunthaloka.

In breve, il santo nome dei signore, Narayana, sebbene cantato al livello preliminare detto *namabhasa*, fu sufficiente a salvare il colpevole Ajamila, che pure aveva avuto l'intenzione di invocare suo figlio. Perciò colui che canta il nome dei signore con fede e devozione è certamente un'anima molto elevata, e riceverà protezione anche nel corso di questa vita materiale condizionata.

## CAPITOLO 2

### Ajamila liberato dai Vishnuduta

#### VERSO 1

Sri-badarayanir uvaca  
evam te bhagavad-duta  
yamadutabhibhasitam  
upadharyatha tan rajan  
pratyahur naya-kovidah

#### TRADUZIONE

**Sukadeva Gosvami disse:**

**Caro re, i servitori di Sri Vishnu sono sempre molto esperti nella logica e nella discussione. Dopo aver ascoltato le affermazioni degli Yamaduta, risposero con queste parole.**

#### VERSO 2

Sri-Vishnuduta ucuh  
aho kastam dharma-drsam  
adharmah sprsate sabham  
yatradandyesv apapesu  
dando yair dhriyate vrtha

#### TRADUZIONE

**I Vishnuduta dissero:**

**Ahimè! Com'è doloroso vedere che l'irreligione è stata introdotta in un'assemblea dove dovrebbe essere mantenuta la religione. Coloro che sono incaricati di mantenere i principi religiosi, infatti, stanno per punire senza ragione un innocente che non merita la punizione.**

#### SPIEGAZIONE

I Vishnuduta accusavano gli Yamaduta di aver violato i principi religiosi col loro tentativo di trascinare Ajamila da Yamaraja per essere punito. Yamaraja è il funzionario a cui Dio, la Persona suprema, ha affidato il compito di definire i principi religiosi e irreligiosi e di punire le persone

irreligiose. Ma se persone innocenti vengono punite, tutta l'assemblea di Yamaraja ne è contaminata. Questo principio è valido non solo nell'assemblea di Yamaraja, ma anche in tutta la società umana.

Provvedere al mantenimento dei principi religiosi nell'ambito della società umana è dovere della corte reale o del governo. Sfortunatamente in questo *yuga*, il *kali-yuga*, i principi religiosi vengono alterati e il governo non può giudicare rettamente chi dev'essere punito e chi no. E' detto che nel *kali-yuga*, senza denaro, non si può ottenere giustizia. Vediamo infatti che nelle corti di giustizia i magistrati sono spesso corrotti e illegalmente accettano compensi per pronunciare verdetti favorevoli. Talvolta uomini religiosi, che predicano e diffondono il Movimento per la Coscienza di Krishna per il bene dell'intera popolazione, sono arrestati e importunati dalla polizia e dalla corte di giustizia. I Vishnuduta, che sono *vaisnava*, si dolgono per questi fatti incresciosi. Mossi dalla loro compassione spirituale verso tutte le anime cadute, i *vaisnava* escono a predicare secondo le norme proprie di tutti i principi religiosi, ma sfortunatamente, a causa delle influenze del *kali-yuga*, essi, che pure hanno dedicato la vita a predicare le glorie del signore, sono talvolta perseguitati e puniti dalla magistratura col pretesto del disturbo alla quiete pubblica.

### VERSO 3

prajanam pitaro ye ca  
sastarah sadhavah samah  
yadi syat tesu vaisamyam  
kam yanti saranam prajah

### TRADUZIONE

**Il re, o un funzionario del governo, dovrebbe essere così qualificato da agire come un padre, come sostegno e protettore dei cittadini, spinto dall'affetto che nutre per loro. Dovrebbe dare ai cittadini buoni consigli e istruzioni tratte dalle Scritture autentiche ed essere imparziale con tutti. Essendo il supremo maestro di giustizia, Yamaraja risponde a questi requisiti, come pure coloro che seguono le sue tracce. Ma se tali persone si contaminano e manifestano la loro parzialità nel punire un innocente, una persona senza macchia, dove andranno a rifugiarsi i cittadini per ottenere sicurezza e sostegno?**

### SPIEGAZIONE

Il re, oppure il governo, nell'età moderna, dovrebbe agire come protettore dei cittadini, insegnando loro lo scopo reale dell'esistenza. La forma umana è destinata in modo particolare a realizzare la nostra identità

spirituale e la nostra relazione con Dio, la Persona suprema, cosa impossibile nella vita animale. Il governo ha quindi il dovere di occuparsi dell'educazione di tutti i cittadini, in modo tale che essi, con un processo graduale, possano venire elevati fino al piano spirituale per poter realizzare il sé e la relazione che ognuno ha con Dio. Questo principio fu seguito scrupolosamente da re come Maharaja Yudhisthira, Maharaja Pariksit, Sri Ramacandra, Maharaja Ambarisa e Prahlada Maharaja. I capi di governo devono essere molto onesti e religiosi, perché altrimenti tutti gli affari dello stato ne soffriranno. sfortunatamente, in nome della democrazia, ladri e mascalzoni eleggono altri ladri e mascalzoni alle cariche più importanti del governo. Recentemente ne abbiamo avuto la conferma in America, dove il presidente è stato condannato e rimosso dalla sua posizione dai cittadini stessi. Questo non è che un caso tra i molti. Il Movimento per la Coscienza di Krishna è così importante che tutti dovrebbero essere coscienti di Krishna e non votare per qualcuno che non lo è. Allora soltanto la vera pace e la prosperità regneranno nello stato. Quando un *vaisnava* vede il malgoverno dei capi responsabili prova una grande compassione e fa del suo meglio per risanare la situazione diffondendo il Movimento per la Coscienza di Krishna

#### VERSO 4

yad yad acarati sreyan  
itaras tat tad ihate  
sa yat pramanam kurute  
lokas tad anuvartate

#### TRADUZIONE

**Gli uomini seguono l'esempio dei capi della società e imitano il loro comportamento. Essi accettano come verità tutto ciò che il capo accetta.**

#### SPIEGAZIONE

Ajamila non poteva essere punito, eppure gli Yamaduta insistevano a portarlo via affinché fosse punito da Yamaraja. Ciò era contrario ai principi religiosi (*adharmā*). I Vishnuduta temevano che permettendo un atto così irreligioso tutta la società ne sarebbe stata danneggiata. Oggi il Movimento per la Coscienza di Krishna sta cercando di introdurre i giusti principi destinati a dirigere la società umana, ma sfortunatamente i governi dei *kali-yuga* non sostengono adeguatamente il Movimento Hare Krishna perché non apprezzano il suo prezioso servizio. Questo è il Movimento giusto per migliorare le condizioni degradate della società umana. Perciò in tutto il mondo il governo e i capi dovrebbero sostenerlo, per poter rettificare completamente la condizione di una umanità corrotta.

## VERSI 5-6

yasyanke sira adhaya  
lokah svapiti nirvrtah  
svayam dharmam adharmam va  
na hi veda yatha pasuh  
sa katham nyarpitatmanam  
krta-maitram acetanam  
visrambhaniyo bhutanam  
saghrno dogdhum arhati

## TRADUZIONE

**In genere, la gente non è molto esperta nella conoscenza che permette di discriminare tra religione e irreligione. I cittadini innocenti e poco illuminati sono simili ad animali ignari, che dormono in pace con la testa sulle ginocchia del padrone, fiduciosi di ricevere la sua protezione. Se un capo ha veramente il cuore buono e merita la fiducia di un altro essere vivente, come potrà punire o uccidere un uomo privo d'intelligenza che in buona fede e amicizia si è completamente sottomesso a lui?**

## SPIEGAZIONE

Le parole sanscrite *visvasta-ghata* si riferiscono a colui che non mantiene la parola o provoca un abuso di fiducia. La gente dovrebbe sentirsi sempre al sicuro grazie alla protezione dei governanti. E' dunque molto increscioso vedere che il governo stesso si dimostra indegno di fiducia, mettendo i cittadini in difficoltà per ragioni politiche. Durante i giorni della separazione in India, abbiamo potuto constatare che all'improvviso le manovre dei politici avevano risvegliato sentimenti di odio tra i musulmani e gli indú, che erano vissuti tranquillamente insieme, tanto che essi cominciarono a uccidersi l'un l'altro per questioni politiche. Questo è un sintomo del *kali-yuga*. In quest'era gli animali ricevono un buon rifugio e sono fiduciosi nella protezione dei loro padroni, ma sfortunatamente non appena questi animali sono diventati abbastanza grassi immediatamente sono mandati al macello. Queste crudeltà sono condannate da *vaisnava* come i Vishnuduta. Le condizioni infernali che abbiamo già descritto attendono i peccatori responsabili di queste sofferenze. Colui che tradisce la fiducia di un essere, sia esso animale o uomo, un essere che in buona fede si è rifugiato in lui, si macchia di una gravissima colpa. Questi tradimenti restano impuniti dai governi di oggi; tutta la società umana, quindi, è terribilmente contaminata e la gente di quest'era è definita *mandah sumanda-matayo manda-bhagya hy upadrutah*. Come conseguenza di tale colpevolezza gli uomini sono condannati (*mandah*), la

loro intelligenza si annebbia (*sumanda-matayah*), sono sfortunati (*manda-bhagyah*) e perciò sono sempre disturbati da molti problemi (*upadrutah*). Questa è la loro situazione in questa vita, e dopo la morte dovranno subire condizioni infernali per espiare.

### VERSO 7

ayam hi krta-nirveso  
janma-koty-amhasam api  
yad vyajahara vivaso  
nama svasty-ayanam hareh

### TRADUZIONE

**Ajamila ha già espiato tutte le sue attività colpevoli. In realtà, egli non ha solo espiato i peccati compiuti in questa vita, ma anche tutti quelli compiuti in milioni di vite. Infatti ha pronunciato in uno stato di disperazione il santo nome di Narayana e, pur non avendolo pronunciato in modo perfettamente puro, l'ha fatto senza offesa. Ora perciò egli è puro e degno della liberazione.**

### SPIEGAZIONE

Gli Yamaduta avevano considerato solo la situazione esterna di Ajamila. Poiché per tutta la vita Ajamila si era reso colpevole di numerosi delitti, essi pensavano che avrebbero dovuto condurlo da Yamaraja. Non sapevano che si era liberato dalle reazioni di tutti i suoi peccati. I Vishnuduta, quindi, dovettero spiegare loro che egli si era liberato da tutte le reazioni del peccato per il fatto di aver cantato le quattro sillabe del nome di Narayana al momento della morte. A questo proposito Srila Visvanatha Cakravarti Thakura cita questi versi dallo *smṛti-sastra*:

*namno hi yavati saktih  
papa-nirharane hareh  
tavat kartum na saknoti  
patakam pataki narah*

“Anche soltanto pronunciando uno dei santi nomi di Hari, un peccatore può vincere la reazione di un numero di peccati maggiore di quanti ne possa mai commettere.” (*Brhad-Vishnu Purana*).

*avasenapí yan-namni  
kirtite sarva-patakih  
puman vímucyate sadyah  
simha-trastair mrgair iva*

“Per chi pronuncia il santo nome dei signore in una condizione disperata, o addirittura contro voglia, tutte le reazioni dei peccati spariscono, come tutti gli animali piú piccoli fuggono per la paura quando un leone emette il suo ruggito.” (*Garuda Purana*).

*sakrd uccaritam yena  
harir ity aksara-dvayam  
baddha-parikaras tena  
moksaya gamanam prati*

“Pronunciando anche una sola volta il santo nome del signore, composto dalle due sillabe *ha-ri*, ci si assicura la via verso la liberazione.” (*skanda Purana*). Con queste motivazioni i Vishnuduta impedirono agli Yamaduta di condurre Ajamila alla corte di Yamaraja.

### VERSO 8

*etenaiva hy aghono 'sya  
krtam syad agha-niskrtam  
yada narayanayeti  
jagada catur-aksaram*

### TRADUZIONE

**I Vishnuduta continuarono:**

**Anche prima, quando mangiava e in altre occasioni, Ajamila chiamava suo figlio dicendo: “Caro Narayana, ti prego, vieni qui.” Sebbene stesse chiamando per nome suo figlio, continuava a pronunciare le quattro sillabe *na-ra-ya-na*. Col semplice canto del nome di Narayana egli si è sufficientemente purificato, tanto da neutralizzare le reazioni dei peccati di milioni di vite.**

### SPIEGAZIONE

Anche prima, quando s'impegnava in attività colpevoli per mantenere la famiglia, Ajamila aveva cantato il nome di Narayana senza offese. Cantare il santo nome del signore soltanto per neutralizzare le proprie attività colpevoli o commettere peccati contando sulla protezione del santo nome è offensivo (*namno balad yasya hi papa-buddhih*). Ma benché Ajamila s'impegnasse in attività colpevoli, non cantò mai il santo nome di Narayana per neutralizzarle, bensí solo per chiamare suo figlio. Per questa ragione il suo canto ebbe tale efficacia. Pronunciando in questo modo il santo nome di Narayana, egli aveva già distrutto le reazioni dei peccati di innumerevoli vite. All'inizio della sua vita era puro, ma nonostante le sue numerose attività colpevoli compiute successivamente, non commise mai

offese, perché non era sua intenzione cantare il santo nome di Narayana per neutralizzare questi peccati. Chi canta sempre il santo nome dei signore senza commettere offese è sempre puro. Questo verso conferma che Ajamila era già senza peccato, e poiché pronunciava il nome di Narayana continuava a rimanere senza macchia. Non ha importanza che Ajamila chiamasse suo figlio, era il nome in sé stesso che aveva un effetto portentoso.

### VERSI 9-10

stenah sura-po mitra-dhruḡ  
brahma-ha guru-talpa-gah  
stri-raja-pitr-go-hanta  
ye ca patakino 'pare  
sarvesam apy aghavatam  
idam eva suniskrtam  
nama-vyahanam visnor  
yatas tad-visaya matih

### TRADUZIONE

**Pronunciare il santo nome di Sri Vishnu è il migliore metodo di espiazione per un ladro di oro o di altri beni, per un ubriaco, per colui che tradisce un amico o un parente, per l'uccisore di un *brahmana* o per colui che intrattiene rapporti sessuali con la moglie del suo *guru* o di un altro superiore. E' anche il miglior metodo di espiazione per l'uccisore di donne, per l'uccisore del re o del proprio padre, per chi uccide mucche e per tutti gli altri peccatori. Semplicemente pronunciando il santo nome di Sri Vishnu questi peccatori possono attrarre l'attenzione del Supremo, e il Signore allora pensa: "Poiché quest'uomo ha pronunciato il Mio santo nome ho il dovere di proteggerlo.**

### VERSO 11

na niskrtair uditair brahma-vadibhis  
tatha visuddhyaty aghavan vratadibhih  
yatha harer nama-padair udahrtais  
tad uttamasloka-gunopalambhakam

### TRADUZIONE

**Seguendo le cerimonie rituali vediche o sottoponendosi alle espiazioni i peccatori non si purificano tanto quanto cantando una sola volta il santo nome di Sri Hari. Sebbene la penitenza**

**tradizionale possa liberare dalle reazioni del peccato, essa non risveglia il servizio devozione come fa il canto dei santi nomi del Signore che ci ricordano la Sua fama, le Sue qualità, i Suoi attributi, i Suoi divertimenti e tutto ciò che a Lui si riferisce.**

## **SPIEGAZIONE**

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che il canto del santo nome del signore ha un significato particolare che lo distingue dalle cerimonie rituali vediche, destinate all'espiazione dei peccati gravi, dei peccati più gravi o gravissimi. Esistono venti tipi di scritture religiose dette *dharmasastra*, a cominciare dalla *Manu-samhita* e dalla *Parasara-samhita*; questo verso, però, mette un accento particolare sul fatto che i principi religiosi contenuti in queste scritture possono liberare l'uomo dalle reazioni delle attività più peccaminose, ma non possono elevarlo al piano del servizio d'amore al signore. Vediamo invece che basta pronunciare il santo nome del signore anche una sola volta per liberarsi immediatamente dalle reazioni dei peccati più gravi ed elevarsi al livello del servizio d'amore a Dio, la Persona suprema, che è definita anche *uttamasloka* a causa della sua fama dovuta alle sue attività gloriose. Questo è dunque il modo di servire il signore, ricordando la sua forma, i suoi attributi e i suoi divertimenti. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che tutto questo si può raggiungere col semplice canto del santo nome, grazie all'onnipotenza del signore. Ciò che non è possibile raggiungere compiendo i rituali vedici può essere facilmente ottenuto col canto del santo nome del signore. Cantare il santo nome e danzare in estasi è così facile e sublime, che dedicarsi a questa attività significa ottenere tutti i benefici della vita spirituale. Sri Caitanya Mahaprabhu dichiara dunque, *param vijayate Sri-Krishna-sankirtanam*: "Tutte le glorie al *sankirtana* di Sri Krishna!" Il Movimento del *sankirtana* che abbiamo istituito è il metodo migliore per purificarsi da tutti i peccati e per elevarsi immediatamente al piano della vita spirituale.

## **VERSO 12**

naikantikam tad dhi krte 'pi niskrte  
manah punar dhavati ced asat-pathe  
tat karma-nirharam abhipsatam harer  
gunanuvadah khalu sattva-bhavanah

## **TRADUZIONE**

**Le cerimonie rituali di espiazione raccomandate dalle Scritture religiose non sono sufficienti a purificare completamente il cuore perché, anche dopo la penitenza, la mente corre di nuovo verso le attività materiali. Per conseguenza, colui che desidera liberarsi**

dalle reazioni interessate delle attività materiali dovrebbe dedicarsi al canto del *mantra* Hare Krishna, cioè alla glorificazione del nome, della fama e dei divertimenti del Signore. Questo è il metodo di espiazione piú perfetto, in quanto sradica completamente dal cuore ogni sporcizia.

### SPIEGAZIONE

Le affermazioni di questo verso sono già state confermate dallo *Srimad Bhagavatam* (1.2.17):

*srnvatam sva-kathah Krishnah  
punya-sravana-kirtanah  
hrdy antah-stho hy abhadrani  
vidhunoti suhrt satam*

“Sri Krishna, il signore supremo, che è il Paramatma (l'Anima suprema) nel cuore di ogni essere, e il benefattore del devoto sincero, toglie ogni desiderio materiale dal cuore del devoto che ha sviluppato il vivo desiderio di ascoltare il suo messaggio colmo di virtù, quando viene trasmesso e ricevuto adeguatamente.” Per una sua speciale misericordia, non appena il signore supremo sa che una persona sta glorificando il suo nome, la sua fama e i suoi attributi, l'aiuta personalmente a rimuovere ogni sporcizia dal cuore. Perciò questa semplice glorificazione non solo ci purifica, ma ci permette anche di godere dei frutti delle attività virtuose (*punya-sravana-kirtana*). *Punya-sravana-kirtana* si riferisce al metodo del servizio devozionale. Anche se non comprendiamo il significato del santo nome del signore, dei suoi divertimenti o delle sue qualità, saremo purificati semplicemente ascoltandoli o ripetendoli; questa purificazione è detta *sattva-bhavana*.

Lo scopo principale della vita umana dovrebbe essere quello di purificare la propria esistenza e di ottenere la liberazione. Finché abbiamo un corpo materiale siamo considerati impuri; in tale condizione materiale impura, nonostante tutti i nostri sforzi, non possiamo godere di una vera felicità. Perciò lo *Srimad-Bhagavatam* (5.5.1) afferma, *tapo divyam putraka yena sattvam suddhyet*: bisogna compiere austerità (*tapasya*) per purificare la propria esistenza e raggiungere il piano spirituale. Il *tapasya*, che consiste nel cantare le glorie del nome, della fama e delle qualità del signore, è un metodo di purificazione molto semplice che può rendere felici tutti; perciò chi desidera purificare definitivamente il proprio cuore deve adottare questo metodo. Gli altri metodi - il *karma*, il *jnana* e lo *yoga* - non sono assolutamente in grado di rendere il cuore altrettanto puro.

### VERSO 13

athainam mapanayata

krtasesagha-niskrtam  
yad asau bhagavan-nama  
mriyamanah samagrahit

### TRADUZIONE

**Al momento della morte, questo Ajamila ha gridato a gran voce e disperatamente il santo nome del Signore, Narayana. Questo semplice canto lo ha già liberato da tutte le reazioni dei suoi peccati. Perciò, o servitore di Yamaraja, non insistete per condurlo dal vostro signore affinché sia punito in condizioni infernali.**

### SPIEGAZIONE

I Vishnuduta, che sono autorità superiori, diedero ordini agli Yamaduta, i quali non sapevano che Ajamila non era piú soggetto alle sofferenze infernali per i suoi peccati passati. sebbene avesse pronunciato il santo nome di Narayana per invocare suo figlio, fu automaticamente liberato perché aveva cantato il santo nome in punto di morte (*ante narayana-smrtih*): tanto grande è la potenza trascendentale del santo nome! Krishna lo conferma nella *Bhagavad-gita* (7.28):

*yesam tv anta-gatam papam  
jananam punya-karmanam  
te dvandva-moha-nirmukta  
bhajante mam drdha-vratah*

“Le persone che furono virtuose nelle loro vite passate e in questa vita, le cui attività peccaminose sono state completamente estirpate, sono libere dalla dualità generata dall'illusione e Mi servono con determinazione.” Chi non è libero da tutte le reazioni del peccato non può elevarsi al piano del servizio devozionale. La *Bhagavad-gita* (8.5) insegna anche:

*anta-kale ca mam eva  
smaran muktva kalevaram  
yah prayati sa mad-bhavam  
yati nasty atra samsayah*

“Chi ricorda Krishna, Narayana, al momento della morte, è certamente degno di tornare immediatamente a Dio, nella sua dimora originale.”

### VERSO 14

sanketyam parihasyam va  
stobham helanam eva va  
vaikuntha-nama-grahanam

asesagha-haram viduh

### TRADUZIONE

**Una persona che canta il santo nome del Signore è immediatamente liberata dalle reazioni di innumerevoli peccati, anche nel caso che canti indirettamente [per indicare qualcos'altro], per scherzo, per fare della musica e perfino in modo distratto. Questo è confermato da tutti gli eruditi studiosi delle Scritture.**

### VERSO 15

patitah skhalito bhagnah  
sandastas tapta ahatah  
harir ity avasenaha  
puman narhati yatanah

### TRADUZIONE

**Chi canta il santo nome di Hari e poi muore per una disgrazia accidentale come, per esempio, per la caduta da un tetto, per una caduta sulla strada o per un incidente di viaggio, per il morso di un serpente, per un improvviso dolore, per una violenta febbre o per ferite prodotte da un'arma sarà immediatamente assolto da tutti i peccati che ha potuto commettere e non dovrà più entrare nella vita infernale nonostante sia un peccatore.**

### SPIEGAZIONE

E' affermato nella *Bhagavad-gita* (8.6):

*yam yam vapi smaran bhavam  
tyajaty ante kalevaram  
tam tam evaiti kaunteya  
sada tad-bhava-bhavitah*

“senza dubbio sono i ricordi che si hanno all'istante di lasciare il corpo che determinano la condizione futura dell'essere, o figlio di Kunti.” se una persona pratica il canto del *mantra* Hare Krishna dovrebbe, a maggior ragione, cantare Hare Krishna quando affronta qualche incidente. Ma anche senza una tale pratica, chi mentre sta morendo per un incidente canta, in un modo o nell'altro, il santo nome del signore (Hare Krishna) sarà salvato dall'inferno dopo la morte.

## VERSO 16

gurunam ca laghunam ca  
guruni ca laghuni ca  
prayascittani papanam  
jnatvoktani maharsibhih

### TRADUZIONE

**Le autorità, gli studiosi eruditi e i saggi, hanno accuratamente accertato che bisogna espiare i peccati piú gravi sottoponendosi a una penitenza piú pesante e quelli piú leggeri sottoponendosi a penitenze piú leggere. Ma il canto del *mantra* Hare Krishna annulla tutti gli effetti delle attività colpevoli, gravi o leggere che siano.**

### SPIEGAZIONE

A questo proposito, Srila Visvanatha Cakravarti Thakura riferisce un incidente che si verificò quando samba fu sottratto al castigo dei Kaurava. samba si era innamorato della figlia di Duryodhana, e siccome secondo la tradizione *ksatriya* la figlia di uno *ksatriya* può essere offerta soltanto a chi manifesta il suo valore nel combattimento, samba la rapì e in conseguenza di ciò fu imprigionato dai Kaurava. Piú tardi, quando Sri Balarama andò a liberarlo, sorse una controversia a proposito del rilascio di samba. Poiché la questione non era stata risolta, Balarama mostrò la sua potenza facendo tremare l'intera Hastinapura che sembrava sul punto di essere distrutta come se si trattasse di un violento terremoto. Allora tutto si appiand e samba sposò la figlia di Duryodhana. L'insegnamento di questa storia è che dobbiamo prendere rifugio in Krishna-Balarama, Dio, la Persona suprema, che ci può proteggere con un potere che non ha rivali nel mondo materiale. Per quanto potenti siano le reazioni dei nostri peccati, esse saranno immediatamente distrutte se cantiamo il nome di Hari, Krishna, Balarama o Narayana.

## VERSO 17

tais tany aghani puyante  
tapo-dana-vratadibhih  
nadharmajam tad-dhrdayam  
tad apisanghri-sevaya

### TRADUZIONE

**Sebbene si possano neutralizzare le reazioni del peccato con l'austerità, la carità, i voti e altri metodi simili, queste attività pie non sono in grado di sradicare i desideri materiali che si trovano**

**nel cuore. Invece, servendo i piedi di loto di Dio, la Persona Suprema, ci si libera immediatamente da tutte queste contaminazioni.**

### **SPIEGAZIONE**

Come è affermato nello Srimad-Bhagavatam (11.2.42), *bhaktih paresanubhavo viraktir anyatra ca*: il servizio devozionale è così potente che una persona che vi si dedica è immediatamente liberata da tutti i desideri colpevoli. In questo mondo materiale tutti i desideri sono colpevoli; desiderio materiale, infatti, significa gratificazione dei sensi e questa gratificazione comporta azioni che sono sempre più o meno peccaminose. La pura *bhakti* è invece *anyabhilasita-sunya*, cioè libera dai desideri materiali generati dal *karma* e dal *jnana*. Una persona situata nel servizio devozionale non ha più desideri materiali; si trova quindi al di là di ogni attività colpevole. I desideri materiali devono essere completamente eliminati, altrimenti, sebbene le austerità, le penitenze e la carità ci possano liberare per un certo periodo dal commettere azioni colpevoli, i desideri riappariranno nel nostro cuore che è ancora impuro, e allora agiremo di nuovo in modo colpevole e dovremo soffrire.

### **VERSO 18**

ajnanad athava jnanad  
uttamasloka-nama yat  
sankirtitam agham pumso  
dahed edho yathanalah

### **TRADUZIONE**

**Come un fuoco riduce in cenere l'erba secca, così il santo nome del Signore pronunciato consapevolmente o inconsapevolmente, senza dubbio riduce in cenere tutte le reazioni delle attività colpevoli di colui che lo canta.**

### **SPIEGAZIONE**

Il fuoco provocato da un bambino innocente o da una persona che conosce bene il suo potere agisce sempre nello stesso modo. Per esempio, se un uomo che conosce il potere del fuoco o un bambino ignorante appiccheranno il fuoco in un campo di erba secca o di paglia, in entrambi i casi tutto brucerà e sarà ridotto in cenere. similmente, consapevoli o no della potenza del canto del *maha-mantra* Hare Krishna, saremo liberi da ogni reazione del peccato se soltanto pronunciamo il santo nome.

## VERSO 19

yathagadam viryatamam  
upayuktam yadrcchaya  
ajanato 'py atma-gunam  
kuryan manthro 'py udahrtah

## TRADUZIONE

**Se una persona che non conosce l'effettiva potenza di una determinata medicina la prende o è forzata a prenderla, l'effetto si produrrà indipendentemente dal fatto che il malato conosca le sue virtù, perché queste non dipendono dalla comprensione del paziente. Similmente, anche se non conosciamo il valore del canto del santo nome del Signore, questo canto avrà un grande effetto sia se sarà cantato consapevolmente sia se sarà cantato inconsapevolmente.**

## SPIEGAZIONE

Nei paesi occidentali dove si sta diffondendo il Movimento Hare Krishna, grandi studiosi e altri uomini di cultura stanno cominciando a capire la sua efficacia. Per esempio, il dottor J. Stillson Judah, un grande studioso, è rimasto molto attratto da questo Movimento perché ha potuto constatare personalmente che numerosi *hippy* e tossico-dipendenti si sono trasformati in puri *vaisnava* e si dedicano volontariamente al servizio di Krishna e dell'umanità. Solo qualche anno fa questi tossico-dipendenti non conoscevano il *mantra* Hare Krishna, ma ora lo stanno cantando e stanno diventando puri *vaisnava*. Essi ora si sono liberati da tutte le attività peccaminose, come i rapporti sessuali illeciti, il consumo di sostanze inebrianti, il consumo di carne e il gioco d'azzardo. Questa è la dimostrazione pratica dell'efficacia del Movimento Hare Krishna, che è corroborata da questo verso. Si può conoscere il valore del canto del *mantra* Hare Krishna oppure no, ma se in un modo o nell'altro una persona lo canta, vedremo questa persona immediatamente purificarsi, proprio come è possibile apprezzare gli effetti di una potente medicina, consapevolmente o inconsapevolmente ingerita.

## VERSO 20

Sri-suka uvaca  
ta evam suvinirniya  
dharmam bhagavatam nrpa

tam yamya-pasan nirmucya  
vipram mrtyor amumucan

### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami continuò:**

**Caro re, dopo aver espresso, sulla base della logica e di argomenti, un giudizio così perfetto sui principi del servizio devozionale, i messaggeri di Sri Vishnu liberarono il *brahmana* dalle corde degli Yamaduta e lo salvarono da una morte imminente.**

### VERSO 21

iti pratyudita yamya  
duta yatva yamantikam  
yama-rajne yatha sarvam  
acacaksur arindama

### TRADUZIONE

**Caro Maharaja Pariksit, vincitore di tutti i nemici, dopo aver ascoltato le risposte dei messaggeri di Sri Vishnu, i servitori di Yamaraja tornarono dal loro signore e gli spiegarono tutto ciò che era accaduto.**

### SPIEGAZIONE

In questo verso la *parola pratyuditah* è molto significativa. La potenza dei servitori di Yamaraja è tale che non può essere in alcun modo ostacolata. Essi, però, in quella occasione furono ostacolati e frustrati nei loro tentativi di condurre con sé un uomo che avevano ritenuto colpevole. Perciò tornarono immediatamente da Yamaraja per raccontargli l'accaduto.

### VERSO 22

dvijah pasad vinirmukto  
gata-bhiih prakrtim gatah  
vavande sirasa visnoh  
kinkaran darsanotsavah

### TRADUZIONE

**Liberato dal cappio dei servitori di Yamaraja, il *brahmana* Ajamila, ora libero dalla paura, tornò in sé e offrì immediatamente i suoi omaggi ai Vishnuduta, chinando la testa ai loro piedi di loto. Era estremamente felice della loro presenza, perché aveva visto in che modo essi lo avevano salvato dalle mani dei servitori di Yamaraja.**

### **SPIEGAZIONE**

Anche i *vaisnava* sono Vishnuduta, perché eseguono gli ordini di Krishna. Sri Krishna desidera ardentemente che tutte le anime condizionate che marciscono in questo mondo materiale si sottomettano a Lui, per salvarsi dalle sofferenze materiali di questa vita o dal castigo in condizioni infernali dopo la morte. Perciò un *vaisnava* cerca sempre di ricondurre le anime condizionate alla loro vera coscienza. Coloro che sono fortunati come Ajamila sono salvati dai Vishnuduta o dai *vaisnava* e tornano così a Dio, nella loro dimora originale.

### **VERSO 23**

tam vivaksum abhipretya  
mahapurusa-kinkarah  
sahasa pasyatas tasya  
tatrantardadhire 'nagha

### **TRADUZIONE**

**0 Maharaja Pariksit che sei senza peccato, i Vishnuduta, i messaggeri di Dio, la Persona Suprema, videro che Ajamila cercava di dire qualcosa; improvvisamente si sottrassero quindi alla sua vista.**

### **SPIEGAZIONE**

Gli *sastra* insegnano:

*papistha ye duracara  
deva-brahmana-nindakah  
apathya-bhojanas tesam  
akale maranam dhruvam*

“Le persone che sono *papistha*, molto peccaminose, e *duracara*, di cattivo comportamento o di abitudini molto impure, che rifiutano l'esistenza di Dio, che mancano di rispetto ai *vaisnava* e ai *brahmana* e mangiano tutto ciò che capita loro sottomano, incontreranno certamente una morte prematura.” E detto che nel *kali-yuga* la durata massima della vita è di

cento anni, ma quanto più la gente si degrada, tanto più la vita si accorcia (*prayenalpayusah*). Poiché Ajamila ora era libero da tutte le reazioni dei suoi peccati, vide la sua vita allungarsi, anche se avrebbe dovuto morire immediatamente. Quando i Vishnuduta videro che Ajamila stava tentando di rivolgere loro la parola, scomparvero per dargli la possibilità di glorificare il signore supremo. Le reazioni dei suoi peccati erano state distrutte, perciò ora egli era pronto a glorificare il signore. Non è possibile infatti glorificare il signore per chi non si è ancora completamente liberato da tutte le attività peccaminose. Krishna stesso lo conferma nella *Bhagavad-gita* (7.28):

*yesam tv anta-gatam papam  
jananam punya-karmanam  
te dvanda-moha-nirmukta  
bhajante mam drdha-vratah*

“Le persone che furono virtuose nelle loro vite passate e in questa vita, le cui attività peccaminose sono state completamente estirpate, sono libere dalla dualità generata dall'illusione e Mi servono con determinazione.” I Vishnuduta avevano risvegliato al servizio devozionale la coscienza di Ajamila, in modo che egli potesse immediatamente rendersi degno di tornare a Dio, nella sua dimora originale. Per accrescere il suo desiderio di glorificare il signore essi scomparvero allo scopo di provocare in lui un sentimento di separazione in loro assenza. Nel sentimento di separazione, infatti, la glorificazione del signore diventa molto intensa.

## VERSI 24-25

*ajamilo 'py athakarnya  
dutanam yama-krsnayoh  
dharmam bhagavatam suddham  
traivedyam ca gunasrayam  
bhaktiman bhagavaty asu  
mahatmya-sravanad dhareh  
anutapo mahan asit  
smarato 'subham atmanah*

### TRADUZIONE

### TRADUZIONE

**Dopo aver ascoltato la discussione tra gli Yamaduta e i Vishnuduta, Ajamila poté comprendere i principi religiosi che agiscono sotto le tre influenze della natura materiale, principi che sono menzionati nei tre *Veda*. Capi anche i principi religiosi trascendentali che sono al di sopra delle influenze della natura materiale, e riguardano la relazione tra l'essere individuale e Dio, la Persona Suprema. Ajamila, inoltre, aveva ascoltato le glorie del**

nome, della fama, delle qualità e dei divertimenti di Dio, la Persona Suprema. Diventò quindi un devoto perfettamente puro, e nel ricordare i suoi peccati precedenti provò un grande pentimento.

### SPIEGAZIONE

Nella *Bhagavad-gita* (2.45) Sri Krishna dice ad Arjuna:

*traigunya-visaya veda  
nistraigunyo bhavarjuna  
nirdvandvo nitya-sattva-stho  
niryoga-ksema atmavan*

“O Arjuna, supera le tre influenze della natura materiale che costituiscono l'oggetto principale dei *Veda*. Liberati dalla dualità e da ogni desiderio di guadagno e di sicurezza materiale e sii fermamente unito al supremo.” I principi vedici prescrivono certamente il metodo graduale per elevarsi al piano spirituale, ma chi rimane attaccato ai principi vedici non può mai elevarsi alla vita spirituale. Krishna consigliò dunque ad Arjuna di dedicarsi al servizio devozionale, che è un metodo religioso di natura trascendentale. Anche lo *Srimad-Bhagavatam* (1.2.6) conferma la qualità trascendentale del servizio devozionale: *sa vai pumsam paro dharmo yato bhaktir adhoksaje*. *Bhakti*, il servizio devozionale, è *paro dharmah*, cioè un *dharma* trascendentale non un *dharma* materiale. In generale, la gente pensa che la religione abbia come fine un profitto materiale. Questo può essere vero per coloro che sono interessati alla vita materiale, ma le persone che s'interessano alla vita spirituale dovrebbero attaccarsi al *paro dharmah*, ai principi religiosi che ci permettono di diventare devoti del signore supremo (*yato bhaktir adhoksaje*) La religione *bhagavata* insegna che il signore e l'essere individuale hanno una relazione eterna, e che l'essere vivente ha il dovere di sottomettersi al signore. Quando si è situati al livello del servizio devozionale, ci si libera da ogni ostacolo e si diventa completamente soddisfatti (*ahaituky apratihata yayatma suprasidati*). Avendo raggiunto questo livello, Ajamila cominciò a pentirsi delle sue passate attività materiali e a glorificare il nome, la fama, la forma e i divertimenti di Dio, la Persona suprema.

### VERSO 26

aho me paramam kastam  
abhud avijitatmanah  
yena viplavitam brahma  
vrsalyam jayatatmana

## TRADUZIONE

[Ajamila disse:]

**Ahimè, come mi sono degradato diventando un servitore dei miei stessi sensi Sono caduto dalla mia posizione di *brahmana* qualificato e ho generato dei figli nel grembo di una prostituta.**

## SPIEGAZIONE

Gli uomini delle classi superiori -*brahmana*, *ksatriya* e *vaisya*- non generano figli con donne di classi inferiori. Perciò è tradizione della società vedica esaminare l'oroscopo del ragazzo e della ragazza che devono unirsi in matrimonio per vedere se la loro unione è adatta. L'astrologia vedica rivela se siamo nati in un *vipra-varna*, in un *ksatriya-varna*, in un *vaisya-varna* o in un *sudra-varna*, in conformità delle tre influenze della natura materiale. E' necessario procedere ad un'indagine accurata, perché un matrimonio tra un ragazzo della *vipra-varna* e una ragazza della *sudra-varna* sarebbe incompatibile; in tal caso la vita diventerebbe impossibile sia per il marito che per la moglie. La logica conseguenza è che un ragazzo dovrebbe sposare una ragazza della sua stessa categoria. Certamente queste considerazioni si riferiscono a calcoli materiali (*traigunya*), elaborati sulla base dei *Veda*, ma se il ragazzo e la ragazza sono devoti, esse risultano superflue. Un devoto è sempre trascendentale perciò, in un matrimonio tra devoti, il ragazzo e la ragazza costituiscono una felice combinazione.

## VERSO 27

dhin mam vigarhitam sadbhir  
duskrtam kula-kajjalam  
hitva balam satim yo 'ham  
sura-pim asatim agam

## TRADUZIONE

**Ahimè, che disgraziato sono! Con i miei gravi peccati ho danneggiato la tradizione della mia famiglia. Infatti ho lasciato la mia giovane moglie così casta e bella, per avere rapporti sessuali con una prostituta degradata avvezza a bere vino. Che io sia condannato per i miei errori!**

## SPIEGAZIONE

Questa è la mentalità di una persona che sta diventando un puro devoto. Quando ci si eleva al livello del servizio devozionale per la grazia del

signore e del maestro spirituale, il primo sentimento è di rammarico per i peccati che abbiamo commesso nel passato. Questo pensiero ci aiuta a progredire nella vita spirituale. I Vishnuduta avevano dato ad Ajamila la possibilità di diventare un puro devoto, e il dovere di un puro devoto è quello di rammaricarsi per le attività colpevoli commesse nel passato -i rapporti sessuali illeciti, il consumo di intossicanti, il consumo di carne e il gioco d'azzardo. Non basta abbandonare le cattive abitudini, bisogna sempre rammaricarsene perché questo è il livello della pura devozione.

### VERSO 28

vrddhav anathau pitarau  
nanya-bandhu tapasvinau  
aho mayadhuna tyaktav  
akrtajнена nicavat

### TRADUZIONE

**Mio padre e mia madre erano vecchi e non avevano altri figli o amici che si prendessero cura di loro. Poiché ho mancato al mio dovere di assisterli, essi sono vissuti in gravi difficoltà. Ahimè! Proprio come un detestabile uomo di bassa classe, per la mia ingratitudine li ho abbandonati in quella condizione.**

### SPIEGAZIONE

secondo la civiltà vedica tutti hanno la responsabilità di prendersi cura dei *brahmana*, dei vecchi, delle donne, dei bambini e delle mucche. Questo è un dovere per tutti, soprattutto per le persone delle classi elevate. A causa della sua relazione con una prostituta, Ajamila aveva abbandonato tutti i suoi doveri. Ora se ne rammaricava e si considerava una persona caduta molto in basso.

### VERSO 29

so 'ham vyaktam patisyami  
narake bhrsa-darune  
dharma-ghnah kamino yatra  
vindanti yama-yatanah

### TRADUZIONE

**Ora appare chiaro che, a causa di queste attività, un peccatore come me dev'essere gettato nelle condizioni infernali, destinate a coloro che, avendo infranto i principi religiosi, devono subire pesanti sofferenze.**

### VERSO 30

kim idam svapna aho svit  
saksad drstam ihadbhutam  
kva yata adya te ye mam  
vyakarsan pasa-panayah

### TRADUZIONE

**E' stato un sogno il mio, o era realtà? Ho visto degli uomini terribili che tenevano in mano delle corde e venivano ad arrestarmi per portarmi via con loro. Dove sono andati?**

### VERSO 31

atha te kva gatah siddhas  
catvaras caru-darsanah  
vyamocayan niyamanam  
baddhva pasair adho bhuvah

### TRADUZIONE

**E dove sono andate quelle quattro persone liberate dall'aspetto così attraente, che mi hanno salvato impedendo che io fossi trascinato nelle regioni infernali?**

### SPIEGAZIONE

Come abbiamo visto dalle descrizioni del quinto Canto, i pianeti infernali si trovano nella parte inferiore di questo universo, e per questa ragione sono chiamati *adho-bhuvah*. Ajamila capiva che gli Yamaduta erano venuti da quella regione.

### VERSO 32

athapi me durbhagasya  
vibudhottama-darsane  
bhavitavyam mangalena  
yenatma me prasidati

### TRADUZIONE

**Certamente sono molto sfortunato e miserabile perché mi sono immerso in un oceano di attività peccaminose, ma ciò nonostante, grazie alle mie attività spirituali passate, ho potuto vedere queste quattro grandi personalità che sono venute a salvarmi. La loro visita mi ha reso estremamente felice.**

### **SPIEGAZIONE**

E' affermato nel *Caitanya-caritamrta* (*Madhya* 22.54):

*'sadhu-sanga', 'sadhu-sanga' -sarva-sastre kaya  
lava-matra sadhu-sange sarva-siddhi haya*

“Tutti gli *sastra* raccomandano la compagnia dei devoti, perché anche un solo istante trascorso in loro compagnia permette di ricevere il seme di ogni perfezione.” All'inizio della sua vita Ajamila era certamente molto puro, e stava in compagnia di devoti e di *brahmana*. Grazie a quelle attività virtuose, anche nella sua degradazione egli fu ispirato a chiamare suo figlio col nome di Narayana. Questo fu sicuramente dovuto a un buon consiglio ricevuto da Dio, la Persona suprema, che risiede nel cuore. Il signore afferma nella *Bhagavad-gita* (15.15), *sarvasya caham hrđi sannivisto mattah smrtir jnanam apohanam ca*: “sono nel cuore di ogni essere e da Me viene il ricordo, la conoscenza e l'oblio.” Il signore che si trova nel cuore di ogni essere vivente è così buono che non dimentica mai una persona che anche una sola volta Gli ha offerto un servizio. Il signore dall'interno del cuore diede ad Ajamila l'opportunità di chiamare il più piccolo dei suoi figli col nome di Narayana in modo che Ajamila, mosso dall'affetto per il bambino, avrebbe invocato sempre il nome di Narayana, salvandosi così dalle terribili condizioni al momento della morte. Questa è la misericordia di Krishna. *Guru-Krishna-prasade paya bhakti-lata-bija*: per la misericordia del *guru* e di Krishna si riceve il seme della *bhakti*. Questo contatto salva il devoto dalle più grandi paure. Perciò, nel nostro Movimento per la Coscienza di Krishna assegniamo al devoto un nome nuovo che gli ricordi Vishnu. se al momento della morte ricorderà anche il suo stesso nome, come Krishna dasa o Govinda dasa, il devoto potrà salvarsi dal più grave pericolo. Il cambio di nome al momento dell'iniziazione è dunque essenziale. Il Movimento per la Coscienza di Krishna è così meticoloso che offre sempre, in un modo o nell'altro, l'opportunità di ricordare Krishna.

### **VERSO 33**

anyatha mriyamanasya  
nasucer vrsali-pateh  
vaikuntha-nama-grahanam  
jihva vaktum iharhati

## TRADUZIONE

**Se non fosse stato per il mio servizio devozionale passato, come avrei potuto io, l'impuro servitore di una prostituta, ottenere la possibilità di cantare il santo nome di Vaikunthapati in punto di morte? Certo non sarebbe stato possibile.**

## SPIEGAZIONE

Il nome Vaikunthapati che significa "il signore del mondo spirituale" non è differente dal nome Vaikuntha. Ajamila, che era adesso un'anima realizzata, capiva di aver ottenuto l'opportunità di cantare il santo nome di Vaikunthapati nell'orribile condizione vissuta al momento della sua morte, grazie alle sue passate attività spirituali nel servizio devozionale.

## VERSO 34

kva caham kitavah papo  
brahma-ghno nirapatrapah  
kva ca narayanety etad  
bhagavan-nama mangalam

## TRADUZIONE

**[Ajamila continuò:]**

**sono un imbroglione svergognato che ha ucciso la propria cultura brahminica. Sono la personificazione stessa del peccato. Qual è la mia posizione rispetto al canto propizio del santo nome del Signore, Narayana?**

## SPIEGAZIONE

Coloro che s'impegnano a diffondere il santo nome di Narayana, Krishna, attraverso il Movimento per la Coscienza di Krishna, dovrebbero sempre considerare qual era la nostra posizione prima di arrivare qui e qual è la nostra posizione attuale. Eravamo caduti a un livello detestabile di vita come mangiatori di carne, ubriaconi e cacciatori di donne che si dedicavano ad ogni genere di attività colpevoli, ma ora abbiamo ricevuto l'opportunità di cantare il *mantra* Hare Krishna. Dovremmo dunque apprezzare sempre l'opportunità che ci è stata concessa. Per la grazia del signore stiamo aprendo molti centri e dovremmo usare questa nostra buona fortuna per cantare il santo nome del signore e servire Dio, la Persona suprema, direttamente. Dovremmo essere sempre consapevoli della differenza che separa il nostro presente dal nostro passato e stare sempre attenti a non cadere dalla nostra posizione così elevata.

### VERSO 35

so 'ham tatha yatisyami  
yata-cittendriyanilah  
yatha na bhuya atmanam  
andhe tamasi majjaye

### TRADUZIONE

**Sono un grande peccatore, ma poiché ho ricevuto questa opportunità, devo controllare a fondo la mia mente, i miei sensi e la mia vita, per impegnarmi sempre nel servizio devozionale in modo da non cadere piú nelle dense tenebre dell'ignoranza proprie della vita materiale.**

### SPIEGAZIONE

Tutti dovremmo avere questa determinazione. Per la misericordia di Krishna e del maestro spirituale siamo stati elevati a una posizione molto alta, e se ricordiamo che questa è una grande opportunità e preghiamo Krishna di non permetterci di cadere di nuovo, la nostra vita sarà coronata dal successo.

### VERSI 36-37

vimucya tam imam bandham  
avidya-kama-karmajam  
sarva-bhuta-suhrc chanto  
maitrah karuna atmavan  
mocaye grastam atmanam  
yosin-mayyatma-mayaya  
vikridito yayaivaham  
krida-mrga ivadhamah

### TRADUZIONE

**Identificandosi col corpo, l'essere soggiace ai desideri del piacere dei sensi e s'impegna così in molte attività virtuose ed empie di diverso genere. Questo è ciò che costituisce il legame con la materia. Ora mi libererò dai miei legami materiali causati dall'energia illusoria del Signore Supremo nella forma di donna.**

**Poiché sono un'anima molto degradata, sono caduto vittima dell'energia illusoria che mi ha trasformato in un cane ammaestrato al guinzaglio di una donna. Ora abbandonerò tutti questi desideri di lussuria e mi libererò da questa illusione. Diventerò un amico benevolo e misericordioso per tutti gli esseri e resterò sempre immerso nella coscienza di Krishna.**

### **SPIEGAZIONE**

Questo dovrebbe essere il livello di determinazione per tutte le persone coscienti di Krishna. Una persona cosciente di Krishna dovrebbe liberarsi dalle grinfie di *maya* e dovrebbe anche essere compassionevole verso tutti coloro che soffrono in questa condizione di prigionia. Le attività del Movimento per la Coscienza di Krishna non sono utili solo per noi stessi, ma anche per gli altri: questa è la perfezione della coscienza di Krishna. Una persona che s'interessa della propria liberazione non ha un livello di coscienza così avanzato come colui che prova compassione per gli altri e cerca quindi di diffondere il Movimento per la Coscienza di Krishna. Un devoto così elevato non cadrà mai, perché riceverà sempre da Krishna una protezione speciale: questa è l'essenza del Movimento per la Coscienza di Krishna. Tutti sono come giocattoli nelle mani dell'energia illusoria e come marionette si muovono nelle sue mani. Bisogna avvicinarsi alla coscienza di Krishna per liberare sé stessi e anche gli altri.

### **VERSO 38**

mamaham iti dehadau  
hitvamithyartha-dhir matim  
dhasye mano bhagavati  
suddham tat-kirtanadibhih

### **TRADUZIONE**

**Soltanto perché ho cantato il santo nome del Signore in compagnia di devoti, il mio cuore ora si sta purificando. Perciò non cadrò di nuovo vittima dei falsi allettamenti della gratificazione materiale. Poiché mi sono stabilito nella Verità Assoluta, d'ora in poi non mi identificherò più con il corpo. Abbandonerò i falsi concetti di "io" e di "mio" e fisserò la mente sui piedi di loto di Krishna.**

### **SPIEGAZIONE**

In questo verso è spiegato con molta chiarezza come l'essere individuale soccombe alle condizioni materiali. L'inizio coincide con l'errata

identificazione del sé col corpo. Per questa ragione, il primo insegnamento spirituale della *Bhagavad-gita* ci informa che noi non siamo il corpo ma, viviamo dentro il corpo. Questa consapevolezza diventa possibile solo se si canta il santo nome di Krishna, il *maha-mantra* Hare Krishna, e si vive sempre in compagnia dei devoti: questo è il segreto del successo. E' molto importante quindi cantare il santo nome del signore e mantenersi liberi dalle contaminazioni di questo mondo materiale, specialmente dalle contaminazioni del desiderio di rapporti sessuali illeciti, del consumo di carne e di sostanze inebrianti e del gioco d'azzardo. Con molta determinazione dovremmo far voto di seguire questi principi, per salvarci dalle miserabili condizioni dell'esistenza materiale. La cosa più urgente consiste nel liberarsi dal concetto dell'esistenza basato sul corpo.

### VERSO 39

iti jata-sunirvedah  
ksana-sangena sadhusu  
ganga-dvaram upeyaya  
mukta-sarvanubandhanah

### TRADUZIONE

**Per essere stato un attimo in compagnia di devoti [i Vishnuduta] Ajamila si distaccò dal concetto materiale dell'esistenza con grande determinazione. Così, libero da ogni attrazione per la materia, partì immediatamente per Hardwar.**

### SPIEGAZIONE

Le parole *mukta-sarvanubandhanah* indicano che dopo questo avvenimento Ajamila, senza più preoccuparsi della moglie e dei figli, si diresse verso Hardwar allo scopo di progredire ulteriormente nella vita spirituale. Il nostro Movimento per la Coscienza di Krishna ha oggi centri a Vrindavana e a Navadvipa in modo che coloro che desiderano condurre una vita ritirata, che siano devoti o no, possono recarsi lì e con determinazione abbandonare il concetto dell'esistenza basato sul corpo. Ognuno è invitato a vivere in questi santi luoghi per il resto della sua vita, al fine di ottenere il più alto successo col metodo molto semplice del canto dei santi nomi del signore e nutrendosi di *prasada*. In questo modo è possibile tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Non abbiamo ancora un centro nella città di Hardwar, ma Vrindavana e Sridhama Mayapura, sono i luoghi migliori per i devoti. Il tempio di Caitanya Candrodaya offre una buona opportunità di stare a contatto con i devoti. Approfittiamo quindi di questa occasione.

## VERSO 40

sa tasmin deva-sadana  
asino yogam asthitha  
pratyahrtendriya-gramo  
yuyoja mana atmani

### TRADUZIONE

**Nella città di Hardwar, Ajamila prese rifugio in un tempio di Vishnu dove portò a compimento il metodo del *bhakti-yoga*. Egli controllò i sensi e concentrò in modo completo la sua mente nel servizio del Signore.**

### SPIEGAZIONE

I devoti che si sono uniti al Movimento per la Coscienza di Krishna possono vivere comodamente nei nostri numerosi templi e impegnarsi nel servizio devozionale al signore. Essi possono così controllare la mente e i sensi e realizzare il pieno successo dell'esistenza. Questo metodo è stato tramandato da tempo memorabile. Facendo tesoro degli insegnamenti che si possono ricavare dalla vita di Ajamila, dovremmo decidere fermamente di fare ciò che è necessario per seguire questa via.

## VERSO 41

tato gunebhya atmanam  
viyujyatma-samadhina  
yuyuje bhagavad-dhamni  
brahmany anubhavatmani

### TRADUZIONE

**Ajamila s'impegnò in modo completo nel servizio devozionale e poté così distaccare la mente dal piacere dei sensi, immergendosi pienamente nel pensiero della forma del Signore.**

### SPIEGAZIONE

se una persona adora la Divinità nel tempio potrà fissare la sua mente con molta facilità nel pensiero del signore e della sua forma. Non c'è alcuna differenza tra la forma del signore e il signore stesso. Il *bhakti-yoga* è quindi il sistema di *yoga* più facile. Gli *yogi* cercano di concentrare la mente sulla forma dell'Anima suprema, Vishnu, che si trova nel cuore, ma questo stesso obiettivo è molto più facilmente raggiungibile se si concentra la mente sulla Divinità adorata nel tempio. In ogni tempio c'è

una forma trascendentale del signore, perciò pensare a questa forma è molto facile. Vedendo il signore durante l'*arati*, offrendo *bhoga* e pensando costantemente alla forma della Divinità, si diventa uno *yogi* perfetto. Questo è il migliore metodo di *yoga*, come conferma Dio, la Persona suprema, nella *Bhagavad-gita* (6.47):

*yoginam api sarvesam  
mad-gatenantaratmana  
sraddhavan bhajate yo mam  
sa me yuktatamo matah*

“Tra tutti gli *yogi*, colui che con grande fede dimora sempre in Me e Mi adora servendoMi con un amore trascendentale è il più intimamente legato a Me ed è il più grande di tutti.” Lo *yogi* più perfetto è colui che controlla i sensi e si distacca dalle attività materiali, pensando sempre alla forma del signore.

## VERSO 42

*yarhy uparata-dhis tasminn  
adraksit purusan purah  
upalabhyopalabdhan prag  
vavande sirasa dvijah*

## TRADUZIONE

**Quando la sua intelligenza e la sua mente furono fissate sulla forma del Signore, il *brahmana* Ajamila vide di nuovo davanti a sé quattro personaggi celesti. Comprese che erano gli stessi che aveva già incontrato una volta e offrì i suoi omaggi inchinandosi davanti a loro.**

## SPIEGAZIONE

I Vishnuduta che avevano salvato Ajamila si presentarono di nuovo davanti a lui, non appena la sua mente fu perfettamente fissa sulla forma del signore. I Vishnuduta si erano allontanati per qualche tempo, proprio per dare ad Ajamila la possibilità di concentrarsi completamente nella meditazione sul signore. Ora che la sua devozione era maturata, essi tornavano a prenderlo. Quando Ajamila comprese che erano gli stessi Vishnuduta, venuti di nuovo per lui, offrì i suoi omaggi inchinandosi davanti a loro.

## VERSO 43

hitva kalevaram tirthē  
gangayam darsanad anu  
sadyah svarupam jagrhe  
bhagavat-parsva-vartinam

### TRADUZIONE

**Vedendo i Vishnuduta, Ajamila lasciò il suo corpo materiale ad Hardwar sulla riva del Gange. Egli ritrovò il suo corpo spirituale originale, che solo si addice a un compagno del Signore.**

### SPIEGAZIONE

Il signore afferma nella *Bhagavad-gita* (4.9):

*janma karma ca me divyam  
evam yo veti tattvatah  
tyaktva deham punar janma  
naiti maam eti so 'rjuna*

“O Arjuna, colui che conosce la natura trascendentale della Mia apparizione e delle Mie attività non dovrà più rinascere nel mondo materiale quando lascia il corpo, ma raggiunge la Mia dimora eterna.” Chi raggiunge la perfezione nella coscienza di Krishna, una volta lasciato il corpo materiale, può essere immediatamente trasferito al mondo spirituale nel corpo spirituale originale per diventare un compagno di Dio, la Persona suprema. Alcuni devoti salgono a Vaikunthaloka, altri, invece, raggiungono Goloka Vrindavana per diventare compagni di Krishna.

### VERSO 44

sakam vihayasa vipro  
mahapurusa-kinkaraih  
haimam vimanam aruhya  
yayau yatra sriyah patih

### TRADUZIONE

**Accompagnato dai messaggeri di Sri Vishnu, Ajamila sali su un aeroplano tutto d'oro. Solcando le vie del cielo giunse direttamente alla dimora di Sri Vishnu, il marito della dea della fortuna.**

### SPIEGAZIONE

Per molti anni gli scienziati materialisti hanno cercato di raggiungere la luna, ma non ci sono ancora riusciti. Gli aeroplani spirituali provenienti dai pianeti spirituali possono invece riportarci a Dio, nella nostra dimora originale, in un secondo. E' difficile immaginare la velocità di questi aeroplani spirituali. Lo spirito è più sottile della mente e tutti hanno sperimentato a quale velocità la mente può viaggiare da un luogo all'altro. si può dunque cercare di immaginare la velocità della forma spirituale paragonandola alla velocità della mente. Anche in una frazione di un secondo un devoto perfetto può tornare a Dio, nella sua dimora originale, immediatamente dopo aver lasciato questo corpo materiale.

#### VERSO 45

evam sa viplavita-sarva-dharma  
dasyah patih patito garhya-karmana  
nipatyamano niraye hata-vratah  
sadyo vimukto bhagavan-nama grhnan

#### TRADUZIONE

**Ajamila era un *brahmana* che, a causa di cattive compagnie, aveva abbandonato l'intera cultura brahminica e i principi religiosi. Al massimo della degradazione aveva rubato, si era ubriacato e aveva compiuto altre azioni odiose, arrivando perfino a mantenere una prostituta. Il suo destino sarebbe stato dunque quello di farsi trascinare all'inferno dai messaggeri di Yamaraja ma, grazie al canto del santo nome di Narayana, in un attimo fu salvato.**

#### VERSO 46

natah param karma-nibandha-krntanam  
mumuksatam tirtha-padanukirtanat  
na yat punah karmasu sajjate mano  
rajas-tamobhyam kalilam tato 'nyatha

#### TRADUZIONE

**Perciò, chi desidera liberarsi dai legami materiali, dovrebbe adottare il metodo del canto e della glorificazione del nome, della forma, della fama e dei divertimenti di Dio, la Persona Suprema, ai cui piedi si trovano tutti i luoghi santi. Non è possibile ottenere un beneficio reale da altri metodi, come le penitenze virtuose, la conoscenza speculativa e la meditazione nello *yoga* mistico; infatti, anche dopo aver seguito questi metodi, se viene a mancare**

**il controllo della mente, contaminata dalle influenze inferiori della natura, la passione e l'ignoranza, è facile scegliere di dedicarsi nuovamente alle attività interessate.**

### **SPIEGAZIONE**

Abbiamo visto praticamente che anche dopo aver ottenuto la cosiddetta perfezione, i *karmi*, i *jnani* e gli *yogi* cadono di nuovo nell'attività materiale. Molti pretesi *svami* e *yogi* abbandonano le attività materiali considerandole false (*jagan mithya*) ma dopo un po' di tempo riprendono queste attività materiali, aprono ospedali e scuole o si dedicano ad altre attività di beneficenza. Talvolta prendono parte alla politica, sebbene insistano nel dichiararsi *sannyasi*, appartenenti cioè all'ordine di rinuncia. Tuttavia, la conclusione perfetta è la seguente: se desideriamo veramente uscire dal mondo materiale, dobbiamo dedicarci al servizio devozionale che comincia con *sravanam kirtanam visnoh*, il canto e l'ascolto delle glorie del signore. Il Movimento per la Coscienza di Krishna l'ha dimostrato praticamente. Nei paesi occidentali molti ragazzi che erano tossicomani e avevano altre cattive abitudini che non riuscivano ad abbandonare, non appena si sono uniti al Movimento per la Coscienza di Krishna hanno lasciato ogni cosa per impegnarsi molto seriamente nel canto delle glorie del signore. In altre parole, questo è il metodo perfetto di espiazione per le attività compiute sotto l'influenza di *rajah* e di *tamah*, la passione e l'ignoranza. Nello Srimad-Bhagavatam (1.2.19) è affermato:

*tada rajas-tamo-bhavah  
kama-lobhadayas ca ye  
ceta etair anavidham  
sthitam sattve prasidati*

A causa dell'influenza di *rajah* e *tamah*, l'avidità e la lussuria s'intensificano nell'uomo, ma quando ci si dedica al metodo del canto e dell'ascolto, si raggiunge il piano della virtù e si trova la felicità. Man mano che l'uomo avanza nel servizio devozionale, potrà sradicare tutti i dubbi (*bhidyate hridaya-granthis chidyante sarva-samsayah*). Così il nodo del suo desiderio per le attività interessate è reciso e distrutto.

### **VERSI 47-48**

ya etam paramam guhyam  
itihagam aghapaham  
srnuyac chraddhaya yukto  
yas ca bhaktyanukirtayet  
na vai sa narakam yati  
neksito yama-kinkaraih  
yady apy amangalo martyo  
Vishnu-loke mahiyate

## TRADUZIONE

Poiché questa narrazione storica molto confidenziale ha il potere di vincere tutte le reazioni del peccato, colui che l'ascolta o la descrive con fede e devozione non è piú condannato all'inferno, nonostante il suo corpo materiale e per quanti peccati abbia potuto commettere. In realtà, gli Yamaduta, che eseguono gli ordini di Yamaraja, non si avvicinano a lui nemmeno per vederlo. Dopo aver lasciato il corpo egli torna a Dio, nella sua dimora originale, dove è ricevuto e adorato con molto rispetto.

## VERSO 49

mriyamano harer nama  
grnan putropacaritam  
ajamilo 'py agad dhama  
kim uta sraddhaya grnan

## TRADUZIONE

Mentre stava soffrendo nel momento della morte, Ajamila cantò il santo nome del Signore, e sebbene pronunciasse il nome per indicare suo figlio tornò comunque a Dio, nella sua dimora originale. Perciò non c'è alcun dubbio che tornerà a Dio chi canta con fede, senza commettere offese, il santo nome del Signore.

## SPIEGAZIONE

Al momento della morte l'essere è certamente confuso, perché tutte le funzioni del suo corpo sono disorganizzate. In quel momento, anche una persona che per tutta la vita ha praticato il canto del santo nome del signore può trovarsi nell'impossibilità di cantare il *mantra* Hare Krishna in modo chiaro. Questa persona comunque riceve tutti i benefici del canto del santo nome. Finché il corpo è sano, quindi, perché non dovremmo cantare il santo nome del signore ad alta voce e in modo chiaro? In questo modo sarà possibile cantare bene, con fede e amore, anche al momento della morte. Per concludere, colui che canta il santo nome del signore costantemente ha sempre la garanzia di tornare a Dio, nella sua dimora originale.

NOTA SUPPLEMENTARE A QUESTO CAPITOLO

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura commenta i versi nove e dieci di questo capitolo con un dialogo che verte sul modo di liberarsi da tutte le reazioni del peccato semplicemente cantando il santo nome del signore. Qualcuno dirà: "Possiamo accettare che il canto del santo nome del signore liberi da tutte le reazioni del peccato, tuttavia, se una persona commette coscientemente azioni colpevoli, non una sola volta ma ripetutamente, non può liberarsi dalle reazioni di questi peccati anche dopo un'espiazione di dodici anni o più. Com'è possibile dunque che cantando soltanto una volta il santo nome del signore ci si possa liberare immediatamente dalle reazioni di questi peccati?"

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura risponde citando i versi nove e dieci di questo capitolo: "Pronunciare il santo nome di Sri Vishnu è il migliore metodo di espiazione per un ladro di oro e di altri beni, per un ubriaco, per colui che tradisce un amico o un parente, per l'uccisione di un *brahmana* o per colui che intrattiene rapporti sessuali con la moglie del suo *guru* o di un altro superiore. E' anche il miglior metodo di espiazione per l'uccisore di donne, per l'uccisore del re o del proprio padre, per chi uccide mucche e per tutti gli altri peccatori. semplicemente pronunciando il santo nome di Sri Vishnu questi peccatori possono attrarre l'attenzione del supremo, ed Egli allora pensa: "Poiché quest'uomo ha pronunciato il Mio santo nome, ho il dovere di proteggerlo."

Possiamo purificarci da una vita di peccato ed espiare tutte le reazioni degli atti colpevoli col canto del santo nome, benché questo canto non sia veramente definito un'espiazione. Di solito, un'espiazione protegge temporaneamente un peccatore, ma non purifica completamente il suo cuore dal desiderio profondamente radicato di commettere azioni peccaminose. L' espiazione non è dunque potente quanto il canto del santo nome del signore.

Negli *sastra* è affermato che se una persona canta anche una sola volta il santo nome, sottomettendosi completamente ai piedi di loto del signore, il signore lo prende direttamente sotto la sua tutela ed è sempre pronto a proteggerlo. Questo è confermato da Sridhara svami. Quando Ajamila si trovò di fronte al grave pericolo di essere portato via dai servitori di Yamaraja, il signore mandò immediatamente i suoi messaggeri personali per proteggerlo e poiché Ajamila era libero da tutte le reazioni del peccato, i Vishnuduta parlarono in suo favore.

Ajamila aveva chiamato suo figlio col nome di Narayana, e poiché amava molto il bambino, lo chiamava continuamente. sebbene egli stesse chiamando suo figlio, era il nome in sé stesso che racchiudeva la potenza; infatti il nome di Narayana non è differente dal signore supremo, Narayana. Quando Ajamila aveva dato a suo figlio il nome di Narayana, tutte le reazioni dei suoi peccati erano state neutralizzate, e poiché continuava a chiamare suo figlio pronunciando così il santo nome di Narayana migliaia di volte, faceva inconsapevolmente progresso nella coscienza di Krishna.

si potrebbe ribattere: "Ma se Ajamila cantava costantemente il nome di Narayana, com'era possibile per lui stare in compagnia di una prostituta e

pensare al vino?” I suoi peccati gli arrecavano una continua sofferenza, perciò si può dire che la causa della sua liberazione fu determinata dal canto del nome di Narayana al momento della morte. Tuttavia, questo canto avrebbe potuto essere un *nama-aparadha*. *Namno balad yasya hi papa-buddhih*: una persona che continua a peccare, e cerca di neutralizzare i suoi peccati pronunciando il santo nome del signore, è detta *nama-aparadhi*, un offensore del santo nome. Possiamo rispondere a questa obiezione dicendo che Ajamila cantava senza commettere offese, perché non cantava il nome di Narayana allo scopo di neutralizzare i suoi peccati. Non era nemmeno consapevole delle sue azioni colpevoli e non sapeva che il canto del nome di Narayana le stava neutralizzando. Perciò non si rese colpevole di un *nama-aparadha*, e il suo continuo pronunciare il santo nome di Narayana chiamando il figlio può essere considerato un canto puro, grazie al quale Ajamila senza saperlo accumulò i frutti della *bhakti*. In realtà, già dal momento in cui aveva pronunciato per la prima volta il santo nome, tutte le reazioni peccaminose della sua vita erano state cancellate. Possiamo citare un esempio logico: un fico non porta immediatamente i suoi frutti, ma nel corso del tempo i frutti appariranno. similmente, il servizio devozionale di Ajamila crebbe a poco a poco e sebbene egli commettesse azioni molto peccaminose, le reazioni non lo toccavano. Negli *sastra* è detto che cantando il santo nome del signore anche una sola volta non saremo più toccati dalle reazioni dei peccati passati, presenti o futuri. Possiamo fare un altro esempio: se togliamo i denti veleniferi a un serpente salveremo le future vittime del serpente dagli effetti del veleno, anche se il serpente continua a mordere. similmente, se un devoto canta il santo nome anche una sola volta senza commettere offese, ciò sarà sufficiente a proteggerlo eternamente. Dovrà solo aspettare che i frutti del suo canto maturino nel corso del tempo.

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul secondo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Ajamila liberato dai Vishnuduta".*

## Capitolo 3

Questo capitolo racconta che gli Yamaduta si recarono da Yamaraja, ed egli spiegò loro in modo approfondito il *bhagavata-dharma*, cioè i principi religiosi del servizio devozionale. Yamaraja poté soddisfare così gli Yamaduta, che erano rimasti molto delusi. Yamaraja disse: "sebbene Ajamila stesse chiamando suo figlio, pronunciò il santo nome del signore, Narayana, e bastò che pronunciasse il santo nome per guadagnarsi immediatamente la compagnia dei messaggeri di Sri Vishnu, che lo salvarono mentre voi cercavate di arrestarlo. Ciò che è accaduto è perfettamente giusto. Anche un peccatore incallito, infatti, se canta il santo nome del signore non rinascerà più in questo mondo materiale, perfino se il suo canto non è completamente libero da offese."

Grazie al fatto di aver pronunciato il santo nome del signore, Ajamila aveva incontrato quattro bellissimi messaggeri di Sri Vishnu, che si erano affrettati a salvarlo. Yamaraja li descrive: "I Vishnuduta sono tutti puri devoti del signore, il maestro supremo della creazione, del mantenimento e della distruzione di questa manifestazione cosmica. Né il re Indra, né Varuna, Siva, Brahma, né i sette *rsi* né io stesso possiamo capire le attività trascendentali del signore supremo; Egli infatti è sufficiente in sé stesso, ed è situato al di là dei sensi materiali. Nessuno può percepire il signore mediante i sensi materiali. Il signore, che è padrone dell'energia illusoria, è dotato di qualità trascendentali che sono la fortuna di ognuno, e anche i suoi devoti possiedono le sue stesse qualità. I devoti del signore, preoccupati soltanto di salvare le anime cadute in questo mondo materiale, nascono in diversi luoghi al solo scopo di salvare le anime condizionate; e se una persona manifesta qualche interesse per la vita spirituale, essi la proteggono in molti modi."

Yamaraja continuò: "L'essenza del *sanatana-dharma*, la religione eterna, è estremamente confidenziale. Nessun altro, eccetto il signore, può trasmettere questo metodo confidenziale alla società umana. E' solo per misericordia del signore che il metodo di religione trascendentale può essere compreso dai suoi puri devoti, e in particolare dai dodici *mahajana* -Brahma, Narada Muni, Siva, i Kumara, Kapila, Manu, Prahlada, Janaka, Bhisma, Bali, Sukadeva Gosvami e me stesso. Altri grandi studiosi, con Jaimini a capo, sono quasi sempre in balia dell'energia illusoria, e sono quindi più o meno attratti dal linguaggio fiorito dei tre *Veda*, cioè *Rg*, *lo Yajur* e *il sama*, che sono chiamati *trayi*. Invece di diventare puri devoti, coloro che sono attratti dalle parole fiorite dei tre *Veda* attribuiscono un grande interesse alle cerimonie rituali vediche e non possono capire le glorie del canto del santo nome del signore. Le persone intelligenti invece si dedicano al servizio devozionale del signore. se cantano il santo nome del signore senza commettere offese si sottraggono alla mia giurisdizione. Anche se capita loro di commettere qualche peccato sono protetti dal santo nome del

signore, perché è il signore il loro reale interesse. Le quattro armi del signore, specialmente la mazza e *il sudarsana-cakra*, proteggono sempre i devoti. Colui che canta, ascolta o ricorda il santo nome del signore senza secondi fini, o prega il signore o Gli offre i suoi omaggi, diventa perfetto, mentre anche una persona erudita può essere destinata all'inferno se non ha mai compiuto il servizio devozionale.”

dopo che Yamaraja ebbe descritto le glorie del signore e dei suoi devoti, Sukadeva gosvami dette un'ulteriore spiegazione del canto del santo nome e dell'inutilità di compiere cerimonie rituali vediche e attività virtuose per espiare i propri peccati.

## Capitolo 3

### Yamaraja istruisce i suoi messaggeri

#### VERSO 1

Sri-rajovaca  
nisamyā devah sva-bhatopavarnitam  
pratyaha kim tan api dharmarajah  
evam hatajno vihatan murarer  
naidesikair yasya vase jano 'yam

#### TRADUZIONE

**Il re Pariksit disse:**

**O mio signore, o Sukadeva Gosvami, tutti gli esseri sono sotto il controllo di Yamaraja che li giudica secondo le loro attività religiose e irreligiose, ma i suoi ordini non sono stati rispettati. Che cosa disse Yamaraja quando i suoi servitori, gli Yamaduta, lo informarono di essere stati sconfitti dai Vishnuduta, i quali avevano loro impedito di arrestare Ajamila?**

#### SPIEGAZIONE

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura commenta che sebbene le affermazioni degli Yamaduta fossero completamente sostenute dai principi vedici, quelle dei Vishnuduta riuscirono a vincerle, come Yamaraja stesso conferma.

#### VERSO 2

yamasya devasya na danda-bhangah  
kutascanarse sruta-purva asit  
etan mune vrscati loka-samsayam  
na hi tvad-anya iti me viniscitam

#### TRADUZIONE

**O grande saggio, prima d'ora non abbiamo mai sentito in nessun luogo che un ordine di Yamaraja sia stato reso inefficace. Penso perciò che molti avranno dubbi a questo proposito, dubbi che nessun altro all'infuori di te può sradicare. Questa è la mia ferma convinzione; ti prego quindi di spiegare le ragioni di questi avvenimenti.**

### **VERSO 3**

Sri-suka uvaca  
bhagavat-purusai rajan  
yamyah pratihatodyamah  
patim vijnapayam asur  
yamam samyamani-patim

### **TRADUZIONE**

**Sri Sukadeva Gosvami rispose:**

**Caro re, i messaggeri di Yamaraja, sconfitti e frustrati per l'ordine dei messaggeri di Vishnu, avvicinarono il loro padrone, il signore di Samyamani-puri che giudica i peccatori, per riferirgli l'incidente.**

### **VERSO 4**

yamaduta ucuh  
kati santiha sastaro  
jiva-lokasya vai prabho  
traividyam kurvatah karma  
phalabhivyakti-hetavah

### **TRADUZIONE**

**Gli Yamaduta dissero:**

**Caro signore, quanti maestri o capi ci sono in questo mondo materiale? Quante sono le cause responsabili della attribuzione dei frutti delle attività compiute sotto le tre influenze della natura materiale (*sattva-guna, raio-guna e tamo-guna*)?**

### **SPIEGAZIONE**

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura dice che gli Yamaduta, i messaggeri di Yamaraja, fortemente delusi, chiesero quasi in collera al loro signore se ci fossero molti altri capi oltre a lui. Inoltre, poiché gli Yamaduta erano stati sconfitti, e il loro padrone non aveva potuto proteggerli, erano tentati di dire che non c'era bisogno di prestare

servizio a un simile padrone. se il servitore non può eseguire gli ordini dei suo padrone senza incontrare la sconfitta, qual è l'utilità di servire un padrone così privo di potere?

### VERSO 5

yadi syur bahavo loke  
sastaro danda-dharinah  
kasya syatam na va kasya  
mrtyus camrtam eva va

### TRADUZIONE

**Se in questo universo ci fossero molti governanti e tribunali In disaccordo tra loro riguardo alle punizioni e alle ricompense, le loro azioni contraddittorie si neutralizzerebbero reciprocamente, e nessuno sarebbe più punito o ricompensato. Altrimenti, se le loro azioni contraddittorie non si neutralizzassero a vicenda, tutti dovrebbero essere sia puniti sia ricompensati.**

### SPIEGAZIONE

Poiché gli Yamaduta non erano riusciti a eseguire gli ordini di Yamaraja, avevano cominciato a dubitare che Yamaraja avesse veramente il potere di punire i peccatori. seguendo gli ordini di Yamaraja erano andati ad arrestare Ajamila, ma non avevano potuto portare a termine la loro missione perché si erano scontrati con un'autorità superiore. Erano dunque confusi, perché non sapevano se ci fossero molte autorità o una soltanto. se fossero molte le autorità incaricate di emettere giudizi, questi giudizi potrebbero essere contraddittori, e una persona potrebbe essere ingiustamente punita o ricompensata, oppure non potrebbe essere né punita né ricompensata. secondo la nostra esperienza nel mondo materiale, una persona punita in un tribunale può fare appello ad un'altra corte, e in conseguenza di ciò lo stesso uomo può essere punito o ricompensato secondo differenti verdetti. Ma nella legge della natura, nel tribunale di Dio, la Persona suprema, questi giudizi contraddittori non hanno ragione di essere. I giudici e i loro verdetti devono essere perfetti e liberi da contraddizioni. In realtà, nel caso di Ajamila la posizione di Yamaraja era molto imbarazzante, perché sebbene gli Yamaduta avessero buoni motivi per cercare di arrestare Ajamila, i Vishnuduta avevano frustrato il loro piano. Benché Yamaraja in questa circostanza fosse accusato contemporaneamente dai Vishnuduta e dagli Yamaduta, manteneva la sua posizione irreprensibile nell'amministrare la giustizia, perché il suo potere proveniva da Dio, la Persona suprema. Egli spiegherà qual è la sua vera posizione dimostrando che tutti sono controllati da Colui che supremamente controlla, la Persona suprema.

## VERSO 6

kintu sastr-bahutve syad  
bahunam iha karminam  
sastrtvam upacaro hi  
yatha mandala-vartinam

### TRADUZIONE

**[Gli Yamaduta continuarono:]**

**Poiché esistono diverse categorie di lavoratori [*karmi*], ci possono essere diversi giudici o direttori responsabili di amministrare la giustizia; tuttavia, come un unico sovrano controlla i diversi capi di dipartimento, così ci dev'essere un ispettore supremo che possa guidare tutti i giudici.**

### SPIEGAZIONE

Nel governo ci sono funzionari di dipartimento che possono rendere giustizia a persone diverse, ma la legge dev'essere una sola, e la legge centrale deve controllare tutti. Gli Yamaduta non riuscivano a immaginare che due giudici potessero dare due differenti verdetti sullo stesso caso, perciò volevano sapere chi fosse il giudice che esercitava il potere centrale. Gli Yamaduta erano sicuri che Ajamila fosse un grande peccatore, ma sebbene Yamaraja volesse punirlo, i Vishnuduta l'avevano perdonato. Questa era la situazione sconcertante che gli Yamaduta volevano farsi chiarire da Yamaraja.

## VERSO 7

atas tvam eko bhutanam  
sesvaranam adhisvarah  
sasta danda-dharo nram  
subhasubha-vivecanah

### TRADUZIONE

**Il giudice supremo dev'essere uno soltanto. Pensavamo che questo giudice supremo fossi tu, e che la tua giurisdizione comprendesse anche gli esseri celesti. Avevamo l'impressione che fossi tu il padrone di tutti gli esseri, l'autorità suprema che giudica le attività virtuose ed empie di tutti gli esseri umani.**

## VERSO 8

tasya te vihito dando  
na loke vartate 'dhuna  
caturbhir adbhutaih siddhair  
ajna te vipralambhita

### TRADUZIONE

**Ora vediamo che la punizione assegnata secondo la tua autorità non ha più effetto; infatti i tuoi ordini sono stati trasgrediti da quattro persone meravigliose e perfette.**

### SPIEGAZIONE

Gli Yamaduta avevano creduto che Yamaraja fosse l'unica persona incaricata di amministrare la giustizia. Avevano piena fiducia che nessuno avrebbe potuto opporsi ai suoi verdetti, ma ora, con loro grande sorpresa, vedevano che i suoi ordini erano stati violati dalle quattro meravigliose persone che venivano da Siddhaloka.

### VERSO 9

niyamanam tavadesad  
asmabhir yatana-grhan  
vyamocayan patakinam  
chittva pasan prasahya te

### TRADUZIONE

**Eseguendo i tuoi ordini stavamo portando il grande peccatore Ajamila verso i pianeti infernali, quando quelle meravigliose persone di Siddhaloka tagliarono i nodi delle corde con cui lo stavamo legando.**

### SPIEGAZIONE

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura fa notare che gli Yamaduta volevano portare i Vishnuduta davanti a Yamaraja, e se Yamaraja li avesse puniti, essi sarebbero stati soddisfatti.

### VERSO 10

tams te veditum icchamo  
yadi no manyase ksamam  
narayanety abhite  
ma bhair ity ayayur drutam

## TRADUZIONE

**Non appena Ajamila, il peccatore, pronunciò il nome di Narayana questi quattro meravigliosi giovani arrivarono immediatamente sul posto e lo rassicurarono dicendo: "Non temere, non temere." Desideriamo che tua grazia ci parli di loro. Se tu pensi che siamo in grado di comprendere, ti Preghiamo di spiegarci chi sono.**

## SPIEGAZIONE

I messaggeri di Yamaraja, molto rattristati di essere stati sconfitti dai quattro Vishnuduta, volevano portarli davanti a Yamaraja e, se fosse stato possibile, avrebbero voluto punirli; altrimenti il loro desiderio era quello di suicidarsi. Ma prima di decidere a favore di una soluzione volevano che Yamaraja, anch'egli onnisciente, spiegasse loro chi erano i Vishnuduta.

## VERSO 11

Sri-badarayanir uvaca  
iti devah sa aprstah  
praja-samyamano yamah  
pritah sva-dutan pratyaha  
smaran padambujam hareh

## TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**A queste domande, Sri Yamaraja, il giudice supremo degli esseri viventi, fu molto soddisfatto dei suoi messaggeri perché li aveva sentiti pronunciare il santo nome di Narayana. Ricordando i piedi di loto del Signore si accinse a rispondere.**

## SPIEGAZIONE

Srila Yamaraja, il giudice supremo degli esseri viventi per ciò che riguarda le loro attività virtuose ed empie, fu molto soddisfatto dei suoi servitori perché essi avevano cantato il santo nome di Narayana nel suo regno. Poiché Yamaraja deve trattare solo con peccatori, persone che difficilmente possono capire Narayana, si senti estremamente soddisfatto quando i suoi messaggeri pronunciarono il nome di Narayana; anche lui, infatti, è un *vaisnava*.

## VERSO 12

yama uvaca  
paro mad-anyo jagatas tasthanas ca  
otam protam patavad yatra visvam  
yad-amsato 'sya sthiti-janma-nasa  
-nasy otavad yasya vase ca lokah

## TRADUZIONE

### Yamaraja disse:

**Cari servitori, voi mi considerate il Supremo, ma in realtà non lo sono. Al di sopra di me, e al di sopra di tutti gli altri esseri celesti, compresi Candra e Indra, c'è un unico padrone e maestro supremo. Le manifestazioni parziali della Sua Persona sono Brahma, Vishnu e Siva, i quali si occupano della creazione, del mantenimento e della distruzione di questo universo. Egli è simile ai due fili che formano la lunghezza e la larghezza di un tessuto. Il mondo intero è controllato da Lui, come un toro è controllato dalla corda legata al suo naso.**

## SPIEGAZIONE

I messaggeri di Yamaraja cominciarono a sospettare che ci fosse un'autorità al di sopra di Yamaraja. Per chiarire i loro dubbi, Yamaraja rispose immediatamente: "Esiste un Essere supremo che controlla ogni cosa." Yamaraja è incaricato di controllare una parte degli esseri viventi, cioè gli esseri umani, mentre gli animali, anch'essi dotati di movimento, non sono sottoposti al suo controllo. Solo gli esseri umani hanno la coscienza di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, e tra questi, solo coloro che compiono attività colpevoli si trovano sotto il controllo di Yamaraja. Per quanto Yamaraja abbia potere di controllo, egli non è che un funzionario di dipartimento, responsabile di una piccola parte di esseri viventi. Altri esseri celesti controllano molti altri dipartimenti, ma al di sopra di loro c'è un unico, supremo controllore, Krishna. *Isvarah paramah Krishnah sac-cid-ananda-vigraha*: Krishna è Colui che ha il supremo controllo. Gli altri, responsabili del proprio dipartimento negli affari dell'universo, sono insignificanti se paragonati a Krishna, il controllore supremo. Krishna afferma nella *Bhagavad-gita (7.7)*, *mattah parataram nanyat kincid asti dhananjaya*: "Caro Dhananjaya (Arjuna), nessuno Mi è superiore." Yamaraja chiarì subito i dubbi dei suoi assistenti, gli Yamaduta, confermando così l'esistenza di un controllore supremo al di sopra di tutti gli altri.

srila madhvacharya spiega che le parole *otam protam* si riferiscono alla causa di tutte le cause. In un certo senso il signore supremo è presente simultaneamente in senso orizzontale e in senso verticale in rapporto alla manifestazione cosmica, come conferma questo verso dello *skanda purana*:

*yatha kantha-patah sutra  
otah protas ca sa sthitah  
evam visnav idam visvam  
otam protam ca samsthitam*

Come due fili, l'uno orizzontale e l'altro verticale, compongono un tessuto, così Sri Vishnu rappresenta la causa verticale e orizzontale della manifestazione cosmica.

### VERSO 13

*yo namabhir vaci janam nijayam  
badhnati tantryam iva damabhir gah  
yasmai balim ta ime nama-karma-  
nibandha-baddhas cakita vahanti*

### TRADUZIONE

**Come il guidatore di un carro fa passare delle corde attraverso le narici dei suoi buoi per tenerli sotto controllo, così Dio, la Persona Suprema, lega tutti gli uomini con le corde delle Sue parole contenute nei *Veda*, dove sono fissati i nomi e le attività dei diversi ordini della società [*brahmana ksatriya, vaisya e sudra*]. Per timore di Lui, tutti gli appartenenti a questi ordini adorano il Signore Supremo, offrendogli tributi adeguati alle loro rispettive attività.**

### SPIEGAZIONE

Nel mondo materiale tutti sono condizionati, in qualunque posizione si trovino, esseri umani, esseri celesti o animali, alberi o piante, tutto è controllato dalle leggi della natura, e dietro questo controllo naturale c'è Dio, la Persona suprema. La *Bhagavad-gita* (9.10) lo conferma con le parole di Krishna, *mayadhyaksena prakrtih suyale sa-caracaram*: "La natura materiale agisce sotto la Mia direzione e genera tutti gli esseri mobili e immobili." Krishna è l'operatore della macchina della natura che agisce sotto il suo controllo.

A differenza degli altri esseri, chi vive nella forma umana è controllato sistematicamente dalle ingiunzioni dei *Veda* relative ai *varna* e agli *asrama*.

l'uomo dovrebbe seguire le regole del *varna e dell'asrama*, altrimenti non riuscirà a evitare la punizione di yamaraja. ogni essere umano dovrebbe elevarsi alla posizione di *brahmana*, l'uomo d'intelligenza superiore, per trascendere poi questa posizione e diventare un *vaisnava*. questa è la perfezione dell'esistenza. *brahmana, ksatriya, vaisya e sudra* possono

elevarsi adorando il signore secondo le loro attività (*sve sve karmany abhiratah samsiddhià labhate narah*). le divisioni in *varna* e in *asrama* sono necessarie per assicurare il corretto adempimento dei doveri e una vita tranquilla per tutti, ma ognuno dovrebbe rivolgersi verso l'adorazione del signore supremo, il quale pervade ogni cosa (*yena sarvam idam tatam*). il signore supremo esiste verticalmente e orizzontalmente nell'universo come la trama e l'ordito (*otam protam*), perciò chi segue le regole vediche e adora il signore supremo secondo la propria abilità, renderà perfetta la propria vita. lo *srimad-bhagavatam* (1.2.13) insegna:

*atah pumbhir dvija-srestha  
varnasrama-vibhagasah  
svanusthitasya dharmasya  
samsiddhir hari-tosanam*

“O migliore tra i nati-due-volte, è stato concluso dunque che la piú alta perfezione che si possa raggiungere adempiendo i propri doveri nell'istituzione dei *varnasrama* è soddisfare il signore, Sri Hari.” L'istituzione del *varnasrama* ci offre il metodo perfetto che ci rende degni di tornare a Dio, nella nostra dimora originale; infatti, lo scopo di ogni *varna* e *asrama* è quello di soddisfare il signore supremo. Ciò è possibile sotto la direzione di un maestro spirituale autentico, e per chi riesce in tale intento la vita diventa perfetta. Il signore supremo è degno di adorazione e tutti Lo adorano, direttamente o indirettamente. Coloro che Lo adorano direttamente ottengono ben presto i frutti della liberazione, mentre la liberazione tarderà per coloro che servono il signore indirettamente. Le parole *namabhir vaci* sono molto importanti. Nell'ambito dei *varnasrama* esistono differenti designazioni - *brahmana, ksatriya, vaisya e sudra, brahmacari, grhastha, vanaprastha e sannyasi*. Le regole dei *Veda*, dette *vak*, danno istruzioni per ognuna di queste suddivisioni; tutti però dovrebbero offrire omaggi al signore supremo e compiere i propri doveri secondo le modalità indicate nei *Veda*.

### VERSI 14-15

*aham mahendro nirrtih pracetah  
somo 'gnir isah pavano virincih  
aditya-visve vasavo 'tha sadhya  
marud-gana rudra-ganah sasiddhah  
anye ca ye visva-srjo 'maresa  
bhrgv-adayo 'sprsta-rajastamaskah  
yasyehitam na viduh sprsta-mayah  
sattva-pradhana api kim tato 'nye*

### TRADUZIONE

**Io, Yamaraja, Indra -il re del cielo-, Nirrti, Varuna, Candra -il dio della luna-, Agni, Siva, Pavana, Brahma, Surya -il dio del sole-, Visvasu, gli otto Vasu, i Sadhya, i Marut, i Rudra, i Siddha, Marici e gli altri grandi *rsi* incaricati di vegliare all'amministrazione dell'universo, e anche i migliori tra gli esseri celesti con Brihaspati a capo, e i grandi saggi guidati da Bhrgu, siamo tutti certamente liberi dalle due influenze inferiori della natura materiale, la passione e l'ignoranza. Eppure, nemmeno noi, benché situati sotto l'influenza della virtù, possiamo capire le attività di Dio, la Persona Suprema. Che dire dunque degli altri, che in preda all'illusione si limitano a speculare nell'intento di conoscere Dio?**

### **SPIEGAZIONE**

Gli uomini e gli altri esseri nell'ambito di questa manifestazione cosmica subiscono il condizionamento delle tre influenze della natura. Per gli esseri controllati dalle influenze inferiori della natura, la passione e l'ignoranza, la possibilità di capire Dio non esiste. Perfino coloro che si trovano nella virtù, come molti esseri celesti e i grandi *rsi* descritti in questi versi, non sono in grado di capire le attività di Dio, la Persona suprema. Come è affermato nella *Bhagavad-gita*, la persona che si situa nel servizio devozionale trascende tutte le influenze materiali; per questa ragione il signore afferma personalmente che nessuno, all'infuori dei *bhakta* che trascendono tutte le influenze materiali, è in grado di comprenderlo (*bhaktya mam abhijanati*). Bhismadeva dice a Maharaja Yudhishthira nello Srimad-Bhagavatam (1.9.16):

*na hy asya karhicid rajan  
puman veda vidhitsitam  
yad-vijijnasaya yukta  
muhyanti kavayo 'pi hi*

“Nessuno, o re, può capire i piani del signore, Sri Krishna. Anche i grandi filosofi, dopo le più profonde investigazioni sul tema, rimangono confusi.” Nessuno può dunque capire Dio attraverso la conoscenza speculativa, anzi, la speculazione ci renderà confusi (*muhyanti*). Ciò è confermato anche dal signore stesso nella *Bhagavad-gita* (7.3):

*manusyanam sahasresu  
kascid yatati siddhaye  
yatatam api siddhanam  
kascin msà veti tattvatah*

Tra molte migliaia di uomini forse uno si sforzerà di raggiungere la perfezione, e anche tra i *siddha*, coloro che sono già diventati perfetti,

soltanto colui che adotta il metodo della *bhakti*, il servizio devozionale, è in grado di comprendere Krishna.

### VERSO 16

yam vai na gobhir manasasubhir va  
hrda gira vasu-bhrto vicaksate  
atmanam antar-hrdi santam atmanam  
caksur yathaivakrtayas tatah param

### TRADUZIONE

**Come le diverse parti del corpo non possono vedere gli occhi, così gli esseri individuali non possono vedere il Signore Supremo, che è situato come Anima Suprema nel cuore di ognuno. Né coi sensi, né con la mente, né con l'aria vitale, né coi pensieri nel cuore, né con la vibrazione delle parole è possibile determinare la reale posizione del Signore Supremo.**

### SPIEGAZIONE

sebbene le differenti parti del corpo non abbiano il potere di vedere gli occhi, gli occhi dirigono il movimento delle varie parti del corpo. Le gambe si muovono in avanti in funzione di ciò che gli occhi vedono di fronte, e la mano tocca perché gli occhi vedono ciò che può essere toccato. similmente, tutti gli esseri agiscono seguendo le direttiva dell'Anima suprema situata all'interno del cuore. Come conferma il signore stesso nella *Bhagavad-gita* (15.15), *sarvasya caham hrdis sannivisto mattah smrtir jnanam apohanam ca*: "sono nel cuore di ogni essere e da Me viene il ricordo, la conoscenza e l'oblio." In un altro passo della *Bhagavad-gita* leggiamo, *isvarah sarva-bhutanam hrd-dese 'rjuna tisthati*: "Il signore supremo come Anima suprema è situata all'interno del cuore." L'essere individuale non può far niente senza il consenso dell'Anima suprema. L'Anima suprema agisce in ogni momento, ma l'essere non può capire la forma e le attività dell'Anima suprema servendosi dei propri sensi. L'esempio degli occhi e delle membra del corpo è molto appropriato; se le membra potessero vedere, potrebbero camminare senza l'aiuto degli occhi, ma ciò è impossibile. Benché sia impossibile per noi vedere l'Anima suprema nel cuore mediante le attività dei sensi, la funzione direttiva dell'Anima suprema è indispensabile.

### VERSO 17

tasyatma-tantrasya harer adhisituh  
parasya mayadhipater mahatmanah

prayena duta iha vai manoharas  
caranti tad-rupa-guna-svabhavah

### TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema, è sufficiente in Sé stesso e completamente indipendente. Egli è il maestro di tutti gli esseri e di tutte le cose, compresa l'energia illusoria. E' dotato di forma, di qualità e di caratteristiche proprie e anche i Suoi messaggeri, i *vaisnava* che sono molto belli, possiedono sembianze corporee, qualità trascendentali e una natura trascendentale dei tutto simili alla Sua. Essi percorrono sempre questo mondo in piena indipendenza.**

### SPIEGAZIONE

Yamaraja stava descrivendo Dio, la Persona suprema, Colui che ha il supremo controllo, ma gli Yamaduta avevano un grande desiderio di essere informati sui Vishnuduta, i quali li avevano sconfitti quando si erano scontrati con Ajamila. Perciò Yamaraja affermava che i Vishnuduta hanno un aspetto fisico molto simile a quello di Dio, la Persona suprema, e sono simili a Lui anche nelle qualità e nella natura trascendentale. In altre parole, i Vishnuduta, ossia i *vaisnava*, sono qualificati quasi quanto il signore supremo. Yamaraja informò gli Yamaduta che i Vishnuduta non sono meno potenti di Sri Vishnu e conseguentemente, poiché Vishnu è al di sopra di Yamaraja, i Vishnuduta sono certamente al di sopra degli Yamaduta. Le persone protette dai Vishnuduta, quindi, non possono essere toccate dagli Yamaduta.

### VERSO 18

bhutani visnoh sura-pujitani  
durdarsa-lingani mahadbhutani  
raksanti tad-bhaktimatah parebhyo  
mattas ca martyan atha sarvatas ca

### TRADUZIONE

**I messaggeri di Sri Vishnu, che sono adorati anche dagli esseri celesti, hanno un meraviglioso aspetto fisico, esattamente simile a quello di Vishnu, e molto raramente possono essere visti. I Vishnuduta proteggono i devoti del Signore dalle mani dei nemici, dalle persone invidiose e anche dalla mia giurisdizione, come pure dalle calamità naturali.**

### SPIEGAZIONE

yamaraja ha descritto in particolare le qualità dei vishnuduta per convincere i suoi servitori a non nutrire invidia verso di loro. yamaraja prevenne gli yamaduta, avvertendoli che i vishnuduta sono adorati e rispettati dagli esseri celesti e sono sempre pronti a proteggere i devoti del signore da qualsiasi nemico, dai disturbi naturali e da tutti i pericoli di questo mondo materiale. talvolta i componenti dell'associazione per la coscienza di Krishna temono l'imminente pericolo di una guerra mondiale, e chiedono che cosa succederebbe loro nel caso che scoppiasse una guerra. in ogni situazione pericolosa essi dovrebbero essere fiduciosi nella protezione dei vishnuduta o di dio, la persona suprema, come è confermato nella *Bhagavad-gita: kaunteya pratijanihi na me bhaktah pranasyati*. il pericolo materiale non è destinato ai devoti. ciò è confermato anche nello Srimad-Bhagavatam, *padam padam yad vipadam na tesam*: in questo mondo materiale ci sono pericoli ad ogni passo, ma questi pericoli non sono destinati a quei devoti che si sono completamente sottomessi ai piedi di loto dei signore. i puri devoti di Sri Vishnu possono stare sicuri che il signore li proteggerà, e finché si trovano in questo mondo materiale dovrebbero impegnarsi completamente nel servizio devozionale, predicando il culto di Sri Caitanya Mahaprabhu e di Sri Krishna, favorendo la diffusione del movimento per la coscienza di Krishna, chiamato anche movimento Hare Krishna.

## VERSO 19

dharmam tu saksad bhagavat-pranitam  
na vai vidur rsayo napi devah  
na siddha-mukhya asura manusyah  
kuto nu vidyadhara-caranadayah

## TRADUZIONE

**I veri principi religiosi sono stabiliti da Dio, la Persona Suprema. Infatti, benché siano pienamente situati sotto l'influenza della virtù, nemmeno i grandi *rsi* che abitano sui pianeti più elevati, e nemmeno gli esseri celesti o i capi di Siddhaloka, e tanto meno gli *asura*, gli esseri umani comuni, i Vidyadhara e i Carana sono in grado di stabilire i veri principi della religione.**

## SPIEGAZIONE

sottoposti alla sfida dei Vishnuduta che chiedevano loro di parlare dei principi della religione, gli Yamaduta risposero, *veda-pranihito dharmah*: i principi religiosi sono i principi stabiliti nei *Veda*. Essi però ignoravano

che le scritture vediche trattano anche di cerimonie rituali, le quali non sono trascendentali, e sono invece destinate a mantenere l'ordine e la pace tra i materialisti nel mondo materiale. I veri principi religiosi sono *nistraigunya*, al di sopra delle tre influenze della natura materiale, cioè trascendentali. Gli Yamaduta non conoscevano questi principi religiosi trascendentali, e furono quindi sorpresi che s'impedissero loro di arrestare Ajamila. I materialisti che ripongono tutta la loro fede nei rituali vedici sono descritti nella *Bhagavad-gita* (2.42), dove Krishna afferma, *veda-vada-ratah partha nanyad astéti vadinah*: i presunti seguaci dei *Veda* affermano che non esiste nient'altro al di là delle cerimonie vediche. In realtà, in India esiste un gruppo di uomini molto attaccati ai rituali vedici, ma essi non capiscono il significato di questi rituali, i quali hanno l'intento di elevare gradualmente al livello trascendentale, livello dove è possibile conoscere Krishna (*vedais ca sarvair aham eva vedyah*). Coloro che non conoscono questo principio, ma ripongono la loro fede soltanto nei riti vedici, sono definiti *veda-vada-ratah*

In questo verso è affermato che il vero principio religioso è quello che Dio, la Persona suprema, ci ha trasmesso. Esso è enunciato nella *Bhagavad-gita*, *sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja*: bisogna abbandonare tutti gli altri doveri e sottomettersi ai piedi di loto di Krishna. Questo è il vero principio religioso che tutti dovrebbero seguire. Anche chi segue le scritture vediche può non conoscere questo principio trascendentale, che non è noto a tutti. Nemmeno gli esseri celesti dei sistemi planetari superiori ne sono al corrente, che dire quindi degli esseri umani. Questo principio religioso trascendentale dev'essere ricevuto direttamente da Dio, la Persona suprema, o dal suo rappresentante speciale, come vedremo nei versi successivi.

### VERSI 20-21

svayambhur naradah sambhuh  
kumarah kapilo manuh  
prahlado janako bhismo  
balir vaiyasakir vayam  
dvadasaite vijanimo  
dharmam bhagavatam bhatah  
guhyam visuddham durbodham  
yam jnatvamrtam asnute

### TRADUZIONE

**Brahma, Bhagavan Narada, Siva, i quattro Kumara, Sri Kapila [il figlio di Devahuti], Svayambhuva Manu, Prahlada Maharaja, Janaka Maharaja, l'anziano Bhisma, Bali Maharaja, Sukadeva Gosvami e anche io conosciamo il vero principio della religione. Miei cari servitori, questo principio religioso trascendentale, conosciuto come *bhagavata-dharma*, cioè la sottomissione al**

**Signore Supremo e l'amore per Lui, non è contaminato dalle influenze della natura materiale. E' molto confidenziale ed è di difficile comprensione per i comuni esseri umani; ma se qualcuno ha la grande fortuna di poter giungere a tale comprensione, è immediatamente liberato e torna a Dio, nella sua dimora originale.**

### **SPIEGAZIONE**

Nella *Bhagavad-gita* Sri Krishna definisce il *bhagavata-dharma*, il principio religioso piú intimo (*sarva-guhyatamam, guhyad guhyataram*). Krishna dice ad Arjuna: "Poiché tu sei un amico infinitamente caro a Me, ti spiegherò la religione piú confidenziale." *sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja*: "Abbandona ogni altro dovere e sottomettiti a Me." si potrebbe domandare qual è l'utilità di questo principio se esso è di così difficile comprensione, ma Yamaraja afferma che questo principio religioso può essere compreso da colui che segue la *parampara* di Brahma, di Siva, dei quattro Kumara e delle altre autorità riconosciute. Sono quattro le linee di successione di maestri spirituali: la linea di Brahma, quella di Siva, quella di Laksmi, la dea della fortuna, e quella dei Kumara. La successione dei maestri spirituali che discende da Brahma è chiamata la Brahma-sampradaya, quella che discende da Siva (sambhu) è chiamata Rudra-sampradaya, quella che discende dalla dea della fortuna, Laksmiji, è chiamata la Sri-sampradaya e quella dei Kumara, la Kumara-sampradaya. Bisogna prendere rifugio in una di queste quattro *sampradaya* per riuscire a comprendere il piú confidenziale metodo religioso. Nel *Padma Purana* è affermato, *sampradaya-vihina ye mantras te nisphala matah*: se non seguiamo le quattro successioni di maestri spirituali autorizzate, il nostro *mantra* o la nostra iniziazione sarà inutile. Al giorno d'oggi esistono molte *apasampradaya, sampradaya* non autentiche, cioè prive di collegamento con autorità quali Brahma, Siva, i Kumara o Laksmi. Molti si fanno sviare da queste *sampradaya*; *gli sastra* affermano però che prendere l'iniziazione in una di queste *sampradaya* è solo una perdita di tempo, perché attraverso di loro non sarà mai possibile capire i veri principi della religione.

### **VERSO 22**

etavan eva loke 'smin  
pumsam dharmah parah smrtah  
bhakti-yogo bhagavati  
tan-nama-grahanadibhih

## TRADUZIONE

**Il servizio devozionale che comincia col canto del santo nome del Signore è il supremo principio religioso per gli esseri che vivono nella società umana.**

## SPIEGAZIONE

Come affermava il verso precedente (*dharmam-bhagavatam*), i veri principi della religione sono *bhagavata-dharma*, sono cioè quei principi che lo Srimad-Bhagavatam stesso o la *Bhagavad-gita*, lo studio preliminare al *Bhagavatam*, descrivono. A proposito di questi principi il *Bhagavatam* insegna, *dharmah projjhita-kaitavo 'tra*: nello Srimad-Bhagavatam non c'è posto per i sistemi religiosi che si basano sull'inganno. Ogni cosa, nel *Bhagavatam* è direttamente collegata con Dio, la Persona suprema. Il *Bhagavatam* afferma anche, *sa vai pumsam paro dharmo yato bhaktir adhoksaje*: la religione suprema è quella che insegna ai suoi seguaci come amare Dio, la Persona suprema, che è situato al di là della portata della conoscenza sperimentale. Questo metodo ha inizio con *tan-nama-grahana*, col canto del santo nome del signore (*sravanam kirtanam visnoh smaranam pada-sevanam*). Dopo aver cantato il santo nome del signore e danzato in estasi, sarà possibile gradualmente percepire la forma del signore, i suoi divertimenti e le sue qualità trascendentali. In questo modo si potrà pienamente comprendere la posizione di Dio, la Persona suprema. E' possibile arrivare a capire il signore, come discende in questo mondo materiale, come nasce e le attività che compie, ma ciò sarà possibile solo grazie al compimento del servizio devozionale. Come la *Bhagavad-gita* afferma, *bhaktya mam abhijanati*: solo il servizio devozionale ci può dare la completa comprensione del signore supremo. se qualcuno sarà così fortunato da capire il signore supremo in questo modo, otterrà di non dover più rinascere in questo mondo materiale dopo aver lasciato il corpo (*tyaktva deham punar janma naiti*), e tornerà a Dio, nella sua dimora originale. Questa è la perfezione suprema. Perciò Sri Krishna afferma nella *Bhagavad-gita* (8.15):

*mam upetya punar janma  
duhkhalayam asasvatam  
napnuvanti mahatmanah  
samsiddhià paramam gatah*

"Dopo avermi raggiunto, le grandi anime, *yogi* colmi di devozione, mai più torneranno in questo mondo temporaneo e pieno di sofferenza, perché hanno ottenuto la perfezione più alta."

## VERSO 23

namoccarana-mahatmyam  
hareh pasyata putrakah  
ajamilo 'pi yenaiva  
mrtyu-pasad amucyata

### TRADUZIONE

**Cari servitori, che siete come miei figli, guardate quant'è glorioso il canto del santo nome dei Signore. Il grande peccatore Ajamila lo pronunciò soltanto per chiamare suo figlio, ignorando che stava cantando il santo nome del Signore, ciò nonostante, cantando il santo nome del Signore ricordò Narayana e così fu immediatamente liberato dalle corde della morte.**

### SPIEGAZIONE

Non c'è bisogno di fare ricerche per scoprire il significato dei canto del *mantra* Hare Krishna. La storia di Ajamila è una prova sufficiente della potenza insita nel santo nome del signore, e della posizione elevata della persona che lo canta costantemente. Perciò Sri Caitanya Mahaprabhu ha raccomandato:

*harer nama harer nama  
harer namaiva kevalam  
kalau nasty eva nasty eva  
nasty eva gatir anyatha*

In questa età di Kali nessuno è in grado di compiere tutte le cerimonie rituali destinate ad ottenere la liberazione; ciò è estremamente difficile. Perciò tutti gli *sastra* e tutti gli *acarya* hanno raccomandato di cantare il santo nome nel corso di questa età.

### VERSO 24

etavatalam agha-nirharanaya pumsam  
sankirtanam bhagavato guna-karma-namnam  
vikrusya putram aghavan yad ajamilo 'pi  
narayaneti mriyamana iyaya muktim

### TRADUZIONE

**Bisogna dunque capire che glorificando il santo nome del Signore, le Sue qualità e le Sue attività, è possibile essere alleviati da tutte le reazioni del peccato. Questo è l'unico metodo**

**raccomandato per liberarsi dalle conseguenze delle nostre colpe. Anche cantando il santo nome del Signore con una pronuncia imperfetta ci si può liberare dai legami materiali, sempre che non si commettano offese. Ajamila, per esempio, era un grande peccatore, eppure al momento della morte per il semplice fatto di aver pronunciato il santo nome, e sebbene stesse chiamando suo figlio, ottenne la completa liberazione per aver ricordato il nome di Narayana.**

### SPIEGAZIONE

In una riunione tenuta dal padre di Raghunatha dasa Gosvami, Haridasa Thakura confermò che il semplice canto del santo nome dei signore conferisce la liberazione, perfino se non si riescono ad evitare tutte le offese. Gli *smarta-brahmana* e i *mayavadi* non credono che sia possibile raggiungere la liberazione in questo modo, ma molte citazioni dello Srimad-Bhagavatam sostengono la veridicità dell'affermazione di Haridasa Thakura.

Nel suo commento a questo verso, per esempio, Sridhara svami riporta questa citazione:

*sayam pratar grnan bhaktya  
duhkha-gramad vimucyate*

“Chi la mattina e la sera canta sempre il santo nome dei signore con grande devozione può liberarsi da tutte le sofferenze materiali.” Un'altra citazione conferma che si può ottenere la liberazione ascoltando costantemente il santo nome dei signore ogni giorno e con grande rispetto (*anudinaṁ idaṁ adarena sṛṇvan*). Un'altra citazione afferma:

*sravanam kirtanam dhyanam  
harer adbhuta-karmanah  
janma-karma-gunanam ca  
tad-arthe 'khila-cestitam*

“Bisogna sempre cantare e ascoltare le meravigliose e straordinarie attività del signore, meditare su queste attività e cercare di soddisfare il signore.”

(S.B., 11.3.27)

Sridhara svami cita anche un passo dei *Purana*, *papa-ksayas ca bhavati smarataṁ taṁ ahaṁ-nisam*: “Per liberarsi da tutte le reazioni del peccato basta soltanto ricordare i piedi di loto del signore giorno e notte (*ahaṁ-nisam*).” Inoltre, egli cita dal *Bhagavatam* (6.3.31):

*tasmat sankirtanam visnor  
jagan-mangalam amhasam  
mahatam api kauravya  
viddhy aikantika-niskrtam*

Tutte queste citazioni dimostrano che chi s'impegna costantemente nel canto e nell'ascolto delle sante attività, del nome, della fama e della forma del signore, è già liberato. Come è spiegato molto bene in questo verso, *etavatalam agha-nirharanaya pumsam*: è sufficiente pronunciare il santo nome del signore per essere liberati da tutte le reazioni del peccato.

Il termine *alam* usato in questo verso indica che è sufficiente pronunciare il santo nome del signore. Questa parola può avere diversi significati. Come afferma *l'Amara-kosa*, il dizionario di sanscrito più autorevole, *alam bhusana-paryapti-sakti-varana-vacakam*: la parola *alam* è usata col significato di "ornamento", di "sufficienza", di "potere" e di "controllo". In questo caso la parola *alam* è usata per indicare che non c'è bisogno di un altro metodo, perché il canto del santo nome del signore è sufficiente in sé. Anche cantando in modo imperfetto ci si libera da tutte le reazioni del peccato.

L'efficacia del canto del santo nome è stata dimostrata con la liberazione di Ajamila. Quando Ajamila cantò il santo nome di Narayana, non ricordava il signore supremo, ma si rivolgeva piuttosto al proprio figlio. Al momento della morte Ajamila non era certamente molto puro, anzi, era famoso come grande peccatore. Inoltre si deve tener conto che le condizioni del corpo sono completamente sconvolte al momento della morte, e in una circostanza così difficile certamente è improbabile che Ajamila cantasse in modo chiaro. Ma Ajamila raggiunse comunque la liberazione col semplice canto del santo nome del signore. Che dire di coloro che non sono peccatori come Ajamila? Dobbiamo quindi concludere che bisogna fare il voto solenne di cantare il santo nome del signore:

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*

perché in questo modo, per grazia di Krishna, saremo certamente liberati dalle reti di *maya*.

Il canto del *mantra* Hare Krishna è raccomandato anche alle persone che commettono offese; infatti, se continueranno a cantare, vedranno le loro offese cessare gradualmente. Cantando il *mantra* Hare Krishna senza commettere offese, il nostro amore per Krishna aumenta. Come insegna Sri Caitanya Mahaprabhu, *prema pum-artho mahan*: la nostra più grande preoccupazione dovrebbe essere quella di accrescere il nostro attaccamento e il nostro amore per Dio, la Persona suprema.

A questo proposito Srila Visvanatha Cakravarti Thakura cita un verso dallo Srimad-Bhagavatam (11.19.24):

*evam dharmair manusyanam  
uddhavatmani vedinam  
mayi sanjayate bhaktih  
ko 'nyo 'rtho 'syavasisyate*

“Mio caro Uddhava, il metodo religioso piú elevato per la società umana è quello che può risvegliare l'amore latente per Me.” Commentando questo verso, Srila Visvanatha Cakravarti Thakura definisce la parola *bhakti* col termine *premaivoktah. Kah anyah arthah asya*: quando la *bhakti* è presente, a che serve la liberazione? Srila Visvanatha Cakravarti Thakura cita anche questo verso del *Padma Purana*:

*namaparadha-yuktanam  
namany eva haranty agham  
avisranti-prayuktani  
tany evartha-karani ca*

Anche se all'inizio il canto del *mantra* Hare Krishna non è immune da offese, affidandosi al canto ripetuto ci si libererà da queste offese. *Papa-ksayas ca bhavati smaritam tam ahar-nisam*: ci si libera da tutte le reazioni del peccato cantando giorno e notte, secondo le raccomandazioni di Sri Caitanya Mahaprabhu. Fu Sri Caitanya Mahaprabhu stesso che citò questo verso:

*harer nama harer nama  
harer namaiva kevalam  
kalau nasty eva nasty eva  
nasty eva gatir anyatha*

“In questa era di discordia e d'ipocrisia l'unica via di liberazione consiste nel cantare il santo nome del signore. Non c'è altro modo, non c'è altro modo, non c'è altro modo.” se i componenti del Movimento per la Coscienza di Krishna seguiranno questa raccomandazione di Sri Caitanya Mahaprabhu, la loro posizione sarà sempre sicura.

## VERSO 25

*prayena veda tad idam na mahajano 'yam  
devya vimohita-matir bata mayayalam  
trayyam jadi-kṛta-matir madhu-puspitayam  
vaitanike mahati karmani yujyamanah*

## TRADUZIONE

**Poiché sono confusi dall'energia illusoria di Dio, la Persona Suprema, Yajnavalkya, Jaimini e gli altri compilatori delle Scritture vediche non possono conoscere la religione confidenziale e segreta dei dodici *mahajana*. Non possono capire il valore trascendentale del servizio devozionale o del canto del *maha-mantra* Hare Krishna. A causa dell'attrazione esercitata sulla loro**

mente dalle cerimonie rituali di cui parlano i *Veda* —specialmente lo *Yajur-veda*, il *sama-veda* e il *Rg-veda*—, la loro intelligenza è diventata ottusa. Perciò essi sono sempre occupati a raccogliere gli ingredienti per le cerimonie rituali, sebbene esse portino solo un beneficio temporaneo, come l'accesso a Svargaloka e la felicità materiale. Non sono attratti dal movimento del *sankirtana*, ma s'interessano piuttosto di *dharmā*, *artha*, *kama* e *moksa*.

### SPIEGAZIONE

Avendo appurato che è molto facile ottenere il piú alto successo cantando il santo nome dei signore, ci si può chiedere perché esistano tante cerimonie rituali vediche e perché la gente vi si senta attratta. In questo verso c'è la risposta. Come è affermato nella *Bhagavad-gīta* (15.15), *vedais ca sarvair aham eva vedyah*: il vero scopo dello studio dei *Veda* consiste nell'avvicinare i piedi di loto di Sri Krishna. sfortunatamente, le persone di scarsa intelligenza, confuse dalla grandiosità dei *yajna* vedici, desiderano assistere al compimento di fastosi sacrifici; vogliono che in queste cerimonie si cantino i *mantra* vedici e si spenda molto denaro. Talvolta anche noi dobbiamo assistere a tali cerimonie rituali vediche per soddisfare queste persone poco intelligenti. Recentemente per l'inaugurazione del nostro grande tempio di Krishna-Balarama a Vrindavana, siamo stati obbligati a far celebrare le cerimonie vediche da *brahmana* del luogo, perché gli abitanti di Vrindavana, specialmente gli *smarta-brahmana*, avrebbero rifiutato di considerare *brahmana* autentici gli Europei e gli Americani. Così dovemmo assumere dei *brahmana* per compiere dei *yajna* costosi. Nonostante questi *yajna*, i componenti del nostro Movimento celebrarono a gran voce il *sankirtana* accompagnandosi con le *mridanga* e io personalmente considerai quel *sankirtana* piú importante delle cerimonie rituali vediche. Le cerimonie e il *sankirtana* si svolgevano simultaneamente. Le prime erano destinate a coloro che s'interessano ai riti vedici per essere elevati ai pianeti celesti (*jadi-krta-matir madhu-puspitayam*); il *sankirtana*, invece, era destinato ai puri devoti che desiderano solo soddisfare Dio, la Persona suprema. Avremmo volentieri compiuto soltanto il *sankirtana*, ma in tal caso gli abitanti di Vrindavana non avrebbero preso molto sul serio la cerimonia di installazione. Come spiega questo verso, le cerimonie vediche sono destinate a coloro la cui intelligenza è stata offuscata dal linguaggio fiorito dei *Veda*, usato per descrivere le attività interessate che possono elevare la gente ai pianeti superiori. soprattutto in questa età di Kali, il *sankirtana* da solo è sufficiente. se i devoti che vivono nei nostri templi nelle differenti parti del mondo continueranno semplicemente a praticare il *sankirtana* davanti alle Divinità, specialmente davanti a Sri Caitanya Mahaprabhu, rimarranno perfetti. Non c'è bisogno di altre cerimonie. Tuttavia, per mantenersi puri nell'abitudine e nella mente, l'adorazione della Divinità e altri principi regolatori sono richiesti. Srila Jiva Gosvami spiega che sebbene il *sankirtana* sia sufficiente per rendere perfetta la

nostra vita, bisogna continuare *l'arcana*, l'adorazione delle Divinità nel tempio, affinché i devoti possano rimanere puliti e puri. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura raccomandava dunque di seguire entrambi i metodi simultaneamente, e noi seguiamo rigidamente questo principio dedicandoci all'adorazione delle Divinità e al *sankirtana* contemporaneamente. Questo impegno dev'essere mantenuto.

## VERSO 26

evam vimrsya sudhiyo bhagavaty anante  
sarvatmana vidadhate khalu bhava-yogam  
te me na dandam arhanty atha yady amisam  
syat patakam tad api hanyt urugaya-vadah

## TRADUZIONE

**Considerando tutti questi punti, gli uomini intelligenti decidono dunque di risolvere ogni problema adottando il servizio devozionale col canto del santo nome del Signore, Lui che è situato nel cuore di ognuno ed è una miniera di tutte le qualità propizie. Tali persone non rientrano sotto la mia giurisdizione per quanto riguarda il castigo. Generalmente non commettono mai attività colpevoli, ma se per errore, o a causa della confusione o dell'illusione, capita che commettano qualche peccato, sono protetti dalle reazioni perché cantano sempre il *mantra* Hare Krishna.**

## SPIEGAZIONE

A questo proposito Srila Visvanatha Cakravarti Thakura cita il seguente verso tratto dalle preghiere di Brahma (S.B., 10. 14.29):

*athapi te deva padambuja-dvaya-  
prasada-lesanugrhitā eva hi  
janati tattvam bhagavan-mahimno  
na canya eko 'pi ciram vicinvan*

Anche una persona molto erudita, un grande studioso degli *sastra* vedici, può essere completamente inconsapevole dell'esistenza di Dio, la Persona suprema, del suo nome, della sua fama, delle sue qualità e così via, mentre una persona non molto erudita può comprendere la posizione di Dio, la Persona suprema, se in un modo o nell'altro diventa un puro devoto del signore impegnandosi nel servizio devozionale. Perciò in questo verso Yamaraja afferma, *evam vimrsya sudhiyo bhagavati*. coloro che s'impegnano nel servizio d'amore al signore diventano intelligenti (*sudhiyah*); non si può dire altrettanto di uno studioso dei *Veda* che non

capisce il nome, la fama e le qualità di Krishna. Un puro devoto è una persona dall'intelligenza limpida; egli è veramente serio perché si dedica al servizio del signore con i pensieri, le parole e il corpo, non per ostentazione ma per amore. I non-devoti possono ostentare una certa religiosità, ma non ne trarranno alcun frutto perché, anche se fanno mostra di frequentare un tempio o una chiesa, sono assorti in altri pensieri. Queste persone stanno trascurando i loro doveri religiosi e meritano di essere puniti da Yamaraja. Un devoto, invece, anche se commette azioni colpevoli, che può aver commesso senza volerlo o accidentalmente a causa delle sue abitudini precedenti, è scusato. Questo è il valore del movimento del *sankirtana*.

### VERSO 27

te deva-siddha-parigita-pavitra-gatha  
ye sadhavaḥ samadṛśo bhagavat-prapañnah  
tan nopasidata harer gaḍayabhigūptan  
naisam vāyam na ca vāyah prabhavāma dānde

### TRADUZIONE

**Cari servitori, vi prego di non avvicinare questi devoti, perché essi si sono completamente arresi ai piedi di loto di Dio, la Persona Suprema. Sono equanimi verso tutti, e le loro imprese sono cantate dagli esseri celesti e dagli abitanti di Siddhaloka. Per favore, non provate nemmeno ad avvicinarvi a loro. Essi sono sempre protetti dalla mazza di Dio, la Persona Suprema, perciò né Brahma, né io e nemmeno il fattore tempo siamo autorizzati a punirli.**

### SPIEGAZIONE

In realtà Yamaraja mise in guardia i suoi servitori: "Cari servitori, anche se prima d'ora può esservi capitato di disturbare i devoti, d'ora in poi guardatevi. Le azioni dei devoti che si sono arresi ai piedi di loto dei signore e cantano costantemente il santo nome del signore sono glorificate dagli esseri celesti e dagli abitanti di siddhaloka. Questi devoti sono così degni di rispetto e così elevati, che Sri Vishnu li protegge personalmente con la sua mazza, perciò, senza tener conto di ciò che avete fatto in questa occasione, d'ora in poi non dovete più avvicinarvi a questi devoti, altrimenti sarete uccisi dalla mazza di Sri Vishnu. Questo è il mio avvertimento. Sri Vishnu porta una mazza e un *cakra* per punire i non-devoti. Non rischiate la punizione nel tentativo di disturbare i devoti. se volessimo punirli, perfino Brahma, o io stesso, e a maggior ragione voi, saremmo castigati da Sri Vishnu. Perciò non disturbate mai più i devoti."

## VERSO 28

tan anayadhvam asato vimukhan mukunda-  
padaravinda-makaranda-rasad ajasram  
niskincanaih paramahamsa-kulair asangair  
justad grhe niraya-vartmani baddha-trsna

## TRADUZIONE

**I *paramahamsa* sono persone elevate che non provano il minimo gusto per il piacere materiale e bevono il miele dei piedi di loto del Signore. Cari servitori, conducete a me per il castigo solo le persone che rifiutano di gustare questo miele, che non stanno in compagnia dei *paramahamsa* e sono attaccati alla vita di famiglia e al piacere del mondo, il che costituisce la via verso l'inferno.**

## SPIEGAZIONE

Dopo aver messo in guardia gli Yamaduta dall'avvicinare i devoti, Yamaraja spiega loro chi deve essere condotto dinanzi a lui. In particolar modo consiglia gli Yamaduta di condurre a lui le persone materialiste troppo attaccate alla vita di famiglia soltanto a causa del piacere sessuale. E' affermato *nello Srimad-Bhagavatam, yan maithunadi-grhamedhi-sukham hi tuccham: la gente è attaccata alla vita di famiglia soltanto per il sesso. I loro impegni materiali li tormentano in molti modi, e la loro unica felicità, dopo aver lavorato duro tutto il giorno consiste nel dormire e nel dedicarsi ai rapporti sessuali di notte; nidraya hriyate naktam vyavayena ca va vayah (S.B. 2.1.3): di notte gli uomini di famiglia materialisti dormono o si dedicano ai rapporti sessuali; diva carthehaya rajan kutumba-bharanena va: durante il giorno sono occupatissimi per cercare il denaro, e quando lo hanno ottenuto lo spendono per mantenere la famiglia. Yamaraja consiglia in particolar modo i suoi servitori di portargli le persone che devono essere sottoposte a punizione, e non i devoti, i quali gustano sempre il miele dei piedi di loto dei signore, sono equanimi verso tutti e cercano di predicare la coscienza di Krishna mossi a compassione verso tutti gli esseri viventi. I devoti non sono soggetti alla punizione di Yamaraja; ma le persone che non sanno nulla della coscienza di Krishna non possono essere protette dalla loro vita materiale, che è basata sulle Presunte gioie della famiglia. Lo Srimad-Bhagavatam (2.1.4) afferma a questo proposito:*

*dehapatya-kalatradisv  
atma-sainyesv asatsv api  
tesam pramatto nidhanam  
pasyann api na pasyati*

Queste persone si illudono di potere essere protette dalla nazione, dalla comunità o dalla famiglia, e non si rendono conto che tutti questi soldati fallibili saranno distrutti nel corso del tempo. Per concludere, bisognerebbe cercare di avere la compagnia di persone assortite giorno e notte nel servizio devozionale.

## VERSO 29

jihva na vakti bhagavad-guna-namadheyam  
cetas ca na smarati tac-caranaravindam  
krsnaya no namati yac-chira ekadapi  
tan anayadhvam asato 'krta-visnu-krtyan

## TRADUZIONE

**Cari servitori, per favore, portatemi solo quelle persone colpevoli che non usano la lingua per cantare il santo nome e le qualità di Krishna, nel cui cuore non c'è mai stato nemmeno una volta il ricordo dei piedi di loto di Krishna, e la cui testa nemmeno una volta si è chinata dinanzi a Sri Krishna. Mandate a me coloro che non compiono i loro doveri verso Vishnu, che sono gli unici doveri nella vita umana. Vi prego di portarmi tutti questi sciocchi e mascalzoni.**

## SPIEGAZIONE

Le parole *Vishnu-krtyan* sono molto importanti in questo verso; infatti, lo scopo della vita umana è quello di soddisfare Sri Vishnu; anche il *varnasrama-dharma* è destinato a questo scopo. Nel *Vishnu Purana* (3.8.9) è affermato:

*varnasramacaravata  
purusena parah puman  
visnur aradhyate pantha  
nanyat tat-tosa-karanam*

La società umana è tenuta a seguire rigidamente il *varnasrama-dharma*, che divide la società in quattro classi sociali, (*brahmana, ksatriya, vaisya* e *sudra*) e in quattro classi spirituali (*brahmacarya, grhastha, vanaprastha* e *sannyasa*). Il *varnasrama-dharma* ci avvicina facilmente a Sri Vishnu, che è l'unico vero obiettivo della società umana. *Na te viduh svartha-gatim hi visnum*: sfortunatamente gli uomini non conoscono il proprio vero interesse, che è quello di tornare a Dio, nella nostra dimora originale, ossia di entrare in contatto con Sri Vishnu. *Durasaya ye bahir-artha-maninah*: essi invece, sono sempre confusi. Ogni essere umano dovrebbe compiere quei doveri che gli permetteranno di avvicinare Sri Vishnu, ed è per questa ragione che Yamaraja raccomanda agli Yamaduta

di portargli quelle persone che hanno dimenticato i loro doveri verso Vishnu (*akṛta-Vishnu-kṛtyan*). Una persona che non canta il santo nome di Vishnu (Krishna), che non si prostra davanti alla forma di Vishnu e non ricorda i piedi di loto di Vishnu, merita la punizione di Yamaraja. In breve, tutti gli *avaishnava*, le persone che non s'interessano di Sri Vishnu meritano la punizione di Yamaraja.

### VERSO 30

tat ksamyatam sa bhagavan purusah purano  
narayanah sva-purusair yad asat krtam nah  
svanam aho na vidusam racitanjalinaṁ  
ksantir gariyasi namah purusaya bhūmne

### TRADUZIONE

**[Allora Yamaraja, considerandosi colpevole dell'offesa insieme con i suoi servitori, pronunciò queste parole, implorando il perdono del Signore:]**

**O Signore, i miei servitori hanno certamente commesso una grave offesa arrestando un *vaisnava* come Ajamila. O Narayana, o Persona Suprema e primordiale, Ti prego, perdonaci. A causa della nostra ignoranza non abbiamo potuto riconoscere in Ajamila un servitore di Tua Grazia, e così abbiamo certamente commesso una grande offesa; perciò a mani giunte Ti chiediamo perdono. Mio Signore, poiché Tu sei supremamente misericordioso, sempre colmo di buone qualità, Ti prego, perdonaci. Ti offriamo i nostri rispettosi omaggi.**

### SPIEGAZIONE

Yamaraja prese su di sé la responsabilità delle offese commesse dai suoi servitori. se il dipendente di un'azienda commette un errore, l'azienda se ne assume la responsabilità. sebbene Yamaraja sia al di sopra delle offese, i suoi servitori, in un certo senso col suo permesso, erano andati ad arrestare Ajamila, il che costituiva una grave offesa. Il *nyaya-sastra* conferma, *bhṛtyaparadhe svamino dandah*: se un servitore commette un errore, il padrone merita di essere punito, perché è lui il responsabile dell'offesa. Prendendo l'incidente molto sul serio, Yamaraja, insieme coi suoi servitori, pregò a mani giunte al fine di ottenere il perdono di Dio, la Persona suprema, Narayana.

### VERSO 31

tasmat sankirtanam visnor  
jagan-mangalam amhasam  
mahatam api kauravya

viddhy aikantika-niskrtam

### TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuò:]

**Caro re, il canto del santo nome del Signore può sradicare anche la reazione dei più gravi peccati. Perciò il canto diffuso dal Movimento dei *sankirtana* è l'attività più propizia nell'intero universo. Ti prego, cerca di capire tutto questo in modo che anche altri possano prenderlo sul serio.**

### SPIEGAZIONE

Dovremmo considerare questo fatto: Ajamila cantò il nome di Narayana in modo imperfetto, eppure fu liberato da tutte le reazioni del peccato. Il canto del santo nome ha un carattere così propizio che può liberare chiunque dalla reazione del peccato. Non dovremmo però concludere di poter continuare a peccare contando sul canto di Hare Krishna per neutralizzare le reazioni dei nostri peccati. Dobbiamo invece stare molto attenti a liberarci da tutti i peccati e a non pensare mai di neutralizzare le reazioni di attività colpevoli col canto del *mantra* Hare Krishna, perché questa sarebbe un'altra offesa. Il signore perdonerà un devoto che accidentalmente commette un'azione colpevole, ma bisogna guardarsi dal compiere intenzionalmente azioni colpevoli.

### VERSO 32

srnvatam grnatam viryany  
uddamani harer muhuh  
yatha sujataya bhaktya  
suddhyen natma vratadibih

### TRADUZIONE

**Chi canta e ascolta costantemente il santo nome del Signore e le Sue attività può raggiungere molto facilmente il livello del puro servizio devozionale, grazie al quale può rimuovere tutte le impurità dal suo cuore. Ma non basta osservare i voti e compiere le cerimonie rituali vediche per raggiungere questa purificazione.**

### SPIEGAZIONE

si può praticare molto facilmente il canto e l'ascolto del santo nome del signore, e raggiungere l'estasi della vita spirituale. Il *Padma Purana* afferma:

*namaparadha-yuktanam  
namany eva haranty agham  
avisranti-prayuktani  
tany evartha-karani ca*

Una persona che cantando il *maha-mantra* Hare Krishna commettesse delle offese, può liberarsi da queste offese continuando a cantare. Chi si abitua a questa pratica rimarrà sempre in una posizione trascendentale e pura, e non sarà mai toccato dalle reazioni del peccato. Sukadeva Gosvami chiese in particolare al re Pariksit di considerare attentamente questo fatto. Egli ribadisce invece l'inutilità della pratica di cerimonie rituali vediche. Queste attività ci possono permettere di raggiungere i sistemi planetari superiori, ma, come afferma la *Bhagavad-gita* (9.21), quando il periodo del nostro godimento sui pianeti celesti sarà terminato, quando cioè i frutti delle nostre azioni virtuose saranno esauriti, dovremo tornare sulla Terra (*ksine punye martya-lokam visanti*). Non c'è dunque alcuna utilità nel cercare di viaggiare da un capo all'altro dell'universo. E' meglio cantare il santo nome del signore e purificarsi completamente per poter tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Questo è il fine e la perfezione dell'esistenza.

### VERSO 33

krsnanghri-padma-madhu-lin na punar visrsta-  
maya-gunesu ramate vrjinavahesu  
anyas tu kama-hata atma-rajah pramarstum  
iheta karma yata eva rajah punah syat

### TRADUZIONE

**I devoti che gustano sempre il miele dei piedi di loto di Sri Krishna non s'interessano affatto delle attività materiali, le quali sono compiute sotto le tre influenze della natura materiale e portano con sé soltanto sofferenza. I devoti non lasciano mai i piedi di loto di Krishna per tornare alle attività materiali. Altri, invece, attaccati ai riti vedici per aver trascurato il servizio dei piedi di loto del Signore, e sedotti dai desideri materiali, compiono talvolta atti di espiazione. Tuttavia, non essendo completamente purificati, tornano di nuovo alle loro attività colpevoli.**

### SPIEGAZIONE

Il devoto ha il dovere di cantare il *mantra* Hare Krishna. succede talvolta di cantare commettendo offese, e altre volte di non commettere offese, ma chi segue seriamente questo metodo raggiungerà la perfezione, una perfezione tale che non può essere raggiunta con le cerimonie rituali di espiazione previste dai *Veda*. Le persone che sono attratte dalle cerimonie rituali dei *Veda*, ma non credono nel servizio devozionale, che sostengono la necessità dell'espiazione, ma non apprezzano il canto del santo nome del signore, non possono raggiungere la perfezione più alta. I devoti, invece, che sono completamente distaccati dai piaceri materiali, non lasciano mai la coscienza di Krishna per dedicarsi alle cerimonie rituali vediche. Le persone attaccate a queste pratiche rituali, a causa dei loro desideri materiali, soccombono continuamente alle sofferenze nell'esistenza materiale. Maharaja Pariksit ha paragonato le loro attività al bagno di un elefante (*kunjara-sauca*).

### VERSO 34

ittham svabhartr-gaditam bhagavan-mahitvam  
samsmrtya vismita-dhiyo yama-kinkaras te  
naivacyutasraya-janam pratisankamana  
drastum ca bibhyati tatah prabhrti sma rajan

### TRADUZIONE

**Dopo aver ascoltato dalle labbra dei loro maestro le eccezionali glorie del Signore, le glorie del Suo nome, della Sua fama e delle Sue qualità, gli Yamaduta furono colpiti dalla meraviglia. Da quel giorno, appena vedono un devoto, hanno paura di lui e non osano guardarlo per la seconda volta.**

### SPIEGAZIONE

Dopo questo incidente gli Yamaduta abbandonarono la pericolosa abitudine di avvicinare i devoti. Per gli Yamaduta il devoto è un pericolo.

### VERSO 35

itihhasam imam guhyam  
bhagavan kumbha-sambhavah  
kathayam asa malaya  
asino harim arcayan

### TRADUZIONE

**Quando il grande saggio Agastya, figlio di Kumbha, risiedeva sulle colline Malaya adorando Dio, la Persona Suprema, mi recai da lui ed egli mi riferí questo racconto confidenziale.**

*Cosí terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul terzo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Yamaraja istruisce i suoi messaggeri".*

## Capitolo 4

Una volta, Maharaja Pariksit aveva chiesto a Sukadeva Gosvami di descrivergli in modo piú approfondito la creazione degli esseri in questo universo, e Sukadeva Gosvami gli aveva parlato dei Praceta, i dieci figli di Pracinabarhi; entrati nel mare per compiere austerità, al loro ritorno essi avevano trovato il pianeta Terra così trascurato in assenza del re che, a causa della crescita di moltissime erbacce e alberi inutili, i cereali non germogliavano piú, anzi tutta la Terra era diventata simile a una foresta.

Non appena i dieci Praceta emersero dalle acque del mare e videro che l'intero mondo si era riempito di alberi, furono assaliti da una grande collera verso gli alberi e decisero di distruggerli tutti per rettificare la situazione; suscitarono allora un fuoco devastatore per ridurre in cenere tutti gli alberi. Soma, il dio della luna che presiede alla vegetazione, proibí ai Praceta di distruggere gli alberi, che sono la fonte dei fiori e dei frutti per tutti gli esseri. Per soddisfare i Praceta, Soma diede loro una bellissima ragazza, figlia dell'Apsara Pramloca, dalla quale col seme di tutti i Praceta nacque Daksa.

All'inizio Daksa creò tutti gli esseri celesti, i demoni e gli esseri umani, ma quando si accorse che la popolazione non stava aumentando come avrebbe dovuto, accettò il *sannyasa* e si isolò sulle montagne Vindhya, dove si sottopose a rigide austerità e offrì a Sri Vishnu una particolare preghiera conosciuta come Hamsa-guhya, che fu molto apprezzata dal signore. Diamo qui il contenuto di questa preghiera:

“Dio, la Persona suprema, è l'Anima suprema, Sri Hari, Colui che controlla gli esseri viventi e la natura materiale. Egli è sufficiente in sé e risplende di luce propria. Come l'oggetto della percezione non è la causa dei nostri sensi di percezione, così l'essere individuale, sebbene viva nel corpo, non è la causa del suo eterno amico, l'Anima suprema, che è invece la causa della creazione di tutti i sensi. Essendo l'essere individuale soggetto all'influenza dell'ignoranza, i suoi sensi s'impegnano con gli oggetti materiali. Poiché l'essere individuale è vivo, può capire almeno in una certa misura la creazione di questo mondo materiale, ma non può percepire Dio, la Persona suprema, che è al di là della concezione del corpo, della mente e dell'intelligenza. Nonostante ciò, i grandi saggi che sono sempre immersi nella meditazione possono vedere la forma personale del signore nel proprio cuore.

“Poiché un essere comune è contaminato dalla materia, ne consegue che le sue parole e la sua intelligenza sono anch'esse materiali, perciò egli non può conoscere Dio, la Persona suprema, servendosi dei suoi sensi materiali. La concezione di Dio che si ricava dai sensi materiali non è precisa, perché il signore supremo è situato al di là di questi sensi materiali. Impegnando invece i sensi nel servizio di devozione, Dio, la Persona suprema ed eterna, ci sarà rivelato al livello dell'anima.

Quando il signore supremo diventa lo scopo della nostra vita possiamo dire di aver raggiunto la conoscenza spirituale.

“Il Brahman supremo è la causa di tutte le cause perché esisteva in origine, prima della creazione. Egli è la causa originale di tutto ciò che esiste, materiale e spirituale, e la sua esistenza è indipendente. Tuttavia il signore possiede anche una potenza chiamata *avidya*, l'energia illusoria, che induce gli esseri a considerarsi perfetti; tale energia illusoria confonde le anime condizionate. Il Brahman supremo, l'Anima suprema, prova molto affetto verso i suoi devoti e per mostrare loro la sua misericordia manifesta la sua forma, il suo nome, i suoi attributi e le sue qualità affinché diventino oggetto di adorazione nel mondo materiale.”

“sfortunatamente, però, coloro che sono assorti nella materia adorano i diversi esseri celesti. Come la brezza che passa sopra un fiore di loto porta con sé il profumo di quel fiore, oppure porta con sé della polvere e assume un certo colore, così Dio, la Persona suprema, appare nella forma dei vari esseri celesti secondo i desideri di coloro che Lo adorano senza intelligenza, ma in realtà Egli è la Verità suprema, Sri Vishnu. Per soddisfare i desideri dei suoi devoti Egli appare nelle varie incarnazioni; non c'è alcun bisogno quindi di adorare gli esseri celesti.”

Molto soddisfatto delle preghiere di Daksa, Sri Vishnu apparve davanti a lui vestito di abiti gialli, con le sue otto braccia e la carnagione scura. Avendo compreso che Daksa desiderava ardentemente seguire la via del piacere, il signore gli concesse il potere di godere dell'energia illusoria. Poi gli offrì la figlia di Pancajana, di nome Asikné, che era adatta per avere rapporti sessuali con Maharaja Daksa. In realtà Daksa aveva ricevuto questo nome perché era molto esperto nella vita sessuale. Dopo avergli concesso questa benedizione, Sri Vishnu scomparve.

## Capitolo 4

### Prajapati Daksa offre al Signore le preghiere Hamsa-guhya

#### VERSI 1-2

sri-rajovaca  
devasura-nrnām sargo  
naganam mrga-paksinam  
samasikas tvaya prokto  
yas tu svayambhuve 'ntare  
tasyaiva vyasam icchami  
jnatum te bhagavan yatha  
anusargam yaya saktya  
sasarja bhagavan parah

#### TRADUZIONE

**Il fortunato re disse [a Sukadeva Gosvami]:**

**Caro maestro, durante il regno di Svayambhuva Manu furono creati gli esseri celesti, i demoni, gli esseri umani, i Naga, gli animali terrestri e gli uccelli; tu hai già parlato brevemente di questa creazione [nel terzo Canto]. Ora desidero conoscere questo argomento in modo piú approfondito e vorrei anche conoscere la potenza di Dio, la Persona Suprema, mediante la quale Egli ha prodotto la creazione secondaria.**

#### VERSO 3

sri-suta uvaca  
iti samprasnam akarnya  
rajarser badarayanih  
pratinandya maha-yogi  
jagada muni-sattamah

#### TRADUZIONE

**Suta Gosvami disse:**

**O grandi saggi [riuniti a Naimisaranya], dopo che il grande *yogi* Sukadeva Gosvami ebbe ascoltato la richiesta di Maharaja Pariksit, l'approvò e rispose con queste parole.**

#### **VERSO 4**

sri-suka uvaca  
yada pracetasah putra  
dasa pracinabarhisah  
antah-samudrad unmagna  
dadrsur gam drumair vrtam

#### **TRADUZIONE**

**Sukadeva Gosvami disse:**

**Quando i dieci figli di Pracinabarhi emersero dalle acque, dove avevano compiuto le loro austerità, videro che l'intera superficie del mondo era coperta dagli alberi.**

#### **SPIEGAZIONE**

Mentre il re Pracinabarhi stava compiendo i riti vedici nell'ambito dei quali l'uccisione di animali è raccomandata, Narada Muni mosso a compassione, gli consigliò di sospendere questa attività. Pracinabarhi allora, avendo compreso le intenzioni di Narada, lasciò il regno per andare a compiere austerità nella foresta. I suoi dieci figli si stavano ancora dedicando all'austerità sott'acqua, perciò nessun re era rimasto a occuparsi del governo del mondo. Quando i dieci figli di Pracinabarhi, i Praceta, uscirono dalle acque, videro che la Terra era stata invasa dagli alberi.

se il governo trascura l'agricoltura, che è necessaria per la produzione di cibo, la terra si copre di alberi inutili. Certamente sono molti gli alberi utili che producono frutta e fiori, ma molti sono completamente inutili, e quindi possono essere usati come combustibile, in modo che la superficie che essi occupano possa essere disboscata e utilizzata per l'agricoltura. Quando il governo è negligente si produce una minore quantità di cereali. La *Bhagavad-gita* (18.44) afferma, *krsi-goraksya-vanijyam vaisya-karma svabhava-jam*: l'adeguato impegno dei *vaisya*, che corrisponde alla loro natura, consiste nell'agricoltura e nella protezione delle mucche. Il governo e gli *ksatriya* hanno il dovere di vegliare affinché i componenti della terza classe, i *vaisya*, che non sono né *brahmana* né *ksatriya*, siano adeguatamente impegnati. Gli *ksatriya* devono proteggere gli esseri umani; i *vaisya*, invece, devono proteggere gli animali utili, specialmente le mucche.

## VERSO 5

drumebhyah krudhyamanas te  
tapo-dipita-manyavah  
mukhato vayum agnim ca  
sasrjus tad-didhaksaya

## TRADUZIONE

**A causa delle lunghe austerità nell'acqua che avevano compiuto, i Praceta furono invasi da una grande collera contro gli alberi, e desiderando ridurli in cenere, fecero uscire dalla bocca vento e fuoco.**

## SPIEGAZIONE

L'espressione *tapo-dipita-manyavah* indica l'acquisizione di poteri mistici da parte delle persone che si sono dedicate a grandi austerità (*tapasya*); lo dimostrano i Praceta, che fecero uscire dalla loro bocca un vento di fuoco. sebbene i devoti si sottopongono a grandi *tapasya*, sono *vimanyavah sadhavah*, cioè non s'incolleriscono; essi sono sempre ornati delle migliori qualità. Il *Bhagavatam* (3.25.21) afferma:

*titiksavah karunikah  
suhrdah sarva-dehinam  
ajata-satravah santah  
sadhavah sadhu-bhusanah*

*Un sadhu*, un devoto, non si arrabbia mai. In realtà, la vera caratteristica dei devoti che si dedicano al *tapasya*, all'austerità, è la clemenza. Benché un *vaisnava* abbia un grande potere grazie al *tapasya*, non si arrabbia quando si trova in difficoltà. Chi invece si sottomette al *tapasya* senza diventare un *vaisnava* non sviluppa buone qualità. Hiranyakasipu e Ravana, per esempio, compirono grandi austerità, ma tali austerità dovevano servire soltanto a dimostrare le loro tendenze demoniache. Mentre predicano le glorie del signore i *vaisnava* devono affrontare molti ostacoli, ma Sri Caitanya Mahaprabhu raccomanda loro di non farsi prendere dalla collera. Sri Caitanya Mahaprabhu ci ha trasmesso questa formula: *trnad api sunicena taror api sahisnuna / amanina manadena kirtaniyah sada harih*. "Bisogna cantare il santo nome dei signore con una mentalità umile, considerandosi inferiori a un filo d'erba sulla strada, più tolleranti di un albero, privi di ogni senso di prestigio e pronti a offrire il nostro rispetto agli altri. In questo stato di mente si può cantare costantemente il santo nome del signore." Coloro che si dedicano alla predica delle glorie del signore dovrebbero essere più umili dell'erba e più tolleranti di un albero; allora potranno predicare senza difficoltà le glorie del signore.

## VERSO 6

tabhyam nirdahyamanams tan  
upalabhya kurudvaha  
rajovaca mahan somo  
manyum prasamayann iva

### TRADUZIONE

**Caro re Pariksit, quando Soma, il re degli alberi e la divinità che presiede alla luna, vide il vento infuocato che riduceva tutti gli alberi in cenere, provò una grande compassione perché la protezione di tutte le erbe e di tutti gli alberi è affidata a lui. Per placare la collera dei Praceta, Soma parlò così.**

### SPIEGAZIONE

Apprendiamo da questo verso che la divinità che presiede alla luna provvede anche a proteggere tutti gli alberi e le piante nell'universo; infatti è la luce della luna che rende rigogliosa la vegetazione. Come possiamo dunque accettare le affermazioni dei pretesi scienziati, che in base alle loro spedizioni lunari ci hanno informato che sulla luna non ci sono né alberi né vegetazione? Srila Visvanatha Cakravarti Thakura disse: *somo vrksadhisthata sa eva vrksanam raja*. soma, la divinità che presiede alla luna, è il re di tutta la vegetazione. Come possiamo credere dunque che colui che veglia sulla vegetazione non abbia vegetazione sul proprio pianeta?

## VERSO 7

na drumbhयो maha-bhaga  
dinebhyo drogdhum arhatha  
vivardhayisavo yuyam  
prajanam patayah smrtah

### TRADUZIONE

**O voi che siete così fortunati, non dovrete far morire questi poveri alberi riducendoli in cenere. Il vostro dovere è quello di provvedere alla prosperità dei vostri sudditi [*praja*]; dovrete quindi agire come loro protettori.**

### SPIEGAZIONE

In questo verso è indicato il dovere del governo e del re, che è quello di proteggere non solo gli esseri umani ma tutti gli altri esseri, compresi gli animali, gli alberi e le piante. Nessun essere vivente dovrebbe essere ucciso senza necessità.

### VERSO 8

aho prajapati-patir  
bhagavan harir avyayah  
vanaspatin osadhis ca  
sasarjorjam isam vibhuh

### TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema, Sri Hari, è il Signore di tutti gli esseri viventi, inclusi tutti i Prajapati come Brahma. Poiché Egli è il Signore onnipresente e indistruttibile, ha creato tutti questi alberi e vegetali affinché servano da cibo per gli altri esseri.**

### SPIEGAZIONE

Soma, la divinità che presiede alla luna, ricordò ai Praceta che questa vegetazione era stata creata dal signore dei signori al fine di assicurare a tutti il cibo necessario. se i Praceta avessero cercato di annientarli, i loro stessi sudditi avrebbero sofferto, perché gli alberi sono necessari per l'alimentazione.

### VERSO 9

annam caranam acara  
hy apadah pada-carinam  
ahasta hasta-yuktanam  
dvi-padam ca catus-padah

### TRADUZIONE

**Per un disegno della natura i frutti e i fiori sono considerati il cibo di insetti e uccelli; l'erba e altri esseri senza gambe sono destinati a diventare il cibo di animali quadrupedi come la mucca e il bufalo, gli animali che non possono usare le zampe anteriori come mani sono destinati a essere cibo di animali come le tigri che hanno gli artigli, e i quadrupedi come i cervi e le capre, insieme ai cereali, sono destinati a diventare cibo degli esseri umani.**

## SPIEGAZIONE

Per legge di natura, secondo il piano di Dio, la Persona suprema, una specie vivente è cibo per un'altra specie. Come afferma questo verso, *dvipadam ca catus-padah*: gli animali a quattro zampe (*catus-padah*), come anche i cereali, sono destinati come cibo agli esseri umani (*dvi-padam*). Questi animali quadrupedi sono cervi e capre, ma non le mucche, che devono essere protette. Generalmente gli appartenenti alle classi superiori della società —*brahmana*, *ksatriya* e *vaisya*— non mangiano carne. Talvolta gli *ksatriya* vanno a caccia nella foresta per uccidere animali come, per esempio, i cervi, perché hanno bisogno d'imparare l'arte di uccidere, e talvolta si cibano anche degli animali che hanno ucciso. Anche i *sudra* mangiano gli animali come, per esempio, le capre. Ma le mucche non devono mai essere uccise o mangiate dagli esseri umani, e negli *sastra* l'uccisione della mucca è severamente condannata. In realtà, chi uccide una mucca deve soffrire per tanti anni quanti erano i peli sul corpo della mucca. La *Manu-samhita* afferma, *pravrttir esa bhutanam nivrttis tu maha-phala*: in questo mondo materiale abbiamo molte tendenze, ma nel corso della vita umana l'uomo deve imparare a controllare queste tendenze. Coloro che desiderano mangiare carne possono soddisfare le necessità della lingua mangiando animali inferiori, ma non dovrebbero mai uccidere le mucche, che sono considerate le madri della società umana in quanto forniscono all'uomo il loro latte. Gli *sastra* raccomandano in modo particolare, *krsi-goraksya*: la classe sociale dei *vaisya* dovrebbe procurare il cibo alla società intera mediante le attività agricole e dovrebbe assicurare la completa protezione alle mucche, che sono gli animali più utili perché forniscono il latte all'uomo.

### VERSO 10

yuyam ca pitranvadista  
deva-devena canaghah  
praja-sargaya hi katham  
vrksan nirdagdhum arhatha

### TRADUZIONE

**O esseri dal cuore puro, vostro padre, Pracinabarhi, e Dio, la Persona Suprema, vi hanno ordinato di accrescere la popolazione. Come potete dunque ridurre in cenere questi alberi e queste erbe che sono necessari al mantenimento dei vostri sudditi e dei vostri discendenti?**

### VERSO 11

atisthata satam margam  
kopam yacchata dipitam  
pitra pitamahenapi  
justam vah prapitamahaih

### TRADUZIONE

**La via della virtù seguita da vostro padre, dal vostro nonno e dai vostri antenati consiste nel provvedere ai vostri sudditi [*praja*], uomini, animali e alberi compresi. Questa è la via che dovrete seguire; la collera non necessaria si oppone al vostro dovere, perciò vi chiedo di controllarla.**

### SPIEGAZIONE

In questo verso l'espressione *pitra pitamahenapi justam vah prapitamahaih* dipinge un'onesta famiglia regale composta dai re, dai padri, nonni e antenati. Una famiglia regale ha una posizione di prestigio perché mantiene i sudditi, i *praja*. La parola *praja* si riferisce a colui che è nato in un territorio che si trova sotto la giurisdizione del governo. Le grandi famiglie regali erano consapevoli che tutti gli esseri viventi — uomini, animali o esseri anche inferiori agli animali— dovevano essere protetti. Il moderno sistema democratico non può essere considerato così elevato; infatti i capi eletti cercano solo il potere e non hanno alcun senso di responsabilità. Nel caso della monarchia, un re che ha una posizione di prestigio segue le gesta dei suoi antenati. Perciò soma, il re della luna, ricorda qui ai Praceta le glorie del loro padre, del nonno e degli antenati.

### VERSO 12

tokanam pitarau bandhu  
drsah paksma striyah patih  
patih prajanam bhiksunam  
grhy ajnanam budhah suhrt

### TRADUZIONE

**Come il padre e la madre sono amici dei loro figli e li sostengono, come la palpebra protegge l'occhio, come il marito mantiene e protegge la donna, come l'uomo di famiglia mantiene e protegge i mendicanti, e come l'uomo colto è l'amico dell'ignorante, così il re protegge e dà vita a tutti i suoi sudditi. Anche gli alberi sono sudditi del re, perciò anch'essi devono essere protetti.**

### SPIEGAZIONE

secondo la suprema volontà di Dio sono molti i protettori e i tutori degli esseri indifesi. Poiché anche gli alberi sono considerati *praja*, sudditi del re, il re ha il dovere di proteggere anche gli alberi, e a maggior ragione quindi deve proteggere gli altri esseri. Il re è doverosamente tenuto a proteggere gli esseri che vivono nel suo regno. Così, sebbene i genitori siano direttamente responsabili della protezione e del mantenimento dei loro figli, è dovere del re vegliare affinché tutti i genitori eseguano il loro compito in modo appropriato. Il re è anche responsabile del comportamento delle altre persone delegate a proteggere, che sono menzionate nel verso. Dobbiamo anche notare che i mendicanti, cui gli uomini di famiglia devono provvedere, non sono mendicanti professionisti, ma *sannyasi* e *brahmana*, ai quali gli uomini di famiglia devono fornire cibo e abiti.

### VERSO 13

antar dehesu bhutanam  
atmaste harir isvarah  
sarvam tad-dhisnyam iksadhvam  
evam vas tosito hy asau

### TRADUZIONE

**Dio, la Persona Sovrana, è situato come Anima Suprema nel cuore di tutti gli esseri, mobili e immobili, compresi gli uomini, gli uccelli, i mammiferi, gli alberi e ogni altro essere. Dovreste dunque considerare ogni corpo come la dimora o il tempio del Signore. In tal modo potrete soddisfare il Signore. Non dovrete farvi trasportare dalla collera al punto di uccidere questi esseri viventi che hanno la forma di alberi.**

### SPIEGAZIONE

Come è affermato nella *Bhagavad-gita* e come confermano tutte le scritture vediche, *isvarah sarva-bhutanam hrd-dese 'rjuna tisthati*: l'Anima suprema risiede nel cuore di ognuno. Poiché ogni corpo è la dimora del signore supremo, non si deve distruggere il corpo spinti da una inutile invidia; questo non può soddisfare l'Anima suprema. soma disse ai Praceta che se avevano cercato fino a quel momento di soddisfare l'Anima suprema, ora non dovevano procurarle un dispiacere.

### VERSO 14

yah samutpatitam deha

akasan manyum ulbanam  
atma-jijnasaya yacchet  
sa gunan ativartate

### TRADUZIONE

**La persona che si dedica alla ricerca della realizzazione spirituale e riesce così a dominare la potente collera —che si risveglia improvvisamente nel corpo come se cadesse dal cielo— trascende le influenze della natura materiale.**

### SPIEGAZIONE

Quando è in preda alla collera, l'uomo dimentica sé stesso e la sua posizione, ma se riesce a servirsi della conoscenza per considerare la sua posizione, può trascendere le influenze della natura materiale. L'essere è sempre schiavo della cupidigia, dei desideri, della collera, dell'illusione, dell'invidia e così via, ma colui che mediante l'avanzamento spirituale acquisisce una forza sufficiente può controllare tutte queste cattive influenze. Chi raggiunge questo controllo rimarrà sempre in una posizione trascendentale, e non sarà mai toccato dalle influenze della natura materiale. Ciò è possibile solo quando ci s'impegna completamente nel servizio del signore. Il signore afferma nella *Bhagavad-gita* (14.26):

*mam ca yo 'vyabhicarena  
'bhakti-yogena serate  
sa gunan samatityaitan  
brahma-bhuyaya kalpate*

“Colui che s'impegna completamente nel servizio di devozione senza mai deviare trascende subito le tre influenze della natura materiale e raggiunge così il livello del Brahman.” Poiché impegna l'essere umano nel servizio devozionale, il Movimento per la Coscienza di Krishna rende l'uomo trascendentale agli assalti della collera, dell'avidità, della lussuria, dell'invidia e così via. Compiere il servizio devozionale è necessario, altrimenti cadremo vittime dell'influenza della natura materiale.

### VERSO 15

alam dagdhair drumair dinaih  
khilanam sivam astu vah  
varksi hy esa vara kanya  
patnitve pratigrhyatam

## TRADUZIONE

**Non c'è bisogno di bruciare ancora altri poveri alberi; lasciate che i pochi rimasti vivano felici. In realtà, anche voi dovrete essere felici. Ecco una ragazza molto bella e piena di buone qualità; si chiama Marisa ed è stata allevata dagli alberi come loro figlia. Potete accettare questa bellissima ragazza come vostra moglie.**

## VERSO 16

ity amantrya vararoham  
kanyam apsarasim nrpa  
somo raja yayau dattva  
te dharmenopayemire

## TRADUZIONE

**[Sukadeva Gosvami continuò:]**

**Caro re, dopo aver placato i Praceta, il re della luna, Soma, consegnò loro la bellissima ragazza nata dall'Apsara Pramloca. Tutti i Praceta accolsero la figlia di Pramloca, che aveva fianchi alti e ben formati, e la sposarono secondo i principi della religione.**

## VERSO 17

tebhyas tasyam samabhad  
daksah pracetasah kila  
yasya praja-visargena  
loka apuritas trayah

## TRADUZIONE

**Nel grembo di quella ragazza tutti i Praceta generarono un figlio, il cui nome fu Daksa; egli popolò i tre mondi di esseri viventi.**

## SPIEGAZIONE

Daksa era nato precedentemente durante il regno di svayambhuva Manu, ma a causa di un'offesa fatta a Siva, era stato punito e la sua testa era stata sostituita da quella di una capra. Per questo insulto dovette lasciare il corpo, e nel sesto *manvantara*, il Caksusa

*manvantara*, nacque dal grembo di Marisa col nome di Daksa. A questo proposito, Srila Visvanatha Cakravarti Thakura cita il seguente verso:

*caksuse tv antare prapte  
prak-sarge kala-vidrute  
yah sasarja praja istah  
sa dakso daiva-coditah*

“Poiché il suo corpo precedente era stato distrutto, questo stesso Daksa, ispirato dalla volontà suprema, creò tutti gli esseri che dovevano vivere nel Caksusa *manvantara*.” (S.B., 4.30.49) Daksa ottenne di nuovo la sua opulenza passata e di nuovo generò migliaia e milioni di figli per popolare i tre mondi.

### VERSO 18

yatha sasarja bhutani  
dakso duhitr-vatsalah  
retasa manasa caiva  
tan mamavahitah srnu

### TRADUZIONE

**[Sukadeva Gosvami continuò:]**

**Ti prego, ascolta con grande attenzione come Prajapati Daksa, che era molto affezionato alle sue figlie, creò differenti categorie di esseri col suo seme e con la sua mente.**

### SPIEGAZIONE

Le parole *duhitr-vatsalah* stanno a indicare che tutti i *praja* nacquero dalle figlie di Daksa. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura dice che, a quanto sembra, Daksa non aveva alcun figlio maschio.

### VERSO 19

manasaivasrjat purvam  
prajapatir imah prajah  
devasura-manusyadin  
nabhah-sthala-jalaukasah

### TRADUZIONE

**Con la sua mente Prajapati Daksa creò dapprima tutte le specie di esseri celesti, i demoni, gli esseri umani, gli uccelli, i mammiferi, gli esseri acquatici e così via.**

### **VERSO 20**

tam abrmhitam alokya  
praja-sargam prajapatih  
vindhya-padan upavrajya  
so 'carad duskaram tapah

### **TRADUZIONE**

**Quando Prajapati Daksa vide che la procreazione di tutte le categorie di esseri viventi non avveniva in modo adeguato, si diresse verso una montagna vicina alla catena dei monti Vindhya, e là si dedicò a difficilissime austerità.**

### **VERSO 21**

tatraghamarsanam nama  
tirtham papa-haram param  
upaspryanusavanam  
tapasatosayad dharim

### **TRADUZIONE**

**Vicino a quella montagna c'era un luogo santo chiamato Aghamarsana. Là, Prajapati Daksa eseguì cerimonie rituali e s'impegnò in grandi austerità per soddisfare Dio, la Persona Suprema, Hari.**

### **VERSO 22**

astausid dhamsa-guhyena  
bhagavantam adhoksajam  
tubhyam tad abhidhasyami  
kasyatusyad yatha harih

### **TRADUZIONE**

**Caro re, ti darò una spiegazione completa delle preghiere dette Hamsa-guhya, che Daksa offri a Dio, la Persona Suprema, e ti spiegherò come egli soddisfece il Signore con queste preghiere.**

### **SPIEGAZIONE**

sembra che le preghiere dette Hamsa-guhya non fossero composte da Daksa, ma esistessero già nelle scritture vediche.

### **VERSO 23**

sri-prajapatir uvaca  
namah parayavitathanubhutaye  
guna-trayabhasa-nimitta-bandhave  
adrsta-dhamne guna-tattva-buddhibhir  
nivrta-manaya dadhe svayambhuve

### **TRADUZIONE**

**Prajapati Daksa disse:**

**Dio, la Persona Suprema, trascende l'energia illusoria e le categorie fisiche da essa prodotte. Egli possiede la potenza di una conoscenza perfetta e di una volontà suprema, ed ha il supremo controllo sugli esseri individuali e sull'energia illusoria. Le anime condizionate che considerano questa manifestazione materiale come tutto ciò che esiste non possono vederlo, perché Egli sfugge alle testimonianze della conoscenza sperimentale. Evidente in sé stesso e sufficiente in sé non deve la sua esistenza a qualche causa superiore. Offro a Lui i miei rispettosi omaggi.**

### **SPIEGAZIONE**

La posizione trascendentale di Dio, la Persona suprema, è spiegata in questo verso. Il signore non può essere percepito dalle anime condizionate che sono abituate a una visione materiale, e che non possono capire come Dio, la Persona suprema, viva nella sua dimora situata al di là della loro capacità visiva. Anche se un materialista potesse contare tutti gli atomi dell'universo non sarebbe mai in grado di capire Dio, la Persona suprema. *La Brahma-samhita* (5.34) conferma:

*panthas tu koti-sata-vatsara-sampragamyō  
vayor athapi manaso muni-puigavanam  
so 'py asty yat-prapada-simny avicintya-tattvc  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

Le anime condizionate possono cercare di capire Dio, la Persona suprema, per molti miliardi di anni ricorrendo ai loro metodi speculativi e viaggiando alla velocità della mente e del vento, ma la Verità Assoluta rimarrà sempre inconcepibile per loro, perché un materialista non può valutare le dimensioni dell'illimitata esistenza di Dio, la Persona suprema. Ci si potrà allora domandare come sia possibile realizzare la Verità Assoluta, se essa è al di là di ogni misurazione. Questo verso risponde con la parola *svayambhuve*: che si possa comprendere o no Dio, Egli esiste sempre nella sua Potenza spirituale.

## VERSO 24

na yasya sakhyam puruso 'vaiti sakhyuh  
sakha vasan samvasatah pure 'smin  
guno yatha gunino vyakta-drstes  
tasmai mahesaya namaskaromi

## TRADUZIONE

**Come gli oggetti dei sensi [la forma, il sapore, il tatto, l'odore e il suono] non possono capire il modo in cui i sensi li percepiscono, così l'anima condizionata, sebbene viva nel corpo accanto all'Anima Suprema, non può capire in che modo l'Essere spirituale supremo, il Signore della creazione materiale, dirige i suoi sensi. Offro i miei rispettosi omaggi a questa Persona Suprema, Colui che supremamente controlla.**

## SPIEGAZIONE

L'anima individuale e l'Anima suprema vivono insieme all'interno del corpo, come è confermato nelle *Upanisad* con l'analogia dei due uccelli amici che vivono sullo stesso albero -un uccello mangia i frutti dell'albero e l'altro non fa che dirigerlo ed è il testimone delle sue azioni. Benché l'essere individuale paragonato all'uccello che mangia i frutti dell'albero stia accanto al suo amico, all'Anima suprema, egli non può vederlo. In realtà, l'Anima suprema dirige le azioni dei sensi dell'essere individuale affinché questi possa godere degli oggetti dei sensi, ma come gli oggetti dei sensi non possono vedere i sensi, così l'anima condizionata non può vedere l'Anima che la dirige. L'anima condizionata ha desideri e l'Anima suprema li esaudisce; ma l'anima condizionata non può vedere l'Anima suprema. Prajapati Daksa offre i suoi omaggi all'Anima suprema, il Paramatma, anche se non può vederla. Un altro esempio appropriato a questo proposito è quello di cittadini comuni che, pur lavorando sotto la direzione del governo, non possono capire come essi sono governati e che cos'è il governo. A questo proposito Madhvacarya cita il seguente verso dello *skanda Purana*:

*yatha rajnah priyatvam tu  
bhrtya vedena catmanah  
tatha jivo na yat-sakhyam  
vetti tassa namo 'stu te*

“Come i vari dipendenti dei differenti dipartimenti di una grande azienda non possono vedere il direttore generale sotto il quale lavorano, così le anime condizionate non possono vedere l'amico supremo che vive nel loro corpo. Offriamo dunque i nostri rispettosi omaggi al supremo, che non può essere visto dai nostri occhi materiali.”

### VERSO 25

*deho 'savo 'ksa manavo bhuta-matram  
atmanam anyam ca viduh param yat  
sarvam puman veda gunams ca taj-jno  
na veda sarva-jnam anantam ide*

### TRADUZIONE

**Non essendo altro che materia, il corpo, l'aria vitale, i sensi esterni e interni, i cinque elementi grossolani e gli oggetti dei sensi nella loro forma sottile [forma, sapore, odore, suono e tatto] non possono conoscere la loro stessa natura, la natura degli altri sensi né quella di colui che li controlla. Ma l'essere individuale, grazie alla sua natura spirituale, può conoscere il proprio corpo, le arie vitali, i sensi, gli elementi e gli oggetti dei sensi, e può anche conoscere le tre influenze materiali che ne sono la radice. Ciò nonostante, benché l'essere individuale ne sia completamente consapevole, non è in grado di vedere l'Essere Supremo che è onnisciente e illimitato. Offro dunque a Lui i miei rispettosi omaggi.**

### SPIEGAZIONE

Gli scienziati materialisti possono fare uno studio analitico degli elementi fisici del corpo, dei sensi, degli oggetti dei sensi e anche dell'aria che controlla la forza vitale, ma sono incapaci di capire che al di sopra di tutto questo c'è l'anima spirituale. In altre parole, l'essere individuale, essendo di natura spirituale, può comprendere la natura degli oggetti materiali; o può, quando ha realizzato la sua identità, capire il Paramatma sul quale gli *yogi* meditano. Ma l'essere individuale, per quanto evoluto sia, non può capire l'Essere supremo, la Persona di Dio, che è *ananta*, illimitato in tutte le sei perfezioni.

### VERSO 26

yadoparamo manaso nama-rupa-  
rupasya drsta-smrti-sampramosat  
ya iyate kevalaya sva-samsthaya  
hamsaya tasmai suci-sadmane namah

## TRADUZIONE

**Quando la coscienza è completamente purificata dalla contaminazione dell'esistenza materiale grossolana e sottile, e non è piú agitata come negli stati di attività e di sogno, quando la mente non è persa nel sonno profondo detto *susupti*, si può accedere al piano dell'estasi. Allora la visione materiale e i ricordi della mente, che manifestano nomi e forme, sono vinti e soltanto in questa estasi Dio, la Persona Suprema, Si rivela. Offriamo dunque i nostri rispettosi omaggi alla Persona Suprema, che può essere vista in questo stato trascendentale, immune da ogni contaminazione.**

## SPIEGAZIONE

Ci sono due livelli di percezione di Dio. Il primo è detto *sujneyam*, o molto facilmente comprensibile (generalmente con la speculazione mentale), e l'altro è detto *durjneyam*, molto difficile da raggiungere. La realizzazione del Paramatma e quella dei Brahman sono considerate *sujneyam*, mentre la realizzazione di Dio, la Persona suprema è *durjneyam*. Come è affermato nel verso, la realizzazione finale della Persona suprema si raggiunge lasciando le attività della mente -pensare, sentire e volere- ossia, in altre parole, si raggiunge quando la speculazione della mente cessa. Questa realizzazione trascendentale è al di sopra del *susupti*, il sonno profondo. Nel nostro stato grossolanamente condizionato percepiamo la realtà attraverso l'esperienza materiale e il ricordo, mentre nello stato sottile percepiamo il mondo nei sogni. Anche il processo della visione comporta il ricordo ed esiste nella forma sottile. Al di là dell'esperienza grossolana e dei sogni c'è il sonno profondo (*susupti*), e quando si trascende anche questo livello si può accedere a un livello completamente spirituale e si raggiunge l'estasi (*visuddha-sattva o vasudeva-sattva*). E' a questo livello che Dio, la Persona suprema, si rivela.

*Atah Sri-Krishna-namadi na bhaved grahyam indriyaih:* finché una persona è situata nella dualità, al livello dei sensi grossolani e sottili, è impossibile realizzare Dio, la Persona suprema originale. *sevonmukhe hi jihvadau svayam eva sphuraty adah:* ma impegnando i sensi al servizio del signore -e in particolare impegnando la lingua nel canto del *mantra* Hare Krishna e nel gustare soltanto *Krishna-prasada* in un'attitudine di servizio- Dio, la Persona suprema, si rivelerà. Questo verso lo spiega con

le parole *suci-sadmāne*. *suci* significa "purificato", e il desiderio di offrire un servizio coi nostri sensi trasporta la nostra intera esistenza a un livello di purezza incontaminata, *suci-sadmā*. Dakṣa offre dunque i suoi rispettosi omaggi al signore supremo che si rivela a questo livello di purezza (*suci-sadmāna*). A questo proposito, Srīla Viṣvanātha Cakravartī Thākura cita la seguente preghiera di Brahma tratta dallo Srimad-Bhagavatam (10.14.6), *tathāpi bhūman mahimagunasya te vibodddhum arhaty amalantar-atmabhiḥ*: "Mio signore, la persona che ha purificato completamente il proprio cuore può capire le qualità trascendentali di Tua Grazia e la grandezza delle Tue attività."

### VERSI 27-28

manisino 'ntar-hrdi sannivesitam  
sva-saktibhir navabhis ca trivṛdbhiḥ  
vahnim yatha daruni pancadasyam  
manisaya niskarsanti gudham  
sa vai mamasesa-visesa-maya-  
nisedha-nirvana-sukhanubhutih  
sa sarva-nama sa ca visva-rupah  
prasidatam aniruktatma-saktih

### TRADUZIONE

**Grandi *brahmana* eruditi, esperti nel compiere le cerimonie rituali e i sacrifici, possono, col canto dei quindici *samidhené-mantra*, estrarre il fuoco latente all'interno del legno, dando prova così dell'efficacia dei *mantra* vedici, similmente, coloro la cui coscienza è veramente elevata -in altre parole coloro che sono coscienti di Krishna- possono trovare l'Anima Suprema che è situata nel cuore in virtù della Sua potenza spirituale. Il cuore è coperto dalle tre influenze della natura materiale e dai nove elementi materiali [la natura materiale, l'energia materiale globale, l'ego, la mente e i cinque oggetti del piacere dei sensi], e anche dai cinque elementi materiali e dai dieci sensi. Questi ventisette elementi costituiscono l'energia esterna del Signore. I grandi *yogi* meditano sul Signore, che Si trova all'interno del cuore come Anima Suprema, il Paramatma. Possa l'Anima Suprema essere soddisfatta di me. Quest'Anima Suprema si realizza quando diventiamo ansiosi di essere liberati dalle illimitate varietà della vita materiale. Questa liberazione si raggiunge impegnandosi nel servizio d'amore trascendentale al Signore e realizzando il Signore grazie alla nostra attitudine di servizio. Possiamo rivolgerci a Lui coi Suoi differenti nomi spirituali, che restano inconcepibili per i nostri sensi materiali. Quando Dio, la Persona Suprema, sarà soddisfatto di me?**

## SPIEGAZIONE

Nel suo commento a questo verso Srila Visvanatha Cakravarti Thakura usa la parola *durvijneyam*, che significa "molto difficile da realizzare". Questo puro stato di esistenza è descritto nella *Bhagavad-gita* (7.28) dove Krishna afferma:

*yesam tv anta-gatam papam  
jananam punya-karmanam  
te dvandva-moha-nirmukta  
bhajante mam drdha-vratah*

"Le persone che furono virtuose nelle loro vite passate e in questa vita, le cui attività peccaminose sono state completamente estirpate, sono libere dalla dualità nata dall'illusione e Mi servono con determinazione."

In un altro passo della *Bhagavad-gita* (9.14) il signore afferma:

*satatam kirtayanto mam  
yatantas ca drdha-vratah  
namasyantas ca mam bhaktya  
nitya-yukta upasate*

"Cantando sempre le Mie glorie, sforzandosi con grande determinazione, prosternandosi davanti a Me, queste grandi anime Mi adorano eternamente con devozione."

E' possibile capire Dio, la Persona suprema, solo dopo aver trascorso tutti gli ostacoli materiali, perciò Sri Krishna dice ancora nella *Gita* (7.3):

*manusyanam sahasresu  
kascid yatati siddhaye  
yatatam api siddhanam  
kascin mam vetti tattvatah*

"Tra migliaia di uomini forse uno cercherà la perfezione, e tra coloro che la raggiungono raro è colui che Mi conosce veramente."

Per capire Krishna, Dio, la Persona suprema, bisogna sottoporsi a grandi penitenze e austerità, ma poiché la via del servizio devozionale è perfetta, seguendo questo metodo si può raggiungere molto facilmente il livello spirituale e conoscere il signore. Anche questo è confermato nella *Bhagavad-gita* (18.55), dove Krishna afferma:

*bhaktya mam abhijanati  
yavan yas casmi tattvatah  
tato mam tattvato jnatva  
visate tad-anantaram*

“si può conoscere il signore supremo così com'è solo attraverso il servizio di devozione. Quando si diventa pienamente coscienti di Lui, grazie a questa devozione si può entrare nel regno di Dio.”

Così, sebbene l'argomento sia *dúrvijneyam*, molto difficile da capire, diventa facile per chi segue il metodo prescritto. Entrare in contatto con Dio, la Persona suprema, è possibile attraverso il puro servizio devozionale che comincia con *sravanam kirtanam visnoh*. A questo proposito, Srila Visvanatha Cakravarti Thakura cita un verso dello Srimad-Bhagavatam (2.8.5): *pravistah karna-randhrena svanam bhava-saroruham*. Il metodo del canto e dell'ascolto entra nel più profondo del cuore e ci trasforma in puri devoti. Continuando questa pratica si arriva allo stadio dell'amore trascendentale, in cui il nome, la forma, le qualità e i divertimenti trascendentali di Dio, la Persona suprema, possono essere apprezzati. In altre parole, un puro devoto, grazie al servizio devozionale, può vedere Dio, la Persona suprema, nonostante i numerosi ostacoli materiali costituiti dalle varie energie di Dio, la Persona suprema. Facendosi strada con facilità attraverso questi ostacoli, il devoto entra personalmente in contatto con Dio, la Persona suprema. Dopotutto, gli ostacoli materiali descritti in questi versi sono soltanto le diverse energie del signore. Quando un devoto desidera ardentemente vedere Dio, la Persona suprema, prega il signore:

*ayi nanda-tanuja kinkaram  
patitam mam visame bhavambudhau  
krpaya tava pada-pankaja-  
sthita-dhuli-sadrsam vicintaya*

“O figlio di Maharaja Nanda (Krishna), sono un Tuo eterno servitore, ma in un modo o nell'altro sono caduto in questo oceano di nascite e morti. Ti prego, salvami da questo oceano di morte e ponimi come un granello di polvere ai Tuoi piedi di loto.” soddisfatto del devoto, il signore trasforma tutti gli ostacoli materiali in servizio spirituale. A questo proposito Srila Visvanatha Cakravarti Thakura cita un verso dal *Vishnu Purana*:

*hladini sandhini samvit  
tvayy eka sarva-samsthitau  
hlada-tapa-kari misra  
tvayi no guna-varjite*

Nel mondo materiale, l'energia spirituale di Dio, la Persona suprema, si manifesta come *tapa-kari*, che significa “causa di sofferenza”. Tutti cercano la felicità, ma sebbene questa derivi in origine dalla potenza di piacere di Dio, la Persona suprema, nel mondo materiale, a causa delle attività materiali che vi si svolgono, la potenza di piacere del signore diventa fonte di sofferenza (*hlada-tapa-kari*). La falsa felicità che si trova

in questo mondo materiale è in realtà fonte di sofferenza. Tuttavia, quando torniamo a orientare la nostra ricerca di felicità verso la soddisfazione di Dio, la Persona suprema, questo elemento di sofferenza (*tapa-kari*) si dissolve. A questo proposito possiamo portare l'esempio del legno e del fuoco: è certamente difficile estrarre il fuoco dal legno, ma una volta che il fuoco è acceso, il legno sarà ridotto in cenere. In altre parole, sperimentare Dio, la Persona suprema, è molto difficile per coloro che sono privi del servizio devozionale, ma tutto diventa più facile per il devoto ed egli può incontrare molto facilmente il signore supremo. Queste preghiere affermano che la forma del signore è al di là di ogni forma materiale ed è quindi inconcepibile. Ma il devoto prega: "Mio caro signore, sii soddisfatto di me, così che io possa facilmente vedere la Tua forma e la Tua potenza trascendentale." I non-devoti cercano di capire il Brahman supremo discutendo sul principio del *neti neti*. *Nisedha-nirvana-sukhanubhutih*: il devoto, invece, semplicemente cantando il santo nome del signore evita tutte queste laboriose speculazioni e realizza molto facilmente l'esistenza del signore.

## VERSO 29

yad yan niruktam vacasa nirupitam  
dhiyaksabhir va manasota yasya  
ma bhut svarupam guna-rupam hi tat tat  
sa vai gunapaya-visarga-laksanah

## TRADUZIONE

**Tutto ciò che è espresso dalla vibrazione materiale, tutto ciò che è accertato dall'intelligenza materiale e tutto ciò che viene sperimentato dai sensi materiali o immaginato dalla mente materiale è soltanto un prodotto delle influenze della natura materiale, perciò non ha niente a che vedere con la vera natura di Dio, la Persona Suprema. Il Signore Supremo è al di là della creazione di questo mondo materiale, perché Egli è la fonte delle qualità materiali e della creazione. In quanto causa di tutte le cause, Egli esiste prima della creazione e dopo la creazione. Desidero dunque offrire a Lui i miei rispettosi omaggi.**

## SPIEGAZIONE

Chiunque cerchi di fabbricare nomi, forme, qualità e oggetti relativi a Dio, la Persona suprema, non può conoscerlo, poiché Egli è al di là della creazione. Il signore supremo è il creatore di tutto ciò che esiste, il che significa che la sua esistenza precede la creazione. In altre parole, il suo nome, la sua forma e le sue qualità non sono create dalla materia; esse sono sempre trascendentali. Per questa ragione con le nostre teorie, le

nostre vibrazioni e i nostri pensieri materiali non possiamo accertare l'esistenza del signore supremo, come è spiegato nel verso *atah srí-Krishna-namadi na bhaved grahyam indriyaih*.

Pracetasa, Daksa, offre qui le sue preghiere alla Trascendenza, e non a una persona che appartiene alla creazione materiale. solo gli sciocchi e i mascalzoni pensano che Dio sia una creazione materiale. Il signore stesso lo conferma nella *Bhagavad-gita* (9.11):

*avajananti mam mudha  
manusim tanum asritam  
param bhavam ajananto  
mama bhuta-mahesvaram*

“Gli stolti Mi denigrano quando scendo in questo mondo nella forma umana. Non conoscono la Mia natura trascendentale né la Mia supremazia su tutto ciò che esiste.” Bisogna dunque ricevere la conoscenza da una persona alla quale il signore si è rivelato personalmente; non c'è alcuna utilità nel cercare di creare un nome o una forma immaginaria del signore. Sripada Sankaracarya era un impersonalista, ciò nonostante affermò, *narayanah paro 'vyaktat:* Narayana, Dio, la Persona suprema, non è una persona di questo mondo materiale. Non possiamo assegnare a Narayana una designazione materiale, come gli sciocchi cercano di fare parlando di *daridra-narayana* (povero Narayana). Narayana è sempre trascendentale, al di là di questa creazione materiale. Come potrebbe dunque diventare *daridra-narayana*? La povertà esiste solo nel mondo materiale; nel mondo spirituale non esiste nulla di simile, perciò l'idea di *daridra-narayana* è solo un'invenzione. Daksa precisa che le designazioni materiali non possono essere nomi del signore, che è degno di adorazione, *yad yan niruktam vacasa nirupitam*. *Nirukta* si riferisce al dizionario vedico. Non si può capire veramente Dio, la Persona suprema, semplicemente raccogliendo espressioni da un dizionario. Nelle sue preghiere al signore, Daksa non desidera fare oggetto della sua adorazione forme materiali o nomi materiali, vuole invece adorare il signore, la cui esistenza è anteriore alla creazione dei dizionari e dei nomi materiali. Come i *Veda* confermano, *yato vaco nivartante / aprapya manasa saha:* il nome, la forma, gli attributi e ciò che appartiene al signore non possono essere accertati sulla base di un dizionario materiale. Chi invece raggiunge un livello di comprensione trascendentale in cui è possibile capire Dio, la Persona suprema, acquisirà la conoscenza di ogni cosa, materiale e spirituale. Questo è confermato in un altro *mantra vedico:* *tam eva viditvatimrtyum eti*. se in un modo o nell'altro, per la grazia del signore, riusciamo a capire la sua posizione trascendentale diventiamo eterni, come conferma il signore stesso nella *Bhagavad-gita* (4.9):

*janma kanna ca me divyam  
evam yo vetri tattvatah*

*tyaktva deham punar janma  
naiti mam eti so 'rjuna*

“O Arjuna, colui che conosce la natura trascendentale della Mia apparizione e delle Mie attività, non dovrà piú rinascere in questo mondo materiale quando lascia il corpo, ma raggiungerà la Mia dimora eterna.” E’ sufficiente capire il signore supremo per superare la nascita, la morte, la vecchiaia e la malattia. Perciò Srila Sukadeva Gosvami consiglia Maharaja Pariksit nello Srimad-Bhagavatam (2.1.5):

*tasmad bharata sarvatma  
bhagavan ísvaro hariù  
srotavyah kirtitavyas ca  
smartavyas cecchatabhayam*

“O discendente del re Bharata, colui che desidera liberarsi da ogni sofferenza deve ascoltare, glorificare e ricordare Dio, la Persona suprema, che è l'Anima suprema, Colui che tutto controlla e Colui che ci libera da ogni dolore.”

### VERSO 30

*yasmin yato yena ca yasya yasmai  
yad yo yatha kurute karyate ca  
paravaresam paramam prak prasiddham  
tad brahma tad dhetur ananyad ekam*

### TRADUZIONE

**Il Brahman Supremo, Krishna, è la fonte e il riposo ultimo di tutto ciò che esiste. Ogni cosa è creata da Lui, ogni cosa Gli appartiene ed è offerta a Lui. Egli è il fine supremo ed è l'autore supremo, sia che agisca personalmente sia che induca gli altri ad agire. Numerose sono le cause, inferiori e superiori, ma poiché Egli è la causa di tutte le cause è conosciuto come il Brahman Supremo preesistente a ogni attività. Poiché Egli è uno senza secondi e non ha nessun'altra origine che Sé stesso, offro a Lui i miei rispettosi omaggi.**

### SPIEGAZIONE

Dio, la Persona suprema, è la causa originale, come conferma la *Bhagavad-gita* (*aham sarvasya prabhavah*). Dio è anche la causa di questo mondo materiale, dove tutto è determinato dalle influenze della natura. Egli ha quindi col mondo materiale una relazione molto stretta.

se il mondo materiale non fosse parte del suo corpo, Dio, la Persona suprema, la causa suprema, sarebbe incompleto. Perciò sentiamo dire *vasudevah sarvam iti sa mahatma sudurlabhah*: colui che sa che Vasudeva è la causa originale di tutte le cause diventa un perfetto *mahatma*.

La *Brahma-samhita* (5.1) dichiara:

*ísvarah paramah Krishnah  
sac-cid-ananda-vigrahah  
anadir adir govindah  
sarva-karana-karanam*

"Krishna, che è conosciuto come Govinda, ha il controllo supremo. Egli ha un corpo spirituale eterno e pieno di felicità, ed è l'origine di ogni cosa. Non ha altra origine all'infuori di sé perché Egli è la causa prima di tutte le cause." Il Brahman supremo (*tad brahma*) è la causa di tutte le cause, ma non ha altra origine che sé stesso. *Anadir adir govindah sarva-karana-karanam*: Govinda, Krishna, è la causa di tutte le cause, ma non vi è causa per la sua apparizione come Govinda. sebbene Govinda si espanda in innumerevoli forme, tutte si compendiano in un'unica forma. Madhvacharya conferma, *ananyah sadrsa bhuvad eko rupady-abhedatah*: Krishna non ha causa e non ha uguali; Egli è uno perché le sue diverse forme, *svamsa* e *vibhinna*, non sono differenti da Lui stesso.

### VERSO 31

*yac-chaktayo vadatam vadinam vai  
vivada-samvada-bhuvo bhavanti  
kurvanti caisam muhur atma-moham  
tasmai namo 'nanta-gunaya bhumne*

### TRADUZIONE

**Offro i miei rispettosi omaggi a Dio, la Persona Suprema onnipresente, che possiede illimitate qualità trascendentali. Egli agisce dall'interno nel cuore dei filosofi che diffondono le loro differenti teorie, e li spinge a dimenticare la propria anima nelle loro dispute che li trovano talvolta d'accordo e talvolta in disaccordo tra loro. Così, nell'ambito di questo mondo materiale, Egli crea una situazione che non permette loro di arrivare a una conclusione. Offro a Lui i miei omaggi.**

### SPIEGAZIONE

Da tempo immemorabile, fin dal tempo della creazione della manifestazione cosmica, le anime condizionate hanno formato varie correnti di speculazione filosofica, ma questo non accade per i devoti. I non-devoti hanno idee che differiscono a proposito della creazione, del mantenimento e della distruzione, perciò sono chiamati *vadi* e *prativadi* -seguaci di teorie che si oppongono l'una all'altra. E' possibile comprendere ciò da un'affermazione *del Mahabharata* che parla dell'esistenza di molti *muni*, ossia di filosofi speculativi:

*tarko 'pratisthah srutayo vibhinna  
nasav rsir yasya matam na bhinnam*

Ogni filosofo deve opporre la sua tesi a quella di altri filosofi, altrimenti perché mai dovrebbero esistere tante scuole che si oppongono l'una all'altra nel tentativo di indagare sulla causa suprema?

Filosofia significa trovare la causa prima. Il *Vedanta-sutra* afferma in modo ragionevole, *athato brahma-jijnasa*: la vita umana è fatta per capire la causa suprema. I devoti accettano Krishna come la causa suprema perché questa conclusione è sostenuta in tutte le scritture vediche e anche da Krishna stesso che afferma, *'aham sarvasya prabhavah*: "Io sono la fonte di ogni cosa." I devoti non hanno alcun problema nel comprendere la causa suprema di ogni cosa, ma i non-devoti devono affrontare molte opposizioni perché chiunque voglia ottenere una posizione preminente come filosofo deve inventare le proprie teorie. In India ci sono molte scuole filosofiche, come per esempio, i *dvaita-vadi*, gli *advaita-vadi*, i *vaisesika*, i *mimamsaka*, i *mayavadi* e gli *svabhava-vadi*, e ogni scuola si oppone alle altre. similmente, nei paesi occidentali i filosofi presentano differenti teorie sulla creazione, sulla vita, sul mantenimento e la distruzione. E' quindi indubbio che in tutto il mondo esistono innumerevoli filosofi, ognuno dei quali contraddice gli altri.

Possiamo però chiederci perché le filosofie siano tante se il fine della filosofia è uno solo. Certamente la causa prima è una, il Brahman supremo. Arjuna si rivolge così a Krishna nella *Bhagavad-gita* (10.12):

*param brahma param dhama  
pavitram paramam bhavan  
purusam sasvatam divyam  
adi-devam ajam vibhum*

"Tu sei il Brahman supremo, la dimora suprema, il purificatore sovrano, la Verità Assoluta e l'eterna Persona divina. Tu sei Dio, l'essere primordiale, originale e trascendentale. Tu sei il non-nato e la bellezza che tutto pervade." Ma i filosofi speculativi, privi di devozione, non accettano la causa suprema (*sarva-karana-karanam*), e poiché sono ignoranti e confusi riguardo all'anima e alle sue attività —anche se può capitare che qualcuno abbia una vaga idea della spiritualità—, tra le

varie controversie e sorte, i filosofi speculativi non possono mai arrivare a una conclusione. Tutti questi speculatori sono invidiosi di Dio, la Persona suprema, come Krishna afferma nella *Bhagavad-gita* (16.19-20):

*tan aham dvisatah kruran  
samsaresu naradhaman  
ksipamy ajasram asubhan  
asuriv eva yonisu*

*asurim yonim apanna  
mudha janmani janmani  
mam aprapyaiva kaunteya  
tato yanty adhamam gatim*

"Gli invidiosi e i malvagi, i più degradati tra gli uomini, Io li getto nell'oceano dell'esistenza materiale nelle svariate forme di vita demoniaca. Rinascendo vita dopo vita nelle specie demoniache, queste persone non riescono mai ad avvicinarsi. A poco a poco affondano nelle condizioni di esistenza più abominevoli." Per colpa della loro invidia di Dio, la Persona suprema, i non-devoti rinascono vita dopo vita in famiglie demoniache e a causa delle loro grandi offese, il signore li mantiene nella confusione. *Kurvanti caisam muhur atma-moham*: il signore, Dio, la Persona suprema, li tiene volutamente nell'oscurità (*atma-moham*). Una grande autorità, Parasara, il padre di Vyasadeva, dà questa spiegazione di Dio, la Persona suprema:

*jnana-sakti-balaisvarya-  
virya-tejamsy asesatah  
bhagavac-chabda-vacyani  
vina heyair gunadibhih*

Gli speculatori demoniaci non possono capire le qualità, la forma, i divertimenti, la forza, la conoscenza e l'opulenza trascendentali di Dio, la Persona suprema, attributi questi completamente liberi dalla contaminazione materiale (*vina heyair gunadibhih*). Questi speculatori invidiano l'esistenza del signore. *Jagad aúhur anisvaram*; essi concludono che l'intera manifestazione cosmica non è sottoposta ad alcun controllo, ma opera in modo naturale e rimangono così nella costante oscurità, vita dopo vita, senza poter capire la reale causa di tutte le cause. Questa è la ragione del fiorire di tante scuole di speculazione filosofica.

## VERSO 32

*astiti nastiti ca vastu-nisthayor  
eka-sthayor bhinna-viruddha-dharmanoh  
aveksitam kincana yoga-sankhyayoh*

samam param hy anukulam brhat tat

## TRADUZIONE

**Esistono due scuole principali -quella dei teisti e quella degli atei. I primi, che ammettono l'esistenza dell'Anima Suprema, scoprono la causa spirituale attraverso lo *yoga* mistico. I secondi, che seguono invece la filosofia del *sankhya*, che si limita ad analizzare gli elementi materiali, arrivano a una conclusione impersonalista e non accettano la causa suprema, in nessuna delle Sue tre forme, Bhagavan, Paramatma e Brahman. Questi filosofi si interessano dei fenomeni esterni e superflui della natura materiale. Alla fine, tuttavia, benché sostengano argomenti opposti, i filosofi di entrambe le scuole finiscono col dimostrare la Verità Assoluta, perché hanno come oggetto della loro speculazione la medesima causa suprema. Si avvicinano così allo stesso Brahman Supremo, al Quale io offro i miei rispettosi omaggi.**

## SPIEGAZIONE

In realtà, a proposito di questo argomento si devono distinguere due aspetti. Alcuni dicono che la Verità Assoluta non ha forma (*nirakara*), altri sostengono invece che l'Assoluto ha una forma (*sakara*). La parola "forma" è quindi un fattore comune, sebbene alcuni l'accettino (*asti o astika*) mentre altri cercano di negarla (*nasti o nastika*). Poiché il devoto considera la parola "forma" (*akara*) il fattore comune a entrambe, offre il suo rispettoso omaggio alla forma dell'Assoluto, mentre altri continuano le loro discussioni per stabilire se l'Assoluto abbia una forma o no.

In questo verso le parole *yoga-sankhyayoh* sono molto importanti. Yoga indica il *bhakti-yoga* perché anche gli *yogi* accettano l'esistenza dell'Anima suprema onnipresente e cercano di vederla all'interno del loro cuore. E' affermato nello Srimad-Bhagavatam (12.13.1): *dhyonavasthita-tad-gatena manasa pasyanti yam yoginah*. I devoti cercano di entrare direttamente in contatto con Dio, la Persona suprema, mentre gli *yogi* cercano l'Anima suprema nel cuore attraverso la meditazione. Direttamente e indirettamente, *yoga* significa *bhakti-yoga*. Il *sankhya*, invece, è lo studio fisico della manifestazione cosmica mediante la conoscenza speculativa. Questo metodo è chiamato generalmente *jnana-sastra*. I seguaci della filosofia del *sankhya* sono attratti dal Brahman impersonale, ma la Verità Assoluta può essere conosciuta in tre diversi modi. *Brahmeti paramatmeti bhagavan iti sabdyate*: la Verità Assoluta è una, ma alcuni l'accettano come Brahman impersonale, altri come Anima suprema onnipresente, altri ancora come Bhagavan, Dio, la Persona suprema. Il punto centrale, comunque, è sempre la Verità Assoluta.

Benché gli impersonalisti e i personalisti siano sempre in lotta uno contro l'altro, entrambi focalizzano la propria attenzione sul medesimo Parabrahman, la medesima Verità Assoluta. Negli *yoga-sastra* Krishna è descritto con queste parole: *Krishnam pisangambaram ambujeksanam catur-bhujam sankha-gadady-udayudham*. Così è descritto nel verso il piacevole aspetto di Dio, la Persona suprema, il suo corpo, le sue membra e il suo vestito. Il *sankhya-sastra*, invece, nega l'esistenza della forma trascendentale del signore, affermando che la Verità suprema e Assoluta non ha né mani, né gambe, né nome: *hy anama-rupa-guna-pani-padam acaksur asrotram ekam advitiam api namarupadikam nasti*. I *mantra* vedici dicono, *apani-pado javano grahéta*: il signore supremo non ha gambe o mani, ma può accettare tutto ciò che Gli viene offerto. In realtà, queste affermazioni accettano che il supremo abbia mani e gambe, ma negano che abbia mani e gambe materiali. Ecco perché l'Assoluto è chiamato *aprakṛta*. Krishna, la Persona suprema, è dotato di una forma eterna di conoscenza e felicità (*sac-cid-ananda-vigraha*), e non di una forma materiale. I *jnani*, che seguono la filosofia dei *sankhya*, negano la forma materiale e anche i devoti sanno bene che Bhagavan, la Verità Assoluta, non ha una forma materiale.

*isvarah paramah Krishnah  
sac-cid-ananda-vigraha  
anadir adir govindah  
sarva-karana-karanam*

"Krishna, conosciuto come Govinda, è il controllore supremo e ha un corpo spirituale eterno e pieno di felicità. E' l'origine di tutto e non ha altra origine, perché Egli è la causa prima di tutte le cause." (B.s., 5.1) La concezione dell'Assoluto privo di mani e di gambe e la concezione dell'Assoluto provvisto di mani e di gambe sono apparentemente contraddittorie, ma entrambe coincidono con la medesima verità che si riferisce alla Persona suprema e Assoluta. Le parole *vastu-nisthayoh* usate in questo verso indicano che gli *yogi* e i seguaci della filosofia del *sankhya* hanno fede nella realtà, ma discutono su di essa secondo punti di vista differenti, in base a identità materiali e spirituali diverse. Parabrahman, o *brhat*, è il punto comune. *Yogi* e seguaci del *sankhya* sono situati entrambi nel medesimo Brahman, ma differiscono a causa dei differenti punti di vista.

Le istruzioni del *bhakti-sastra* ci indicano la direzione perfetta perché nella *Bhagavad-gita* Dio, la Persona suprema, afferma, *bhaktya mam abhijanati*: "solo il servizio devozionale permette di conoscermi." I *bhakta* sanno che la Persona suprema non ha una forma materiale, mentre i *jnani* si limitano a negare la forma materiale. Bisogna dunque prendere rifugio nella *bhakti-marga*, la via della devozione, e tutto diventerà chiaro. I *jnani* si concentrano sulla *virata-rupa*, la gigantesca forma universale del signore. Questo è un buon sistema all'inizio per coloro che sono molto materialisti, ma non c'è necessità di fissare il

proprio pensiero sulla *virata-rupa*. Quando Krishna mostrò la *virata-rupa* ad Arjuna questi la guardò ma non chiese di vederla eternamente, anzi pregò il signore di assumere di nuovo la sua forma originale di Krishna a due braccia. Per concludere, grandi studiosi non trovano contraddizione nel fatto che i devoti si concentrino sulla forma spirituale del signore (*isvarah paramah Krishnah sac-cid-ananda-vigraha*). A questo proposito Srila Madhvacarya dice che i non-devoti, privi d'intelligenza, pensano che la loro conclusione sia quella definitiva; tuttavia i devoti che sono perfettamente informati possono capire che Dio, la Persona suprema, è il fine supremo.

### VERSO 33

yo 'nugrahartham bhajatam pada-mulam  
anama-rupo bhagavan anantah  
namani rupani ca janma-karmabhir  
bheje sa mahyam paramah prasidatu

### TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema, che possiede un'opulenza inconcepibile, che non ha niente in comune coi nomi, le forme e i divertimenti materiali ed è onnipresente, è in particolar modo misericordioso verso i devoti che adorano i Suoi piedi di loto. Così mostra loro le Sue forme trascendentali e i Suoi nomi nel corso dei Suoi diversi divertimenti. Che Dio, la Persona Suprema, dotato di una forma eterna piena di conoscenza e di felicità, sia misericordioso con me.**

### SPIEGAZIONE

A proposito delle significative parole *anama-rupah*, Sri Sridhara svami commenta, *prakṛta-nama-rupa-rahito 'pi*. La parola *anama*, che significa "che non ha nome", indica che Dio, la Persona suprema, non ha un nome materiale. Ajamila raggiunse la liberazione per il semplice fatto di aver pronunciato il nome di Narayana per chiamare suo figlio, il che indica che Narayana non è un comune nome materiale; esso è non-materiale. La parola *anama* indica che i nomi del signore supremo non appartengono a questo mondo materiale. La vibrazione del *maha-mantra* Hare Krishna non è un suono materiale, come non sono materiali la forma del signore, la sua apparizione e le sue attività. Per mostrare la sua misericordia incondizionata ai devoti e anche ai non-devoti, Krishna, Dio, la Persona suprema, appare in questo mondo materiale coi suoi nomi, le sue forme e i suoi divertimenti che sono tutti trascendentali. Le persone poco intelligenti che non riescono a cogliere questo concetto pensano che questi nomi, forme e divertimenti siano materiali e negano quindi che Egli abbia un nome e una forma. se consideriamo attentamente,

vediamo che la conclusione dei non-devoti che affermano che Dio non ha nome, e la conclusione dei devoti che sanno che il suo nome non è materiale praticamente coincidono. Dio, la Persona suprema, non è soggetto a nomi, forme, nascite, apparizioni e scomparse materiali, ma comunque nasce (*janma*). E' affermato nella *Bhagavad-gita* (4.6):

*ajo 'pi sann avyayatma  
bhutanam ésvaro 'pi san  
Prakrtim svam adhisthaya  
sambhavamy atma-mayaya*

sebbene il signore sia non-nato (*aja*) e il suo corpo non subisca mai cambiamenti materiali, Egli appare come *avatara*, mantenendosi sempre a un livello trascendentale (*suddha-sattva*). Manifesta quindi la sua forma trascendentale, i suoi nomi e le sue attività trascendentali, e questa è la sua speciale misericordia verso i suoi devoti. Continuino pure gli altri a discutere per stabilire se la Verità Assoluta abbia una forma o no, ma quando il devoto, per grazia del signore, Lo vede personalmente, s'immerge nell'estasi spirituale.

Le persone poco intelligenti affermano che il signore è inattivo. In realtà, Egli non ha alcun bisogno di agire, ma contemporaneamente deve fare tutto, perché senza la sua sanzione niente può essere compiuto. Le persone prive di intelligenza, però, non possono vedere come Egli agisce e in che modo la natura materiale opera sotto il suo controllo. Le sue diverse potenze agiscono in modo perfetto.

*na tasya karyam karanam ca vidyate  
na tat-samas cabhyadhikas ca drsyate  
parasya saktir vividhaiva srudyate  
svabhaviki jnana-bala-kriya ca  
(svet., 6.8)*

Egli non ha niente da fare personalmente perché le sue potenze sono perfette, e tutto si realizza immediatamente per opera della sua volontà. Le persone a cui Dio, la Persona suprema, non si rivela non possono vedere come Egli agisce, perciò pensano che anche se Dio esiste non abbia niente da fare o non abbia un nome particolare.

In realtà, il nome del signore esiste già in funzione delle sue attività trascendentali. Il signore è chiamato talvolta *guna-karma-nama*, perché i suoi nomi derivano dalle sue attività trascendentali. Krishna, per esempio, significa "infinitamente affascinante". Questo è il nome del signore perché le sue qualità trascendentali Lo rendono molto attraente. Quando era bambino sollevò la collina Govardhana, e nella sua infanzia uccise anche molti demoni. Queste attività sono molto attraenti, perciò Egli è chiamato talvolta Giridhari, Madhusudana, Agha-nisudana e così via. Poiché Egli agì come figlio di Nanda Maharaja è chiamato Nanda-tanuja. Questi nomi esistono già, ma poiché i non-devoti non possono

capire i nomi del signore, Egli è chiamato talvolta *anama*, senza nome. Questo significa che non ha nomi materiali, ma poiché tutte le sue attività sono spirituali, anche i suoi nomi sono spirituali. In generale, gli uomini di scarsa intelligenza hanno l'impressione che il signore non abbia forma. Egli appare quindi nella sua forma originale di Krishna, *sac-cid-ananda-vigraha*, per eseguire la sua missione partecipando alla battaglia di Kuruksetra e ai suoi divertimenti destinati a proteggere i devoti e a distruggere i demoni (*paritranaya sadhunam vinasaya ca duskrtam*). (B.g., 4.8) Questa è la sua misericordia. Per coloro che pensano che Egli non abbia forma e non abbia alcuna opera da compiere, Krishna viene a mostrare che Egli in realtà agisce e che le sue azioni sono così gloriose che nessun altro può compiere gesta altrettanto eccezionali. sebbene sia apparso come essere umano, sposò 16108 mogli, cosa impossibile per un essere umano. Il signore compie queste attività per mostrare alla gente la sua grandezza, il suo affetto e la sua misericordia. sebbene il suo nome originale sia Krishna (*Krishnas tu bhagavan svayam*), Egli ha migliaia e migliaia di nomi che sono in rapporto con le sue attività, che sono illimitate.

### VERSO 34

yah prakrtair jnana-pathair jananam  
yathasayam deha-gato vibhati  
yathanilah parthivam asrito gunam  
sa isvaro me kurutam manoratham

### TRADUZIONE

**Come l'aria trasporta le diverse caratteristiche degli elementi fisici per esempio, il profumo di un fiore o i colori formati da un miscuglio di polvere, così il Signore Si manifesta in funzione del desiderio che gli uomini esprimono mediante sistemi inferiori di adorazione, per quanto appaia nelle forme di qualche essere celeste e non nella Sua forma originale. Ma a che cosa servono queste altre forme? Voglia Dio, la Persona Suprema e originale, appagare i miei desideri.**

### SPIEGAZIONE

Gli impersonalisti immaginano che i vari esseri celesti siano forme del signore; i *mayavadi*, per esempio, adorano cinque esseri celesti (*pancopasana*). Essi non credono veramente nella forma del signore, ma per poter offrire un culto, attribuiscono a Dio una forma di loro immaginazione. Generalmente, immaginano una forma di Vishnu, una forma di Siva, di Ganesa, del dio del sole e di Durga. Questo è detto

*pancopasana*. Daksa non voleva però adorare una forma immaginava, ma la forma suprema di Sri Krishna.

A questo proposito Srila Visvanatha Cakravarti Thakura descrive la differenza tra Dio, la Persona suprema, e un essere comune. Come un verso precedente mette in evidenza, *sarvam puman veda gunams ca taj-jno na veda sarva-jnam anantam ide*: il signore supremo onnipotente conosce ogni cosa, mentre l'essere individuale non conosce Dio, la Persona suprema. Krishna dice nella *Bhagavad-gita*: "Io conosco ogni cosa, ma nessuno conosce Me. Questa è la differenza tra il signore supremo e un essere comune. Lo *Srimad Bhagavatam* riporta questa preghiera della regina Kunti: "Caro signore, Tu esisti all'interno e all'esterno, eppure nessuno Ti può vedere." L'anima condizionata non può comprendere Dio, la Persona suprema, attraverso la conoscenza speculativa o l'immaginazione. Possiamo quindi arrivare a conoscere Dio, la Persona suprema, solo per la grazia del signore stesso. Egli si rivela direttamente, ma non può essere capito attraverso la speculazione. Nello *Srimad Bhagavatam* (10.14.29) è affermato:

*athapi te deva padambuja-dvaya-  
prasada-lesanugrhitā eva hi  
janati tattvam bhagavan-mahimno  
na canya eko 'pi ciram vicinvan*

"Mio signore, se una persona è favorita anche solo da una briciola della misericordia dei Tuoi piedi di loto può capire la grandezza della Tua personalità. Ma coloro che speculano per capire Dio, la Persona suprema, non sono in grado di conoscerTi anche se continueranno a studiare i *Veda* per molti anni."

Questa è la conclusione degli *sastra*. Un uomo comune può diventare un grande filosofo e speculare sulla Verità Assoluta, sulla sua forma e sulla sua dimora, ma non potrà mai capire queste verità. *sevonmukhe hi jihvadau svayam eva sphuraty adah*: Dio, la Persona suprema, può essere compreso solo attraverso il servizio devozionale, come il signore stesso spiega nella *Bhagavad-gita* (18.55), *bhaktya mam abhijanati yavan yas casmi tattvatah*: "soltanto il servizio devozionale permette di capire Dio, la Persona suprema, così com'è. Le persone di scarsa intelligenza vogliono speculare o immaginare una forma di Dio, la Persona suprema; i devoti, invece, vogliono adorare il signore così com'è. Perciò Daksa prega: "Molti possono pensare che Tu sia personale, impersonale o immaginario, ma io desidero pregare Tua Grazia di soddisfare il mio desiderio di vederti così come sei veramente."

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che questo verso è rivolto in particolare agli impersonalisti, i quali pensando che non ci sia differenza tra l'essere individuale e Dio, credono di essere loro stessi il supremo. Poiché pensano che ci sia una sola Verità suprema, i filosofi *mayavadi* pensano di essere anch'essi questa Verità suprema. Ma in realtà questa non è conoscenza, è mera stupidità, e questo verso è destinato in modo

particolare a questi sciocchi, la cui conoscenza è stata portata via dall'illusione (*mayayapahrta-jnanah*). Visvanatha Cakravarti Thakura afferma che queste persone (*jnani-maninah*) si considerano molto elevate, ma sono in realtà prive d'intelligenza.

A proposito di questo verso Srila Madhvacarya dice:

*svadeha-stham harim prahur  
adhama jivam eva tu  
madhyamas capy anirnétam  
jivad bhinnam janardanam*

“Esistono tre categorie di uomini: quelli situati a livello inferiore (*adhama*), quelli situati in una posizione intermedia (*madhyama*) e i migliori (*uttama*). Gli *adhama* pensano che non ci sia differenza tra Dio e l'essere individuale, a parte il fatto che l'essere individuale è soggetto a designazioni mentre la Verità Assoluta non ha designazioni. secondo loro, non appena si dissolvono le designazioni del corpo materiale, il *jiva*, l'essere individuale, si fonderà col supremo. Per sostenere questa teoria presentano l'argomento dei *ghatakasa-patakasa*, in cui il corpo è paragonato a un vaso che è nell'aria e contiene aria. Quando il vaso si rompe l'aria all'interno si unisce all'aria che sta all'esterno; perciò gli impersonalisti affermano che l'essere individuale diventa uno con il supremo. Questa è la loro teoria; ma Srila Madhvacarya afferma che un simile argomento può essere presentato solo dagli uomini di livello inferiore. Le persone della seconda categoria non possono accertare quale sia la vera forma del supremo, ma concordano nel dire che esiste un supremo che controlla le attività degli esseri comuni. Questi filosofi sono considerati mediocri. Al di sopra stanno coloro che conoscono il signore supremo (*sac-cid-ananda-vigraha*). *Purnanandadi-gunakam sarva-jiva-vilaksanam*: la sua forma è completamente spirituale, piena di felicità e completamente distinta da quella delle anime condizionate o di qualsiasi altro essere. *Uttamas tu harim prahus tarata-myena tesu ca*: questi filosofi sono i migliori perché sanno che Dio, la Persona suprema, si rivela in modo differente a coloro che Lo adorano, in relazione alle diverse influenze della natura materiale cui sono soggetti. Essi sanno che esistono trentatré milioni di esseri celesti, solo per convincere l'anima condizionata dell'esistenza di un potere supremo, e per indurla ad adorare uno di questi esseri celesti; in questo modo, grazie alla compagnia di tali devoti, è possibile riuscire a capire che Krishna è la Persona suprema. Sri Krishna afferma nella *Bhagavad-gita*, *mattah parataram nanyat kincid asti dhananjaya*: “Nessuna verità Mi è superiore.” *Aham adir hi devanam*: “Io sono l'origine di tutti gli esseri celesti.” *Aham sarvasya prabhavah*: “sono superiore a tutti, anche a Brahma, a Siva e agli altri esseri celesti.” Queste sono le conclusioni degli *sastra* e chi accetta queste conclusioni dev'essere considerato un filosofo di prim'ordine. Una persona così elevata sa che Dio, la Persona

suprema, è il signore degli esseri celesti, *deva-devesvaram sutram anandam prana-vedinah.*

### VERSI 35-39

sri-suka uvaca  
iti stutah samstuvatah  
sa tasminn aghamarsane  
pradurasit kuru-srestha  
bhagavan bhakta-vatsalah  
krta-padah suparnamse  
pralambasta-maha-bhujah  
cakra-sankhasi-carmesu-  
dhanuh-pasa-gada-dharah  
pita-vasa ghana-syamah  
prasanna-vadaneksanah  
vana-mala-nivitango  
lasac-chrivatsa-kaustubhah  
maha-kirita-katakah  
sphuran-makara-kundalah  
kancy-anguliya-valaya-  
nupurangada-bhusitah  
trailokya-mohanam rupam  
bibhrat tribhuvanesvarah  
vrto narada-nandadyaih  
parsadaih sura-yuthapaih  
stuyamano 'nugayadbhih  
siddha-gandharva-caranaih

### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Dio, la Persona Suprema, Hari, che è molto affezionato ai Suoi devoti, fu soddisfatto dalle preghiere offerte da Daksa e apparve nel luogo santo conosciuto come Aghamarsana. O Maharaja Pariksit, il migliore della dinastia Kuru, i piedi di loto del Signore erano posati sulle spalle di Garuda che Lo trasporta, e le Sue otto braccia erano bellissime, lunghe e possenti. Le Sue mani reggevano un disco, una conchiglia, una spada, uno scudo, un arco, le frecce, una corda e la mazza; ogni mano teneva un'arma differente, e tutte risplendevano di grande luce. I Suoi abiti erano gialli e blu scuro il colore del Suo corpo. I Suoi occhi e il Suo volto erano gioiosi, e dal Suo collo una lunga ghirlanda di fiori scendeva fino ai piedi. Il Suo petto era ornato con la gemma Kaustubha e il segno dello Srivatsa. Sulla Sua testa stava una**

meravigliosa corona rotonda, e dagli orecchi pendevano orecchini simili a squali. Tutti questi ornamenti erano straordinariamente belli. Una cintura d'oro cingeva la vita del Signore che era ornato di braccialetti, di anelli alle dita e di cavigliere. Così adorno, Sri Hari affascina tutti gli esseri dei tre mondi ed è conosciuto come Purusottama, la personalità piú elevata. Era accompagnato da grandi devoti come Narada, Nanda e gli esseri celesti piú importanti, tra cui il re dei cieli, Indra, e gli abitanti di vari sistemi planetari superiori come Siddhaloka, Gandharvaloka e Caranaloka. Tutti questi devoti, ai lati del Signore e dietro di Lui, Gli offrivano costantemente le loro preghiere.

#### VERSO 40

rupam tan mahad-ascaryam  
vicaksyagata-sadhvasah  
nanama dandavad bhuma  
pahrstatma prajapatih

#### TRADUZIONE

**Vedendo questa meravigliosa e risplendente forma di Dio, la Persona Suprema, Prajapati Daksa restò dapprima intimorito, ma poi fu molto felice di contemplare il Signore e cadde a terra come un bastone [dandavat] per offrire al Signore i suoi omaggi.**

#### VERSO 41

na kincanodirayitum  
asakat tivraya muda  
apurita-manodvarair  
hradinya iva nirjharaih

#### TRADUZIONE

**Come i fiumi si gonfiano delle acque che scorrono giù dalle montagne, tutti i sensi di Daksa furono colmi di felicità. A causa di questa immensa felicità, Daksa non poté parlare, ma rimase semplicemente steso al suolo.**

#### SPIEGAZIONE

Quando una persona realizza o contempla veramente Dio, la Persona suprema, si riempie di perfetta felicità. Quando, per esempio, Dhruva Maharaja vide il signore davanti a sé esclamò, *svamin krtartho 'smi*

*varam na yace*: "Mio signore, non ho nulla da chiederTi. Ora sono completamente soddisfatto." Così, quando Prajapati Daksa vide il signore supremo davanti a sé non poté far altro che cadere a terra, incapace di parlare o di chiedergli qualcosa.

#### VERSO 42

tam tathavanatam bhaktam  
praja-kamam prajapatim  
citta-jnah sarva-bhutanam  
idam aha janardanah

#### TRADUZIONE

**Sebbene Prajapati Daksa non potesse dire nulla, quando il Signore, che conosce il cuore di tutti, vide il Suo devoto prostrato in quel modo e desideroso di accrescere la popolazione, Si rivolse a lui con queste parole.**

#### VERSO 43

sri-bhagavan uvaca  
pracetasa maha-bhaga  
samsiddhas tapasa bhavan  
yac chraddhaya mat-paraya  
mayi bhavam param gatah

#### TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema, disse:**

**O Pracetasa, tu sei molto fortunato perché la tua grande fede in Me ti ha permesso di raggiungere la suprema estasi devozionale. In realtà, grazie alle tue austerità e alla tua grande devozione, la tua vita è ora un successo. Hai raggiunto la completa perfezione.**

#### SPIEGAZIONE

Come il signore stesso conferma nella *Bhagavad-gita* (8.15), se si ha la fortuna di realizzare Dio, la Persona suprema, si raggiunge la più alta perfezione.

*mam upetya punar janma  
duhkhalayam asèsvatam  
napnuvanti mahatmanah  
samsiddhià paramam gatah*

“Dopo avermi raggiunto, le grandi anime, *yogi* colmi di devozione, mai piú torneranno in questo mondo temporaneo e pieno di sofferenza perché hanno ottenuto la perfezione piú alta.” Il Movimento per la Coscienza di Krishna insegna a percorrere la via che porta alla piú alta perfezione, mediante la semplice pratica del servizio devozionale.

#### VERSO 44

prito 'ham te praja-natha  
yat te 'syodbrmhanam tapah  
mamaisa kamo bhutanam  
yad bhuyasur vibhutayah

#### TRADUZIONE

**Mio caro Prajapati Daksa, tu hai compiuto grandi austerità per il benessere e la crescita del mondo. Anch'io desidero che tutti in questo mondo siano felici; sono quindi molto soddisfatto di te che stai cercando di soddisfare il Mio desiderio per il bene del mondo intero.**

#### SPIEGAZIONE

Dopo ogni distruzione del cosmo materiale tutti gli esseri prendono rifugio nel corpo di Karanodakasayi Vishnu, e al rinnovarsi della creazione, tutti escono di nuovo dal suo corpo nelle varie forme per riprendere le loro attività. Perché la creazione si verifica in tale modo che gli esseri vengono proiettati nella vita condizionata per subire i tre tipi di sofferenze imposti dalla natura materiale? Il signore afferma qui rivolgendosi a Daksa: “Tu desideri fare del bene a tutti gli esseri, e questo è anche il Mio desiderio.” Gli esseri individuali che vengono in contatto col mondo materiale sono destinati a essere corretti. Tutti gli esseri in questo mondo materiale si sono ribellati contro il servizio al signore, e devono quindi rimanere in questo mondo materiale in uno stato di eterno condizionamento (*nitya-baddha*), condannati a nascere ripetutamente. La possibilità di essere liberati senz'altro esiste per loro, ma se le anime condizionate non approfittano di questa occasione continueranno a vivere una vita di piacere dei sensi e saranno quindi ripetutamente puniti con nascite e morti successive. Questa è la legge della natura. il signore afferma nella *Bhagavad-gita* (7.14):

*daivi hy esa gunamayi  
mama maya duratyaya  
mam eva ye prapadyante  
mayam etam taranti te*

“Questa Mia energia divina, costituita dalle tre influenze della natura materiale, è difficile da superare. Ma chi si abbandona a Me ne varca facilmente i limiti.” In un altro passo della *Bhagavad-gita* (15.7) il signore afferma:

*mamaivamso jiva-loke  
jiva-bhutih sanatanah  
manah sasthanindriyani  
prakrti-sthani karsati*

“Gli esseri viventi nel mondo delle condizioni sono Miei frammenti eterni. Ma essendo condizionati lottano duramente contro i sei sensi, tra cui la mente.” La lotta per l'esistenza che l'essere individuale deve affrontare nel mondo materiale è dovuta alla sua natura ribelle. A meno che non si sottometta a Krishna egli deve continuare questa lotta.

Il Movimento per la Coscienza di Krishna non è una moda passeggera, è un movimento autentico che si propone di favorire il benessere di tutte le anime condizionate tentando di elevarle al livello della coscienza di Krishna. Chi non arriva a questo livello deve continuare la sua eterna esistenza materiale, talvolta sui pianeti superiori, talvolta su quelli inferiori. Come conferma il *Caitanya-caritamṛta* (*Madhya* 20.118), *kabhu svarge uthaya kabhu narake òubaya*: l'anima condizionata talvolta s'immerge nell'ignoranza e talvolta ottiene sollievo con una parziale liberazione. Tale è la vita dell'anima condizionata.

Prajapati Dakṣa cerca di beneficiare le anime condizionate generandole per offrire loro una vita che abbia in sé una possibilità di liberazione. Liberazione significa sottomettersi a Krishna. se una persona genera dei figli allo scopo di insegnare loro a sottomettersi a Krishna, procreare è un'ottima cosa. similmente, quando il maestro spirituale educa le anime condizionate a diventare coscienti di Krishna è sicuro di raggiungere il successo. se una persona dà alle anime condizionate la possibilità di diventare coscienti di Krishna, si accorgerà che tutte le sue attività avranno la sanzione di Dio, la Persona suprema, e sarà estremamente soddisfatto, come è affermato in questo verso (*prito 'ham*). seguendo l'esempio degli *acarya* precedenti, tutti i componenti del Movimento per la Coscienza di Krishna dovrebbero cercare di beneficiare le anime condizionate inducendole a diventare coscienti di Krishna e fornendo loro tutte le facilitazioni per raggiungere questo scopo. Queste attività costituiscono la vera beneficenza; attraverso tali attività un predicatore, o chiunque cerchi di diffondere la coscienza di Krishna, è riconosciuto da Dio, la Persona suprema. Il signore stesso conferma ciò nella *Bhagavad-gita* (1.68-69):

*ya idam paramam guhyam  
mad-bhaktesv abhidhasyati  
bhaktim mayi param kṛtvā  
mam evaisyaty asamsayah*

*na ca tasman manusyesu  
kascin me priya-krttamah  
bhavita na ca me tasmad  
anyah priyatara bhuvi*

“Per chi insegna questo segreto supremo ai Miei devoti il servizio di devozione è assicurato e alla fine senza dubbio egli tornerà a Me. Nessuno dei Miei servitori in questo mondo Mi è piú caro di lui e mai nessuno Mi sarà piú caro.”

#### VERSO 45

*brahma bhavo bhavantas ca  
manavo vibudhesvarah  
vibhutayo mama hy eta  
bhutanam bhuti-hetavah*

#### TRADUZIONE

**Brahma, Siva, i Manu, tutti gli altri esseri celesti sui sistemi planetari superiori e voi Prajapati che siete impegnati nell'accrescere la popolazione, state operando per il bene di tutti gli esseri viventi. Così voi, che siete emanazioni della Mia energia marginale, incarnate le Mie diverse qualità.**

#### SPIEGAZIONE

Esistono varie categorie di incarnazioni o espansioni di Dio, la Persona suprema. Le sue espansioni dirette, o *Vishnu-tattva*, sono definite espansioni *svamsa*, mentre gli esseri individuali, che non sono *Vishnu-tattva* ma *jiva-tattva*, sono definiti *vibhinamsa*, espansioni separate. Benché Prajapati Daksa non si trovasse allo stesso livello di Brahma e Siva, è paragonato a loro per il suo impegno nel servizio del signore. Dal punto di vista del servizio al signore supremo, Brahma non è considerato molto grande in relazione a un essere umano comune che cerca di predicare le glorie del signore. Non ci sono simili distinzioni. senza considerare la posizione materiale inferiore o superiore, il signore considera molto caro colui che s'impegna al suo servizio. A questo proposito Srila Madhvacarya presenta la seguente citazione dal *Tantra-nirnaya*.

*visesa-vyakti-patratvad  
brahmadyas tu vibhutayah  
tad-antaryaminas caiva  
matsyadya vibhavah smrtah*

A cominciare da Brahma, tutti gli esseri viventi impegnati nel servizio del signore sono straordinari e sono detti *vibhuti*. Il signore afferma nella *Bhagavad-gita* (10.41):

*yad yad vibhutimat sattvam  
srimad urjitam eva va  
tat tad evavagaccha tvam  
mama tejo-'àsa sambhavam*

“Tutto ciò che è bello, potente, glorioso, sappi che scaturisce da un semplice frammento del Mio splendore.” Un essere individuale che ha ricevuto il potere speciale di agire a nome del signore è chiamato *vibhuti*, mentre le espansioni *Vishnu-tattva* dei signore, come *l'avatara Matsya (kesava dkrtamina-sarira jaya jagad-isa Hare)*, sono chiamate *vibhava*.

#### VERSO 46

tapo me hridayam brahmams  
tanur vidya kriyakrtih  
angani kratavo jata  
dharma atmasavah surah

#### TRADUZIONE

**Caro *brahmana*, l'austerità nella forma della meditazione è il Mio cuore, la conoscenza vedica costituita dai *mantra* e dagli inni è il Mio corpo, e le attività spirituali e le emozioni estatiche sono la Mia vera forma. Le cerimonie rituali e i sacrifici, quando sono compiute adeguatamente, sono le varie membra del Mio corpo, la fortuna invisibile che deriva da attività spirituali o virtuose costituisce la Mia mente e gli esseri celesti che eseguono i Miei ordini nei vari dipartimenti sono la Mia vita stessa.**

#### SPIEGAZIONE

Talvolta gli atei affermano di non credere in Dio poiché Egli non è visibile ai loro occhi. Proprio per loro il signore supremo descrive un metodo che può farci vedere Dio nella sua forma impersonale. Come spiegano gli *sastra*, le persone intelligenti possono vedere Dio nella sua forma personale, ma se una persona desidera vedere immediatamente Dio, la Persona suprema, davanti a sé può vedere il signore supremo attraverso questa descrizione che raffigura le varie parti interne ed esterne del suo corpo.

Impegnarsi nel *tapasya*, nella cessazione delle attività materiali, è il primo principio della vita spirituale. Esistono poi attività spirituali come,

per esempio, il compimento dei sacrifici rituali vedici, lo studio della conoscenza vedica, la meditazione su Dio, la Persona suprema, e il canto del *maha-mantra* Hare Krishna. Bisognerebbe anche rispettare gli esseri celesti e capire la loro posizione —come agiscono e come amministrano l'attività dei vari dipartimenti di questo mondo materiale. In questo modo è possibile capire l'esistenza di Dio e la perfetta organizzazione di ogni cosa dovuta alla presenza del signore supremo. Il signore stesso afferma nella Bhagavad-gita(9.10):

*mayadhyaksena prakrtih  
suyate sa-caracaram  
hetunanena kaunteya  
jagad viparivartate*

“La natura materiale agisce sotto la Mia direzione, o figlio di Kunti, e genera tutti gli esseri mobili e immobili. sempre per Mio ordine questa manifestazione è creata e poi annientata in un ciclo perpetuo.” Chi non riesce a vedere il signore supremo, sebbene Egli sia presente come Krishna nei suoi diversi *avatara*, può vedere l'aspetto impersonale del signore supremo secondo le istruzioni dei *Veda*, contemplando le attività della natura materiale.

Tutto ciò che viene compiuto secondo le istruzioni dei *Veda* è chiamato *dharma*, come affermano i messaggeri di Yamaraja (S.B., 6.1.40):

*veda-pranihito dharmo  
hy adharmas tad-viparyayah  
vedo narayanah saksat  
svayambhur iti susruma*

“Ciò che è prescritto nei *Veda* costituisce il *dharma*, i principi della religione, e il loro opposto è l'irreligione. I *Veda* sono direttamente Dio, la Persona suprema, Narayana, e non hanno altra origine che sé stessi. Questo abbiamo sentito da Yamaraja.”

A questo proposito Srila Madhvacarya commenta:

*tapo 'bhimani rudras tu  
visnor hrdayam asritah  
vidya rupa tathaivoma  
visnos tanum upasrita*

*srngarady-akrti-gatah  
kriyatma paka-sasanah  
angesu kratavah sarve  
madhya-dehe ca dharma-rat  
prano vayus citta-gato  
brahmadyah svesu devatah*

Tutti i diversi esseri celesti agiscono sotto la protezione di Dio, la Persona suprema, e ricevono differenti nomi secondo le loro funzioni.

### VERSO 47

aham evasam evagre  
nanyat kincantaram bahih  
samjnana-matram avyaktam  
prasuptam iva visvatah

### TRADUZIONE

**Prima della creazione di questa manifestazione cosmica soltanto Io esistevo insieme con le Mie specifiche potenze spirituali. Allora la coscienza non era manifestata, proprio come la coscienza di un uomo che dorme non si manifesta durante il sonno.**

### SPIEGAZIONE

La parola *aham* indica una persona. I *Veda* spiegano, *nityo nityanam cetanas cetananam*: il signore è il supremo eterno tra innumerevoli esseri eterni, e l'essere vivente supremo tra innumerevoli esseri viventi. Il signore è una persona dotata anche di un aspetto impersonale. Lo *Srimad-Bhagavatam* (1.2.11) afferma:

*vadanti tat tattva-vidas  
tattvam yaj jnanam advayam  
brahmeti paramatmeti  
bhagavan iti sabdyate*

“I saggi trascendentalisti che conoscono la Verità Assoluta chiamano questa sostanza unica, situata al di là di ogni dualità, col nome di Brahman, Paramatma o Bhagavan.” La considerazione del Paramatma e del Brahman impersonale è successiva alla creazione; prima della creazione solo Dio, la Persona suprema, esisteva. Come dichiara con fermezza la *Bhagavad-gita* (18.55), il signore può essere compreso solo attraverso il *bhakti-yoga*. La causa ultima, la causa suprema della creazione è Dio, la Persona suprema, che può essere compreso solo attraverso il *bhakti-yoga*. Non, può essere compreso mediante la ricerca filosofica speculativa o la meditazione, perché tutti questi metodi sono successivi alla creazione materiale. La concezione impersonale e quella localizzata del signore supremo sono più o meno contaminate dalla materia, perciò il vero metodo spirituale è il *bhakti-yoga*. Il signore afferma, *bhaktya mam abhijanati*. “solo Il servizio devozionale permette di comprendermi.” Prima della creazione il signore esisteva in quanto persona, come indica qui il termine *aham*. Prajapati Daksa Lo vide come

una persona, meravigliosamente vestito e adorno, e realizzò quindi il significato di questa parola *aham* attraverso il servizio devozionale.

Ogni persona è eterna. Poiché il signore afferma di esistere come persona da un tempo antecedente alla creazione (*agre*) e aggiunge che continuerà a esistere come persona anche dopo la distruzione, deduciamo che il signore è eternamente una persona. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura cita questi versi dello Srimad-Bhagavatam (10.9.13-14):

*na cantar na bahir yasya  
na purvam napi caparam  
purvaparam bahis cantar  
jagato yo jagac ca yah*

*tam matvatmajam avyaktam  
martya-lingam adhoksajam  
gopikolukhale damna  
babandha prakrtam yatha*

Dio, la Persona suprema, apparve a Vrindavana come il figlio di madre Yasoda, ed essa legò il signore con delle corde proprio come una madre comune lega un bambino materiale. In realtà non esiste differenza tra interno ed esterno per la forma di Dio, la Persona suprema (*sac-cid-ananda-vigraha*); tuttavia, quando Egli appare nella sua forma originale, le persone poco intelligenti Lo considerano una persona comune. *Avajananti mam mudha manusim tanum asritam*: sebbene venga nel suo corpo personale che non cambia mai, i *mudha*, le persone poco intelligenti, pensano che il Brahman impersonale abbia assunto un corpo materiale per manifestarsi come una persona. Gli esseri comuni assumono corpi materiali, ma per il signore supremo non è così. Dio, la Persona suprema, è la coscienza suprema, perciò è detto in questo verso che *samjnana-matram*, la coscienza originale, cioè la coscienza di Krishna, non era manifestata prima della creazione, sebbene la coscienza di Dio, la Persona suprema, sia l'origine di ogni cosa. Il signore afferma nella *Bhagavad-gita* (2.12): "Mai ci fu un tempo in cui non esistevamo, Io, tu e tutti questi re, e mai nessuno di noi cesserà di esistere." La persona del signore è la Verità Assoluta nel passato, nel presente e nel futuro.

A questo proposito Madhvacarya cita due versi dei *Matsya Purana*:

*nana-varno haris tv eko  
bahu-sirsa-bhujo rupa  
asil laye tad-anyat tu  
suksma-rupam sriyam vina*

*asuptah supta iva ca  
militakso 'bhavad dhariu*

*anyatranadarad visnau  
sris ca lineva kathyate*

*suksmatvena harau sthanal  
linam anyad apisyate*

Dopo la distruzione di ogni cosa, il signore supremo conserva la sua forma originale che è *sac-cid-ananda vigraha*, ma nel caso degli altri esseri che hanno corpi materiali, invece, la materia si fonde nella materia e la forma sottile dell'anima spirituale rimane all'interno del corpo del signore. Il Signore non dorme mai, ma gli esseri comuni rimangono addormentati fino alla creazione successiva. Una persona poco intelligente può credere che l'opulenza del signore supremo non esista più dopo la distruzione, ma questo non è vero. L'opulenza di Dio, la Persona suprema, rimane sempre uguale nel mondo spirituale - soltanto nel mondo materiale ogni cosa è distrutta. *Brahma-lina*, il fatto di fondersi nel Brahman supremo, non coincide con *lina*, la distruzione, perché la forma sottile che rimane nello splendore del Brahman tornerà nel mondo materiale al momento della creazione materiale successiva ed assumerà una nuova forma materiale. Questo processo è descritto con le parole *bhutva bhutva praliyate*. Quando il corpo materiale è distrutto, l'anima spirituale rimane in una forma sottile che più tardi assumerà un altro corpo materiale. Questo è ciò che avviene alle anime condizionate, ma Dio, la Persona suprema, rimane eternamente nella sua coscienza originale e nel suo corpo spirituale.

#### VERSO 48

mayy ananta-gune 'nante  
gunato guna-vigraha  
yadasit tata evadyah  
svayambhuh samabhud ajah

#### TRADUZIONE

**Sono il ricettacolo di illimitate potenze, perciò tutti Mi conoscono come onnipresente e illimitato. A partire dalla Mia energia materiale, la manifestazione cosmica è apparsa in Me e in questa manifestazione universale apparve il primo tra gli esseri, Brahma, che è la tua origine e non è nato da una madre materiale.**

#### SPIEGAZIONE

Questa è la storia della creazione universale. La causa prima è il signore stesso, la Persona suprema; da Lui viene creato Brahma e Brahma s'incarica degli affari dell'universo, che dipendono dall'energia

materiale di Dio, la Persona suprema. Il signore supremo è dunque la causa della creazione materiale. L'intera manifestazione cosmica è definita in questo verso con l'espressione *guna-vigraha*, la forma delle qualità del signore. La prima creazione scaturita dalla forma cosmica universale è Brahma, che è la causa di tutti gli esseri. A questo proposito Srila Madhvacarya descrive gli illimitati attributi del signore:

*praty-ekaso gunanam tu  
nihsimatvam udiryate  
tadanantyam tu gunatas  
te cananta hi sankhyaya  
ato 'nanta-guno visnur  
gunato 'nanta eva ca*

*Parasya saktir vividhaiva sruyate*: il signore possiede innumerevoli potenze, tutte illimitate, perciò il signore stesso e tutte le sue qualità, forme, divertimenti e proprietà sono illimitati. A causa di queste qualità, Sri Vishnu è conosciuto come Ananta.

#### VERSI 49-50

sa vai yada mahadevo  
mama viryopabrmhitah  
mene khilam ivatmanam  
udyatah svarga-karmani  
atha me 'bhihito devas  
tapo 'tapyata darunam  
nava visva-srjo yusman  
yenadav asrjad vibhuh

#### TRADUZIONE

**Quando il signore dell'universo, Brahma [Svayambhu], ispirato dalla Mia energia cessava di creare, pensava di esserne incapace. Perciò gli diedi i Miei consigli e secondo le Mie istruzioni egli si sottopose ad austerità estremamente difficili. Fu grazie a queste austerità che il grande Brahma poté creare nove personalità, te compreso, affinché lo aiutassero nelle sue funzioni di creatore.**

#### SPIEGAZIONE

Niente è possibile senza il *tapasya*. Brahma ricevette il potere di creare l'intero universo grazie alle sue austerità. Quanto più c'impegneremo nell' austerità, tanto più otterremo potere per la grazia del signore. Rsabhadeva consigliò ai suoi figli, *tapo divyam putraka yena sattvam suddhyed*. "Ci si deve impegnare nella penitenza e nell'austerità per

raggiungere la posizione divina del servizio devozionale. Queste attività purificano il cuore." (S.B., 5.5.1) Nel corso dell'esistenza materiale siamo impuri, perciò non possiamo fare nulla di meraviglioso, ma se purifichiamo la nostra esistenza col *tapasya* riusciremo con la grazia del signore a compiere cose meravigliose. Come è precisato in questo verso, il *tapasya* è dunque molto importante.

### VERSO 51

esa pancajanasyanga  
duhita vai prajapateh  
asikni nama patnitve  
prajesa pratigrhyatam

### TRADUZIONE

**Mio caro figlio Daksa, Prajapati Pancajana ha una figlia di nome Asikné, e Io te la offro perché tu l'accetti come tua moglie.**

### VERSO 52

mithuna-vyavaya-dharmas tvam  
praja-sargam imam punah  
mithuna-vyavaya-dharminyam  
bhuriso bhavayisyasi

### TRADUZIONE

**Ora unitevi come marito e moglie in relazioni sessuali, così grazie a questi rapporti potrai generare centinaia di figli nel grembo di questa ragazza al fine di accrescere la popolazione.**

### SPIIEGAZIONE

Il signore afferma nella *Bhagavad-gita* (7.1 1), *dharmaviruddho bhutesu kamo 'smi*: "Io sono il rapporto sessuale che non infrange i principi della religione." L'unione sessuale ordinata da Dio, la Persona suprema, è un principio religioso (*dharma*), ma non è destinato al piacere dei sensi. I principi vedici non permettono di abbandonarsi ai rapporti sessuali per il piacere dei sensi. si può seguire la tendenza naturale verso il sesso solo allo scopo di generare dei figli. Il signore dice a Daksa in questo verso: "Questa ragazza ti viene offerta soltanto al fine di generare dei figli attraverso rapporti sessuali e non per altri scopi. E' molto feconda, perciò potrai avere tanti figli quanti ne puoi generare."

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura rileva a questo proposito che Daksa ottenne la possibilità di avere illimitati rapporti sessuali. Anche

nella sua vita precedente era conosciuto come Daksa, ma nel compimento di un sacrificio aveva offeso Siva e la sua testa era stata sostituita da quella di una capra. Daksa aveva poi lasciato il corpo a causa della sua condizione degradata, ma poiché aveva mantenuto gli stessi illimitati desideri sessuali si era sottoposto ad austerità con le quali aveva soddisfatto il signore supremo, il Quale gli conferì una potenza illimitata nei rapporti sessuali.

E' bene precisare qui che sebbene questa possibilità di rapporti sessuali sia ottenuta per la grazia di Dio, la Persona suprema, tale facilitazione non è offerta ai devoti elevati che sono liberi dai desideri materiali (*anyabhilasita-sunyam*). si deve anche notare a questo proposito che se le ragazze e i ragazzi impegnati nel Movimento per la Coscienza di Krishna vogliono avanzare nella coscienza di Krishna e raggiungere il supremo beneficio, il servizio d'amore a Dio, dovrebbero astenersi dal fare un uso indiscriminato di queste facilitazioni per la vita sessuale. Consigliamo dunque di astenersi almeno dal sesso illecito. Anche in presenza dell'opportunità di stabilire rapporti sessuali, bisogna accettare volontariamente che il rapporto sia limitato al solo fine di avere dei figli, e non a qualche altro scopo. Anche Kardama Muni aveva ottenuto la possibilità di avere rapporti sessuali, ma poiché non aveva che un leggero desiderio, dopo aver generato dei figli nel grembo di Devahuti, Kardama Muni accettò la completa rinuncia. La ragione è che se una persona desidera tornare a Dio, nella sua dimora originale, deve astenersi volontariamente dalla vita sessuale. I rapporti sessuali devono essere accettati solo nella misura in cui è necessario e non senza limiti. Non dobbiamo pensare che Daksa ottenne il favore di Dio quando si vide concedere la possibilità di avere illimitati rapporti sessuali. I versi successivi ci mostreranno che Daksa commise di nuovo un'offesa, questa volta ai piedi di loto di Narada. Quindi, sebbene la vita sessuale sia il piacere più alto nel mondo materiale, e benché si possa ottenere da Dio stesso la facoltà di avere rapporti sessuali, ciò comporta il rischio di commettere offese. Daksa era incline a commettere tali offese perciò, per dire la verità, egli non godeva veramente del favore del signore supremo. Non bisogna cercare il favore di Dio per ottenere una potenza illimitata nella vita sessuale.

### VERSO 53

tvatto 'dhastat prajah sarva  
mithuni-bhuya mayaya  
madiyaya bhavisyanti  
harisyanti ca me balim

### TRADUZIONE

**Quando avrai messo al mondo molte centinaia e migliaia di figli, anch'essi a loro volta saranno attratti dalla Mia energia illusoria e come te s'impegneranno nei rapporti sessuali. Ma grazie alla Mia misericordia verso di te e verso di loro, anch'essi saranno in grado di presentarmi offerte devozionali.**

## **VERSO 54**

sri-suka uvaca  
ity uktva misatas tasya  
bhagavan visva-bhavanah  
svapnalabdhartha iva  
tatraivantardadhe harih

## **TRADUZIONE**

**Sukadeva Gosvami continuò:**

**Dopo che il creatore dell'intero universo, Dio, la Persona Suprema, Hari, ebbe parlato in questo modo davanti a Prajapati Daksa, improvvisamente scomparve come un oggetto che faccia parte di un sogno.**

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quarto capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Prajapati Daksa offre al signore le preghiere Hamsa-guhya".*

## Capitolo 5

Questo capitolo racconta come tutti i figli di Daksa furono liberati dalle reti dell'energia materiale per aver seguito i consigli di Narada; per questa ragione Narada fu poi maledetto da Daksa.

sotto l'influenza dell'energia esterna di Sri Vishnu, Prajapati Daksa generò diecimila figli nel grembo di sua moglie Pancajani. Questi figli, che avevano tutti il medesimo carattere e la medesima mentalità, erano conosciuti come gli Haryasva. Quando il padre ordinò loro di accrescere la popolazione, gli Haryasva andarono verso occidente nel luogo dove il fiume sindhu (ora conosciuto come Indo) sfocia nel golfo arabico; là a quel tempo c'era un lago sacro, chiamato Narayana-sara, sulle cui rive abitavano molti santi. Gli Haryasva cominciarono a praticare austerità, penitenze e meditazione, occupazioni queste che sono proprie delle persone elevate che hanno accettato l'ordine di rinuncia. Tuttavia, quando Srila Narada Muni vide questi ragazzi impegnati in tali lodevoli austerità al solo fine della creazione materiale, pensò che fosse meglio liberarli da questa tendenza. Narada Muni parlò dunque ai ragazzi del fine supremo della vita e li consigliò di non diventare comuni *karmi*, animati solo dal desiderio di generare figli. Così, tutti i figli di Daksa, dopo esser stati illuminati da Narada, se ne andarono per non tornare mai più.

Prajapati Daksa si rattristò molto della perdita dei suoi figli, e generò nel grembo di sua moglie Pancajani altri mille figli ai quali ordinò di aumentare la sua discendenza. Anche questi figli, i Savalasva, s'impegnarono nell'adorazione di Sri Vishnu per generare dei figli, ma finirono anche loro col seguire il consiglio di Narada Muni che li convinse a diventare mendicanti e ad abbandonare l'idea della vita familiare. Frustrato per la seconda volta nel suo tentativo di aumentare la popolazione, Prajapati Daksa fu assalito da una grande collera e colpì Narada Muni con una maledizione che non gli avrebbe più permesso in futuro di dimorare stabilmente in qualche posto. Poiché Narada Muni era dotato di tutte le buone qualità, tra cui un'eccezionale tolleranza, accettò la maledizione di Daksa.

## CAPITOLO 5

### Prajapati Daksa maledice Narada Muni

#### VERSO 1

sri-suka uvaca  
tasyam sa pancajanyam vai  
visnu-mayopabrmhitah  
Haryasva-samjnan ayutam  
putran ajanayad vibhuh

#### TRADUZIONE

**Srila Sukadeva Gosvami disse:**

**Spinto dall'energia illusoria di Sri Vishnu, Prajapati Daksa generò diecimila figli nel grembo di Pancajani [Asikné]. Caro re, questi figli furono chiamati Haryasva.**

#### VERSO 2

aprthag-dharma-silas te  
sarve daksayana nrpa  
pitra proktah praja-sarge  
praticim prayayur disam

#### TRADUZIONE

**Mio caro re, tutti i figli di Prajapati Daksa erano simili per il loro carattere gentile ed erano obbedienti agli ordini dei padre. Quando egli ordinò loro di generare dei figli, essi si diressero tutti verso occidente.**

#### VERSO 3

tatra narayana-saras  
tirtham sindhu-samudrayoh  
sangamo yatra sumahan

muni-siddha-nisevitam

### TRADUZIONE

**A occidente, dove il fiume Sindhu sfocia nel mare, c'è un grande luogo di pellegrinaggio conosciuto come Narayana-sara. Là vivono molti saggi e altre persone avanzate nella conoscenza spirituale.**

### VERSI 4-5

tad-upasparsanad eva  
vinirdhuta-malasayah  
dharme paramahamsye ca  
protpanna-matayo 'py uta  
tepire tapa evogram  
pitradesena yantritah  
praja-vivrddhaye yattan  
devarsis tan dadarsa ha

### TRADUZIONE

**In quel luogo santo gli Haryasva cominciarono a toccare regolarmente le acque del lago e a bagnarsi in esse. Poiché si stavano purificando molto, si sentirono attratti verso le attività dei *paramahamsa*. Tuttavia, Poiché il padre aveva ordinato loro di aumentare la popolazione, compivano severe austerità per esaudire i suoi desideri. Un giorno, il grande saggio Narada vide questi ragazzi che compivano tali lodevoli austerità allo scopo di aumentare la popolazione e andò a visitarli.**

### VERSI 6-8

uvaca catha haryasvah  
katham sraksyatha vai prajah  
adrstvantam bhuvo yuyam  
balisa bata palakah  
tathaika-purusam rastram  
bilam cadrsta-nirgamam  
bahu-rupam striyam capi  
pumamsam pumscali-patim  
nadim ubhayato vaham  
panca-pancodbhutam grham  
kvacid dhamsam citra-katham  
ksaura-pavyam svayam bhrami

### TRADUZIONE

### **Il grande saggio Narada disse:**

**Cari Haryasva, voi non avete ancora visto i confini della Terra. C'è un regno dove un solo uomo vive e là c'è un buco dal quale nessuno riemerge dopo esservi entrato. C'è anche una donna senza castità che si adorna con vari vestiti attraenti, e l'uomo che vive là è suo marito. In questo regno c'è un fiume che scorre nelle due direzioni, una casa meravigliosa fatta di venticinque materiali, un cigno che emette svariate vibrazioni, e un oggetto fatto di fulmini e rasi affilati che gira automaticamente su sé stesso. Voi non avete visto tutto questo, perciò siete solo ragazzi inesperti, privi di conoscenza elevata. Come potrete creare una discendenza?**

### **SPIEGAZIONE**

Narada Muni vide che i ragazzi conosciuti come gli Haryasva avevano già raggiunto la purificazione per il fatto di vivere in quel luogo santo ed erano in realtà pronti per la liberazione. Perché quindi avrebbero dovuto essere incoraggiati a invischiarsi nella vita familiare, tanto oscura che chi vi entra corre il rischio di non poterne più uscire? servendosi di questa analogia Narada Muni chiese loro di considerare se era il caso che seguissero l'ordine del padre per intrappolarsi nella vita familiare. Indirettamente, chiese loro di cercare nel più profondo del loro cuore l'Anima suprema, Sri Vishnu, perché allora essi sarebbero diventati veramente esperti. In altre parole, una persona che è troppo coinvolta nell'ambiente materiale e non si sofferma mai a guardare nel più profondo del suo cuore, si lascerà invischiare sempre più nell'energia illusoria. Narada Muni voleva che i figli di Prajapati Daksa rivolgessero la loro attenzione verso la realizzazione spirituale, invece di impegnarsi nelle comuni ma complesse vie della procreazione. Lo stesso consiglio era stato dato da Prahlada Maharaja a suo padre (S.B., 7.5.5):

*tat sadhu manye 'sura-varya . dehinam  
sada samudvigna-dhiyam asad-grahat  
hitvatma-patam grham andha-kupam  
vanam gato yad dharim asrayeta*

Nel pozzo oscuro della vita di famiglia una persona è sempre piena di ansia per il fatto di aver accettato un corpo temporaneo. Chi vuole liberarsi da quest'ansia deve lasciare immediatamente la vita di famiglia e prendere rifugio in Dio, la Persona suprema, a Vrindavana. Narada Muni consigliò agli Haryasva di non affrontare la vita di famiglia. Poiché essi erano già avanzati nella conoscenza spirituale, perché avrebbero dovuto intrappolarsi in quel modo?

### **VERSO 9**

katham sva-pitur adesam  
avidvamso vipascitah  
anurupam avijnaya  
aho sargam karisyatha

### TRADUZIONE

**Ahimè, vostro padre è onnisciente, ma voi non conoscete i suoi veri ordini. Senza conoscere il reale intento di vostro padre come potrete creare una discendenza?**

### VERSO 10

sri-suka uvaca  
tan nisamyatha Haryasva  
autpattika-manisaya  
vacah kutam tu devarseh  
svayam vimamrsur dhiya

### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Ascoltando queste parole enigmatiche di Narada Muni, gli Haryasva le considerarono con la loro intelligenza naturale senza chiedere l'aiuto di altri.**

### VERSO 11

bhuh ksetram jiva-samjnam yad  
anadi nija-bandhanam  
adrstva tasya nirvanam  
kim asat-karmabhir bhavet

### TRADUZIONE

**[Gli Haryasva compresero il significato delle parole di Narada nel modo seguente:] La parola *bhuh* ["la terra"] si riferisce al campo di attività. Il corpo materiale, che è il risultato delle azioni dell'individuo, è il campo di attività dell'essere vivente e gli procura false designazioni. Da tempo memorabile l'anima ha ricevuto differenti tipi di corpi, che sono la radice del suo legame col mondo materiale. Se una persona stoltamente s'impegna nelle attività interessate temporanee, senza essere impaziente di tagliare questi legami, quale sarà l'utilità delle sue azioni?**

## SPIEGAZIONE

Narada Muni aveva parlato agli Haryasva, i figli di Prajapati Daksa, di dieci argomenti allegorici —il re, il regno, il fiume, la casa, gli elementi fisici e così via. Valutando tutto questo con la propria intelligenza, gli Haryasva capirono che l'essere individuale imprigionato nel corpo cerca la felicità, ma non è veramente interessato al modo di liberarsi dalla sua trappola. Questo verso è molto importante, perché tutti gli esseri in questo mondo materiale sono molto attivi, ciascuno secondo il particolare tipo di corpo ottenuto. L'uomo lavora giorno e notte per il piacere dei sensi, e anche gli animali, come i cani e i porci, lavorano per il piacere dei sensi giorno e notte. Gli uccelli, i mammiferi e tutti gli altri esseri condizionati s'impegnano in varie attività, ma non hanno conoscenza dell'anima imprigionata nel corpo. specialmente quando siamo dotati di forma umana, abbiamo il dovere di agire in modo tale da liberarci da questa prigione, ma senza le istruzioni di Narada, o del suo rappresentante nella catena di maestri spirituali, gli uomini non fanno che impegnarsi ciecamente nelle attività relative al corpo per godere della *maya-sukha* —la felicità vacillante e temporanea. Gli uomini non sanno come liberarsi da questa trappola materiale. Rsabhadeva affermò che tutte queste attività non sono affatto positive, perché imprigionano ripetutamente l'anima in un corpo che è soggetto ai tre tipi di sofferenza inerenti alla condizione materiale.

Gli Haryasva, i figli di Prajapati Daksa, capirono subito il significato delle istruzioni di Narada. L'intento del nostro Movimento per la Coscienza di Krishna è quello di diffondere questa illuminazione. stiamo tentando di illuminare gli uomini in modo che possano capire che è necessario impegnarsi duramente nel *tapasya* per ottenere la realizzazione spirituale e la libertà dalla continua prigionia cui la nascita, la vecchiaia, la malattia e la morte, vita dopo vita ci sottopongono. *Maya* è molto forte ed è quindi esperta nel frapporre ostacoli sulla via della nostra comprensione; capita così che talvolta una persona arrivi al Movimento per la Coscienza di Krishna, ma finisca col cadere di nuovo nelle reti di *maya* senza aver capito l'importanza di questo movimento.

## VERSO 12

eka evesvaras turyo  
bhagavan svasrayah parah  
tam adrstvabhavam pumsah  
kim asat-karmabhir bhavet

## TRADUZIONE

[Narada Muni aveva detto che c'è un regno in cui vive un solo maschio. Gli Haryasva capirono il significato di questa affermazione:]

L'unico beneficiario è Dio, la Persona Suprema, che osserva ogni cosa in ogni luogo. Egli possiede perfettamente le sei perfezioni, è assolutamente indipendente e non è mai soggetto alle tre influenze della natura materiale perché trascende sempre la creazione materiale. Se i componenti della società umana non possono capire l'Essere Supremo grazie al loro avanzamento nella conoscenza e nei vari settori di attività, ma si limitano a lavorare duramente come cani e gatti giorno e notte per ottenere una felicità temporanea, quale sarà il beneficio che essi trarranno dalle loro attività?

### SPIEGAZIONE

Narada Muni aveva parlato di un regno dove c'è un solo re, senza alcun rivale. Il mondo spirituale nel suo complesso, e in particolar modo la manifestazione cosmica, ha soltanto un proprietario e beneficiario —Dio, la Persona suprema, che è situato al di là di questa manifestazione cosmica. Il signore è dunque definito *turya*, per significare che Egli esiste nella quarta dimensione. Egli è definito anche *abhava*. Il termine *bhava*, che significa "nascere", deriva dal termine *bhu* che significa "essere". Come è affermato nella *Bhagavad-gita* (8.19), *bhutva bhutva praliyate*: gli esseri nel mondo materiale devono nascere ed essere ripetutamente annientati. Dio, la Persona suprema, invece, non è né *bhutva* né *praliyate*; Egli è eterno, cioè non è obbligato a nascere come gli esseri umani o gli animali, i quali, a causa dell'ignoranza dell'anima, continuano a nascere e a morire. Dio, la Persona suprema, Krishna, non è soggetto a questi cambiamenti di corpo, e chi ignora questo fatto è considerato uno sciocco (*avajananti mam mudha manusim tanum asritam*). Narada Muni dà agli esseri umani il consiglio di non sprecare il tempo saltando qua e là come gatti e scimmie senza un reale vantaggio. Il dovere dell'essere umano è quello di capire Dio, la Persona suprema.

### VERSO 13

puman naivaiti yad gatva  
bila-svargam gato yatha  
pratyang-dhamavida iha  
kim asat-karmabhir bhavet

### TRADUZIONE

[Narada Muni aveva parlato di un buco (*bila*) dal quale nessuno ritorna una volta che vi è entrato. Gli Haryasva compresero il significato di questa allegoria:]

La persona che è entrata nei sistemi planetari inferiori chiamati Patala difficilmente è stata vista tornare. Similmente, chi entra nei Vaikuntha-dhama [*pratyag-dhama*] non torna più in questo mondo materiale. Se esiste un luogo dove, una volta entrati, non si torna più nelle miserabili condizioni proprie della vita materiale, qual è l'utilità di saltare come scimmie nel mondo materiale temporaneo senza vedere o capire questo luogo? Quale sarà il vantaggio?

### SPIEGAZIONE

Come è affermato nella *Bhagavad-gita* (15.6), *yad gatva na nivartante tad dhama paramam mama*: esiste una regione dalla quale nessuno torna in questo mondo materiale. Questa regione è stata già descritta numerose volte. In un altro passo della *Bhagavad-gita* (4.9) Krishna dice:

*janma karma ca me divyam  
evam yo vetti tattvatah  
tyaktva deham punar janma  
naiti mam eti so 'rjuna*

“O Arjuna, colui che conosce la natura trascendentale della Mia apparizione e delle Mie attività, non dovrà più rinascere nel mondo materiale quando lascia il corpo, ma raggiunge la Mia dimora eterna.” Chi riesce a capire veramente Krishna, che è già stato descritto come il re supremo, non torna più qui dopo aver lasciato il corpo materiale. Ciò è confermato in questo verso dello Srimad-Bhagavatam. *Puman naivaiti yad gatva*: non torna in questo mondo materiale ma torna a Dio, nella nostra dimora originale, per vivere eternamente una vita di felicità e conoscenza. Perché gli uomini non si preoccupano di queste cose? Qual è l'utilità di continuare a rinascere in questo mondo materiale, ora come essere umano, ora come essere celeste, ora come cane o gatto? Dov'è l'utilità di sprecare il nostro tempo in questo modo? Krishna ha asserito molto chiaramente nella *Bhagavad-gita* (8.15):

*mam upetya punar janma  
duhkhalayam asasvatam  
napnuvanti mahatmanah  
samsiddhià paramami gatah*

“Dopo avermi raggiunto le grandi anime, *yogi* colmi di devozione, mai più torneranno in questo mondo temporaneo e pieno di sofferenza perché hanno ottenuto la perfezione più alta.” La nostra vera preoccupazione dovrebbe essere quindi quella di liberarci dal ciclo di nascita e morte per

raggiungere la piú alta perfezione della vita, che consiste nel vivere in compagnia del re supremo nel mondo spirituale. In questi versi i figli di Daksa ripetutamente chiedono, *kim asat-karmabhir bhavet*: "Qual è l'utilità di queste attività interessate e temporanee?"

### VERSO 14

nana-rupatmano buddhih  
svairiniva gunanvita  
tan-nistham agatasyeha  
kim asat-karmabhir bhavet

### TRADUZIONE

**[Narada Muni ha descritto una donna, che è una prostituta di professione e gli Haryasva compresero l'identità di questa donna.]  
Commista all'influenza della passione, l'intelligenza instabile di ogni essere vivente è come una prostituta che cambia abiti per attrarre la nostra attenzione. se una persona s'impegna completamente nelle attività interessate temporanee, senza capire come esse si svolgono, quale guadagno ne ricaverà?**

### SPIEGAZIONE

Una donna senza marito si dichiara indipendente, il che significa che diventa una prostituta. Una prostituta generalmente si veste in varie fogge per attrarre l'attenzione degli uomini verso la parte inferiore del suo corpo. Oggi è diventato di moda per le donne andare fuori quasi nude, coprire solo leggermente la parte inferiore del corpo per attrarre l'attenzione degli uomini verso le parti piú intime destinate al piacere sessuale. Quando l'intelligenza è impegnata ad attrarre l'attenzione di un uomo verso la parte inferiore del corpo si tratta dell'intelligenza di una prostituta di professione. similmente, l'intelligenza di un essere che non si rivolge verso Krishna o verso il Movimento per la Coscienza di Krishna, si limita a cambiare d'abito come una prostituta. Qual è l'utilità di questa misera intelligenza? Bisogna essere consapevoli in modo intelligente, in modo da non aver piú alcuna necessità di cambiare un corpo con un altro corpo.

In qualsiasi momento i *karmi* cambiano la loro professione, ma una persona cosciente di Krishna non ha bisogno di cambiare mestiere; infatti, la sua unica occupazione è quella di attrarre l'attenzione di Krishna cantando il *mantra* Hare Krishna e vivendo una vita molto semplice, senza curarsi di seguire la moda del giorno. Nel nostro Movimento per la Coscienza di Krishna le persone che seguono la moda imparano ad adottare una sola moda -l'abito *del vaisnava* con la testa rasata e il *tilaka*. Imparano a mantenersi puliti nella mente, negli abiti e nel cibo per stabilirsi nella coscienza di Krishna. A che cosa serve cambiare la foggia

degli abiti, portare a volte i capelli lunghi e la barba e a volte seguire un'altra moda? Non è di alcun beneficio. Il tempo non dev'essere sprecato in queste attività frivole; bisogna invece diventare fissi nella coscienza di Krishna e con ferma determinazione prendere la cura del servizio devozionale.

## VERSO 15

tat-sanga-bhramsitaisvaryam  
samsarantam kubharyavat  
tad-gatir abudhasyeha  
kim asat-karmabhir bhavet

## TRADUZIONE

**[Narada Muni aveva parlato anche di un uomo, il marito della prostituta, e gli Haryasva compresero nel modo seguente l'allegoria:]**

**Chi diventa il marito di una prostituta perde ogni indipendenza; similmente, contaminando la propria intelligenza un essere prolunga la sua esistenza materialista. Frustrato dalla natura materiale dovrà seguire i moti della sua intelligenza che determineranno condizioni diverse di felicità e di sofferenza. Qual è il beneficio di compiere attività interessate in queste condizioni?**

## SPIEGAZIONE

L'intelligenza contaminata è stata paragonata a una prostituta. La persona che non ha purificato la propria intelligenza è considerata in balia di questa prostituta. La *Bhagavad-gita* (2.41) afferma, *vyavasayatmika buddhir ekeha kuru-nandana*: coloro che sono veramente seri sono guidati da un solo tipo d'intelligenza, cioè dall'intelligenza nella coscienza di Krishna. *Bahu-sakha hy anantas ca buddhayo 'vyavasayinam*: chi invece non è stabilmente guidato dalla giusta intelligenza, scoprirà molti modi di vivere e così invischiato nelle attività materiali, si esporrà alle influenze della natura materiale e sarà soggetto a una grande varietà di cosiddette gioie e dolori. Come un uomo diventando il marito di una prostituta non può essere felice, così la persona che si sottomette agli ordini dell'intelligenza materiale, della coscienza materiale, non sarà mai felice.

Dobbiamo cercare di capire con molta attenzione come la natura materiale agisce. La *Bhagavad-gita* (3.27) afferma:

*prakrteh kriyamanani  
gunaih karmani sarvasah*

*ahankara-vimudhatma  
kartaham iti manyate*

“L'anima sviata dal falso ego crede di essere l'autrice delle proprie azioni che in realtà sono compiute dalle tre influenze della natura materiale.” Benché l'essere segua le direttive della natura materiale, pensa di esserne il padrone e il marito, e vive felicemente in tale convinzione. Gli scienziati, per esempio, tentano vita dopo vita di diventare i padroni della natura materiale non curandosi di arrivare alla comprensione del signore supremo, sotto la cui direzione ogni cosa si muove nell'ambito della natura materiale. Tentando di essere i padroni della natura, diventano dèi di imitazione e dichiarano pubblicamente che un giorno il progresso scientifico permetterà di sottrarsi a quella che è generalmente chiamata la legge di Dio. L'essere vivente, comunque, incapace di controllare le leggi di Dio, è costretto a unirsi con la prostituta rappresentata dall'intelligenza contaminata e ad accettare diversi corpi materiali. Infatti, è affermato nella *Bhagavad-gita* (1 3.22):

*purusah prakrti-stho hi  
bhunkte prakrti-jan gunan  
karanam guna-sango 'sya  
sad-asad-yoni-janmasu*

“Così l'essere individuale segue, nella natura materiale, diversi modi di vita e gode delle tre influenze della natura materiale. Ciò è dovuto al contatto con questa natura. Incontra allora piacere e sofferenza nei vari tipi di corpi.” Quale sarà il beneficio se c'impegheremo pienamente nelle attività temporanee interessate senza risolvere il vero problema?

## VERSO 16

srsty-apyaya-karim mayam  
vela-kulanta-vegitam  
mattasya tam avijnasya  
kim asat-karmabhir bhavet

## TRADUZIONE

**[Narada Muni aveva parlato di un fiume che scorre in due direzioni. Gli Haryasva capirono il significato di questa affermazione:]**

**La natura materiale funziona in due modi -creando e distruggendo. Perciò il fiume della natura materiale scorre in due direzioni. L'essere individuale che inconsapevolmente cade in questo fiume è sommerso dalle onde, e poiché la corrente è più**

**forte vicino alle rive, è incapace di uscirne. Quale sarà il beneficio di compiere attività interessate in questo fiume di *maya*?**

### **SPIEGAZIONE**

E' vero che si può essere sommersi dalle onde nel fiume di *maya*, ma ci si può anche liberare da queste onde raggiungendo le rive della conoscenza e dell'austerità. Vicino a queste rive, tuttavia, le onde diventano molto forti. se una persona non capisce di essere sbalottata dalle onde ma s'impegna solo in attività interessate temporanee, quale beneficio potrà derivarne? Nella *Brahma-samhita* (5.44) troviamo quest'affermazione:

*srsti-sthiti-pralaya-sadhana-saktir eka  
chayeva yasya bhuvanani bibharti durga*

Durga, *maya-sakti*, è incaricata della creazione e della distruzione (*srsti-sthiti-pralaya*), e agisce sotto il controllo del signore supremo (*mayadhyaksena prakrtih suyate sa-caracaram*). Quando un essere cade nel fiume dell'ignoranza è sempre sbattuto qua e là dalle onde; tuttavia, se si sottomette a Krishna, ossia diventa cosciente di Krishna, sarà quella stessa *maya* a salvarlo. La coscienza di Krishna s'identifica con la conoscenza e con l'austerità; una persona cosciente di Krishna estrae la conoscenza dalle scritture vediche e simultaneamente deve praticare l'austerità.

Per sganciarci dalla vita materiale dobbiamo adottare la coscienza di Krishna. Che beneficio otterrà invece colui che s'immerge fino al collo nel cosiddetto progresso scientifico? Per una persona che è trasportata via dalle onde della natura, che significato può avere essere un grande scienziato o un filosofo? La scienza e la filosofia mondana sono anch'esse creazioni della materia. Dobbiamo capire come funziona *maya* e come ci si può liberare dalle onde violente del fiume dell'ignoranza. Questo è il nostro primo dovere.

### **VERSO 17**

*panca-vimsati-tattvanam  
puruso 'dbhuta-darpanah  
adhyatmam abudhasyeha  
kim asat-karmabhir bhavet*

### **TRADUZIONE**

**[Narada Muni aveva parlato di una casa fatta di venticinque elementi, e gli Haryasva capirono questa analogia nel modo che segue:]**

**Il Signore Supremo è il ricettacolo dei venticinque elementi, e in quanto Essere Supremo, Colui che determina le cause e gli effetti, è la causa della loro manifestazione. Se una persona s'impegna in attività temporanee interessate, senza conoscere questa Persona Suprema, quale beneficio ne ricaverà?**

### **SPIEGAZIONE**

I filosofi e gli scienziati s'impegnano in erudite ricerche per trovare la causa originale, ma dovrebbero condurre le loro ricerche in modo veramente scientifico, non a capriccio o basandosi su teorie fantasiose. La scienza della causa originale è spiegata nelle varie scritture vediche. *Athato brahma-jijnasa/ janmady asya yatah.* Il *Vedanta-sutra* spiega che bisogna informarsi sull' Anima suprema, e questa ricerca sul supremo è detta *brahma-jijnasa*. La Verità Assoluta (*tattva*) è spiegata nello *Srimad-Bhagavatam* (1.2.11):

*vadanti tat tattva-vidas  
tattvam yaj jnanam advayam  
brahmeti paramatmeti  
bhagavan iti sabdyate*

"I saggi trascendentalisti che conoscono la Verità Assoluta chiamano questa sostanza unica, al di là di ogni dualità, col nome di Brahman, Paramatma o Bhagavan." La Verità Assoluta appare ai neofiti come il Brahman impersonale, agli *yogi* mistici più elevati come Paramatma, l'Anima suprema, ma i devoti, che sono ancora più elevati, capiscono che la Verità Assoluta è il signore supremo, Vishnu.

Questa manifestazione cosmica materiale è un'espansione dell'energia di Sri Krishna, o Sri Vishnu.

*eka-desa-sthitasyagner  
jyotsna vistarini yatha  
parasya brahmanah saktis  
tathedam akhilam jagat*

"Tutto ciò che vediamo in questo mondo è solo un'espansione delle diverse energie di Dio, la Persona suprema, il Quale è simile a un fuoco che diffonde la sua luce a grande distanza pur essendo situato in un luogo preciso." (*Vishnu Purana*) L'intera manifestazione cosmica è un'espansione del signore supremo. Per questa ragione, se una persona non s'impegna a fare ricerche al fine di scoprire la causa suprema, ma s'impegna a vuoto in attività temporanee e frivole, a che cosa le servirà pretendere di essere riconosciuta come un importante filosofo o scienziato? se non conosce la causa suprema, a che cosa servono tutte le sue ricerche scientifiche o filosofiche?

Il *purusa*, la persona originale -Bhagavan, Vishnu- può essere compreso soltanto attraverso il servizio devozionale. *Bhakta mam abhijanati yavan yas casmi tattvatah*: solo il servizio devozionale ci permette di capire Dio, la Persona suprema, che si cela dietro ogni cosa. Dobbiamo cercare di capire che gli elementi materiali sono l'energia inferiore, separata, del signore e che l'essere individuale rappresenta l'energia spirituale del signore. Tutto ciò che sperimentiamo, incluse la materia e l'anima spirituale, cioè la forza vitale, non è che una combinazione delle due energie di Sri Vishnu, quella inferiore e quella superiore. Bisognerebbe studiare seriamente i fatti che riguardano la creazione, il mantenimento e la distruzione, come pure il luogo permanente dal quale non si è più costretti a tornare (*yad gatva na nivartante*). La società umana dovrebbe studiare tutto questo, ma invece di coltivare tale conoscenza gli uomini si fanno attrarre dalla felicità temporanea e dal piacere dei sensi che culmina nella passione del nudo integrale. Tali attività non portano alcun beneficio; bisogna soltanto impegnarci nel Movimento per la Coscienza di Krishna.

### VERSO 18

aisvaram sastram utsrjya  
bandha-moksanudarsanam  
vivikta-padam ajnaya  
kim asat-karmabhir bhavet

### TRADUZIONE

**[Narada Muni aveva parlato di un cigno. Questa allegoria è spiegata nel verso:]**

**Le Scritture vediche [Sastra] descrivono con molta chiarezza il modo in cui è possibile capire il Signore Supremo, che è la fonte di tutte le energie materiali e spirituali. Queste due energie sono spiegate in modo molto elaborato. Il cigno [hamsa] è colui che sa distinguere tra materia e spirito, che coglie l'essenza di ogni cosa e spiega le vie che portano all'asservimento e quelle che guidano alla liberazione. Le parole delle Scritture sono costituite di variegate vibrazioni. Se uno stolto mascalzone lascia da parte lo studio di questi sastra per impegnarsi in attività temporanee, quale risultato ne ricaverà?**

### SPIEGAZIONE

Il Movimento per la Coscienza di Krishna desidera ardentemente presentare le scritture vediche nelle lingue moderne, specialmente nelle lingue occidentali come l'inglese, il francese, il tedesco e l'italiano. I capi del mondo occidentale, gli Americani e gli Europei, sono diventati gli idoli

della civiltà moderna per il fatto di aver raggiunto un notevole livello di raffinatezza nelle attività temporanee tese al progresso della civiltà materiale. Ma un uomo sano di mente può vedere che tutte queste grandiose attività, sebbene possano essere molto importanti per la vita temporanea, non hanno niente a che vedere con la vita eterna. Il mondo intero cerca di imitare la civiltà materialista dell'Occidente, perciò il Movimento per la Coscienza di Krishna è notevolmente interessato a trasmettere la conoscenza agli occidentali fornendo le traduzioni delle scritture vediche originali sanscrite nelle rispettive lingue occidentali. Le parole *vivikta-padam* si riferiscono al metodo delle discussioni logiche che vertono sul fine della vita. La persona che non approfondisce l'argomento fondamentale dell'esistenza sprofonda nelle tenebre e deve lottare per sopravvivere. A che gli servirà dunque la sua grande conoscenza? In Occidente si assiste al fenomeno degli studenti che diventano *hippy*, nonostante la splendida organizzazione destinata alla cultura universitaria. Il Movimento per la Coscienza di Krishna sta invece cercando di convertire studenti tossicomani e sviati al servizio di Krishna impegnandoli nell'opera più elevata a favore di tutta la società umana.

### VERSO 19

kala-cakram bhrami tiksnam  
sarvam niskarsayaj jagat  
svatantram abudhasyeha  
kim asat-karmabhir bhavet

### TRADUZIONE

**[Narada Muni aveva parlato di un oggetto fisico costituito di fulmini e di lame affilate, e gli Haryasva capirono il significato di questa allegoria come segue:] Il tempo eterno si muove in modo molto tagliente come se fosse fatto di lame di rasoio e di fulmini. Senza interruzione e assolutamente indipendente, guida le attività del mondo intero. Chi non cerca di studiare l'elemento eterno del tempo che beneficio potrà derivare dal compimento di attività materiali temporanee?**

### SPIEGAZIONE

Questo verso spiega le parole *ksaura-pavyam svayam bhrami*, che si riferiscono in particolare all'orbita del tempo eterno. E detto che il tempo e la marea non aspettano nessuno. Leggiamo tra le istruzioni morali del grande politico Canakya Pandita:

*ayusah ksana eko 'pi  
na labhya svarna-kotibhih  
na cen nirarthakam nétèu*

*ka ca hanis tato 'dhika*

Non è possibile riacquistare un solo momento della nostra vita, nemmeno in cambio di milioni e milioni. Bisogna dunque considerare la grande perdita che rappresenta per noi lo spreco anche di un solo istante della nostra vita. Una persona che vive come un animale, senza capire il fine dell'esistenza, pensa stoltamente che l'eternità non esista e che la durata della sua vita che consiste di cinquanta, sessanta o al massimo cento anni sia tutto ciò che esiste. Questa è la piú grande sciocchezza. Il tempo è eterno e nel mondo materiale gli esseri trascorrono differenti fasi della loro vita eterna. In questo verso il tempo è paragonato a un rasoio affilato. Un rasoio deve servire a radersi il volto, ma se non è maneggiato con cura può causare un disastro. Ci viene consigliato quindi di guardarci dal causare un disastro facendo cattivo uso della nostra vita. Dobbiamo essere molto attenti e utilizzare la durata della nostra vita per la realizzazione spirituale, la coscienza di Krishna.

## VERSO 20

sastrasya pitur adesam  
yo na veda nivartakam  
katham tad-anurupaya  
guna-visrambhy upakramet

## TRADUZIONE

**[Narada Muni aveva chiesto come ci si può opporre per ignoranza agli ordini del proprio padre, e gli Haryasva capirono il significato di questa domanda.]**

**Bisogna accettare le istruzioni originali degli *sastra*. Secondo la civiltà vedica, il filo sacro è il segno della seconda nascita e questa seconda nascita viene grazie alle istruzioni contenute negli *sastra* e ricevute dal maestro spirituale autentico. Perciò gli *sastra*, le Scritture, sono il vero padre. Tutti gli *sastra* insegnano che bisogna mettere fine alla vita materiale; chi non conosce la finalità degli ordini degli *sastra*, cioè del vero padre, è ignorante. Le parole di un padre materiale che cerca d'impegnare il figlio in attività materiali non sono le vere istruzioni di un padre.**

## SPIEGAZIONE

La *Bhagavad-gita* (16.7) insegna, *pravrttim ca nivrttim ca jana na vidur asurah*: i demoni, che sono inferiori agli esseri umani, ma non sono definiti animali, non conoscono il significato di *pravrtti* e *nivrtti*, che sono rispettivamente le azioni da non compiere e quelle da compiere. Nel mondo materiale ogni essere vivente ha il desiderio di dominare il mondo

materiale per quanto gli è possibile, il che è definito *pravrtti-marga*. Tutti gli *sastra* consigliano invece il *nivrtti-marga*, cioè il distacco dalla vita materialista. Oltre agli *sastra* della civiltà vedica, che sono i più antichi del mondo, altri *sastra* concordano su questo punto. Negli *sastra* buddisti, per esempio, Buddha consiglia di raggiungere il *nirvana* abbandonando la vita materialista. Nella Bibbia, che è anch'essa uno *sastra*, si trova la medesima indicazione: si deve sospendere il modo di vivere materialistico e tornare nel regno di Dio. In tutti gli *sastra* che possiamo esaminare, specialmente nei *Veda*, troviamo il medesimo consiglio: lasciare la vita materialista e tornare alla originale vita spirituale. Anche Sankaracarya sostiene la stessa conclusione, *brahma satyam jagan mithya*: questo mondo materiale, ossia la vita materialista, non è che illusione; dobbiamo quindi troncane queste attività illusorie e raggiungere il piano del Brahman.

La parola *sastra* si riferisce alle scritture, specialmente alle opere della conoscenza vedica. I *Veda* —*sama, Yajur, Rg e Atharva*— e tutti gli altri libri che hanno attinto la loro conoscenza da questi *Veda* sono considerati scritture vediche. Poiché la *Bhagavad-gita* è l'essenza di tutta la conoscenza vedica, essa è la scrittura le cui istruzioni devono essere accettate più di tutte le altre. In questa quintessenza di tutti gli *sastra*, Krishna ci consiglia personalmente di lasciare tutti gli altri doveri e di sottometterci a Lui (*sarva-dhanan parityajya mam ekam saranam vraja*).

Dovremmo essere iniziati a seguire i principi degli *sastra*. Nel nostro Movimento per la Coscienza di Krishna, al momento dell'iniziazione si chiede al candidato di aderire alla conclusione degli *sastra* accettando il consiglio dell'autore supremo degli *sastra*, Krishna, e distaccandosi dai principi della vita materialista. I principi consigliati sono quelli di evitare il sesso illecito, il consumo di sostanze inebrianti, il gioco d'azzardo e il consumo di carne. Questi principi regolatori permetteranno a una persona intelligente di distaccarsi dalla vita materiale e di tornare a Dio, nella sua dimora originale. Per quanto riguarda le istruzioni del padre e della madre si può dire che tutti gli esseri, compresi anche gli animali più insignificanti come i cani, i gatti e i serpenti, nascono da un padre e da una madre. Ottenere un padre e una madre materiali non presenta dunque alcun problema. In ogni forma di vita, vita dopo vita, l'essere ottiene un padre e una madre, ma chi, nella società umana, si accontenterà del padre e della madre materiali e delle loro istruzioni e non desidererà progredire accettando un maestro spirituale per farsi educare negli *sastra*, rimarrà certamente nell'oscurità. Il padre e la madre materiali sono importanti solo se si interessano di educare il figlio a liberarsi dagli artigli della morte. Rsabhadeva insegna: *pita na sa syaj janani na sa syat/ na mocayed yah samupeta-mrtyum* (S.B., 5.5.18). Non bisognerebbe cercare di diventare padre o madre se non si possono salvare i propri figli dal pericolo imminente della morte. Un padre che non conosce il modo di salvare il figlio non ha alcun valore; infatti, padri e madri simili si possono ottenere in qualsiasi forma di vita, anche tra i cani, i gatti e così via. soltanto il padre e la madre che possono elevare il figlio al livello spirituale

sono autentici genitori. Nell'ambito del sistema vedico è detto, *janmana jayate sudrah*: una persona nasce da un padre materiale e da una madre materiale come *sudra*, ma il fine della vita è quello di elevarsi al livello di *brahmana*, cioè di un uomo di prima classe.

Un uomo veramente intelligente è definito *brahmana* perché conosce il Brahman supremo, la Verità Assoluta. secondo le istruzioni dei *Veda*, *tad-vijnanartham sa gurum evabhigacchet*: per conoscere questa scienza bisogna avvicinare un *guru* autentico, un maestro spirituale che inizierà il discepolo col filo sacro in modo che possa capire la conoscenza vedica. *Janmana jayate sudrah samskarad dhi bhaved dvijah*. Il processo secondo cui si diventa *brahmana* grazie agli sforzi di un maestro spirituale autentico è detto *samskara*. Dopo l'iniziazione il discepolo s'impegna a studiare gli *sudra* e impara così a liberarsi della vita materialista per tornare a Dio, nella sua dimora originale.

Il Movimento per la Coscienza di Krishna è impegnato nell'insegnamento di questa conoscenza superiore che consiste nel ritirarsi dalla vita materialista per tornare a Dio, ma sfortunatamente molti genitori non ne sono molto soddisfatti. Oltre ai genitori dei nostri discepoli, molti uomini d'affari si dimostrano scontenti dei nostri insegnamenti che inducono gli studenti a lasciare il consumo di sostanze inebrianti, il consumo di carne, il sesso illecito e il gioco d'azzardo. se il Movimento per la Coscienza di Krishna si diffonderà, questi affaristi dovranno chiudere i loro mattatoi, le loro birrerie e le loro fabbriche di sigarette. Ne consegue che anch'essi hanno molta paura. Tuttavia un'alternativa non esiste, se vogliamo che i nostri discepoli si liberino dalla vita materialista; dobbiamo istruirli secondo insegnamenti opposti a quelli seguiti nella vita materiale per salvarli dal cielo di nascita e morte.

Narada Muni consigliò quindi agli Haryasva, i figli di Prajapati Daksa, che avrebbero fatto meglio ad allontanarsi per raggiungere la perfetta comprensione spirituale secondo le istruzioni degli *sastra*, invece di generare una discendenza. La *Bhagavad-gita* (16.23) rileva l'importanza degli *sastra*:

*yah sastra-vidhim utsrjya  
vartate kama-karatah  
na sa siddhim avapnoti  
na sukham na param gatim*

“Colui che rifiuta i precetti delle scritture per agire secondo il proprio capriccio non raggiunge né la perfezione, né la felicità, né la destinazione suprema.”

## VERSO 21

iti vyavasita rajan  
haryasva eka-cetasah

prayayus tam parikramya  
panthanam anivartanam

### TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami continuò:]

**Caro re, dopo aver ascoltato le istruzioni di Narada, gli Haryasva, i figli di Prajapati Daksa, acquisirono una convinzione perfetta. Credettero nei suoi insegnamenti e giunsero alla medesima conclusione. Avendolo accettato come loro maestro spirituale, girarono intorno al grande saggio e seguirono la strada grazie alla quale non si torna più in questo mondo.**

### SPIEGAZIONE

Da questo verso risulta chiaro sia il significato dell'iniziazione sia il rispettivo dovere del discepolo e del maestro spirituale. Il maestro spirituale non istruisce mai il suo discepolo dicendo: "Accetta questo *mantra* da me, dammi del denaro e praticando questo sistema di *yoga* diventerai molto esperto nella vita materialista." Non è questo il dovere di un maestro spirituale. Al contrario, egli deve insegnare al discepolo come fare per abbandonare la vita materialista, e il dovere del discepolo è quello di assimilare le sue istruzioni e seguire fino in fondo il sentiero del ritorno a Dio, nella nostra dimora originale, da dove non si torna più in questo mondo materiale.

Dopo aver ascoltato le istruzioni di Narada Muni, gli Haryasva, i figli di Prajapati Daksa, decisero di non impegnarsi nella vita materialista per generare centinaia di figli e dover poi vegliare su di loro. Questo sarebbe stato un impegno non necessario. Gli Haryasva non presero in considerazione le attività empie o virtuose. Il padre materialista aveva ordinato loro di aumentare la popolazione, ma a causa delle parole di Narada Muni, non riuscirono più a seguire questa istruzione. Narada Muni, il loro maestro spirituale, trasmise loro l'ordine degli *sastra*, quello cioè di abbandonare questo mondo materiale ed essi, come discepoli autentici, seguirono le sue istruzioni. E' preferibile non perdersi nel tentativo di vagare nei differenti sistemi planetari di questo universo; infatti, anche raggiungendo il sistema planetario più alto, Brahmaloka, si deve tornare di nuovo quaggiù (*ksine punye martya-lokam visanti*). Gli sforzi dei *karmi* sono un'inutile perdita di tempo. Dobbiamo invece cercare di tornare a Dio, nella nostra dimora originale, perché questa è la perfezione della vita. Il signore afferma nella *Bhagavad-gita* (8.16):

*abrahma-bhuvanal lokah  
punar avartino 'rjuna  
mam upetya tu kaunteya  
punar janma na vidyate*

“Tutti i pianeti del mondo materiale, dal piú alto al piú basso, sono luoghi di sofferenza dove nascita e morte si susseguono. Ma colui che raggiunge la Mia dimora, o figlio di Kunti, non rinasce piú.”

## VERSO 22

svara-brahmani nirbhata-  
hrsikesa-padambuje  
akhandam cittam avesya  
lokan anucaran munih

## TRADUZIONE

**Le sette note musicali —sa, r, ga, ma, pa, dha e ni— utilizzate da chi suona i diversi strumenti musicali, provengono in origine dal sama-veda. Il grande saggio Narada emette suoni che descrivono i divertimenti di Dio, la Persona Suprema; grazie a queste vibrazioni trascendentali —Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare / Hare Rama Hare Rama Rama Hare Hare — egli fissa la sua mente ai piedi di loto del Signore. In questo modo può percepire direttamente Hrisikesa, il signore dei sensi. Dopo aver liberato gli Haryasva, Narada Muni continuò a viaggiare per tutti i sistemi planetari con la mente sempre fissa ai piedi di loto del Signore.**

## SPIEGAZIONE

La grandezza del nobile saggio Narada Muni è descritta in questo verso. Egli, cantando sempre i divertimenti del signore, libera le anime cadute e le riconduce a Dio. A questo proposito Srila Bhaktivinoda Thakura cantò:

*narada-muni, bajaya vina,  
'radhika-ramana'-name  
nama amani, udita haya,  
bhakata-gita-same*

*amiya-dhara, varise ghana,  
sravana-yugale giya  
bhakata-jana, saghane nace,  
bhariya apana hiya*

*madhuri-pura, asaba pasi',  
mataya jagata-jane  
keha va kande, keha va nace,  
keha mate mane mane*

*panca-vadana, narade dhari',  
premera saghana rola  
kamalasana, naciya bale,  
'bola bola hari bola'*

*sahasranana, parama-sukhe,  
'hari hari' bali' gaya  
nama-prabhava, matila visva,  
nama-rasa sabe paya*

*Sri-Krishna-nama, rasane sphuri',  
pura'la amara asa  
Sri-rupa-pade, yacaye iha,  
bhakarivinoda dasa*

Egli spiega che Narada Muni, la nobile anima, suona uno strumento a corde chiamato *vina* e canta *radhika-ramana*, che è un altro nome di Krishna. Non appena egli tocca le corde del suo strumento tutti i devoti cominciano a rispondere producendo una vibrazione meravigliosa. Il suo canto, accompagnato dallo strumento a corde, fluisce come una pioggia di nettare e tutti i devoti danzano in estasi fino alla piena soddisfazione. Mentre danzano essi sembrano inebriati dall'estasi, come se avessero bevuto il liquore detto *madhuri-pura*. Alcuni piangono, altri danzano e altri, che non sono in grado di danzare pubblicamente, danzano nel loro cuore. Siva abbraccia Narada Muni e comincia a parlare con voce estatica, e vedendo Siva che danza con Narada, anche Brahma si unisce alla danza esclamando: "Per favore, cantate tutti Hari bol! Hari bol!" Il re del cielo, Indra, arriva anche lui gioioso e comincia a danzare e a cantare: "Hari bol! Hari bol!" In questo modo tutto l'universo è travolto dall'estasi grazie al potere della vibrazione trascendentale del santo nome di Dio. Bhaktivinoda Thakura dice: "Quando l'universo è colmo di estasi, il mio desiderio è soddisfatto. Prego quindi ai piedi di loto di Rupa Gosvami affinché il canto di *harer nama* possa continuare così per sempre."

Brahma è *il guru* di Narada Muni, Narada Muni è *il guru* di Vyasadeva, e Vyasadeva è *il guru* di Madhvacarya; perciò la Gaudiya Madhva-sampradaya è la successione dei maestri spirituali che discende da Narada Muni. I componenti di questa successione di maestri spirituali —in altre parole, i componenti del Movimento per la Coscienza di Krishna— dovrebbero seguire le orme di Narada Muni cantando le vibrazioni trascendentali:

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*

Essi dovrebbero recarsi in ogni luogo per liberare le anime cadute col canto del *mantra* Hare Krishna e con le istruzioni della *Bhagavad-gita*,

dello Srimad-Bhagavatam e del *Caitanya-caritamṛta*. Questo potrà soddisfare Dio, la Persona suprema. E' possibile fare progressi sulla via della spiritualità seguendo le istruzioni di Narada Muni; infatti, se si soddisfa Narada Muni anche Dio, la Persona suprema, Hrsikesa è soddisfatto (*yasya prasada bhagavat-prasada*). Poiché il maestro spirituale presente è il rappresentante di Narada Muni, non c'è differenza tra le istruzioni di Narada Muni e quelle del maestro spirituale attuale. sia Narada Muni che il maestro spirituale presente parlano degli stessi insegnamenti che Krishna ha trasmesso nella *Bhagavad-gita* (18.65-66):

*man-mana bhava mad-bhakto  
mad-yaji mam namaskuru  
mam evaisyasi satyam te  
pratijane priyo 'si me*

*sarva-dharman parityajya  
mam ekam saranam vraja  
aham tvam sarva-papebhyo  
moksayisyami ma sucah*

"Pensa sempre a Me e diventa Mio devoto. AdoraMi e offrirmi i tuoi omaggi. Così certamente verrai a Me. Te lo prometto perché tu sei un amico che Mi è infinitamente caro. Lascia ogni forma di religione e abbandonati a Me; Io ti libererò da tutte le reazioni del peccato, non temere."

### VERSO 23

*nasam nisamya putranam  
naradac chila-salinam  
anvatapyata kah socan  
suprajastvam sucam padam*

### TRADUZIONE

**Gli Haryasva, i figli di Prajapati Daksa, erano tutti colti e di comportamento esemplare, ma sfortunatamente, a causa delle istruzioni di Narada Muni, non si attennero alle istruzioni del padre. Udita la notizia che Narada Muni gli aveva riferito, Daksa cominciò a lamentarsi. Sebbene fosse il padre di figli così nobili, li aveva persi tutti. Certamente questo era un avvenimento molto triste.**

### SPIEGAZIONE

Gli Haryasva, i figli di Prajapati Daksa, erano certamente ben educati, colti e avanzati, e si erano ritirati a compiere austerità secondo l'ordine del

padre per generare una buona discendenza a favore della loro famiglia. Narada Muni aveva approfittato del loro buon comportamento e della loro cultura per indurli a non impelagarsi nel mondo materiale ma a servirsi di questa cultura e di questa conoscenza per porre un termine alla loro vita materiale. Gli Haryasva obbedirono all'ordine di Narada Muni, ma non appena Prajapati Daksa lo seppe, invece di essere felice per l'intervento di Narada Muni, si sentì molto addolorato. Così noi cerchiamo di portare quanti più giovani è possibile al Movimento per la Coscienza di Krishna per il loro vero beneficio, ma i loro genitori non ne sono molto felici, si lamentano e fanno una cattiva propaganda. Prajapati Daksa certamente non fece una cattiva propaganda contro Narada Muni, ma più tardi, come vedremo, lo maledisse per le sue attività benevole. Questa è la vita materialista. Un padre e una madre materialisti vogliono impegnare i figli nel generare altri figli, desiderano vederli lavorare duramente per migliorare le condizioni economiche e marciare nella vita materiale. Non sono infelici quando vedono diventare i loro figli cittadini inutili e viziati, ma si lamentano quando essi si uniscono al Movimento per la Coscienza di Krishna per raggiungere lo scopo supremo dell'esistenza. Questa animosità tra i genitori e il Movimento per la Coscienza di Krishna esiste da tempo memorabile. Perfino Narada Muni fu condannato, per non parlare di altri. Ma non per questo Narada Muni ha mai lasciato la sua missione; per liberare il maggior numero possibile di anime cadute egli continua a suonare il suo strumento musicale e a vibrare i suoni trascendentali:

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*

## VERSO 24

sa bhuyah pancajanyayam  
ajena parisantvitah  
putran ajanayad daksah  
savalasvan sahasrinah

## TRADUZIONE

**Vedendo Prajapati Daksa che si lamentava per i suoi figli perduti, Brahma lo placò con le sue istruzioni, e in seguito Daksa generò altri mille figli nel grembo di sua moglie Pancajani. Questa volta i suoi figli furono conosciuti col nome di Savalasva.**

## SPIIEGAZIONE

Prajapati Daksa aveva ricevuto questo nome perché era molto esperto nel generare dei figli (la parola *daksa* significa "esperto"). Aveva dapprima

generato diecimila figli nel grembo di sua moglie e dopo averli persi perché erano ritornati a Dio, nella loro dimora originale, generò altri figli conosciuti come Savalasva. Prajapati Daksa è molto esperto nella procreazione e Narada Muni è molto esperto nel liberare tutte le anime condizionate riconducendole a Dio, nella loro dimora originale. Gli esperti materialisti non si trovano quindi d'accordo con l'esperto spiritualista Narada Muni, ma ciò non significa che Narada Muni abbandonerà il suo impegno nel canto del *mantra* Hare Krishna.

## VERSO 25

te ca pitra samadistah  
praja-sarge dhrta-vratah  
narayana-saro jagmur  
yatra siddhah sva-purvajah

## TRADUZIONE

**Secondo il volere del padre che aveva loro ordinato di generare una discendenza, anche il secondo gruppo di figli si recò a Narayana-sara, lo stesso luogo dove i fratelli, seguendo le istruzioni di Narada, avevano precedentemente raggiunto la perfezione. Assumendosi l'impegno di grandi austerità, i Savalasva rimasero in quel luogo santo.**

## SPIEGAZIONE

Prajapati Daksa aveva inviato il suo secondo gruppo di figli nella medesima località dove gli altri suoi figli avevano raggiunto la perfezione. Non aveva esitato a mandare i suoi altri figli nello stesso luogo, sebbene anch'essi corressero il rischio di essere vittime delle istruzioni di Narada. secondo la cultura vedica, una persona dev'essere educata nella comprensione spirituale come *brahmacari* prima d'impegnarsi nella vita di famiglia e generare dei figli. Questo è il sistema vedico. Prajapati Daksa mandò il secondo gruppo di figli per migliorare la loro formazione culturale, nonostante il rischio che, in seguito alle istruzioni di Narada, essi diventassero intelligenti come i loro fratelli maggiori. Da padre responsabile, non esitò a permettere che i suoi figli ricevessero le istruzioni culturali relative alla perfezione della vita. Dipendeva da loro scegliere se tornare a Dio, nella loro dimora originale, o marcire in questo mondo materiale nelle diverse specie di vita. In ogni circostanza il padre ha il dovere di dare una cultura ai suoi figli, ed essi più tardi decideranno quale direzione prendere. I padri responsabili non dovrebbero ostacolare i loro figli che progrediscono culturalmente a contatto coi Movimento per la Coscienza di Krishna. Questo non è il dovere di un padre. E' dovere del

padre lasciare una completa libertà di scelta al figlio che, seguendo le istruzioni del maestro spirituale, si è evoluto spiritualmente.

## VERSO 26

tad-upasparsanad eva  
vinirdhuta-malasyah  
japanto brahma paramam  
tepus tatra mahat tapah

## TRADUZIONE

**A Narayana-sara anche il secondo gruppo di figli compì esattamente le medesime austerità del primo gruppo. Essi fecero le loro abluzioni nell'acqua santificata, e al suo contatto tutti i desideri materiali impuri furono spazzati via dal loro cuore; mormorarono i *mantra* che iniziano con l'*omkara* e si sottoposero a rigide austerità.**

## SPIEGAZIONE

Ogni *mantra* vedico è chiamato *brahma* perché ogni *mantra* è preceduto dal *brahmaksara* (*aum* o *omkara*). Citiamo a titolo di esempio, *om namo bhagavate vasudevaya*. Sri Krishna afferma nella *Bhagavad-gita* (7.8), *pranavah sarva-vedesu*:

"In tutti i *mantra* vedici Io sono rappresentato dal *pranava* o *omkara*." Cantare quindi i *mantra* vedici che iniziano con l' *omkara* significa cantare direttamente il nome di Krishna; non c'è differenza. Che una persona canti l' *omkara* o si rivolga al signore come Krishna, il significato è lo stesso, ma Sri Caitanya Mahaprabhu ha raccomandato per quest'era il canto del *mantra* Hare Krishna (*harer nama eva kevalam*). sebbene non ci sia differenza tra il *mantra* Hare Krishna e i *mantra* vedici che iniziano con l' *omkara*, Sri Caitanya Mahaprabhu, il capo del Movimento spirituale proprio di quest'era, ha raccomandato di cantare:

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*

## VERSI 27-28

ab-bhaksah katicin masan  
katicid vayu-bhojanah  
aradhayan mantram imam  
abhyasyanta idaspatim  
om namo narayanaya

purusaya mahatmane  
visuddha-sattva-dhisnyaya  
maha-hamsaya dhimahi

### TRADUZIONE

Per qualche mese i figli di Prajapati Daksa si limitarono a bere acqua e si nutrivano solo di aria. Sottoponendosi a queste grandi austerità recitavano questo *mantra*: "Offriamo i nostri rispettosi omaggi a Narayana, Dio, la Persona Suprema, che è sempre nella Sua dimora trascendentale. Egli è la Persona Suprema [*paramahamsa*], perciò Gli offriamo i nostri rispettosi omaggi."

### SPIEGAZIONE

Da questi versi risulta evidente che il canto dei *maha-mantra* o dei *mantra* vedici dev'essere accompagnato da grandi austerità. Nel corso del *kali-yuga* la gente non è in grado di dedicarsi ad austerità così rigide come quelle di cui il nostro verso parla, cioè bere solo acqua e nutrirsi solo di aria per molti mesi. Non è possibile imitare una simile pratica. Ma almeno dobbiamo sottoporci a qualche austerità abbandonando i quattro riprovevoli principi, cioè il sesso illecito, il consumo di carne, il consumo di sostanze intossicanti e il gioco d'azzardo. Qualsiasi persona può facilmente praticare questo *tapasya*, e il canto del *mantra* Hare Krishna mostrerà senza indugio i suoi effetti. Non bisogna mai abbandonare la pratica dell'austerità. se è possibile, bisogna fare il bagno nelle acque del Gange o della Yamuna, o in assenza di questi fiumi sacri si può fare il bagno nell'acqua del mare. Anche questi bagni si inseriscono nella pratica dell'austerità. Il nostro Movimento per la Coscienza di Krishna ha stabilito dunque due grandissimi centri, uno a Vrindavana e l'altro a Mayapur, Navadvipa. Là si può fare il bagno nel Gange o nella Yamuna, si può cantare il *mantra* Hare Krishna, diventare perfetti e così tornare a Dio, nella nostra dimora originale.

### VERSO 29

iti tan api rajendra  
praja-sarga-dhiyo munih  
upetya naradah praha  
vacah kutani purvavat

### TRADUZIONE

O re Pariksit, Narada Muni avvicinò questi figli di Prajapati Daksa che erano impegnati nel *tapasya* allo scopo di generare dei figli e

**rivolse loro le enigmatiche parole che aveva già rivolto ai loro fratelli maggiori.**

### **VERSO 30**

daksayanah samsrnuta  
gadato nigamam mama  
anvicchatanupadavim  
bhratrnam bhratr-vatsalah

### **TRADUZIONE**

**O figli di Daksa, vi prego, ascoltate con attenzione le mie parole. Tutti provate un grande affetto per i vostri fratelli maggiori, gli Haryasva, perciò dovrete seguire la loro strada.**

### **SPIEGAZIONE**

Risvegliando il loro affetto naturale per i fratelli, Narada Muni incoraggiò il secondo gruppo dei figli di Prajapati Daksa e li spinse a seguire i fratelli in nome di questo affetto. Poiché i legami familiari sono molto forti, Narada Muni seguì la tattica di richiamare alla memoria dei Savalasva la loro relazione familiare con gli Haryasva. Generalmente la parola *nigama* si riferisce ai *Veda*, ma qui *nigama* indica le istruzioni contenute nei *Veda*. Lo Srimad-Bhagavatam afferma, *nigama-kalpa-taror galitam phalam*: le istruzioni vediche sono come un albero di cui lo Srimad-Bhagavatam è il frutto maturo. Narada Muni è impegnato a distribuire questo frutto, perciò aveva istruito Vyasadeva sul modo di scrivere questo *Maha-Purana*, lo Srimad-Bhagavatam, per il bene dell'umanità ignorante.

*anarthopasamam saksad  
bhakti-yogam adhoksaje  
lokasyajanato vidvams  
cakre satvata-samhitam*

“La pratica unitiva del servizio di devozione ha il potere di alleviare direttamente le sofferenze materiali, d'altronde superflue, dell'essere individuale. Ma per lo più gli uomini la ignorano, perciò il grande erudito Vyasadeva compilò questa scrittura vedica che tratta della Verità Assoluta.” (S.B., 1.7.6) La gente soffre a causa dell'ignoranza e segue una strada sbagliata per cercare la felicità. Questo è il significato della parola *anartha*. Queste attività materiali non renderanno mai felici gli uomini, e per questa ragione Narada consigliò Vyasadeva di mettere per iscritto le istruzioni dello Srimad-Bhagavatam. Vyasadeva eseguì l'ordine di Narada e lo Srimad-Bhagavatam è l'istruzione suprema dei *Veda*. *Galitam phalam*: il frutto maturo dei *Veda* è lo Srimad-Bhagavatam.

### VERSO 31

bhratrnam prayanam bhrata  
yo 'nutisthati dharmavit  
sa punya-bandhuh puruso  
marudbhih saha modate

### TRADUZIONE

**Un fratello che conosce i principi della religione segue le orme del fratello maggiore. Grazie alla sua elevatezza, questo virtuoso fratello riceve l'opportunità di godere della vita in compagnia di esseri celesti come i Marut, che sono tutti molto affezionato ai loro fratelli.**

### SPIEGAZIONE

Le persone sono elevate ai diversi pianeti sulla base delle relazioni materiali in cui credono. Questo verso afferma che una persona molto fedele ai fratelli deve seguire una via simile alla loro per poter essere elevata a Marudloka. Narada Muni consigliò al secondo gruppo di figli di Prajapati Daksa di seguire i fratelli maggiori per elevarsi al mondo spirituale.

### VERSO 32

etavad uktva prayayau  
narado 'mogha-darsanah  
te 'pi canvagaman margam  
bhratrnam eva marisa

### TRADUZIONE

**[Sukadeva Gosvami continuò:]**

**O migliore tra gli *arya* evoluti, dopo aver detto queste cose ai figli di Prajapati Daksa, Narada Muni, il cui sguardo misericordioso raggiunge sempre il segno, parti come aveva programmato. I figli di Daksa seguirono i loro fratelli maggiori. Senza cercare di generare figli, essi si impegnarono nella coscienza di Krishna.**

### VERSO 33

sadhricinam praticinam  
parasyanupatham gatah

nadyapi te nivartante  
pascima yaminir iva

### TRADUZIONE

**I Savalasva presero il giusto sentiero accessibile all'uomo che orienta la sua vita verso il servizio devozionale, ossia verso la misericordia di Dio, la Persona Suprema. Come notti scomparse verso l'ovest, essi fino ad oggi non sono ancora tornati.**

### VERSO 34

etasmin kala utpatan  
bahun pasyan prajapatih  
purvavan narada-krtam  
putra-nasam upasrnot

### TRADUZIONE

**In quel momento Prajapati Daksa osservò molti segni funesti e apprese da varie fonti che i Savalasva, che formavano il secondo gruppo dei suoi figli, avevano seguito il sentiero dei loro fratelli maggiori, secondo le istruzioni di Narada.**

### VERSO 35

cukrodha naradayasau  
putra-soka-vimurcchitah  
devarsim upalabhyaha  
rosad visphuritadharah

### TRADUZIONE

**Quando sentì che anche i Savalasva avevano abbandonato questo mondo per impegnarsi nel servizio devozionale, Daksa fu invaso da una grande collera VERSO Narada e a causa del dolore giunse quasi a perdere coscienza. Incontrando Narada le labbra di Daksa cominciarono a tremare per la collera ed egli pronunciò queste parole.**

### SPIEGAZIONE

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che Narada Muni aveva liberato l'intera famiglia di Svayambhuva Manu, a cominciare da Priyavrata e Uttanapada. Aveva liberato il figlio di Uttanapada, Dhruva e

anche Pracinabarhi, che era impegnato nelle attività interessate, ma non era riuscito a liberare Prajapati Daksa. Daksa vide davanti a sé Narada che era venuto personalmente per liberarlo. Narada Muni approfittò dell'occasione in cui Prajapati Daksa era prostrato dal dolore per avvicinarlo; i momenti difficili, infatti, sono i più adatti per poter apprezzare il *bhakti-yoga*. Come afferma la *Bhagavad-gita* (7.16), quattro categorie di persone cercano di capire il servizio devozionale —coloro che soffrono (*arta*), i bisognosi (*artharthé*), i curiosi (*jijnasu*) e le persone di conoscenza (*jnani*). Prajapati Daksa era turbato dalla sofferenza a causa della perdita dei suoi figli e Narada ne approfittò per istruirlo sul modo di liberarsi dai legami materiali.

### VERSO 36

sri-daksa uvaca  
aho asadho sadhunam  
sadhu-lingena nas tvaya  
asadhv akary arbhakanam  
bhikso margah pradarsitah

### TRADUZIONE

**Prajapati Daksa disse:**

**Ahimè, Narada Muni, tu porti l'abito di una persona santa ma non sei veramente tale. In realtà, sono io la persona santa, sebbene sia impegnato nella vita di *grhastha*. Mostrando ai miei figli la via della rinuncia hai commesso verso di me un'odiosa ingiustizia.**

### SPIEGAZIONE

Sri Caitanya Mahaprabhu disse: *sannyasira alpa chidra sarva-loke gaya* (C.c., *Madhya* 12.51). Nella società si trovano molti *sannyasi*, *vanaprastha*, *grhastha* e *brahmacari*, ma se tutti vivono in modo adeguato ai loro doveri devono essere considerati *sadhu*. Prajapati Daksa era certamente un *sadhu* perché aveva compiuto austerità così grandi che Dio, la Persona suprema, Sri Vishnu, era apparso davanti a lui. Ma egli era incline alla critica per carattere, e pensò ingiustamente che Narada fosse *asadhu*, non virtuoso, perché aveva mandato in fumo i suoi piani. Poiché Daksa desiderava che i suoi figli acquisissero la piena conoscenza prima di affrontare la vita di famiglia, li aveva mandati a Narayana-sara per compiere austerità. Narada Muni, invece, approfittando dell'alto livello da loro raggiunto nell'austerità, li istruì affinché diventassero *vaisnava* nell'ordine di rinuncia. Questo è il dovere di Narada Muni e dei suoi seguaci; essi devono indicare a tutti la via della rinuncia a questo mondo materiale e quella del ritorno a Dio, nella nostra dimora originale. Ma Prajapati Daksa non riusciva a percepire l'elevatezza dei doveri di Narada

Muni in relazione ai suoi figli. Incapace di apprezzare il suo comportamento, Daksa accusò Narada di essere *asadhu*.

A questo proposito è molto significativa l'espressione *bhikso marga* (la via dell'ordine di rinuncia). Un *sannyasi* è detto *tridanò-bhiksu*, perché il suo dovere è quello di andare nelle case dei *grhastha* per elemosinare e dare loro istruzioni spirituali. A un *sannyasi* è permesso chiedere l'elemosina di porta in porta, mentre un *grhastha* non può farlo. I *grhastha* devono guadagnarsi da vivere nell'ambito delle quattro divisioni della vita spirituale, e un *brahmana grhastha* può guadagnarsi da vivere diventando un grande erudito e insegnando alla gente come adorare Dio, la Persona suprema. Può anche assumere in prima persona il dovere dell'adorazione, infatti è detto che solo i *brahmana* si possono impegnare nell'adorazione delle Divinità, e in questo caso possono accettare come *prasada* tutto ciò che la gente offre alle Divinità. Un *brahmana* può talvolta accettare la carità, ma non deve accettarla per il suo mantenimento personale, bensì soltanto per l'adorazione delle Divinità. Un *brahmana*, perciò, non mette nulla da parte per il futuro. Gli *ksatriya* possono raccogliere tasse dai cittadini, ai quali devono assicurare la protezione, vegliando anche al mantenimento della legge e dell'ordine. I *vaisyas* devono guadagnarsi da vivere con l'agricoltura e la protezione della mucca, e i *sudra* servendo le tre classi superiori. Chi non si eleva al livello di *brahmana* non può accettare il *sannyasa*. *sannyasi* e *brahmacari* possono chiedere l'elemosina di porta in porta, mentre a un *grhastha* non è concesso.

Prajapati Daksa condannò Narada Muni, perché Narada, un *brahmacari* che chiedeva l'elemosina di porta in porta, aveva indirizzato verso il *sannyasa* i suoi figli che dovevano essere educati a diventare *grhastha*. Daksa era molto arrabbiato con Narada perché pensava che questi si fosse comportato molto ingiustamente nei suoi confronti. secondo la sua opinione, Narada Muni aveva sviato i suoi figli inesperti (*asadhv akary arbhakanam*). Daksa, infatti, considerava i suoi figli come ragazzi innocenti che Narada aveva fuorviato orientandoli verso l'ordine di rinuncia della vita. sulla base di tutte queste considerazioni, Prajapati Daksa aveva accusato Narada Muni di essere *asadhu*, affermando che non avrebbe dovuto adottare il vestito di un *sadhu*.

Capita a volte che i *grhastha* non capiscano le persone sane, specialmente quando essi istruiscono i loro ragazzi e li inducono ad accettare la coscienza di Krishna. Generalmente un *grhastha* pensa che senza sperimentare la vita di *grhastha* non sia possibile affrontare in modo adeguato l'ordine di rinuncia. I genitori di un ragazzo che, seguendo le istruzioni di Narada o di un rappresentante della successione di maestri spirituali, intraprende immediatamente la via dell'ordine di rinuncia sono presi dalla collera. Questo stesso fenomeno accade nel nostro Movimento per la Coscienza di Krishna, perché noi istruiamo tutti i ragazzi dei paesi occidentali a seguire la via della rinuncia. Certo, concediamo loro di sperimentare la vita di *grhastha*, ma anche i *grhastha* sono tenuti a seguire la via della rinuncia. Perfino un *grhastha* deve abbandonare molte

cattive abitudini, tanto che i suoi genitori pensano che la vita del loro figlio sia praticamente distrutta. Non permettiamo il consumo di carne, il sesso illecito, la speculazione, il gioco d'azzardo e l'uso di sostanze inebrianti; in conseguenza di ciò, i genitori si chiedono come la vita dei loro figli possa essere positiva con tanti divieti. specialmente nei paesi occidentali le quattro attività che noi vietiamo costituiscono la base, la vita stessa della popolazione attuale. Per questa ragione i genitori talvolta non apprezzano il nostro movimento, proprio come Prajapati Daksa non apprezzava le attività di Narada, tanto che lo accusò di disonestà. Noi, comunque, dobbiamo affrontare la collera dei genitori e compiere il nostro dovere senza esitazione perché apparteniamo alla successione di maestri spirituali che risale a Narada Muni.

Le persone attaccate alla vita di famiglia si chiedono come sia possibile abbandonare il piacere della vita di *grhastha* —che è una licenza per il piacere sessuale— per diventare un semplice mendicante nella coscienza di Krishna. Non sanno che tale concessione per la vita sessuale non può essere regolata a meno che non si accetti la vita di mendicante. La civiltà vedica richiede dunque che alla fine del cinquantesimo anno si lasci la vita di famiglia. Questo è obbligatorio. A causa della confusione che regna nella civiltà moderna, gli uomini di famiglia vogliono rimanere dove sono fino alla morte e questo è il motivo della loro sofferenza. In tali circostanze, il consiglio dei discepoli di Narada Muni alle generazioni più giovani è quello di unirsi immediatamente al Movimento per la Coscienza di Krishna. Non c'è nulla di sbagliato in questa scelta.

### VERSO 37

rnais tribhir amuktanam  
amimamsita-karmanam  
vighatah sreyasah papa  
lokayor ubhayoh krtah

### TRADUZIONE

**[Prajapati Daksa disse:]**

**I miei figli non erano affatto liberi dai loro tre debiti, e in verità non hanno considerato adeguatamente i loro obblighi. O Narada Muni, personificazione del peccato, tu hai ostacolato il loro progresso verso il conseguimento della fortuna in questo mondo e nel prossimo perché essi sono ancora in debito verso le persone sante, verso gli esseri celesti e verso il loro padre.**

### SPIEGAZIONE

Al momento della nascita un *brahmana* assume tre tipi di debiti —verso i grandi santi, verso gli esseri celesti e verso il padre. il figlio di un

*brahmana* deve sottoporsi alla continenza (*brahmacarya*) per saldare il debito verso le persone sante, deve compiere cerimonie rituali per assolvere gli obblighi verso gli esseri celesti, e per assolvere il debito verso il padre deve generare dei figli. prajapati daksa sosteneva che sebbene l'ordine di rinuncia sia la via della liberazione, non si può raggiungere la liberazione finché non si sono assolti gli obblighi verso gli esseri celesti, verso i santi e verso il proprio padre. poiché i figli di daksa non si erano ancora liberati da questi tre debiti, come aveva potuto Narada Muni indirizzarli all'ordine di rinuncia? sembra che Prajapati Daksa non conoscesse l'affermazione conclusiva degli *sastra*. Lo Srimad-Bhagavatam (11.5.41) afferma:

*devarsi-bhutapta-nrnam pitenam  
na kinkaro nayam rné ca rajan  
sarvatmana yah saranam saranyam  
gato mukundam parihrtya kartam*

Tutti hanno debiti verso gli esseri celesti, verso gli esseri viventi in generale, verso la propria famiglia, i *pita* e così via, ma chi si sottomette completamente a Krishna, Mukunda, il quale può dare la liberazione, è libero da ogni debito anche se non compie nessuno *yajna*. Anche se non paga i suoi debiti, l'uomo se ne libera se rinuncia al mondo materiale in nome di Dio, la Persona suprema, i cui piedi di loto sono il rifugio di tutti. Questo è il verdetto degli *sastra*. Narada Muni aveva dunque tutte le ragioni di istruire i figli di Prajapati Daksa indirizzandoli verso la rinuncia immediata a questo mondo materiale per prendere rifugio in Dio, la Persona suprema. sfortunatamente, Prajapati Daksa, padre degli Haryasva e dei Savalasva, non aveva capito il grande servizio di Narada Muni; si rivolse quindi a lui chiamandolo *papa* (personificazione del peccato) e *asadhu* (persona non santa). Narada, che era un grande santo e un *vaisnava*, tollerò tutte le accuse di Prajapati Daksa e si limitò a compiere il suo dovere di *vaisnava* liberando tutti i figli di Prajapati Daksa e permettendo loro di tornare a Dio, nella loro dimora originale.

### VERSO 38

evam tvam niranukroso  
balanam mati-bhid dhareh  
parsada-madhye carasi  
yaso-ha nirapatrapah

### TRADUZIONE

**Commettendo violenza contro altri esseri e pretendendo anche di essere un compagno di Sri Vishnu, stai diffamando Dio, la Persona Suprema. Senza alcuna necessità hai creato la mentalità di**

**rinuncia in ragazzi innocenti; sei quindi privo di pudore e di compassione. Come puoi viaggiare insieme ai compagni personali del Signore Supremo?**

### **SPIEGAZIONE**

Questa mentalità di Prajapati Daksa perdura ai giorni nostri. Quando i ragazzi si uniscono alla Coscienza di Krishna, i padri e i cosiddetti tutori si arrabbiano molto verso i predicatori perché pensano che i loro figli siano stati indotti senza necessità a privarsi dei piaceri materiali —mangiare, bere e divertirsi. Le persone dedite alle attività interessate (*karmi*) pensano che si debba godere fino in fondo di questa vita materiale e limitarsi a compiere qualche attività virtuosa per essere elevati ai sistemi planetari superiori allo scopo di godere ancora nella prossima vita. Ma uno *yogi*, soprattutto un *bhakti-yogi*, è indifferente alle opinioni di questo mondo materiale. Egli non è interessato a viaggiare sui sistemi planetari superiori degli esseri celesti per godere di una lunga vita in una civiltà materialista avanzata. Come afferma Prabodhananda sarasvati, *kaivalyam narakayate tridasa-pur akasa-puspayate*: per un devoto fondersi nell'esistenza del Brahman è una situazione infernale e la vita nei sistemi planetari superiori, dove abitano gli esseri celesti, è soltanto un miraggio, una fantasmagoria senza vera consistenza. Un puro devoto non s'interessa degli *yoga-siddhi*, di viaggiare sui sistemi planetari superiori o di fondersi nel Brahman; la sua unica occupazione è quella di offrire il suo servizio a Dio. Poiché Prajapati Daksa era un *karmi*, non poteva apprezzare il servizio che Narada Muni aveva reso ai suoi undicimila figli. Accusò invece Narada di essere un peccatore e di diffamare il signore per il fatto stesso di stare in sua compagnia. Daksa criticò Narada Muni e lo accusò di offendere Dio sebbene fosse conosciuto come uno dei suoi compagni.

### **VERSO 39**

nanu bhagavata nityam  
bhutanugraha-katarah  
rte tvam sauhrda-ghnam vai  
vairan-karam avairinam

### **TRADUZIONE**

**Tutti i devoti del Signore, all'infuori di te, sono molto gentili verso le anime condizionate e provano il vivo desiderio di fare del bene agli altri. Tu indossi l'abito di un devoto, ma crei inimicizia con gente che non ti è nemica, spezzi legami di amicizia o crei ostilità tra amici. Non ti vergogni di farti passare come devoto mentre compì queste azioni odiose?**

## SPIEGAZIONE

Queste sono critiche che anche i servitori di Narada Muni nella successione di maestri spirituali devono talvolta tollerare. Mediante il nostro Movimento per Coscienza di Krishna cerchiamo di educare dei ragazzi a diventare devoti per tornare a Dio, nella loro dimora originale, seguendo rigidi principi regolatori, ma il nostro servizio non è talvolta apprezzato né in India né all'estero, nei Paesi occidentali, dove stiamo cercando di diffondere questo Movimento per la Coscienza di Krishna. In India i *brahmana* di casta sono diventati nemici del Movimento per la Coscienza di Krishna perché noi eleviamo alla posizione di *brahmana* degli stranieri che, secondo loro, sono *mleccha* e *yavana*. Li educiamo nelle austerità e nelle penitenze e li riconosciamo come *brahmana* accordando loro il filo sacro. I *brahmana* di casta dell'India sono molto dispiaciuti delle nostre attività nel mondo occidentale, e anche in Occidente, i parenti dei ragazzi che si uniscono alle nostre file sono diventati i nostri nemici. Noi non abbiamo alcun interesse nel crearci dei nemici, ma è inevitabile che questi non-devoti sviluppino sentimenti ostili verso di noi. Come affermano gli *sastra*, un devoto dovrebbe essere tollerante e misericordioso. I devoti che s'impegnano nella predica dovrebbero essere pronti a tollerare le accuse degli ignoranti, pur continuando ad essere molto misericordiosi verso le anime cadute e condizionate. se compiamo il nostro dovere nella successione di maestri spirituali di Narada Muni, il nostro servizio sarà sicuramente riconosciuto, come afferma il signore stesso nella *Bhagavad-gita* (18.68-69):

*ya idam paramam guhyam  
mad-bhakteshv abhidhasyati  
bhaktim mayi param krtva  
mam evaisyaty asamsayah*

*na ca tasmañ manusyesu  
kascin me priya-krttamah  
bhavita na ca me tasmad  
anyah priyataro bhuvī*

“Per chi insegna questo supremo segreto ai Miei devoti il servizio di devozione è assicurato e alla fine senza dubbio tornerà a Me. Nessuno dei Miei servitori in questo mondo Mi è più caro di lui e mai nessuno Mi sarà più caro.” Continuiamo dunque a predicare il messaggio di Sri Krishna senza temere i nemici. Il nostro unico dovere è quello di soddisfare il signore con questa predica, che ci sarà riconosciuta come servizio da parte di Sri Caitanya e di Sri Krishna. Dobbiamo sinceramente servire il signore senza farci scoraggiare dai cosiddetti nemici.

In questo verso è usata la parola *sauhrda-ghnam*, “colui che spezza i legami dell'amicizia.” Narada Muni e gli appartenenti alla successione di

maestri spirituali interrompono talvolta amicizie e vita di famiglia, e sono quindi accusati talvolta di essere *sauhrda-ghnam*, cioè di creare inimicizie tra parenti. In realtà, questi devoti sono amici di tutti gli esseri (*sauhrdam sarva-bhutanam*), ma alcune persone li considerano a torto nemici. La predica può essere un compito difficile e ingrato, ma il predicatore deve sempre eseguire gli ordini del signore supremo senza lasciarsi intimorire dai materialisti.

## VERSO 40

nettham pumsam viragah syat  
tvaya kevalina mrsa  
manyase yady upasamam  
sneha-pasa-nikrntanam

## TRADUZIONE

**[Prajapati Daksa continuò:]**

**Se tu pensi che basti risvegliare il sentimento di rinuncia per ottenere il distacco dal mondo materiale, io ti rispondo che senza il risveglio della piena conoscenza un semplice cambiamento di veste, come nel caso tuo, non può portare al distacco.**

## SPIEGAZIONE

Prajapati Daksa ha ragione nell'affermare che un cambiamento di veste non basta a distaccarci dal mondo materiale. I *sannyasi di kali-yuga* che cambiano gli abiti tingendoli dal bianco allo zafferano e pensano di poter fare tutto ciò che vogliono sono più detestabili dei *grhastha* materialisti. Questa via di azione non è raccomandata da nessuno. Prajapati Daksa aveva ragione nel denunciare questo difetto, ma non sapeva che Narada Muni aveva risvegliato lo spirito di rinuncia degli Haryasva e dei Savalasva mediante la perfetta conoscenza. Questa rinuncia illuminata è auspicabile. Bisogna infatti entrare nell'ordine di rinuncia con perfetta conoscenza (*jnana-vairagya*), perché chi rinuncia in questo modo al mondo materiale può raggiungere la perfezione della vita. Questo livello così elevato è molto facile da raggiungere. Lo conferma il seguente verso dello Srimad-Bhagavatam (1.2.7):

*vasudeve bhagavati  
bhakti-yogah prayojitah  
janayaty asu vairagyam  
jnanam ca yad ahaitukam*

“Chi serve il signore supremo, Sri Krishna, con amore e devozione acquisisce subito per sua grazia la conoscenza e il distacco.” Chi s'impegna seriamente nel servizio devozionale a Sri Vasudeva vedrà automaticamente manifestarsi in sé il *jnana* e il *vairagya*. Non c'è alcun dubbio. L'accusa di Prajapati Daksa, secondo la quale Narada non aveva veramente elevato i suoi figli al piano della conoscenza, non era fondata. Tutti i figli di Prajapati Daksa erano stati elevati dapprima al livello del *jnana* e poi avevano rinunciato spontaneamente a questo mondo. In breve, se la nostra conoscenza non è risvegliata, la rinuncia non può aver luogo; infatti, senza una conoscenza elevata non si può abbandonare l'attaccamento per il piacere materiale.

### VERSO 41

nanubhuya na janati  
puman visaya-tiksnatam  
nirvidyate svayam tasman  
na tatha bhinna-dhiih paraih

### TRADUZIONE

**Il godimento materiale è senza dubbio la causa di ogni infelicità, ma non può essere abbandonato finché non si è provato personalmente quanto dolore esso arrechi. Si dovrebbe dunque avere la possibilità di vivere nel cosiddetto piacere materiale progredendo simultaneamente nella conoscenza per poter sperimentare la sofferenza che questa falsa felicità materiale procura. Allora, senza l'aiuto di altri, si costaterà che il piacere materiale è detestabile. Coloro la cui mente è stata riformata da altri non raggiungono il medesimo livello di rinuncia di coloro che hanno avuto un'esperienza personale.**

### SPIEGAZIONE

E' detto che se una donna non ha un figlio non può capire i problemi che la nascita di un bambino comporta. *Bandhya ki bujhibe prasava-vedana*. La parola *bandhya* indica una donna sterile, che non può partorire un figlio. Come potrebbe dunque concepire i dolori del parto? secondo la filosofia di Prajapati Daksa, una donna dovrebbe prima di tutto essere fecondata per sperimentare i dolori del parto, poi, se è intelligente, non vorrà rimanere incinta di nuovo. Ma questo non corrisponde alla realtà. Il piacere sessuale è così forte che una donna, anche dopo aver sopportato le sofferenze del parto, vorrà essere di nuovo incinta, nonostante la sua esperienza. secondo la filosofia di Daksa, bisognerebbe immergersi nel piacere materiale in modo da raggiungere automaticamente la rinuncia dopo aver sperimentato la sofferenza che questo piacere comporta. Ma la natura materiale è così forte che l'uomo, sebbene continui a soffrire senza

sosta, non cesserà di cercare il piacere (*trpyanti neha krpana bahu-duhkha-bhajah*). Date le circostanze, senza ottenere la compagnia di un devoto come Narada Muni, o di uno dei suoi servitori nella successione dei maestri spirituali, lo spirito di rinuncia addormentato in noi non potrà essere risvegliato. Non è vero che ci si distaccherà automaticamente per la grande sofferenza che il godimento materiale comporta. Sono necessarie le benedizioni di un devoto come Narada Muni, e solo allora si potrà rinunciare all'attaccamento per il mondo materiale. I ragazzi e le ragazze del Movimento per Coscienza di Krishna hanno abbandonato il loro desiderio di piacere materiale non a causa della loro esperienza, ma grazie alla misericordia di Sri Caitanya Mahaprabhu e dei suoi servitori.

## VERSO 42

yan nas tvam karma-sandhanam  
sadhunam grhamedhinam  
krtavan asi durmarsam  
vipriyam tava marsitam

## TRADUZIONE

**Benché io viva in famiglia, con moglie e figli, seguo onestamente le ingiunzioni vediche impegnandomi nelle attività interessate per godere della vita senza dover subire le reazioni di attività colpevoli. Ho compiuto tutte le forme di sacrificio - il *deva-yajna*, il *rsi-yajna*, il *pitr-yajna* e il *nr-yajna*. Poiché tutti questi sacrifici sono considerati voti [*vrata*], sono conosciuto come *grhavrata*. Purtroppo tu ora mi hai profondamente addolorato orientando i miei figli, senza alcuna ragione, verso la via della rinuncia. Ciò può essere tollerato una volta.**

## SPIEGAZIONE

Prajapati Daksa voleva dimostrare di essere stato molto tollerante a non reagire quando, senza alcuna ragione, Narada aveva indotto i suoi diecimila figli innocenti a intraprendere la via della rinuncia. Qualche volta i capifamiglia sono accusati di comportarsi come i *grhamedhi*, che si appagano della vita di famiglia senza desiderare di avanzare spiritualmente. I *grhastha*, invece, sono differenti perché, pur vivendo in famiglia con moglie e figli, sono ansiosi di elevarsi spiritualmente. Volendo dar prova di magnanimità nei confronti di Narada Muni, Prajapati Daksa mise in rilievo il fatto di non aver preso alcun provvedimento contro di lui, dopo che Narada era riuscito a sviare i suoi figli; egli si era dimostrato gentile e tollerante. Era però rimasto profondamente addolorato allorché Narada aveva sviato i suoi figli per la seconda volta. Per questa ragione voleva dimostrare che Narada Muni, benché portasse le vesti di un

*sannyasi*, in realtà non era un *sadhu*; Daksa, invece, benché capofamiglia, si sentiva un *sadhu* piú grande di Narada Muni.

### VERSO 43

tantu-krntana yan nas tvam  
abhadram acarah punah  
tasmal lokesu te mudha  
na bhaved bhramatah padam

### TRADUZIONE

**Mi avevi già fatto perdere i figli la prima volta, ed ora, per la seconda volta, hai commesso la stessa azione nefasta. Sei un disgraziato che non sa come deve comportarsi verso gli altri. Tu puoi viaggiare per l'intero universo, ma io ti maledico a non trovare dimora in alcun luogo.**

### SPIEGAZIONE

Poiché Prajapati Daksa era un *grhamedhi* che voleva rimanere nella vita di famiglia, pensava che per Narada Muni il fatto di non poter trovare una residenza in nessun posto e di dover viaggiare da un capo all'altro del mondo fosse una pesante punizione. In realtà, invece, questo castigo si rivela una benedizione per un predicatore. Il predicatore è conosciuto come *parivrajakacarya* —un *acarya* o maestro che viaggia sempre a beneficio dell'umanità intera. Prajapati Daksa maledisse Narada Muni condannandolo a non poter rimanere fisso in un luogo pur avendo l'opportunità di viaggiare per tutto il mondo. Nella *parampara* che risale a Narada Muni anch'io sono stato maledetto. Benché siano numerosi i centri che potrebbero essere adatti come luoghi di residenza, io non posso rimanervi a lungo perché sono stato maledetto dai genitori dei miei giovani discepoli. Da quando il Movimento per la Coscienza di Krishna è stato istituito io ho viaggiato da un capo all'altro del mondo per due o tre volte all'anno, e benché abbia a mia disposizione appartamenti comodi dovunque vada, non ho mai potuto fermarmi piú di tre o quattro giorni, o al massimo una settimana, in ognuno di questi luoghi. Di questa maledizione dei genitori dei miei discepoli non mi preoccupo, ma ora è necessario che io mi stabilisca in un luogo per assolvere un altro compito —la traduzione dello Srimad-Bhagavatam. se i miei giovani discepoli, soprattutto quelli che hanno adottato il *sannyasa*, s'incaricheranno di viaggiare per il mondo, sarà possibile per me trasferire la maledizione dei genitori su questi giovani predicatori. Allora potrò sedermi in un luogo adatto per il lavoro di traduzione.

### VERSO 44

sri-suka uvaca  
pratijagraha tad badham  
naradah sadhu-sammatah  
etavan sadhu-vado hi  
titiksetesvarah svayam

### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami continuò:**

**Caro re, poiché Narada Muni è riconosciuto come persona santa, nel ricevere la maledizione di Prajapati Daksa rispose, *tad badham*: "Sì, ciò che hai detto è giusto. Io accetto tale maledizione." Avrebbe potuto a sua volta maledire Prajapati Daksa, ma non lo fece perché è un santo tollerante e misericordioso.**

### SPIEGAZIONE

E' affermato nello Srimad-Bhagavatam (3.25.21):

*titiksavah karunīkah  
suhrdah sarva-dehinam  
ajata-satravah santah  
sadhavah sadhu-bhusanah*

"I sintomi di un *sadhu* sono la tolleranza, la compassione e l'atteggiamento amichevole verso tutti gli esseri. Il *sadhu* non ha nemici, è sereno, si conforma alle scritture, e tutte le sue caratteristiche sono sublimi." Poiché Narada Muni è il più elevato dei *sadhu*, dei devoti, per liberare Prajapati Daksa tollerò in silenzio la sua maledizione. Sri Caitanya Mahaprabhu ha insegnato ai suoi devoti questo principio:

*trnad api sunicena  
taror api sahisnuna  
amanina manadena  
kirtaniyah sada hariù*

"si dovrebbero cantare i santi nomi del signore in un umile stato di mente, considerandoci inferiori a un filo di paglia sulla strada, diventando più tolleranti di un albero, privi di ogni senso di falso prestigio e sempre pronti a offrire i nostri rispetti agli altri. In questo stato di mente si possono cantare i santi nomi del signore costantemente." (*siksastaka*, III) seguendo gli ordini di Sri Caitanya Mahaprabhu, chi predica le glorie del signore per l'universo intero deve mostrarsi più umile di un filo di paglia e più tollerante di un albero perché un predicatore non può vivere una vita facile, ma deve affrontare molti ostacoli. Non soltanto a volte è maledetto,

ma gli capita anche di dover subire affronti personali. Quando Nityananda Prabhu, per esempio, arrivò per predicare la coscienza di Krishna ai due ignobili fratelli Jagai e Madhai, essi Lo assalirono e Lo ferirono a sangue sulla testa, ma ciò nonostante Egli tollerò l'affronto e liberò i due vagabondi che diventarono due perfetti *vaisnava*. Questo è il dovere del predicatore. Gesù Cristo tollerò anche la crocifissione. Perciò non ci si deve stupire della maledizione contro Narada, ed egli l'accettò.

Ora ci si può domandare come mai Narada Muni rimanesse alla presenza di Prajapati Daksa e sopportasse le accuse e le maledizioni. Fu in vista della liberazione di Daksa? La risposta è affermativa. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura dice che dopo essere stato insultato da Prajapati Daksa, Narada Muni avrebbe dovuto partire immediatamente, ma di proposito rimase ad ascoltare le dure parole di Daksa in modo che Daksa potesse liberarsi dalla sua collera. Prajapati Daksa non era un uomo ordinario; egli aveva accumulato il frutto di molte attività pie. Perciò Narada Muni si aspettava che dopo aver pronunciato la sua maledizione, Daksa, soddisfatto e libero dalla collera, si pentisse del suo comportamento e avesse l'opportunità di diventare un *vaisnava* e di essere liberato. Quando Jagai e Madhai offesero Nityananda, Egli restò pazientemente dinanzi a loro e allora i due fratelli caddero pentiti ai suoi piedi di loto e in seguito diventarono due perfetti *vaisnava*.

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quinto capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Prajapati Daksa maledice Narada Muni.*

## Capitolo 6

secondo la descrizione contenuta in questo capitolo, Prajapati Daksa generò sessanta figlie dal grembo di sua moglie Asikné. Tutte furono date in carità a differenti uomini affinché accrescessero la popolazione del mondo. Poiché erano tutte di sesso femminile, Narada Muni non cercò di indirizzarle verso l'ordine di rinuncia, ed esse così poterono sfuggirgli. Dieci figlie furono sposate a Dharmaraja, tredici a Kasyapa Muni e ventisette a Candra, l'essere celeste che governa la luna. In questo modo cinquanta figlie furono date in matrimonio. Delle dieci che restavano, quattro furono date a Kasyapa, due a Bhuta, due ad Angira e due a Krsasva. E' utile sapere che a causa dell'unione di queste sessanta figlie con varie ed elevate personalità, esseri viventi di specie diverse popolarono l'intero universo nella forma di esseri umani, di esseri celesti, demoni, quadrupedi, uccelli e serpenti.

## CAPITOLO 6

### La discendenza delle figlie di Daksa

#### VERSO 1

sri-suka uvaca  
tatah pracetaso 'siknyam  
anunitah svayambhuva  
sastim sanjanayam asa  
duhitrh pitr-vatsalah

#### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**O re, alla richiesta di Brahma, Prajapati Daksa, che è noto anche come Pracetaso, generò sessanta figlie dal grembo di sua moglie Asikné. Tutte le figlie erano molto affezionato al padre.**

#### SPIEGAZIONE

Dopo gli incidenti che determinarono la perdita dei suoi molti figli, Daksa si rammaricò del malinteso sorto tra lui e Narada Muni. Brahma allora incontrò Daksa e gli dette l'istruzione di generare altri figli. In quell'occasione Daksa fu molto accorto nel generare figlie invece di figli in modo che Narada Muni si astenesse dal far pressione su di loro affinché accettassero l'ordine di rinuncia. Le donne non sono destinate all'ordine di rinuncia; esse dovrebbero essere fedeli ai loro mariti, perché se il marito è qualificato per ottenere la liberazione, la moglie dovrebbe ottenere la liberazione insieme con lui. Come è affermato negli *sastra*, il risultato delle attività pie del marito è equamente suddiviso con la moglie. Perciò, il dovere di una moglie è quello di essere molto casta e fedele al marito. In seguito, senza necessità di sforzi separati, la moglie dividerà pienamente il profitto ottenuto dal marito.

#### VERSO 2

dasa dharmaya kayadad

dvi-sat tri-nava cendave  
bhutangirah-krsasvebhyo  
dve dve tarksyaya caparah

### TRADUZIONE

**Diede dieci figlie in carità a Dharmaraja [Yamaraja], tredici a Kasyapa [prima dodici e poi un'altra], ventisette al *deva* della luna, e due rispettivamente ad Angira, a Krsasva e a Bhuta. Le altre quattro figlie furono date a Kasyapa. [Kasyapa ricevette quindi diciassette figlie in tutto.]**

### VERSO 3

namadheyany amusam tvam  
sapatyanam ca me srnu  
yasam prasuti-prasavair  
loka apuritas trayah

### TRADUZIONE

**Ascolta ora da me, ti prego, i nomi di tutte queste figlie e dei loro discendenti che popolarono tutti i tre mondi.**

### VERSO 4

bhanur lamba kakud yamir  
visva sadhya marutvati  
vasur muhurta sankalpa  
dharma-patnyah sutan srnu

### TRADUZIONE

**Le dieci figlie date a Yamaraja erano chiamate Bhanu, Lamba, Kakud, Yami, Visva, Sadhya, Marutvati, Vasu, Muhurta e Sankalpa. Ora ascolta i nomi dei loro figli.**

### VERSO 5

bhanos tu deva-rsabha  
indrasenas tato nrpa  
vidyota asil lambayas  
tatas ca stanayitnavah

### TRADUZIONE

**O re, dal grembo di Bhanu nacque un figlio di nome Deva-rsabha, e da lui nacque un figlio chiamato Indrasena. Dal grembo di Lamba nacque un figlio di nome Vidyota, il quale generò tutte le nuvole.**

#### **VERSO 6**

kakudah sankatas tasya  
kikatas tanayo yatah  
bhuvo durgani yameyah  
svargo nandis tato 'bhavat

#### **TRADUZIONE**

**Dal grembo di Kakud nacque il figlio di nome Sankata, il cui figlio fu chiamato Kikata. Da Kikata nacquero gli esseri celesti denominati Durga. Da Yami nacque un figlio di nome Svarga il cui figlio fu chiamato Nandi.**

#### **VERSO 7**

visve-devas tu visvaya  
aprajams tan pracaksate  
sadhyo-ganas ca sadhyaya  
arthasiddhis tu tat-sutah

#### **TRADUZIONE**

**I figli di Visva erano i Visvadeva, che non ebbero discendenza. Dall'utero di Sadhya nacquero i sadhya, che ebbero un figlio di nome Arthasiddhi.**

#### **VERSO 8**

marutvams ca jayantas ca  
marutvatya babhuvatuh  
jayanto vasudevamsa  
upendra iti yam viduh

#### **TRADUZIONE**

**I due figli che nacquero dal grembo di Marutvati erano Marutvan e Jayanta. Jayanta, che è un'espansione di Vasudeva, è conosciuto col nome di Upendra.**

### **VERSO 9**

mauhurtika deva-gana  
muhurtayas ca jajnire  
ye vai phalam prayacchanti  
bhutanam sva-sva-kalajam

### **TRADUZIONE**

**Gli esseri celesti chiamati Mauhurtika nacquero dal grembo di Muhurta. Questi esseri celesti dedicarono il risultato delle loro azioni agli esseri viventi del loro rispettivo tempo.**

### **VERSI 10-11**

sankalpayas tu sankalpah  
kamah sankalpajah smrtah  
vasavo 'stau vasoh putras  
tesam namani me srnu  
dronah prano dhruvo 'rko 'gnir  
doso vastur vibhavasuh  
dronasyabhimateh patnya  
harsa-soka-bhayadayah

### **TRADUZIONE**

**Il figlio di Sankalpa era conosciuto come Sankalpa, dal quale nacque la lussuria. I figli di Vasu erano noti come i Vasu. Ascolta ora da me i loro nomi: Drona, Prana, Dhruva, Arka, Agni, Dosa, Vastu e Vibhavasu. Da Abhimati, la moglie del Vasu chiamato Drona, furono generati i figli di nome Harsa, Soka, Bhaya, e altri.**

### **VERSO 12**

pranasyorjasvati bharya  
saha ayuh purojavah  
dhruvasya bharya dharanir  
asuta vividhah purah

### **TRADUZIONE**

**Urjasvati, la moglie di Prana, generò tre figli chiamati Saha, Ayus e Purojava. La moglie di Dhruva era nota come Dharani e dal suo grembo nacquero diverse città.**

### VERSO 13

arkasya vasana bharya  
putras tarsadayah smrtah  
agner bharya vasor dhara  
putra dravinakadayah

### TRADUZIONE

**Dal grembo di Vasana, la moglie di Arka, nacquero molti figli, guidati da Tarsa. Dhara, la moglie del Vasu di nome Agni, generò molti figli capeggiati da Dravinaka.**

### VERSO 14

skandas ca krttika-putro  
ye visakhadayas tatah  
dosasya sarvari-putrah  
sisumaro hareh kala

### TRADUZIONE

**Krttika, un'altra moglie di Agni, generò un figlio di nome Skanda o Karttikeya, i cui figli erano guidati da Visakha. Dal grembo di Sarvari, la moglie del Vasu di nome Dosa, nacque un figlio di nome Sisumara, il quale era un'espansione di Dio, la Persona Suprema.**

### VERSO 15

vastor angirasi-putro  
Visvakarmakrti-patih  
tato manus caksuso 'bhud  
visve sadhya manoh sutah

### TRADUZIONE

**Da Angirasi, la moglie del Vasu di nome Vastu, nacque il grande architetto Visvakarma. Visvakarma diventò il marito di Akrti e da**

**loro nacque il Manu di nome Caksusa. I figli di Manu erano i Visvadeva e i Sadhya.**

### **VERSO 16**

vibhavasor asutosa  
vyustam rocisam atapam  
pancayamo 'tha bhutani  
yena jagrati karmasu

### **TRADUZIONE**

**Da Usa, la moglie di Vibhavasus, nacquero tre figli —Vyusta, Rocisa e Atapa. Da Atapa nacque Pancayama, la durata del giorno, che risveglia tutti gli esseri viventi alle attività materiali.**

### **VERSI 17-18**

sarupasuta bhutasya  
bharya rudrams ca kotisah  
raivato 'jo bhavo bhimo  
vama ugro vrsakapih  
ajaikapad ahirbradhno  
bahurupo mahan iti  
rudrasya parsadas canye  
ghorah preta-vinayakah

### **TRADUZIONE**

**Sarupa, la moglie di Bhuta, generò i dieci milioni di Rudra, tra i quali gli undici principali furono Raivata, Aja, Bhava, Bhima, Vama, Ugra, Vrsakapi, Ajaikapad, Ahirbradhna, Bahurupa e Mahan. I loro compagni, gli spettri e gli spiriti che incutono spavento, nacquero dall'altra moglie di Bhuta.**

### **SPIEGAZIONE**

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura rileva che Bhuta ebbe due mogli. Una di loro, sarupa, generò gli undici Rudra, e dall'altra moglie nacquero i compagni dei Rudra nella forma di spettri e di altri spiriti.

### **VERSO 19**

prajapater angirasah

svadha patni pitrn atha  
atharvangirasam vedam  
putratve cakarot sati

### TRADUZIONE

**Il Prajapati Angira ebbe due mogli di nome Svadha e Sati. La moglie di nome Svadha accettò tutti i Pita come figli, e Sati accettò come figlio Atharvangirasa Veda.**

### VERSO 20

krsasvo 'rcisi bharyayam  
dhumaketum ajjanat  
dhisanayam vedasiro  
devalam vayunam manum

### TRADUZIONE

**Krsasva ebbe due mogli, di nome Arcis e Dhisana. Da Arcis egli generò Dhumaketu e da Dhisana generò quattro figli chiamati Vedasira, Devala, Vayuna e Manu.**

### VERSI 21-22

tarksyasya vinata kadruh  
patangi yaminiti ca  
patangy asuta patagan  
yamini salabhan atha  
suparnasuta garudam  
saksad yajnesa-vahanam  
surya-sutam anurum ca  
kadrur nagan anekasah

### TRADUZIONE

**Kasyapa, chiamato anche Tarksyas, ebbe quattro mogli –Vinata [Suparna], Kadru, Patangi e Yamini. Patangi generò molte specie di uccelli e Yamini generò le locuste. Vinata [Suparna] generò Garuda, il trasportatore di Vishnu, e Anuru, o Aruna, l'auriga del carro del dio del sole. Kadru, invece, diede alla luce diverse varietà di serpenti.**

### VERSO 23

krttikadini naksatran-  
indoh patnyas tu bharata  
daksa-sapat so 'napatyas  
tasu yaksma-graharditah

### TRADUZIONE

**O Maharaja Pariksit, il migliore dei Bharata, le costellazioni chiamate Krttika erano tutte mogli del dio della luna. Tuttavia, poiché Prajapati Daksa lo aveva condannato con una maledizione a soffrire di una malattia che provocava una graduale distruzione, il re della luna non poté generare figli con nessuna delle sue mogli.**

### SPIEGAZIONE

Poiché il dio della luna era molto attratto da Rohini, aveva trascurato tutte le altre mogli. Per questa ragione, vedendo che le sue figlie soffrivano, Prajapati Daksa si arrabbiò e lo maledisse.

### VERSI 24-26

punah prasadya tam somah  
kala lebhe ksaye ditah  
srnu namani lokanam  
matrnam sankarani ca  
atha Kasyapa-patninam  
yat-prasutam idam jagat  
aditir ditir danuh kastha  
arista surasa ila  
munih krodhavasa tamra  
surabhih sarama timih  
timer yado-gana asan  
svapadah sarama-sutah

### TRADUZIONE

**In seguito, il re della luna si rappacificò con Prajapati Daksa con parole gentili e poté così riavere le porzioni di luce che aveva perso durante la malattia. Tuttavia non poté generare figli. La luna perde perciò la sua forza luminosa durante la quindicina oscura e nella quindicina di luce si manifesta nuovamente. O re Pariksit, ascolta ora i nomi delle mogli di Kasyapa, dal grembo delle quali nacque la popolazione dell'intero universo. Esse sono le madri di quasi tutti gli abitanti dell'intero universo, e i loro nomi sono molto propizi per chi li ascolta. Esse sono Aditi, Diti, Danu, Kastha, Arista, Surasa, Ila, Muni, Krodhavasa, Tamra, Surabhi, Sarama e**

**Timi. Da Timi nacquero tutti gli esseri acquatici e da Sarama gli animali feroci come le tigri e i leoni.**

### **VERSO 27**

surabher mahisa gavo  
ye canye dvisapha nrpa  
tamrayah syena-grdhradya  
muner apsarasam ganah

### **TRADUZIONE**

**O re Pariksit, dal grembo di Surabhi nacquero i bufali, le mucche e altri animali che hanno zoccoli biforcuti, da Tamra nacquero le aquile, gli avvoltoi e altri grandi uccelli rapaci, e da Muni gli angeli.**

### **VERSO 28**

dandasukadayah sarpa  
rajan krodhavasatmajah  
ilaya bhuruhah sarve  
yatudhanas ca saurasah

### **TRADUZIONE**

**I figli nati da Krodhavasa erano i serpenti noti come *dandasuka*, oltre ad altri serpenti e alle zanzare. Tutte le varietà di piante rampicanti e alberi nacquero dal grembo di Ila. I Raksasa, spiriti maligni, nacquero dall'utero di Surasa.**

### **VERSI 29-31**

aristayas tu gandharvah  
kasthaya dvisaphetarah  
suta danor eka-sastis  
tesam pradhanikan srnu  
dvimurdha sambaro 'risto  
hayagrivo vibhavasuh  
ayomukhah sankusirah  
svarbhanuh kapilo 'runah  
puloma vrsaparva ca  
ekacakro 'nutapanah  
dhumrakeso virupakso

vipracittis ca durjayah

### TRADUZIONE

**I Gandharva nacquero da Arista, e gli animali i cui zoccoli non sono spaccati, come il cavallo, nacquero da Kasha. O re, da Danu nacquero sessantuno figli, tra i quali diciotto sono i piú importanti: Dvimurdha, Sambara, Arista, Hayagriva, Vibhavasú, Ayomukha, Sankusira, Svarbhanu, Kapila, Aruna, Puloma, Vrsaparva Ekacakra, Anutapana, DhumrakaSa, Virupaksa, Vipracitti e Durjaya.**

### VERSO 32

svarbhanoh suprabham kanyam  
uvaha namucih kila  
vrsaparvanas tu sarmistham  
yayatir nahuso bali

### TRADUZIONE

**La figlia di Svarbhanu, Suprabha, sposò Namuci. La figlia di Vrsaparva, di nome Sarmistha, fu data in matrimonio al potente Yayati, il figlio di Nahusa.**

### VERSI 33-36

vaisvanara-suta yas ca  
catasras caru-darsanah  
upadanavi hayasira  
puloma kalaka tatha  
upadanavim hiranyaksah  
kratur hayasiram nrpa  
pulomam kalakam ca dve  
vaisvanara-sute tu kah  
upayeme 'tha bhagavan  
kasyapo brahma-coditah  
paulomah kalakeyas ca  
danava yuddha-salinah  
tayoh sasti-sahasrani  
yajna-ghnams te pituh pita  
jaghana svar-gato rajann  
eka indra-priyankarah

## TRADUZIONE

Vaisvanara, il figlio di Danu, ebbe quattro figlie attraenti i cui nomi erano Upadanavi, Hayasira, Puloma e Kalaka. Hiranyaksa sposò Upadanavi e Kratu sposò HayaSira. In seguito, per volere di Brahma, Prajapati Kasyapa sposò Puloma e Kalaka, le altre due figlie di VaiSvanara. Dal grembo di queste due mogli di Kasyapa nacquero sessantamila figli, guidati da Nivatakavaca, che erano i Pauloma e i Kalakeya. Essi erano fisicamente molto forti e esperti nella lotta, e il loro scopo era quello di disturbare i sacrifici compiuti dai grandi saggi. Caro re, quando Arjuna, tuo nonno, andò sui pianeti celesti uccise da solo tutti questi demoni e così il re Indra si affezionò moltissimo a lui.

## VERSO 37

vipracittih simhikayam  
satam caikam ajjanat  
rahu-jyestham ketu-satam  
grahatvam ya upagatah

## TRADUZIONE

Da sua moglie Simhika, Vipracitti generò centouno figli, il più anziano dei quali è Rahu, e gli altri sono i cento Ketu. Tutti ottennero cariche su pianeti influenti.

## VERSI 38-39

athatah sruyatam vamso  
yo 'diter anupurvasah  
yatra narayano devah  
svamsenavatahad vibhuh  
vivasvan aryama pusa  
tvastatha savita bhagah  
dhata vidhata varuno  
mitrah satru urukramah

## TRADUZIONE

Ora, per favore, ascolta da me la descrizione dei discendenti di Aditi in ordine cronologico. In questa dinastia, Dio, la Persona Suprema, Narayana, discese mediante la Sua espansione plenaria.

**I nomi dei figli di Aditi sono i seguenti: Vivasvan, Aryama, Pusa, Tvasta, Savita, Bhaga, Dhata, Vidhata, Varuna, Mitra, Satru e Urukrama.**

#### **VERSO 40**

vivasvatah sraddhadevam  
samjnasuyata vai manum  
mithunam ca maha-bhaga  
yamam devam yamim tatha  
saiva bhutvatha vadava  
nasatyau susuve bhuvi

#### **TRADUZIONE**

**Samjna la moglie di Vivasvan, il dio del sole, generò il Manu di nome Sraddhadeva, e la stessa fortunata moglie generò i gemelli Yamaraja e il fiume Yamuna. Poi Yami, mentre vagava sulla Terra in forma di giumenta, generò gli Asvini-kumara.**

#### **VERSO 41**

chaya sanaiscaram lebhe  
savarnim ca manum tatah  
kanyam ca tapatim ya vai  
vavre samvaranam patim

#### **TRADUZIONE**

**Chaya, un'altra moglie del dio del sole, generò due figli di nome Sanaiscara e Savarni Manu, e anche una figlia, Tapati, che sposò Saiàvarana.**

#### **VERSO 42**

aryamno matrka patni  
tayos carsanayah sutah  
yatra vai manusi jatir  
brahmana copakalpita

#### **TRADUZIONE**

**Dal grembo di Matrka, la moglie di Aryama, nacquero molti esperti eruditi. Tra loro Brahma creò la specie umana, che è dotata della facoltà d'introspezione.**

### **VERSO 43**

pusanapatyah pistado  
bhagna-danto 'bhavat pura  
yo 'sau daksaya kupitam  
jahasa vivrta-dvijah

### **TRADUZIONE**

**Pusa non aveva figli. Quando Siva si era adirato contro Daksa, Pusa aveva riso di lui mostrando i denti. Per questa ragione perse i denti e fu costretto a cibarsi soltanto di farina.**

### **VERSO 44**

tvastur daityatmaja bharya  
racana nama kanyaka  
sannivesas tayor jajne  
Visvarupas ca viryavan

### **TRADUZIONE**

**Racana, la ciglia dei Daitya, diventò la moglie di Prajapati Tvasta. Col suo seme egli generò nel grembo di lei due figli molto potenti chiamati Sannivesa e Visvarupa.**

### **VERSO 45**

tam vavrire sura-gana  
svasriyam dvisatam api  
vimatena parityakta  
gurunangirasena yat

### **TRADUZIONE**

**Benché Visvarupa fosse il figlio della figlia dei demoni, i loro eterni nemici, gli esseri celesti, seguendo le istruzioni di Brahma, lo accettarono come sacerdote dopo essere stati abbandonati dal loro maestro spirituale, Brihaspati, al quale avevano mancato di rispetto.**

*Cosí terminano gli insegnamenti di bhaktivedanta sul sesto capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "La discendenza delle figlie di Daksa".*

## Capitolo 7

Come riferisce questo capitolo, Indra, il sovrano del regno celeste, commise un giorno un'offesa ai piedi del suo maestro spirituale, Brihaspati. Brihaspati abbandonò allora gli esseri celesti, che rimasero senza sacerdote. su richiesta degli esseri celesti però, Visvarupa, il figlio del *brahmana* Tvasta, diventò il loro sacerdote.

Una volta Indra, il re degli esseri celesti, era seduto in compagnia di sua moglie sacédevi, ed era glorificato dalle diverse categorie di esseri celesti come i siddha, i Carana e i Gandharva, quando Brihaspati, il maestro spirituale degli esseri celesti, fece il suo ingresso nell'assemblea. Indra, immerso nell'opulenza materiale, perse il controllo di sé e non offrì gli omaggi a Brihaspati, il quale, rendendosi conto di quanto Indra fosse superbo della sua opulenza materiale, scomparve immediatamente dall'assemblea per dargli una lezione. Indra si pentì moltissimo del suo comportamento, perché comprese che aveva dimenticato di offrire gli omaggi al maestro spirituale a causa della sua opulenza materiale; lasciò allora il palazzo per invocare il perdono di Brihaspati ma non riuscì a trovarlo.

A causa del suo comportamento irrispettoso nei confronti del suo maestro spirituale, Indra perse ogni opulenza e fu vinto dai demoni, i quali sconfissero gli esseri celesti in una grande battaglia e occuparono il trono di Indra. Il re Indra, insieme agli altri esseri celesti, prese più tardi rifugio in Brahma. Rendendosi conto della situazione, Brahma castigò gli esseri celesti per la loro offesa al maestro spirituale. seguendo gli ordini di Brahma, gli esseri celesti accettarono Visávarupa, che era un *brahmana* e il figlio di Tvasta, come loro sacerdote. sotto la guida di Visvarupa compirono sacrifici e furono in grado di vincere i demoni.

## CAPITOLO 7

### Indra offende Brihaspati, il suo maestro spirituale

#### VERSO 1

sri-rajovaca  
kasya hetoh parityakta  
acaryenatmanah surah  
etad acaksva bhagavan  
chisyanam akramam gurau

#### TRADUZIONE

**Maharaja Pariksit domandò a Sukadeva Gosvami:**

**O nobile saggio, perché il maestro spirituale degli esseri celesti, Brihaspati, rifiutò gli esseri celesti che erano suoi discepoli? Quale offesa essi commisero contro il loro maestro spirituale? Descrivi, ti prego, questo incidente.**

#### SPIEGAZIONE

Srila Visvanatha CakravartiThakura commenta:

*saptame guruna tyaktair  
devair daitya-parajitaih  
visvarupo gurutvena  
vrto brahmopadesatah*

"Questo settimo capitolo descrive come Brihaspati fu offeso dagli esseri celesti, come li abbandonò, in che modo gli esseri celesti furono sconfitti e come, seguendo le istruzioni di Brahma, accettarono Visvarupa come sacerdote per compiere i loro sacrifici."

#### VERSI 2-8

sri-badarayanir uvaca  
indras tribhuvanaisvarya-  
madollanghita-satpathah  
marudbhir vasubhi rudrair

adityair rbhubhir nrpa  
visvedevais ca sadhyais ca  
nasatyabhyam parisritah  
siddha-carana-gandharvair  
munibhir brahmavadibhiih  
vidyadharapsarobhis ca  
kinnaraih patagoragaih  
nisevyamano maghavan  
stuyamanas ca bharata  
upagiyamano lalitam  
asthanadhyasanasritah  
pandurenatapatrena  
candra-mandala-caruna  
yuktas canyaih paramesthyais  
camara-vyajanaadibhiih  
virajamanah paulamya  
sahardhasanaya bhramam  
sa yada paramacaryam  
devanam atmanas ca ha  
nabhyanandata sampraptam  
pratyutthanasanaadibhiih  
vacaspatim muni-varam  
surasura-namaskrtam  
noccalasanad indrah  
pasyann api sabhagatam

## TRADUZIONE

**Sukadeva Gosvami disse:**

**O re, una volta il re dei pianeti celesti, Indra, essendo molto orgoglioso di possedere l'opulenza dei tre mondi, trasgredì le leggi dell'etichetta vedica. Indra sedeva sul trono, circondato dai Marut, dai Vasu, dai Rudra, dagli Aditya, dai Rbhu, dai ViSvadeva, dai Sadhya, dagli ASvini-kumara, dai Siddha, dai Carana e i Gandharva, e dalle grandi e sante personalità; stavano intorno a lui anche i Vidyadhara, le Apsara, i Kinnara, i Pataga [uccelli] e gli Uraga [serpenti]. Tutti stavano offrendo a Indra i loro omaggi e i loro servizi, e le Apsara e i Gandharva stavano danzando e cantando molto dolcemente al suono di strumenti musicali. Sul capo di Indra stava un grande ombrello splendente come la luna piena. Sventagliato dai *camara* [scaccia-mosche fatte con code di yak] e servito con tutti gli accessori propri di un grande re, Indra sedeva sul trono insieme con sua moglie Sacédevi, che occupava metà del trono, quando il grande saggio Brihaspati apparve in quest'assemblea. Brihaspati, il migliore dei saggi, era il maestro spirituale di Indra e degli esseri celesti, ed era rispettato dagli**

**esseri celesti e dai demoni. Tuttavia, benché vedesse il suo maestro spirituale di fronte a sé, Indra non si alzò e non gli offrì un seggio; non gli augurò neppure il benvenuto. Indra non fece niente per manifestargli il suo rispetto.**

#### **VERSO 9**

tato nirgatya sahasa  
kavir angirasah prabhuh  
ayayau sva-grham tusnim  
vidvan sri-mada-vikriyam

#### **TRADUZIONE**

**Brihaspati sapeva tutto ciò che sarebbe avvenuto nel futuro. Vedendo che Indra trasgrediva l'etichetta, comprese perfettamente quanto egli fosse superbo della sua opulenza materiale. Benché fosse in grado di maledire Indra, non lo fece. Lasciò invece l'assemblea e in silenzio tornò alla sua dimora.**

#### **VERSO 10**

tarhy eva pratibudhyendro  
guru-helanam atmanah  
garhayam asa sadasi  
svayam atmanam atmana

#### **TRADUZIONE**

**Indra, il re dei pianeti celesti, poté immediatamente capire il suo errore. Realizzando di aver mancato di rispetto al suo maestro spirituale, condannò sé stesso in presenza di tutti i membri dell'assemblea.**

#### **VERSO 11**

aho bata mayasadhu  
krtam vai dabhra-buddhina  
yan mayaisvarya-mattena  
guruh sadasi katkrtah

#### **TRADUZIONE**

**Ahimè, che azione riprovevole ho commesso a causa della mia scarsa intelligenza e del mio orgoglio per l'opulenza materiale! Ho mancato di mostrare il mio rispetto al mio maestro spirituale**

**quando egli ha fatto il suo ingresso nell'assemblea, e così l'ho insultato.**

### **VERSO 12**

ko grdhyet pandito laksmim  
tripistapa-pater api  
yayaham asuram bhavam  
nito 'dya vibudhesvarah

### **TRADUZIONE**

**Benché io sia il re degli esseri celesti, che sono situati sotto l'influenza della virtù, ero orgoglioso di una misera opulenza e contaminato dal falso ego. In tali circostanze, chi mai accetterebbe tali ricchezze a rischio di una caduta? Ahimè, condanno la mia ricchezza e la mia opulenza!**

### **SPIEGAZIONE**

Sri Caitanya Mahaprabhu pregava Dio, la Persona suprema, *na dhanam na janam na sundarim kavitam va jagad-isa kamaye*: "O mio signore, non aspiro all'opulenza materiale e alla ricchezza, non desidero che un gran numero di seguaci mi accetti come guida, né desidero una moglie bella che mi dia piacere." *Mama janmani janmanisvare bhavata bhaktir ahaituki tvayi*: "Non aspiro alla liberazione. Vita dopo vita voglio solo essere il fedele servitore di Tua Grazia." (*siksastaka*, IV) In conformità delle leggi della natura, quando una persona è molto ricca si degrada; questa verità è riscontrabile sia a livello individuale sia a livello di collettività. Gli esseri celesti sono situati sotto l'influenza della virtù, ma talvolta, anche se si occupa una posizione così elevata come quella di Indra, il re degli esseri celesti, è possibile cadere a causa dell'opulenza materiale. Abbiamo potuto constatare questo fenomeno negli stati Uniti. L'intera nazione americana ha cercato di progredire nella ricchezza materiale senza sforzarsi di produrre uomini modello. Il risultato è che gli Americani oggi deplorano la criminalità su vasta scala della società americana e si domandano come l'America abbia potuto diventare così anarchica e ingovernabile. E' affermato nello Srimad-Bhagavatam (7.5.31), *na te viduh svartha-gatim hi visnum*: le persone che non sono illuminate non conoscono il fine della vita, che è quello di tornare a Dio, nella loro dimora originale.

Per questa ragione, sia individualmente sia collettivamente, esse tentano di godere dei cosiddetti piaceri materiali e si danno al vino e alle donne. Gli uomini che questo tipo di società produce appartengono a un livello ancora inferiore a quello degli uomini di quarta classe. Essi fanno parte di quella popolazione indesiderata che è definita *varna-sankara*, e come è

affermando nella *Bhagavad-gita*, l'incremento della popolazione *varna-sankara* crea una società infernale. Questa è la società nella quale ora gli Americani si trovano.

Fortunatamente, però, il Movimento Hare Krishna è venuto in America e molti giovani fortunati hanno prestato seria attenzione a questo movimento che crea uomini esemplari, personalità elevate che si astengono dal consumo di carne, dal sesso illecito, dalle sostanze intossicanti e dal gioco d'azzardo. se gli Americani cercano seriamente di frenare la degradata vita criminale nella loro nazione, devono accettare il Movimento per la Coscienza di Krishna e cercare di creare quel genere di società umana che è descritto nella *Bhagavad-gita (catur-varnyam maya srstam guna-karma-vibhagasah)*. La società deve essere divisa in quattro classi di uomini —prima, seconda, terza e quarta classe. Poiché hanno creato finora solo uomini inferiori alla quarta classe, come possono evitare i pericoli di una società criminale? Tanto, tanto tempo fa, Indra deplorò la sua mancanza di rispetto verso il maestro spirituale, Brihaspati. similmente, gli Americani dovrebbero deplorare l'errato orientamento della loro civilizzazione. Dovrebbero seguire i consigli del maestro spirituale, il rappresentante di Krishna. se faranno così saranno felici e diventeranno l'ideale nazione-guida per il mondo intero.

### VERSO 13

yah paramesthyam dhisanam  
adhitisthan na kancana  
pratyuttisthed iti bruyur  
dharmam te na param viduh

### TRADUZIONE

**Chi afferma che la persona situata sull'elevato trono di un re non deve alzarsi per testimoniare il suo rispetto verso un altro re o un *brahmana*, sicuramente non conosce i principi superiori della religione.**

### SPIEGAZIONE

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura dice a questo proposito che quando un presidente o un re è seduto sul trono non deve esternare il suo rispetto verso colui che fa il suo ingresso nell'assemblea; deve, però, manifestare il suo rispetto verso i superiori, cioè verso il maestro spirituale, i *brahmana* e i *vaisnava*. sono molti gli esempi che indicano come ci si deve comportare. Quando Narada entrò felicemente nell'assemblea dove Krishna era seduto sul suo trono, Krishna immediatamente si alzò con i suoi ufficiali e ministri per offrire rispettosi omaggi a Narada. Narada sapeva che Krishna è Dio, la Persona surema, e Krishna sapeva che Narada è un suo devoto; ma benché Krishna sia il signore supremo e Narada un suo devoto, il signore osservò l'etichetta

religiosa. Poiché Narada era un *brahmacari*, un *brahmana* e un devoto elevato, perfino Krishna, che agiva in qualità di re, offrì i suoi omaggi rispettosi a Narada. Tale è il comportamento che la cultura vedica mette in evidenza. Una civiltà in cui gli uomini non sanno che il rappresentante di Narada e di Krishna dev'essere rispettato, che non sanno come la società dev'essere formata e come deve progredire nella coscienza di Krishna —una società interessata soltanto a fabbricare ogni anno nuove automobili e nuovi grattacieli per poi farli a pezzi e costruirne di nuovi— può essere tecnologicamente avanzata ma non è una civiltà umana. Una civiltà è avanzata quando gli uomini seguono il sistema dei quattro *varna*, il sistema dei quattro ordini di vita. Deve esistere una classe ideale, composta di uomini di prim'ordine che abbiano la funzione di consiglieri, di uomini di second'ordine che agiscano da amministratori, di uomini di terz'ordine che producano gli alimenti e proteggano le mucche e di uomini di quart'ordine, che obbediscano ai tre gruppi superiori. Chi non segue questo criterio di divisione della società dev'essere considerato un uomo di quint'ordine. Una società priva delle leggi e dei principi della cultura vedica non può essere di grande aiuto per l'umanità. Come è affermato in questo verso, tale società non conosce il fine della vita e il principio della religione (*dharmam te na param viduh*).

#### VERSO 14

tesam kupatha-destnam  
patatam tamasi hy adhah  
ye sraddadhyur vacas te vai  
majjanty asma-plava iva

#### TRADUZIONE

**i capi immersi nell'ignoranza, che hanno sviato gli uomini indirizzandoli verso la via della distruzione [come è stato descritto nel verso precedente], sono imbarcati su un battello di pietra, e così è anche per chi ciecamente li segue. un battello di pietra non è in grado di navigare e affonda nell'acqua coi suoi passeggeri. similmente, coloro che ingannano la gente vanno all'inferno insieme coi loro seguaci.**

#### SPIEGAZIONE

E' affermato nella letteratura vedica (s.B, 11.20.17):

*nr-deham adyam sulabham sudurlabham  
plavam sukalpam guru-karna-dharam*

Noi, anime condizionate, siamo cadute nell'oceano dell'ignoranza, ma fortunatamente il corpo umano, che è simile a un ottimo battello ci offre

l'opportunità di attraversare l'oceano. Quando siamo guidati da un maestro spirituale che agisce come capitano, il battello può molto facilmente attraversare l'oceano. Inoltre, il battello è favorito dai venti propizi che sono le istruzioni della conoscenza vedica. Chi non si avvantaggia di queste facilitazioni per attraversare l'oceano dell'ignoranza certamente commette un suicidio.

Chi si è imbarcato su un battello di pietra è condannato. Per essere elevata allo stadio della perfezione, l'umanità deve prima liberarsi delle false guide che offrono battelli di pietra. L'intera società umana si trova in una posizione così pericolosa che per salvarsi deve attenersi alle istruzioni contenute nei *Veda*. L'essenza di queste istruzioni appare nella forma della *Bhagavad-gita*. Non si dovrebbe ricorrere ad altre istruzioni perché la *Bhagavad-gita* dà istruzioni dirette sul modo di conseguire il fine della vita umana. Sri Krishna perciò dice, *sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja*: "Lascia ogni altra forma di religione e abbandonati a Me soltanto." Anche se non si accetta Krishna come Dio, la Persona suprema, le sue istruzioni sono così elevate e benefiche per l'umanità che chi le segue sarà salvo. Altrimenti ci si lascerà ingannare da meditazioni non autorizzate e da metodi di ginnastica presentati come *yoga*. Così ci s'imbarcherà su un battello di pietra che colerà a picco con tutti i suoi passeggeri. sfortunatamente, benché gli Americani siano estremamente ansiosi di uscire dal caos materialistico, si trovano talvolta a sovvenzionare i costruttori di battelli di pietra. Ciò non li aiuterà. Essi devono salire sul battello adatto che Krishna offre nella forma del Movimento per la Coscienza di Krishna. Allora saranno facilmente salvati. A questo proposito Srila Visvanatha Cakravarti Thakura rileva: *asmamayah plavo yesam te yatha majjantam plavam anumajjanti tatheti raja-néty-upadestrsu svasabhyesu kopo vyanjitah*. se la società è guidata dalla diplomazia politica che permette alle varie nazioni di raggirarsi reciprocamente con manovre, certamente affonderà come un battello di pietra. Le manovre politiche e diplomatiche non salveranno la società umana. La gente deve accettare la coscienza di Krishna per capire qual è il fine della vita, per capire Dio e portare a compimento la missione umana.

## VERSO 15

athaham amaracaryam  
agadha-dhisanam dvijam  
prasadayisye nisathah  
sirsna tac-caranam sprsan

## TRADUZIONE

[Il re Indra disse:]

**Perciò con grande franchezza e senza duplicità piegherò la mia testa ai piedi di loto di Brihaspati, il maestro spirituale degli esseri**

**celesti. Poiché è situato sotto l'influenza della virtù, egli possiede tutta la conoscenza ed è il migliore dei *brahmana*. Ora toccherò i suoi piedi di loto e offrirò a lui i miei omaggi per cercare di soddisfarlo.**

### SPIEGAZIONE

Tornando in sé, il re Indra realizzò di non essere un discepolo sincero del suo maestro spirituale, Brihaspati. Perciò decise di liberarsi da ogni duplicità a partire da quel momento (*nisatha*). *Nisathah sirsna taccaranam sprsan*: decise di toccare con la testa i piedi del suo maestro spirituale. Da questo esempio possiamo apprendere il principio enunciato da Srila Visvanatha Cakravarti Thakura:

*yasya prasada bhagavat-prasado  
yasyaprasadan na gatih kuto 'pi*

“Per la grazia del maestro spirituale si riceve la misericordia di Krishna. senza la grazia del maestro spirituale non si può fare alcun avanzamento.” Un discepolo non dovrebbe mai essere ipocrita o non aver fiducia nel suo maestro spirituale. Nello Srimad-Bhagavatam (11.17.27) il maestro spirituale è chiamato *acarya*. *Acaryam mam vijaniyan*: Dio, la Persona suprema, dice che si deve rispettare il maestro spirituale considerandolo come il signore stesso. *Navamanyeta karhicit*: non si deve mai mancare di rispetto al maestro spirituale. *Na martya-buddhyasuyeta*: non si deve mai pensare che l'*acarya* sia una persona comune. Talvolta la familiarità genera il disprezzo; si dev'essere quindi molto prudenti nella relazione con l'*acarya*. *Agadha-dhisanam dvijam*: l'*acarya* è un perfetto *brahmana* e ha un'intelligenza illimitata per dirigere le attività del discepolo. Perciò Krishna consiglia nella *Bhagavad-gita* (4.34):

*tad viddhi pranipatena  
pariprasnena sevaya  
upadeksyanti te jnanam  
jnaninas tattva-darsinah*

“Cerca di conoscere la verità avvicinando un maestro spirituale. Ponigli delle domande e servilo con sottomissione. L'anima realizzata può impartire la conoscenza perché ha visto la verità.” Dobbiamo arrenderci completamente al maestro spirituale e servendolo (*sevaya*) dobbiamo avvicinarci a lui per chiedergli di illuminarci ulteriormente.

### VERSO 16

*evam cintayatas tasya  
maghono bhagavan grhat*

brhaspatir gato 'drstam  
gatim adhyatma-mayaya

### TRADUZIONE

**Mentre Indra, il re degli esseri celesti, immerso in queste riflessioni esprimemeva il suo pentimento nell'assemblea, Brihaspati, il piú potente maestro spirituale, capì il suo stato d'animo. Poiché era spiritualmente piú potente del re Indra, si rese invisibile e lasciò la dimora.**

### VERSO 17

guror nadhigatah samjnam  
pariksan bhagavan svarat  
dhyayan dhiya surair yuktah  
sarma nalabhatatmanah

### TRADUZIONE

**Benché Indra lo cercasse intensamente con l'assistenza degli altri esseri celesti, non poté trovare Brihaspati. Indra allora pensò: "Ahimè, Il mio maestro spirituale non è soddisfatto di me e io non ho alcun mezzo di ottenere la buona fortuna!" Benché fosse attorniato dagli esseri celesti, Indra non poté trovare la pace della mente.**

### VERSO 18

tac chrutvaivasurah sarva  
asrityausanasam matam  
devan pratyudyamam cakrur  
durmada atatayinah

### TRADUZIONE

**Informati sulle miserevoli condizioni del re Indra, i demoni, seguendo le istruzioni dei loro *guru*, Sukracarya, si armarono e dichiararono guerra agli esseri celesti.**

### VERSO 19

tair visrstesubhis tiksnair  
nirbhinnangoru-bahavah

brahmanam saranam jagmuh  
sahendra nata-kandharah

### TRADUZIONE

Le teste, le cosce, le braccia e le altre parti del corpo degli esseri celesti furono ferite dalle acute frecce dei demoni. Gli esseri celesti, guidati da Indra, videro che non c'era altra soluzione che ricorrere a Brahma chinando la testa per ricevere rifugio e istruzioni adatte.

### VERSO 20

tams tathabhyarditan viksyā  
bhagavan atmabhur ajah  
krpaya paraya deva  
uvaca parisantvayan

### TRADUZIONE

Quando il potentissimo Brahma vide che gli esseri celesti venivano a lui coi corpi gravemente feriti dalle frecce dei demoni, li rasserenò con la sua grande misericordia e pronunciò queste parole.

### VERSO 21

sri-brahmovaca  
aho bata sura-srestha  
hy abhadram vah krtam mahat  
brahmistham brahmanam dantam  
aisvaryan nabhyanandata

### TRADUZIONE

**Brahma disse:**

O migliori tra gli esseri celesti, sfortunatamente a causa della pazzia suscitata dall'opulenza materiale, avete mancato di accogliere adeguatamente Brihaspati, venuto nella vostra assemblea. Poiché egli è perfettamente consapevole del Brahman Supremo e ha il pieno controllo dei sensi, è il migliore dei *brahmana*. E' quindi sorprendente che abbiate agito in modo impudente verso di lui.

### SPIEGAZIONE

Brahma riconosceva le qualità brahminiche di Brihaspati che, essendo pienamente cosciente del supremo Brahman, era il maestro spirituale degli esseri celesti. Brihaspati era il *brahmana* più qualificato perché dominava perfettamente i sensi e la mente. Brahma rimproverò gli esseri celesti per non aver adeguatamente espresso il loro rispetto a questo *brahmana* che era il loro guru. Brahma voleva imprimere nella loro mente il pensiero che non si può mancare di rispetto a un *guru* in alcuna circostanza. Quando Brihaspati era entrato nell'assemblea degli esseri celesti, questi ultimi, e con loro il re Indra, avevano considerato ciò del tutto normale. Poiché egli veniva ogni giorno, avevano pensato che non fosse necessario manifestargli una speciale forma di rispetto. Come si sente spesso dire, la familiarità genera il disprezzo. Molto dispiaciuto, Brihaspati abbandonò immediatamente il palazzo di Indra. Così, tutti gli esseri celesti, e Indra primo di tutti, diventarono gli offensori dei piedi di loto di Brihaspati. Brahma, consapevole di ciò, condannò la loro trascuratezza. In un inno che cantiamo ogni giorno, Srila Narottama dasa Thakura dice, *caksu-dana dila yei, janme janme prabhu sei*: il *guru* dà l'illuminazione spirituale al suo discepolo e deve perciò essere considerato il suo maestro vita dopo vita. Non è possibile mancare di rispetto al *guru* in alcuna circostanza. Ma gli esseri celesti, orgogliosi dei loro possessi materiali, furono irrispettosi verso Brihaspati. Per questa ragione nello Srimad-Bhagavatam (11.17.27) si consiglia, *acaryam mam vijaniyan navamanyeta karhicit/na martya-buddhyasuyeta*: all'*acarya* devono sempre essere offerti rispettosi omaggi; non si deve mai essere invidiosi di un *acarya*, considerandolo un essere umano comune.

## VERSO 22

tasyayam anayasyasit  
parebhyo vah parabhavah  
praksinebhyah sva-vairibhyah  
samrddhanam ca yat surah

## TRADUZIONE

**Per il vostro cattivo comportamento verso Brihaspati, siete stati sconfitti dai demoni. Cari esseri celesti, poiché i demoni erano deboli, erano stati da voi precedentemente sconfitti; in quale altro modo avrebbero potuto vincere voi, che godete di una così grande opulenza?**

## SPIEGAZIONE

I *deva* sono famosi perché lottano eternamente contro gli *asura*. In tali battaglie gli *asura* erano sempre sconfitti, ma questa volta gli esseri celesti furono sopraffatti. Perché? Come è qui affermato, ciò accadde per

l'offesa fatta al loro maestro spirituale. La loro impudenza e mancanza di rispetto verso il loro *guru* era all'origine della loro sconfitta di fronte agli *asura*. Gli *sastra* stabiliscono che chi manca di rispetto a un superiore degno perde la longevità e i frutti delle sue attività pie, e in questo modo si degrada.

### VERSO 23

maghavan dvisatah pasya  
praksinan gurv-atikramat  
sampraty upacitan bhuyah  
kavyam aradhya bhaktitah  
adadirañ nilayanam  
mamapi bhrgu-devatah

### TRADUZIONE

**O Indra, i tuoi nemici, i demoni, erano molto deboli a causa della mancanza di rispetto verso Sukracarya, ma poiché ora essi adorano Sukracarya con grande devozione, stanno diventando di nuovo potenti. Grazie alla loro devozione a Sukracarya hanno incrementato a tal punto la loro forza che ora sono in grado di appropriarsi facilmente la mia stessa dimora.**

### SPIEGAZIONE

Brahma desiderava far comprendere agli esseri celesti che per la potenza del *guru* è possibile diventare molto potenti in questo mondo, e che a causa della disapprovazione del *guru* si può perdere ogni cosa. Ciò è confermato in un inno di Visvanatha Cakravarti Thakura:

*yasya prasadañ bhagavat-prasadañ  
yasyaprasadañ na gatiñ kuto 'pi*

“Per la misericordia del maestro spirituale si è benedetti dalla misericordia di Krishna. senza la grazia del maestro spirituale non si può fare alcun avanzamento.” Benché i demoni siano insignificanti a paragone di Brahma, diventavano così potenti per la potenza del loro *guru* che potevano perfino impadronirsi di Brahmaloaka, sottraendola a Brahma. Perciò noi preghiamo il maestro spirituale:

*mukam karoti vacalam  
pangum langhayate girim  
yat-krpa tam aham vande  
Sri-gurum dina-taranam*

Grazie alla misericordia del *guru*, anche un muto può diventare un grande oratore, e anche uno storpio può superare le montagne. Come Brahma consiglia, si deve sempre ricordare questa istruzione degli *sastra* se si vuole ottenere il successo nella vita.

## VERSO 24

tripistapam kim ganayanty abhedya-  
mantra bhrgunam anusiksitarthah  
na vipra-govinda-gav-isvaranam  
bhavanty abhadrani naresvaranam

## TRADUZIONE

**A causa della loro ferma determinazione di seguire le istruzioni di Sukracarya, i suoi discepoli, i demoni, non si preoccupano ora degli esseri celesti. Infatti, i re o tutti coloro che hanno una irriducibile fede nella misericordia dei *brahmana*, delle mucche e di Dio, la Persona Suprema, Krishna, e li adorano in modo costante, mantengono saldamente la loro posizione.**

## SPIEGAZIONE

Dalle istruzioni di Brahma risulta chiaro che si devono adorare con fede piena i *brahmana*, il signore supremo e le mucche. Dio, la Persona suprema, è sempre molto gentile verso le mucche e i *brahmana* (*go-brahmana-hitaya ca*). se un governo venera i *brahmana*, le mucche e Krishna, ossia Govinda, non sarà mai vinto; altrimenti dovrà sottostare sempre alla sconfitta e alla condanna. Oggi, in tutto il mondo i governi non hanno rispetto per i *brahmana*, le mucche e Govinda, e a causa di ciò la situazione è diventata caotica in tutto il mondo. In sintesi, benché gli esseri celesti godessero di molta opulenza materiale, i demoni li vincevano in battaglia perché gli esseri celesti si erano comportati in modo irrispettoso verso un *brahmana*, Brihaspati, che era il loro maestro spirituale.

## VERSO 25

tad visvarupam bhajatasu vipram  
tapasvinam tvastram athatmavantam  
sabhajito 'rthan sa vidhasyate vo  
yadi ksamisyadhvam utasya karma

## TRADUZIONE

**O esseri celesti, vi dò l'istruzione di avvicinare Visvarupa, il figlio di Tvasta, e di accettarlo come vostro guru. Egli è un brahmana puro e molto potente che si è sottoposto ad austerità e penitenze. Soddisfatto dalla vostra adorazione, egli appagherà i vostri desideri, a condizione che voi tollerate la sua tendenza a schierarsi dalla parte degli asura.**

### **SPIEGAZIONE**

Brahma consigliò agli esseri celesti di accettare il figlio di Tvasta come loro maestro spirituale, benché questi fosse incline a favorire i demoni.

### **VERSO 26**

sri-suka uvaca  
ta evam udita rajan  
brahmana vigata-jvarah  
rsim tvastram upavrajya  
parisvajyedam abruvan

### **TRADUZIONE**

**Sri Sukadeva Gosvami proseguí:**

**O re, consigliati da Brahma e avendo trovato sollievo alla loro ansia, tutti gli esseri celesti si recarono dal saggio Visvarupa, il figlio di Tvasta. Essi lo abbracciarono e gli parlarono cosí.**

### **VERSO 27**

sri-deva ucuh  
vayam te 'tithayah prapta  
asramam bhadram astu te  
kamah sampadyatam tata  
pitnam samayocitah

### **TRADUZIONE**

**Gli esseri celesti dissero:**

**Caro Visvarupa, possa scendere su di te ogni buona fortuna. Noi esseri celesti siamo venuti al tuo *asrama* in qualità di ospiti. Considerando le circostanze, ti preghiamo di esaudire i nostri desideri perché noi, in realtà, siamo come i tuoi genitori.**

### **VERSO 28**

putranam hi paro dharmah  
pitr-susrusanam satam  
api putravatam brahman  
kim uta brahmacarinam

### TRADUZIONE

**O brahmana, il sommo dovere di un figlio, anche se egli stesso ha figli, è quello di servire i genitori, a maggior ragione quindi, se egli è un brahmacari.**

### VERSI 29-30

acaryo brahmano murtih  
pita murtih prajapateh  
bhrata marutpater murtir  
mata saksat ksites tanuh  
dayaya bhagini murtir  
dharmasyatmatithih svayam  
agner abhyagato murtih  
sarva-bhutani catmanah

### TRADUZIONE

**L'acarya, il maestro spirituale che insegna tutta la conoscenza vedica e dà l'iniziazione consegnando il filo sacro, è la personificazione di tutti i Veda. Similmente, un padre personifica Brahma, un fratello il re Indra, una madre il pianeta Terra e una sorella la misericordia. Un ospite personifica i principi della religione, un ospite invitato personifica l'essere celeste Agni, e tutti gli esseri viventi personificano Vishnu, Dio, la Persona Suprema.**

### SPIEGAZIONE

secondo le istruzioni morali di Canakya Pandita, si devono considerare tutti gli esseri viventi come uguali a sé (*atmavat sarva-bhutesu*). Questo significa che nessuno dev'essere considerato inferiore; poiché il Paramatma risiede nel corpo di ognuno, ognuno dev'essere rispettato come un tempio di Dio, la Persona suprema. Questo verso spiega come devono essere rispettivamente onorati il *guru*, il padre, il fratello, la sorella, l'ospite e così via.

### VERSO 31

tasmat pitrnam artanam  
artim para-parabhavam

tapasapanayams tata  
sandesam kartum arhasi

### TRADUZIONE

**Caro figlio, siamo stati vinti dai nostri nemici e perciò siamo molto addolorati. Con la tua misericordia appaga i nostri desideri, sollevandoci dalla nostra sventura in virtù delle tue austerità. Esaudisci, per favore, le nostre preghiere.**

### VERSO 32

vrnimahe tvopadhyayam  
brahmistham brahmanam gurum  
yathanjasa vijesyamah  
sapatnams tava tejasa

### TRADUZIONE

**Poiché sei completamente consapevole del Brahman Supremo, tu sei un perfetto *brahmana*, e per questa ragione sei il maestro spirituale di tutti gli ordini di vita (*varna*). Noi ti accettiamo come maestro spirituale e guida, perché così, col potere della tua austerità, potremo facilmente sconfiggere i nemici che ci hanno vinto.**

### SPIEGAZIONE

si deve avvicinare un particolare guru per compiere un dovere particolare. Perciò, benché Visvarupa fosse inferiore agli esseri celesti, essi lo accettarono come loro *guru* allo scopo di vincere i demoni.

### VERSO 33

na garhayanti hy arthesu  
yavisthanghry-abhivadanam  
chandobhyo 'nyatra na brahman  
vayo jyaisthyasya karanam

### TRADUZIONE

**[Gli esseri celesti continuarono:]**

**Non temere di essere criticato per il fatto che sei piú giovane di noi. Tale regola non viene applicata quando si tratta di *mantra* vedici. Tranne che in relazione ai *mantra* vedici, l'anzianità**

**comunemente è determinata dall'età; tuttavia è possibile offrire i propri rispettosi omaggi anche a una persona piú giovane che possenga la piena conoscenza dei *mantra* vedici. Perciò, benché tu sia piú giovane di noi, non esitare a diventare il nostro sacerdote.**

### **SPIEGAZIONE**

E' detto che si può essere piú anziani anche senza avere un numero maggiore di anni (*vrdhdhatvam vayasa vina*). Anche senza essere vecchi si può acquisire anzianità se si è anziani in conoscenza. Visvarupa era piú giovane degli esseri celesti perché era loro nipote, ma questi ultimi lo volevano come sacerdote, il che implica che egli avrebbe dovuto accettare i loro omaggi. I *deva* gli spiegarono che questa considerazione non avrebbe dovuto farlo esitare e che egli poteva sicuramente diventare il loro sacerdote perché era avanzato nella conoscenza vedica. similmente, Canakya Pandita afferma che è possibile acquisire conoscenza anche dal componente di una classe sociale inferiore (*nicad apy uttamam jnanam*). I *brahmana*, i membri del *varna* piú elevato, sono insegnanti, ma una persona appartenente a una famiglia meno elevata, per esempio una famiglia di *ksatriya*, di *vaisya* o anche di *sudra*, può essere accettata come insegnante sempre che abbia conoscenza. Sri Caitanya Mahaprabhu espresse la sua opinione a questo proposito dinanzi a Ramananda Raya (*Cc., Madhya* 8.128):

*kiba vipra, kiba nyasi, sudra kene naya  
yei Krishna-tattva-vetta, sei 'guru' haya*

Non importa se si è *brahmana*, *sudra*, *grhastha* o *sannyasi*. Queste sono tutte designazioni materiali. Una persona spiritualmente elevata non ha niente a che vedere con tali designazioni. Perciò se una persona è avanzata nella scienza della coscienza di Krishna può diventare un maestro spirituale, indipendentemente dalla sua posizione nella società degli uomini.

### **VERSO 34**

sri-rsir uvaca  
abhyarthitah sura-ganaih  
paurahitye maha-tapah  
sa visvarupas tan aha  
prasannah slaksnaya gira

### **TRADUZIONE**

**Sri Sukadeva Gosvami continuò:**

**Quando tutti gli esseri celesti ebbero richiesto a Visvarupa di diventare il loro sacerdote, questi, che era molto avanzato in**

**materia di austerità, rimase molto soddisfatto e rivolse loro le seguenti parole.**

### **VERSO 35**

sri-visvarupa uvaca  
vigarhitam dharma-silair  
brahmavarca-upavyayam  
katham nu mad-vidho natha  
lokesair abhiyacitam  
pratyakhyasyati tac-chisyah  
sa eva svartha ucyate

### **TRADUZIONE**

**Visvarupa disse:**

**O esseri celesti, benché l'accoglimento della carica di sacerdote sia considerato la causa della perdita del potere brahminico raggiunto, come potrà una persona come me rifiutare la vostra personale richiesta? Voi siete gli elevati dirigenti dell'intero universo. Io sono vostro discepolo e devo ricevere lezioni da voi. Perciò, non posso respingervi. Devo accettare per il mio stesso beneficio.**

### **SPIEGAZIONE**

Le professioni di un *brahmana* qualificato sono *pathana*, *pathana*, *yajana*, *yajana*, *dana* e *pratigraha*. Le parole *yajana* e *yajana* significano che un *brahmana* diventa sacerdote per favorire l'elevazione del popolo. Chi accetta il ruolo di maestro spirituale neutralizza le reazioni peccaminose degli *yajamana*, coloro in favore dei quali il sacrificio è compiuto. Così, i risultati delle attività pie precedentemente portate a compimento dal sacerdote o dal maestro spirituale si riducono. Per questa ragione i *brahmana* eruditi non accettano la carica di sacerdoti. Non di meno, il grande esperto *brahmana* Visvarupa diventò il sacerdote degli esseri celesti a causa del profondo rispetto che egli aveva per loro.

### **VERSO 36**

akincananam hi dhanam silonchanam  
teneha nirvartita-sadhu-satkriyah  
katham vigarhyam nu karomy adhisvarah  
paurodhasam hrsyati yena durmatih

### **TRADUZIONE**

**O nobili governanti dei diversi pianeti, il vero *brahmana* che non ha possesmi materiali si mantiene accettando di compiere il *silonchana* che consiste nel raccogliere i cereali lasciati sul campo o sul pavimento del mercato all'ingrosso. Con questi mezzi i capifamiglia *brahmana* che si attengono ai principi dell' austerità e della penitenza, mantengono sé stessi e i loro familiari e compiono tutte le attività pie necessarie. Un *brahmana* che desidera raggiungere la felicità accumulando la ricchezza con la sua carica di sacerdote deve certamente avere una mente ristretta. Come potrei accettare una missione sacerdotale di questo genere?**

### **SPIEGAZIONE**

Un *brahmana* di prima classe non accetta remunerazioni dai suoi discepoli o *yajamana*. Praticando austerità e penitenze, egli invece va sui campi coltivati e raccoglie i cereali destinati all'alimentazione e lasciati dagli agricoltori proprio perché siano raccolti dai *brahmana*. Tali *brahmana* vanno anche nelle piazze del mercato dove i cereali sono comprati e venduti all'ingrosso, e raccolgono i cereali abbandonati dai commercianti. E' in questo modo che i *brahmana* di alto livello provvedono al loro mantenimento e a quello della loro famiglia. Tali sacerdoti non domandano niente ai loro discepoli, perché non vogliono vivere nell'opulenza imitando gli *ksatriya* e i *vaisya*. In altre parole, un puro *brahmana* accetta volontariamente una vita di povertà e vive alla completa dipendenza della misericordia del Signore. Non molti anni fa un *brahmana* a Krishnanagara, vicino a Navadvipa, aveva ricevuto un'offerta di aiuto da uno zamindar (proprietario terriero) del luogo, Vraja Krishnacandra. Il *brahmana* rifiutò l'aiuto. Rispose che era molto felice della sua vita familiare, e poiché si nutriva del riso che i suoi discepoli gli portavano e cuoceva come verdura le foglie di tamarindo, pensava che non fosse il caso di accettare l'aiuto dello zamindar. Per concludere, per quanto un *brahmana* possa ricevere molta ricchezza dai suoi discepoli, non utilizzerà le remunerazioni della sua carica sacerdotale per il proprio profitto personale. Egli le deve usare al servizio di Dio, la Persona suprema.

### **VERSO 37**

tathapi na pratibruyam  
gurubhih prarthitam kiyat  
bhavatam prarthitam sarvam  
pranair arthais ca sadhaye

### **TRADUZIONE**

**Voi tutti mi siete superiori. Perciò, benché accettare la carica sacerdotale sia qualcosa di riprovevole, non posso rifiutare**

**neppure la minima richiesta da parte vostra. Accetto di essere il vostro sacerdote ed esaudirò il vostro desiderio dedicandovi la mia vita e quello che possiedo.**

### VERSO 38

sri-badarayanir uvaca  
tebhya evam pratisrutya  
visvarupo maha-tapah  
paurahityam vrtas cakre  
paramena samadhina

### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami proseguí:**

**O re, dopo aver fatto questa promessa agli esseri celesti, l'elevato Visvarupa, attorniato dagli esseri celesti, compí le necessarie attività sacerdotali con grande entusiasmo e attenzione.**

### SPIEGAZIONE

Il termine *samadhina* è molto importante. *samadhi* significa essere completamente assorto con una mente non deviata. Visvarupa, che era il *brahmana* piú erudito, non solo accolse la preghiera degli esseri celesti, ma prese molto sul serio la loro richiesta di compiere attività sacerdotali con una mente non deviata. In altre parole, accettò la carica di sacerdote non per un profitto materiale, ma a favore degli esseri celesti. Questo è il dovere di un sacerdote. La parola *purah* significa "famiglia" e *hita* significa "beneficio". Perciò la parola *purohita* sta a significare che il sacerdote è il benefattore della famiglia. Un altro significato del termine *purah* è "primo". Il primo dovere di un sacerdote è quello di provvedere al beneficio materiale e spirituale dei suoi discepoli con ogni mezzo. Allora egli è soddisfatto. Un sacerdote non dovrebbe essere interessato a compiere i rituali vedici per un tornaconto personale.

### VERSO 39

sura-dvisam sriyam guptam  
ausanasyapi vidyaya  
acchidyadan mahendraya  
vaisnavya vidyaya vibhuh

### TRADUZIONE

**L'opulenza dei demoni, che sono generalmente noti come nemici degli esseri celesti, era protetta dall'ingegno e dalle tattiche di**

**Sukracarya, ma Visvarupa, che era molto potente, compose una preghiera protettrice conosciuta come *narayana-kavaca*. Grazie a questo *mantra*, frutto della sua intelligenza, portò via l'opulenza ai demoni e la consegnò a Mahendra, il re dei pianeti celesti.**

### SPIEGAZIONE

La distinzione tra esseri celesti (*deva*) e demoni (*asura*) è che gli esseri celesti sono devoti di Vishnu, mentre i demoni sono devoti di esseri celesti come Siva, la dea Kali e la dea Durga. Talvolta i demoni sono anche devoti di Brahma. Hiranyakasipu, per esempio, era un devoto di Brahma. Ravana era un devoto di Siva, e Mahisasura era un devoto della dea Durga. Gli esseri celesti sono devoti di Vishnu (*Vishnu-bhaktah smrto daiva*), mentre i demoni (*asuras tad-viparyayah*) sono sempre contrari ai *Vishnu-bhakta*, ossia ai *vaisnava*. Per opporsi ai *vaisnava*, i demoni diventano devoti di Siva; di Brahma, di Kali, di Durga e così via. Nel tempo passato, molti molti anni fa, c'era animosità tra *deva* e *asura*, e ancora oggi questo antagonismo continua perché i devoti di Siva e della dea Durga sono sempre invidiosi dei *vaisnava*, che sono devoti di Vishnu. Questo contrasto tra i devoti di Siva e quelli di Vishnu è sempre esistito. Nei sistemi planetari più alti i combattimenti tra gli esseri celesti e i demoni continuano per un tempo molto lungo.

Qui vediamo che Visvarupa costruì per gli esseri celesti una copertura protettiva caricata della potenza di un *Vishnu-mantra*. Talvolta il *Vishnu-mantra* è chiamato *Vishnu-jvara* e lo *Siva-mantra*, *Siva-jvara*. Attraverso gli *sastra* siamo informati che talvolta gli *Siva-jvara* e i *Vishnu-jvara* erano impiegati nelle battaglie tra i demoni e gli esseri celesti.

Il termine *sura-dvisam*, che in questo verso significa "dei nemici degli esseri celesti", si riferisce anche agli atei. In un passo dello Srimad-Bhagavatam è detto che Buddha apparve allo scopo di confondere i demoni, ossia gli atei. Dio, la Persona suprema, concede sempre ai devoti la sua benedizione. Il signore stesso lo conferma nella *Bhagavad-gita* (9.31):

*kaunteya pratijanihi*

*na me bhaktah pranasyati*

"O figlio di Kunti, dichiaralo pure con forza, il Mio devoto non perirà mai."

### VERSO 40

yaya guptah sahasrakso  
jigye 'sura-camur vibhuh  
tam praha sa mahendraya  
visvarupa udara-dhih

## TRADUZIONE

**Visvarupa, che era estremamente liberale, rivelò al re Indra [Sahasraksa] l'inno segreto che lo avrebbe protetto e che gli avrebbe permesso di debellare la potenza militare dei demoni.**

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul settimo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Indra offende Brihaspati, il suo maestro spirituale".*

## Capitolo 8

Questo capitolo descrive come Indra, il re dei pianeti celesti, vinse i soldati dei demoni, e descrive anche l'armatura formata dal *Vishnu-mantra*.

Per proteggersi con questa armatura bisogna prima di tutto toccare dell'erba *kusa* e lavarsi la bocca con gli *acamana-mantra*. si deve poi osservare il silenzio, e applicare il *Vishnu-mantra* di sei sillabe sulle diverse parti del proprio corpo e il *mantra* di dodici sillabe sulle mani. Il *mantra* di otto sillabe è *om namo narayanaya*, e dev'essere applicato sulla parte anteriore e posteriore del corpo. Il *mantra* di dodici sillabe, che comincia col *pranava*, *omkara*, è *om namo bhagavate vasudevaya*. Una sillaba dev'essere applicata su ogni dito, e dev'essere preceduta dal *pranava*, *omkara*. successivamente si deve cantare *om visnave namah* che è un *mantra* di sei sillabe. Progressivamente le sillabe di questo *mantra* vanno applicate sul cuore, sulla testa, tra le due sopracciglia, sulla *sikha* e tra gli occhi; quindi si deve cantare il *mantra mah astraya phat* al fine di proteggersi in tutte le direzioni. *Nadevo devam arcayet*: a meno di essersi elevato al livello di essere celeste, non si può cantare questo *mantra*. secondo queste istruzioni degli *sastra*, ci si deve considerare qualitativamente non differenti dal supremo.

Conclusa tale consacrazione, si deve offrire una preghiera alle otto braccia di Vishnu, che siede sulle spalle di Garuda. si deve anche meditare sull'*avatara*-Pesce, su Vamana, Kurma, Nrsimha, Varaha, Parasurama, Ramacandra (il fratello maggiore di Laksmana), Nara-Narayana, Dattatreya (*avatara* dotato di poteri), Kapila, sanat-kumara, Hayagriva, Naradadeva (incarnazione di un devoto), Dhanvantari, Rsabhadeva, Yajna, Balarama, Vyasadeva, Buddhadeva e Kesava. si deve anche pensare a Govinda, il signore di Vrindavana, e a Narayana, il signore del mondo spirituale, a Madhusudana, a Tridhama, Madhava, Hrsikesa, Padmanabha, Janardana, Damodara e Visvesvara, come pure a Dio, la Persona suprema, Krishna stesso.

Dopo aver offerto preghiere alle espansioni personali del signore conosciute come *svamsa* e *saktyavesa-avatara*, si dovrebbero pregare le armi di Narayana, come *sudarsana*, *gada*, *sankha*, *khaòga* e l'arco.

Dopo queste spiegazioni, Sukadeva Gosvami raccontò a Maharaja Pariksit come Visvarupa, il fratello di Vrtrasura, aveva descritto a Indra le glorie del *narayana-kavaca*.

## CAPITOLO 8

### Il Narayana-kavaca, l'armatura di Narayana

#### VERSI 1-2

sri-rajovaca  
yaya guptah sahasraksah  
savahan ripu-sainikan  
kridann iva vinirjitya  
tri-lokya bubhujе sriyam  
bhagavams tan mamakhyahi  
varma narayanatmakam  
yathatatayinah satrun  
yena gupto 'jayan mrdhe

#### TRADUZIONE

**Il re Pariksit domandò a Sukadeva Gosvami:**

**O signore, descrivimi per favore l'armatura costituita dal *Vishnu-mantra* che protesse il re Indra e lo abilitò a vincere i suoi nemici insieme ai loro trasportatori, e a godere dell'opulenza dei tre mondi. Per gentilezza, descrivimi questa armatura di Narayana, con la quale indra ottenne la vittoria in battaglia vincendo i nemici che stavano cercando di ucciderlo.**

#### VERSO 3

sri-badarayanir uvaca  
vrtah purohitas tvastro  
mahendrayanuprcchate  
narayanakhyam varmaha  
tad ihaika-manah srnu

#### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Il re Indra, il capo degli esseri celesti, domandò a Visvarupa, che era stato assunto come loro sacerdote, di parlargli**

dell'armatura nota come *narayana-kavaca*. Ascolta, ti prego, con molta attenzione la risposta di Visvarupa.

#### VERSI 4-6

sri-visvarupa uvaca  
dhautanghri-panir acamya  
sapavitra udan-mukhah  
krta-svanga-kara-nyaso  
mantrabhyam vag-yatah suchih  
narayana-param varma  
sannahyed bhaya agate  
padayor janunor urvor  
udare hrady athorasi  
mukhe sirasy anupurvyad  
omkaradini vinyaset  
om namo narayanayeti  
viparyayam athapi va

#### TRADUZIONE

**Visvarupa disse:**

Se sopraggiunge qualche motivo di paura, bisogna prima lavarsi le mani e le gambe poi eseguire l'*acamana* cantando questi *mantra*: *om apavitrah pavitro va sarvavastam gato 'pi va/yah smaret pundarikaksam sa bahyabhyantarah suchih/ Sri-Vishnu Sri-Vishnu Sri-Vishnu*. Poi si deve toccare l'erba *kusa* e sedersi in modo grave e silenzioso, rivolgendosi verso il nord. Quando ci si è completamente purificati si deve applicare il *mantra* composto di otto sillabe alle otto parti del proprio corpo e applicare il *mantra* di dodici sillabe alle proprie mani. Così, procedendo nel modo seguente, si deve indossare l'armatura protettiva di Narayana. Dapprima, recitando il *mantra* di otto sillabe [*om namo narayanaya*] che comincia con l'*om* [il *pranava*], bisogna toccare le otto parti del proprio corpo, cominciando dai piedi e procedendo sistematicamente alle ginocchia, alle cosce, all'addome, al cuore, al petto, alla bocca e al capo. Poi bisogna cantare il *mantra* al contrario, a cominciare dall'ultima sillaba [*ya*], toccando le parti del proprio corpo in ordine inverso. Questi due procedimenti sono conosciuti come *utpatti-nyasa* e *samhara-nyasa*.

#### VERSO 7

kara-nyasam tatah kuryad

dvadasaksara-vidyaya  
pranavadi-ya-karantam  
anguly-angustha-parvasu

### TRADUZIONE

Poi si deve cantare il *mantra* composto di dodici sillabe [*om namo bhagavate vasudevaya*]. Pronunciando l'*omkara* prima di ogni sillaba si devono applicare le sillabe del *mantra* sulla punta di ogni dito, cominciando dall'indice della mano destra e fluendo con l'indice della mano sinistra. Le quattro sillabe rimaste devono essere applicate alle giunture dei pollici.

### VERSI 8-10

nyased dhridaya omkaram  
vi-karam anu murdhani  
sa-karam tu bhruvor madhye  
na-karam sikhaya nyaset  
ve-karam netrayor yunjyan  
na-karam sarva-sandhisu  
ma-karam agram uddisya  
mantra-murtir bhaved budhah  
savisargam phad-antam tat  
sarva-diksu vinirdiset  
om visnave nama iti

### TRADUZIONE

Si deve poi cantare il *mantra* di sei sillabe [*om visnave namah*]. Si deve applicare la sillaba *om* sul proprio cuore, la sillaba *vi* sulla sommità del capo, la sillaba *sa* tra le sopracciglia, la sillaba *na* sul ciuffo di capelli [*sikha*], e la sillaba *ve* tra gli occhi. Chi canta il *mantra* deve applicare la sillaba *na* su tutte le giunture del proprio corpo e meditare sulla sillaba *ma* come su un'arma. Si deve poi diventare la perfetta personificazione di questo *mantra*. Poi, aggiungendo la *visarga* alla sillaba finale *ma*, si deve cantare il *mantra* "*mah astraya phat*" in tutte le direzioni, cominciando dall'est. In questo modo tutte le direzioni saranno coperte dall'armatura protettiva del *mantra*.

### VERSO 11

atmanam paramam dhyayed  
dhyeyam sat-saktibhir yutam

vidya-tejas-tapo-murtim  
imam mantram udaharet

### TRADUZIONE

Dopo aver terminato questo canto si deve meditare sull'identità qualitativa del sé con l'Anima Suprema, che possiede completamente le sei perfezioni ed è degna della nostra meditazione. Allora si deve recitare il *narayana-kavaca*, la preghiera che serve a invocare la protezione del Signore Narayana.

### VERSO 12

om harir vidadhyan mama sarva-raksam  
nyastanghri-padmah patagendra-prsthe  
darari-carmasi-gadesu-capapasan  
dadhano 'sta-guno 'sta-bahuh

### TRADUZIONE

Il Signore Supremo, che siede sulle spalle dell'uccello Garuda e lo tocca coi Suoi piedi di loto, regge otto armi —la conchiglia, il disco, lo scudo, la spada, la mazza, le frecce, l'arco e le corde. Possa Dio, la Persona Suprema, proteggermi in ogni momento con le Sue otto braccia. Egli è onnipotente perché possiede pienamente gli otto poteri mistici [*anima, laghima*, e così via].

### SPIEGAZIONE

Pensare di essere uniti al supremo è detto *ahangrahopasana*. Mediante l'*ahangrahopasana* non si diventa Dio, ma si medita sulla propria identità qualitativa col supremo. Comprendendo che l'anima spirituale è uguale in qualità all'Anima suprema come l'acqua di un fiume è della stessa natura dell'acqua del mare, così si deve meditare sul signore supremo, secondo la descrizione contenuta in questo verso e chiedere la sua protezione. Gli esseri viventi sono sempre subordinati al supremo. Perciò il loro dovere è sempre quello di cercare la misericordia del signore per essere da Lui protetti in ogni circostanza.

### VERSO 13

jalesu mam raksatu matsya-murtir  
yado-ganebhyo varunasya pasat  
sthalesu mayavatu-vamano 'vyat  
trivikramah khe 'vatu visvarupah

## TRADUZIONE

**Possa il Signore, che assume il corpo di un grande Pesce, proteggermi nell'acqua dai feroci ammalati che sono i compagni di Varuna. Espandendo la Sua energia illusoria, il Signore assume la forma del nano Vamana. Possa Vamana proteggermi sulla terra. Poiché la gigantesca forma del Signore, Visvarupa, domina i tre mondi, possa Egli proteggermi nel cielo.**

## SPIEGAZIONE

Questo *mantra* chiede la protezione di Dio, la Persona suprema, nell'acqua, sulla terra e nel cielo mediante le sue manifestazioni — *l'avatara*-Pesce, Vamanadeva e Visvarupa.

## VERSO 14

durgesv atavy-aji-mukhadisu prabhuh  
payan nrsimho 'sura-yuthaparih  
vimuncato yasya mahatta-hasam  
diso vinedur nyapatams ca garbhah

## TRADUZIONE

**Possa il Signore Nrsimhadeva, che apparve come nemico di Hiranyakasipu, proteggermi in tutte le direzioni. Il Suo riso potente risuonò in tutte le direzioni e causò l'aborto nelle mogli gravide degli *asura*. Possa Il Signore essere così benevolo verso di me da proteggermi nei luoghi pericolosi come la foresta e il fronte di guerra.**

## VERSO 15

raksatv asau madhvani yajna-kalpah  
sva-damstrayonnita-dharo varahah  
ramo 'dri-kutesv atha vipravase  
salaksmano 'vyad bharatagrajo 'sman

## TRADUZIONE

**L'invincibile Signore Supremo può essere percepito durante il compimento dei sacrifici rituali perciò è conosciuto come Yajnesvara. Nella Sua manifestazione come *avatara*-Cinghiale Egli sollevò la Terra dalle acque che si trovano al fondo dell'universo e la tenne sulle Sue zanne appuntite. Possa il Signore proteggermi**

**dai briganti della strada. Possa Parasurama proteggermi sulla cima delle montagne, e possa Ramacandra, il fratello maggiore di Bharata, proteggermi con Suo fratello Laksmana quando sono in paesi stranieri.**

### **SPIEGAZIONE**

Ci sono tre Rama. Un Rama è Parasurama (Jamadagnya), un altro Rama è Ramacandra, e il terzo Rama è Balarama. In questo verso le parole *ramo 'dri-kutesv atha* indicano Parasurama. Il fratello di Bharata Maharaja e di Laksmana è Sri Ramacandra.

### **VERSO 16**

mam ugra-dharmad akhilat pramadan  
narayanah patu naras ca hasat  
dattas tv ayogad atha yoga-nathah  
payad gunesah kapilah karma-bandhat

### **TRADUZIONE**

**Possa Sri Narayana proteggermi dal seguire inutilmente i falsi metodi religiosi e dal mancare ai miei doveri a causa della pazzia. Possa il Signore nella Sua forma di Nara proteggermi dall'inutile orgoglio. Possa Dattatreya, il maestro dei poteri mistici, proteggermi dal cadere durante la pratica del *bhakti-yoga*, e possa Sri Kapila, il maestro di tutte le buone qualità, proteggermi dall'incatenamento alle attività interessate.**

### **VERSO 17**

sanat-kumaro 'vatu kamadevad  
dhayasirsa mam pathi deva-helangat  
devarsi-varyah purusarcantarant  
kurmo harir mam nirayad asesat

### **TRADUZIONE**

**Possa Sanat-kumara proteggermi dai desideri lussuriosi; nell'intraprendere qualche attività propizia, possa Sri Hayagriva proteggermi dall'offesa di non offrire rispettosi omaggi al Signore Supremo. Possa Devarsi Narada proteggermi dal commettere offese nell'adorazione della Divinità e possa Sri Kurma, l'*avatara*-Tartaruga, proteggermi dal cadere negli illimiyati pianeti infernali.**

## SPIEGAZIONE

I desideri lussuriosi sono molto forti in ognuno e sono un grande ostacolo nell'adempimento del servizio devozionale. Perciò, coloro che ne sono fortemente influenzati devono prendere rifugio in sanat-kumara, il grande devoto *brahmacari*. Narada Muni, che è la nostra guida per tutto ciò che si riferisce all'*arcana*, è l'autore del *Narada-pancaratra*, che prescrive i principi regolatori per l'adorazione della Divinità. Chiunque sia impegnato in questa adorazione, sia a casa sia nel tempio, dovrebbe sempre chiedere la misericordia di Devarsi Narada per poter evitare le trentadue offese durante l'adorazione della *murti*. Queste offese sono descritte nel *Nettare della devozione*.

## VERSO 18

dhanvantarir bhagavan patv apathyad  
dvandvad bhayad rsabho nirjitatma  
yajnas ca lokad avataj janantad  
balo ganat krodha-vasad ahindrah

## TRADUZIONE

**Possa Dio, la Persona Suprema, nella Sua manifestazione di Dhanvantari, tenermi lontano da ogni alimento indesiderabile e dalle malattie fisiche. Possa Sri Rsabhadeva, padrone dei Suoi sensi interni e esterni, proteggermi dalla paura causata dalla dualità del caldo e del freddo. Possa Yajna proteggermi dalla diffamazione e dagli attacchi da parte del popolo, e Sri Balarama nella Sua forma di Sesa, proteggenni dagli invidiosi serpenti.**

## SPIEGAZIONE

sono qui descritti i numerosi pericoli che si devono affrontare nel mondo materiale. Gli alimenti indesiderabili, per esempio, costituiscono un pericolo per la salute, perciò è necessario abbandonare questo genere di alimentazione. L'*avatara* Dhanvantari può proteggerci da questo pericolo. Poiché è l'Anima suprema in tutti gli esseri viventi, Sri Vishnu può salvarci, se lo desidera, dalle sofferenze dette *adhibhautika*, che provengono dagli altri esseri viventi. Sri Balarama si manifesta come *avatara* sesa e può quindi salvarci dai serpenti arrabbiati o dalle persone invidiose che sono sempre pronte ad attaccare.

## VERSO 19

dvaipayano bhagavan aprabodhad

buddhas tu pasanda-gana-pramadat  
kalkih kaleh kala-malat prapatu  
dharmavanayoru-krtavatarah

### TRADUZIONE

**Possa Dio, la Persona Suprema, nella Sua manifestazione di Vyasadeva proteggermi da tutte le forme di ignoranza derivate dall'assenza di conoscenza vedica. Possa Sri Buddhadeva preservarmi dalle attività che si oppongono ai principi vedici, e dall'indolenza che causa la follia al punto da dimenticare i principi vedici relativi alla conoscenza e all'attività rituale. Possa Kalkideva, Dio, la Persona Suprema, incaricato della salvaguardia dei principi religiosi, proteggermi dalla contaminazione propria dell'età di Kali.**

### SPIEGAZIONE

Questo verso cita diverse manifestazioni di Dio, la Persona suprema, che appare con varie finalità. Srila Vyasadeva, Mahamuni, compilò la letteratura vedica a beneficio della società umana. se si vuole essere protetti dalle reazioni dell'ignoranza anche in questa età di Kali, si devono consultare i libri di Srila Vyasadeva, cioè i quattro *Veda* (*sama*, *Yajur*, *Rg* e *Atharva*), le centootto *Upanisad*, il *Vedanta-sutra* (*Brahma-sutra*), il *Mahabharata*, lo *Srimad-Bhagavatam* *Maha-purana* (il commentano di Vyasadeva al *Brahma-sutra*) e gli altri diciassette *Purana*. solo per la misericordia di Srila Vyasadeva abbiamo tutti questi volumi di conoscenza trascendentale con i quali possiamo salvarci dalla morsa dell'ignoranza.

Come ha descritto Srila Jayadeva Gosvami nel suo *Dasavatara-stotra*, Buddha apparentemente denigrò la conoscenza vedica:

*nindasi yajna-vidher ahaha sruti-jatam  
sadaya-hrdaya-darsita-pasu ghatam  
kesava dhrta-buddha-sarira jaya jagad-isa Hare*

La missione di Buddha era quella di distogliere gli uomini dalla pratica odiosa dell'uccisione di animali allo scopo di salvare i poveri animali da un massacro ingiustificato. Quando i *pasandi* uccidevano gli animali col pretesto di compiere i sacrifici vedici (*yajna*), il signore affermò: "se i principi vedici permettono l'uccisione di animali, Io rifiuto questi principi." Così in realtà salvò tutti coloro che agivano in conformità dei principi vedici. Ci si deve quindi sottomettere a Buddha perché ci ha aiutato a non fare un cattivo uso delle ingiunzioni dei *Veda*.

L'*avatara* Kalki è la feroce manifestazione che annienta la categoria degli atei nati nel corso di quest'età di Kali. Ora, all'inizio del *kali-yuga*, molti principi dell'irreligione sono già in corso, e via via che il *kali-yuga* avanza, molti principi pseudo-religiosi saranno sicuramente introdotti e la gente

dimenticherà i veri principi religiosi enunciati da Sri Krishna prima dell'inizio del *kali-yuga*, cioè quei principi che richiedono l'abbandono ai piedi di loto dei signore. sfortunatamente, a causa del *kali-yuga*, la gente senza senno non si arrende ai piedi di loto di Krishna. Anche se la maggior parte della gente sostiene di far parte del sistema religioso dei *Veda*, in realtà si oppone ai principi vedici. Ogni giorno, gli uomini inventano un nuovo tipo di *dharma* e si giustificano affermando che ogni metodo conduce alla liberazione. Gli atei generalmente dicono, *yata mata tata patha*. In quest'ottica, sono centinaia e migliaia le differenti opinioni all'interno della società, e ogni opinione è un valido principio religioso. Questa filosofia da mascalzoni ha ucciso i principi religiosi menzionati nei *Veda* e tali filosofie avranno un'influenza sempre più marcata coi progredire del *kali-yuga*. Nell'ultima fase del *kali-yuga*, Kalkideva, la temibile manifestazione di Kesava, discenderà per uccidere tutti gli atei e salverà soltanto i devoti del signore.

## VERSO 20

mam kesavo gadaya pratar avyad  
govinda asangavam atta-venuh  
narayanah prahna udatta-saktir  
madhyan-dine visnur arindra-panih

## TRADUZIONE

**Possa Sri Kesava proteggermi con la Sua mazza durante la prima parte del giorno, e durante la seconda mi protegga Sri Govinda, che suona sempre il flauto. Possa Narayana, che possiede tutte le potenze, proteggermi durante la terza parte del giorno, e Sri Vishnu, che porta sempre un disco per annientare i nemici, mi protegga nella quarta.**

## SPIEGAZIONE

secondo i calcoli astronomici vedici, il giorno e la notte si dividono ognuno in trenta *ghatika* (periodi di ventiquattro minuti) invece che in dodici ore. Generalmente, ogni giorno e ogni notte si divide in sei parti costituite da cinque *ghatika*. In ognuna di queste sei porzioni del giorno e della notte ci si deve rivolgere al signore per ricevere la sua protezione, invocandolo con differenti nomi. Sri Kesava, che presiede al santo luogo di Mathura, veglia sulla prima parte del giorno e Govinda, il signore di Vrindavana, veglia sulla seconda parte del giorno.

## VERSO 21

devo 'parahne madhu-hogradhanva  
sayam tri-dhamavatu madhavo mam  
dose hrsikesa utardha-ratre  
nisitha eko 'vatu padmanabhah

### TRADUZIONE

**Possa Sri Madhusudana, col Suo arco che incute terrore agli asura, proteggermi durante la quinta parte del giorno. Possa Sri Madhava, apparso nella forma di Brahma, Vishnu e Mahesvara, proteggermi nella sera, e all'inizio della notte mi protegga Hrsikesa. Sul finire della notte [nel corso della seconda e terza parte della notte] solo Padmanabha mi protegga.**

### VERSO 22

srivatsa-dhamapara-ratra isah  
pratyusa iso 'si-dharo janardanah  
damodaro 'vyad anusandhyam prabhate  
visvesvaro bhagavan kala-murtih

### TRADUZIONE

**Possa Dio, la Persona Suprema, che porta sul petto il segno dello Srivatsa, proteggermi dalla mezzanotte fino al momento in cui il cielo si tinge di rosa. Possa Sri Janardana, che ha una spada nella mano, proteggermi alla fine della notte [durante le ultime quattro *ghatika* della notte]. Allo spuntare del mattino possa proteggermi Damodara, e Visvesvara mi protegga durante la congiunzione del giorno con la notte.**

### VERSO 23

cakram yugantanala-tigma-nemi  
bhramat samantad bhagavat-prayuktam  
dandagdhi dandagdhy ari-sainyam asu  
kaksam yatha vata-sakho hutasah

### TRADUZIONE

**Messo in moto da Dio, la Persona Suprema, ed errando nelle quattro direzioni, il disco del Signore dai bordi affilati possiede un potere distruttivo simile a quello del fuoco della devastazione alla fine dello *yuga*. Come un fuoco ardente riduce in cenere l'erba secca con l'aiuto del vento, così possa il *sudarsana-cakra* ridurre in cenere i nostri nemici.**

### VERSO 24

gade 'sani-sparsana-visphulinge  
nispindhi nispindhy ajita-priyasi  
kusmanda-vainayaka-yaksa-rakso-  
bhuta-grahams curnaya curnayarin

### TRADUZIONE

**O mazza nella mano di Dio, la Persona Suprema, tu produci scintille di fuoco potenti come folgori e sei molto cara al Signore. Poiché anch'io sono il Suo servitore, ti prego, aiutami a sterminare i diabolici esseri conosciuti come Kusmanda, Vainayaka, Yaksa, Raksasa, Bhuta e Graha. Ti prego, riducili in polvere.**

### VERSO 25

tvam yatudhana-pramatha-preta-matr-  
pisaca-vipragraha-ghora-drstin  
darendra vidravaya krsna-purito  
bhima-svano 'rer hrdayani kampayan

### TRADUZIONE

**O Pancajanya, la migliore delle conchiglie, tu stai nella mano del Signore e sei sempre piena del respiro di Krishna. Con la tua terribile vibrazione sonora fai tremare il cuore dei nemici come i Raksasa, gli spettri Pramatha, i Preta, i Mata, i PiSaca e i fantasmi di *brahmana* dagli occhi spaventosi.**

### VERSO 26

tvam tigma-dharasi-varari-sainyam  
isa-prayukto mama chindhi chindhi  
caksumsi carman chata-candra chadaya  
dvisam aghonam hara papa-caksusam

### TRADUZIONE

**O regina delle spade dalla lama affilata, tu appartieni a Dio, la Persona Suprema. Ti prego, stermina i soldati nemici. Ti prego,**

**falli a pezzi! O scudo che sei dotato di cento cerchi brillanti come la luna, ti prego, vela la vista dei nemici peccaminosi; strappa i loro occhi colpevoli.**

### **VERSI 27-28**

yan no bhayam grahebhyo 'bhut  
ketubhyo nrbhya eva ca  
sarisrpebhyo damstribhyo  
bhutebhyo 'mhobhya eva ca  
sarvany etani bhagavan-  
nama-rupanukirtanat  
prayantu sanksayam sadyo  
ye nah sreyah-pratipakah

### **TRADUZIONE**

**Possa la glorificazione del nome trascendentale, della forma, delle qualità e di tutto ciò che circonda Dio, la Persona Suprema, proteggermi dalle influenze dei cattivi pianeti, delle meteore, degli uomini invidiosi, dei serpenti, degli scorpioni e degli animali feroci come tigri e lupi. Possa questa glorificazione proteggerci dai fantasmi, dagli elementi materiali come la terra, l'acqua, il fuoco e l'aria, come pure dalla folgore e dalle nostre passate colpe. Questi ostacoli che si frappongono alla nostra felicità ci spaventano sempre. Possano tutti esser distrutti dal canto del *maha-mantra* Hare Krishna.**

### **VERSO 29**

garudo bhagavan stotra-  
stobhas chandomayah prabhuh  
raksatv asesa-krcchrebhyo  
visvaksenah sva-namabhih

### **TRADUZIONE**

**Sri Garuda, che trasporta Sri Vishnu, è il più degno di adorazione perché è potente come il Signore Supremo. Egli personifica i *Veda* ed è adorato da versi scelti. Possa egli preservarci dalle situazioni pericolose e possa Sri Visvaksena, Dio, la Persona Suprema, proteggerci da tutti i pericoli mediante i Suoi santi nomi.**

### **VERSO 30**

sarvapadbhyo harer nama-  
rupa-yanayudhani nah  
buddhindriya-manah-pranan  
pantu parsada-bhusanah

### TRADUZIONE

**Possano i santi nomi di Dio, la Persona Suprema, le Sue forme trascendentali, i Suoi trasportatori, e tutte le insegne che Lo ornano come compagni personali, proteggere la nostra intelligenza, i nostri sensi, la nostra mente e la nostra aria vitale da tutti i pericoli.**

### SPIEGAZIONE

Diverse personalità si associano con la trascendentale Persona suprema, e tra queste sono comprese le sue armi e i suoi trasportatori. Nel mondo spirituale niente è materiale. La spada, l'arco, la mazza, il disco e ogni ornamento del suo corpo, tutto è forza spirituale vivente. Per questa ragione il signore è chiamato *advaya-jnana*, il che sta a indicare che non vi è differenza tra Lui e i suoi nomi, le sue forme, le sue qualità, le sue armi e così via. Tutto ciò che si riferisce alla sua Persona partecipa di un'unica esistenza spirituale e appare in diverse forme allo scopo di servirlo.

### VERSO 31

yatha hi bhagavan eva  
vastutah sad asac ca yat  
satyenanena nah sarve  
yantu nasam upadravah

### TRADUZIONE

**La manifestazione cosmica grossolana e sottile è materiale, ma nonostante ciò, non è differente da Dio, la Persona Suprema, perché Egli è in ultima analisi la causa di tutte le cause. Causa ed effetto sono in realtà un'unica cosa perché la causa è presente nell'effetto. Perciò la Verità Assoluta, Dio, la Persona Suprema, con ognuna delle potenti parti del Suo Essere può annientare tutti i pericoli che incombono su di noi.**

### VERSI 32-33

yathaikatmyanubhavanam  
vikalpa-rahitah svayam

bhusanayudha-lingakhya  
dhatte saktih sva-mayaya  
tenaiva satya-manena  
sarva-jno bhagavan harih  
patu sarvaih svarupair nah  
sada sarvatra sarva-gah

### TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema, gli esseri viventi, l'energia materiale, l'energia spirituale e l'intera creazione sono tutte sostanze individuali. Essi, tuttavia, costituiscono in ultima analisi il supremo Uno, Dio, la Persona Suprema. Perciò coloro che sono avanzati nella conoscenza spirituale percepiscono l'unità nella diversità. Per tali avanzate persone, gli ornamenti del corpo del Signore, il Suo nome, la Sua fama, i Suoi attributi, le Sue forme e le armi nella Sua mano sono altrettante manifestazioni della forza del Suo potere. In conformità della loro elevata comprensione spirituale, tali persone sanno che il Signore onnisciente, che Si manifesta in differenti forme, è presente in ogni luogo. Possa Egli proteggerci in ogni luogo da tutte le calamità.**

### SPIEGAZIONE

Una persona molto elevata nella conoscenza spirituale sa che niente esiste al di fuori di Dio, la Persona suprema. Ciò è confermato nella *Bhagavad-gita* (9.4), dove Krishna afferma che ogni cosa che vediamo è un'espansione della sua energia (*maya tatam idam sarvam*). Anche il *Vishnu-Purana* lo conferma (1.22.52):

*ekadesa-sthitasyagner  
jyotsna vistarini yatha  
parasya brahmanah saktis  
tathedam akhilam jagat*

Come un fuoco, che è situato in un punto preciso, può espandere la sua luce e il suo calore in ogni luogo, così il signore onnipotente, Dio, la Persona suprema, benché situato nella sua dimora spirituale, si manifesta in ogni luogo, sia nel mondo spirituale sia nel mondo materiale, mediante le sue diverse energie.

Poiché causa ed effetto sono entrambi il signore supremo, non c'è differenza tra la causa e l'effetto. Per conseguenza, gli ornamenti e le armi del signore, che sono l'espansione della sua energia spirituale, non sono differenti da Lui. Non c'è quindi differenza tra il signore e i differenti aspetti delle sue energie. Ciò è confermato nel *Padma-Purana*:

*nama cintamaniù Krishnas  
Caitanya-rasa-vigraha  
purnah suddho nitya-mukto  
'bhinnatvan nama-naminoh*

Il santo nome del signore è assolutamente identico al signore, non soltanto in parte. Il termine *purna* significa completo. Il signore è onnipotente e onnisciente, e similmente il suo nome, le sue forme, le sue qualità e ciò che Lo circonda e Gli appartiene è completo, puro, eterno e immune dalla contaminazione materiale. La preghiera rivolta agli ornamenti e al trasportatore del signore non è falsa, perché essi equivalgono al signore. Essendo onnipervadente, il signore esiste in ogni cosa e ogni cosa esiste in Lui. Perciò anche l'adorazione delle armi e degli ornamenti del signore ha la stessa potenza dell'adorazione del signore supremo. I *mayavadi* rifiutano la forma del signore, oppure affermano che la forma del signore è *maya*, ossia falsa, ma bisogna rilevare con molta cura che questa affermazione non è accettabile. Benché la forma originale del signore e la sua manifestazione impersonale costituiscano un'unità, il signore mantiene eternamente la sua forma, le sue qualità e la sua dimora. Perciò questa preghiera dice, *patu sarvaih svarupair nah sada sarvatra sarva-gah*: "Possa il signore, che è onnipervadente nelle sue varie forme, proteggerci in ogni luogo." Il signore è sempre presente in ogni luogo mediante il suo nome, la sua forma, le sue qualità, i suoi attributi e tutto ciò che Lo circonda. Tutte queste manifestazioni hanno eguale potere di proteggere i devoti. Srila Madhvacarya lo spiega con le seguenti parole:

*eka eva paro visnur  
bhusaheti dhvajesv ajah  
tat-tac-chakti-pradatvena  
svayam eva vyavasthitah  
satyenana mam devah  
patu sarvesvaro harih*

### **VERSO 34**

vidiksu diksurdhvam adhah samantad  
antar bahir bhagavan narasimhah  
prahapayal loka-bhayam svanena  
sva-tejasa grasta-samasta-tejah

### **TRADUZIONE**

**Prahlada Maharaja aveva cantato con voce forte il santo nome di Sri Nrsimhadeva. Possa Sri Nrsimhadeva, che è apparso ruggendo per salvare il Suo devoto Prahlada Maharaja, proteggerci da tutte**

**le paure e i pericoli suscitati in tutte le direzioni dai capi potenti sotto forma di veleno, armi, acqua, fuoco, aria e così via. Possa il Signore coprire la loro influenza con la Sua influenza trascendentale. Possa Sri Nrsimhadeva proteggerci in tutte le direzioni, in tutti gli angoli, dall'alto, dal basso, dall'esterno e dall'interno.**

### **VERSO 35**

maghavann idam akhyatam  
varma narayanatmakam  
vijesyase 'njasa yena  
damsito 'sura-yuthapan

### **TRADUZIONE**

**[Visvarupa continuò:]**

**O Indra, ti ho descritto l'armatura soprannaturale che si riferisce a Sri Narayana. Indossando questa copertura protettiva, potrai certamente vincere i capi degli *asura*.**

### **VERSO 36**

etad dharayamanas tu  
yam yam pasyati caksusa  
pada va samsprset sadyah  
sadhvasat sa vimucyate

### **TRADUZIONE**

**Chiunque sarà visto o toccato dal piede di una persona che porta questa armatura sarà immediatamente libero da tutti i pericoli menzionati sopra.**

### **VERSO 37**

na kutascid bhayam tasya  
vidyam dharayato bhavet  
raja-dasyu-grahadibhyo  
vyadhy-adibhyas ca karhicit

### **TRADUZIONE**

**Questa preghiera, il *narayana-kavaca*, è una conoscenza sottile collegata trascendentalmente con Narayana. Chi la usa non è mai disturbato, o posto in situazioni pericolose dal governo, dai predoni, dagli spiriti demoniaci o da qualche forma di malattia.**

### VERSO 38

imam vidyam pura kascit  
kausiko dharayan dvijah  
yoga-dharanaya svangam  
jahau sa maru-dhanvani

### TRADUZIONE

**O re dei pianeti celesti, un *brahmana* di nome Kausika un tempo usò questa armatura quando volle intenzionalmente lasciare il corpo nel deserto servendosi del suo potere soprannaturale.**

### VERSO 39

tasyopari vimanena  
gandharva-patir ekada  
yayau citrarathah sribhir  
vrto yatra dvija-ksayah

### TRADUZIONE

**Attorniato da molte donne attraenti, Citraratha, il re di Gandharvaika, sorvolò una volta col suo aeroplano il luogo dove il *brahmana* era morto.**

### VERSO 40

gaganan nyapatat sadyah  
savimano hy avak-sirah  
sa valikhilya-vacanad  
asthiny adaya vismitah  
prasya praci-sarasvatyam  
snatva dhama svam anvagat

### TRADUZIONE

Improvvisamente Citraratha fu forzato a cadere a capofitto dal cielo col suo aeroplano. Con sua grande meraviglia i grandi saggi chiamati Valikhdyā gli ordinarono di gettare le ossa dei *brahmana* nel vicino fiume, il Sarasvati. Egli dovette eseguire l'ordine e bagnarsi nelle acque del fiume prima di far ritorno alla sua dimora.

#### VERSO 41

sri-suka uvaca  
ya idam srnuyat kale  
yo dharayati cadrtah  
tam namasyanti bhutani  
mucyate sarvato bhayat

#### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Caro Maharaja Pariksit, chi si serve di questa armatura o ne senta parlare con fede e venerazione mentre si trova in qualche spaventosa circostanza materiale, è immediatamente liberato da tutti i pericoli ed è venerato da tutti gli esseri viventi.**

#### VERSO 42

etam vidyam adhigato  
visvarupac chatakratuh  
trailokya-laksmim bubhuje  
vinirjitya mrdhe 'suran

#### TRADUZIONE

**Il re Indra, che compì cento sacrifici ricevette da Visvarupa questa preghiera protettrice che gli permise di vincere gli *asura* e godette in seguito di tutta l'opulenza dei tre mondi.**

#### SPIEGAZIONE

Questa armatura di *mantra* che Visvarupa aveva donato a Indra, il re dei pianeti celesti, manifestò pienamente il suo potere, tanto che permise a Indra di vincere gli *asura* e di godere senza impedimento dell'opulenza dei tre mondi. A questo proposito Madhvacarya precisa:

*vidyah karmani ca sada  
guroh praptah phala-pradah*

*anyatha naiva phaladah  
prasannoktah phala-pradah*

Ogni *mantra* dev'essere ricevuto da un maestro spirituale autentico, altrimenti il *mantra* non produrrà frutti. Ciò è anche indicato nella *Bhagavad-gita* (4.34):

*tad viddhi pranipatena  
pariprasnena sevaya  
upadeksyanti te jnanam  
jnaninas tattva-darsinah*

“Cerca di conoscere la verità avvicinando un maestro spirituale. Ponigli domande con sottomissione e servilo. L'anima realizzata può impartire la conoscenza perché ha visto la Verità.” Tutti i *mantra* devono essere ricevuti attraverso un *guru* autorizzato, e il discepolo deve soddisfare pienamente il *guru* dopo essersi abbandonato ai suoi piedi di loto. Nel *Padma-Purana* è anche affermato: *sampradaya-vihina ye mantras te nisphala matah*. Esistono quattro *sampradaya*, ossia quattro successioni di maestri spirituali, cioè la Brahma-sampradaya, la Rudra- sampradaya, la Sri- sampradaya e la Kumara- sampradaya. se vogliamo ottenere la forza spirituale, dobbiamo ricevere i *mantra* da una di queste autentiche *sampradaya*, altrimenti non è possibile riuscire ad avanzare nella vita spirituale.

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sull'ottavo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Il narayana-kavaca, l'armatura di Narayana".*

## Capitolo 9

Come spiegherà il seguente capitolo, Indra, il re dei pianeti celesti, uccise Visvarupa e in seguito a ciò il padre di Visvarupa compì un *yajna* per uccidere Indra. Quando Vrtrasura apparve dal *yajna*, spaventati, gli esseri celesti cercarono rifugio in Dio, la Persona suprema, e Lo glorificarono.

A causa dell'affetto verso i demoni, Visvarupa aveva segretamente fornito loro i resti del *yajna*. Quando Indra apprese ciò, decapitò Visvarupa, atto di cui più tardi si pentì perché quest'ultimo era un *brahmana*. Benché fosse esperto nel neutralizzare le reazioni peccaminose risultanti dall'uccisione di un *brahmana*, Indra non lo fece. Preferì subire le conseguenze del suo atto e le distribuì più tardi tra la terra, l'acqua, gli alberi e le donne in generale. Avendo la Terra accettato un quarto delle reazioni peccaminose, una parte della sua superficie si trasformò in un deserto. Anche agli alberi fu assegnato un quarto delle reazioni del peccato e da essi trasudò la linfa, che non si può bere. Avendo accettato un quarto delle reazioni del peccato, le donne diventarono impure nel corso del loro periodo mestruale. Infine, anche l'acqua, contaminata dalle reazioni peccaminose, non può essere usata ad alcun fine quando le bolle appaiono sulla sua superficie.

Dopo l'uccisione di Visvarupa, suo padre Tvasta compì un sacrificio per uccidere Indra. sfortunatamente, se i *mantra* sono cantati in modo irregolare producono risultati opposti a quelli desiderati. Ciò si verificò quando Tvasta compì questo *yajna*. Mentre stava compiendo il sacrificio per uccidere Indra, Tvasta cantò un *mantra* destinato ad aumentare il numero dei nemici di Indra, ma poiché il *mantra* era stato pronunciato in modo scorretto, il sacrificio generò un *asura* di nome Vrtrasura, per il quale Indra era un nemico. All'apparire di Vrtrasura, generato dal sacrificio, l'intero mondo fu terrorizzato dal suo aspetto feroce, e lo splendore del suo corpo diminuì perfino il potere degli esseri celesti. Non trovando alcun altro modo di proteggersi, gli esseri celesti cominciarono ad adorare Dio, la Persona suprema, il beneficiario di tutti i frutti del sacrificio, Colui che domina l'universo intero. Gli esseri celesti Lo adorarono perché in definitiva nessun altro all'infuori di Lui può proteggere l'essere vivente dalla paura e dal pericolo. Il fatto di cercare rifugio in un essere celeste invece che nell'adorazione di Dio, la Persona suprema, è paragonato al tentativo di attraversare l'oceano attaccandosi alla coda di un cane. Un cane può nuotare, ma non è possibile attraversare l'oceano avendo come unica possibilità quella di aggrapparsi alla coda di un cane.

soddisfatto dall'adorazione degli esseri celesti, il signore supremo disse loro di avvicinare Dadhici per chiedergli di dare loro le ossa del suo corpo. Dadhici accolse la richiesta degli esseri celesti, e con l'aiuto delle sue ossa Vrtrasura poté essere ucciso.

Centrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio K

Centrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio K

Centrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio K

Centrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio K

Centrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio K

Centrale -

RKC - Radio Krishna Centrale -

RKC - Radio K

## CAPITOLO 9

### L'apparizione del demone Vrtrasura

#### VERSO 1

sri-suka uvaca  
tasyasan visvarupasya  
siramsi trini bharata  
soma-pitham sura-pitham  
annadam iti susruma

#### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami continuò:**

**Visvarupa, che era stato assunto come sacerdote degli esseri celesti, aveva tre teste. Ne usava una per bere il *soma-rasa*, un'altra per bere il vino e la terza per nutrirsi. O re Pariksit, ho ascoltato tutto ciò dalle autorità.**

#### SPIEGAZIONE

Non si può direttamente percepire il regno celeste coi suoi re e i suoi abitanti, o capire come essi compiano determinate attività; nessuno, infatti, può recarsi sui pianeti celesti. Benché gli scienziati moderni abbiano inventato molti potenti veicoli spaziali, essi non possono andare nemmeno sulla luna, per non parlare degli altri pianeti. Con l'esperienza diretta non è possibile apprendere niente di ciò che è situato al di là della percezione umana. Si deve ascoltare dalle autorità. Perciò Sukadeva Gosvami, una grande personalità, afferma: "O re, ciò che ti ho descritto l'ho ascoltato da fonti autorizzate."

Questo è il sistema vedico di acquisizione della conoscenza. La conoscenza vedica è definita *sruti* e dev'essere acquisita attraverso l'ascolto da fonti autorizzate. Essa è al di là della nostra illusoria conoscenza sperimentale.

#### VERSO 2

sa vai barhisi devebhyo  
bhagam pratyaksam uccakaih

adadad yasya pitaro  
devah saprasrayam nrpa

### TRADUZIONE

**O Maharaja Pariksit, gli esseri celesti erano imparentati con Visvarupa per parte di padre, perciò egli faceva offerte nel fuoco in modo manifesto cantando *mantra* come *indraya idam svaha* [“questo è destinato a Indra”] e *idam agnaye* [questo è destinato al dio del fuoco]. Cantava a voce alta questi *mantra* e offriva a ogni essere celeste la parte del sacrificio che gli spettava.**

### VERSO 3

sa eva hi dadau bhagam  
paroksam asuran prati  
yajamano 'vahad bhagam  
matr-sneha-vasanugah

### TRADUZIONE

**Benché offrissi burro chiarificato nel fuoco sacrificale in nome degli esseri celesti, a loro insaputa Visvarupa offriva anche oblazioni ai demoni perché egli era imparentato con loro attraverso sua madre.**

### SPIEGAZIONE

A causa del suo affetto per le famiglie degli esseri celesti e dei demoni, Visvarupa soddisfaceva il signore supremo a nome di entrambe le dinastie. Quando offriva oblazioni nel fuoco a nome degli *asura* lo faceva segretamente, all'insaputa degli esseri celesti.

### VERSO 4

tad deva-helanam tasya  
dharmalikam suresvarah  
alaksya tarasa bhitas  
tac-chirsany acchinad rusa

### TRADUZIONE

**Tuttavia, un giorno Indra, il re del cielo, capì che Visvarupa stava segretamente ingannando gli esseri celesti con l'offerta di oblazioni in nome dei demoni. Assalito da una grande paura di**

**essere sconfitto dai demoni, in preda alla collera staccò le tre teste di Visvarupa dalle sue spalle.**

### **VERSO 5**

soma-pitham tu yat tasya  
sira asit kapinjalah  
kalavinkah sura-pitham  
annadam yat sa tittirih

### **TRADUZIONE**

**In seguito, la testa usata per bere il *soma-rasa* si trasformò in un *kapinjala* [pernice francolina]. Similmente, la testa che serviva a bere vino si trasformò in un *kalavinka* [passero] e la testa destinata al nutrimento si trasformò in un *tittiri* [pernice comune].**

### **VERSO 6**

brahma-hatyam anjalina  
jagraha yad apisvarah  
samvatsarante tad agham  
bhutanam sa visuddhaye  
bhummy-ambu-druma-yosidbhyas  
caturdha vyabhajad dharih

### **TRADUZIONE**

**Benché fosse così potente che poteva annullare la reazione colpevole dovuta all'uccisione di un *brahmana*, il re Indra, pentendosi di ciò che aveva fatto, accettò a mani giunte di subirne le pesanti conseguenze. Soffrì per un anno, poi allo scopo di purificarsi distribuì le reazioni di questa colpevole uccisione tra la terra, l'acqua, gli alberi e le donne.**

### **VERSO 7**

bhumis turiyam jagraha  
khata-pura-varena vai  
irinam brahma-hatyaya  
rupam bhumau pradrasyate

## TRADUZIONE

**In cambio della benedizione di Indra per la quale le cavità della terra si sarebbero riempite da sé, la Terra accettò un quarto delle reazioni colpevoli per l'uccisione di un *brahmana*. A causa di queste reazioni sono molti i deserti sulla superficie terrestre.**

## SPIEGAZIONE

Poiché i deserti sono manifestazioni della condizione malata della Terra, le cerimonie rituali non possono essere compiute nel deserto. si deve capire che le persone che sono destinate a vivere nei deserti stanno dividendo le conseguenze dell'uccisione di un *brahmana* (*brahma-hatya*).

## VERSO 8

turyam cheda-virohena  
varena jagrhur drumah  
tesam niryasa-rupena  
brahma-hatya pradrsyate

## TRADUZIONE

**In cambio della benedizione di Indra che permette ai rami di crescere di nuovo quando sono tagliati, anche gli alberi accettarono un quarto delle conseguenze risultanti dall'uccisione di un *brahmana*. Queste reazioni sono visibili nel trasudamento della linfa degli alberi. [Perciò è proibito bere questa linfa.]**

## VERSO 9

sasvat-kama-varenamhas  
turiyam jagrhuh striyah  
rajo-rupena tasv amho  
masi masi pradrsyate

## TRADUZIONE

**In cambio della benedizione di Indra che permette loro di godere continuamente dei piaceri sessuali, anche nel corso della gravidanza, almeno per tutto il tempo in cui il sesso non è nocivo all'embrione, le donne accettarono un quarto delle reazioni colpevoli. In conseguenza di ciò, ogni mese il flusso mestruale si manifesta.**

## SPIEGAZIONE

In generale le donne sono molto lussuose e apparentemente il loro continuo desiderio di piacere non è mai soddisfatto. In cambio di questa benedizione di Indra, destinata a permettere loro di godere in modo continuo di tali piaceri, le donne accettarono un quarto delle reazioni dovute all'uccisione di un *brahmana*.

## VERSO 10

dravya-bhuyo-varenapas  
turiyam jagrhur malam  
tasu budbuda-phenabhyam  
drstam tad dharati ksipan

## TRADUZIONE

**In cambio della benedizione di Indra secondo la quale l'acqua accresce il volume delle altre sostanze a cui è aggiunta, l'acqua accettò un quarto delle reazioni colpevoli. Perciò nell'acqua si formano bolle e schiuma, che devono essere evitate quando essa viene raccolta.**

## SPIEGAZIONE

se l'acqua è unita al latte, al succo di frutta o ad altre sostanze, il volume risulta cresciuto senza che si possa capire quale sostanza è servita ad aumentarlo. In cambio di questa benedizione l'acqua accettò un quarto delle reazioni colpevoli di Indra. Queste reazioni sono visibili in forma di bolle e schiuma. Perciò le bolle e la schiuma devono essere evitate quando si raccoglie l'acqua per bere.

## VERSO 11

hata-putras tatas tvasta  
juhavendraya satrave  
indra-satro vivardhasva  
ma ciram jahi vidvisam

## TRADUZIONE

**Dopo che Visvarupa fu ucciso, Tvasta, suo padre, compì cerimonie rituali destinate a far morire Indra. Presentò offerte**

**nel fuoco dicendo: "O nemico di Indra, manifestati per uccidere il tuo nemico senza indugio."**

### **SPIEGAZIONE**

Tvasta commise un errore nel pronunciare il *mantra*; ne protrasse la lunghezza cambiando così il suo significato. Tvasta intendeva pronunciare l'espressione *indra-satro* che significa "o nemico di Indra." In questo *mantra* la parola Indra è usata come possessivo (*sasthé*) e le parole *indra-satro* costituiscono ciò che si chiama un insieme *tat-purusa* (*tatpurusa-samasa*). sfortunatamente, invece di pronunciare il *mantra* nella sua forma breve, Tvasta la pronunciò allungata, modificando così il suo significato di "nemico di Indra" nel significato di "Indra che è un nemico." In conseguenza di ciò, invece di un nemico di Indra, durante il sacrificio si manifestò il corpo di Vrtrasura, di cui Indra era il nemico.

### **VERSO 12**

athanvaharya-pacanad  
utthito ghora-darsanah  
krtanta iva lokanam  
yuganta-samaye yatha

### **TRADUZIONE**

**Allora, dalla parte sud del fuoco sacrificale detto Anvaharya usci un personaggio spaventoso che era simile al distruttore dell'intera creazione alla fine di uno *yuga*.**

### **VERSI 13-17**

visvag vivardhamanam tam  
isu-matram dine dine  
dagdha-saila-pratikasam  
sandhyabhranika-varcasam  
tapta-tamra-sikha-smasrum  
madhyahnarkogra-locanam  
dedipyamane tri-sikhe  
sula aropya rodasi  
nrtyantam unnadantam ca  
calayantam pada mahim  
dari-gambhira-vaktrena  
pibata ca nabhastalam  
lihata jihvayarksani  
grasata bhuvana-trayam

mahata raudra-damstrena  
jrbhmanam muhur muhuh  
vitrasta dudruvur loka  
viksya sarve diso dasa

### TRADUZIONE

**Come frecce scoccate nelle quattro direzioni, il corpo del demone s'ingrandiva giorno dopo giorno. Con la sua statura e la sua tinta nerastra assomigliava a una collina bruciata e splendeva come nuvole luminose allineate nel cielo della sera. I capelli del demone, la sua barba e i suoi baffi erano del colore del bronzo fuso e i suoi occhi erano penetranti come il sole di mezzogiorno. Sembrava invincibile, come se tenesse i tre mondi sulle punte del suo tridente infuocato. Danzando e urlando con voce tonante faceva tremare l'intera superficie della Terra come per un terremoto, e sbadigliando ripetutamente sembrava dovesse ingoiare il vasto cielo con la sua bocca profonda come una caverna. Sembrava che leccasse con la sua lingua tutte le stelle nel cielo e divorasse l'intero universo coi suoi denti lunghi e appuntiti. Vedendo questo gigantesco demone ognuno correva spaventato in tutte le direzioni.**

### VERSO 18

yenavrta ime lokas  
tapasa tvastra-murtina  
sa vai vrtra iti proktah  
papah parama-darunah

### TRADUZIONE

**Quel demone spaventoso, che era in realtà il figlio di Tvasta, aveva coperto tutti i sistemi planetari con la forza delle sue austerità. Perciò era chiamato Vrtra, cioè "colui che copre ogni cosa."**

### SPIEGAZIONE

Nei *Veda* è detto che il nome di questo demone era Vrtrasura proprio perché egli aveva coperto tutti i sistemi planetari (*sa imal lokan avrnot tad vrtrasya vrtratvam*).

### VERSO 19

tam nijaghnur abhidrutya  
sagana vibudharsabhah

svaih svair divyastra-sastraughaih  
so 'grasat tani krtshasah

### TRADUZIONE

**Gli esseri celesti, guidati da Indra, attaccarono il demone coi loro soldati. Lo assalirono con le loro frecce e archi trascendentali e con altre armi, ma Vrtrasura le inghiottí tutte.**

### VERSO 20

tatas te vismitah sarve  
visanna grasta-tejasah  
pratyancam adi-purusam  
upatasthuh samahitah

### TRADUZIONE

**Colpiti dallo stupore e completamente smarriti nel vedere la potenza del demone, gli esseri celesti persero tutta la loro forza. Si riunirono quindi per tentare di soddisfare l'Anima Suprema, Dio, la Persona Suprema, Narayana, con la loro adorazione.**

### VERSO 21

sri-deva ucuḥ  
vayv-ambaragñy-ap-ksitayas tri-loka  
brahmadayo ye vāyam udvijantah  
harama yasmai balim antako 'sau  
bibhēti yasmad aranam tato nah

### TRADUZIONE

**Gli esseri celesti dissero:**

**I tre mondi sono costituiti di cinque elementi —cioè l'etere, l'aria, il fuoco, l'acqua e la terra— che sono controllati dai diversi esseri celesti, a cominciare da Brahma. Molto timorosi che il fattore tempo ponga un termine alla nostra esistenza, presentiamo le nostre offerte al tempo nella forma di attività realizzate secondo i dettami del tempo. Tuttavia, anche il fattore tempo teme Dio, la Persona Suprema, perciò noi adoriamo ora il Supremo Signore, il solo che può darci ogni protezione.**

### SPIEGAZIONE

Quando si teme di essere uccisi, si deve cercare rifugio in Dio, la Persona suprema. Egli è adorato da tutti gli esseri celesti, a cominciare da Brahma, benché essi siano incaricati di amministrare tutti gli elementi di questo mondo materiale. Le parole *bibheti yasmāt* indicano che tutti i demoni, indipendentemente dalla loro grandezza e potere, temono Dio, la Persona suprema. Gli esseri celesti, temendo la morte, si rifugiano nel signore e Gli offrono queste preghiere. Benché il fattore tempo sia temuto da tutti, la paura personificata teme il signore supremo, il Quale è conosciuto anche con l'appellativo di *abhaya*, senza paura. Il rifugiarsi nel signore supremo porta con sé la reale assenza di paura e per questo gli esseri celesti decisero di cercare rifugio in Lui.

## VERSO 22

avismitam tam paripurna-kamam  
svenaiva labhena samam prasantam  
vinopasarpaty aparam hi balisah  
sva-langulenatitarti sindhum

## TRADUZIONE

**Libero dal concetto materiale dell'esistenza, il Signore, che non è mai preda dello stupore, è sempre felice e completamente appagato in virtù della Sua perfezione spirituale. Immune da designazioni materiali, Egli è quindi sempre stabile e distaccato. Egli, Dio, la Persona Suprema, è l'unico rifugio per ognuno. Chiunque desideri essere protetto da altri è certamente un folle che desidera attraversare il mare aggrappandosi alla coda di un cane.**

## SPIEGAZIONE

Un cane può certamente nuotare, ma chi pensasse di poter attraversare l'oceano aggrappato alla sua coda, sarebbe certamente un pazzo di prima categoria. Un cane non può attraversare l'oceano, e neanche una persona può attraversare l'oceano attaccata alla coda di un cane. similmente, chi desidera superare l'oceano dell'ignoranza, non deve cercare rifugio in un essere celeste o in qualche altra persona, bensì deve cercare il sicuro rifugio di Dio, la Persona suprema. Lo Srimad-Bhagavatam (10.14.58) lo conferma:

*samasrita ye pada-pallava-plavam  
mahat-padam punya-yaso-murareh  
bhavambudhir vatsa-padam param padam  
padam padam yad vipadam na tesam*

I piedi di loto del signore sono paragonati a un battello indistruttibile, e chi si rifugia su questo battello può facilmente attraversare l'oceano dell'ignoranza. Perciò, non esiste alcun pericolo per un devoto, anche se vive in questo mondo materiale che presenta pericoli a ogni passo. si deve cercare il rifugio dell'onnipotente, invece di rifugiarsi nelle proprie idee, che sono frutto dell'immaginazione.

### VERSO 23

yasyoru-srnge jagatim sva-navam  
manur yathabadhya tatara durgam  
sa eva nas tvastra-bhayad durantat  
tratasritan varicarò 'pi nunam

### TRADUZIONE

**Il re Satyavrata, uno dei Manu, un tempo si salvò attaccando la piccola imbarcazione costituita dal mondo intero a un corno di Matsya, l'avatara-Pesce. Manu si salvò dal grande pericolo dell'inondazione. Possa lo stesso avatara-Pesce salvarci dal terribile pericolo in cui ci troviamo a causa del figlio di Tvasta.**

### VERSO 24

pura svayambhur api samyamambhasy  
udirna-vatormi-ravaih karale  
eko 'ravindat patitas tatara  
tasmad bhayad yena sa no 'stu parah

### TRADUZIONE

**All'inizio della creazione, un vento impetuoso creò onde furiose e acque devastatrici. Le grandi onde produssero un suono così spaventoso che Brahma fu sul punto di cadere nelle acque devastatrici dal suo seggio formato dal fiore di loto, ma fu salvato con l'aiuto dei Signore. Anche noi ci aspettiamo che il Signore ci protegga in questa pericolosa condizione.**

### VERSO 25

ya eka iso nija-mayaya nah  
sasarja yenanusrjama visvam  
vayam na yasyapi purah samihatah  
pasyama lingam prthag isa-maninah

## TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema, che ci creò in virtù della Sua potenza esterna e per la cui misericordia espandiamo la creazione dell'universo, è sempre situato davanti a noi come Anima Suprema, ma noi non possiamo vedere la Sua forma. Non siamo in grado di vederlo perché tutti noi pensiamo di essere separati e indipendenti dèi.**

## SPIEGAZIONE

Qui è spiegata la ragione che non permette all'anima condizionata di vedere Dio, la Persona suprema, faccia a faccia. Anche quando il signore appare davanti a noi come Sri Krishna o Sri Ramacandra e vive nella società degli uomini come capo o come re, l'anima condizionata non può capire chi Egli sia. *Avajananti mam mudha manusim tanum asritam*: i furfanti (*mudha*) deridono Dio, la Persona suprema, pensando che Egli sia un essere umano ordinario. Per quanto insignificanti siamo, pensiamo di essere anche noi Dio, pensiamo di poter creare un universo e di poter creare un altro Dio. Per questa ragione non possiamo vedere o capire Dio, la Persona suprema. A questo proposito Srila Madhvacarya dice:

*lingam eva pasyamah  
kadacid abhimanas tu  
devanam api sann iva  
prayah kalesu nasty eva  
taratamyena so 'pi tu*

Noi siamo tutti condizionati a vari livelli, ma pensiamo di essere Dio; per questa ragione non possiamo né capire veramente chi è Dio, né vederlo direttamente.

## VERSI 26-27

yo nah sapatnair bhramam ardyamanan  
devarsi-tiryak-nrsu nitya eva  
krtavataras tanubhih sva-mayaya  
krtvatmasat pati yuge yuge ca  
tam eva devam vayam atma-daivatam  
param pradhanam purusam visvam anyam  
vrajama sarve saranam saranyam  
svanam sa no dhasyati sam mahatma

## TRADUZIONE

In virtù della Sua inconcepibile potenza interna, Dio, la Persona Suprema, Si manifesta in vari corpi trascendentali, quali Vamanadeva, la manifestazione della forza tra gli esseri celesti, Parasurama, l'avatara apparso tra i santi, Nrsimhadeva e Varaha, gli avatara manifestati tra gli animali, e Matsya e Kurma, gli avatara manifestati tra gli esseri acquatici. Egli assume così differenti corpi trascendentali tra le varie specie di esseri viventi, e tra gli uomini appare specialmente nelle forme di Sri Krishna e di Sri Rama. Con la Sua misericordia senza causa protegge gli esseri celesti che sono sempre perseguitati dai demoni. Egli è l'oggetto supremo di adorazione per gli esseri viventi, ed è la suprema causa, rappresentata dalle energie creatrici maschili e femminili. Benché sia differente da questo universo, Egli esiste nella Sua forma universale (*virata-rupa*). Noi, che siamo pieni di paura, rifugiamoci dunque in Lui perché siamo sicuri che il Signore Supremo, l'Anima Suprema, ci concederà sempre la Sua protezione.

### SPIEGAZIONE

Questo verso conferma che Dio, la Persona suprema, Vishnu, è la causa originale della creazione. Sridhara svami, nel suo commentario, il *Bhavarthadipika*, risponde all'idea secondo cui *prakrti* e *purusa* sarebbero le cause della manifestazione cosmica. Nel verso che stiamo esaminando è affermato, *param pradhanam purusam visvam anyam*: "Egli è la causa suprema rappresentata dalle energie creatrici maschili e femminili. Benché differente da questo universo, Egli esiste nella sua forma universale (*virata-rupa*)." Il termine *prakrti*, che è usato per indicare la fonte della generazione, si riferisce all'energia materiale del signore supremo, e il termine *purusa* si riferisce agli esseri viventi, che sono l'energia superiore del signore. Come è affermato nella *Bhagavad-gita* (*prakrtim yanti mamikam*), entrambi, *prakrti* e *purusa*, finiscono col rientrare nel signore supremo.

sebbene apparentemente *prakrti* e *purusa* sembrano essere le cause della manifestazione materiale, entrambi sono manifestazioni di differenti energie del signore supremo. Perciò è il signore supremo la causa di *prakrti* e *purusa*. Egli è la causa originale (*sarva-karana-karanam*). Il *Naradiya Purana* dice:

*avikaro 'pi paramah  
prakrtis tu vikarini  
anupravisya govindah  
prakrtis cabhidhiyate*

Entrambi, *prakrti* e *purusa*, che sono l'energia inferiore e l'energia superiore, sono espansioni di Dio, la Persona suprema. Come è spiegato nella *Bhagavad-gita* (*gam avisya*), solo dopo che il signore è penetrato

nella *prakṛti*, essa crea le diverse manifestazioni. La *prakṛti* non è indipendente, o al di là delle sue energie. Vasudeva, Sri Krishna, è la causa originale di ogni cosa. Perciò il signore afferma nella *Bhagavad-gita* (10.8):

*aham sarvasya prabhavo  
mattah sarvam pravartate  
iti matva bhajante mam  
budha bhava-samanvitah*

“Io sono la fonte di tutti i mondi, spirituali e materiali; tutto emana da Me. I saggi che conoscono perfettamente questa verità Mi servono con devozione e Mi adorano con tutto il cuore.” Il signore dice inoltre nello Srimad-Bhagavatam (2.9.33), *aham evasam evagre*: “Io solo esisteva prima della creazione.” Ciò è confermato anche nel *Brahmanda Purana*:

*smrtir avyavadhanena  
prakṛtitvam iti sthitih  
ubhayatmaka-sutitvad  
vasudevah parah puman  
prakṛtih purusas ceti  
sabdair eko 'bhidhiyate*

Per generare l'universo il signore agisce indirettamente come *purusa* e direttamente come *prakṛti*. Poiché queste due energie emanano da Vasudeva, l'onnipresente signore supremo, Egli è conosciuto come *prakṛti* e come *purusa*. Perciò Vasudeva è la causa di ogni cosa (*sarva-karana-karanam*).

## VERSO 28

*sri-suka uvaca  
iti tesam maharaja  
suranam upatisthatam  
praticyam disy abhud avih  
sankha-cakra-gada-dharah*

## TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Caro re, quando tutti gli esseri celesti ebbero offerto le loro preghiere, Dio, la Persona Suprema, Hari, che portava le Sue armi —la conchiglia, il disco e la mazza— apparve prima nei loro cuori e poi dinanzi a loro.**

## VERSI 29-30

atma-tulyaih sodasabhir  
vina srivatsa-kaustubhau  
paryupositam unnidra-  
sarad-amburuheksanam  
drstva tam avanau sarva  
iksanahlada-viklavah  
dandavat patita rajan  
chanair utthaya tustuvuh

### TRADUZIONE

**Sedici assistenti personali attorniavano e servivano Dio, la Persona Suprema, Narayana; essi erano adorni di gioielli e apparivano in tutto simili al Signore, tranne che per il segno dello Srivatsa e per il gioiello Kaustubha. O re, quando gli esseri celesti videro il Signore, che sorrideva con occhi simili ai petali dei fiori di loto che sbocciano in autunno, furono sommersi dalla felicità e immediatamente caddero al suolo come bastoni, offrendo i loro *dandavat*. Poi si alzarono lentamente e soddisfecero il Signore offrendoGli le loro preghiere.**

### SPIEGAZIONE

A Vaikunthaloka Dio, la Persona suprema, è dotato di quattro braccia e porta sul petto il segno dello Srivatsa e il gioiello Kaustubha. Queste sono caratteristiche particolari di Dio, la Persona suprema. Gli assistenti personali del signore e altri devoti a Vaikuntha hanno il medesimo aspetto, eccetto il segno dello Srivatsa e il gioiello Kaustubha.

### VERSO 31

sri-deva ucuḥ  
namas te yajna-viryaya  
vayase uta te namah  
namas te hy asta-cakraya  
namah supuru-hutaye

### TRADUZIONE

**Gli esseri celesti dissero:**

**O Dio, o Persona Suprema, Tu hai la facoltà di attribuire i frutti del sacrificio e, come fattore tempo, anche quella di distruggere tutti questi frutti al momento opportuno. Tu sei il solo che lancia il disco [*cakra*] per uccidere i demoni. O Signore, noi offriamo i nostri rispettosi omaggi a Te, che possiedi tante varietà di nomi.**

## VERSO 32

yat te gatinam tisrnam  
isituh paramam padam  
narvacino visargasya  
dhatar veditum arhati

## TRADUZIONE

**O Supremo, sei Tu che controlli le tre destinazioni [l'elevazione ai pianeti celesti, la nascita tra gli uomini e la condanna all'inferno], eppure la Tua suprema dimora è Vaikunthadhama. Poiché noi appariamo dopo che Tu hai creato questa manifestazione cosmica, non possiamo capire le Tue attività. Perciò possiamo solo offrirti i nostri umili omaggi.**

## SPIEGAZIONE

Un uomo privo di esperienza non può sapere che cosa si deve chiedere a Dio, la Persona suprema. Ognuno di noi è situato sotto la giurisdizione di questo mondo materiale creato, e ignora quale benedizione si deve chiedere quando si prega Dio, la Persona suprema. La gente generalmente chiede di essere elevata ai pianeti celesti perché è priva d'informazioni su Vaikunthaloka. Srila Madhvacarya cita il verso seguente:

*deva-lokat pitr-lokat  
nirayac capi yat param  
tisrbhyah paramam sthanam  
vaisnavam vidusam gatih*

Esistono differenti sistemi planetari, noti come Devaloka (i pianeti degli esseri celesti), Pitrloka (i pianeti dei Pita) e Niraya (i pianeti infernali). Chi trascende questi diversi sistemi planetari ed entra a Vaikunthaloka raggiunge l'ultima dimora dei *vaisnava*. I *vaisnava* non hanno niente a che fare con gli altri sistemi planetari.

## VERSO 33

om namas te 'stu bhagavan narayana vasudevadi-purusa maha-purusa  
mahanubhava parama-mangala parama-kalyana parama-karunika kevala  
jagad-adhara lokaika-natha sarvesvara laksmi-natha paramahamsa-  
parivrajakaih paramenatma-yoga-samadhina paribhavita-parisphuta-  
paramahamsya-dharmenodghatita-tamah-kapata-dvare citte 'pavrtta  
atma-loke svayam upalabdha-nija-sukhanubhavo bhavan.

## TRADUZIONE

**O Signore Supremo, Narayana, o Vasudeva, Persona originale! Tu, la Persona piú elevata, sei l'esperienza suprema e la prosperità personificata! O suprema benedizione, suprema misericordia e immutabilità! O sostegno della manifestazione cosmica , unico proprietario di tutti i sistemi planetari, maestro di ogni cosa e marito della dea della fortuna! Tua Grazia è percepita dai *sannyasi* piú elevati che, pienamente assorti nel *samadhi* con la pratica del *bhakti-yoga*, errano da un capo all'altro del mondo per predicare la coscienza di Krishna. Poicbi le loro menti sono concentrate su di Te, essi possono ricevere la concezione della Tua Persona nei loro cuori completamente purificati. Quando le tenebre sono state completamente sradicate dal loro cuore e Tu Ti sei rivelato loro, la felicità trascendentale di cui godono è la forma spirituale di Tua Grazia. Solo tali persone possono realizzarTi. Perciò Ti offriamo semplicemente I nostri rispettosi omaggi.**

## SPIEGAZIONE

Dio, la Persona suprema, ha innumerevoli nomi trascendentali che corrispondono ai diversi gradi di rivelazione che i devoti e i trascendentalisti nei loro rispettivi livelli di avanzamento realizzano. Quando Egli è realizzato nella sua forma impersonale, è chiamato Brahman supremo, quando è realizzato come Paramatma, è chiamato *antaryami*, e quando si espande nelle differenti forme per la creazione materiale è chiamato Ksirodakasayi Vishnu, Garbhodakasayi Vishnu e Karanodakasayi Vishnu. Quando Egli è realizzato come Vasudeva, sankarsana, Pradyumna e Aniruddha —che costituiscono il Caturvyuha, che è al di là delle tre forme di Vishnu— Egli è il Vaikuntha-Narayana. Al di sopra della realizzazione di Narayana, si trova quella di Baladeva, e ancora al di sopra c'è la realizzazione di Krishna. Tutte queste realizzazioni sono accessibili a chi s'immerge pienamente nel servizio di devozione. Il fondo del cuore, fino a quel momento ricoperto, si apre allora completamente per ricevere la comprensione di Dio, la Persona suprema, nelle sue varie forme.

## VERSO 34

duravabodha iva tavayam vihara-yogo yad asarano 'sarira idam  
anaveksitasmāt-samavaya atmanāivavikriyamanena sagunam agunah  
srjasi pasi harasi.

## TRADUZIONE

**O Signore, Tu non hai bisogno di alcun sostegno, e benché Tu non abbia un corpo materiale, non hai bisogno della nostra cooperazione. Poiché sei la causa della manifestazione cosmica e fornisci i suoi ingredienti materiali, senza per questo subire alcuna trasformazione, crei, mantieni e distruggi da solo questa manifestazione cosmica. Ciò nonostante, sebbene Tu sembri impegnato in un'attività materiale, trascendi le influenze della materia. E' molto difficile dunque capire queste Tue attività trascendentali.**

### **SPIEGAZIONE**

*La Brahma-samhita (5.37) dice, goloka eva nivasaty akhilatma-bhuta:* Dio, la Persona suprema, Krishna, è sempre situato a Goloka Vrindavana. E' anche detto, *vrndavanam parityajya padam ekam na gacchati:* Krishna non esce mai da Vrindavana. Tuttavia, sebbene Krishna rimanga nella sua dimora, a Goloka Vrindavana, penetra simultaneamente in ogni cosa ed è quindi presente in ogni luogo. E molto difficile capire ciò per un'anima condizionata; i devoti, invece, possono capire che Krishna, pur senza subire alcuna trasformazione, può trovarsi simultaneamente nella sua dimora ed essere presente in ogni luogo. Gli esseri celesti sono considerati come le varie membra del signore supremo, benché Egli non abbia un corpo materiale e non abbia bisogno dell'aiuto di nessuno. Egli si espande in ogni luogo (*maya tatam idam sarvam jagad avyakta-murtina*), tuttavia non è presente in ogni luogo nella sua forma spirituale. secondo la concezione filosofica *mayavada*, la suprema Verità, essendo onnipresente, non ha bisogno di una forma trascendentale. secondo i *mayavadi*, quindi, poiché la forma del signore si diffonde in ogni luogo, Egli sarebbe privo di forma. Questa non è la verità. Il signore mantiene la sua forma e simultaneamente si estende in ogni luogo, anche nei più piccoli recessi della creazione materiale.

### **VERSO 35**

atha tatra bhavan kim devadattavad iha guna-visarga-patitah  
paratantryena sva-kṛta-kusalakusalam phalam upadadaty ahoṣvid  
atmarama upasama-silāh samanjasa-darsana udasta iti ha vava na  
vidamah.

### **TRADUZIONE**

**Queste sono le nostre richieste. L'anima condizionata ordinaria è soggetta alle leggi della natura e riceve così i frutti delle sue azioni. Vive Tua Grazia in questo mondo materiale come un essere comune, in un corpo prodotto dalle influenze della materia? Godi o soffri dei risultati buoni o cattivi di azioni compiute sotto**

**l'influenza del tempo, di attività passate o di altri fattori? O al contrario, sei presente qui soltanto come testimone neutrale, sufficiente in Te stesso, libero da tutti i desideri materiali e sempre saturo di potenza spirituale? Certamente non possiamo comprendere la Tua vera posizione.**

### **SPIEGAZIONE**

*Nella Bhagavad-gita* Krishna dice che Egli discende nel mondo materiale con due finalità (*paritranaya sadhunam vinasaya ca duskrtam*), cioè per salvare i devoti e uccidere i demoni, i non-devoti. Queste due forme di azione s'identificano per la Verità Assoluta. Quando il signore viene per punire i demoni, Egli elargisce loro il suo favore; similmente elargisce il suo favore ai devoti quando viene a salvarli. Il favore del signore è quindi equamente distribuito sulle anime condizionate. Quando un'anima condizionata aiuta gli altri, agisce secondo un comportamento pio e quando fa soffrire gli altri si comporta in modo empio, ma il signore non è né pio né empio; Egli è sempre colmo della sua potenza spirituale e con questa manifesta eguale misericordia verso colui che dev'essere punito e verso colui che dev'essere protetto. il signore è *apapa-viddham*: non è mai contaminato dalla reazione di cosiddette attività colpevoli. Quando Krishna era presente sulla Terra uccise molti non devoti ostili, ma essi ricevettero la *sarupya*; in altre parole, tornarono ai loro originali corpi spirituali. Chi ignora la posizione di Dio dice che Egli non è benevolo verso di lui ma accorda la sua misericordia agli altri. In realtà, il signore dice nella *Bhagavad-gita* (9.29), *samo 'ham sarva-bhutesu na me dvesyo 'sti na priyah*: "Io sono equanime verso tutti. Nessuno è Mio nemico, e nessuno è Mio amico." Ma Egli dice anche, *ye bhajanti tu mam bhaktya mayi te tesu capy aham*: "A colui che diventa Mio devoto e si arrende pienamente a Me, Io presterò una speciale attenzione."

### **VERSO 36**

na hi virodha ubhayam bhagavaty aparimita-guna-gana isvare  
'navagahya-mahatmye 'rvacina-vikalpa-vitarka-vicara-pramanabhasa-  
kutarka-sastra-kalilantahkaranasraya-duravagraha-vadinam  
vivadanavasara uparata-samasta-mayamaye kevala evatma-mayam  
antardhaya ko nv artho durghata iva bhavati svarupa-dvayabhavat.

### **TRADUZIONE**

**O Dio, o Persona Suprema, tutte le contraddizioni possono essere riconciliate in Te. Poiché Tu sei la Suprema Persona, o Signore, il ricettacolo di illimitate qualità spirituali e il supremo controllore, le Tue glorie illimitate restano inconcepibili per le anime condizionate. Molti teologi oggi discutono sul bene e sul male**

senza conoscere che cosa sia in realtà il bene. I loro argomenti sono sempre falsi e i loro giudizi inconcludenti, perché essi non hanno un'autentica testimonianza che permetta loro di conoscerTi. Le loro menti sono turbate da scritte che contengono false conclusioni, perciò essi sono incapaci di capire la verità che riguarda la Tua Persona. Inoltre, poiché la loro ansia di arrivare a un'esatta conclusione è contaminata, le loro teorie non sono in grado di rivelare Te, che trascendi le loro concezioni materiali. Tu sei l'uno senza secondi, perciò l'azione e l'inazione, la felicità e il dolore, non sono contraddittori nella Tua Persona. La Tua potenza è così grande che può fare o disfare ogni cosa a Tuo piacimento. Con l'aiuto di questa potenza che cosa può essere impossibile per Te? Poiché per la Tua posizione costituzionale la dualità non esiste in Te, puoi fare ogni cosa mediante l'influenza della Tua energia.

### SPIEGAZIONE

Dio, la Persona suprema, sufficiente in sé stesso, è colmo di felicità trascendentale (*atmarama*). Egli gode di questa felicità in due modi — quando sembra felice e quando sembra addolorato. Poiché ogni cosa emana da Lui, le distinzioni e le contraddizioni in Lui non possono esistere. Dio, la Persona suprema, è il ricettacolo di ogni conoscenza, potenza e forza, di ogni opulenza e influenza. Non c'è un limite ai suoi poteri. Poiché Egli è colmo di attributi trascendentali, nessuna cosa abietta del mondo materiale può esistere in Lui. Egli è trascendentale e spirituale, e quindi nessun concetto di felicità o dolore materiali può essere applicato alla sua Persona.

Non dovremmo stupirci di trovare contraddizioni in Dio, la Persona suprema; in realtà non ci sono contraddizioni in Lui. Questo è il motivo perché Lo si definisce supremo. Essendo onnipotente, non è soggetto agli argomenti delle anime condizionate riguardo alla sua esistenza o non-esistenza. Egli si compiace di proteggere i suoi devoti uccidendo i loro nemici, e gode ugualmente nel proteggere e nell'uccidere.

Tale assenza di dualità non è propria soltanto del signore, ma è riscontrabile anche nei suoi devoti. A Vrindavana, le ragazze di Vrajabhumi provavano una felicità trascendentale in compagnia di Dio, la Persona suprema, Krishna, ma provavano la stessa trascendentale felicità in separazione, quando Krishna e Balarama lasciarono Vrindavana per Mathura. Non si può parlare di piacere o di dolore nel caso di Dio, la Persona suprema, o dei suoi puri devoti, benché talvolta essi possano essere superficialmente definiti felici o tristi. Chi è *atmarama* è colmo di felicità in ogni caso.

I non-devoti non possono capire le contraddizioni che vedono nel signore supremo e nei suoi devoti. Perciò nella *Bhagavad-gita* il signore dice, *bhaktya mam abhijanati*: i divertimenti trascendentali possono essere compresi attraverso il servizio devozionale; essi restano inconcepibili per i

non-devoti. *Acintyah khalu ye bhava na tams tarkena yojayet*: il signore supremo e la sua forma, il suo nome, i suoi divertimenti e tutto ciò che Lo circonda sono inconcepibili per i non-devoti e non si dovrebbe cercare di cogliere tali realtà facendo ricorso ad argomentazioni basate sulla logica. Esse non ci porteranno alla giusta conclusione riguardo alla Verità Assoluta.

### VERSO 37

sama-visama-matinam matam anusarasi yatha rajju-khandah sarpadi-dhiyam.

### TRADUZIONE

**Una corda può suscitare la paura in una persona confusa che la considera un serpente, ma non in una persona che si serve della sua intelligenza e sa che si tratta soltanto di una corda. Similmente, Tu, Anima Suprema presente nel cuore di ogni essere, ispiri la paura o il coraggio secondo l'intelligenza di ciascuno; ma in Te non esiste alcuna dualità.**

### SPIEGAZIONE

*Nella Bhagavad-gita (4.11) il signore dice, ye yatha mam prapadyante tams tathaiva bhajamy aham*: "Come si abbandonano a Me, in proporzione Io li ricompenso." Dio, la Persona suprema, è l'origine di ogni cosa, incluse la conoscenza, la verità e tutte le contraddizioni. L'esempio citato qui è molto appropriato. La corda è reale, ma alcuni la scambiano per un serpente, mentre altri sanno che si tratta soltanto di una corda. Similmente, i devoti che conoscono il signore non vedono contraddizioni in Lui, mentre i non-devoti Lo percepiscono come un serpente che è fonte di paura. Quando Nrsimhadeva apparve, per esempio, Prahlada Maharaja vide nel signore la suprema consolazione, mentre suo padre, un demone, Lo vide come la morte definitiva. Come è affermato nello Srimad-Bhagavatam (11.2.37), *bhayam dvitiyabhinivesatah syat*: la paura è la conseguenza del fatto di essere in balia della dualità. Quando si è in grado di riconoscere la dualità, si conoscono esattamente sia la paura sia la felicità. Il medesimo signore supremo è fonte di felicità per i devoti e di paura per i non-devoti che hanno una conoscenza molto scarsa. Dio è uno, ma gli uomini percepiscono la Verità Assoluta secondo diverse angolazioni. Chi manca d'intelligenza vede contraddizioni in Dio, ma i saggi devoti non trovano contraddizioni in Lui.

### VERSO 38

sa eva hi punah sarva-vastuni vastu-svarupah sarvesvarah sakala-jagat-  
karana-karana-bhutih sarva-pratyag-atmatvat sarva-gunabhasopalaksita  
eka eva paryavasesitah.

### TRADUZIONE

**Riflettendo è possibile capire che l'Anima Suprema, benché Si manifesti in modi differenti, è in realtà il principio fondamentale di ogni cosa. L'energia materiale globale è la causa della manifestazione materiale, ma l'energia materiale ha la sua origine in Dio. Perciò Egli è la causa di tutte le cause, la fonte dell'intelligenza e dei sensi. Egli è percepito come Anima Suprema in tutto ciò che esiste. Senza di Lui ogni cosa morirebbe. Tu solo quindi rimani, in quanto Anima Suprema o maestro assoluto.**

### SPIEGAZIONE

Le parole *sarva-vastuni vastu-svarupah* indicano che il signore supremo è il principio attivo di ogni cosa. E' affermato nella *Brahma--samhita* (5.35):

*eko 'py asau racayitum jagad-anda-kotim  
yac-chaktir asti jagad-anda-caya yad-antah  
andantara-stha-paramanu-cayantara-stham  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

"Io adoro Dio, la Persona suprema, Govinda, che penetra nell'esistenza di ogni universo e in ogni atomo con una delle sue espansioni plenarie e così manifesta la sua infinita energia da un capo all'altro della creazione materiale." Con una delle sue espansioni plenarie, il Paramatma (*antaryami*), il signore pervade ogni cosa da un capo all'altro degli illimitati universi. Egli è il *pratyak*, ossia l'*antaryami*, di tutti gli esseri viventi. Il signore afferma nella *Bhagavad-gita* (13.3), *ksetrajnam capi mam viddhi sarva-ksetresu bharata*: "sappi, o discendente di Bharata, che anch'io sono il conoscitore in tutti i corpi." Poiché il signore è l'Anima suprema, è il principio attivo di ogni essere vivente e anche dell'atomo (*andantara-stha-paramanu-cayantara-stham*). Egli è la vera realtà. In relazione ai diversi livelli d'intelligenza, si realizza la presenza del supremo in ogni cosa attraverso le manifestazioni della sua energia. Il mondo intero è permeato dalle tre influenze materiali (*guna*) e in funzione di queste influenze ognuno può percepire la presenza del supremo.

### VERSO 39

atha ha vava tava mahimamrta-rasa-samudra-viprusa sakrd avalidhaya  
sva-manasi nisyandamanavarata-sukhena vismarita-drsta-sruta-visaya-

sukha-lesabhasah parama-bhagavata ekantino bhagavati sarva-bhuta-  
priya-suhrdi sarvatmani nitaram nirantaram nirvrta-manasah katham u ha  
va ete madhumathana punah svartha-kusala hy atma-priya-suhrdah  
sadhavas tvac-caranambujanusevam visrjanti na yatra punar ayam  
samsara-paryavartah.

### TRADUZIONE

**Perciò, o uccisore del demone Madhu, la felicità trascendentale fluisce ininterrottamente nella mente di coloro che hanno gustato anche una sola goccia del nettare dell'oceano delle Tue glorie. Tali devoti elevati dimenticano il pallido riflesso di felicità che i sensi materiali della vista e dell'udito producono. Liberi da ogni desiderio, questi devoti sono i veri amici di tutti gli esseri viventi. Offrendo a Te i loro pensieri e gustando la felicità trascendentale, essi sono esperti nell'arte di raggiungere il vero scopo dell'esistenza. O Signore, Tu sei l'anima e l'amico più caro di questi devoti, i quali non dovranno più tornare nell'universo materiale. Come potrebbero abbandonare il servizio di devozione?**

### SPIEGAZIONE

Mentre i non-devoti, a causa della loro scarsa conoscenza e della loro abitudine alla speculazione, non possono capire la reale natura di Dio, un devoto che ha gustato anche una sola volta il nettare che emana dai piedi di loto del signore, può realizzare quale piacere trascendentale si possa derivare dal servizio di devozione. Un devoto sa che semplicemente offrendo il proprio servizio al signore, si servono tutti gli esseri. Perciò i devoti sono i veri amici di tutti. soltanto un puro devoto può predicare le glorie del signore per il bene di tutte le anime condizionate.

### VERSO 40

tri-bhuvanatma-bhavana trivikrama tri-nayana tri-loka-manoharanubhava  
tavaiva vibhutayo ditija-danujadayas capi tesam upakrama-samayo 'yam  
iti svatma-mayaya sura-nara-mrga-misrita-jalacarakrtibhir  
yathaparadham dandam danda-dhara dadhartha evam enam api  
bhagavan jahi tvastram uta yadi manyase.

### TRADUZIONE

**O Signore, personificazione dei tre mondi e padre dei tre mondi!  
O forza dei tre mondi nella manifestazione di Vamana! O Signore  
dai tre occhi nella forma di Nrsimhadeva! Tu sei la persona più  
bella nei tre mondi! Ogni cosa e ogni essere, inclusi gli esseri  
umani e anche i demoni Daitya e Danava, non è altro che  
un'espansione della Tua energia. O supremamente potente, Tu sei**

sempre apparso nei diversi *avatara* per punire i demoni quando essi stavano diventando troppo potenti. Tu appari come Vamanadeva, Sri Rama e Sri Krishna. Tu appari talvolta nella forma di un animale come *avatara*-Cinghiale, talvolta come una manifestazione mista, come nel caso di eri Nrsimhadeva e Hayagriva, e talvolta come un essere acquatico, come nel caso dell'*avatara*-Pesce o dell'*avatara*-Tartaruga. Assumendo queste varie forme, punisci sempre i demoni e i Danava. Perciò noi preghiamo Tua Grazia di manifestarsi oggi nella forma di un nuovo *avatara*, se lo desideri, allo scopo di uccidere il grande demone Vrtrasura.

### SPIEGAZIONE

Esistono due categorie di devoti, i *sakama* e gli *akama*. I puri devoti sono *akama*, mentre i devoti dei sistemi planetari superiori, come gli esseri celesti, sono definiti *sakama* perché desiderano ancora godere dell'opulenza materiale. Grazie alle loro attività pie, i devoti *sakama* sono stati promossi ai sistemi planetari superiori, ma nel cuore nutrono ancora il desiderio di dominare le risorse materiali. I devoti *sakama* talvolta sono disturbati da demoni e Raksasa, ma il signore è così buono che li salva sempre manifestandosi come *avatara*. Gli *avatara* del signore sono molto potenti. Sri Vamanadeva, per esempio, coprì l'intero universo con due passi, tanto che non era rimasto altro posto su cui il signore potesse posare il suo terzo passo. Il signore è chiamato Trivikrama per avere manifestato la sua forza liberando l'intero universo con tre soli passi.

La differenza tra i devoti *akama* e i devoti *sakama* consiste nel fatto che mentre i *sakama*, come gli esseri celesti, avvicinano Dio, la Persona suprema, per avere il suo aiuto quando si trovano in difficoltà, gli *akama*, anche nel più grande pericolo, non disturbano il signore per un beneficio materiale. Anche se un devoto *akama* soffre, pensa che il suo dolore sia imputabile alle sue attività empie passate e accetta di subirne le conseguenze. Non importuna mai il signore. Appena si trovano in difficoltà, i devoti *sakama* pregano immediatamente il signore; essi però sono ritenuti pii perché si considerano pienamente dipendenti dalla misericordia del signore. E' affermato nella *Bhagavad-gita* (10. 14.8):

*tat te 'nukampam susamiksamano  
bhunjana evatma-krtam vipakam  
hrd-vag-vapurahir vidadhan namas te  
jiveta yo mukti-pade sa daya-bhak*

Anche se soffrono a causa di grandi difficoltà, i devoti si limitano a offrire preghiere e servono con entusiasmo ancora maggiore. In questo modo si stabilizzano fermamente nel servizio devozionale e senza dubbio si preparano per tornare a Dio, nella loro dimora originale. I devoti *sakama*, naturalmente, con le loro preghiere ottengono dal signore i risultati

desiderati, ma non diventano immediatamente degni di tornare a Dio. Bisogna anche notare qui che Sri Vishnu, nei suoi vari *avatara*, è sempre il protettore dei suoi devoti. Srila Madhvacarya dice: *vividham bhava-patratvat sarve visnor vibhutayah*. Krishna è Dio, la Persona suprema (*Krishnas tu bhagavan svayam*). Tutte le altre manifestazioni hanno origine da Sri Vishnu.

#### VERSO 41

asmakam tavakanam tatatata natanam hare tava carana-nalina-yugala-dhyananubaddha-hridaya-nigadanam sva-linga-vivaranenatmasat-krtanam anukampanuranjita-visada-rucira-sisira-smitavalokena vigalita-madhura-mukha-rasamrta-kalaya cantas tapam anagharhasi samayitum.

#### TRADUZIONE

**O protettore supremo, o padre di nostro padre! Tu che sei la suprema purezza, o Signore! Noi siamo anime completamente arrese ai Tuoi piedi di loto. I nostri pensieri sono legati ai Tuoi piedi di loto con le catene dell'amore. Ora Ti preghiamo di manifestarti a noi come *avatara*. Accettaci come Tuoi eterni servitori e devoti, e sii misericordioso con noi. Col Tuo sguardo carico d'amore, col Tuo fresco e piacevole sorriso di comprensione e con le dolci nettaree parole che emanano dal Tuo bellissimo viso, liberaci dall'ansia causata da Vrtrasura che sempre riempie di dolore i nostri cuori.**

#### SPIEGAZIONE

Brahma è considerato il padre degli esseri celesti, ma Krishna, ossia Sri Vishnu, è il padre di Brahma, il quale è nato dal fiore di loto spuntato dall'addome del signore.

#### VERSO 42

atha bhagavams tavasmabhir akhila-jagad-utpatti-sthiti-laya-nimittayamana-divya-maya-vinodasya sakala-jiva-nikayanam antar-hridayesu bahir api ca brahma-pratyag-atma-svarupena pradhana-rupena ca yatha-desa-kala-dehavasthana-visesam tad-upadanopalambhatayanubhavatah sarva-pratyaya-saksina akasa-sarirasya saksat para-brahmanah paramatmanah kiyam iha vartha-viseso vijnapaniyah syad visphulingadibhir iva hiranya-retasah.

#### TRADUZIONE

**O Signore, come le piccole scintille di un fuoco non hanno la potenza del fuoco intero, così noi, scintille di Tua Grazia, non possiamo informarti sulle necessità della nostra vita. Tu sei il tutto completo. Perciò, di che cosa dovremmo informarti? Tu conosci ogni cosa perché sei la causa originale della manifestazione cosmica, Colui che mantiene e distrugge l'intera creazione universale. Svolgi sempre i Tuoi divertimenti con le Tue energie materiali e spirituali, perché Tu eserciti il pieno controllo su queste energie. Esisti in tutti gli esseri, all'interno della manifestazione cosmica, ma sei anche al di là di essi. Esisti all'interno come Parabrahman e all'esterno come i costituenti della creazione materiale. Perciò, benché manifestato in vari livelli, in differenti tempi e luoghi, e in vari corpi, Tu, Dio, la Persona Suprema, sei la causa originale di tutte le cause. In realtà, Tu sei l'elemento originale. Benché Tu sia il testimone di tutte le attività, non ne sei mai toccato perché sei grande come il cielo. Tu sei il testimone di ogni azione come Parabrahman e Paramatma. O Dio, o Persona Suprema, niente Ti è sconosciuto.**

### **SPIEGAZIONE**

La Verità Assoluta esiste in tre fasi di comprensione spirituale — Brahman, Paramatma e Bhagavan (*brahmeti paramatmeti bhagavan iti sabdyate*). Bhagavan, Dio, la Persona suprema, è la causa del Brahman e del Paramatma. Brahman, l'Assoluta Verità impersonale, è onnipresente, e il Paramatma è localizzato nel cuore di ognuno, ma Bhagavan, che è l'oggetto dell'adorazione dei devoti, è la causa originale di tutte le cause. Un puro devoto è consapevole che Dio non dev'essere informato di ciò che è vantaggioso o svantaggioso per sé perché niente è sconosciuto a Dio, la Persona suprema; egli sa che non c'è bisogno di chiedere a Dio qualcosa che sia in rapporto con le proprie necessità materiali. Per questa ragione, mentre informavano il signore della loro preoccupazione per gli attacchi di Vrtrasura, gli esseri celesti si scusarono per avergli rivolto preghiere destinate alla loro salvezza. Un devoto neofita, naturalmente, avvicina il signore supremo per ricevere sollievo dalla povertà o dal dolore, o per ricevere da Lui la conoscenza filosofica della sua Persona. La *Bhagavad-gita* (7.16) cita quattro categorie di uomini pii che cominciano a servire il signore — l'infelice (*arta*), il povero (*artharthé*), il curioso (*jijnasu*) e colui che sta cercando la Verità Assoluta (*jnani*). Il puro devoto, invece, sa che grazie all'onnipresenza e all'onniscienza del signore non è necessario offrirgli preghiere o adorazione per il proprio beneficio personale. Un puro devoto è sempre impegnato nel servizio devozionale senza chiedere niente in cambio. Il signore è presente in ogni luogo e conosce le necessità dei suoi devoti, perciò il devoto non ha bisogno di disturbarlo per chiedergli qualche beneficio materiale.

### **VERSO 43**

ata eva svayam tad upakalpayasmakam bhagavatah parama-guroḥ tava  
carana-sata-palasa-chayam vividha-vrjina-samsara-  
parisramopasamanim upasrtanam vayam yat-kamenopasaditah.

### TRADUZIONE

**Caro Signore, poiché sei onnisciente, Tu sai bene perché noi ci siamo rifugiati ai Tuoi piedi di loto, all'ombra dei quali possiamo trovare il sollievo da ogni fastidio materiale. Come maestro spirituale supremo, Tu conosci ogni cosa e sai quindi che abbiamo cercato il rifugio dei Tuoi piedi di loto per ricevere le Tue istruzioni. Ti preghiamo di consolarci neutralizzando il nostro dolore presente. I Tuoi piedi di loto sono l'unico rifugio per il devoto completamente arreso e sono il solo mezzo per soggiogare le tribolazioni di questo mondo materiale.**

### SPIEGAZIONE

L'unica cosa che si deve cercare è il rifugio che l'ombra dei piedi di loto del signore ci può offrire. Così domineremo tutte le tribolazioni materiali che c'infastidiscono come all'ombra di un grande albero i disturbi prodotti dalla calura del sole ardente sono subito mitigati senza aver richiesto a nessuno di darci sollievo. I piedi di loto del signore devono essere quindi l'unica preoccupazione per l'anima condizionata. Vivendo nel mondo materiale, l'anima è sottoposta a diverse forme di sofferenza e può trovare sollievo soltanto se si rifugia ai piedi di loto dei signore.

### VERSO 44

atho isa jahi tvastram  
grasantam bhuvana-trayam  
grastani yena nah kṛṣṇa  
tejamsy astrayudhani ca

### TRADUZIONE

**Perciò, o Signore che hai il supremo controllo, o Sri Krishna, per favore, annienta questo pericoloso demone, Vrtrasura, il figlio di Tvasta, che ha già inghiottito tutte le nostre armi, il nostro equipaggiamento di guerra, la nostra forza e influenza.**

### SPIEGAZIONE

Il signore dice nella *Bhagavad-gita* (7.15-16):

*na mam duskrino mudhah  
prapadyante naradhamah  
mayayapahrta-jnana  
asuram bhavam asritah*

*catur-vidha bhajante mam  
janah sukrino `rjuna  
arto jijnasur artharthé  
jnani ca bharatarsabha*

“Gli stolti, gli ultimi tra gli uomini, coloro la cui conoscenza è rubata dall’illusione e coloro che hanno una natura atea e demoniaca: questi miscredenti non si abbandonano a Me. O migliore dei Bharata, quattro tipi di uomini virtuosi Mi servono con devozione: l’infelice, il curioso, l’uomo che cerca la ricchezza e colui che desidera conoscere l’Assoluto.”

Le quattro categorie di devoti neofiti che, spinti da motivazioni materiali, avvicinano Dio, la Persona suprema, per offrire un servizio devozionale non sono puri devoti; ma anche in questo caso tali devoti materialisti ricevono il beneficio delle loro azioni perché talvolta abbandonano i loro desideri materiali e diventano puri. Quando gli esseri celesti restano completamente privi di aiuto, angosciati, si rivolgono a Dio, la Persona suprema, e piangendo pregano il signore, diventando così devoti quasi puri e liberi dai desideri materiali. Riconoscono di aver dimenticato il puro servizio devozionale a causa dei considerevoli allettamenti materiali e si arrendono completamente al signore, lasciando a Lui la scelta di sostenerli o distruggerli. Tale resa è necessaria. Bhaktivinoda Thakura canta, *marabi rakhabi—yo iccha tomara*: “O signore, mi arrendo completamente ai Tuoi piedi di loto. Ora, se vuoi, puoi proteggermi oppure distruggermi. Hai il pieno diritto di agire a Tuo piacere.”

#### VERSO 45

*hamsaya dahra-nilayaya niriksakaya  
krsnaya mrsta-yasase nirupakramaya  
sat-sangrahaya bhava-pantha-nijasramaptav  
ante parista-gataye haraye namas te*

#### TRADUZIONE

**O Signore, o supremo puro, Tu vivi nel profondo del cuore di ogni essere e osservi tutti i desideri e le attività dell’anima condizionata. O Persona Suprema, che sei conosciuto come Krishna, la Tua reputazione risplende di una luce abbagliante. Tu, che sei l’inizio di ogni cosa, non hai inizio. Ciò può essere compreso dai puri devoti, perché tu diventi facilmente accessibile a chi è puro e sincero.**

**Quando le anime condizionate, dopo aver vagato nel mondo materiale per molti milioni di anni, si liberano e si rifugiano ai Tuoi piedi di loto, raggiungono il supremo successo della vita. Perciò, o Signore, o Persona Suprema, offriamo i nostri rispettosi omaggi ai Tuoi piedi di loto.**

### SPIEGAZIONE

Gli esseri celesti senza dubbio vogliono che Sri Vishnu dia sollievo alla loro ansia, ma ora essi avvicinano direttamente Krishna; infatti, benché non vi sia differenza tra Sri Krishna e Sri Vishnu, Krishna discende in questo pianeta nel suo aspetto di Vasudeva al fine di proteggere i devoti e distruggere i miscredenti (*paritranaya sadhunam vinasaya ca duskrtam*). I demoni, gli atei, disturbano sempre gli esseri celesti; perciò Krishna discende per punire gli atei e i demoni e per appagare i desideri dei suoi devoti. Essendo la causa di ogni cosa, Krishna è la Persona suprema, perfino al di sopra di Vishnu e di Narayana, benché non vi sia differenza tra queste diverse forme dei signore. Nella *Brahma-samhita* (5.46) spiegato:

*diparcir eva hi dasantaram abhyupetya  
dipayate vivrta-hetu-samana-dharma  
yas tadrg eva hi ca visnutaya vibhati  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

Krishna si manifesta nella forma di Vishnu nello stesso modo in cui una candela accende un'altra candela. Benché non vi sia differenza tra il potere di una candela e il potere di un'altra, Krishna è paragonato alla candela originale.

La parola *mrsta-yasase* in questo verso è significativa, perché Krishna è sempre noto come Colui che salva i suoi devoti dal pericolo. Un devoto che ha sacrificato ogni cosa per servire Krishna e ha in Krishna la sua unica fonte di conforto è conosciuto come *akincana*. Come dice la regina Kunti nelle sue preghiere, il signore è *akincana-vitta*, cioè appartiene al suo devoto. Coloro che si sono liberati dall'incatenamento alla vita condizionata sono elevati al mondo spirituale, dove possono accedere a cinque forme di liberazione — *sayujya*, *salokya*, *sarupya*, *sarsti* e *samipyra*. Essi si uniscono personalmente al signore in cinque differenti relazioni — *sannta*, *dasya*, *sakhya*, *vatsalya* e *madhurya*. Questi *rasa* emanano tutti da Krishna. Come descrive Visvanatha Cakravarti Thakura, il sentimento originale, l'*adi-rasa*, è l'amore coniugale. Krishna è l'origine del puro e spirituale amore coniugale.

### VERSO 46

sri-suka uvaca  
athaivam idito rajan

sadaram tri-dasair harih  
svam upasthanam akarnya  
praha tan abhinanditah

### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami continuò:**

**O re Pariksit, mentre gli esseri celesti offrivano in questo modo le loro sincere preghiere al Signore, Egli nella Sua misericordia senza causa li ascoltò. Poi, soddisfatto, rispose agli esseri celesti.**

### VERSO 47

sri-bhagavan uvaca  
prito 'ham vah sura-srestha  
mad-upasthana-vidyaya  
atmaisvarya-smrtih pumsam  
bhaktis caiva yaya mayi

### TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema, disse:**

**O amati esseri celesti, Mi avete offerto preghiere piene di conoscenza, e lo sono certamente molto soddisfatto di voi. Mediante questa conoscenza una persona si libera e così può ricordare la Mia posizione elevata, che è al di sopra delle condizioni della vita materiale. Tale devoto è pienamente purificato quando offre preghiere in piena conoscenza. Questa è la fonte del servizio devozionale offerto alla Mia Persona.**

### SPIEGAZIONE

Un altro nome di Dio, la Persona suprema è Uttamasloka, nome che serve a designare Colui al Quale si rivolgono preghiere composte di versi scelti. La *bhakti* consiste nel cantare e nell'ascoltare ciò che si riferisce a Vishnu (*sravanam kirtanam visnoh*). Gli impersonalisti non possono purificarsi perché non offrono preghiere personali a Dio, la Persona suprema. Anche se talvolta offrono preghiere, tali preghiere non sono dirette alla Persona suprema. Talvolta gli impersonalisti dimostrano di avere una conoscenza incompleta rivolgendosi al signore come a un essere privo di nome; offrono indirettamente le loro preghiere dicendo: "Tu sei questo, Tu sei quello", ma non sanno a chi stanno rivolgendo le loro preghiere. Un devoto, invece, offre sempre preghiere personali, dicendo per esempio, *govindam adi-puruam tam aham bhajami*: "Offro i miei rispettosi omaggi a Govinda; a Krishna." Questo è il modo di offrire preghiere. Continuando a offrire preghiere personali a Dio, la Persona

suprema, si diventa puri devoti e si torna a Dio, nella nostra dimora originale.

#### VERSO 48

kim durapam mayi prite  
tathapi vibudharsabhah  
mayy ekanta-matir nanyan  
matto vanchati tattva-vit

#### TRADUZIONE

**O migliori tra gli esseri celesti intelligenti, benché sia vero che niente è difficile da ottenere per colui che Mi ha soddisfatto, tuttavia, un puro devoto, la cui mente è fissa esclusivamente su di Me, non Mi chiede nient'altro che l'opportunità d'impegnarsi nel servizio devozionale.**

#### SPIEGAZIONE

Quando gli esseri celesti ebbero terminato di offrire le loro preghiere, aspettavano ansiosamente che il loro nemico Vrtrasura fosse ucciso. Ciò significa che gli esseri celesti non sono puri devoti. Benché si possa ottenere senza difficoltà tutto ciò che si desidera se il signore è soddisfatto, gli esseri celesti, soddisfacendo il signore, aspiravano a ricevere un beneficio materiale. Il signore voleva che gli esseri celesti pregassero per ottenere un servizio devozionale puro, mentre essi pregavano affinché il loro nemico fosse ucciso. Questa è la differenza tra un puro devoto e un devoto materialista. Indirettamente il signore si doleva che gli esseri celesti non lo pregassero per ottenere il puro servizio devozionale.

#### VERSO 49

na veda krpanah sreya  
atmano guna-vastu-drk  
tasya tan icchato yacched  
yadi so 'pi tatha-vidhah

#### TRADUZIONE

**Le persone inclini a pensare che i beni materiali siano tutto o che siano il fine supremo dell'esistenza sono definite *krpana* [avare]. Esse non conoscono la profonda esigenza dell'anima. Inoltre, se qualcuno concede a stolti di questo genere ciò che desiderano, dev'essere considerato altrettanto stolto.**

## SPIEGAZIONE

Esistono due categorie di uomini — i *krpana* e i *brahmana*. Un *brahmana* è colui che conosce il Brahman, l'Assoluta Verità, e perciò conosce il suo vero interesse. Il *krpana*, invece, è colui che ha una concezione dell'esistenza basata sul corpo. Non sapendo come servirsi della sua vita di essere umano o di essere celeste, un *krpana* è attratto dalle cose che le influenze della natura materiale creano. I *krpana*, spinti dal desiderio per i benefici materiali, sono insensati; i *brahmana*, invece, sono intelligenti perché desiderano ottenere benefici di natura spirituale. se un *krpana*, non conoscendo il suo interesse, chiede sciocamente qualcosa di materiale, si dovrà dedurre che anche chi gli concede quel beneficio materiale è uno sciocco. Ma Krishna non è un insensato; Egli è supremamente intelligente. se una persona si rivolge a Krishna per chiedergli benefici materiali, Krishna non glieli concede; le concederà invece l'intelligenza per dimenticare i suoi desideri materiali e per essere attratta dai piedi di loto del signore. In tali casi, benché il *krpana* offra preghiere a Krishna per ricevere cose materiali, il signore gli porta via i suoi possessi materiali e lo ispira a diventare un suo devoto. E' affermato nel *Caitanya-caritamrta* (*Madhya* 22.39):

*ami-vijna, ei murkhe 'visaya' kene diba?  
sva-caranamrta diya 'visaya' bhulaiba*

“Poiché Io sono molto intelligente, perché dovrei concedere a questo sciocco la prosperità materiale? Lo indurrò invece a gustare il nettare del rifugio dei Miei piedi di loto e gli farò dimenticare l'illusorio piacere materiale.” se qualcuno prega Dio sinceramente per ricevere ricchezza materiale invece di servizio devozionale, il signore, che non è stolto come quel devoto, gli manifesterà un favore speciale: lo priverà di tutti i suoi beni materiali e gli darà gradualmente l'intelligenza che gli permetterà di sentirsi soddisfatto semplicemente servendo i suoi piedi di loto. A questo proposito Srila Visvanatha Cakravarti Thakura osserva che se un bambino sciocco chiede alla madre di dargli del veleno, la madre, che è più intelligente di lui, sicuramente non glielo darà, nonostante le sue richieste. Un materialista ignora che accettare possessi materiali equivale ad accettare un veleno, ossia accettare morti e nascite ripetute. Una persona intelligente, un *brahmana*, aspira a liberarsi dall'incatenamento materiale. Questo è il vero interesse dell'anima condizionata.

## VERSO 50

svayam nihsreyasam vidvan  
na vakty ajnaya karma hi  
na rati roginò 'pathyam  
vanchato 'pi bhisaktamah

## TRADUZIONE

**Un puro devoto pienamente competente nella scienza del servizio devozionale, non raccomanderà mai a uno sciocco d'impegnarsi in attività interessate destinate al godimento materiale, né lo aiuterà in tali attività. Tale devoto è simile a un medico esperto che non incoraggia mai un paziente a cibarsi di alimenti nocivi alla salute, anche se il paziente li desidera.**

## SPIEGAZIONE

E' illustrata qui la differenza tra le benedizioni elargite dagli esseri celesti e le benedizioni elargite da Dio, la Persona suprema. Le persone che sono devote agli esseri celesti chiedono benedizioni destinate soltanto alla gratificazione dei sensi; per questa ragione sono definite prive d'intelligenza nella *Bhagavad-gita* (7.20):

*kamais tais tair hrta-jnanah  
prapadyante 'nya-devatah  
tam tam niyamam asthaya  
prakrtya niyatah svaya*

"Coloro che hanno la mente distorta a causa dei desideri materiali si sottomettono agli esseri celesti e seguono, ciascuno secondo la propria natura, i diversi riti dei loro culto."

Le anime condizionate sono generalmente prive d'intelligenza a causa dei profondi desideri per la gratificazione dei sensi. Non sanno quali benedizioni chiedere. Perciò negli *sastra* è consigliato ai non-devoti di adorare diversi esseri celesti per ottenere benefici materiali. Chi, per esempio, desidera una bella moglie può adorare Uma, la dea Durga, e chi vuole guarire da una malattia può adorare il dio del sole. Ma la richiesta di benedizioni presentate agli esseri celesti sono tutte dovute alla lussuria materiale. Tutte le benedizioni finiranno al termine della manifestazione cosmica, insieme con coloro che le hanno ricevute. se invece ci si rivolge a Sri Vishnu per chiedere benedizioni, il signore concederà una benedizione che servirà a trovare la strada del ritorno a Dio, nella nostra dimora originale. Il signore stesso lo conferma *nella Bhagavad-gita* (10.10):

*tesam satata-yuktanam  
bhajatam priti-purvakam  
dadami buddhi-yogam tam  
yena mam upayanti te*

Sri Vishnu, o Krishna, istruisce il devoto che s'impegna costantemente al suo servizio sul modo di avvicinarlo nel momento di lasciare il corpo materiale. Il signore dice nella *Bhagavad-gita* (4.9):

*janma karpna ca me divyam  
evam yo vetti tattvatah  
tyaktva deham punar janma  
naiti mam eti so 'rjuna*

"Chi conosce la natura trascendentale della Mia apparizione e delle Mie attività non dovrà più rinascere nel mondo materiale quando lascia il corpo, ma raggiunge la Mia dimora eterna, o Arjuna." Questa è la benedizione di Sri Vishnu, di Krishna. Dopo aver lasciato il corpo, un devoto torna a Dio, nella sua dimora originale.

Un devoto può scioccamente chiedere benedizioni materiali, ma Sri Krishna, nonostante le preghiere del devoto, non gli concede tali benedizioni. Per questa ragione, gli uomini che sono molto attaccati alla vita materiale generalmente non diventano devoti di Krishna o di Vishnu. Essi diventano invece devoti degli esseri celesti (*kamais tais tair hrta-jnanah prapadyante 'nya-devatah*). Le benedizioni degli esseri celesti, tuttavia, sono condannate nella *Bhagavad-gita* (7.23). *Antavat tu phalam tesam tad bhavaty alpamedhasam*: "Gli uomini di scarsa intelligenza adorano gli esseri celesti e ottengono frutti limitati e temporanei." Un *avaishnava*, un uomo che non è impegnato nel servizio offerto a Dio, la Persona suprema, è considerato uno sciocco, dotato di una scarsa quantità di materia cerebrale.

## VERSO 51

maghavan yata bhadram vo  
dadhyancam rsi-sattamam  
vidya-vrata-tapah-saram  
gatram yacata ma ciram

## TRADUZIONE

**O Maghavan [Indra], ogni buona fortuna a te. Ti consiglio di avvicinare il nobile saggio Dadhyanca [Dadhici]. Egli è diventato molto esperto in materia di conoscenza, di voti e di austerità, e il suo corpo è molto potente. Va', e chiedigli senza indugio di poter ottenere il suo corpo.**

## SPIEGAZIONE

Ognuno nel mondo materiale, da Brahma fino alla minuscola formica, è ansioso di assicurare il benessere al proprio corpo. Anche un puro devoto può vivere comodamente, ma non è ansioso di ottenere tale benedizione.

Poiché Maghavan, il re dei pianeti celesti, aspirava ancora a una situazione comoda, Sri Vishnu gli consigliò di chiedere a Dadhyanca il suo corpo, che era molto forte grazie alla sua conoscenza, ai suoi voti e alle sue austerità.

## VERSO 52

sa va adhigato dadhyann  
asvibhyam brahma niskalam  
yad va asvasiro nama  
tayor amaratam vyadhat

## TRADUZIONE

**Il santo Dadhyanca, conosciuto anche come Dadhici, assimilò personalmente la scienza spirituale e poi la trasmise ai due Asvini-kumara. E' detto che Dadhyanca dette loro i *mantra* mentre aveva la testa di un cavallo; questi *mantra* sono quindi chiamati Asvasira. Dopo aver ricevuto i *mantra* della scienza spirituale da Dadhici, gli ASvini-kumara diventarono *jivan-mukta*, cioè liberati in questa vita stessa.**

## SPIEGAZIONE

La storia che segue è narrata da numerosi *acarya* nei loro commentari:

nisamyatharvanam daksam pravargya-brahmavidyayoh; dadhyancam samupagamyam tam ucatu athasvinau; bhagavan dehi nau vidyam iti srutva sa cabravat; karmany avasthito 'dyaham pascad vaksyami gacchatam; tayor nirgatayor eva sakra agatya tam munim; uvaca bhisajor vidyam ma vadir asvinor mune; yadi mad-vakyam ullanghya bravisi sahasaiva te; siras-chindyam na sandeha ity uktva sa yayau harih; indre gate tathabhyetya nasatyav ucatu dvijam; tan-mukhad indra-gaditam srutva tav ucatu punah; avam tava siras chitva purvam asvasya mastakam; sandhasyavas tato bruhi tena vidyam ca nau dvija; tasminn indrena sanchinne punah sandhaya mastakam; nijam te daksinam dattva gamisyavo yathagatam; etac chrutva tadovaca dadhyann atharvanas tayoh pravargyam brahma-vidyam ca sat-krto 'satya-sankitah.

Il grande santo Dadhici aveva appreso la perfetta conoscenza del modo di dedicarsi alle attività interessate, ma aveva raggiunto anche un alto livello di conoscenza spirituale. Sapendo ciò, una volta gli Asvini-kumara lo avvicinarono e gli chiesero di istruirli nella scienza spirituale (*brahma-vidya*). Dadhici Muni rispose: "Io sono ora impegnato nel compimento di sacrifici legati alle attività interessate. Tornate tra un po' di tempo." Non appena gli Asvini-kumara furono partiti, Indra, il re dei pianeti celesti, avvicinò Dadhici e gli disse: "Caro Muni, gli Asvini-kumara sono soltanto

medici. Ti prego, non istruirli nella scienza spirituale. se impartirai loro la scienza spirituale senza tener conto del mio avvertimento ti punirò tagliandoti la testa." Dopo questo avvertimento Indra tornò nel suo regno. Gli Asvini-kumara, che avevano capito le intenzioni di Indra, tornarono da Dadhici per chiedere di nuovo *la brahma-vidya*. Quando il grande saggio Dadhici li ebbe informati della minaccia di Indra, gli Asvini-kumara replicarono: "Lascia che ti tagliamo la testa e la sostituiamo con la testa di un cavallo. Tu potrai trasmettere la conoscenza attraverso la testa del cavallo e quando Indra tornerà a tagliarti la testa noi, come ricompensa, ti restituiremo la testa originale." Poiché Dadhici aveva promesso di trasmettere la *brahma-vidya* agli Asvini-kumara, accettò la loro proposta. Così Dadhici impartì la *brahma-vidya* servendosi della testa di un cavallo e per questa ragione la *brahma-vidya* è conosciuta anche col nome di Asvasira.

### VERSO 53

dadhyann atharvanas tvastre  
varmabhedyam mad-atmakam  
visvarupaya yat pradat  
tvasta yat tvam adhas tatah

### TRADUZIONE

**L'invincibile copertura protettiva conosciuta come *narayana-kavaca* era stata data a Tvasta, che l'aveva consegnata a suo figlio Visvarupa, dal quale voi l'avete ricevuta. Grazie al *narayana-kavaca*, il corpo di Dadhici è ora molto forte. Perciò dovrete chiedergli il suo corpo.**

### VERSO 54

yusmabhyam yacito 'svibhyam  
dharma-jno 'ngani dasyati  
tatas tair ayudha-srestho  
visvakarma-vinirmitah  
yena vrtra-siro harta  
mat-teja-upabrmhitah

### TRADUZIONE

**Quando gli Asvini-kumara chiederanno a Dadhyanca il suo corpo a nome vostro, sicuramente egli lo concederà a causa del suo affetto. Non vi sono dubbi su ciò perché Dadhyanca è molto esperto nella comprensione dei principi religiosi. Quando Dadhyanca vi avrà concesso il suo corpo, Visvakarma preparerà**

**un fulmine con le sue ossa. Esso certamente potrà uccidere Vrtrasura perché sarà investito del Mio potere.**

### VERSO 55

tasmin vinihate yuyam  
tejo-'strayudha-sampadah  
bhuyah prapsyatha bhadram vo  
na himsanti ca mat-paran

### TRADUZIONE

**Quando, grazie alla Mia potenza spirituale, Vrtrasura sarà morto, otterrete di nuovo la vostra forza, le vostre armi e la vostra opulenza. Così godrete di ogni prosperità. Benché Vrtrasura possa distruggere tutti i tre mondi, non temiate che possa nuocervi. Egli è anche un devoto, e non sarà mai invidioso di voi.**

### SPIEGAZIONE

Un devoto del signore non è mai invidioso di un'altra persona, che dire di altri devoti. Come sarà rivelato più avanti, anche Vrtrasura era un devoto, perciò non sarebbe stato invidioso degli esseri celesti. Infatti, cercherà spontaneamente di fare il loro bene. Un devoto non esita a lasciare il suo corpo per una causa migliore. Canakya Pandita diceva: *san-nimitte varam tyago vinase niyate sati*. Dopo tutto, i beni materiali, il corpo incluso, saranno distrutti nel corso del tempo. Perciò, se il corpo e gli altri beni possono essere utilizzati per una causa migliore, un devoto non deve esitare a lasciarli. Poiché Vishnu voleva salvare gli esseri celesti, Vrtrasura, pur essendo in grado di inghiottire i tre mondi, avrebbe accettato di essere ucciso da loro. Per un devoto non c'è differenza tra vivere e morire perché in questa vita un devoto s'impegna nel servizio devozionale, e dopo aver lasciato il corpo si dedica al medesimo servizio nel mondo spirituale. Il suo servizio devozionale non è mai ostacolato.

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul nono capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "L'apparizione del demone Vrtrasura".*

## Capitolo 10

Come è descritto in questo capitolo, dopo che Indra ebbe ottenuto il corpo di Dadhici, con le ossa del saggio fu preparato un fulmine; in seguito ci fu un combattimento tra Vrtrasura e gli esseri celesti.

Come Dio, la Persona suprema, aveva ordinato, gli esseri celesti si avvicinarono a Dadhici e lo pregarono di consegnare loro il suo corpo. Desideroso di ascoltare ciò che gli esseri celesti affermavano a proposito dei principi della religione, Dadhici Muni per scherzo rifiutò di abbandonare nelle loro mani il suo corpo, ma in seguito fu d'accordo sul fatto di consegnarlo per uno scopo superiore, tenuto conto che dopo la morte i cadaveri diventano pasto di cani e sciacalli. Dadhici Muni fuse per prima cosa il suo corpo grossolano composto di cinque elementi nella globalità dei cinque elementi e poi impegnò la sua anima ai piedi di loto di Dio, la Persona suprema. Lasciò così il suo corpo grossolano. Avvalendosi dell'aiuto di Visvakarma, gli esseri celesti prepararono una folgore con le ossa di Dadhici. Armati di questa folgore, si prepararono a combattere e salirono sui loro elefanti.

Alla fine del *satya-yuga* e all'inizio del *treta-yuga* si scatenò una violenta lotta tra gli esseri celesti e gli *asura*. Incapaci di tollerare la radiosità che emanava dagli esseri celesti, gli *asura* abbandonarono la battaglia lasciando che Vrtrasura, il loro comandante in capo, combattesse al loro posto. Vrtrasura, tuttavia, vedendo che gli *asura* abbandonavano la lotta, li istruì sull'importanza di combattere e di morire sul campo di battaglia. Chi è vittorioso in battaglia guadagna possessi materiali e chi muore in combattimento ottiene subito di raggiungere i pianeti celesti. In un caso o nell'altro colui che combatte se ne avvantaggia.

## CAPITOLO 10

### La battaglia tra gli esseri celesti e Vrtrasura

#### VERSO 1

sri-badarayanir uvaca  
indram evam samadisyā  
bhagavan visva-bhavanah  
pasyatam animesanam  
tatraivantardadhe harih

#### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Dopo avere in questo modo istruito Indra, Dio, la Persona Suprema, Hari, la causa della manifestazione cosmica, immediatamente si sottrasse alla vista degli esseri celesti.**

#### VERSO 2

tathabhiyacito devair  
rsir atharvano mahan  
modamana uvacedam  
prahasann iva bharata

#### TRADUZIONE

**O re Pariksit, seguendo le istruzioni del Signore, gli esseri celesti avvicinarono Dadhici, il figlio di Atharva. Egli era molto generoso, e quando essi lo pregarono affinché affidasse loro il suo corpo, accettò sia pure con qualche riserva. Tuttavia, per sentirli esporre le loro istruzioni religiose, sorrise e scherzando pronunciò le seguenti parole.**

#### VERSO 3

api vrndaraka yuyam  
na janitha saririnam  
samsthayam yas tv abhidroho  
duhsahas cetanapahah

## TRADUZIONE

**O elevati esseri celesti, al tempo della morte grandi e insopportabili dolori portano via la coscienza degli esseri viventi che hanno accettato un corpo materiale. Non conoscete questa sofferenza?**

## VERSO 4

jijivisunam jivanam  
atma prestha ihepsitah  
ka utsaheta tam datum  
bhiksamanaya visnave

## TRADUZIONE

**In questo mondo materiale, ogni essere vivente è molto attaccato al suo corpo; lottando per conservare il corpo per sempre, ognuno tenta di proteggerlo in tutti i modi, anche a costo di perdere i propri beni. Perciò, chi sarebbe disposto a dare il proprio corpo a qualcuno, anche se fosse Vishnu a richiederlo?**

## SPIEGAZIONE

E' detto, *atmanam sarvato rakset tato dharmam tato dhanam*: si deve proteggere il proprio corpo con ogni mezzo; poi si devono proteggere i propri principi religiosi e, in seguito, i propri beni. Questo è il desiderio naturale di tutti gli esseri viventi. Nessuno vuole lasciare il corpo a meno di essere forzato a farlo. Benché gli esseri celesti affermassero di reclamare il corpo di Dadhici su ordine di Vishnu per servirsene a proprio beneficio, Dadhici, almeno in apparenza, sembrava volesse rifiutare.

## VERSO 5

sri-deva ucuh  
kim nu tad dustyajam brahman  
pumsam bhutanukampinam  
bhavad-vidhanam mahatam  
punya-slokedya-karmanam

## TRADUZIONE

**Gli esseri celesti risposero:**

**O venerabile *brahmana*, gli uomini virtuosi come te, le cui attività sono degne di lode, sono molto benevoli e pieni d'affetto verso la**

**gente in generale. Che cosa non farebbero tali anime pie a beneficio degli altri? Potrebbero dare ogni cosa, anche il loro corpo.**

### **VERSO 6**

nunam svartha-paro loko  
na veda para-sankatam  
yadi veda na yaceta  
neti naha yad isvarah

### **TRADUZIONE**

**Coloro che sono troppo interessati a chiedere qualcosa al prossimo non conoscono la sofferenza degli altri. Ma se chi mendica conoscesse la difficoltà di colui che dà, non chiederebbe nulla. Similmente, chi è capace di dare in carità non conosce la difficoltà di chi chiede, altrimenti non rifiuterebbe al mendicante ciò che lui vuole in carità.**

### **SPIEGAZIONE**

Questo verso descrive due categorie di persone: chi dà in carità e chi chiede per ottenerla. Un mendicante non dovrebbe chiedere la carità a una persona che è in difficoltà. similmente, chi dà in carità non dovrebbe negare la carità a un mendicante. Queste sono le istruzioni morali degli *sastra*. Canakya Pandita affermò, *san-nimitte varam tyago vinase niyate sati*: ogni cosa nell'ambito del mondo materiale sarà distrutta, perciò si dovrebbe usare ogni cosa a buoni fini. se si è avanzati nella conoscenza si deve sempre essere pronti a sacrificare ogni cosa per una causa migliore. Al presente, l'intero mondo è in una posizione pericolosa sotto l'incantesimo di una civiltà atea. Il Movimento per la Coscienza di Krishna ha bisogno di molte persone elevate e colte, pronte a sacrificare la loro vita per risvegliare la coscienza di Dio da un capo all'altro del mondo. Perciò invitiamo tutti gli uomini e le donne che hanno raggiunto un elevato livello di conoscenza a unirsi al Movimento per la Coscienza di Krishna e a sacrificare la loro vita per questa grande causa, cioè per il risveglio della coscienza di Dio nella società umana.

### **VERSO 7**

sri-rsir uvaca  
dharmam vah srotu-kamena  
yuyam me pratyudahrtah  
esa vah priyam atmanam  
tyajantam santyajamy aham

## TRADUZIONE

**Il grande saggio Dadhici disse:**

**Proprio per sentirvi parlare dei principi della religione ho rifiutato di consegnarvi il mio corpo. Ora, benché esso mi sia molto caro, devo rinunciarvi allo scopo di servire le vostre finalità più elevate, perché sono consapevole che un giorno o l'altro lo perderò.**

## VERSO 8

yo 'dhruvenatmana natha  
na dharmam na yasah puman  
iheta bhuta-dayaya  
sa socyah sthavarair api

## TRADUZIONE

**Chi non ha compassione per l'umanità sofferente e non sacrifica il suo corpo temporaneo per la causa più elevata dei principi religiosi o della gloria eterna, è certamente commiserato perfino dagli esseri immobili.**

## SPIEGAZIONE

A questo proposito, Sri Caitanya e i sei Gosvami di Vrindavana sono stati per noi un esempio molto elevato. In riferimento a Sri Caitanya Mahaprabhu è detto nello Srimad-Bhagavatam (11.5.34):

*tyaktvta sudustyaja-surepséta-rajya-laksmià  
dharmistha aya-vacasa yad agad aranyam  
maya-mrgam dayitayepsitam anvadhavad  
vande maha-purusa te caranaravindam*

“Offriamo i nostri rispettosi omaggi ai piedi di loto del signore, sui quali dovremmo sempre meditare. Egli abbandonò la vita di famiglia separandosi dalla sua eterna consorte, che anche gli abitanti dei pianeti celesti adorano, e andò nella foresta per liberare le anime cadute che l'energia materiale immerge nell'illusione.” Accettare il *sannyasa* significa commettere un suicidio civile, ma esso è obbligatorio, almeno per ogni *brahmana*, ogni essere vivente di prim'ordine. Sri Caitanya Mahaprabhu aveva una moglie molto giovane e bella e una madre molto affezionata. In realtà, i rapporti affettivi esistenti nell'ambito della sua famiglia erano così amabili che nemmeno gli esseri celesti avrebbero potuto aspettarsi tale felicità in casa. Ciò nonostante, per liberare tutte le anime cadute del mondo, Sri Caitanya Mahaprabhu accettò il *sannyasa* e lasciò la casa a soli ventiquattro anni d'età. Egli viveva la rigida vita del *sannyasi* rifiutando ogni comodità materiale. similmente, i suoi discepoli, i sei

Gosvami, erano ministri che ricoprivano importanti cariche nella società, ma anche loro abbandonarono ogni cosa per unirsi al Movimento di Sri Caitanya Mahaprabhu. Srinivasa Acarya dice:

*tyaktva turnam asesa-mandala-pati-srenim sada tucchavat  
bhutva dina-ganesakau karunaya kaupina-kanthasritau*

I Gosvami lasciarono la loro comoda vita di ministri, di zamindar e di esperti studiosi per unirsi al Movimento di Sri Caitanya Mahaprabhu allo scopo di mostrare la loro misericordia alle anime cadute del mondo (*dina-ganesakau karunaya*). Accettando molto umilmente la vita di mendicanti, non indossando nient'altro che una fascia attorno ai fianchi e una vecchia coperta (*kaupina-kantha*) vissero a Vrindavana e seguirono l'ordine di Caitanya Mahaprabhu che aveva chiesto loro di far riemergere le glorie perdute di Vrindavana.

seguendo il loro esempio, ogni persona che goda di una condizione di benessere materiale dovrebbe unirsi al Movimento per la Coscienza di Krishna al fine di elevare le anime cadute. Le espressioni *bhuta-dayaya*, *maya-mrgam dayitayepsitam* e *dina-ganesakau karunaya* esprimono tutte il medesimo significato. sono tutte parole significative per chi è interessato a elevare la società umana a un'adeguata comprensione della vita. Ci si dovrebbe unire al Movimento per la Coscienza di Krishna seguendo l'esempio di tali grandi personalità, come Sri Caitanya Mahaprabhu, i sei Gosvami e, prima di loro, il grande santo Dadhici. Invece di sprecare la propria esistenza tra le comodità materiali temporanee, ci si dovrebbe preparare a rinunciare alla propria vita per una causa superiore. Il corpo, dopo tutto, è destinato alla distruzione. Perciò ci si dovrebbe sacrificare per la gloria e la diffusione dei principi della religione in tutto il mondo.

## VERSO 9

etavan avyayo dharmah  
punya-slokair upasitah  
yo bhuta-soka-harsabhyam  
atma socati hrsyati

## TRADUZIONE

**Le persone elevate, che sono considerate benevole e pie, giudicano imperituri i principi religiosi di colui che soffre nel vedere l'infelicità degli esseri viventi ed è felice di assistere alla felicità altrui.**

## SPIEGAZIONE

Generalmente, si seguono differenti specie di principi religiosi o ci si dedica a occupazioni di genere differente, secondo il corpo che si è ricevuto in relazione all'influenza della natura materiale. In questo verso sono spiegati i veri principi religiosi. Ognuno dovrebbe essere addolorato di vedere gli altri nella sofferenza e felice di vedere gli altri felici. *Atmavat sarva-bhutesu*: si deve percepire la sofferenza e la felicità degli altri come la propria. Il principio religioso buddista della non-violenza — *ahàsah parama-dharmah*— poggia su questa base. Poiché noi soffriamo quando qualcuno ci tormenta, non dovremmo essere causa di dolore per gli altri esseri viventi. La missione di Buddha fu quella d'interrompere l'inutile massacro di animali; perciò Buddha affermò che il fondamentale principio religioso è la non-violenza.

Non è possibile persistere nell'uccidere gli animali e contemporaneamente essere un uomo religioso. Questa è l'ipocrisia più grande. Gesù Cristo disse: "Non uccidere", ma gli ipocriti, atteggiandosi a cristiani, mantengono migliaia di mattatoi. In questo verso tale ipocrisia è condannata. Ci si dovrebbe sentire infelici nel vedere soffrire gli altri e felici nel vedere gli altri felici. Questo è il principio che si dovrebbe seguire. sfortunatamente oggi, cosiddetti filantropi e umanitaristi auspicano la felicità umana a spese della vita di poveri animali. Questo comportamento non è raccomandato qui. Il verso afferma con chiarezza che si deve essere compassionevoli verso tutti gli esseri viventi. Indipendentemente dal fatto che siano uomini, animali, alberi o piante, tutti gli esseri viventi sono figli di Dio, la Persona suprema. Krishna dice nella *Bhagavad-gita* (14.4):

*sarva-yonisu kaunteya  
murtayah sambhavanti yah  
tasam brahma mahad yonir  
aham bija-pradah pita*

"sappi, o figlio di Kunti, che tutte le specie di vita hanno origine nella natura materiale, e Io ne sono il padre che dà il seme." Le diverse forme di questi esseri viventi sono il loro abito esterno. Ogni essere vivente è in realtà un'anima spirituale, frammento infinitesimale di Dio. Perciò non dobbiamo favorire un'unica specie di esseri viventi. Il *vaisnava* percepisce ogni essere vivente come frammento di Dio. Come il signore afferma nella *Bhagavad-gita* (5.18 e 18.54):

*vidya-vinaya-sampanne  
brahmane gavi hastini  
suni caiva svapake ca  
Panditah sama-darsinah*

"L'umile saggio, illuminato dalla vera conoscenza, vede con occhio equanime il *brahmana* nobile ed erudito, la mucca, l'elefante, il cane e il mangiatore di cani[fuoricasta]."

*brahma-bhukah prasannatma  
na socati na kanksati  
samah sarvesu bhutesu  
mad-bhaktim labhate param*

“Colui che raggiunge il livello trascendentale realizza subito il Brahman supremo. Non si lamenta mai e non aspira mai a niente; si mostra uguale verso tutti gli esseri viventi. In questa condizione può servirmi con una devozione pura.” Per conseguenza il *vaisnava* è veramente un essere perfetto perché si affligge dell'infelicità degli altri e gode della loro felicità. Il *vaisnava* è *paradukha-dukhé*: è sempre triste nel vedere le anime condizionate che soffrono nella vita materialista. Un *vaisnava* è dunque sempre attivamente occupato a predicare la Coscienza di Krishna nel mondo intero.

### VERSO 10

*aho dainyam aho kastam  
parakyaih ksana-bhanguraih  
yan nopakuryad asvarthair  
martyah sva-jnati-vigrahaih*

### TRADUZIONE

**Questo corpo, che dopo la morte diventa cibo per cani e sciacalli, in realtà non è causa di alcun bene per me che sono un'anima spirituale. E' utile solo per un breve lasso di tempo e può morire a ogni istante. Il corpo e i suoi possessi, le sue ricchezze e i suoi parenti, devono essere impegnati a beneficio degli altri, altrimenti saranno causa di tormenti e di miserie.**

### SPIEGAZIONE

Troviamo un simile avvertimento anche nello Srimad-Bhagavatam (10.22.35):

*etavaj janma-saphalyam  
dehinam iha dehisu  
pranair arthair dhiya vaca  
sreya acaranam sada*

“E' dovere di ogni essere vivente compiere attività benefiche per il beneficio altrui dedicando a questo fine la propria vita, l'intelligenza, la ricchezza e le parole.” Questa è la missione dell'uomo. Il proprio corpo, il corpo di amici o parenti, le proprie ricchezze e ogni cosa che ci appartenga dovrebbe essere impegnata a beneficio degli altri. Questa è la

missione-di Sri Caitanya Mahaprabhu. Come è affermato nel *Caitanya-caritamrta* (Adi 9.41):

*bharata-bhumite haila manusya-janma yara  
janma sarthaka kari' kara para-upakara*

“Chi è nato tra gli esseri umani in India [Bharata-varsa] dovrebbe rendere completa la sua vita e operare per il bene di tutti gli uomini.”

La parola *upakuryat* significa *para-upakara*, aiutare gli altri. Naturalmente nella società umana esistono numerose istituzioni per aiutare gli altri, ma poiché i filantropi non conoscono il modo di aiutare gli altri, questa loro tendenza verso la filantropia è inefficace. essi non conoscono la suprema mèta della vita (*sreya acaranam*), che consiste nel soddisfare il signore supremo. se tutte le attività filantropiche e umanitarie fossero dirette verso il raggiungimento della mèta suprema — soddisfare Dio, la Persona suprema—sarebbero tutte perfette. L'opera umanitaria che non include Krishna è priva di valore. Krishna dev'essere posto al centro di tutte le nostre attività, altrimenti ogni nostra attività non avrà valore.

## VERSO 11

sri-badarayanir uvaca  
evam krta-vyavasito  
dadhyann atharvanas tanum  
pare bhagavati brahmany  
atmanam sannayan jahau

## TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Dadhici Muni, il figlio di Atharva, decise così di offrire il proprio corpo al servizio degli esseri celesti. Egli pose sé stesso, anima spirituale, ai piedi di loto di Dio, la Persona Suprema, e in questo modo lasciò il corpo materiale grossolano, costituito di cinque elementi.**

## SPIEGAZIONE

Come indica l'espressione *pare bhagavati brahmany atmanam sannayan*, Dadhici, in quanto anima spirituale, si pose ai piedi di loto di Dio, la Persona suprema. A questo proposito ci si può riferire all'episodio nel corso del quale Dhrtarastra lasciò il suo corpo, seguendo la descrizione tratta dallo Srimad-Bhagavatam (1.13.55). Dhrtarastra divise analiticamente il suo corpo grossolano nei cinque differenti elementi che lo costituivano —terra, acqua, fuoco, aria ed etere— e li distribuì ai diversi

ricettacoli di questi elementi; in altre parole, fuse questi cinque elementi nel *mahat-tattva* originale. Identificando la sua concezione materiale della vita, egli gradualmente districò la sua anima dai legami con la materia e pose sé stesso ai piedi di loto di Dio, la Persona suprema. L'esempio che si può fare a questo proposito è il seguente: quando un vaso di argilla è spezzato, la piccola porzione di aria all'interno del vaso si unisce alla vasta aria esterna al vaso. I filosofi *mayavadi* fraintendono questa descrizione dello Srimad-Bhagavatam. Perciò, Sri Ramanuja svami, nel suo libro *Vedanta-tattva-sara*, spiega che questa fusione dell'anima significa che dopo essersi separata dal corpo materiale costituito di otto elementi — terra, acqua, fuoco, aria, etere, falso ego, mente e intelligenza— l'anima individuale si dedica al servizio di devozione a Dio, la Persona suprema, che appare nella sua forma eterna (*isvarah paramah Krishnah sac-cid-ananda-vigraha/ anadir adir govindah sarva-karana-karanam*). La causa materiale degli elementi materiali assorbe il corpo materiale, e l'anima spirituale assume la sua posizione originale. Sri Caitanya Mahaprabhu spiega, *jivera 'svarupa' haya—krsnera 'nitya-dasa'*: la posizione costituzionale dell'essere vivente è quella di eterno servitore di Krishna. Quando si trascende il corpo materiale coltivando la conoscenza spirituale del servizio di devozione, si può risvegliare la propria posizione e dedicarsi al servizio del signore.

## VERSO 12

yataksasu-mano-buddhis  
tattva-drg dhvasta-bandhanah  
asthitah paramam yogam  
na deham bubudhe gatam

## TRADUZIONE

**Dadhici Muni controllò i suoi sensi, la forza vitale, la mente e l'intelligenza e s'immerse nella meditazione spirituale. Così tagliò tutti i legami materiali e non percepì che il suo corpo materiale si era separato dal suo sé.**

## SPIEGAZIONE

Il Signore dice nella *Bhagavad-gita* (8.5):

*anta-kale ca mam eva  
smaran muktva kalevaram  
yah prayati sa mad-bhavam  
yati nasty atra samsayah*

“Chiunque, all'istante della morte, lasci il corpo ricordandosi di Me soltanto raggiunge subito la Mia dimora. Non dubitarne.”

Naturalmente ci si deve esercitare prima che la morte sopraggiunga, ma il perfetto *yogi*, cioè il devoto, muore in meditazione, pensando a Krishna. Egli non sente che il suo corpo materiale si è separato dall'anima; l'anima è immediatamente trasferita al mondo spirituale. *Tyaktva deham punar jamna naiti mam eti*: l'anima non entra più nell'utero di una madre materiale, ma torna a Dio, nella sua dimora originale. Questo *yoga*, il *bhakti-yoga*, è il metodo di *yoga* più elevato, come il signore stesso spiega nella *Bhagavad-gita* (6.47):

*yoginam api sarvesam  
mad-gatenantaratmana  
sraddhavan bhajate yo mam  
sa me yuktatamo matah*

"E di tutti gli *yogi*, colui che con grande fede dimora sempre in Me e Mi adora servendoMi con un amore trascendentale è il più intimamente legato a Me ed è il più grande di tutti." Il *bhakti-yogi* pensa sempre a Krishna, perciò al momento della morte molto facilmente potrà essere trasferito a Krishnaloka, senza nemmeno dover conoscere le pene della morte.

#### **VERSI 13-14**

*athendro vajram udyamya  
nirmitam visvakarmana  
muneh saktibhir utsikto  
bhagavat-tejasanvitah  
vrto deva-ganaih sarvair  
gajendropary asobhata  
stuyamano muni-ganais  
trailokyam harsayann iva*

#### **TRADUZIONE**

**In seguito il re Indra afferrò con fermezza la folgore costruita da Visvakarma con le ossa di Dadhici. Arricchito dell'elevata potenza di Dadhici Muni e illuminato dal potere di Dio, la Persona Suprema, Indra, sulla schiena del suo elefante Airavata, partì attorniato da tutti gli esseri celesti mentre tutti i grandi saggi gli rivolgevano le loro glorificazioni. Risplendendo meravigliosamente, diffondeva la gioia nei tre mondi, mentre andava a uccidere Vrtrasura.**

#### **VERSO 15**

*vrtram abhyadravac chatrum  
asuranika-yuthapaih  
paryastam ojasa rajan*

kruddho rudra ivantakam

### TRADUZIONE

**O re Pariksit, come Rudra pieno di collera contro Antaka [Yamaraja] si era un tempo precipitato contro di lui per ucciderlo, così Indra incollerito attaccò con violenza Vrtrasura, che era attorniato dai capi degli eserciti demoniaci.**

### VERSO 16

tatah suranam asurai  
ranah parama-darunah  
treta-mukhe narmadayam  
abhavat prathame yuge

### TRADUZIONE

**In seguito, nel periodo di transizione tra la fine del *satya-yuga* e l'inizio del *treta-yuga*, si svolse una feroce battaglia tra gli esseri celesti e i demoni sulle rive del Narmada.**

### SPIEGAZIONE

Il Narmada citato qui non è il fiume Narmada dell'India. I cinque fiumi sacri in India —Gange, Yamuna, Narmada, Kaveri e Krishna— sono tutti corsi d'acqua celesti. Come il fiume Gange, così anche il Narmada scorre nei sistemi planetari superiori. La battaglia tra gli esseri celesti e i demoni si svolse sui pianeti superiori.

L'espressione *prathame yuge* significa "all'inizio della prima era", cioè all'inizio dei Vaivasvata *manvantara*. In un giorno di Brahma si susseguono quattordici Manu, ciascuno dei quali vive per un periodo di settantuno ere. Ogni era è costituita di quattro *yuga* —*satya*, *Treta*, *Dvapara* e *Kali*. Noi ci troviamo oggi nel *manvantara* di Vaivasvata Manu, che è citato nella *Bhagavad-gita* (*imam vivasvate yogam proktavan aham avyayam/vivasvan manave praha*). siamo ora nella ventottesima era di Vaivasvata Manu, ma il combattimento di cui si parla qui ebbe luogo all'inizio della prima era di Vaivasvata Manu. si può storicamente calcolare la durata di questa battaglia. Poiché ogni era consiste di 4 300 000 anni e noi ci troviamo ora nella ventottesima era, qualcosa come circa 120 400 000 anni sono passati dal tempo di questa battaglia, che si svolse sulla riva del fiume Narmada.

### VERSI 17-18

rudrair vasubhir adityair

asvibhyam pitr-vahnibhih  
marudbhir rbhubhih sadhyair  
visvedevair marut-patim  
drstva vajra-dharam sakram  
rocamanam svaya sriya  
namrsyann asura rajan  
mrdhe vrtra-purahsarah

### TRADUZIONE

**O re, quando tutti gli *asura* entrarono sul campo di battaglia guidati da Vrtrasura, videro Indra che portava la folgore e attorniato dai Rudra, dai Vaso, dagli Aditya, dagli Asvini-kumara, dai Pita, dai Vahni, dai Marut, dai Rbhu, dai Sadhya e dai Visvadeva. In mezzo al suo seguito, Indra brillava di tale splendore che i demoni non tollerarono la sua radiosità.**

### VERSI 19-22

namucih sambaro 'narva  
dvimurdha rsabho 'surah  
hayagrivah sankusira  
vipracittir ayomukhah  
puloma vrsaparva ca  
prahetir hetir utkalah  
daiteya danava yaksa  
raksamsi ca sahasrasah  
sumali-mali-pramukhah  
kartasvara-paricchadah  
pratisidhyendra-senagram  
mrtyor api durasadam  
abhyardayann asambhrantah  
simha-nadena durmadah  
gadabhih parighair banaih  
prasa-mudgara-tomaraih

### TRADUZIONE

**Molte centinaia e migliaia di demoni, di demoni di minore importanza, di Yaksa, di Raksasa [cannibali] e altri, capeggiati da Sumali e Mali, resistettero all'esercito di Indra, che anche la morte personificata non può avvicinare facilmente. Tra i demoni c'erano Namuci, Sambara, Anarva, Dvimurdha, Rsabha, Asura, Hayagriva, SankuSira, Vipracitti, Ayomukha, Puloma, Vrsaparva, Praheti, Heti e Utkala. Ruggendo spaventosamente e con grande tumulto come leoni, questi demoni invincibili, che indossavano tutti indumenti**

**d'oro, attaccarono gli esseri celesti con mazze, con randelli appuntiti, frecce, missili uncinati, magli e lance.**

### **VERSO 23**

sulaih parasvadhaih khadgaih  
satagnibhir bhusundibhih  
sarvato 'vakiran sastrair  
astrais ca vibudharsabhan

### **TRADUZIONE**

**Armati di lance, tridenti, asce, spade e altre armi, come *sataghni* e *bhusundi*, i demoni attaccarono da diverse direzioni e sparpagliarono i capi degli eserciti celesti.**

### **VERSO 24**

na te 'drsyaanta sanchannah  
sara-jalaih samantatah  
punkhanupunkha-patitair  
jyotimsiva nabho-ghanaih

### **TRADUZIONE**

**Come le stelle nel cielo non possono essere viste quando sono coperte da dense nuvole, così gli esseri celesti, essendo completamente coperti dal reticolato di frecce che cadevano su di loro una dopo l'altra, non potevano essere visti.**

### **VERSO 25**

na te sastrastra-varsaugha  
hy aseduh sura-sainikan  
chinnah siddha-pathe devair  
laghu-hastaih sahasradha

### **TRADUZIONE**

**Le varie armi e frecce, che cadevano come un diluvio ed erano destinate ad uccidere i soldati degli esseri celesti, non poterono raggiungerli perché, agendo velocemente, gli esseri celesti le ridussero in mille pezzi mentre ancora volavano nel cielo.**

### VERSO 26

atha ksinastra-sastraugha  
giri-srngā-drumopalāih  
abhyavarsan sura-balam  
cicchidus tams ca purvavat

### TRADUZIONE

**Poiché le loro armi e *mantra* diminuivano, i demoni cominciarono a gettare sui soldati degli esseri celesti picchi di montagne, alberi e pietre, ma gli esseri celesti erano così potenti ed esperti che resero vane tutte queste armi facendole a pezzi come prima, mentre erano ancora nel cielo.**

### VERSO 27

tan aksatan svastimato nisamya  
sastrastra-pugair atha vrtra-nathah  
drumair drsadbhir vividhadri-srngair  
aviksatams tatra sur indra-sainikan

### TRADUZIONE

**Quando i soldati dei demoni, comandati da Vrtrasura, videro che i soldati del re Indra erano sani e salvi e non erano stati affatto feriti dalle loro armi, né dagli alberi, né dalle pietre o dai picchi di montagna, furono assaliti dalla paura.**

### VERSO 28

sarve prayasa abhavan vimoghah  
krtah kṛta deva-ganesu daityaih  
kṛsnanukulesu yatha mahatsu  
ksudraih prayukta usati ruksa-vacah

### TRADUZIONE

**Quando persone insignificanti e piene di collera usano parole dure per lanciare false accuse contro le persone sante, le loro sterili parole non disturbano le grandi personalità. Similmente, tutti gli sforzi dei demoni contro gli esseri celesti, che erano situati favorevolmente sotto la protezione di Krishna, si dimostrarono vane.**

## SPIEGAZIONE

Un detto bengali afferma che la maledizione di un avvoltoio che condanna una mucca alla morte non avrà effetto. similmente, le accuse fatte da persone demoniache contro i devoti di Krishna non producono alcun effetto. Gli esseri celesti sono devoti di Krishna, perciò le maledizioni dei demoni furono inefficaci.

## VERSO 29

te sva-prayasam vitatham niriksyā  
harav abhakta hata-yuddha-darpah  
palayanayaji-mukhe visrjya  
patim manas te dadhur atta-sarah

## TRADUZIONE

**Gli *asura*, che non sono devoti di Krishna, Dio, la Persona Suprema, persero il loro orgoglio nel combattimento quando videro che tutti i loro sforzi erano vani. Abbandonando il loro comandante fin dall'inizio della battaglia, decisero di fuggire perché il loro valore era stato portato via dal nemico.**

## VERSO 30

vrthro 'surams tan anugan manasvi  
pradhavatah preksya babhasa etat  
palayitam preksya balam ca bhagnam  
bhayena tivrena vihasya virah

## TRADUZIONE

**Vedendo che il suo esercito era distrutto e che tutti gli *asura*, anche coloro che erano noti come grandi eroi, assaliti dalla paura fuggivano dal campo di battaglia, Vrtrasura, che era un eroe veramente magnanimo, sorrise e pronunciò le seguenti parole.**

## VERSO 31

kalopapannam ruciram manasvinam  
jagada vacam purusa-pravirah  
he vipracitte namuce puloman  
mayanarvan chambara me srnudhvam

## TRADUZIONE

In relazione alla posizione, al tempo e alle circostanze, Vrtrasura, l'eroe tra gli eroi, pronunciò parole che sarebbero state molto apprezzate dagli uomini riflessivi. Egli chiamò gli eroi tra i demoni: "O Vipracitti, o Namuci, o Puloma, o Maya, Anarva e Sambara. Ascoltatemi e non fuggite."

## VERSO 32

jatasya mrtyur dhruva eva sarvatah  
pratikriya yasya na ceha klpta  
loko yasas catha tato yadi hy amum  
ko nama mrtyum na vrnita yuktam

## TRADUZIONE

[Vrtrasura continuò:]

"Tutti gli esseri viventi nati in questo mondo materiale devono morire. Sicuramente non esiste nessuno che abbia trovato il modo di sfuggire alla morte. Anche la Provvidenza non ci ha procurato un mezzo per evitarla. In tali circostanze, essendo la morte inevitabile, quale uomo non accetterà una morte gloriosa, destinata a elevarlo ai pianeti superiori e a renderlo per sempre famoso quaggiù?"

## SPIEGAZIONE

se morendo un uomo può elevarsi ai pianeti superiori e diventare per sempre famoso dopo la sua morte, perché dovrebbe essere così sciocco da rifiutare una morte così gloriosa? Krishna dà ad Arjuna un consiglio simile con queste parole: "Caro Arjuna, non desistere dalla lotta. se ottieni la vittoria nel combattimento, godrai di un regno in questo mondo, e se muori sarai elevato ai pianeti celesti." Ognuno dovrebbe essere pronto a morire compiendo azioni gloriose. Una persona gloriosa non è destinata a morire come un cane o un gatto.

## VERSO 33

dvau sammatav iha mrtyu durapau  
yad brahma-sandharanaya jitasuh  
kalevaram yoga-rato vijahyad  
yad agranir vira-saye 'nivrttah

## TRADUZIONE

**Ci sono due tipi di morte gloriosa, entrambe molto rare. La prima è quella dell'uomo che ha raggiunto il controllo della mente e della forza vitale con la pratica dello *yoga*, specialmente del *bhakti-yoga*, e che muore immerso nel pensiero di Dio, la Persona Suprema. La seconda è quella del guerriero che trova la morte sul campo di battaglia, senza mai voltare la schiena al nemico. Queste due morti gloriose sono raccomandate negli *sastra*.**

*Cosí terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul decimo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "La battaglia tra gli esseri celesti e Vrtrasura".*

## Capitolo 11

Questo capitolo descrive le grandi qualità di Vrtrasura. Mentre i piú insigni comandanti dei demoni fuggivano senza ascoltare il consiglio di Vrtrasura, quest'ultimo li accusò di essere codardi. Pronunciando parole di sfida rimase solo davanti agli esseri celesti. Nel vedere l'atteggiamento di Vrtrasura, gli esseri celesti rimasero cosí spaventati che persero coscienza e Vrtrasura cominciò a calpestarli. Incapace di sopportare ciò, Indra scagliò la sua mazza contro Vrtrasura, ma quest'eroe era un eroe di tale grandezza che afferrò senza difficoltà la mazza con la mano sinistra e se ne servì per colpire l'elefante di Indra. In seguito al colpo, l'elefante fu proiettato a una distanza di tredici metri, col suo sovrano sul dorso.

Il re Indra aveva prima accettato Visvarupa come sacerdote e poi lo aveva ucciso. Ricordando a Indra il suo odioso crimine, Vrtrasura esclamò: "Chi è devoto di Sri Vishnu e dipende completamente da Lui avrà inevitabilmente a sua disposizione la vittoria, l'opulenza e la pace della mente. Tale persona non ha piú nulla a cui aspirare nei tre mondi. Il signore supremo è cosí gentile che favorisce in particolar modo un devoto non accordandogli alcun vantaggio che potrebbe essere un ostacolo per il suo servizio devozionale. Perciò desidero abbandonare ogni cosa al fine di servire il signore. Desidero sempre cantare le sue glorie e impegnarmi al suo servizio. Che mi sia accordato di staccarmi dalla mia famiglia materiale e di fare amicizia con i devoti del signore. Non desidero essere elevato ai sistemi planetari superiori, nemmeno a Dhruvaloka e a Brahmhaloka, né desidero una posizione di rilievo in questo mondo materiale. Non ho bisogno di cose di questo genere."

## CAPITOLO 11

### Le qualità trascendentali di Vrtrasura

#### VERSO 1

sri-suka uvaca  
ta evam samsato dharmam  
vacah patyur acetasah  
naivagrhnanta sambhrantah  
palayana-para nrpa

#### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**O re, Vrtrasura, il comandante in capo dei demoni, esortò i suoi luogotenenti a osservare i principi della religione, ma i comandanti demoniaci, codardamente risolti ad abbandonare il campo di battaglia, erano a tal punto in balia della paura che non poterono tenere in considerazione le sue parole.**

#### VERSI 2-3

visiryamanam prtanam  
asurim asurarsabhah  
kalanukulais tridasaih  
kalyamanam anathavat  
drstvatapyata sankruddha  
indra-satrur amarsitah  
tan nivaryaujasa rajan  
nirbhartsyedam uvaca ha

#### TRADUZIONE

**O re Pariksit, gli esseri celesti colsero la favorevole occasione che il momento particolare offriva e attaccarono l'esercito dei demoni che volgeva loro le spalle, inseguendo e disperdendo di qua e di là i soldati dei demoni come se fossero privi di guida. Vedendo la pietosa situazione dei suoi soldati, Vrtrasura, il migliore tra gli *asura*, chiamato IndraSatru, il nemico di Indra, era molto addolorato. Incapace di tollerare tali avversità, arrestò e biasimò**

**con violenza gli esseri celesti rivolgendo loro le seguenti parole piene di collera.**

#### **VERSO 4**

kim va uccaritair matur  
dhavadbhiih prsthato hataih  
na hi bhita-vadhah slaghyo  
na svargyah sura-maninam

#### **TRADUZIONE**

**O esseri celesti, questi soldati demoniaci sono nati invano; in realtà sono usciti come escrementi dal corpo della madre. Qual è il vantaggio di colpire alle spalle tali nemici mentre stanno fuggendo impauriti? Chi si considera un eroe non dovrebbe uccidere un nemico che ha paura di perdere la vita. Un atto come questo non è mai glorioso né permette di elevarsi ai pianeti celesti.**

#### **SPIEGAZIONE**

Vrtrasura aveva biasimato sia gli esseri celesti sia i soldati demoniaci perché i demoni stavano fuggendo pieni di paura per la loro vita, e gli esseri celesti li stavano attaccando alle spalle. Entrambe queste azioni erano odiose. Nel corso di una battaglia, entrambi gli oppositori devono essere pronti a combattere come eroi. Un eroe non fugge mai dal campo di battaglia. Combatte faccia a faccia determinato a vincere o a lasciare la sua vita nella lotta. Questo è un comportamento eroico. Ma l'atto di uccidere un nemico colpendolo alla schiena è disonorevole. Quando un nemico volge la schiena e teme per la sua vita, non dovrebbe essere ucciso. Questo è il comportamento nell'ambito della scienza militare.

Vrtrasura insultò i guerrieri demoniaci paragonandoli a escrementi delle loro madri. Sia gli escrementi sia un figlio codardo escono dall'addome della madre, e Vrtrasura disse che non c'era tra loro alcuna differenza. Un simile paragone è offerto da Tulasi dasa quando afferma che il liquido seminale e l'urina escono dal medesimo condotto. In altre parole, seme e urina escono dai genitali, ma mentre l'urina non dà alcun frutto, il seme produce un figlio. Perciò, se il bambino non è né un eroe né un devoto dev'essere considerato non un figlio ma urina. Anche Canakya Pandita afferma:

*ko 'rthah putrena jatena  
yo na vidvan na dharmikah  
kanena caksusa kim va  
caksuh pidaiva kevalam*

“Qual è l'utilità di un figlio che non è né glorioso né è un devoto del signore? Tale figlio è simile a un occhio cieco, che fa soffrire e non permette di vedere.”

### VERSO 5

yadi vah pradhane sraddha  
saram va ksullaka hrđi  
agre tisthata matram me  
na ced gramya-sukhe sprha

### TRADUZIONE

**O deva insignificanti, se avete realmente fede nel vostro eroismo, se la pazienza abita nel profondo dei vostri cuori e se non aspirate alla gratificazione dei sensi, restate, per favore, davanti a me per un momento.**

### SPIEGAZIONE

Insultando gli esseri celesti, Vrtrasura li sfidava: “O esseri celesti, se siete veri eroi rimanete ora davanti a me e dimostrate il vostro coraggio. se non desiderate combattere, se avete paura di rischiare la vostra vita, io non vi ucciderò perché, contrariamente a voi, io non sono così vile da uccidere persone che non sono eroiche e non desiderano combattere. se credete nel vostro eroismo, per favore, restate davanti a me.”

### VERSO 6

evam sura-ganan krudđho  
bhisayan vapusa ripun  
vyanadat sumaha-prano  
yena loka vicetasah

### TRADUZIONE

**[Sukadeva Gosvami continuò:]**

**Invaso dalla collera, Vrtrasura, il più potente tra gli eroi, atterri gli esseri celesti con la gigantesca forza del suo corpo. Mentre ruggiva con voce tonante, tutti gli esseri viventi erano sul punto di svenire.**

### VERSO 7

tena deva-ganah sarve  
vrtra-visphotanena vai  
nipetur murcchita bhumau  
yathaivasanina hatah

### TRADUZIONE

**Non appena gli esseri celesti ebbero udito il tumultuoso frastuono di Vrtrasura, simile al ruggito di un leone, svennero e caddero al suolo come se fossero stati colpiti dalla folgore.**

### VERSO 8

mamarda padbhyam sura-sainyam aturam  
nimilitaksam rana-ranga-durmadah  
gam kampayann udyata-sula ojasa  
nalam vanam yutha-patir yathonmadah

### TRADUZIONE

**Mentre gli esseri celesti chiudevano gli occhi per la paura, Vrtrasura, brandendo il suo tridente e facendo tremare la Terra con la sua forza gigantesca, calpestò sul campo di battaglia gli esseri celesti, proprio come un elefante impazzito schiaccia i bambú cavi nella foresta.**

### VERSO 9

vilokya tam vajra-dharo 'tyamarsitah  
sva-satrave 'bhidravate maha-gadam  
ciksepa tam apatatim suduhsaham  
jagraha vamena karena lilaya

### TRADUZIONE

**Non tollerando l'atteggiamento aggressivo di Vrtrasura, Indra, il re dei pianeti celesti, lanciò contro di lui la sua potente mazza, che può essere neutralizzata solo con grande difficoltà. Tuttavia Vrtrasura afferrò agilmente con la mano sinistra la mazza che volava verso di lui.**

### VERSO 10

sa indra-satruh kupito bhramam taya  
mahendra-vaham gadayoru-vikramah  
jaghana kumbha-sthala unnadan mrdhe  
tat karma sarve samapujayan nrpa

### TRADUZIONE

**O re Pariksit, ruggendo tumultuosamente sul campo di battaglia, il potente Vrtrasura, il nemico del re Indra, lanciò con rabbia la mazza e colpì la testa dell'elefante di Indra. Per questa eroica azione i soldati di entrambe le fazioni glorificarono Vrtrasura.**

### VERSO 11

airavato vrtra-gadabhimrsto  
vighurnito 'drih kulisahato yatha  
apasarad bhinna-mukhah sahendro  
muncann asrk sapta-dhanur bhramartah

### TRADUZIONE

**Colpito dalla mazza di Vrtrasura come una montagna è colpita dalla folgore, l'elefante Airavata, che soffriva molto e perdeva sangue dalla bocca tagliata, arretrò di tredici metri. Stremato dal dolore, l'elefante cadde con Indra sulla chiena.**

### VERSO 12

na sanna-vahaya visanna-cetase  
prayunkta bhuyah sa gadam mahatma  
indro 'mrta-syandi-karabhimarsa-  
vita-vyatha-ksata-vaho 'vatasthe

### TRADUZIONE

**Nel vedere l'elefante che trasporta Indra stremato e ferito, e Indra addolorato per il fatto che il suo trasportatore era stato colpito in quel modo, Vrtrasura, la grande anima, seguendo i principi della religione si astenne dal colpire di nuovo Indra con la mazza. Cogliendo questa opportunità, Indra toccò l'elefante con la sua mano che emana nettare, alleviando così l'animale dal dolore e curando le sue ferite. Poi l'elefante e Indra si alzarono in silenzio.**

### VERSO 13

sa tam nrpendrahava-kamyaya ripum  
vajrayudham bhratr-hanam vilokya  
smarams ca tat-karma nr-samsam amhah  
sokena mohena hasan jagada

### TRADUZIONE

**O re, quando il grande eroe Vrtrasura vide Indra, il suo nemico, l'uccisore di suo fratello, in piedi davanti a sé con la folgore nella mano, desideroso di combattere, ricordò che Indra aveva ucciso con crudeltà suo fratello. Pensando alle azioni colpevoli di Indra, diventò quasi pazzo per l'afflizione e lo smarrimento, e ridendo sarcasticamente esclamò così.**

### VERSO 14

sri-vrtra uvaca  
distya bhavan me samavasthito ripur  
yo brahma-ha guru-ha bhratr-ha ca  
distyanrno 'dyaham asattama tvaya  
mac-chula-nirbhinna-drsad-dhrdacirat

### TRADUZIONE

**Sri Vrtrasura disse:**

**Quale fortuna! Colui che ha ucciso un *brahmana*, colui che ha ucciso il suo maestro spirituale e anche mio fratello è ora, faccia a faccia, davanti a me come mio nemico. O essere abietto, quando avrò colpito col mio tridente il tuo cuore di pietra, sarò libero dal debito verso mio fratello.**

### VERSO 15

yo no 'grajasyatma-vido dvijater  
guror apapasya ca diksitasya  
visrabhya khadgena siramsy avrscat  
pasor ivakarunah svarga-kamah

### TRADUZIONE

**solo al fine di vivere sui pianeti celesti, tu uccidesti il mio fratello maggiore —realizzato nel sé, senza colpa, *brahmana* qualificato che era stato designato come capo-sacerdote. Era il tuo maestro spirituale, e sebbene gli avessi affidato la celebrazione del tuo sacrificio, piú tardi senza misericordia separasti la sua testa dal corpo, come si abbatte un animale.**

### VERSO 16

sri-hri-daya-kirtibhir ujghitam tvam  
sva-karmana purusadais ca garhyam  
krcchrena mac-chula-vibhinna-deham  
asprsta-vahnim samadanti grdhras

### TRADUZIONE

**Indra! Tu sei sprovvisto di ogni dignità, misericordia, gloria e fortuna. Privato di queste qualità a causa delle reazioni delle tue attività interessate, sei condannato anche dai cannibali [Raksasa]. Ora colpirò il tuo corpo con il mio tridente, e dopo che sarai morto tra grandi sofferenze, neanche il fuoco ti toccherà; soltanto gli avvoltoi mangeranno il tuo corpo.**

### VERSO 17

anye 'nu ye tveha nr-samsam ajna  
yad udyatastrah praharanti mahyam  
tair bhuta-nathan saganan nisata-  
trisula-nirbhinna-galair yajami

### TRADUZIONE

**Tu sei crudele per natura. Se gli altri esseri celesti, inconsapevoli del mio valore, ti seguiranno per assalirmi con le armi levate, troncherò le loro teste col mio tridente affilato. Offrirò quelle teste in sacrificio a Bhairava e ai capi dei fantasmi con le loro orde.**

### VERSO 18

atho hare me kulisena vira  
hartam pramathyaiva siro yadiha  
tatranrno bhuta-balim vidhaya  
manasvinam pada-rajah prapatsye

### TRADUZIONE

**Ma se sarai tu a tagliare con la tua folgore la mia testa in questo combattimento, e ucciderai i miei soldati, o Indra, o grande eroe, trarrò grande piacere nell'offrire il mio corpo agli altri esseri viventi [sciacalli e avvoltoi]. Così sarò alleviato dai miei obblighi per la reazione dei mio *karma* e avrò la fortuna di ricevere la polvere dei piedi di loto di grandi devoti come Narada Muni.**

## SPIEGAZIONE

Sri Narottama dasa Thakura canta:

*ei chaya gosani yara, mui tara dasa  
tan' sabara pada-renu mora panca-grasa*

“sono il servitore dei sei Gosvami e la polvere dei loro piedi di loto mi fornisce le cinque forme di alimento di cui mi nutro.” Un *vaisnava* desidera sempre la polvere dei piedi di loto dei precedenti *acarya* e *vaisnava*. Vrtrasura era sicuro che sarebbe stato ucciso in battaglia da Indra, perché questo era il desiderio di Sri Vishnu. Egli si era preparato a questo evento, perché sapeva di essere destinato a tornare a Dio, nella sua dimora originale, dopo la sua morte. Questa è la grande mèta che si ottiene per grazia di un *vaisnava*. *Chaòiya vaisnava-seva nistara payeche keba*: nessuno torna alla sua dimora senza aver ricevuto il favore di un *vaisnava*. In questo verso troviamo dunque l'espressione *manasvinam pada-rajah prapatsye*: “Riceverò la polvere dei piedi di loto di grandi devoti.” Il termine *manasvinam* si riferisce ai grandi devoti che pensano sempre a Krishna. Assorti in Krishna, essi sono sempre sereni e per questa ragione sono chiamati *dhira*. L'esempio migliore di tale devoto è Narada Muni. se si ottiene la polvere dei piedi di loto di un *manasvi*, un grande devoto, certamente si torna a Dio, nella nostra dimora originale.

## VERSO 19

suressa kasman na hinosi vajram  
purah sthite vairini mayy amogham  
ma samsayistha na gadeva vajrah  
syana nisphalah krpanartheva yacna

## TRADUZIONE

**O re degli esseri celesti, poiché mi trovo davanti a te come tuo nemico, perché non mi lanci la tua folgore? Benché i tuoi attacchi contro di me con la mazza siano stati vani, così come sarebbe vana la richiesta di denaro fatta a un avaro, la folgore che è in tuo possesso non mancherà di raggiungere il bersaglio; non devi avere alcun dubbio a questo proposito.**

## SPIEGAZIONE

Quando il re Indra aveva scagliato la mazza contro Vrtrasura, Vrtrasura l'aveva afferrata con la mano sinistra e aveva contrattaccato servendosi per colpire la testa dell'elefante di Indra. L'attacco di Indra,

quindi, si era rivelato un disastroso fallimento; il suo elefante era stato ferito e proiettato a tredici metri di distanza. Perciò, pur restando davanti a Vrtrasura, pronto a lanciare la sua folgore, Indra era dubbioso nel timore che anche la folgore potesse fallire. Tuttavia Vrtrasura, che era un *vaisnava*, rassicurò Indra dicendogli che la folgore non avrebbe fallito; egli sapeva, infatti, che essa era stata preparata secondo le istruzioni di Vishnu. Nonostante i dubbi di Indra, ancora ignaro che l'ordine di Vishnu non può essere mai frustrato, Vrtrasura aveva ben compreso l'intento di Sri Vishnu. Era ansioso di essere ucciso dalla folgore costruita secondo le istruzioni di Sri Vishnu, perché sapeva che in questo modo sarebbe tornato a Dio, nella sua dimora originale. stava aspettando soltanto che si presentasse l'opportunità di essere colpito dalla folgore. In realtà, quindi, Vrtrasura stava dicendo a Indra: "se vuoi uccidermi, cogli questa opportunità perché io sono tuo nemico. Uccidimi, avrai la vittoria e io tornerò a Dio. La tua impresa sarà benefica per entrambi. Agisci immediatamente."

## VERSO 20

nanv esa vajras tava sakra tejasa  
harer dadhices tapasa ca tejitah  
tenaiva satrum jahi visnu-yantrito  
yato harir vijayah srir gunas tatah

## TRADUZIONE

**O Indra, re dei pianeti celesti, la folgore che tu porti mi ucciderà perché è stata potenziata col valore di Vishnu e la forza delle austerità di Dadhici. Poiché sei venuto qui per uccidermi secondo l'ordine di Sri Vishnu, non vi sono dubbi sul fatto che io sarò ucciso da questa folgore. Sri Vishnu è dalla tua parte. Perciò la vittoria, l'opulenza e tutte le buone qualità ti sono assicurate.**

## SPIEGAZIONE

Non solo Vrtrasura aveva assicurato Indra sul fatto che la folgore era invincibile, ma l'aveva anche incoraggiato a usarla contro di lui il più presto possibile. Vrtrasura era ansioso di morire colpito dalla folgore lanciata da Sri Vishnu, per poter tornare immediatamente a Dio, nella sua dimora originale. scagliando la folgore, Indra avrebbe ottenuto la vittoria e avrebbe goduto del regno celeste, restando nel mondo materiale dove sarebbe nato e morto ripetutamente. Indra desiderava vincere Vrtrasura pensando di conquistarsi così la felicità, ma le cose erano ben diverse. I pianeti celesti sono proprio sotto Brahmaloaka, ma come è stabilito dal signore supremo, Krishna, *abrahmabhuvanal lokah punar avartino 'rjuna:*

anche se si raggiunge Brahmaloaka, si dovrà ancora scendere sui sistemi planetari piú bassi. se, invece, si torna a Dio non si farà mai piú ritorno in questo mondo materiale. Uccidendo Vrtrasura, Indra in realtà non avrebbe avuto alcun vantaggio: sarebbe rimasto nel mondo materiale. Vrtrasura, invece, sarebbe salito al mondo spirituale. Perciò la vittoria era destinata a Vrtrasura, non a Indra.

## VERSO 21

aham samadhaya mano yathaha nah  
sankarsanas tac-caranaravinde  
tvad-vajra-ramho-lulita-gramya-paso  
gatim muner yamy apaviddha-lokah

## TRADUZIONE

**Grazie alla forza della tua folgore, mi libererò dall'imprigionamento materiale abbandonando questo corpo e questo mondo costituito di desideri materiali. Fissando la mia mente sui piedi di loto di Sri Sankarsana, raggiungerò la destinazione dei grandi saggi, come Narada Muni, proprio come srí Sainkarsana ha detto.**

## SPIEGAZIONE

Le parole *aham samadhaya manah* indicano che il piú importante dovere al momento della morte è quello di concentrare la nostra mente. se si fissa la propria mente ai piedi di loto di Krishna, Vishnu, sankarsana o su qualsiasi altra *Vishnu-murti*, sarà possibile fare della propria vita un successo. Per essere ucciso mentre la sua mente era fissa sui piedi di loto di sankarsana, Vrtrasura chiese a Indra di scagliare la sua folgore (*vajra*) senza indugio. Egli era destinato ad essere ucciso dalla folgore data da Vishnu. Non era possibile che il piano fosse sventato. Perciò Vrtrasura chiese a Indra di lanciare immediatamente la folgore e preparò la sua mente fissandola ai piedi di loto di Vishnu. Un devoto è sempre pronto ad abbandonare il suo corpo materiale, che è definito qui *gramya-pasa*, la corda dell'attaccamento materiale. Il corpo non ha niente di buono; è soltanto causa d'imprigionamento nel mondo materiale. sfortunatamente, anche se il corpo è destinato alla distruzione, sciocchi e mascalzoni investono nel corpo tutta la loro fede e non sono mai ansiosi di tornare a Dio, nella nostra dimora originale.

## VERSO 22

pumsam kilaikanta-dhiyam svakanam

yah sampado divi bhumau rasayam  
na rati yad dvesa udvega adhir  
madah kalir vyasanam samprayasah

### TRADUZIONE

**Le persone pienamente arrese ai piedi di loto di Dio, la Persona Suprema, che pensano sempre ai Suoi piedi di loto, sono accettate e riconosciute dal Signore come Suoi personali assistenti e servitori. Il Signore non concede mai a tali servitori le brillanti opulenze dei sistemi planetari superiori, mediani e inferiori di questo mondo materiale. Quando si dispone di queste opulenze in una delle tre divisioni dell'universo si determinerà il naturale incremento dell'inimicizia, dell'ansia, dell'agitazione mentale, dell'orgoglio e dell'aggressività. Si richiederanno grandi sforzi per accrescere e mantenere ciò che si possiede e grandi saranno le sofferenze al momento della perdita di questi beni.**

### SPIEGAZIONE

Nella *Bhagavad-gita* (4.11) il Signore afferma:

*ye yatha mam prapadyante  
tams tathaiva bhajamy aham  
mama vartmanuvartante  
manusyah partha sarvasah*

“Tutti seguono la Mia via, in un modo o nell'altro, o figlio di Prtha, e come si abbandonano a Me, in proporzione Io li ricompenso.” Entrambi, Indra e Vrtrasura, erano senza dubbio devoti del signore, benché Indra ricorresse alle istruzioni di Vishnu allo scopo di uccidere Vrtrasura. In realtà, il signore era più favorevole a Vrtrasura; infatti, dopo essere stato ucciso dalla folgore di Indra, egli sarebbe tornato a Dio, nella sua dimora originale, mentre il vittorioso Indra avrebbe continuato a marciare in questo mondo materiale. Poiché entrambi erano devoti, il signore accordò loro rispettivamente le benedizioni desiderate. Vrtrasura non desiderava beni materiali perché conosceva bene la vera natura di tali possessi. Per accumulare possedimenti materiali si deve lavorare duramente, e una volta ottenuto ciò che si desidera ci si deve scontrare con molti nemici perché questo mondo materiale è sempre pieno di rivalità. se si diventa ricchi, parenti e amici diventano invidiosi. Per questa ragione Krishna non procura mai ricchezze materiali ai suoi fedeli devoti (*ekanta-bhakta*). Un devoto talvolta ha bisogno di beni materiali per la predica, ma questo genere di beni non è come quello dei *karmi*. I beni dei *karmi* sono ottenuti come risultato del *karma*, ma quelli del devoto sono procurati da Dio, la Persona suprema, allo scopo di facilitare le attività devozionali. Poiché il devoto non usa mai tali beni per uno scopo che non sia il servizio del

signore, i beni del devoto non possono essere paragonati a quelli dei *karmi*.

### VERSO 23

traivargikayasa-vighatam asmat-  
patir vidhatte purusasya sakra  
tato 'numeyo bhagavat-prasado  
yo durlabho 'kincana-gocarō 'nyaih

### TRADUZIONE

**Il nostro Signore, Dio, la Persona Suprema, impedisce ai Suoi devoti di compiere sforzi superflui nell'ambito della religiosità, dello sviluppo economico e della soddisfazione dei sensi. O Indra, è possibile quindi capire fino a che punto Egli è benevolo. La Sua misericordia è accessibile soltanto ai puri devoti, non alle persone che aspirano a guadagni materiali.**

### SPIEGAZIONE

Quattro sono gli obiettivi della vita umana —la religiosità (*dharma*), lo sviluppo economico (*artha*), la gratificazione dei sensi (*kama*) e la liberazione (*moksa*) dall'imprigionamento nell'esistenza materiale. La gente generalmente aspira alla religiosità, allo sviluppo economico e alla gratificazione dei sensi, ma un devoto non ha altro desiderio che quello di servire Dio, la Persona suprema in questa vita e nella prossima. La speciale misericordia che il signore offre al puro devoto consiste nel risparmiargli duri sacrifici per ottenere i frutti della religiosità, dello sviluppo economico e della gratificazione dei sensi. Naturalmente, se si desiderano tali benefici, il signore certamente li concederà. Indra, per esempio, benché devoto, non era molto interessato a liberarsi dall'incatenamento materiale; egli desiderava invece la gratificazione dei sensi e un alto livello di felicità materiale di cui godere sui pianeti celesti. Vrtrasura al contrario, essendo un puro devoto, aspirava soltanto a servire Dio, la Persona suprema. Perciò il signore decise di farlo tornare a sé dopo che Indra avesse troncato il legame che lo tratteneva al corpo. Vrtrasura chiese a Indra di scagliare la folgore contro di lui il più presto possibile perché così entrambi ne avrebbero ricevuto un beneficio proporzionale al loro avanzamento nell'ambito del servizio di devozione.

### VERSO 24

aham hare tava padaika-mula-

dasanudaso bhavitasmi bhuyah  
manah smaretasu-pater gunams te  
grnita vak karma karotu kayah

### TRADUZIONE

**Mio Signore, o Dio, Persona Suprema, potrò di nuovo essere il servitore dei Tuoi servitori eterni che trovano rifugio solo ai Tuoi piedi di loto? O Signore della mia vita, concedimi di diventare di nuovo il Tuo servo in modo che la mia mente sia sempre immersa nel pensiero delle Tue qualità trascendentali, le mie parole glorifichino sempre le Tue qualità e il mio corpo s'impegni sempre nel servizio d'amore di Tua Grazia.**

### SPIEGAZIONE

Questo verso costituisce l'essenza del servizio devozionale. si deve, per prima cosa, diventare il servitore del servitore del servitore del signore (*dasa-nudasas*). Sri Caitanya Mahaprabhu raccomanda e insegna anche col suo esempio che l'essere vivente dovrebbe sempre desiderare di diventare il servitore del servitore del servitore di Krishna, il protettore e maestro delle *gopi* (*gopi-bhartuh pada-kamalar dasa-dasanudasah*). Ciò significa che si deve accettare un maestro spirituale che faccia parte di un'autentica catena di maestri, e serva a sua volta i servitori del signore. sotto la sua direzione dobbiamo imparare a fare buon uso delle tre cose che ci appartengono —il corpo, la mente e le parole. Il corpo dovrebbe essere impegnato nell'attività fisica seguendo le istruzioni del maestro spirituale, la mente dovrebbe essere fissa nel pensiero di Krishna senza interruzione, e le parole dovrebbero servire a diffondere le glorie del signore. Chi è impegnato così nel servizio d'amore al signore potrà vedere la sua vita coronata dal successo.

### VERSO 25

na naka-prstham na ca paramesthyam  
na sarva-bhaumam na rasadhipatyam  
na yoga-siddhir apunar-bhavam va  
samanjasa tva virahayya kankse

### TRADUZIONE

**O mio Signore, fonte di tutte le opportunità, non desidero godere della vita su Dhruvaloka, sui pianeti celesti o sul pianeta dove Brahma risiede, e nemmeno desidero essere il sovrano supremo di tutti i pianeti terrestri o dei sistemi planetari inferiori. Non desidero essere maestro dei poteri dello yoga mistico, né desidero la liberazione, se devo rinunciare per questo ai Tuoi piedi di loto.**

## SPIEGAZIONE

Un puro devoto non desidera ottenere vantaggi materiali mediante il servizio d'amore trascendentale offerto al signore. Un puro devoto desidera soltanto impegnarsi nel servizio d'amore al signore restando sempre in contatto con Lui e con i suoi compagni eterni, come è affermato nel verso precedente (*dasanudaso bhavitasmi*). Come Narottama dasa Thakura conferma:

*tandera carana sevi bhakta-sane vasa  
janame janame haya, ei abhilasa*

servire il signore e i servitori dei suoi servitori in compagnia dei devoti è l'unico obiettivo di un devoto puro e sincero.

## VERSO 26

ajata-paksa iva mataram khagah  
stanyam yatha vatsatarah ksudh-artah  
priyam priyeva vyusitam visanna  
mano 'ravindaksa didrksate tvam

## TRADUZIONE

**O Signore dagli occhi di loto, come i piccoli uccelli ancora privi di ali non vedono l'ora di veder tornare la madre che deve nutrirti, come i vitellini legati attendono ansiosamente il momento della mungitura, quando potranno bere il latte della madre, come una moglie triste per la lontananza del marito desidera che il marito torni a casa e le conceda ogni soddisfazione, così io anelo all'opportunità di rendere un servizio diretto alla Tua Persona.**

## SPIEGAZIONE

Un puro devoto arde sempre dal desiderio di stabilire un contatto col signore e di rendergli un servizio. L'esempio del verso è molto appropriato. Un uccellino in realtà non è mai soddisfatto, eccetto quando la madre lo nutre; un vitellino non è soddisfatto se non quando gli è concesso di succhiare il latte dalle mammelle della madre, e la casta e fedele moglie non è soddisfatta finché non può avere di nuovo la compagnia del suo caro marito, che è temporaneamente lontano da casa.

## VERSO 27

mamottamasloka-janesu sakhyam  
samsara-cakre bhramatah sva-karmabhih  
tvan-mayayatmatmaja-dara-gehesv  
asakta-cittasya na natha bhuyat

### TRADUZIONE

**O mio Signore, mio maestro, sto errando da un capo all'altro di questo mondo materiale a causa delle conseguenze delle mie attività interessate. Perciò, cerco soltanto l'amichevole compagnia dei Tuoi pii e illuminati devoti. Il mio attaccamento al corpo, alla moglie, ai figli e alla casa continua per l'influsso della Tua energia esterna, ma desidero non rimanere piú a lungo attaccato a queste cose. Lascia che la mia mente, la mia coscienza e tutto ciò che possiedo siano attratti soltanto da Te.**

*Cosí terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sull'undicesimo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Le qualità trascendentali di Vrtrasura".*

## Capitolo 12

Questo capitolo descrive come Indra, il re dei pianeti celesti, uccise Vrtrasura nonostante la sua grande riluttanza. Dopo aver terminato di parlare, Vrtrasura scagliò il suo tridente contro Indra con grande collera, ma Indra, servendosi della sua folgore, che era ben piú potente, fece a pezzi il tridente e troncò un braccio a Vrtrasura. Quest'ultimo, tuttavia, usando l'altro braccio, lanciò contro Indra una mazza di ferro che fece cadere la folgore dalla mano di Indra. Poiché Indra, vergognandosi dell'accaduto, non raccoglieva la folgore dal suolo, Vrtrasura lo incoraggiò a riprenderla e a combattere. In questa occasione Vrtrasura istruí molto bene Indra con le seguenti parole: "Dio, la Persona suprema, è la causa della vittoria e della sconfitta. Ignorando che il signore supremo è la causa di tutte le cause, stolti e mascalzoni tentano di guadagnarsi il merito della vittoria o della disfatta, ma ogni cosa è in realtà sotto il controllo del signore. Nessuno, eccetto Lui, gode della sia pur minima indipendenza. Il *purusa* (colui che gode) e la *prakrti* (l'oggetto del godimento) sono sotto il controllo del signore; infatti, è sotto la sua direzione che ogni cosa sistematicamente si compie. Non vedendo la mano del signore in ogni azione, uno sciocco pensa di essere il padrone di tutto ciò che esiste. Non appena però si comprende che il vero padrone è Dio, la Persona suprema, ci si libera da tutto ciò che in questo mondo appartiene al campo della relatività, cioè dal dolore, dalla felicità, dalla paura e dalla contaminazione." Vediamo quindi che Indra e Vrtrasura non si limitarono a combattere, ma s'impegnarono anche in discorsi filosofici. Poi la lotta riprese.

Questa volta Indra si rivelò piú potente e troncò l'altro braccio di Vrtrasura. Quest'ultimo assunse allora la forma di un gigante e inghiottì Indra, il quale però fu in grado di proteggersi col suo talismano, noto come *narayana-kavaca*, anche all'interno del corpo di Vrtrasura. Indra emerse quindi dall'addome di Vrtrasura e staccò la testa del demone con la sua potente folgore. Il compimento di quest'azione richiese un anno intero.

## CAPITOLO 12

### La morte gloriosa di Vrtrasura

#### VERSO 1

sri-rsir uvaca  
evam jhasur nrpa deham ajau  
mrtyum varam vijayan manyamanah  
sulam pragrhyabhyapatat surendram  
yatha maha-purusam kaitabho 'psu

#### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Desideroso di lasciare il corpo, Vrtrasura considerava la morte in battaglia preferibile alla vittoria. O re Pariksit, egli s'impossessò con vigore del suo tridente e con grande forza assalì Indra, il re dei pianeti celesti, proprio come Kaitabha attaccò Dio, la Persona Suprema, quando l'universo fu inondato.**

#### SPIEGAZIONE

Benché Vrtrasura spronasse ripetutamente Indra a ucciderlo, il re Indra era triste all'idea di dover far morire un così grande devoto ed esitava a lanciare la sua arma. Contrariato dalla riluttanza che Indra manifestava nonostante i suoi incoraggiamenti, Vrtrasura prese decisamente l'iniziativa e scagliò il suo tridente contro Indra. Vrtrasura non era interessato alla vittoria, voleva soltanto essere ucciso per tornare immediatamente a Dio, nella sua dimora originale. La *Bhagavad-gita* (4.9) lo conferma, *tyaktva deham punar janma naiti*: dopo aver lasciato il corpo, un devoto torna immediatamente a Krishna e non deve più assumere un altro corpo. Questo era l'interesse di Vrtrasura.

#### VERSO 2

tato yugantagni-kathora-jihvam  
avidhya sulam tarasasurendrah  
ksiptva mahendraya vinadya viro

hato 'si papeti rusa jagada

### TRADUZIONE

L'eroe degli *asura* fece roteare il suo tridente, le cui punte infuocate ricordavano il fuoco che divampa alla fine dell'era. Con grande forza e collera lo scagliò contro Indra ruggendo ed esclamando con veemenza: "O peccatore, ti ucciderò!"

### VERSO 3

kha apatat tad vicalad graholkavan  
niriksyā dūspreksyam ajata-viklavah  
vajrena vajri sata-parvanacchinad  
bhujam ca tasyoraga-rajā-bhogam

### TRADUZIONE

Volando nel cielo, il tridente di Vrtrasura sembrava una lucente meteora. Benché fosse difficile frissare l'arma di fuoco, senza paura Indra la fece a pezzi con la sua folgore. Simultaneamente troncò una delle due braccia di Vrtrasura, che era solida come il corpo di Vasuki, il re dei serpenti.

### VERSO 4

chinnaika-bahuh parighena vrtrah  
samrabdha asadya grhita-vajram  
hanau tatadendram athamarebham  
vajram ca hastan nyapatan maghonah

### TRADUZIONE

Benché un braccio gli fosse stato troncato dal corpo, Vrtrasura in collera si avvicinò a Indra e lo colpì sulla mandibola con una mazza di ferro, colpendo anche l'elefante che lo trasportava. In quel momento la folgore scivolò dalla mano di Indra.

### VERSO 5

vrtrasya karmati-mahadbhutam tat  
surasuras carana-siddha-sanghah  
apujayams tat puruhuta-sankatam  
niriksyā ha heti vicukrusur bhramam

## TRADUZIONE

**I residenti dei vari pianeti —gli esseri celesti, i demoni, i Carana e i Siddha— celebrarono l'atto eroico di Vrtrasura, ma vedendo che Indra era in grande pericolo esclamarono preoccupati: "Ahimè, ahimè!"**

## VERSO 6

indro na vajram jagrhe vilajjitas  
cyutam sva-hastad ari-sannidhau punah  
tam aha vrtro hara atta-vajro  
jahi sva-satrum na visada-kalah

## TRADUZIONE

**Avendo lasciato cadere la folgore dalla mano in presenza del nemico, Indra era praticamente sconfitto e se ne vergognava. Poiché non osava raccogliere la sua arma, Vrtrasura lo incoraggiò con queste parole: "Prendi la tua folgore e uccidi il nemico. Questo non è il momento di lamentarti sulla tua sorte."**

## VERSO 7

. yuyutsatam kutracid atatayinam  
jayah sadaikatra na vai paratmanam  
vinaikam utpatti-laya-sthitisvaram  
sarvajnam adyam purusam sanatanam

## TRADUZIONE

**[Vrtrasura continuò:]**

**O Indra, nessuno ha la garanzia di essere sempre vittorioso, tranne il beneficiario originale, Dio, la Persona Suprema, Bhagavan. Egli è la causa della creazione, del mantenimento e della distruzione e conosce ogni cosa. Essendo dipendenti e obbligati ad assumere corpi materiali, i contendenti subordinati talvolta sono vittoriosi e talvolta sconfitti.**

## SPIEGAZIONE

Il signore dice nella *Bhagavad-gita* (15.15):

*sarvasya caham hr̥di sannivisto  
mattah sm̥rtir jñanam apohanam ca*

"sono nel cuore di ognuno e da Me vengono il ricordo, la conoscenza e l'oblio." Quando due fazioni lottano tra loro, la battaglia si svolge sotto la direzione di Dio, la Persona suprema, che è il Paramatma, l'Anima suprema. Anche in un altro passo della *Bhagavad-gita* (3.27) il signore dice:

*prakrteh kriyamanani  
gunaih karmani sarvasah  
ahankara-vimudhatma  
kartaham iti manyate*

"L'anima sviata dal falso ego crede di essere l'autrice delle proprie azioni, che in realtà sono compiute dalle tre influenze della natura materiale." Gli esseri viventi operano sotto la direzione del signore supremo. Il signore trasmette i suoi ordini alla natura materiale e la natura organizza le facilitazioni necessarie per gli esseri viventi. Essi non sono indipendenti, benché pensino stoltamente di essere gli autori dei loro atti (*karta*).

La vittoria sta sempre dalla parte di Dio, la Persona suprema. Quanto agli esseri subordinati, essi lottano secondo i piani predisposti da Dio, la Persona suprema. La vittoria e la sconfitta non appartengono a loro veramente. Si tratta di piani di Dio messi in atto con la mediazione della natura materiale. L'orgoglio della vittoria e il dolore della sconfitta sono inutili. Si dovrebbe dipendere pienamente da Dio, la Persona suprema, il responsabile della vittoria e della sconfitta di tutti gli esseri viventi. Il signore raccomanda, *niyatam kuru karma tvam karma jyayo hy akarmanah*: "Compi il dovere che ti è stato assegnato, perché l'azione è migliore dell'inazione." L'essere vivente deve agire sulla base di questo principio. La vittoria e la sconfitta dipendono da Dio. *Karmany evadhikaras te ma phalesu kadacana*: "Hai il diritto di compiere il dovere che ti è stato assegnato, ma non hai il diritto di godere dei frutti delle azioni." Si deve agire in piena sincerità, secondo la propria posizione. La vittoria e la sconfitta dipendono dal signore.

Vrtrasura incoraggiò Indra dicendo: "Non essere triste per la mia vittoria. Non c'è bisogno d'interrompere la lotta. Dovresti invece continuare a compiere il tuo dovere. Quando Krishna lo desidererà, certamente sarai vittorioso." Questo verso è ricco d'insegnamenti per coloro che operano nel Movimento per la Coscienza di Krishna. Non dovremmo essere pieni di giubilo dopo una vittoria né afflitti dopo una sconfitta. Dovremmo fare uno sforzo sincero per adempiere la volontà di Krishna, o di Sri Caitanya Mahaprabhu, senza preoccuparci della vittoria o della sconfitta. Il nostro solo dovere è quello di lavorare sinceramente, in modo che le nostre attività possano essere riconosciute da Krishna.

## VERSO 8

lokah sapala yasyeme

svasanti vivasa vase  
dvija iva sica baddhah  
sa kala iha karanam

### TRADUZIONE

**Tutti gli esseri viventi, in tutti i pianeti dell'universo, incluse le divinità che presiedono a questi pianeti, sono completamente subordinati al Signore. Essi agiscono come uccelli presi nella rete, che non possono muoversi in modo indipendente.**

### SPIEGAZIONE

La differenza tra i *sura* e gli *asura* consiste nel fatto che i primi sanno che niente può verificarsi senza il desiderio di Dio, la Persona suprema, mentre i secondi non possono comprendere la volontà suprema del signore. In questa lotta, Vrtrasura è in realtà il *sura*, mentre Indra è l'*asura*. Nessuno dei due può agire autonomamente; entrambi agiscono sotto le direttive di Dio, la Persona suprema. Perciò la vittoria e la sconfitta sopraggiungono in conformità dei frutti del *karma* di ognuno e il giudizio è affidato soltanto al signore supremo (*karmana daiva-netrena*). Poiché agiamo sotto il controllo del supremo in conformità del nostro *karma*, nessuno di noi è indipendente, a cominciare da Brahma fino all'insignificante formica. Che siamo sconfitti o vittoriosi, il signore supremo è comunque sempre vittorioso perché ognuno agisce sotto le sue direttive.

### VERSO 9

ojah saho balam pranam  
amrtam mrtyum eva ca  
tam ajnaya jano hetum  
atmanam manyate jadam

### TRADUZIONE

**La nostra abilità sensoriale, la nostra capacità mentale, il vigore del nostro corpo, la nostra forza vitale, l'immortalità e la mortalità sono tutti soggetti all'autorità di Dio, la Persona Suprema. Ignari di ciò, gli stolti pensano che il corpo materiale inerte sia la causa delle loro attività.**

### VERSO 10

yatha darumayi nari

yatha patramayo mrgah  
evam bhutani maghavann  
isa-tantrani viddhi bhoh

### TRADUZIONE

**O re Indra, come una bambola di legno simile a una donna, come un animale fatto di erba e foglie non possono muoversi o danzare in modo indipendente, ma dipendono completamente dalla persona che li maneggia, tutti noi danziamo in conformità del desiderio del supremo maestro, Dio, la Persona Sovrana. Nessuno è indipendente.**

### SPIEGAZIONE

Troviamo la conferma di ciò nel *Caitanya-caritamrta* (Adi 5.142):

*ekale ésvara Krishna, ara saba bhrtya  
yare yaiche nacaya, se taiche kare nrtya*

“Il signore, Krishna, è l'unico e supremo controllore, tutti gli altri sono suoi servitori. Essi danzano secondo la sua volontà.” Noi siamo tutti servitori di Krishna; non abbiamo alcuna indipendenza. stiamo danzando secondo i desideri di Dio, la Persona suprema, ma a causa della nostra illusione e ignoranza pensiamo di non dipendere dalla volontà suprema. Perciò è detto:

*isvarah paramah Krishnah  
sac-cid-ananda-vigrahah  
anadir adir govindah  
sarva-karana-karanam*

“Krishna, conosciuto come Govinda, è Colui che ha il supremo controllo. Egli ha un corpo eterno, spirituale e pieno di felicità. E' l'origine di ogni cosa e non ha origine perché è la causa prima di tutte le cause.”  
(*Brahma-samhita*, 5.1)

### VERSO 11

purusah praktir vyaktam  
atma bhutendriyasayah  
saknuvanty asya sargadau  
na vina yad-anugrahat

### TRADUZIONE

**I tre *purusa* —KaranodakaSayi Vishnu, GarbhodakaSayi Vishnu e KsirodakaSayi Vishnu—, la natura materiale, l'energia materiale totale, il falso ego, i cinque elementi materiali, i sensi materiali, la mente, l'intelligenza e la coscienza non possono creare la manifestazione cosmica senza le direttive di Dio, la Persona Suprema.**

### SPIEGAZIONE

Come è confermato nel *Vishnu Purana*, *parasya brahmanah saktis tathedam akhilam jagat*: tutte le manifestazioni di cui possiamo avere esperienza non sono altro che differenti energie di Dio, la Persona suprema. Queste energie non possono creare niente in modo indipendente. Ciò è confermato dal signore stesso nella *Bhagavad-gita* (9.10), *mayadhyaksena prakrtih suyate sa-caracaram*: "Questa natura materiale opera sotto la Mia direzione, o figlio di Kunti, e genera tutti gli esseri, mobili e immobili. soltanto sotto la direzione del signore, la Persona suprema, è possibile alla *prakrti*, che si manifesta in ventiquattro elementi, creare differenti situazioni per gli esseri viventi. Nei *Veda* il signore afferma:

*madiyam mahimanam ca  
parabrahmeti sabditam  
vetsyasy anugrhitam me  
samprasnair vivrtam hrđi*

"Poiché ogni cosa è una manifestazione della Mia energia, Io sono conosciuto come Parabrahman. Perciò ognuno dovrebbe ascoltare da Me la narrazione delle Mie attività gloriose." Il signore dice anche nella *Bhagavad-gita* (10.2), *aham adir hi devanam*: "Io sono l'origine di tutti gli esseri celesti." Perciò, Dio, la Persona suprema, è l'origine di ogni cosa, e nessuno è indipendente da Lui. Anche Srila Madhvacarya afferma, *anisa-jiva-rupena*: l'essere vivente è *anisa*, non controlla, ma è sempre controllato. Perciò, quando un essere vivente diventa orgoglioso credendo di essere un *ésvara* indipendente, o Dio, si tratta solo di stoltezza. Tale stoltezza è descritta nel verso che segue.

### VERSO 12

*avidvan evam atmanam  
manyate 'nisam isvaram  
bhutaih srjati bhutani  
grasate tani taih svayam*

## TRADUZIONE

**Una persona insensata non può capire Dio, la Persona Suprema. Benché sia sempre dipendente, si considera falsamente il Supremo. Se si pensa: "In relazione ai frutti delle precedenti azioni di ognuno, il corpo è creato da un padre e da una madre, poi il medesimo corpo è distrutto da un altro agente, come un animale è divorato da una tigre", non si è giunti a una comprensione adeguata. E' Dio, la Persona Suprema, che crea e divora gli esseri viventi con la mediazione di altri esseri viventi.**

## SPIEGAZIONE

secondo la conclusione della filosofia nota come *karma-mimamsa*, il *karma* di ognuno, cioè il frutto delle precedenti attività, è la causa di ogni cosa e perciò l'attività non è necessaria. Coloro che giungono a questa conclusione sono sciocchi. Quando un padre genera un figlio, non agisce indipendentemente; è indotto a far ciò dal signore supremo. Il signore stesso dice nella *Bhagavad-gita* (15.15), *sarvasya caham hrđi sannivisto mattah smrtir jnanam apohanam ca*: "sono nel cuore di ognuno e da Me vengono il ricordo, la conoscenza e l'oblio." senza ricevere ispirazione da Dio, la Persona suprema, che è nel cuore di ogni essere, non si può essere stimolati a creare alcunché. Per conseguenza, il padre e la madre non sono i veri creatori dell'essere vivente. L'individuo, secondo il suo *karma*, le sue attività passate, è posto nel seme di un padre e immesso nell'utero di una madre. In relazione al corpo del padre e della madre (*yatha-yoni yatha-bijam*), l'essere vivente assume un corpo e nasce per soffrire e godere. Perciò è il signore supremo la causa originale della nostra nascita. similmente, Dio è anche la causa della nostra morte. Nessuno è indipendente; tutti sono dipendenti. Possiamo così concludere che la sola persona indipendente è Dio, la Persona suprema.

## VERSO 13

ayuh srih kirtir aisvaryam  
asisah purusasya yah  
bhavanty eva hi tat-kale  
yathanicchor viparyayah

## TRADUZIONE

**Come una persona che non desidera morire deve al momento della morte rinunciare a vivere piú a lungo, a godere della sua opulenza, della sua fama e di tutto ciò che possiede, così al**

**momento prestabilito per la vittoria si possono ottenere tutte queste cose per la grazia dei Signore.**

### **SPIEGAZIONE**

Non è un bene essere gonfi di orgoglio pensando che sono stati i nostri sforzi a renderci ricchi, colti, belli e così via. Tale fortuna si raggiunge solo grazie alla misericordia del signore. D'altra parte nessuno vuole morire, nessuno vuole essere povero o brutto. Perciò come si spiega che l'essere vivente, contro la sua volontà, riceve tali indesiderabili calamità? Ogni cosa materiale è ricevuta o perduta a causa della misericordia o della punizione del signore supremo. Nessuno è indipendente; tutti dipendono dalla misericordia o dal castigo di Dio. C'è un detto popolare in Bengala che attribuisce al signore dieci mani —una mano per ognuna delle otto direzioni, piú due, per l'alto e per il basso. Ciò significa che il signore controlla ogni cosa. se Egli vuole portarci via tutto con le sue dieci mani, non possiamo impedirglielo con le nostre due mani. similmente, se vuole elargirci le benedizioni con le sue dieci mani, noi non possiamo in realtà riceverle tutte con le nostre due mani; in altre parole, le benedizioni che Egli può offrirci superano le nostre ambizioni. Concludendo si può affermare che anche se noi non desideriamo separarci dai nostri beni, talvolta il signore ce ne priverà; e talvolta ci ricopre di tali benedizioni che noi non siamo in grado di riceverle in pieno. Perciò, nella ricchezza e nella sventura non siamo indipendenti; ogni cosa dipende dalla volontà di Dio, la Persona suprema.

### **VERSO 14**

tasmad akirti-yasasor  
jayapajayayor api  
samah syat sukha-duhkhabyam  
mrtyu-jivitayos tatha

### **TRADUZIONE**

**Poiché ogni cosa dipende dalla suprema volontà di Dio, la Persona Suprema, si deve essere equanimi nella fama e nella diffamazione, nella vittoria e nella sconfitta, nella vita e nella morte. Di fronte ai loro rispettivi effetti, rappresentati dalla felicità e dal dolore, si deve mantenere la propria equanimità e restare liberi da ogni ansia.**

### **VERSO 15**

sattvam rajas tama iti  
prakrter natmano gunah  
tatra saksinam atmanam  
yo veda sa na badhyate

### TRADUZIONE

**Chi sa che le tre influenze —virtù, passione e ignoranza— non appartengono all'anima ma alla natura materiale, e sa che l'anima pura è soltanto un osservatore delle azioni e delle reazioni di queste influenze, è considerata una persona liberata. Tale persona non è legata da queste influenze.**

### SPIEGAZIONE

Il signore spiega nella *Bhagavad-gita* (18.54):

*brahma-bhutaḥ prasanna-  
tmā na socati na kankṣati  
samah sarvesu bhūteṣu  
mad-bhaktim labhate param*

“Colui che raggiunge il livello trascendentale realizza il Brahman supremo e diventa pienamente felice. Non si lamenta mai e non aspira mai a niente; è equanime verso tutti gli esseri viventi. In questa condizione può servirmi con una devozione pura.” Quando si raggiunge la realizzazione spirituale, il livello del *brahma-bhuta*, si sa che qualunque cosa accada nel corso di questa vita è dovuta alla contaminazione delle influenze della natura materiale. L'essere vivente, l'anima spirituale, non ha niente in comune con queste influenze. Nel pieno dell'uragano che sconvolge l'universo materiale, ogni cosa si trasforma molto velocemente, ma se si rimane in silenzio osservando le azioni e le reazioni dell'uragano, si è considerati liberati. La vera qualità dell'anima liberata è che resta cosciente di Krishna, non più disturbata dalle azioni e reazioni dell'energia materiale. Tale persona liberata è sempre gioiosa, non si lamenta mai e non aspira mai a niente. Poiché ogni cosa è fornita dal signore supremo, l'essere vivente, che dipende pienamente da Lui, non deve protestare o accettare qualcosa che sia in funzione della gratificazione personale; deve piuttosto ricevere ogni cosa come misericordia del signore e rimanere stabile in ogni circostanza.

### VERSO 16

pasya mam nirjitam satru  
vrkṇayudha-bhujam mrdhe  
ghatamanam yatha-sakti  
tava prana-jihirsaya

## TRADUZIONE

**O nemico, guardami, sono già stato sconfitto; la mia arma e il mio braccio sono stati fatti a pezzi. Tu mi hai già sopraffatto, tuttavia, animato dal desiderio di ucciderti, sto facendo del mio meglio per combattere. Anche in tali condizioni avverse non mi sento avvilito. Perciò dovresti abbandonare la tua amarezza e continuare la lotta.**

## SPIEGAZIONE

Vrtrasura era così grande e potente che stava agendo in realtà come il maestro spirituale di Indra. sebbene fosse sull'orlo della disfatta, Vrtrasura non era affatto influenzato dalla situazione. sapeva che avrebbe dovuto essere sconfitto, cosa che accettò volontariamente; ma poiché si supponeva che fosse il nemico di Indra, faceva del suo meglio per ucciderlo. Così adempì il suo dovere. si deve compiere il proprio dovere in tutte le circostanze, anche se si è già a conoscenza del risultato.

## VERSO 17

prana-glaho 'yam samara  
isv-akso vahanasanah  
atra na jnayate 'musya  
jayo 'musya parajayah

## TRADUZIONE

**O nemico, considera questa battaglia come un gioco d'azzardo nel quale le nostre vite sono la posta, le frecce sono i dadi, e gli animali che agiscono come trasportatori sono il tavolo da gioco. Nessuno può sapere chi sarà sconfitto e chi sarà vittorioso. Tutto dipende dalla Provvidenza.**

## VERSO 18

sri-suka uvaca  
indro vrtra-vacah srutva  
gatalikam apujayat  
grhita-vajrah prahasams

tam aha gata-vismayah

### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Udendo le parole leali e istruttive di Vrtrasura, il re Indra lo elogiò e prese di nuovo la folgore. Senza smarrimento o duplicità, egli sorrise e rivolse a Vrtrasura le seguenti parole.**

### SPIEGAZIONE

Il re Indra, il piú grande degli esseri celesti, era rimasto stupito nell'ascoltare le istruzioni di Vrtrasura, che era considerato un demone. Era stato colpito dal fatto che un demone potesse parlare con tanta intelligenza. Poi ricordò i grandi devoti, come Prahlada Maharaja e Bali Maharaja, nati in famiglie demoniache, e ritrovò il suo buon senso. Anche i presunti demoni a volte rivelano un'elevata devozione verso Dio, la Persona suprema. Perciò Indra rivolse a Vrtrasura un rassicurante sorriso.

### VERSO 19

indra uvaca  
aho danava siddho 'si  
yasya te matir idrsi  
bhaktah sarvatmanatmanam  
suhrdam jagad-isvaram

### TRADUZIONE

**Indra disse:**

**O grande demone, vedo dal tuo discernimento e dalla tua costanza nel servizio di devozione che, nonostante la tua pericolosa posizione, tu sei un perfetto devoto di Dio, la Persona Sovrana, l'Anima Suprema e l'amico di tutti.**

### SPIEGAZIONE

E' affermato nella *Bhagavad-gita* (6.22):

*yam labdhva caparam labham  
manyate nadhikam tatah  
yasmin sthito na duhkkena  
gurunapi vicalyate*

"Raggiunta la coscienza di Krishna, una persona non si allontana piú dalla verità e comprende che non c'è nulla di piú prezioso. In questa

posizione non è piú turbata, neppure nelle peggiori difficoltà." Un puro devoto non è mai disturbato, neanche nelle circostanze piú estenuanti. Indra era sorpreso nel costatare che Vrtrasura, indisturbato, restava fisso nel servizio devozionale al signore, mentalità questa che sembrerebbe impossibile in un demone. Tuttavia, per grazia di Dio, la Persona suprema, ognuno può diventare un devoto elevato (*striyo vaisyas tatha sudras te 'pi yanti param gatim*). Un puro devoto è sicuro di tornare a Dio, nella sua dimora originale.

## VERSO 20

bhavan atarsin mayam vai  
vaisnavim jana-mohinim  
yad vihayasuram bhavam  
maha-purusatam gatah

## TRADUZIONE

**Hai superato le energie illusorie di Sri Vishnu, ed essendoti così liberato, hai abbandonato la mentalità demoniaca raggiungendo la posizione di un devoto elevato.**

## SPIEGAZIONE

Sri Vishnu è il *maha-purusa*. Chi diventa un *vaisnava* diventa quindi un *maha-paurusya*. Questa posizione era stata raggiunta da Maharaja Pariksit.

E' detto nel *Padma Purana* che la distinzione tra un essere celeste e un demone consiste nel fatto che l'essere celeste è un devoto di Sri Vishnu, mentre il demone è esattamente l'opposto: *Vishnu-bhaktah smrto daiva asuras tad-viparyayah*. Vrtrasura era considerato un demone, ma in realtà era un *maha-paurusya*, un devoto molto avanzato. se diventiamo devoti del signore, qualunque sia la nostra posizione, possiamo essere elevati al livello di persone perfette. Ciò diventa possibile se un puro devoto ci libera allo scopo di servire il signore in questo modo. Perciò Sukadeva Gosvami afferma nello Srimad-Bhagavatam (2.4.18):

*kirata-hunandhra-pulinda-pulkasa  
abhira-sumbha yavanah khasadayah  
ye 'nye ca papa yad-apasrayasrayah  
sudhyanti tasmai prabhavísnave namah*

"Kirata, Huna, Andhra, Pulinda, Pulkasa, ABhira, sumbha, Yavana, Khasa, e altri ugualmente contaminati da attività colpevoli, possono essere purificati se cercano rifugio presso i devoti del signore, perché il signore possiede la potenza suprema. Offro a Lui i miei rispettosi omaggi." Ognuno può essere purificato se si rifugia in un puro devoto e, sotto la

sua direzione, modella la propria personalità. Anche se si trattasse di un Kirata, di un Andhra, di un Pulinda o di chiunque altro, potrà purificarsi ed elevarsi alla posizione di un *maha-paurusya*.

### VERSO 21

khalv idam mahad ascaryam  
yad rajah-prakrtes tava  
vasudeve bhagavati  
sattvatmani drdha matih

### TRADUZIONE

**O Vrtrasura, gli esseri demoniaci sono generalmente sotto l'influenza della passione. Perciò è meraviglioso vedere che, sebbene tu sia un demone, hai potuto adottare la mentalità di un devoto e fissare la tua mente su Dio, la Persona Suprema, Vasudeva, che è sempre situato nella pura virtù.**

### SPIEGAZIONE

Il re Indra si domandava in che modo Vrtrasura avesse potuto elevarsi alla posizione di un devoto avanzato. Nel caso di Prahlada Maharaja, egli era stato iniziato da Narada Muni, ed era stato quindi possibile per lui diventare un grande devoto, benché fosse nato in una famiglia di demoni. Nel caso di Vrtrasura, tuttavia, Indra non poteva intravedere tali cause. Perciò era profondamente stupito che Vrtrasura fosse un devoto così elevato da poter tenere fissa la mente senza deviare sui piedi di loto di Krishna, Vasudeva.

### VERSO 22

yasya bhaktir bhagavati  
harau nihsreyasesvare  
vikridato 'mrtambhodhau  
kim ksudraih khatakodakaih

### TRADUZIONE

**Una persona fissa nel servizio devozionale del Signore Supremo, Hari, Colui che accorda la perfezione piú alta, nuota in un oceano di nettare. Qual è per lei l'utilità di nuotare in piccole pozze d'acqua?**

## SPIEGAZIONE

Precedentemente Vrtrasura aveva pregato cosí, *na naka-prstham na ca paramesthyam na sarva-bhaumam na rasadhipatyam*. "Non desidero godere delle condizioni favorevoli alla felicità che Brahmaloaka, svargaloka e anche Dhruvaloka offrono, per non parlare di questa Terra e dei pianeti inferiori. Voglio soltanto tornare a Dio, nella nostra dimora originale." (S.B., 6.11.25) Questa è la determinazione di un puro devoto, che non è attratto da alcuna posizione elevata nell'ambito di questo mondo materiale. Egli cerca soltanto la compagnia di Dio, la Persona suprema, come gli abitanti di Vrindavana

—Srimati Radharani, le *gopi*, il padre e la madre di Krishna (Nanda Maharaja e Yasoda), gli amici e i servitori di Krishna. Egli vuole immergersi nella meravigliosa atmosfera di Vrindavana. Queste sono le piú alte aspirazioni di un devoto di Krsna. I devoti di Sri Vishnu possono aspirare a una posizione sui Vaikunthaloka, ma un devoto di Krishna non aspira nemmeno alle condizioni favorevoli di Vaikuntha. Vuole tornare a Goloka Vrindavana per unirsi a Krishna, e ai suoi passatempi eterni. Qualsiasi felicità materiale è simile a una pozza d'acqua, mentre la felicità spirituale di cui si gode eternamente nel mondo spirituale è come un oceano di nettare nel quale il devoto desidera nuotare.

## VERSO 23

sri-suka uvaca  
iti bruvanav anyonyam  
dharma-jijnasaya nrpa  
yuyudhate maha-viryav  
indra-vrtrau yudham pati

## TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Vrtrasura e il re Indra parlarono del servizio devozionale anche nel corso della battaglia, poi, trattandosi del loro dovere, ripresero la lotta. Caro re, entrambi erano grandi guerrieri ed erano ugualmente potenti.**

## VERSO 24

avidhya parigham vrtrah  
karsnayasam arindamah  
indraya prahinod ghoram  
vama-hastena marisa

## TRADUZIONE

**O Maharaja Pariksit, Vrtrasura, che era perfettamente in grado di vincere a nemico, afferrata la sua mazza di ferro, la fece roteare e guardando Indra la scagliò contro di lui con la mano sinistra.**

### **VERSO 25**

sa tu vrtrasya parigham  
karam ca karabhopamam  
ciccheda yugapad devo  
vajrena sata-parvana

### **TRADUZIONE**

**Con la sua folgore chiamata Sataparvan, Indra recise contemporaneamente la mazza di Vrtrasura e il braccio che gli restava.**

### **VERSO 26**

dorbhyam utkrta-mulabhyam  
babhau rakta-sravo 'surah  
chinna-pakso yatha gotrah  
khad bhrasto vajrina hatah

### **TRADUZIONE**

**Vrtrasura, le cui braccia erano state troncate alla radice e perdeva sangue a profusione, aveva un aspetto molto bello, simile a una montagna volante che era stata privata da Indra delle sue ali.**

### **SPIEGAZIONE**

Sembra dal verso che a volte le montagne possano volare e che le loro ali possano essere troncate da Indra. L'imponente corpo di Vrtrasura assomigliava a una montagna di questo genere.

### **VERSI 27-29**

maha-prano maha-viryo  
maha-sarpa iva dvipam  
krtvadharam hanum bhumau  
daityo divy uttaram hanum  
nabho-gambhira-vaktrena  
leliholbana-jihvaya  
damstrabhih kala-kalpabhir

grasann iva jagat-trayam  
atimatra-maha-kaya  
aksipams tarasa girin  
giri-rat pada-cariva  
padbhyam nirjarayan mahim  
jagrasa sa samasadya  
vajrinam saha-vahanam

### TRADUZIONE

**Vrtrasura era dotato di grande potenza, sia per la sua forza fisica che per la sua influenza. Egli pose la sua mascella inferiore per terra e la sua mascella superiore nel cielo; la sua bocca era diventata profonda come il cielo stesso e la sua lingua sembrava un grande serpente. Coi suoi temibili denti, simili alla morte, sembrava che volesse divorare l'intero universo. Assumendo un corpo gigantesco, il grande demone Vrtrasura fece tremare le montagne e cominciò a frantumare la superficie terrestre con le gambe, come se l'Himalaya stessa si stesse spostando. Giunto davanti a Indra lo divorò insieme col suo portatore, Airavata, come un grosso pitone divorerebbe un elefante.**

### VERSO 30

vrtra-grastam tam alokya  
saprjapatayah surah  
ha kastam iti nirvinnas  
cukrusuh samaharsayah

### TRADUZIONE

**Quando gli esseri celesti, insieme con Brahma, con altri *prajapati* e grandi sante personalità, videro che Indra era stato inghiottito dal demone, rimasero profondamente afflitti e si lamentavano esclamando: "Ahimè, quale calamità! Quale calamità!"**

### VERSO 31

nigirno 'py asurendrena  
na mamarodaram gatah  
mahapurusa-sannaddho  
yogamaya-balena ca

### TRADUZIONE

**L'armatura protettiva di Narayana, che Indra possedeva, era identica a Narayana stesso, Dio, la Persona Suprema. Protetto da**

**questa armatura e dal potere mistico di cui era dotato, il re Indra, benché inghiottito da Vrtrasura, non morì nel ventre del demone.**

### **VERSO 32**

bhittva vajrena tat-kuksim  
niskramya bala-bhid vibhuh  
uccakarta sirah satror  
giri-srngam ivaujasa

### **TRADUZIONE**

**Il re Indra, che era ugualmente molto potente, dopo aver trafitto con la folgore il ventre di Vrtrasura, emerse dall'addome e immediatamente lui, l'uccisore del demone Bala, tagliò la testa di Vrtrasura, che era alto come il picco di una montagna.**

### **VERSO 33**

vajras tu tat-kandharam asu-vegah  
krntan samantat parivartamanah  
nyapatayat tavad ahar-ganena  
yo jyotisam ayane vartra-hatyae

### **TRADUZIONE**

**Benché la folgore girasse velocemente attorno al collo di Vrtrasura, occorse un anno intero per separare la testa dal collo del demone —trecentosessanta giorni, cioè il tempo in cui il sole, la luna e gli altri astri completano il loro corso settentrionale e meridionale. Poi, al tempo stabilito per la morte di Vrtrasura, la testa piombò al suolo.**

### **VERSO 34**

tada ca khe dundubhaya vinedur  
gandharva-siddhah samaharsi-sanghah  
vartra-ghna-lingais tam abhistuvana  
mantrair muda kusumair abhyavarsan

### **TRADUZIONE**

**Dopo l'uccisione di Vrtrasura, i Gandharva e i Siddha dei pianeti celesti fecero risuonare i loro timpani con grande esultanza. Con inni vedici celebrarono il valore di Indra, il vincitore di Vrtrasura,**

**lodandolo e facendo scendere su di lui una pioggia di fiori con grande esultanza.**

### **VERSO 35**

vrtrasya dehan niskrantam  
atma-jyotir arindama  
pasyatam sarva-devanam  
alokam samapadyata

### **TRADUZIONE**

**O re Pariksit, dominatore del nemico, la scintilla vitale usci dal corpo di Vrtrasura e tornò a Dio, nella sua dimora eterna. Sotto gli sguardi di tutti gli esseri celesti, entrò nel mondo trascendentale per unirsi a Sri Sankarsana.**

### **SPIEGAZIONE**

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che in realtà era stato Indra, e non Vrtrasura, a perire. Egli dice che dopo aver inghiottito il re Indra e il suo portatore, l'elefante, Vrtrasura pensò: "Ho finalmente ucciso Indra; non c'è più alcun bisogno di combattere. Posso ora tornare a Dio, nella mia dimora originale." Così egli interruppe tutte le sue attività corporee e si situò in una profonda meditazione. Avvantaggiandosi del silenzio che regnava nel corpo di Vrtrasura a causa della meditazione, Indra trafisse il ventre del demone e poté uscire dal suo corpo. Vrtrasura era dunque in *yoga-samadhi*, e il suo collo era così rigido che la folgore di Indra impiegò trecentosessanta giorni per troncare la testa dal corpo. In realtà, era il corpo lasciato da Vrtrasura che veniva tagliato a pezzi da Indra; Vrtrasura non era stato ucciso. Nella sua coscienza originale, Vrtrasura era tornato a Dio, nella sua originale dimora, per diventare un compagno di Sri sankarsana. Qui il termine *alokam* significa il mondo trascendentale, Vaikunthaloka, dove sankarsana eternamente risiede.

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul dodicesimo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "La morte gloriosa di Vrtrasura".*

## Capitolo 13

Questò capitolo tratta della paura che Indra provò al pensiero di avere ucciso un *brahmana* (Vrtrasura) e descrive anche il modo in cui egli fuggì e fu salvato per la grazia di Sri Vishnu.

Quando tutti gli esseri celesti avevano chiesto a Indra di uccidere Vrtrasura, egli rifiutò perché Vrtrasura era un *brahmana*. Gli esseri celesti, tuttavia, lo incoraggiarono dicendogli di non aver paura di ucciderlo e ricordando a Indra la protezione di cui godeva, il *narayana-kavaca*, ossia Dio, la suprema Persona stessa, Narayana. Anche un semplice accenno al canto del nome di Narayana può liberare dalle conseguenze dell'uccisione di una donna, di una mucca o di un *brahmana*. Gli esseri celesti diedero a Indra il consiglio di compiere un sacrificio *asvamedha* per soddisfare Narayana, perché chi compie tali sacrifici non è più implicato in reazioni colpevoli, anche se avesse ucciso gli esseri dell'intero universo.

seguendo le istruzioni degli esseri celesti, il re Indra combatté contro Vrtrasura, ma dopo l'uccisione di quest'ultimo risultò che tutti erano soddisfatti, ad eccezione di Indra, che conosceva la posizione del demone. Tale è la natura di un grande personaggio. Anche quando acquisisce qualche opulenza, prova sempre vergogna e rimorso se ha fatto questa acquisizione in modo illegale. Indra poteva capire che certamente si era invischiato in reazioni colpevoli per l'uccisione di un *brahmana*. In realtà, poté percepire la reazione colpevole personificata che lo inseguiva e così egli fuggì qua e là in preda al panico, pensando al modo di sbarazzarsi di questa colpa. Giunse a Manasa-sarovara, e là, sotto la protezione della dea della fortuna, meditò per mille anni. Durante questo tempo fu Nahusa a regnare sui pianeti celesti come rappresentante di Indra. sfortunatamente, questi fu attratto dalla bellezza della moglie di Indra, sacidevi, e a causa del suo desiderio peccaminoso dovette accettare il corpo di un serpente nella vita successiva. In seguito Indra compì un grande sacrificio con l'aiuto di *brahmana* elevati e grandi santi. In questo modo si liberò dalla reazione colpevole di aver ucciso un *brahmana*.

## CAPITOLO 13

### Il re Indra afflitto dalle conseguenze del suo peccato

#### VERSO 1

sri-suka uvaca  
vrtre hate trayo loka  
vina sakrena bhurida  
sapala hy abhavan sadyo  
vijvara nirvrtendriyah

#### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**O re Pariksit, che sei così incline a fare doni caritatevoli, quando Vrtrasura fu ucciso, tutte le divinità responsabili e ogni altra persona sui tre sistemi planetari furono subito soddisfatti e liberi dalla paura —ognuno, eccetto Indra.**

#### VERSO 2

devarsi-pitr-bhutani  
daitya devanugah svayam  
pratijagmuh sva-dhisnyani  
brahmesendradayas tatah

#### TRADUZIONE

**In seguito, gli esseri celesti, le grandi e sante personalità, gli abitanti di Pitrloka e Bhutaloka, i demoni, i seguaci degli esseri celesti e inoltre Brahma, Siva e i *deva* subordinati a Indra, tornarono alle loro rispettive dimore. Prima di partire, però, nessuno di loro rivolse la parola a Indra.**

#### SPIEGAZIONE

A questo proposito Srila Visvanatha Cakravarti Thakura commenta:

*brahmesendradaya iti. indrasya sva-dhisnya-gamanam  
nopapadyate vrtra-*

*vadha-ksana eva brahma-hatyopadrava-prapteh. tasmāt tata ity anena  
manasa-sarovarad agatya pravartitad asvamedhat parata iti vyakhyeyam.*

Brahma, Siva e gli altri esseri celesti tornarono alle loro rispettive dimore, ma non Indra, il quale era tormentato al pensiero di aver ucciso Vrtrasura, che era in realtà un *brahmana*. Dopo l'uccisione di Vrtrasura, Indra giunse al lago Manasa-sarovara per liberarsi dalle conseguenze di questa azione. Dopo aver lasciato il lago, compì un *asvamedha-yajna* e poi tornò alla sua dimora.

### VERSO 3

sri-rajovaca  
indrasyanirvrter hetum  
srotum icchami bho mune  
yenasan sukhino deva  
harer dukkham kuto 'bhavat

### TRADUZIONE

**Maharaja Parikṣit domandò a Sukadeva Gosvami:**

**O grande saggio, qual era la ragione della tristezza di Indra? Vorrei che tu mi chiarissi questo argomento. Dopo l'uccisione di Vrtrasura tutti gli esseri celesti erano felici. Perché dunque Indra era triste?**

### SPIEGAZIONE

Questa è naturalmente una domanda assennata. Quando un demone è ucciso, senza dubbio gli esseri celesti sono contenti. Perché allora, in questo caso, pur essendo gli esseri celesti felici per la morte di Vrtrasura, Indra non lo era? Perché? si può avanzare l'ipotesi che Indra fosse infelice perché sapeva di aver ucciso un grande devoto e un *brahmana*. All'apparenza Vrtrasura poteva sembrare un demone, ma in realtà egli era un grande devoto e quindi anche un grande *brahmana*.

E' chiaramente spiegato qui che persone che non sono affatto demoniache, come Prahlada Maharaja e Bali Maharaja, possano sembrare all'apparenza demoni o possono essere nati in famiglie demoniache. Perciò, secondo le norme di una reale cultura, non si dovrebbe considerare una persona come un demone o come un essere celeste esclusivamente sulla base della sua nascita. Nel corso di questi scontri con Indra, Vrtrasura dimostrò di essere un grande devoto di Dio, la Persona suprema. Inoltre, non appena il combattimento con Indra ebbe termine e sembrava in apparenza che il demone fosse stato ucciso, in

realtà Vrtrasura era stato trasferito a Vaikunthaloka per diventare un compagno di sankarsana. Poiché era a conoscenza di ciò, Indra si doleva di aver dovuto uccidere un demone che in realtà era un *vaisnava*, ossia un *brahmana*.

Un *vaisnava* è già un *brahmana*, benché un *brahmana* possa anche non essere un *vaisnava*. Il *Padma Purana* afferma:

*sat-karma-nipuno vipro  
mantra-tantra-visaradah  
avaisnavo gurur na syad  
vaisnavah sva-paco guruh*

si può essere *brahmana* per livello culturale o estrazione sociale, ed essere anche esperti di conoscenza vedica (*mantra-tantra-visaradah*), ma se non si è *vaisnava* non si può essere *guru*. Ciò significa che un *brahmana* esperto può non essere un *vaisnava*, ma un *vaisnava* è già un *brahmana*. Un miliardario possiede naturalmente milioni, ma chi possiede milioni non è necessariamente un miliardario. Vrtrasura era un perfetto *vaisnava* e perciò era anche un *brahmana*.

#### VERSO 4

sri-suka uvaca  
vrtra-vikrama-samvignah  
sarve devah sahasribhih  
tad-vadhayarthayann indram  
naicchad bhito brhad-vadhat

#### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami rispose:**

**Poiché tutti i grandi saggi ed esseri celesti erano disturbati dall'eccezionale potere di Vrtrasura, si riunirono per chiedere a Indra di ucciderlo. Indra, tuttavia, spaventato all'idea di dover uccidere un *brahmana*, rifiutò la richiesta.**

#### VERSO 5

indra uvaca  
stri-bhu-druma-jalair eno  
visvarupa-vadhodbhavam  
vibhaktam anugrhnadbhir  
vrtra-hatyam kva marjmy aham

#### TRADUZIONE

**Il re Indra replicò:**

**Quando uccisi Visvarupa dovetti subire un'estesa reazione per il mio atto, ma fui favorito dalle donne, dalla terra, dagli alberi e dall'acqua. E così mi fu possibile dividere la mia colpa con loro. Ma se ora uccido Vrtrasura, un altro *brahmana*, come potrò liberarmi dalle conseguenze di tale colpa?**

### **VERSO 6**

sri-suka uvaca  
rsayas tad upakarnya  
mahendram idam abruvan  
yajayisyama bhadram te  
hayamedhena ma sma bhaih

### **TRADUZIONE**

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Udendo queste parole i grandi saggi replicarono a Indra: "O re dei pianeti celesti, possa la fortuna scendere su di te! Non temere. Compiremo il sacrificio *asvamedha* per liberarti dal peccato di cui puoi macchiarti uccidendo un *brahmana*.**

### **VERSO 7**

hayamedhena purusam  
paramatmanam isvaram  
istva narayanam devam  
moksyase 'pi jagad-vadhat

### **TRADUZIONE**

**[I *rsi* continuarono:]**

**"O re Indra, compiendo un sacrificio *asvamedha* e soddisfacendo così Dio, la Persona Suprema, che è l'Anima Suprema, Narayana, Colui che ha il controllo supremo, si può essere liberati anche dalle reazioni peccaminose per aver ucciso il mondo intero, che dire per aver ucciso un demone come Vrtrasura!**

### **VERSI 8-9**

brahma-ha pitr-ha go-ghno  
matr-hacarya-haghavan  
svadah pulkasako vapi  
suddhyeran yasya kirtanat  
tam asvamedhena maha-makhena

sraddhanvito 'smabhir anusthitena  
hatvapi sabrahma-caracaram tvam  
na lipyase kim khala-nigrahena

### TRADUZIONE

**“La persona che ha ucciso un *brahmana*, una mucca, suo padre, sua madre o il maestro spirituale può essere immediatamente liberato dalle reazioni colpevoli semplicemente cantando il santo nome del Signore Narayana. Anche altre persone colpevoli, come i mangiatori di cani e i *candala*, che sono inferiori ai *sudra*, possono essere liberate in questo modo. Ma tu sei un devoto, e noi ti aiuteremo a compiere il grande sacrificio del cavallo. Se soddisferai in questo modo Sri Narayana, perché dovresti temere? Saresti liberato anche se uccidessi gli uomini dell'intero universo, compresi i *brahmana*; che dire quindi di uccidere un demone come Vrtrasura, che è causa di disturbo?**

### SPIEGAZIONE

E' detto nel *Brhad-Vishnu Purana*:

*namno hi yavati saktih  
papa-nirharane hareh  
tavat kartum na saknoti  
patakam pataki narah*

Anche nel *Prema-vivarta Jagadananda Pandita* afferma:

*eka Krishna-name papira yata papa-ksaya  
bahu janme sei papi karite naraya*

Questo significa che pronunciando anche una sola volta il nome del signore ci si può liberare dalle reazioni di un numero di colpe maggiore di quanto non si riesca a immaginare. Il santo nome è dotato di una tale potenza spirituale che soltanto pronunciandolo è possibile liberarsi dalle reazioni di tutte le attività colpevoli. Che cosa si può dire dunque di coloro che lo recitano regolarmente e adorano regolarmente la *murti*? Per tali devoti purificati, la libertà dalle reazioni colpevoli è certamente assicurata. Ma ciò non significa che si possano intenzionalmente commettere attività colpevoli e pensare di non doverne subire le reazioni per il fatto che si canta il santo nome. Tale mentalità costituisce l'offesa più odiosa ai piedi di loto del santo nome. *Namno balad yasya hi papa-buddhih*: il santo nome del signore ha senza dubbio il potere di neutralizzare tutte le attività colpevoli, ma il fatto di commettere peccati intenzionalmente e ripetutamente mentre si recitano i santi nomi è condannabile al massimo grado.

Questo versò cita i nomi di differenti specie di peccatori e la *Manu-samhita* ne cita altri: un figlio generato da un *brahmana* nell'utero di una madre *sudra* è definito *parasava* o *nisada*, un cacciatore abituato a rubare. Un figlio generato da un *nisada* nell'utero di una madre *sudra* è definito *pukkasa*. Un figlio generato da uno *ksatriya* nell'utero della figlia di un *sudra* è definito *ugra*. Un figlio generato da un *sudra* nell'utero di una figlia di *ksatriya* è definito *ksatta*. Un figlio generato da uno *ksatriya* nell'utero di una donna di bassa classe è definito *svada*, mangiatore di cani. Tutti questi discendenti sono considerati peccatori, ma il santo nome di Dio, la Persona suprema, è così potente che può permettere a tutti costoro di purificarsi col semplice canto del *mantra* Hare Krishna.

Il Movimento per la Coscienza di Krishna offre a ognuno la possibilità di essere purificato, indipendentemente dalla nascita o dalla famiglia. E' affermato nello Srimad-Bhagavatam (2.4.18):

*kirata-hunandhra-pulinda-pulkasa  
aBhira-sumbha yavanah khasadayah  
ye 'nye ca papa yad-apasrayasrayah  
sudhyanti tasmai prabhavisnave namah*

"Kirata, Huna, Andhra, Pulinda, Pulkasa, ABhira, sumbha, Yavana, membri della razza Khasa, e anche altri, dediti ad attività colpevoli, possono essere purificati se prendono rifugio presso i devoti del signore, Colui che ha la suprema potenza. Offro a Lui i miei rispettosi omaggi." Anche tali persone possono senza dubbio purificarsi se cantano il santo nome del signore sotto la guida di un puro devoto.

Qui i saggi incoraggiano Indra a uccidere Vrtrasura affrontando il rischio di commettere *brahma-hatya*, cioè di uccidere un *brahmana*, e gli garantiscono che sarà liberato dalla reazione di tale peccato compiendo un *asvamedha-yajna*. Un'espiazione così premeditata, tuttavia, non può liberare la persona che ha commesso l'azione colpevole. Ciò sarà spiegato nel verso seguente.

## VERSO 10

sri-suka uvaca  
evam sancodito viprair  
marutvan ahanad ripum  
brahma-hatya hate tasminn  
asasada vrsakapim

## TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Incoraggiato dalle parole dei saggi, Indra uccise Vrtrasura, e non appena questi fu ucciso, la reazione colpevole dovuta all'uccisione di un *brahmana* [*brahma-hatya*] certamente si rifugiò in Indra.**

### **SPIEGAZIONE**

Dopo aver ucciso Vrtrasura, Indra non poté superare il *brahma-hatya*, la reazione colpevole per l'uccisione di un *brahmana*. Precedentemente Indra aveva ucciso un *brahmana*, Visvarupa, sotto l'impulso di una collera contingente, ma ora seguendo il consiglio dei saggi egli aveva intenzionalmente ucciso un altro *brahmana*. Perciò ora la reazione era maggiore della precedente. Indra non poteva essere liberato dalla reazione soltanto compiendo sacrifici per espiare. Egli dovette subire tutta una serie di severe conseguenze, e solo quando fu libero mediante tali sofferenze, i *brahmana* gli concessero di compiere il sacrificio del cavallo. Il compimento pianificato di attività colpevoli che confida sulla potenza del santo nome e del metodo di espiazione detto *prayascitta* non può liberare nessuno, nemmeno Indra o Nahusa. Nahusa esercitava le funzioni di Indra mentre Indra, assente dai pianeti celesti, vagava qua e là per potersi liberare dalle reazioni della sua colpa.

### **VERSO 11**

tayendrah smasahat tapam  
nirvrtir namum avisat  
hrimantam vacyatam praptam  
sukhayanty api no gunah

### **TRADUZIONE**

**Seguendo il consiglio degli esseri celesti, Indra uccise Vrtrasura e soffrì a causa della sua azione colpevole. Benché gli altri esseri celesti fossero felici, egli non poteva derivare felicità dall'uccisione di Vrtrasura. Le altre qualità di Indra, come la tolleranza e l'opulenza, non poterono aiutarlo in questa pena.**

### **SPIEGAZIONE**

Commettendo attività colpevoli non si può essere felici, anche se si è dotati di opulenza materiale. Indra poté sperimentarlo personalmente. La gente cominciava a insultarlo dicendo: "Questa persona ha ucciso un *brahmana* solo allo scopo di godere di opulenze materiali sui pianeti celesti." Perciò, nonostante la sua posizione di re dei pianeti celesti e la sua opulenza materiale, Indra era sempre infelice a causa delle accuse del popolo.

### VERSI 12-13

tam dadarsanudhavantim  
candalim iva rupinim  
jaraya vepamanangim  
yaksma-grastam asrk-patam  
vikirya palitan kesams  
tistha tistheti bhasinim  
mina-gandhy-asu-gandhena  
kurvatim marga-dusanam

### TRADUZIONE

**Indra vide la reazione colpevole personificata che lo inseguiva nelle sembianze di una donna *candala*, una donna di bassa classe. Ella appariva molto vecchia e tutte le membra del suo corpo erano scosse da tremori. Poiché era afflitta da tubercolosi, il suo corpo e i suoi vestiti erano coperti di sangue. Al suo passaggio emanava un insopportabile odore di pesce che contaminava l'intera strada e rivolgendosi a Indra gridava: "Aspetta, aspetta!"**

### SPIEGAZIONE

Quando una persona è afflitta da tubercolosi, spesso vomita sangue e insudicia quindi le sue vesti di sangue.

### VERSO 14

nabho gato disah sarvah  
sahasrakso visampate  
prag-udicim disam turnam  
pravisto nrpa manasam

### TRADUZIONE

**O re, Indra dapprima volò verso il cielo, ma anche là vide quella donna, la personificazione del peccato, che lo inseguiva. La strega lo seguiva dovunque egli andasse. Infine si diresse velocemente verso nord est ed entrò nel lago Manasa-sarovara.**

### VERSO 15

sa avasat puskara-nala-tantun  
alabdha-bhogo yad ihagni-dutah  
varsani sahasram alaksito 'ntah

sancintayan brahma-vadhad vimoksam

### TRADUZIONE

Sempre pensando al modo di liberarsi dalla reazione colpevole dell'uccisione di un *brahmana*, il re Indra, invisibile agli occhi di tutti, visse nel lago per mille anni tra le sottili fibre dello stelo di un fiore di loto. Il dio dei fuochi era solito assicurargli la parte che gli spettava di tutti i sacrifici, ma poiché temeva di entrare nell'acqua, Indra quasi moriva di fame.

### VERSO 16

tavat trinakam nahusah sasasa  
vidya-tapo-yoga-balanubhavah  
sa sampad-aisvarya-madandha-buddhir  
nitas tirascam gatim indra-patnya

### TRADUZIONE

Per tutto il tempo in cui il re Indra visse nell'acqua, avvolto dallo stelo del fiore di loto, Nahusa fu dotato dell'abilità di governare il regno celeste grazie alla sua conoscenza, alla sua austerità e al suo potere mistico. Nahusa, tuttavia, accecato e reso pazzo dal potere e dall'opulenza, fece proposte disoneste alla moglie di Indra, mosso dal desiderio di possederla. Così Nahusa fu maledetto da un *brahmana* e in seguito diventò un serpente.

### VERSO 17

tato gato brahma-giropahuta  
rtambhara-dhyana-nivaritaghah  
papas tu digdevataya hataujas  
tam nabhyabhud avitam visnu-patnya

### TRADUZIONE

La colpa di Indra fu ridotta per influenza di Rudra, il *deva* di tutte le direzioni. Poiché Indra era protetto dalla dea della fortuna, la consorte di Sri Vishnu, che risiede nei gruppi di fiori di loto del lago Manasa-sarovara, il peccato non poté contaminarlo. Indra fu infine liberato da tutte le reazioni causate dalla sua azione colpevole grazie alla rigorosa adorazione da lui offerta a Sri Vishnu. In seguito fu richiamato ai pianeti celesti dai *brahmana* e reintegrato nella sua posizione.

### VERSO 18

tam ca brahmarsayo 'bhyetya  
hayamedhena bharata  
yathavad diksayam cakruh  
purusaradhanena ha

### TRADUZIONE

**O re, quando Indra ebbe raggiunto i pianeti celesti, i santi *brahmana* lo avvicinarono e lo iniziarono adeguatamente al sacrificio del cavallo [*asvamedha-yajna*] allo scopo di soddisfare il Signore Supremo.**

### VERSI 19-20

athejyamane puruse  
sarva-devamayatmani  
asvamedhe mahendrena  
vitate brahma-vadibhih  
sa vai tvastra-vadho bhuyan  
api papa-cayo nrpa  
nitas tenaiva sunyaya  
nihara iva bhanuna

### TRADUZIONE

**Il sacrificio del cavallo compiuto dai santi *brahmana* liberò Indra dalle conseguenze di tutte le sue colpe perché egli lo celebrò per adorare Dio, la Persona Suprema. O re, benché fosse così grave, il peccato commesso da Indra poté essere subito neutralizzato da quel sacrificio, così come la nebbia si dilegua al sorgere del sole splendente.**

### VERSO 21

sa vajimedhena yathoditena  
vitayamanena marici-misraih  
istvadhijajnam purusam puranam  
indro mahan asa vidhuta-papah

### TRADUZIONE

**Il re Indra era favorito da Marici e da altri grandi saggi. Essi compirono il sacrificio nel completo rispetto di tutte le regole, adorando Dio, l'Anima Suprema, la Persona originale. Indra**

**ritrovò così la sua elevata posizione e ottenne di nuovo il rispetto di tutti.**

### **VERSI 22-23**

idam mahakhyanam asesa-papmanam  
praksalanam tirthapadanukirtanam  
bhakty-ucchrayam bhakta-jananuvarnanam  
mahendra-moksam vijayam marutvatah  
patheyur akhyanam idam sada budhah  
srnvanty atho parvani parvanindriyam  
dhanyam yasasyam nikhilagha-mocanam  
ripunjayam svasty-ayanam tathayusam

### **TRADUZIONE**

**Questa grande narrazione è una glorificazione di Dio, la Persona Suprema, e contiene affermazioni sulla supremazia del servizio devozionale, descrizioni di devoti come Indra e Vrtrasura, e riferisce come il re Indra poté liberarsi dalla sua vita di peccato e vincere i demoni. Con la comprensione di questo avvenimento ci si può liberare da tutte le reazioni del peccato. Per questo motivo è sempre raccomandato ai saggi eruditi di leggere questa storia. Sarà possibile così acquistare abilità in tutte le attività dei sensi, accrescere la propria opulenza e diffondere la propria reputazione. Ci si potrà liberare dalle reazioni del peccato, si potranno vincere gli oppositori, e si potrà allungare la durata della propria vita. Poiché è propizia sotto ogni aspetto, esperti studiosi ascoltano regolarmente questa narrazione e la ripetono nei giorni di festa.**

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul tredicesimo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Il re Indra afflitto dalle conseguenze del suo peccato".*

## Capitolo 14

In questo capitolo Maharaja Pariksit domanda a Sukadeva Gosvami, il suo maestro spirituale, come sia possibile che un demone come Vrtrasura diventi un grande devoto. Questa domanda solleva una discussione sulla precedente vita di Vrtrasura che era allora Citraketu; segue il racconto della vita di Citraketu, che è oppresso dal dolore per la morte del figlio.

Tra milioni di esseri viventi, il numero di esseri umani è estremamente ridotto, e tra gli uomini che sono veramente pii sono pochi coloro che desiderano veramente liberarsi dall'esistenza materiale. Tra le migliaia di uomini che aspirano a liberarsi dall'esistenza materiale, uno solo è libero da ogni rapporto con persone indesiderabili, ossia dalla contaminazione materiale; e tra molti milioni di uomini liberati, uno forse può diventare devoto di Sri Narayana. Perciò tali devoti sono estremamente rari. Poiché la *bhakti*, il servizio devozionale, non è una cosa ordinaria, Pariksit Maharaja era stupito che un *asura* potesse innalzarsi a una posizione elevata come quella di un devoto. Per dissolvere i suoi dubbi a questo proposito, Pariksit Maharaja s'informò da Sukadeva Gosvami, il quale gli parlò di Vrtrasura riferendosi alla sua vita antecedente quando era Citraketu, il re di surasena.

Citraketu ebbe un giorno l'opportunità d'incontrare il grande saggio Angira. Interrogato da quest'ultimo a proposito del suo benessere personale, Citraketu aveva espresso la sua tristezza dovuta al fatto di essere senza figli; in seguito, per la grazia del saggio, sua moglie Krtadyuti poté generare un figlio che fu per lui causa di felicità e di dolore insieme. Alla nascita del figlio, sia il re sia coloro che risiedevano a palazzo furono molto felici. Tuttavia, le altre mogli del re diventarono invidiose e avvelenarono il bambino. Alla morte del figlio, Citraketu fu sopraffatto dal dolore. Allora Narada Muni e Angira andarono a trovarlo.

# CAPITOLO 14

## La disperazione del re Citraketu

### VERSO 1

sri-pariksid uvaca  
rajas-tamah-svabhavasya  
brahman vrtrasya papmanah  
narayane bhagavati  
katham asid drdha matih

### TRADUZIONE

**Il re Pariksit domandò a Sukadeva Gosvami:**

**O dotto *brahmana* le persone demoniache generalmente sono peccatori perché sono perseguitati dall'influenza della passione e dell'ignoranza. Come fu possibile, quindi, per Vrtrasura raggiungere un amore così elevato per Dio, la Persona Suprema, Narayana?**

### SPIEGAZIONE

In questo mondo materiale ognuno è perseguitato dall'influenza della passione e dell'ignoranza. Tuttavia, a meno di superare queste influenze e situarsi al livello della virtù, non vi è possibilità di diventare un puro devoto. Ciò è confermato da Krishna stesso nella *Bhagavad-gita* (7.28):

*yesam tv anta-gatam papam  
jananam punya-karmanam  
te dvandva-moha-nirmukta  
bhajante mam drdha-vratah*

“Le persone che furono virtuose nelle loro vite passate e nella loro vita presente, le cui attività peccaminose sono state completamente estirpate, sono libere dalla dualità nata dall'illusione e Mi servono con determinazione.” Poiché Vrtrasura era considerato un demone, Maharaja Pariksit si domandava come fosse stato possibile per lui diventare un devoto elevato.

## VERSO 2

devanam suddha-sattvanam  
rsinam camalatmanam  
bhaktir mukunda-carane  
na prayenopajayate

## TRADUZIONE

**Gli esseri celesti situati sotto l'influenza della virtù e i grandi saggi purificati dalla contaminazione del godimento materiale solo raramente possono offrire un puro servizio devozionale ai piedi di loto di Mukunda. [Perciò com'era possibile che Vrtrasura fosse diventato un devoto di tale grandezza?]**

## VERSO 3

rajobhiih sama-sankhyatah  
parthivair iha jantavah  
tesam ye kecanehante  
sreyo vai manujadayah

## TRADUZIONE

**In questo mondo materiale vi sono tanti esseri viventi quanti sono gli atomi. Tra questi, pochi sono gli esseri umani, e tra gli esseri umani pochissimi si preoccupano di seguire i principi religiosi.**

## VERSO 4

prayo mumuksavas tesam  
kecanaiva dvijottama  
mumuksunam sahasresu  
kascin mucyeta sidhyati

## TRADUZIONE

**O Sukadeva Gosvami, il migliore dei *brahmana*, tra le molte persone che seguono i principi della religione, solo poche desiderano liberarsi dal mondo materiale. Tra molte migliaia che**

**desiderano la liberazione una sola persona forse potrà ottenere realmente la liberazione abbandonando l'attaccamento materiale alla società, all'amicizia, all'amore, al paese, alla casa, alla moglie e ai figli; e tra le molte migliaia di persone liberate è molto raro colui che sarà in grado di capire il reale significato di liberazione.**

### **SPIEGAZIONE**

Vi sono quattro categorie di uomini — i *karmi*, i *jnani*, gli *yogi* e i *bhakta*. Questa affermazione si riferisce soprattutto ai *karmi* e ai *jnani*. Il *karmi* tenta di essere felice nell'ambito del mondo materiale passando da un corpo all'altro. Il suo obiettivo è quello di godere del benessere materiale sia su questo pianeta sia su un altro. Tuttavia, quando tale persona diventa un *jnani* aspira a liberarsi dall'incatenamento alla materia. Tra le molte persone che aspirano alla liberazione, una forse potrà raggiungere questa mèta nel corso della sua vita. Tali persone abbandonano il loro attaccamento per la società, l'amicizia, l'amore, il paese, la famiglia, la moglie e i figli. Tra tutte queste persone, situate allo stadio di *vanaprastha*, una sola forse potrà capire l'importanza di diventare un *sannyasi*, accettando senza riserve l'ordine di rinuncia.

### **VERSO 5**

muktanam api siddhanam  
narayana-parayanah  
su-durlabhah prasantatma  
kotisv api maha-mune

### **TRADUZIONE**

**O grande saggio, tra molti milioni di persone liberate e perfette nella conoscenza della liberazione, una sola forse potrà essere un devoto di Sri Narayana, Krishna. Tali devoti, che sono completamente sereni, sono molto rari.**

### **SPIEGAZIONE**

A proposito di questo verso, Srila Visvanatha Cakravarti Thakura dà il seguente commento. Il semplice desiderio della liberazione non basta; bisogna realmente liberarsi. Chi capisce la futilità del modo di vivere materialistico progredisce nella conoscenza e si situa perciò nell'ordine di *vanaprastha*, distaccandosi dalla famiglia, dalla moglie e dai figli. si deve poi progredire ulteriormente fino al livello del *sannyasa*, il vero ordine di rinuncia, per non cadere nuovamente nelle sofferenze della vita materiale.

Desiderare di essere liberati non significa essere liberati. solo raramente è possibile giungere a questo stadio. In realtà, benché molti uomini accettino il *sannyasa* allo scopo di liberarsi, a causa delle loro imperfezioni, sono poi di nuovo attratti dalle donne, dalle attività materiali, dalle attività tese al benessere sociale, e così via.

I *jnani*, *gli yogi* e i *karmi* privi dell'attività del servizio devozionale sono definiti offensori. Sri Caitanya Mahaprabhu dice, *mayavadi krsne aparadhi*: chi pensa che ogni cosa sia *maya* invece di pensare che ogni cosa è Krishna è definito *aparadhi*, offensore. Benché i *mayavadi*, gli impersonalisti, siano considerati offensori dei piedi di loto di Krishna, tuttavia sono annoverati tra i *siddha*, cioè tra coloro che hanno realizzato il sé. Essi possono essere considerati più vicini alla perfezione spirituale perché hanno almeno realizzato che cos'è la vita spirituale e se diventano devoti di Sri Narayana (*narayana-parayana*), saranno superiori a un *jivan-mukta*, una persona liberata e perfetta. Ciò infatti richiede un più alto grado d'intelligenza.

Esistono due categorie di *jnani*: l'una incline al servizio devozionale e l'altra alla realizzazione impersonale. Gli impersonalisti generalmente si sottopongono a grandi sforzi per benefici che non sono tangibili, perciò si dice di loro che battono il riso che è stato già privato del chicco (*sthulat-savaghatinah*). La prima categoria di *jnani*, la cui conoscenza è mescolata con la *bhakti*, possono essere distinti in due altre categorie — coloro che sono devoti di una forma immaginaria del signore, e coloro che comprendono la vera forma *spirituale* (*sac-cid-ananda-vigraha*) di Dio, la Persona suprema. I devoti *mayavadi* adorano Narayana, o Vishnu, nella convinzione che Vishnu abbia accettato una forma di *maya* e che la Verità suprema sia in realtà impersonale. Il puro devoto, invece, non pensa che Dio abbia assunto un corpo di *maya*; sa perfettamente che l'originale Verità Assoluta è la Persona suprema. Tale devoto è situato nella vera conoscenza; non si fonde mai nella radiosità del Brahman. E' affermato nello Srimad-Bhagavatam (10.2.32):

*ye 'nye 'ravindaksa vimukta-maninas  
tvayy asta-bhavad avisuddha-buddhayah  
aruhyā krcchrena param padam tatah  
patanty adho 'nadrta-yusmad-anghrayah*

"O signore, l'intelligenza di coloro che pensano di essere liberati, ma sono privi di devozione, è impura. Benché, a forza di penitenze e austerità, s'innalzino al più alto livello di liberazione sono sicuri di dover cadere di nuovo nell'esistenza materiale perché non prendono rifugio ai Tuoi piedi di loto. Anche nella *Bhagavad-gita* (9.11) è messa in risalto l'evidenza di questa affermazione.

*avajananti mam mudha  
manuaim tanum asritam*

*param bhavam ajananto  
mama bhuta-mahesvaram*

“Gli stolti Mi denigrano quando scendo in questo mondo nella forma umana. Non conoscono la Mia natura trascendentale, né la Mia supremazia su tutto ciò che esiste.” Quando i mascazzoni (*mudha*) vedono che Krishna agisce come un essere umano, denigrano la forma trascendentale del signore perché non conoscono la sua forma trascendentale e le sue attività (*param bhavam*). A proposito di tali personalità c'è un'altra descrizione nella *Bhagavad-gita* (9.12):

*moghasa mogha-karmano  
mogha-jnana vicetasah  
raksasim asurim caiva  
prakrtim mohinim sritah*

“Così confusi, gli sciocchi prediligono vedute demoniache e atee. In questa illusione, le loro speranze di liberazione, le loro attività interessate e la loro conoscenza sono tutte sconfitte.” Tali persone non sanno che il corpo di Krishna non è materiale. Non c'è distinzione tra il corpo di Krishna e la sua anima, ma poiché considerano Krishna come un essere umano, gli uomini di minore intelligenza Lo denigrano. Non possono immaginare che una persona come Krishna possa essere l'origine di ogni cosa (*govindam adi-purusam tam aham bhajami*). Tali persone sono definite *moghasah*, frustrate nelle loro speranze. Tutte le loro aspirazioni per il futuro saranno rese vane. Anche se apparentemente s'impegnano nel servizio devozionale, sono definite *moghasah* perché il loro desiderio supremo è quello d'immergersi nella radiosità del Brahman.

Anche coloro che aspirano a essere elevati ai pianeti celesti mediante il servizio devozionale saranno frustrati, perché il risultato del servizio devozionale non è questo. Tuttavia essi riceveranno l'opportunità d'impegnarsi nel servizio devozionale e di essere purificati. Come è affermato nello *Srimad-Bhagavatam* (1.2.17):

*srvvatam sva-kathah Krishnah  
punya-sravana-kirtanah  
hrdy antah-stho hy abhadrani  
vidhunoti suhrt satam*

“Sri Krishna, il signore supremo, che è il Paramatma [l'Anima suprema] nel cuore di ogni essere e il benefattore del devoto sincero, toglie ogni desiderio materiale dal cuore del devoto che ha sviluppato il vivo desiderio di ascoltare il suo messaggio, colmo di virtù quando è trasmesso e ricevuto adeguatamente.”

Finché la contaminazione non è stata eliminata dal profondo del cuore, non è possibile diventare puri devoti. Per questa ragione è usato in questo verso il termine *sudurlabhah* (“che si trova molto raramente”). Non solo

tra centinaia di migliaia, ma anche tra milioni di anime perfettamente liberate, un puro devoto è molto raro. Questo è il significato della parola *kotisv api*, usata qui. Srila Madhvacarya fa la seguente citazione dal *Tantra Bhagavata*:

*nava-kotyas tu devanam  
rsayah sapta-kotayah  
narayanayanah sarve  
ye kecit tat-parayanah*

“Ci sono novanta milioni di esseri celesti e settanta milioni di saggi che sono chiamati *narayanayana*, devoti di Sri Narayana. Tra questi, soltanto pochi sono detti *narayana-parayana*.”

*narayanayana deva  
rsy-adyas tat-parayanah  
brahmadyah kecanaiva syuh  
siddho yogya-sukham labhan*

La differenza tra i *siddha* e i *narayana-parayana* consiste nel fatto che i *narayana-parayana* sono devoti diretti, mentre i *siddha* sono coloro che praticano diverse altre forme di yoga.

## VERSO 6

*vrtras tu sa katham papah  
sarva-lokopatapanah  
ittham drdha-matih krsna  
asit sangrama ulbane*

## TRADUZIONE

**Vrtrasura, questo infame peccatore, perennemente impegnato a seminare agitazione e turbamento negli altri, era immerso nel fuoco ardente della battaglia. Come poté tale demone diventare così cosciente di Krishna?**

## SPIEGAZIONE

E' già stato spiegato che è molto raro trovare un *narayana-parayana*, un puro devoto, anche tra milioni e milioni di persone. Perciò Maharaja Pariksit era sorpreso nel vedere che Vrtrasura, il cui intento era quello di suscitare negli altri ansia e turbamento, fosse uno di tali devoti, anche nel bel mezzo della battaglia. Qual era la ragione dell'avanzamento spirituale di Vrtrasura?

### VERSO 7

atra nah samsayo bhuyan  
chrotum kautuhalam prabho  
yah paurusena samare  
sahasraksam atosayat

### TRADUZIONE

**Sukadeva Gosvami, amato signore, benché Vrtrasura fosse un demone peccatore, esibì il valore di uno *ksatriya* elevato e soddisfece Indra nel combattimento. Come poteva un tale demone essere un grande devoto di Sri Krishna? Queste contraddizioni suscitano in me molti dubbi e mi rendono ansioso di sentirti parlare a questo proposito.**

### VERSO 8

sri-suta uvaca  
pariksito 'tha samprasnam  
bhagavan badarayanih  
nisamya sraddadhanasya  
pratinandya vaco 'bravit

### TRADUZIONE

**Sri Suta Gosvami disse:**

**Dopo aver udito l'intelligente domanda di Maharaja Pariksit, Sukadeva Gosvami, il saggio piú potente, cominciò a rispondere con molto affetto al suo discepolo.**

### VERSO 9

sri-suka uvaca  
srnusvavahito rajann  
itihasm imam yatha  
srutam dvaipayana-mukhan  
naradad devalad api

### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**O re, ti narrerò la medesima storia che ho ascoltato dalla bocca di Vyasadeva, di Narada e di Devala. Ascolta con attenzione, ti prego.**

## VERSO 10

asid raja sarvabhaumah  
surasenesu vai nrpa  
citraketur iti khyato  
yasyasit kamadhun mahi

## TRADUZIONE

**Nella provincia di Surasena viveva un re di nome Citraketu che governava l'intero pianeta. Durante il suo regno la Terra produceva tutto ciò che è necessario alla vita.**

## SPIEGAZIONE

In questo verso l'affermazione piú significativa è che al tempo del re Citraketu la Terra produceva tutto ciò che era necessario alla vita. Come è affermato nella Sri *Ésopanisad* (I):

*isavasyam idam sarvam  
yat kinca jagatyam jagat  
tena tyaktena bhunjitha  
ma grdhah kasya svid dhanam*

“Ogni cosa animata o inanimata nell'ambito dell'universo è posseduta e controllata dal signore. Dovremmo quindi accettare solo ciò che è necessario a ciascuno, soltanto la parte che ci è stata assegnata, sapendo bene a chi tutto appartiene.” Krishna, Colui che supremamente controlla, ha creato il mondo materiale, completamente perfetto ed esente da penuria. Il signore provvede alle necessità di tutti gli esseri viventi con la mediazione della Terra, che è la fonte di ogni approvvigionamento. Quando l'amministrazione del paese è affidata a un buon governante, questa fonte produce in abbondanza tutto ciò che è necessario alla vita. Ma se il governante non è degno della sua carica, allora ci sarà carestia. Questo è il significato dei termine *kamadhuk*. In un altro passo dello Srimad-Bhagavatam (1.10.4) è detto, *kamam vavarsa parjanya sarva-kama-dugha mahé*: “Durante il regno di Maharaja Yudhishthira le nuvole facevano cadere tutta l'acqua di cui gli uomini avevano bisogno, e la Terra produceva a profusione tutto ciò che era necessario alla vita.” sappiamo per esperienza che in alcune stagioni vi è abbondanza d'acqua e in altre stagioni no. Noi non abbiamo il controllo sulla produttività della Terra, la quale è per natura sotto il pieno controllo di Dio, la Persona suprema. Con un suo cenno il signore fa in modo che la Terra produca in modo sufficiente o in modo insufficiente. se un re saggio governa la Terra secondo le ingiunzioni degli *sastra* vi sarà una regolare caduta di pioggia e la produzione sarà sufficiente per provvedere ai bisogni di tutti gli uomini.

Il problema dello sfruttamento non si porrà perché ognuno avrà a sua disposizione tutto ciò di cui ha bisogno. Il mercato nero e altre pratiche disoneste scompariranno automaticamente. Dirigere un paese non è tutto; bisogna che il dirigente abbia capacità spirituali se vuole risolvere i problemi degli uomini. Dev'essere come Maharaja Yudhisthira, Pariksit Maharaja o Sri Ramacandra; in tal caso tutti gli abitanti della Terra saranno molto felici.

### VERSO 11

tasya bharya-sahasranam  
sahasrani dasabhavan  
santanikas capi nrpo  
na lebhe tasu santatim

### TRADUZIONE

**Citraketu aveva dieci milioni di mogli, ma benché fosse in grado di generare, non aveva potuto avere un figlio da nessuna di loro. La sorte volle che esse fossero tutte sterili.**

### VERSO 12

rupaudarya-vayo-janma-  
vidyaisvarya-sriyadibhih  
sampannasya gunaih sarvais  
cinta bandhya-pater abhut

### TRADUZIONE

**Citraketu, il marito di tanti milioni di mogli, era dotato di bellezza, magnanimità e giovinezza. Era nato in una famiglia nobile, aveva ricevuto un'educazione completa, ed era ricco e opulento. Tuttavia, nonostante tutte queste qualità, era sempre disperato per il fatto di non avere figli.**

### SPIEGAZIONE

Risulta che dapprima il re fosse sposato con una donna che non poteva avere figli. Allora egli si sposò con una seconda, una terza, una quarta moglie, e così via, ma nessuna di queste donne poté generare un figlio. Nonostante tutti i vantaggi materiali che una nascita aristocratica, la completa opulenza e la ricchezza, l'educazione e la bellezza concedono (*janmaisvarya-sruta-Sri*), il re era molto addolorato di avere tante mogli e di non avere alcun figlio. Certamente il suo dolore era naturale. Vita di

*grhastha* non significa avere una moglie e non aver figli. Canakya Pandita dice, *putra-hénam grham sunyam*: la casa dell'uomo sposato che non ha figli è simile a un deserto. Il re era certamente molto infelice perché non aveva figli e questa era la ragione dei suoi ripetuti matrimoni. Agli *ksatriya* è concesso di sposarsi con piú mogli, e il re Citraketu mise in pratica questa concessione. Malgrado ciò, egli non ebbe discendenza.

### VERSO 13

na tasya sampadah sarva  
mahisyo vama-locanah  
sarvabhaumasya bhus ceyam  
abhavan priti-hetavah

### TRADUZIONE

**Le sue regine avevano tutte un aspetto molto bello e occhi attraenti, eppure né le sue opulenze né le sue migliaia di regine né le terre che possedeva erano fonte di felicità per lui.**

### VERSO 14

tasyaikada tu bhavanam  
angira bhagavan rsih  
lokan anucarann etan  
upagacchad yadrcchaya

### TRADUZIONE

**Un giorno il potente saggio di nome Angira, che stava viaggiando liberamente per tutto l'universo, giunse al palazzo del re Citraketu.**

### VERSO 15

tam pujayitva vidhivat  
pratyutthanarhanadibhih  
krtatithyam upasidat  
sukhasinam samahitah

### TRADUZIONE

**Immediatamente Citraketu si alzò dal trono e gli offrì la sua adorazione. Offrendo cibo e bevande compì il suo dovere di ospitalità verso un invitato di grande importanza. Quando il *rsi* si fu seduto comodamente, il re, controllando la mente e i sensi, si sedette sul pavimento ai piedi del saggio.**

## VERSO 16

maharsis tam upasinam  
prasrayavanatam ksitau  
pratipujya maharaja  
samabhasyedam abravit

## TRADUZIONE

**O re Pariksit, poiché Citraketu dopo essersi prosternato rimaneva ai piedi del saggio, Angira felicitandosi con lui per la sua umiltà e per l'ospitalità che gli stava offrendo, gli rivolse le seguenti parole.**

## VERSO 17

angira uvaca  
api te 'namayam svasti  
prakrtinam tathatmanah  
yatha prakrtibhir guptah  
puman raja ca saptabhih

## TRADUZIONE

**Il grande saggio Angira disse:**

**Caro re, spero che il tuo corpo, la tua mente, il tuo seguito e i tuoi attributi reali siano per te fonte di soddisfazione. Quando i sette componenti della natura materiale [l'energia materiale totale, l'ego e i cinque oggetti della gratificazione dei sensi] svolgono la loro funzione, l'essere vive felice nell'ambito degli elementi materiali. Ma senza questi sette elementi non si può vivere. Similmente, un re è sempre protetto da sette elementi —il suo maestro [*svami o guru*], i suoi ministri, il suo regno, la sua forza, il suo tesoro, il suo ordine regale e i suoi amici.**

## SPIEGAZIONE

Sridhara svami cita nel suo commento al *Bhagavatam*:

*svamy-amatyau janapada  
durga-dravina-sancayah  
danò mitram ca tasyaitah  
sapta-prakrtayo matah*

Un re non è solo. Per prima cosa ha il suo maestro spirituale, la suprema guida. Poi seguono i suoi ministri, il regno, le fortificazioni, il tesoro, il sistema di leggi e discipline e infine i suoi amici e alleati. se questi sette elementi adempiono bene le loro funzioni, il re è felice. similmente, come è spiegato nella *Bhagavad-gita (dehéno 'smin yatha dehe)*, l'essere vivente, l'anima, è protetto dalla copertura del *mahat-tattva*, dell'ego e del *panca-tan-matra*, i cinque oggetti della gratificazione dei sensi. Quando tutto funziona in modo ordinato, l'essere prova un sentimento di soddisfazione. Generalmente, quando gli associati del re sono quieti e obbedienti, il re può essere felice. Per questa ragione il grande saggio Angira Rsi s'informava della salute personale del re e della prosperità dei suoi sette associati. Quando si chiede a un amico se tutto va bene, ci s'interessa non solo della sua situazione personale, ma anche della sua famiglia, della sua fonte di reddito, dei suoi assistenti e servitori. Perché una persona sia felice, tutto deve funzionare bene.

### VERSO 18

atmanam praktisv addha  
nidhaya sreya apnuyat  
rajna tatha praktayo  
naradevahitadhayah

### TRADUZIONE

**O re, signore dell'umanità, quando un re dipende direttamente dai suoi associati e segue le loro istruzioni, è felice. Similmente, quando i suoi associati offrono al re i loro doni e le loro attività seguendo le sue direttive sono anch'essi felici.**

### SPIEGAZIONE

La vera felicità di un re e dei suoi subordinati è descritta in questo verso. Un re non dovrebbe limitarsi a dare ordini ai suoi subordinati per il semplice fatto che è il capo; talvolta deve seguire le loro istruzioni. similmente, i subordinati dovrebbero dipendere dal re. Questa reciproca dipendenza rende tutti felici.

### VERSO 19

api darah prajamatya  
bhrtayah srenyo 'tha mantrinah  
paura janapada bhupa  
atmaja vasa-vartinah

## TRADUZIONE

**O re, le mogli, i cittadini, i segretari e i servitori, i mercanti di spezie e di olio sono tutti sottoposti al tuo controllo? Hai la piena autorità sui ministri, sugli abitanti del tuo palazzo, sui governatori delle provincie, sui tuoi figli e sugli altri dipendenti?**

## SPIEGAZIONE

Il capo, ossia il re, e i suoi subordinati dovrebbero trovarsi in una situazione di reciproca dipendenza. Grazie a tale cooperazione dovrebbero essere felici.

## VERSO 20

yasyatmanuvasas cet syat  
sarve tad-vasaga ime  
lokah sapala yacchanti  
sarve balim atandritah

## SPIEGAZIONE

Angira Rsi s'informava dal re per sapere se egli avesse il controllo sulla sua mente. Questo è il fattore essenziale per la felicità.

## VERSO 21

atmanah priyate natma  
paratah svata eva va  
laksaye 'labdha-kamam tvam  
cintaya sabalam mukham

## TRADUZIONE

**O re Citraketu, posso notare che la tua mente non è soddisfatta. Non sembra che tu abbia raggiunto la mèta desiderata. Sei tu stesso o sono gli altri la causa di ciò? Il tuo pallido viso riflette una profonda ansia.**

## VERSO 22

evam vikalpito rajan  
vidusa muninapi sah  
prasrayavanato 'bhyaha  
praja-kamas tato munim

## TRADUZIONE

**[Sukadeva Gosvami disse:]**

**O re Pariksit, benché il grande saggio Angira conoscesse ogni cosa, interrogò il re in questo modo. Il re Citraketu, che desiderava un figlio, si prosternò con grande umiltà e rispose al grande saggio con queste parole.**

## SPIEGAZIONE

Poiché il viso è lo specchio della mente, una persona santa può analizzare la condizione mentale di una persona osservando il suo aspetto. Avendo Angira notato il pallore del re Citraketu, questi spiegò al saggio la causa della sua ansia con le seguenti parole.

## VERSO 23

citraketur uvaca  
bhagavan kim na viditam  
tapo-jnana-samadhibih  
yoginam dhvasta-papanam  
bahir antah saririsu

## TRADUZIONE

**Il re Citraketu disse:**

**O Angira, grande maestro, grazie alla tua austerità, alla tua conoscenza e al tuo *samadhi* trascendentale, tu sei libero da tutte le reazioni della vita peccaminosa. Perciò, come perfetto *yogi*, puoi capire tutto ciò che avviene, interiormente ed esternamente, in anime incarnate e condizionate come noi.**

## VERSO 24

tathapi prcchato bruyam  
brahmann atmani cintitam  
bhavato vidusas capi  
coditas tvad-anujnaya

## TRADUZIONE

**O grande anima, tu sei consapevole di ogni cosa, eppure mi hai chiesto la ragione della mia ansia. Perciò, in risposta al tuo ordine, permettimi di rivelartela.**

### **VERSO 25**

loka-palair api prarthyah  
samrajyaisvarya-sampadah  
na nandayanty aprajam mam  
ksut-trt-kamam ivapare

### **TRADUZIONE**

**Come una persona affamata e assetata non può essere appagata da oggetti di gratificazione esterna, come ghirlande di fiori e polpa di sandalo, così io non sono soddisfatto del mio impero, della mia prosperità e dei miei possessi che anche i grandi esseri celesti desiderano, perché sono privo di un figlio.**

### **VERSO 26**

tatah pahi maha-bhaga  
purvaih saha gatam tamah  
yatha tarema dusparam  
prajaya tad vidhehi nah

### **TRADUZIONE**

**O grande saggio, ti prego, salva me e i miei antenati che stanno dirigendosi verso le tenebre dell'inferno per mancanza di discendenza. Per favore, fa in modo che io possa avere un figlio che ci liberi dalle condizioni infernali.**

### **SPIEGAZIONE**

secondo la cultura vedica ci si sposa soltanto per avere un figlio, il quale è indispensabile allo scopo di offrire oblazioni a favore degli antenati. Con senso di responsabilità Citraketu desiderava generare un figlio per assicurare ai suoi antenati la liberazione dalle regioni tenebrose. Voleva ricevere oblazioni di *pinda* nella vita successiva, non solo per sé stesso, ma anche per i suoi antenati. Per questa ragione chiedeva ad Angira Rsi la grazia di aiutarlo ad avere un figlio.

### **VERSO 27**

sri-suka uvaca  
ity arthitah sa bhagavan

krpalur brahmanah sutah  
srabayitva carum tvastram  
tvastaram ayajad vibhuh

### TRADUZIONE

**Rispondendo alla richiesta di Maharaja Citraketu, Angira Rsi, che era nato dalla mente di Brahma, si mostrò molto misericordioso verso di lui. Poiché il saggio era una personalità molto potente, compì un sacrificio con un'offerta di riso dolce a Tvasta.**

### VERSO 28

jyestha srestha ca ya rajno  
mahisinam ca bharata  
namna krtadyutis tasyai  
yajnocchistam adad dvijah

### TRADUZIONE

**O Maharaja Pariksit, il migliore dei Bharata, i resti del cibo offerto nel corso del sacrificio furono consegnati dal grande saggio Angira a Krtadyuti, la prima e la piú perfetta tra milioni di regine, tutte mogli di Citraketu.**

### VERSO 29

athaha nrpatim rajan  
bhavitaikas tavatmajah  
harsa-soka-pradas tubhyam  
iti brahma-suto yayau

### TRADUZIONE

**Allora il grande saggio parlò così al re: "O grande re, tu avrai un figlio che sarà per te causa di gioia e di dolore insieme." Poi il saggio partì, senza aspettare la risposta di Citraketu.**

### SPIEGAZIONE

Il termine *harsa* significa "esultanza" e *soka* significa "profondo dolore". Il re era sopraffatto dalla gioia nell'udire che avrebbe avuto un figlio. A causa dell'esultanza, non poté capire fino in fondo l'affermazione del saggio Angira. Egli pensò che significasse che vi sarebbe stata grande gioia per la nascita del figlio, ma che essendo questi l'unico figlio del re

sarebbe stato troppo orgoglioso della sua grande ricchezza e dell'impero e non si sarebbe mostrato molto obbediente verso il padre. Il re era soddisfatto e pensava: "L'essenziale è che io abbia un figlio, non importa se egli non sarà molto obbediente." In Bengala un proverbio afferma che è preferibile avere uno zio cieco, che non averne affatto. Il re accoglieva questa filosofia pensando che fosse meglio avere un figlio disobbediente che non averne affatto. Il grande saggio Canakya Pandita dice:

*ko 'rthah putrena jatena  
yo na vidvan na dharmikah  
kanena caksusa kim va  
caksuh pidaiva kevalam*

"Che utilità c'è nell'avere un figlio che non sia né un dotto erudito né un devoto del signore? Tale figlio è come un occhio cieco, malato, che è causa soltanto di sofferenza." Ciò nonostante il mondo materiale è così contaminato che si desidera comunque avere un figlio, anche se questi non è di alcuna utilità. Questa attitudine è messa in evidenza nella storia del re Citraketu.

### VERSO 30

sapi tat-prasanad eva  
citraketor adharayat  
garbham krtadyutir devi  
krttikagner ivatmajam

### TRADUZIONE

**Come Krttikadevi, dopo aver ricevuto il seme di Siva da Agni, concepì un figlio di nome Skanda [Karttikeya], Krtadyuti, avendo ricevuto il seme da Citraketu, diventò gravida dopo aver mangiato i resti del cibo offerto durante il sacrificio compiuto da Angira.**

### VERSO 31

tasya anudinam garbham  
sukla-paksa ivodupah  
vavrdhe surasenesa-  
tejasa sanakair nrpa

### TRADUZIONE

**O re Pariksit, dopo aver ricevuto il seme di Maharaja Citraketu, il re di surasena, la regina Krtadyuti gradualmente si arrotondò come la luna nel corso della sua quindicina crescente.**

### VERSO 32

atha kala upavrtte  
kumarah samajayata  
janayan surasenanam  
srnvatam paramam mudam

### TRADUZIONE

**Poi, a tempo debito, il figlio del re nacque. A questa notizia tutti gli abitanti dello stato di Surasena furono immensamente contenti.**

### VERSO 33

hrsto raja kumarasya  
snatah sucir alankrtah  
vacayitvasiso vipraih  
karayam asa jatakam

### TRADUZIONE

**Soprattutto il re era soddisfatto. Dopo aver fatto un bagno ed essersi purificato, si coprì di ornamenti e impegnò *brahmana* esperti affinché benedicessero il bambino e compissero la cerimonia prevista per la nascita.**

### VERSO 34

tebhyo hiranyam rajatam  
vasamsy abharanani ca  
graman hayan gajan pradad  
dhenunam arbudani sat

### TRADUZIONE

**I *brahmana* partecipanti alla cerimonia rituale ricevettero in carità dal re oro, argento, vesti, ornamenti, villaggi, cavalli ed elefanti e anche sessanta *crore* [seicento milioni] di mucche.**

### VERSO 35

vavarsa kaman anyesam  
parjanya iva dehinam  
dhanyam yasasyam ayusyam  
kumarasya maha-manah

### TRADUZIONE

**Come una nuvola versa senza discriminazione la sua acqua sulla terra, il benefico re Citraketu, per accrescere la fama, l'opulenza e la longevità di suo figlio distribuì a ognuno, come pioggia, tutto ciò che è possibile desiderare.**

### VERSO 36

krcchra-labdhe 'tha rajarses  
tanaye 'nudinam pituh  
yatha nihsvasya krcchrapte  
dhane sneho 'nvavardhata

### TRADUZIONE

**Quando un uomo povero riceve un po' di denaro dopo grande difficoltà, svilupperà nei confronti del denaro un attaccamento che aumenterà di giorno in giorno. Similmente, quando il re Citraketu, dopo grande difficoltà, poté avere un figlio, il suo affetto per lui cresceva giorno dopo giorno.**

### VERSO 37

matus tv atitaram putre  
sneho moha-samudbhavah  
krtadyuteh sapatnam  
praja-kama-jvaro 'bhavat

### TRADUZIONE

**L'attrazione e le cure della madre per il figlio, come del resto anche quelle del padre, aumentavano eccessivamente. Le altre mogli, vedendo il figlio di Krtadyuti, erano molto agitate, come se fossero in preda a una forte febbre, per il desiderio di avere un bambino.**

### VERSO 38

citraketor atipritir  
yatha dare prajavati  
na tathanyesu sanjajne

balam lalayato 'nvaham

### TRADUZIONE

**A causa delle cure sempre maggiori che prodigava a suo figlio, il re sviluppò un amore sempre piú profondo verso la regina Krtadyuti, mentre gradualmente perdeva l'affetto per le altre regine che non avevano figli.**

### VERSO 39

tah paryatapyann atmanam  
garhayantyo 'bhyasuyaya  
anapatyena duhkkena  
rajnas canadarena ca

### TRADUZIONE

**Le altre regine si sentivano estremamente infelici per la mancanza di figli. Poiché il re le trascurava, le regine gelose compiangevano sé stesse e si lamentavano.**

### VERSO 40

dhig aprajam striyam papam  
patyus cagrha-sammatam  
suprajabhih sapatnibhir  
dasim iva tiraskrtam

### TRADUZIONE

**Una moglie che non ha figli è trascurata a casa da suo marito e disonorata dalle altre mogli proprio come una serva. Certamente tale donna è condannata sotto tutti gli aspetti a causa delle sue attività colpevoli.**

### SPIEGAZIONE

Canakya Pandita afferma:

*mata yasya grhe nasti  
bharya capriya-vadini  
aranyam tena gantavyam  
yatharanyam tatha grham*

“Un uomo, la cui madre non vive con lui, e a cui la moglie non si rivolge con dolci parole, dovrebbe andare a vivere nella foresta. In questo caso non c'è differenza tra vivere a casa o vivere nella foresta.” similmente, per una donna che non ha figli, che è trascurata dal marito e trattata dalle altre mogli come una serva, è preferibile andare a vivere nella foresta che rimanere nella sua casa.

#### VERSO 41

dasinam ko nu santapah  
svaminah paricaryaya  
abhiksnam labdha-mananam  
dasya dasiva durbhagah

#### TRADUZIONE

**Anche le serve che sono sempre impegnate a rendere servizio al marito sono da lui onorate, e così esse non hanno di che lamentarsi. La nostra posizione, invece, è quella di serve alle dipendenze di una serva. Per questa ragione siamo molto sfortunate.**

#### VERSO 42

evam sandahyamananam  
sapatnyah putra-sampada  
rajno 'sammata-vrttinam  
vidveso balavan abhut

#### TRADUZIONE

**[Sri Sukadeva Gosvami continuò:]**

**Essendo trascurate dal loro marito e nel considerare l'opulenza di Krtadyuti, che aveva avuto la grazia di un figlio, le altre mogli bruciavano sempre per l'invidia. Tale invidia s'ingigantí col passare dei tempo.**

#### VERSO 43

vidvesa-nasta-matayah  
striyo daruna-cetasah  
garam daduh kumaraya  
durmarsa nrpatim prati

#### TRADUZIONE

**Con l'aumentare dell'invidia esse persero la loro intelligenza. Poiché avevano un cuore molto duro e non sopportavano che il re le trascurasse, alla fine somministrarono del veleno al bambino.**

#### **VERSO 44**

krtadyutir ajananti  
sapatninam agham mahat  
supta eveti sancintya  
niriksyā vyacarad grhe

#### **TRADUZIONE**

**Non sapendo che le altre mogli avevano avvelenato suo figlio, la regina Krtadyuti camminava nella casa pensando che il suo bambino fosse profondamente addormentato. Ella non poteva sapere che era morto.**

#### **VERSO 45**

sayanam suciram balam  
upadharya manisini  
putram anaya me bhadre  
iti dhatriṃ acodayat

#### **TRADUZIONE**

**Pensando che il figlio stava dormendo da troppo tempo, la regina Krtadyuti, che era certo molto intelligente, disse alla nutrice: "Cara amica, ti prego, porta qui mio figlio."**

#### **VERSO 46**

sa sayanam upavrajya  
drstva cottara-locanam  
pranendriyatmabhis tyaktam  
hata smity apatad bhuvī

#### **TRADUZIONE**

**Quando la nutrice si fu avvicinata al bambino che giaceva sul letto, si accorse che i suoi occhi erano rovesciati. Egli non dava segni di vita, tutte le funzioni dei sensi erano interrotte ed ella**

**poté capire che il bambino era morto. Di fronte a tale spettacolo, immediatamente si mise a gridare: "Sono perduta!" e cadde priva di sensi.**

#### **VERSO 47**

tasyas tadakarnya bhrsaturam svaram  
ghnantlyah karabhyam ura uccakair api  
pravisya rajni tvarayatmajantikam  
dadarsa balam sahasa mrtam sutam

#### **TRADUZIONE**

**In grande agitazione la nutrice si batteva il petto con entrambe le mani e piangeva a gran voce esprimendo il suo dolore; alle sue grida la regina immediatamente giunse, e appena si fu avvicinata al bambino si accorse che suo figlio era morto.**

#### **VERSO 48**

papata bhumau parivrddhaya suca  
mumoha vibhrasta-siroruhambara

#### **TRADUZIONE**

**Nella piú grande disperazione, coi capelli e le vesti scomposte, la regina cadde al suolo priva di sensi.**

#### **VERSO 49**

tato nrpantahpura-vartino jana  
naras ca naryas ca nisamyā rodanam  
agatya tulya-vyasanah suduhkhitas  
tas ca vyalikam ruruduh krtagasah

#### **TRADUZIONE**

**O re Pariksit, sentendo gridare disperatamente, tutti i residenti del palazzo, uomini e donne, accorsero. Sopraffatti dallo stesso dolore, si misero a piangere a loro volta. Le regine che avevano avvelenato il bambino piangevano con ipocrisia, sapendo bene quale azione avevano commesso.**

#### **VERSI 50-51**

srutva mrtam putram alaksitantakam

vinasta-drstih prapatan skhalan pathi  
snehanubandhaidhitaya suca bhramam  
vimurcchito 'nupraktir dvijair vrtah  
papata balasya sa pada-mule  
mrtasya visrasta-siroruhambarah  
dirgham svasan baspa-kaloparodhato  
niruddha-kantho na sasaka bhasitum

### TRADUZIONE

**Quando il re Citraketu apprese la notizia della morte inesplicabile di suo figlio diventò quasi cieco. A causa del grande affetto verso il figlio, il dolore di Citraketu divampò come un fuoco ardente ed egli scivolava e cadeva mentre andava a vedere il suo bambino morto. Circondato dai suoi ministri e dignitari, e dai *brahmana* esperti, il re si avvicinò al bambino e cadde privo di sensi ai suoi piedi coi capelli e le vesti in disordine. Quando, col respiro affannoso e gli occhi pieni di lacrime, riprese i sensi fu incapace di parlare.**

### VERSO 52

patim niriksyoru-sucarpitam tada  
mrtam ca balam sutam eka-santatim  
janasya rajni prakrtes ca hrd-rujam  
sati dadhana vilalapa citradha

### TRADUZIONE

**Alla vista del marito stroncato dal profondo dolore e del suo bambino morto, il solo erede della famiglia, la regina cominciò a lamentarsi in mille modi, rinvivendo il dolore nel cuore degli abitanti del palazzo, dei ministri e di tutti i *brahmana*.**

### VERSO 53

stana-dvayam kunkuma-panka-manditam  
nisincati sanjana-baspa-bindubhih  
vikirya kesam vigalat-srajah sutam  
susoca citram kurariva susvaram

### TRADUZIONE

**La ghirlanda di fiori che ornava il capo della regina cadde e i suoi capelli si scomposero. Scorrendo, le lacrime sciolsero l'ombretto**

**degli occhi e bagnarono il suo seno tinto di *kunkuma*. Il suo pianto per la perdita del figlio ricordava il dolce canto dell'uccello *kurari*.**

#### **VERSO 54**

aho vidhatas tvam ativa baliso  
yas tv atma-srsty-apratirupam ihase  
pare nu jivaty aparasya ya mrtir  
viparyayas cet tvam asi dhruvah parah

#### **TRADUZIONE**

**Ahimè! O Provvidenza, o Creatore, Tu manchi senza dubbio di esperienza se nel corso della vita privi un padre del figlio, e agisci in modo contrario alle leggi della Tua creazione. Se sei risoluto nel voler trasgredire queste leggi, sei certamente il nemico degli esseri viventi e nessuna misericordia può venire da Te.**

#### **SPIEGAZIONE**

Di fronte all'avversità l'anima condizionata condanna il supremo Creatore in questo modo. Talvolta essa accusa Dio, la Persona suprema, di essere ingiusto perché alcuni sono felici e altri non lo sono affatto. Qui la regina attribuisce la morte di suo figlio alla suprema Provvidenza. Conformemente alle leggi della creazione, un padre deve morire prima di suo figlio. se queste leggi sono applicate secondo i capricci della Provvidenza, allora certamente la Provvidenza non può essere considerata misericordiosa, ma ostile verso tutte le creature. In realtà, non è il creatore ma l'anima condizionata che è priva di esperienza. Non sa come operano le leggi sottili dell'attività interessata e a causa dell'ignoranza di queste leggi critica Dio, la Persona suprema.

#### **VERSO 55**

na hi kramas ced iha mrtyu-janmanoh  
saririnam astu tad atma-karmabhih  
yah sneha-paso nija-sarga-vrddhaye  
svayam krtas te tam imam vivrscasi

#### **TRADUZIONE**

**O Signore, Tu dirai forse che non esiste una legge secondo cui un padre deve morire durante la vita del figlio, e il figlio deve nascere durante la vita del padre, perché la vita e la morte di tutti gli esseri dipendono dal *karma* di ognuno. Tuttavia, se il *karma* è così potente che la nascita e la morte dipendono da esso, ciò vorrebbe**

**dire che non c'è alcun bisogno di un maestro supremo, ossia di Dio.**

**E se Tu dici che un maestro è necessario perché l'energia materiale non ha il potere di agire autonomamente, si può rispondere che se i legami dell'affetto che Tu hai creato sono disturbati dalle attività interessate, allora nessuno allevierà con affetto i suoi figli, anzi ognuno li trascurerà. Poiché hai spezzato i legami dell'affetto che spingono i genitori ad allevare i figli, Tu sembri privo di esperienza e d'intelligenza.**

### **SPIEGAZIONE**

La *Brahma-samhita* insegna, *karmani nirdahati kintu ca bhakti-bhajam*: chi ha adottato la coscienza di Krishna, il servizio di devozione, non è colpito dalle conseguenze del *karma*. Questo verso mette in rilievo il *karma* basandosi sulla teoria filosofica dei *karma-mimamsa*, che afferma che si deve agire secondo il proprio *karma* e che il maestro supremo deve attribuire a ognuno i frutti delle proprie azioni. Le sottili leggi del *karma*, che agiscono sotto la direzione dell'Essere supremo, non possono essere comprese dalle anime condizionate ordinarie. Per questa ragione Krishna dice che chiunque possa comprenderlo e capire come Egli agisce esercitando la sua supremazia su tutto ciò che esiste servendosi della mediazione delle leggi sottili, sarà immediatamente liberato per la sua grazia. E' questo che la *Brahma-samhita* afferma (*karmani nirdahati kintu ca bhakti-bhajam*). Bisogna impegnarsi senza riserve sulla via del servizio di devozione e sottomettersi completamente alla volontà del signore. Così facendo saremo felici in questa vita e nella prossima.

### **VERSO 56**

tvam tata narhasi ca mam krpanam anatham  
tyaktum vicaksva pitaram tava soka-taptam  
anjas tarema bhavatapraja-dustaram yad  
dhvantam na yahy akarunena yamena duram

### **TRADUZIONE**

**Mio caro figlio, guardami, priva di sostegno e molto infelice. Non mi abbandonare. Guarda tuo padre disperato. Senza figli, dovremo soffrire nelle regioni più tenebrose dell'inferno. Tu sei la sola speranza che abbiamo di sfuggire al nostro destino. Ti prego, quindi, non seguire più lontano Yamaraja, che è privo di misericordia.**

### **SPIEGAZIONE**

secondo le prescrizioni vediche, un uomo deve sposarsi per poter generare un figlio capace di liberarlo dalle grinfie di Yamaraja. Chi non ha figli che possano presentare offerte ai *pita* (gli antenati) dovrà soffrire nel regno di Yamaraja. Il re Citraketu era quindi molto addolorato; pensava che la sua sofferenza non era ancora finita, perché suo figlio era andato via con Yamaraja. Le leggi sottili esistono per i *karmi*, ma diventando devoti non si è più sottoposti alle leggi del *karma*.

### VERSO 57

uttistha tata ta ime sisavo vayasyas  
tvam ahvayanti nrpa-nandana samvihartum  
suptas ciram hy asanaya ca bhavan parito  
bhunksva stanam piba suco hara nah svakanam

### TRADUZIONE

**Caro bambino, hai dormito per molto tempo. Alzati ora, ti prego. I tuoi amici ti chiamano per giocare. Devi aver fame, alzati e succhia il mio seno. Metti fine alla nostra disperazione.**

### VERSO 58

naham tanuja dadrse hata-mangala te  
mugdha-smitam mudita-viksanam ananabjam  
kim va gato 'sy apunar-anvayam anya-lokam  
nito 'ghrnena na srnomi kala giras te

### TRADUZIONE

**Figlio mio, sono certamente la più sfortunata perché non posso più contemplare il tuo dolce sorriso. I tuoi occhi sono chiusi per sempre. E' vero, quindi, che tu sei stato portato via da questa Terra e condotto su un altro pianeta dal quale non tornerai. Caro figlio, non posso più ascoltare la tua dolce voce.**

### VERSO 59

sri-suka uvaca  
vilapantya mrtam putram  
iti citra-vilapanaih  
citraketur bhram tapto  
mukta-kantho ruroda ha

## TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami continuò:**

**Insieme a sua moglie che si lamentava così per la morte del figlio, il re Citraketu, profondamente addolorato, con la bocca spalancata piangeva disperatamente.**

## VERSO 60

tayor vilapatoh sarve  
dampatyos tad-anuvratah  
ruruduh sma nara naryah  
sarvam asid acetanam

## TRADUZIONE

**Mentre il re e la regina si disperavano in questo modo, gli uomini e le donne della corte si unirono al loro pianto. Per la disgrazia improvvisa, tutta la popolazione era immersa in uno smarrimento quasi totale.**

## VERSO 61

evam kasmalam apannam  
nasta-samjnam anayakam  
jnatvangira nama rsir  
ajagama sanaradah

## TRADUZIONE

**Quando il grande saggio Angira comprese che il re stava affogando in un oceano di disperazione, si recò sul luogo accompagnato da Narada Muni.**

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quattordicesimo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "La disperazione del re Citraketu".*

## Capitolo 15

In questo capitolo, Angira Rsi e Narada confortano Citraketu per quanto è possibile. Lo scopo dell'arrivo di Angira e di Narada Rsi era quello di alleviare il re da una sofferenza eccessiva mediante istruzioni che lo illuminassero sul significato spirituale dell'esistenza.

I grandi santi Angira e Narada spiegarono al re che la relazione tra padre e figlio non ha una base reale; essa è una semplice manifestazione dell'energia illusoria. Tale relazione non esisteva prima e non esisterà più nel futuro; a causa del passaggio del tempo questa relazione esiste soltanto nel presente. Non ci si dovrebbe lamentare a causa di relazioni transitorie. L'intera manifestazione cosmica è temporanea; benché essa non sia irreale, non è tangibile. Per volontà di Dio, ogni cosa creata nel mondo materiale è transitoria. Nell'ambito della transitorietà un padre genera un figlio, o un essere vivente diventa il figlio di un cosiddetto padre. Questa situazione temporanea è messa in atto dal signore supremo. Né il padre né il figlio esistono indipendentemente.

Nell'ascoltare le parole di questi grandi saggi, il re sentì che la sua presunta sofferenza si attenuava, e volle sapere chi essi fossero. I saggi si presentarono e gli spiegarono che ogni forma di sofferenza è dovuta a una concezione dell'esistenza basata sul corpo. Quando si comprende la propria identità spirituale e ci si arrende a Dio, la suprema Persona spirituale, si conosce la vera felicità. se cerchiamo la felicità nella materia, dovremo senza alcun dubbio soffrire a causa delle relazioni basate sul corpo. Realizzazione del sé significa consapevolezza della relazione spirituale che unisce l'essere individuale a Krishna. Tale realizzazione pone termine alla miserabile vita materiale.

## CAPITOLO 15

### I santi Narada e Angira istruiscono il re Citraketu

#### VERSO 1

sri-suka uvaca  
ucatur mrtakopante  
patitam mrtakopamam  
sokabhibhutam rajanam  
bodhayantau sad-uktibhih

#### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Mentre Citraketu, oppresso dal dolore, giaceva come morto a fianco del cadavere del figlio, i due grandi saggi Narada e Angira lo istruirono a proposito della coscienza spirituale con le seguenti parole.**

#### VERSO 2

ko 'yam syat tava rajendra  
bhavan yam anusocati  
tvam casya katamah srstau  
puredanim atah param

#### TRADUZIONE

**O re, quale relazione ha con te questo cadavere su cui stai piangendo e quale relazione hai con lui? Si può dire che ora voi siete uniti dalla relazione di padre e figlio, ma pensi che tale relazione esistesse nel passato? Esiste veramente in questo momento? Continuerà nel futuro?**

#### SPIEGAZIONE

Le istruzioni date da Narada e Angira Muni sono le vere istruzioni spirituali per l'anima condizionata che è in balia dell'illusione. Questo mondo è temporaneo, ma a causa del nostro *karma* precedente veniamo qui e assumiamo corpi diversi creando relazioni temporanee sulla base dei rapporti sociali, dell'amicizia, dell'amore, della nazionalità, della comunità, relazioni che terminano tutte al momento della morte. Queste relazioni temporanee non esistevano nel passato, né esisteranno nel futuro. Perciò,

al presente momento, tutte queste presunte relazioni non sono che illusioni.

### VERSO 3

yatha prayanti samyanti  
sroto-vegena balukah  
samyujyante viyujyante  
tatha kalena dehinah

### TRADUZIONE

**O re, come i granelli di sabbia a volte si uniscono e a volte si separano a causa della forza delle onde, similmente gli esseri individuali che hanno assunto un corpo materiale a volte si uniscono e a volte si separano per la forza del tempo.**

### SPIEGAZIONE

L'incomprensione dell'anima condizionata deriva dalla sua concezione della vita basata sul corpo. Il corpo è materiale, ma all'interno del corpo c'è l'anima. Questa è la comprensione spirituale. sfortunatamente, chi è immerso nell'ignoranza pensa, sotto l'influsso dell'illusione, che il corpo sia il suo vero sé. Non capisce che il corpo è materia. Come particelle di sabbia i corpi si uniscono e si separano per la forza del tempo e, nella loro illusione, gli esseri si lamentano a causa di queste unioni e separazioni. se non si conosce ciò, la felicità è fuori discussione. Perciò la prima istruzione data dal signore nella *Bhagavad-gita* (2.13) è la seguente:

*dehino 'smin yatha dehe  
kaumaram yauvanam jara  
tatha dehantara-praptir  
dhiras tatra na muhyati*

“Come l'anima incarnata passa, in questo corpo, dall'infanzia alla giovinezza e poi alla vecchiaia, così l'anima passa in un altro corpo all'istante della morte. L'anima realizzata non è turbata da questo cambiamento.” Noi non siamo il corpo, siamo anime spirituali intrappolate nel corpo. Il nostro vero interesse è legato alla comprensione di questo fatto. In seguito, potremmo fare un ulteriore progresso. Altrimenti, se rimaniamo in questa concezione corporea, la nostra miserabile esistenza materiale continuerà per sempre. I piani politici, le opere di beneficenza sociale, l'assistenza medica e gli altri programmi messi in atto nel tentativo di assicurare la pace e la felicità non saranno duraturi. Dovremo sopportare, una dopo l'altra, tutte le sofferenze che l'esistenza materiale ci riserva. Perciò la vita materiale è definita *duhkhalayam asasvatam*: un ricettacolo di condizioni miserabili.

## VERSO 4

yatha dhanasu vai dhana  
bhavanti na bhavanti ca  
evam bhutani bhutesu  
coditanisa-mayaya

## TRADUZIONE

**I semi che sono seminati nel terreno talvolta si sviluppano in piante e talvolta no. Poiché il terreno non è fertile, a volte i semi restano improduttivi. Similmente, a volte un potenziale padre, stimolato dalla potenza del Signore Supremo, può generare un figlio, a volte invece tale concepimento non ha luogo. Perciò non dovremmo lamentarci su relazioni artificiali di parentela, che in definitiva sono controllate dal Signore Supremo.**

## SPIEGAZIONE

Maharaja Citraketu non era destinato a generare un figlio. Perciò, sebbene fosse sposato con centinaia e migliaia di mogli, tutte si rivelarono sterili e non poterono generare neanche un figlio. Quando Angira Rsi andò a trovare il re, il re chiese al saggio di renderlo capace di avere almeno un figlio, e in seguito a questa benedizione, gli fu inviato un figlio per grazia di *maya*; ma il bambino non doveva vivere a lungo. Per questa ragione, all'inizio Angira Rsi aveva detto al re che il bambino che egli voleva sarebbe stato per lui causa di esultanza e di disperazione.

Il re Citraketu, per volere di Dio o della Provvidenza, non era destinato a generare un figlio. Come un grano sterile non può produrre altro grano, così una persona sterile, per volontà del signore supremo, non può generare un figlio. Talvolta capita che anche un padre impotente e una madre sterile possano generare un figlio, o al contrario che un padre potente e una madre fertile non possano avere un bambino. In realtà, talvolta un figlio nasce nonostante i metodi contraccettivi usati e perciò i genitori uccidono il bambino che si trova ancora nell'utero. Nell'epoca attuale questa è diventata una pratica comune. Perché? Per quale ragione i metodi contraccettivi si rivelano in qualche caso inefficaci? Perché deve accadere che un bambino sia generato e il padre e la madre debbano ucciderlo mentre è ancora nell'utero di sua madre? Dobbiamo concludere che i metodi offerti dalla nostra pretesa conoscenza scientifica non sono in grado di determinare ciò che succederà; tutto ciò che accade dipende in realtà dalla suprema volontà. E' per volontà del supremo che siamo situati in determinate condizioni familiari e ambientali e siamo dotati di particolari caratteristiche personali. Questi piani del signore concordano coi desideri da noi maturati sotto l'incantesimo di *maya*, l'illusione. Nella vita devozionale perciò non si dovrebbe desiderare niente, dato che ogni

cosa dipende dalla volontà di Dio, la Persona suprema. E' affermato nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.1.11):

*anyabhilasita-sunyam  
jnana-karmady-anavrtam  
anukulyena Krishnanu-  
sélanam bhaktir uttama*

"si dovrebbe offrire un servizio d'amore trascendentale al signore, Krishna, in un'attitudine favorevole e senza desiderio di benefici materiali o di profitto mediante le attività interessate o la speculazione filosofica. Questo è ciò che viene definito puro servizio devozionale." si dovrebbe agire soltanto per sviluppare la nostra coscienza di Krishna. Per ogni altra cosa si dovrebbe dipendere dalla suprema Persona. Non dovremmo elaborare progetti che alla fine ci renderanno frustrati.

## VERSO 5

vayam ca tvam ca ye ceme  
tulya-kalas caracarah  
janma-mrtyor yatha pascat  
pran naivam adhunapi bhoh

## TRADUZIONE

**O re, entrambi, tu e noi —consiglieri, spose e ministri—, come del resto ogni cosa mobile e immobile esistente al presente nell'intero cosmo, siamo in una situazione temporanea. Prima della nostra nascita questa situazione non esisteva, e dopo la nostra morte non esisterà piú. Per questa ragione, benché non sia falsa, la nostra situazione è ora temporanea.**

## SPIEGAZIONE

I filosofi *mayavadi* dicono, *brahma satyam jagan mithya*: il Brahman, l'essere vivente, è reale, ma l'attuale situazione corporea è falsa. secondo la filosofia *vaisnava*, però, la presente situazione non è falsa ma temporanea. Essa è simile a un sogno. Il sogno non esiste prima che ci si addormenti e non continua dopo il risveglio. Il periodo dell'esistenza del sogno esiste solo tra i due momenti; il sogno è quindi falso solo nel senso che non è permanente. similmente, l'intera creazione materiale, inclusi noi e gli altri esseri creati, è di natura transitoria. Noi non siamo colpiti dal sogno prima del suo verificarsi o dopo che il sogno si è dileguato; nello stesso ordine d'idee non si deve accettare come reale un sogno o una situazione simile a un sogno, e lamentarsi mentre la viviamo. Questa è vera conoscenza.

## VERSO 6

bhutair bhutani bhutesah  
srjaty avati hanti ca  
atma-srstair asvatantrair  
anapekso 'pi balavat

## TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema, maestro e proprietario di ogni cosa, non è certamente interessato alla manifestazione cosmica temporanea. Ciò nonostante, come un ragazzo crea sulla spiaggia qualcosa che non presenta interesse per lui, il Signore, tenendo tutto sotto il Suo controllo, causa la creazione, il mantenimento e la distruzione. Egli crea impegnando un padre a generare un figlio, mantiene impegnando un governo o un re a provvedere al benessere pubblico, e distrugge servendosi di agenti, come i serpenti, il cui compito è quello di uccidere.**

**Gli agenti della creazione, del mantenimento e della distruzione non hanno potenza indipendente, ma a causa dell'influsso dell'energia illusoria, ognuno pensa di essere colui che crea, che mantiene e distrugge.**

## SPIEGAZIONE

Nessuno può creare, mantenere o distruggere in modo autonomo. Perciò la *Bhagavad-gita* (3.27) afferma:

*prakrteh kriyamanani  
gunaih karmani sarvasah  
ahankara-vimudhatma  
kartaham iti manyate*

“L'anima sviata dal falso ego crede di essere l'autrice delle proprie azioni, che in realtà sono compiute dalle tre influenze della natura materiale.” *Prakrti*, la natura materiale, sotto la direzione di Dio, la Persona Suprema, induce gli esseri viventi a creare, a mantenere e a distruggere in conformità delle influenze della natura materiale. Ma l'essere vivente, privo di conoscenza sulla Persona suprema e sul suo agente, l'energia materiale, pensa di essere l'autore. In realtà, però, egli non lo è affatto. Come agenti del supremo autore —il signore supremo— dobbiamo attenerci ai suoi ordini. Le attuali condizioni caotiche del mondo sono dovute all'ignoranza dei capi che dimenticano di aver ricevuto dal signore supremo l'incarico di agire. Poiché hanno ricevuto da Lui la loro carica, il loro dovere consiste nel consultare il signore e nell'agire in conformità delle sue istruzioni. Il libro delle consultazioni è la *Bhagavad-gita*, che contiene le istruzioni che il signore supremo ci ha dato. Perciò, coloro che

sono impegnati nella creazione, nel mantenimento e nella distruzione dovrebbero consultare la Persona suprema che li ha incaricati e agire di conseguenza. Allora ognuno sarà soddisfatto e non ci saranno agitazioni.

### VERSO 7

dehena dehino rajan  
dehad deho 'bhijayate  
bijad eva yatha bijam  
dehy artha iva sasvatah

### TRADUZIONE

**O re, come da un seme è generato un altro seme, così da un corpo [il corpo del padre], attraverso un altro corpo [il corpo della madre], un terzo corpo è generato [il corpo del figlio]. Come gli elementi del corpo materiale sono eterni, così anche l'essere vivente che appare attraverso questi elementi è eterno.**

### SPIEGAZIONE

Grazie alla *Bhagavad-gita* possiamo capire che esistono due energie, un'energia superiore e un'energia inferiore. L'energia inferiore consiste di elementi materiali —cinque grossolani e tre sottili. L'essere vivente, che è l'energia superiore, appare in differenti forme corporee che sono costituite di questi elementi, in virtù dell'azione, ossia della direzione, dell'energia materiale. In realtà, entrambe le energie, materiale e spirituale —materia e spirito—, esistono eternamente come potenze di Dio, la Persona suprema. La fonte di queste potenze è la Persona suprema. Poiché l'essere individuale, che è un frammento del signore supremo, desidera godere di questo mondo materiale, il signore gli dà la possibilità di assumere differenti forme corporee e di godere e soffrire nelle diverse condizioni materiali. In realtà, l'energia spirituale (l'essere vivente che desidera godere dei beni di questo mondo) è manipolata dal signore supremo. Coloro che sono considerati padri e madri non hanno niente in comune con l'essere vivente. Come risultato della propria scelta e del proprio *karma*, l'essere vivente assume diversi corpi con la mediazione del cosiddetto padre e della cosiddetta madre.

### VERSO 8

deha-dehi-vibhago 'yam  
aviveka-krtah pura  
jati-vyakti-vibhago 'yam  
yatha vastuni kalpita

## TRADUZIONE

**Le divisioni risultanti da generalizzazioni e distinzioni, quali la nazionalità e l'individualità, scaturiscono dall'immaginazione di persone che non sono avanzate nella conoscenza.**

## SPIEGAZIONE

In realtà le energie sono due —materiale e spirituale. Entrambe sono sempre esistite perché sono emanazioni dell'eterna verità, il signore supremo. Poiché da tempo immemorabile l'anima individuale, l'essere individuale, ha desiderato di agire nell'oblio della sua identità originale, accetta situazioni diverse nei vari corpi materiali ed è designato secondo le numerose divisioni di nazionalità, comunità, società, specie e così via.

## VERSO 9

sri-suka uvaca  
evam asvasito raja  
citraketur dvijoktibhih  
vimrjya panina vaktram  
adhi-mlanam abhasata

## TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami continuò:**

**Così illuminato dalle istruzioni di Narada e di Angira, Citraketu ricominciò a sperare grazie alla conoscenza che aveva acquisito. Asciugando con la mano il suo viso segnato dal dolore pronunciò queste parole.**

## VERSO 10

sri-rajovaca  
kau yuvam jnana-sampannau  
mahisthau ca mahiyasam  
avadhutena vesena  
gudhav iha samagatau

## TRADUZIONE

**Il re Citraketu disse:**

**Siete venuti qui vestiti come *avadhuta*, persone liberate, per dissimulare la vostra vera identità, ma io posso capire che tra tutti gli uomini voi possedete la piú elevata percezione della realtà. Poiché conoscete ogni cosa nella sua giusta luce, siete i piú grandi tra tutte le grandi personalità.**

### **VERSO 11**

caranti hy avanau kamam  
brahmana bhagavat-priyah  
madrsm gramya-buddhinam  
bodhayonmatta-linginah

### **TRADUZIONE**

**I *brahmana* che si sono elevati alla posizione di *vaisnava* — i piú cari servitori di Krishna — talvolta si vestono come se fossero pazzi. Allo scopo di aiutare i materialisti come noi, sempre attaccati alla gratificazione dei sensi, questi *vaisnava* errano da un capo all'altro del mondo secondo il loro desiderio nel tentativo di dissipare la nostra ignoranza.**

### **VERSI 12,15**

kumaro narada rbhur  
angira devalo 'sitah  
apantaratama vyaso  
markandeyo 'tha gautamah  
vasistho bhagavan ramah  
kapilo badarayanih  
durvasa yajnavalkyas ca  
jatukarnas tatharunih  
romasas cyavano datta  
asurih sapatanjalih  
rsir veda-sira dhaumyo  
munih pancasikhas tatha  
hiranyanabhah kausalyah  
srutadeva rtadhvajah  
ete pare ca siddhesas  
caranti jnana-hetavah

### **TRADUZIONE**

**O grandi anime, ho sentito dire che tra le grandi e perfette personalità che vanno errando sulla superficie terrestre per**

**insegnare la conoscenza alla gente immersa nell'ignoranza ci sono Sanat-kumara, Narada, Rbhu, Angira, Devala, Asita, Apantaratama [Vyasadeva], Markandeya, Gautama, Vasistha, Bhagavan Parasurama, Kapila, Sukadeva, Durvasa, Yajnavalkya, Jatukarna e Aruni. Altri sono Romasa, Cyavana, Dattatreya, Asuri, Patanjali, il grande saggio Dhaumya che è come il capo dei Veda, il saggio Pancasikha, Hiranyanabha, Kausalya, Srutadeva e Rtadhvaja. Voi certamente siete annoverati tra queste personalità.**

### **SPIEGAZIONE**

L'espressione *jnana-hetavah* è molto significativa perché le personalità elencate in questo verso errano sulla superficie del globo non per confondere la gente, ma per diffondere la vera conoscenza. senza questa conoscenza la vita umana è sprecata. La forma umana è destinata a realizzare la relazione con Krishna, con Dio. Chi è privo di questa conoscenza è annoverato nella categoria degli animali. Il signore stesso dice nella *Bhagavad-gita* (7.15):

*na mam duskrino mudhah  
prapadyante naradhamah  
mayayapahrta-jnana  
asuram bhavam asritah*

“Gli stolti, gli ultimi tra gli uomini, coloro la cui conoscenza è rubata dall'illusione e coloro che hanno una natura atea e demoniaca: questi miscredenti non si abbandonano a Me.”

L'ignoranza consiste in una concezione dell'esistenza basata sul corpo (*yasyatma-buddhih kunape tri-dhatuke... sa eva go-kharah*). Quasi tutti gli esseri dell'universo, in particolare sul nostro pianeta, Bhurloka, pensano che non ci sia un'esistenza distinta del corpo e dell'anima, e che sia vano cercare di realizzare la propria identità spirituale. Ma questo è assolutamente falso. Perciò, tutti i *brahmana* elencati qui, essendo devoti, viaggiano da un capo all'altro del mondo per risvegliare la coscienza di Krishna nel cuore dei materialisti insensati.

Gli *acarya* menzionati in questo verso sono descritti nel *Mahabharata*. Anche la parola *pancasikha* è importante. Colui che si è liberato dalle concezioni *annamaya*, *pranamaya*, *manomaya*, *vijnanamaya* e *anandamaya*, ed è perfettamente consapevole dei rivestimenti sottili dell'anima, è chiamato *pancasikha*. secondo le affermazioni del *Mahabharata* (*santi-parva*, capitoli 218-219), un *acarya* di nome Pancasikha nacque nella famiglia di Maharaja Janaka, il sovrano di Mithila. I filosofi *sankhya* considerano Pancasikhacarya uno di loro. La vera conoscenza è propria dell'essere vivente che risiede nel corpo. sfortunatamente, a causa dell'ignoranza, l'essere vivente s'identifica col corpo e perciò prova piacere e dolore.

## VERSO 16

tasmad yuvam gramya-pasor  
mama mudha-dhiyah prabhu  
andhe tamasi magnasya  
jnana-dipa udiryatam

## TRADUZIONE

**Poiché voi siete grandi personalità, potete darmi la vera conoscenza. Io sono stolto come un animale di villaggio, un cane o un maiale, immerso come sono nelle tenebre dell'ignoranza. Perciò, vi prego, accendete la torcia della conoscenza allo scopo di salvarmi.**

## SPIEGAZIONE

Questo è il metodo per ricevere la conoscenza. Ci si deve sottomettere ai piedi di loto di grandi personalità che sono in grado di distribuire tale conoscenza. Per questa ragione è detto, *tasmad gurum prapadyeta jijnasuh sreya uttamam*: "Chiunque cerchi di comprendere che cosa siano lo scopo supremo e il vero interesse dell'esistenza deve avvicinare un maestro spirituale autentico e arrendersi a lui." soltanto chi è veramente ansioso di ricevere la conoscenza per allontanare da sé le tenebre dell'ignoranza ha i requisiti per avvicinare un *guru*, ossia un maestro spirituale. Non si deve cercare un *guru* per ricevere da lui qualche beneficio materiale —per guarire una malattia o ricevere un rimedio miracoloso. Questo non è il modo di avvicinare un *guru*. *Tad-vijnanartham*: si deve cercare un *guru* per ricevere la scienza trascendentale della vita spirituale. sfortunatamente, in questa età di Kali sono molti i falsi *guru* che esibiscono ai loro discepoli doti magiche, e molti discepoli stolti amano assistere a tali esibizioni per ricavarne benefici materiali. Tali discepoli non sono interessati a proseguire sul cammino della spiritualità allo scopo di sfuggire alle tenebre dell'ignoranza. E' detto:

*om ajnana-timirandhasya  
jnananjana-salakaya  
caksur unm.iitam yena  
tassa Sri-gurave namah*

"Ero nato nelle tenebre dell'ignoranza, e il mio maestro spirituale mi ha aperto gli occhi con la torcia della conoscenza. Offro a lui i miei rispettosi omaggi." Questa è la definizione di *guru*. Ognuno è situato nelle tenebre dell'ignoranza, e quindi ognuno ha bisogno di essere illuminato con la conoscenza trascendentale. Chi illumina il suo discepolo e lo salva dalle

tenebre dell'ignoranza che lo fanno imputridire in questo mondo materiale, è veramente un *guru*.

### VERSO 17

sri-angira uvaca  
aham te putra-kamasya  
putrado 'smy angira nrpa  
esa brahma-sutah saksan  
narado bhagavan rsih

### TRADUZIONE

**Angira disse:**

**Caro re, quando desideravi avere un figlio, io ti avvicinai. Io sono  
Infatti il medesimo Angira Rsi che ti accordò questo figlio. Questo  
rsi è invece il grande saggio Narada, figlio diretto di Brahma.**

### VERSI 18-19

ittham tvam putra-sokena  
magnam tamasi dustare  
atad-arham anusmrtya  
mahapurusa-gocaram  
anugrahaya bhavatah  
praptav avam iha prabho  
brahmanyo bhagavad-bhakto  
navasaditum arhasi

### TRADUZIONE

**Caro re, tu sei un grande devoto di Dio, la Persona Suprema.  
Essere immerso nel dolore a causa della perdita di qualcosa che è  
materiale non è degno di una persona come te. Perciò, noi siamo  
entrambi venuti per alleviarti da questa falsa disperazione nella  
quale ti trovi a causa delle tenebre dell'ignoranza. Per coloro che  
sono avanzati nella conoscenza spirituale essere colpiti dalla  
perdita o dal guadagno materiale non è auspicabile.**

### SPIEGAZIONE

Questo verso contiene molte parole importanti. Il termine *maha-purusa* si riferisce a devoti elevati, e anche a Dio, la Persona suprema. *Maha*

significa "il supremo", e *purusa* significa "persona". Colui che s'impegna nel servizio offerto al signore è definito *maha-paurusika*. Sukadeva Gosvami e Maharaja Pariksit sono a volte definiti *maha-paurusika*. Un devoto dovrebbe sempre aspirare ad impegnarsi nel servizio di devoti avanzati. Srila Narottama dasa Thakura ha cantato:

*tandera carana sevi bhakta-sane vasa  
janame janame haya, ei abhilasa*

Un devoto dovrebbe sempre aspirare a vivere in compagnia di devoti avanzati per impegnarsi nel servizio del signore con la mediazione della *parampara*. si dovrebbe servire la missione di Sri Caitanya Mahaprabhu attraverso le istruzioni dei grandi Gosvami di Vrindavana, il che è definito *tandera carana sevi*. servendo i piedi di loto dei sei Gosvami, si dovrebbe vivere in compagnia dei devoti (*bhakta-sane vasa*). Questo è l'impegno che un devoto deve assumersi. Egli non dovrebbe aspirare ad avere vantaggi materiali né lamentarsi per una perdita di natura materiale. Quando Angira Rsi e Narada videro che Maharaja Citraketu, un devoto elevato, era caduto nelle tenebre dell'ignoranza e si lamentava per il corpo materiale di suo figlio, per la loro misericordia senza causa vennero a consigliarlo in modo che egli potesse essere salvato da questa ignoranza.

Un'altra parola significativa è *brahmanya*. Talvolta si rivolgono i propri omaggi a Dio, la Persona suprema, con la preghiera *namo brahmanya-devaya* per indicare che Egli riceve il servizio dei *bhakta*. Perciò questo verso afferma: *brahmanyō bhagavad-bhakto navasaditum arhasi*. Questo è il segno di un devoto avanzato. *Brahma-bhūtaḥ prasannatma*. Per un devoto —un'anima elevata che ha preso coscienza della sua identità spirituale— non esiste ragione di gioire o di lamentarsi per cose che appartengano alla natura materiale. Tale devoto trascende sempre la vita condizionata.

## VERSO 20

tadaiva te param jnanam  
dadami grham agatah  
jnatvanyabhinivesam te  
putram eva dadamy aham

## TRADUZIONE

**La prima volta che venni nella tua casa, avrei voluto trasmetterti la conoscenza trascendentale, ma quando vidi che la tua mente era assorta in cose materiali, ti diedi solo un figlio, che fu causa per te di gioia e di dolore.**

### VERSI 21-23

adhuna putrinam tapo  
bhavataivanubhuyate  
evam dara grha rayo  
vividhaisvarya-sampadah  
sabdadayas ca visayas  
cala rajya-vibhutayah  
mahī rajyam balam koso  
bhrtyamatya-suhrj-janah  
sarve 'pi suraseneme  
soka-moha-bhayartidah  
gandharva-nagara-prakhyah  
svapna-maya-manorathah

### TRADUZIONE

**Caro re, ora tu hai provato la miseria di colui che ha figlie e figli. O re, proprietario dello stato di Surasena, tua moglie, la tua casa, l'opulenza del tuo regno, e le altre tue ricchezze e oggetti di percezione dei sensi, sono tutti simili tra loro per il carattere di transitorietà che li accomuna. Il regno, il potere militare, il tesoro, i servi, i ministri, gli amici e i parenti sono tutti causa di paura, d'illusione, di dolore e di sventura. Essi sono simili a un *gandharva-nagara*, un inesistente palazzo che si ha l'impressione di vedere nella foresta. Per il loro carattere transitorio non sono altro che illusioni, sogni e speculazioni mentali.**

### SPIEGAZIONE

Questo verso descrive l'imprigionamento nell'esistenza materiale. Nel corso dell'esistenza materiale, l'essere vivente possiede molte cose — corpo materiale, bambini, moglie e così via (*dehapatya-kalatradisū*). si può pensare che queste cose e persone possano proteggerci, ma ciò è impossibile. Nonostante questi possessi, l'anima condizionata deve lasciare questa situazione e accettarne un'altra. La situazione successiva potrebbe essere sfavorevole, ma anche se è favorevole la dovremo abbandonare e assumere un altro corpo. In questo modo le tribolazioni nell'esistenza materiale si perpetuano. Un uomo assennato dovrebbe essere perfettamente consapevole del fatto che queste cose non potranno mai dargli la felicità. si deve realizzare la propria identità spirituale ed eternamente servire Dio, la Persona suprema, con devozione. Queste sono le istruzioni che Angira Rsi e Narada Muni dettero a Maharaja Citraketu.

### VERSO 24

drsyamana vinarthena  
na drsyante manobhavah  
karmabhir dhyayato nana-  
karmani manaso 'bhavan

### TRADUZIONE

**Questi oggetti visibili come la moglie, i figli e la proprietà sono simili a sogni o a creazioni della mente. Ciò che vediamo non ha esistenza permanente. Talvolta è visibile e talvolta non lo è. Soltanto a causa delle nostre azioni passate creiamo tali fantasie frutto dell'immaginazione, e a causa di tali speculazioni compiamo ulteriori attività.**

### SPIEGAZIONE

Ogni cosa materiale è un'elaborazione della mente perché è a volte visibile e a volte no. Quando di notte sogniamo tigri e serpenti essi non sono realmente presenti, tuttavia abbiamo paura perché siamo colpiti da ciò che vediamo nel sogno. Ogni cosa materiale è simile a un sogno in quanto non ha esistenza permanente.

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura scrive nel suo commento: *arthena vyaghra-sarpadina vinaiva drsyamanah svapnadi-bhange sati na drsyante tad evam daradayo 'vastava-vastu-bhutah svapnadayo 'vastu-bhutas ca sarve manobhavah mano-vasana janyatvan manobhavah*. Di notte si sognano tigri e serpenti e durante il sogno vediamo realmente questi animali, ma non appena il sogno s'interrompe essi non esistono più. similmente, il mondo materiale è una creazione delle nostre elaborazioni mentali. Noi siamo venuti in questo mondo per godere delle risorse materiali che esso ci offre, e poiché la nostra mente è assorta in cose materiali, scopriamo mediante la nostra immaginazione un numero sempre maggiore di oggetti di godimento. Questa è la ragione per cui riceviamo vari corpi. In relazione alle idee che la nostra mente sviluppa operiamo in vari modi, mossi dai desideri più svariati, e otteniamo poi i vantaggi da noi auspicati con la mediazione della natura e per ordine di Dio, la Persona suprema (*karmana daiva-netrena*). Ci troviamo quindi sempre più coinvolti in concezioni materiali. Questa è la ragione della sofferenza nel mondo materiale. Con un tipo di attività ne creiamo un altro, e tutti sono prodotti dalle nostre elaborazioni mentali.

### VERSO 25

ayam hi dehino deho  
dravya-jnana-kriyatmakah  
dehino vividha-klesa-  
santapa-krd udahrtah

## TRADUZIONE

L'essere vivente situato in una concezione corporea dell'esistenza è concentrato sul corpo, il quale è una combinazione di elementi fisici, dei cinque sensi dell'acquisizione della conoscenza, e dei cinque sensi d'azione, inclusa la mente. Attraverso la mente l'essere individuale soffre di tre diverse forme di tribolazioni —*adhibhautika*, *adhidaivika* e *adhyatmika*. Perciò questo corpo è la fonte di tutte le miserie.

## SPIEGAZIONE

Come abbiamo visto nel quinto Canto (5.5.4), istruendo i suoi figli Rsabhadeva dice, *asann api klesada asa dehah*: il corpo, benché temporaneo, è la causa di tutte le miserie dell'esistenza materiale. Come è stato già spiegato nel verso precedente, l'intera creazione materiale è basata sull'elaborazione mentale. La mente talvolta c'induce a pensare che se compreremo un'automobile potremmo trarre piacere da elementi fisici, quali la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco, combinati nella forma di ferro, plastica, petrolio e così via. Operando con questi elementi materiali (*panca-bhuta*), come pure coi cinque sensi di acquisizione della conoscenza (gli occhi, gli orecchi, la lingua) e i nostri cinque sensi attivi (le mani e le gambe) ci troviamo implicati nelle condizioni materiali. Così siamo soggetti alle sofferenze conosciute come *adhyatmika*, *adhidaivika* e *adhibhautika*. La mente è il centro perché è la mente che crea tutte queste cose. Ma non appena l'oggetto materiale subisce qualche danno, la mente è colpita e noi soffriamo. Per esempio, con gli elementi materiali, coi sensi di azione e i sensi di acquisizione della conoscenza creiamo una macchina molto bella, ma se questa macchina accidentalmente è distrutta in una collisione, la mente soffre e attraverso la mente l'essere vivente soffre. E' l'essere stesso, coi suoi pensieri, che crea la situazione materiale in cui si trova. Poiché la materia è soggetta alla distruzione, nelle condizioni materiali l'essere vivente soffre. Altrimenti, l'essere vivente è distaccato da tutte le condizioni materiali. Quando si giunge al livello del Brahman, il livello della vita spirituale, nella piena comprensione di essere un'anima spirituale (*aham brahmasmi*), non si è più soggetti al lamento e al desiderio: Il signore spiega nella *Bhagavad-gita* (18.54):

*brahma-bhutah prasannatma  
na socati na kanksati*

“colui che raggiunge il livello trascendentale realizza subito il brahman supremo e diventa completamente felice. non si lamenta mai e non aspira ad avere niente.” in un altro passo della *bhagavad-gita* (15.7) il signore afferma:

*mamaivamso jiva-loke  
jiva-bhutih sanatanah  
manah-sasthanindriyani  
prakrti-sthani karsati*

“Gli esseri viventi nel mondo delle condizioni sono Miei frammenti eterni. Ma essendo condizionati lottano duramente contro i sei sensi, tra cui la mente.” L'essere individuale è in realtà un frammento di Dio, la Persona suprema, e non è colpito dalle condizioni materiali, ma poiché la mente (*manah*) ne è colpita, i sensi ne sono colpiti, e l'essere vivente deve lottare per l'esistenza in questo mondo materiale.

## VERSO 26

tasmat svasthena manasa  
vimrsya gatim atmanah  
dvaite dhruvartha-visrambham  
tyajopasamam avisa

## TRADUZIONE

**Perciò, o Citraketu, considera con attenzione la posizione dell'*atma*. In altre parole, cerca di capire chi sei —se corpo, mente o anima. Considera da dove sei venuto, dove andrai dopo aver lasciato il corpo, e perché sei sottoposto al controllo della sofferenza materiale. Cerca di capire la tua vera posizione in questo modo, e allora sarai in grado di abbandonare gli inutili attaccamenti. Sarai anche in grado di abbandonare la convinzione che questo mondo materiale e tutto ciò che non è collegato direttamente con Krishna sia eterno. Allora otterrai la pace.**

## SPIEGAZIONE

Il Movimento per la Coscienza di Krishna è il tentativo di condurre la società umana a una condizione di sobrietà. A causa di una civiltà fuorviata, gli uomini, come cani e gatti, si gettano nella vita materialista compiendo ogni sorta di azioni odiose e imprigionandosi sempre più. Invece, una persona che fa parte del Movimento per la Coscienza di Krishna prende naturalmente coscienza della sua vera identità perché Sri Krishna, il signore, fa in modo che essa comprenda prima di tutto di non essere il corpo, ma il proprietario del corpo. Quando si comprende questo semplice fatto, possiamo dirigerci verso il traguardo dell'esistenza. Poiché gli uomini non sono stati educati a tendere verso questo traguardo lavorano come pazzi e sono sempre più attaccati all'atmosfera materiale. L'uomo sviato accetta la condizione materiale come permanente. Bisogna abbandonare questa fiducia nelle cose

materiali e il relativo attaccamento ad esse. Allora potremo essere equilibrati e sereni.

### VERSO 27

sri-narada uvaca  
etam mantropanisadam  
praticcha prayato mama  
yam dharayan sapta-ratrad  
drasta sankarsanam vibhum

### TRADUZIONE

**Il grande saggio Naarada continuò:**

**Mio caro re, ricevi con attenzione da me questo *mantra* che è estremamente propizio. Se lo accetterai, dopo sette notti potrai vedere il Signore faccia a faccia.**

### VERSO 28

yat-pada-mulam upasrtya narendra purve  
sarvadayo bhramam imam dvitayam visrjya  
sadyas tadiyam atulanadhikam mahitvam  
prapur bhavan api param na cirad upaiti

### TRADUZIONE

**Caro re, in tempi lontani Siva e altri esseri celesti si rifugiarono ai piedi di loto di Sri Sankarsana. Così essi furono immediatamente liberi dall'illusione della dualità e ottennero glorie ineguagliate e mai superate nell'ambito della vita spirituale. Tu otterrai molto presto questa stessa posizione.**

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul quindicesimo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "I santi Narada e Angira istruiscono il re Citraketu".*

## Capitolo 16

Come questo capitolo riferisce, Citraketu potè parlare col figlio morto e ascoltare da lui la verità a proposito della vita. Quando Citraketu si fu calmato, il grande saggio Narada gli insegnò un mantra, grazie al quale Citraketu potè rifugiarsi ai piedi di loto di Sri Sankarsana.

L'essere vivente è eterno, e quindi non nasce e non muore (na hanyate hanyamane sarire). Secondo le conseguenze dei propri atti si nasce tra le varie specie di vita —tra gli uccelli, gli animali, le piante, gli uomini, gli esseri celesti e così via— passando da un corpo all'altro nel ciclo di nascite e morti. Per un certo periodo di tempo si riceve un corpo particolare nel quale si gioca il ruolo fittizio di figlio o di padre. Tutte le nostre relazioni nel mondo materia le con amici, parenti e nemici sono basate sulla dualità che provoca la nostra felicità o il nostro dolore sulla base dell'illusione. L'essere vivente è in realtà un' anima spirituale, un frammento di Dio, e non ha niente a che fare con le relazioni proprie di questo mondo di dualità. Perciò Narada Muni dette a Citraketu il consiglio di cessare ogni lamento per la morte del suo cosiddetto figlio.

Dopo aver ascoltato gli insegnamenti del loro figlio morto, Citraketu e sua moglie compresero che tutte le relazioni in questo mondo materiale sono causa di sofferenza. Le regine che avevano somministrato il veleno al figlio di Krtadyuti si vergognarono molto della loro azione. Espiarono la colpa di aver ucciso un bambino e abbandonarono l'idea di avere figli. In seguito, Narada Muni offrì preghiere a Narayana che esiste come caturvyuha, e istruì Citraketu sul Signore Supremo, il Quale crea, mantiene e distrugge ogni cosa ed è il maestro della natura materiale. Dopo aver istruito Citraketu in questo modo, Narada tornò a Brahmaloaka. Queste istruzioni sulla Verità Asso luta sono definite mahà-vidyà. Dopo essere stato iniziato da Narada Muni, Citraketu pronunciò il maha-vidya e dopo una settimana ottenne di vedere Sri Sankarsana, che era attorniato dai quattro Kumara. Il Signore, deliziosamente vestito di abiti azzurrini, portava un casco e ornamenti d'oro. Il Suo volto irradiava felicità. Alla presenza di Sri Sankarsana Citraketu offrì i suoi omaggi e cominciò l'offerta di preghiere.

In queste preghiere Citraketu disse che milioni di universi riposano nei pori della pelle di Sri Sankarsana, il Quale è senza limiti perché non ha né inizio né fine. Il Signore è ben conosciuto dai devoti per la Sua eternità. La differenza che distingue l'adorazione del Signore dall'adorazione degli esseri celesti consiste nel fatto che gli adoratori del Signore acquisiscono il medesimo carattere di eternità, mentre le benedizioni che si possono ottenere dagli esseri celesti non sono permanenti. A meno di diventare devoti, non è possibile capire Dio, la Persona Suprema.

Dopo che Citraketu ebbe finito le sue preghiere, l'illimitato Signore Supremo gli rivelò la conoscenza della Sua Persona.

## CAPITOLO 16

### Il re Citraketu incontra il Signore Supremo

#### VERSO 1

sri-badarayanir uvaca  
atha deva-rsi rajan  
samparetam nrpatmajam  
darsayitveti hovaca  
jnatinam anusocatam

#### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse: Caro re Pariksit, col suo potere mistico il grande saggio Narada rese visibile il bambino morto agli occhi di tutti i parenti che piangevano, e poi parlò così.**

#### VERSO 2

sri-narada uvaca  
jivatman pasya bhadram te  
mataram pitaram ca te  
suhrho bandhavas taptah  
suca tvat-krtaya bhramam

#### TRADUZIONE

**Sri Narada Muni disse: O essere vivente, buona fortuna a te. Guarda tuo padre e tua madre. Tutti i tuoi amici e parenti sono sopraffatti dal dolore per la tua scomparsa.**

#### VERSO 3

kalevaram svam avisya  
sesam ayuh suhrd-vrtah  
bhunksva bhogan pitr-prattan  
adhithista nrpasanam

#### TRADUZIONE

**A causa della tua morte precoce, una parte della durata della tua vita è ancora rimasta. Perciò puoi rientrare nel tuo corpo e godere**

**della vita che ti resta, attorniato da amici e parenti. Accetta il trono reale e tutte le opulenze che tuo padre ti offre.**

#### **VERSO 4**

jiva uvaca  
kasmin janmany ami mahyam  
pitaro mataro 'bhavan  
karmabhir bhramyamanasya  
deva-tiryan-nr-yonisu

#### **TRADUZIONE**

**Grazie al potere mistico di Narada Muni, l'anima rientrò nel suo corpo per breve tempo e rispose alla richiesta del saggio. Egli disse: Secondo i frutti delle mie attività interessate, io, essere vivente, trasmigro da un corpo all'altro, talvolta tra le specie di esseri celesti, talvolta tra le specie di animali inferiori, talvolta tra i vegetali e talvolta tra le specie umane. Perciò, nel corso di quale vita queste persone erano mio padre e mia madre? Nessuno in realtà è mio padre e mia madre. Come posso accettare queste due persone come miei genitori?**

#### **SPIEGAZIONE**

Risulta chiaramente qui che l'essere vivente entra in un corpo materiale, che è simile a una macchina creata dai cinque elementi grossolani della natura materiale (terra, acqua, fuoco, aria ed etere) e dai tre elementi sottili (mente, intelligenza ed ego). Come la Bhagavad-gita conferma, esistono due identità separate, definite inferiore e superiore, che appartengono entrambe a Dio, la Persona Suprema. In conformità delle conseguenze delle azioni interessate dell'essere vivente, quest'ultimo è forzato a entrare negli elementi materiali nelle differenti forme corporee. In questo caso si suppone che l'essere vivente fosse il figlio di Maharaja Citraketu e della regina Krtadyuti perché, in conformità delle leggi della natura, egli era entrato in un corpo nato dal re e dalla regina. In realtà, tuttavia, egli non era loro figlio. L'essere vivente è figlio di Dio, la Persona Suprema, ed è per il suo desiderio di godere del mondo materiale che il Signore gli concede di entrare nei vari corpi. L'essere individuale non ha una vera relazione col corpo materiale, che riceve da un padre e da una madre. Egli è un frammento del Signore Supremo, ma gli è concesso di entrare nei diversi corpi. Il corpo creato dal presunto padre e dalla presunta madre non ha niente a che vedere con i cosiddetti creatori. Perciò l'essere vivente negava decisamente che Maharaja Citraketu e sua moglie fossero i suoi genitori.

#### **VERSO 5**

bandhu-jnaty-ari-madhyastha-  
mitrodasina-vidvisah  
sarva eva hi sarvesam  
bhavanti kramaso mithah

### **TRADUZIONE**

**In questo mondo materiale che, simile a un fiume, trascina gli esseri viventi, tutti diventano parenti, amici e nemici nel corso del tempo. essi assumono a volte un atteggiamento di neutralità verso alcuni, agiscono da intermediari verso altri, si disprezzano, e stabiliscono molte altre relazioni tra loro. tuttavia, nessuna di queste relazioni è permanente.**

### **SPIEGAZIONE**

Noi stessi possiamo sperimentare in questo mondo materiale che la medesima persona oggi amica può diventare nemica domani. Le nostre relazioni di amici e di nemici, di familiari o estranei, sono in realtà il risultato dei nostri diversi comportamenti. Il re Citraketu piangeva suo figlio, che ora era morto, ma avrebbe potuto considerare la situazione da un'altra angolatura. Egli avrebbe potuto pensare: "Questo essere era mio nemico nell'ultima vita e ora, essendo nato come mio figlio, mi lascia prematuramente per farmi soffrire questa pena e agonia." Perché non si dovrebbe considerare un figlio come il nemico di un tempo lontano e gioire della sua morte invece di piangerla; Come è affermato nella Bhagavad-gita (3.27), prakrteh kriyamanani gunaih karmani sarvasah: in realtà, ogni cosa accade a causa del nostro contatto con le influenze della natura materiale. Perciò una persona che è mia amica oggi sotto l'influenza della virtù, potrà essere mia nemica domani sotto l'influenza della passione e dell'ignoranza. Secondo l'opera dell'influenza della natura materiale noi, per effetto dell'illusione, consideriamo gli altri come amici, nemici, figli o padri sulla base dei differenti rapporti che intratteniamo con loro nelle differenti condizioni.

### **VERSO 6**

yatha vastuni panyani  
hemadini tatas tatah  
paryatanti naresv evam  
jivo yonisu kartrsu

### **TRADUZIONE**

**Come l'oro e altri beni sono continuamente trasferiti da un luogo all'altro nel corso di transazioni commerciali, così l'essere vivente,**

**come risultato delle sue attività interessate, erra per l'intero universo; vita dopo vita è posto in corpi differenti nell'ambito di diverse specie da differenti padri.**

### **SPIEGAZIONE**

È già stato spiegato che il figlio di Citraketu era stato suo nemico in una vita passata, ed era ora apparso come suo figlio per procurargli un più forte dolore. In realtà, la morte prematura del figlio causa grande dolore nel padre. A questo punto si potrebbe sollevare un argomento: "Se il figlio del re era suo nemico, come poteva il re provare tanto affetto per lui?" Si può rispondere con un esempio, affermando che quando la ricchezza di una persona cade nelle mani del suo nemico, questa ricchezza diventa amica del nemico, il quale può servirsene ai propri fini. Egli può usarla anche per danneggiare il precedente proprietario. Il denaro non appartiene né a una parte né all'altra. Il denaro è sempre denaro, ma secondo il modo in cui è usato può diventare sia un nemico sia un amico. La Bhagavad-gita spiega che non è per grazia del padre o della madre che l'essere vivente vede la luce.

L'essere vivente è un'identità completamente separata da quella dei presunti genitori. Per legge di natura, l'essere vivente è forzato a entrare nel seme di un padre ed è poi immesso nell'utero di una madre. Non ha il potere di scegliere chi sarà suo padre. Prakrteh kriyamanani: la legge della natura lo forza ad andare verso differenti padri e madri, proprio come un bene di consumo è venduto e acquistato. Perciò la cosiddetta relazione tra padre e figlio è solo un piano della natura (prakrti). Non ha un significato reale ed è quindi definita illusoria.

Il medesimo essere vivente nasce a volte da un padre e da una madre nella specie animale, a volte nella specie umana. Talvolta otterrà un padre e una madre tra gli uccelli, talvolta tra gli esseri celesti. Sri Caitanya Mahaprabhu perciò afferma:

brahmanda bhramite kona bhagyavan jiva  
guru-krsna-prasade paya bhakti-lata-bija

Assillato vita dopo vita dalle leggi della natura, l'essere individuale erra per l'universo intero sui diversi pianeti nelle diverse specie di vita. Se, in un modo o in un altro, sarà così fortunato da incontrare un devoto che modificherà la sua esistenza, potrà tornare a Dio, nella sua dimora originale. Le Scritture insegnano infatti:

janame janame sabe pita mata paya  
krsna guru nahi mile baja hari ei

Nel corso della trasmigrazione dell'anima nei differenti corpi, ciascuno, in qualsiasi forma di vita — essere umano, animale, vegetale o essere celeste — ottiene un padre e una madre. Ciò non presenta alcuna difficoltà. È

difficile invece poter ottenere un padre spirituale autentico e Krishna. Perciò il dovere dell'essere umano è quello di non lasciarsi sfuggire l'opportunità di entrare in contatto col rappresentante di Krishna, l'autentico maestro spirituale. Sotto la guida del maestro spirituale, il padre spirituale, si può tornare a Dio, nella nostra dimora originale.

## VERSO 7

nityasyarthasya sambandho  
hy anityo drsyate nrsu  
yavad yasya hi sambandho  
mamatvam tavad eva hi

## TRADUZIONE

**Alcuni esseri nascono nelle specie umane, altri in quelle animali. Benché entrambe le specie siano costituite di esseri viventi, tutte le relazioni tra individui sono temporanee. Un animale può stare sotto la protezione di un essere umano per un certo tempo e poi il medesimo animale dovrà diventare proprietà di un altro essere umano. Non appena un animale se ne va, l'antico proprietario non eserciterà più a lungo il suo diritto di possesso su di lui. Finché l'animale sarà in suo possesso certamente ci sarà affinità, ma non appena l'animale è venduto, l'affinità è perduta.**

## SPIEGAZIONE

a parte il fatto che l'anima trasmigra da un corpo all'altro, come è spiegato in questo verso, anche nel corso della stessa vita le relazioni tra gli esseri viventi non sono permanenti. il figlio del re Citraketu si chiamava harsasoka, ossia "gioia e dolore". l'essere vivente è certamente eterno, ma poiché è coperto da un abito temporaneo, il corpo, la sua eternità non può essere percepita. dehino 'smin yatha dehe kaumaram yauvanamjara: "l'anima condizionata passa, in questo corpo, dall'infanzia alla giovinezza e alla vecchiaia." questo vestito corporeo è temporaneo. l'essere vivente, però, è permanente. come un animale passa da un proprietario a un altro, così l'essere vivente, in questo caso il figlio di Citraketu, visse come suo figlio per qualche tempo, ma non appena fu trasferito in un altro corpo, la relazione d'affetto fu spezzata. come è affermato nell'esempio del verso precedente, quando una persona ha nelle mani un oggetto lo considera suo, ma non appena esso è trasferito, diventa proprietà di qualcun altro; allora cessa di avere ogni relazione con esso e non c'è più questione di affezionarsi o addolorarsi a questo proposito.

## VERSO 8

evam yoni-gato jivah  
sa nityo nirahankrtah  
yavad yatropalabhyeta  
tavat svatvam hi tasya tat

### TRADUZIONE

**benché un essere vivente possa trovarsi legato a un altro essere mediante una relazione basata sul corpo che è destinato a perire, l'essere vivente è eterno. in realtà, è soltanto il corpo che è nato o è morto, non l'essere vivente. non si dovrebbe pensare che quest'ultimo nasca o muoia. l'essere vivente non ha alcun legame coi suoi cosiddetti genitori, ma finché vive come figlio di un determinato padre o di una determinata madre come conseguenza delle sue passate attività interessate, è legato al corpo che questi genitori gli hanno dato. nella sua illusione si considera loro figlio e manifesta affetto verso di loro. dopo la morte, tuttavia, la relazione è finita. stando così le cose, non dovremmo lasciarci coinvolgere in gioie e dolori illusori.**

### SPIEGAZIONE

Quando l'essere vivente vive all'interno del corpo materiale pensa falsamente di essere il corpo, benché in realtà non lo sia. I suoi rapporti col corpo e i suoi presunti genitori sono falsi, sono concezioni illusorie. Queste illusioni si protrarranno finché l'essere non sarà illuminato sulla reale situazione dell'anima.

### VERSO 9

esa nityo 'vyayah suksma  
esa sarvasrayah svadrk  
atmamaya-gunair visvam  
atmanam srjate prabhuh

### TRADUZIONE

**L'essere vivente è eterno e indistruttibile perché non ha inizio e non ha fine: non nasce e non muore. E il principio fondamentale di tutte le forme corporee, eppure non appartiene ad alcuna categoria corporea. L'essere vivente è così sublime che è qualitativamente uguale al Signore Supremo. Ciò nonostante, essendo estremamente piccolo, è incline a cadere sotto l'influsso dell'illusione propria dell'energia esterna; egli si crea così varie forme di corpi che corrispondono ai suoi differenti desideri.**

### SPIEGAZIONE

in questo verso si fa riferimento alla filosofia dell'acintya-bhedabheda — simultaneamente uno e differente. l'essere vivente è eterno (nitya) come dio, la persona suprema, con la differenza che mentre il signore supremo è il più grande —tanto che nessuno può essere più grande di Lui o eguagliarlo—, l'essere vivente è suksma, estremamente piccolo. Gli sastra affermano che le proporzioni dell'essere individuale corrispondono alla decimillesima parte della punta di un capello. Il Signore Supremo pervade ogni cosa (andantara-stha-paramanu-cayantara-stham). Se si considera l'essere individuale come il più piccolo, bisogna naturalmente chiedersi chi è il più grande. Il più grande è Dio, la Persona Suprema, e il più piccolo è l'essere vivente.

Un'altra caratteristica peculiare del jiva è il fatto di essere coperto da maya. Atmamaya-gunaih: il jiva tende a essere coperto dall'energia illusoria del Signore Supremo. L'essere individuale è responsabile della sua vita condizionata in questo mondo materiale, e perciò è definito prabhu, "maestro". Se lo desidera, può venire in questo mondo materiale, e se lo desidera può tornare a Dio, nella sua dimora originale. A causa del suo desiderio di godere di questo mondo materiale, Dio, la Persona Suprema, con la mediazione dell'energia materiale, gli ha dato un corpo materiale. Il Signore stesso dice nella Bhagavad-gita (18.61):

isvarah sarva-bhutanam  
hrd-dese 'rjuna tisthati  
bhramayan sarva-bhutani

"Il Signore Supremo è situato nel cuore di ognuno, o Arjuna, e dirige l'errare di tutti gli esseri viventi che si trovano, ciascuno, come in una macchina costituita di energia materiale." Il Signore Supremo offre all'essere vivente l'opportunità di godere secondo i suoi desideri in questo mondo materiale; il Signore però esprime apertamente il Suo desiderio, che è quello di veder tornare a Sé, nella Sua dimora, l'essere vivente che si è liberato di tutte le aspirazioni materiali e si è arreso a Lui.

L'essere vivente è il più piccolo (suksma). Jiva Gosvami afferma a questo proposito che gli scienziati materialisti hanno molta difficoltà nell'individuare l'essere vivente all'interno del corpo, anche se noi sappiamo dalle autorità in materia che egli è situato nel corpo. Il corpo e l'anima sono due entità distinte l'una dall'altra.

## VERSO 10

na hy asyasti priyah kascin  
napriyah svah paro 'pi va  
ekah sarva-dhiyam drasta  
kartrnam guna-dosayoh

## TRADUZIONE

**Per questo essere vivente, nessuno è caro, nessuno è sfavorevole.**

**L'essere vivente non fa distinzioni tra ciò che è suo e ciò che appartiene ad altri. Egli è uno senza secondi; in altre parole, non è turbato da amici o nemici, da benefattori o persone malevole. Egli è soltanto un osservatore, un testimone delle differenti nature degli uomini.**

### **SPIEGAZIONE**

nel precedente verso è spiegato che l'essere vivente ha le medesime qualità di dio, la persona suprema, ma le possiede in quantità infinitesimali perché è un minuscolo frammento (sukhma) mentre dio è grande e pervade ogni cosa. per il signore supremo non esistono amici, nemici o parenti, perché egli è completamente libero dagli attributi negativi che caratterizzano gli esseri individuali, soggetti all'influsso dell'ignoranza. d'altronde, però, il signore è estremamente gentile e favorevole verso i suoi devoti e non è per nulla soddisfatto di chi è invidioso di loro. come il signore stesso conferma nella Bhagavad-gita (9.29):

samo 'ham sarva-bhutesu  
na me dvesyo 'sti na priyah  
ye bhajanti tu mam bhaktya  
mayi te tesu capy aham

"non invidio e non favorisco nessuno. sono imparziale verso tutti. ma chiunque mi serva con devozione vive in me; è un amico per me come io sono un amico per lui." il signore supremo non ha amici o nemici, ma è ben disposto verso il suo devoto che s'impegna nel servizio devozionale. similmente, in un altro passo della gita (16.19) il signore afferma;

tan aham dvisatah kruran  
samsaresu naradhaman  
ksipamy ajasram asubhan  
asuriv eva yonisu

"gli invidiosi e i malvagi, i più degradati tra gli uomini, io li getto nell'oceano dell'esistenza materiale, nelle svariate forme di vita demoniaca." il signore mostra un atteggiamento antagonistico verso coloro che invidiano i suoi devoti. per proteggere i suoi devoti, talvolta il signore uccide i loro nemici. allo scopo di proteggere Prahlada maharaja, per esempio, il signore uccise il suo nemico Hiranyakasipu, per quanto poi quest'ultimo ottenesse la libera zione per il fatto di essere stato ucciso direttamente dal signore. poiché il signore è il testimone delle attività di ognuno, conosce le azioni dei nemici dei suoi devoti ed è incline a punirli. in altri casi, tuttavia, egli si limita a essere il testimone delle attività degli esseri viventi e ad attribuire loro le conseguenze delle loro attività pie ed

empie.

## VERSO 11

nadatta atma hi gunam  
na dosam na kriya-phalam  
udasinavad asinah  
paravara-drg isvarah

## TRADUZIONE

**Il Signore Supremo [atma], il creatore della causa e dell'effetto, non accetta la felicità e l'infelicità che derivano dalle attività interessate. Egli non è assolutamente obbligato ad accettare un corpo materiale, e non avendo un corpo materiale, è sempre neutrale. L'essere vivente, frammento infinitesimale del Signore, è dotato delle Sue stesse qualità in misura minima. Perciò, non bisognerebbe diventare preda dell'afflizione.**

## SPIEGAZIONE

L'anima condizionata ha amici e nemici. È colpita dalle qualità e dalle carenze della propria posizione. Il Signore Supremo, invece, è sempre trascendentale. Poiché è l'isvara, Colui che ha il controllo supremo, Egli non è soggetto alla dualità. Si può quindi dire che Egli siede nel profondo del cuore di ognuno come testimone neutrale delle cause e degli effetti delle attività di ognuno, buone o cattive. Si dovrebbe anche comprendere che udasina, neutrale, non significa che Egli non sia attivo. Significa piuttosto che non è personalmente coinvolto. Un giudice, per esempio, dà prova di neutralità quando le opposte parti si presentano dinnanzi a lui; tuttavia egli prende le misure che il caso richiede. Per diventare completamente neutrali, indifferenti alle attività materiali, dovremmo soltanto cercare rifugio ai piedi di loto della persona neutrale per eccellenza, la Persona Suprema.

Maharaja Citraketu fu avvertito che rimanere neutrale in una situazione così dura come quella della perdita di un figlio è impossibile. Ciò nonostante, poiché il Signore sa come sistemare ogni cosa, il procedimento migliore è quello di dipendere da Lui e compiere il proprio dovere nel servizio di devozione. In ogni circostanza non dovremmo lasciarci disturbare dalla dualità. E affermato nella Bhagavad-gita (2.47):

karmany evadhikaras te  
ma phalesu kadacana  
ma karma-phala-hetur bhur  
ma te sango 'stv akarmani

“Hai il dovere di compiere i tuoi doveri prescritti, ma non di godere dei frutti dell’azione. Non credere mai di essere la causa delle conseguenze dell’azione, e non cercare mai di sfuggire al tuo dovere.” Si deve compiere il proprio dovere devozionale, ma per i risultati delle proprie azioni si deve dipendere da Dio, la Persona Suprema.

### VERSO 12

sri-badarayanir uvaca  
ity udirya gato jivo  
jnatayas tasya te tada  
vismita mumucuh sokam  
chittvatma-sneha-srnkhalam

### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami continuò: Quando l’anima condizionata [Jiva], nella forma del figlio di Maharaja Citraketu, ebbe parlato in questo modo e fu partito, il re Citraketu e gli altri parenti del figlio morto restarono attoniti. Così essi tagliarono le catene dell’ affetto che era dovuto alla loro relazione con lui, e cessarono i loro pianti.**

### VERSO 13

nirhrtya jnatayo jnater  
deham krtvocitah kriyah  
tatyajur dustyajam sneham  
soka-moha-bhayartidam

### TRADUZIONE

**Dopo che i parenti ebbero adempiuto il loro dovere compiendo le adeguate cerimonie funebri, ed ebbero ridotto in cenere il corpo del figlio, abbandonarono l’affetto generato dall’illusione, l’afflizione, la paura e il dolore. E indubbiamente molto difficile liberarsi di tale affetto, ma essi lo abbandonarono molto facilmente.**

### VERSO 14

bala-ghnyo vriditas tatra  
bala-hatya-hata-prabhah  
bala-hatya-vratam cerur  
brahmanair yan nirupitam  
yamunayam maharaja  
smarantyo dvija-bhasitam

### TRADUZIONE

**Le rivali di Krtadyuti che avevano avvelenato il bambino erano piene di vergogna e persero tutto il loro splendore. O re, mentre si lamentavano, ricordarono le istruzioni di Angira e abbandonarono la loro ambizione di avere figli. Seguendo le direttive dei brahmano, andarono sulle rive della Yamuna, dove si bagnarono ed espiarono le loro attività colpevoli.**

### **SPIEGAZIONE**

in questo verso l'espressione bala-hatya-hata-prabhah è particolarmente rilevante. la pratica dell'uccisione di bambini esiste da lungo tempo nella società —fin da tempo immemorabile—, ma nei tempi passati era molto rara. oggi però, nell'età di kali, l'aborto —l'uccisione di un bambino nell'utero— è diventata molto comune e talvolta capita che il bambino sia ucciso anche dopo essere nato. se una donna compie tale atto odioso perderà gradualmente tutto il suo splendore (bala-hatya-hata-prabhah). va rilevato inoltre che le signore che avevano commesso l'azione colpevole di avvelenare il bambino erano piene di vergogna e, secondo le direttive dei brahmano, esse dovevano sottoporsi all'espiazione dell'infanticidio. ogni donna che ha compiuto tale infame attività deve espiare per tale azione, ma al presente nessuno sta spiando. in tali circostanze la donna responsabile deve soffrire in questa vita e nella prossima. le anime sincere, dopo aver ascoltato la narrazione di questo episodio, dovrebbero astenersi da tali atti ed espiare le loro attività peccaminose prendendo parte alla coscienza di Krishna con molta serietà. Se si canta il maha-mantra Hare Krishna senza offese, tutte le attività peccaminose saranno subito riscattate senza alcun dubbio, ma non ci si dovrebbe macchiare di nuovo delle stesse colpe, perché ciò costituisce un'offesa.

### **VERSO 15**

sa ittham pratibuddhatma  
citraketur dvijoktibhih  
grhandha-kupan niskrantah  
sarah-pankad iva dvipah

### **TRADUZIONE**

**Così illuminato dalle istruzioni dei brahmano Angira e Narada, il re Citraketu si trovò in pieno possesso della conoscenza spirituale. Come un elefante si districa da una pozza d'acqua fangosa, il re Citraketu uscì dal buio pozzo della vita di famiglia.**

### **VERSO 16**

kalindyam vidhivat snatva  
krta-punya-jala-kriyah  
maunena samyata-prano  
brahma-putrav avandata

### TRADUZIONE

**Il re si bagnò nell'acqua della Yamuna ed eseguendo i doveri prescritti, offrì oblaioni d'acqua agli antenati e agli esseri celesti. Controllando con gravità i sensi e la mente, offrì i suoi rispettosi omaggi ai figli di Brahma [Angira e Narada].**

### VERSO 17

atha tasmai prapannaya  
bhaktaya prayatatmane  
bhagavan naradah prito  
vidyam etam uvaca ha

### TRADUZIONE

**In seguito, molto soddisfatto di Citraketu, che era un devoto dalla mente controllata ed era un'anima arresa, Narada, il saggio più potente, gli trasmise le seguenti istruzioni trascendentali.**

### VERSI 18-19

om namas tubhyam bhagavate  
vasudevaya dhimahi  
pradyumnayaniruddhaya  
namah sankarsanaya ca  
namo vijnana-matraya  
paramananda-murtaye  
atmaramaya santaya  
nivrta-dvaita-drstaye

### TRADUZIONE

**[Narada consegnò a Citraketu il mantra seguente:] O Signore, Dio, Persona Suprema, cui ci si rivolge con l'omkara [pranava], Ti offro il mio rispettoso omaggio. O Vasudeva, io medito su di Te. O Pradyumna, o Aniruddha e Sankarsana, Vi offro i miei rispettosi omaggi. O ricettacolo di potenza spirituale, o suprema felicità, offro i miei rispettosi omaggi a Te, che sei sufficiente in Te stesso e sei la più grande fonte di pace. O Verità Suprema, Uno senza secondi, Tu puoi essere realizzato come Brahman, Paramatma e**

**Bhagavan, perciò sei il ricettacolo di ogni conoscenza. Offro a Te il mio rispettoso omaggio.**

### **SPIEGAZIONE**

Nella Bhagavad-gita Krishna dice di essere la sillaba om dei mantra vedici (pranavah sarva-vedesu). Nell'ambito della conoscenza trascendentale ci si rivolge al Signore con le parole pranava, o omkara, che sono la rappresentazione sonora simbolica del Signore. Om namo bhagavate vasudevaya. Vasudeva, che è un'espansione di Narayana, Si espande in Pradyumna, Aniruddha e Sankarsana. Da Sankarsana deriva una seconda espansione di Narayana, e da questo Narayana viene l'ulteriore espansione quadrupla di Vasudeva, Pradyumna, Sankarsana e Aniruddha.

Il Sankarsana di questo secondo gruppo è la causa originale dei tre purusa, cioè Karanodakasayi Visnu, Garbhodakasayi Visnu e Ksirodakasayi Visnu. In ogni universo, Ksirodakasayi Visnu dimora su un pianeta speciale chiamato Svetadvipa. Ciò è confermato nella Brahma-samhita: andantara-stha. Il termine alida significa universo. All'interno di questo universo c'è un pianeta chiamato Svetadvipa, dove Ksirodakasayi Visnu risiede. Da Lui provengono tutti gli avatara che appaiono in questo universo.

Come è confermato nella Brahma-samhita, tutte queste forme di Dio, la Persona Suprema, sono advaita, non differenti, e sono anche acyuta, infallibili; esse non cadono come le anime condizionate. Un essere vivente ordinario tende a cadere tra le grinfie di maya, ma il Signore Supremo, nelle Sue differenti espansioni e forme, è acyuta, infallibile. Perciò il Suo corpo è differente dal corpo posseduto dall'anima condizionata.

La definizione del termine matra che troviamo nel dizionario Medini è la seguente: matra karna-vibhusayam vitte mane paricchade. Nelle sue differenti accezioni la parola matra indica "una decorazione all'orecchio", "possesso", "rispetto" e "il fatto di essere coperti". È affermato nella Bhagavad-gita (2.14):

matra-sparsas tu kaunteya  
sitosna-sukha-duhkha-dah  
agamapayino 'nityas  
tams titiksasva bharata

"Effimeri, gioie e dolori vanno e vengono come l'estate e l'inverno, o figlio di Kunti. Sono dovuti all'incontro dei sensi con la materia, o discendente di Bharata, e dobbiamo imparare a tollerarli senza esserne disturbati." Nello stato condizionato, il corpo è usato come un vestito, e come occorrono differenti vestiti per l'estate e per l'inverno, così le anime condizionate cambiano corpo secondo i loro desideri. Tuttavia, poiché il corpo del Signore Supremo è pieno di conoscenza, non ha bisogno di copertura. L'idea che il corpo di Krishna sia come i nostri —in altre parole che la Sua anima e il Suo corpo siano differenti— è un fraintendimento.

Tali differenze non esistono in Krishna, poiché il Suo corpo è pieno di conoscenza. È a causa della mancanza di conoscenza che noi assumiamo corpi materiali, ma poiché Krishna è perfetta conoscenza, non esiste differenza tra il Suo corpo e la Sua anima. Krishna ricorda ciò che disse quaranta milioni di anni or sono al dio del sole, ma un essere vivente comune non ricorda neppure ciò che ha detto il giorno prece dente. Questa è la differenza tra il corpo di Krishna e il nostro corpo. Perciò ci si rivolge al Signore Supremo con l'espressione vijñana-matraya paramananda-murtaye.

Poiché il corpo del Signore è perfetta conoscenza, Egli gode sempre di felicità trascendentale. In realtà, la Sua forma è paramananda. Ciò è confermato nel Vedanta-sutra: anandamayo 'bhyasat. Per natura il Signore è ananda-maya. Ogni volta che vediamo Krishna, Egli è sempre pieno di ananda, in ogni circostanza. Nessuno può renderLo triste. Atmaramaya: Egli non deve cerca re piaceri esterni perché è sufficiente in Sé stesso. Santaya: Egli non ha ansia. Chi cerca il piacere da altre fonti è sempre ansioso. Karmi, jñani e yogi sono pieni di ansia perché aspirano a qualcosa, ma il devoto non vuole niente; egli è soddisfatto del servizio offerto al Signore, che è pieno di felicità.

Nivṛtta-dvaita-dr̥ṣṭaye: i corpi che abbiamo in questa vita condizionata sono costituiti di differenti parti, ma benché apparentemente anche Krishna posseda le diverse parti del corpo, ogni parte del Suo corpo non differisce dalle altre. Krishna può vedere con gli occhi, e può vedere senza occhi. Perciò nella Svetasvatara Upaniṣad è detto, paśyaty acakṣuḥ. Egli può vedere con le manie con le gambe. Per compiere una determinata azione non ha bisogno di una particolare parte del corpo. Angani yasya sakalendriya-vṛttimanti: può fare ciò che desidera con qualsiasi parte del Suo corpo, perciò Egli è chiamato onnipotente.

## VERSO 20

atmanandanubhūtyaiva  
nyasta-sakty-urmaye namaḥ  
hrsikesaya mahate  
namas te 'nanta-murtaye

## TRADUZIONE

**Consapevole della Tua felicità personale, trascendi sempre le onde della natura materiale. Perciò, o Signore, Ti offro i miei rispettosi omaggi. Tu hai il supremo controllo dei sensi e Ti espandi in illimitate forme. Poiché sei il più grande, offro a Te i miei rispettosi omaggi.**

## SPIEGAZIONE

questo verso stabilisce analiticamente la differenza tra l'anima individua le

e il signore supremo. la forma del signore supremo e quella dell'anima condizionata sono differenti; infatti, il signore è sempre pieno di felicità, mentre l'anima condizionata soggiace alle tre forme di sofferenza proprie nell'universo materiale. il signore supremo è sac-cid-ananda-vigraha. egli attinge la felicità, ananda, da sé stesso. il corpo del signore è trascendentale, spirituale, ma poiché il corpo dell'anima condizionata è materiale, quest'ultima è invece soggetta a turbamenti fisici e mentali. l'anima condizionata è sempre turbata dall'attaccamento e dal distacco, mentre il Signore Supremo è sempre libero dalla dualità. Il Signore è il supremo maestro dei sensi, mentre l'anima condizionata è controllata dai sensi. Il Signore è il più grande, mentre l'anima condizionata è la più piccola. L'essere individuale è condizionato dalle onde della natura materiale, ma il Signore trascende tutte le azioni e le reazioni. Le espansioni del corpo del Signore Supremo sono innumerevoli (advaitam acyutam anadim ananta-rupam), ma l'anima condizionata è limitata da un'unica forma. Dalla storia apprendiamo che l'anima condizionata, col suo potere mistico, talvolta può espandersi in otto forme, ma le espansioni del corpo del Signore sono illimitate. Ciò significa che i corpi di Dio, la Persona Suprema, a differenza dei corpi degli esseri individuali, non hanno inizio e non hanno fine.

### VERSO 21

vacasy uparate 'prapya  
ya eko manasa saha  
anama-rupas cin-matrah  
so 'vyan nah sad-asat-parah

### TRADUZIONE

**Le parole e la mente dell'anima condizionata non possono avvicinare Dio, la Persona Suprema, perché i nomi e le forme materiali non possono essere applicate al Signore, che è interamente spirituale, al di là di ogni forma grossolana e sottile concepibile. Il Brahman impersonale è un'altra di queste forme. Possa Egli secondo il Suo piacere, accordarci la Sua protezione.**

### SPIEGAZIONE

Questo verso parla del brahman impersonale, che è la radiosità emanante dal corpo del Signore.

### VERSO 22

yasminn idam yatas cedam  
tisthaty apyeti jayate  
mrnmayesv iva mrj-jatis

tasmai te brahmane namah

### TRADUZIONE

**Come vasi fatti di terra sono situati sulla terra dopo essere stati costruiti e si trasformano di nuovo in terra quando sono rotti, così la manifestazione cosmica è causata dal Brahman Supremo, situata sul Brahman Supremo e distrutta da questo stesso Brahman Supremo. Poiché il Signore Supremo è la causa del Brahman, offriamo a Lui i nostri rispettosi omaggi.**

### SPIEGAZIONE

Il Signore Supremo è la causa della manifestazione cosmica. Dopo averla creata la mantiene, e dopo averla distrutta Egli diventa il ricettacolo di tutto ciò che esiste.

### VERSO 23

yan na sprsanti na vidur  
mano-buddhindriyasavah  
antar bahis ca vitatam  
vyomavat tan nato 'smy aham

### TRADUZIONE

**Il Supremo Brahman emana da Dio, la Persona Suprema, e Si espande come il cielo. Benché non possa essere toccato da ciò che è materiale, Egli esiste all'interno e all'esterno. Ciò nonostante ,né la mente né l'intelligenza ,né i sensi, né la forza vitale possono toccarlo o conoscerlo. Offro a Lui i miei rispettosi omaggi.**

### VERSO 24

dehendriya-prana-mano-dhiyo 'mi  
yad-amsa-viddhah pracaranti karmasu  
naivanyada lauham ivaprataptam  
sthanesu tad drastrapadesam eti

### TRADUZIONE

**Come il ferro ha il potere di bruciare quando è reso incandescente a contatto col fuoco, così il corpo, i sensi, la forza vitale, la mente e l'intelligenza, benché non siano altro che materia, possono esercitare la loro funzione quando il Signore Supremo infonde in loro una particella di coscienza. Come il ferro non può bruciare a**

**meno che non sia stato posto a contatto col fuoco, i sensi non possono agire senza essere stati vivificati dal Supremo Brahman.**

### **SPIEGAZIONE**

Reso incandescente, il ferro può bruciare, ma esso non può bruciare il fuoco originale. Perciò la coscienza di una piccola particella di Brahman dipende pienamente dal potere del Brahman Supremo. Nella Bhagavad-gita il Signore dice, mattah smrtir jnanam apohanam ca "Da Me l'anima condizionata riceve la memoria, la conoscenza e l'oblio." Il potere di agire deriva dal Signore Supremo, e quando il Signore ritira questo potere, l'anima condizionata non ha più l'energia necessaria per agire attraverso i vari sensi. Il corpo comprende cinque sensi di acquisizione della conoscenza, cinque sensi di azione e la mente, ma in realtà essi sono soltanto una massa di materia. Il cervello, per esempio, non è altro che materia, ma quando è "elettrificato" dall'energia di Dio, la Persona Suprema, il cervello può agire, così come il ferro reso incandescente dal fuoco può bruciare. Il cervello può agire mentre noi siamo svegli, e anche mentre stiamo sognando, ma diventa inattivo quando siamo profondamente addormentati o incoscienti. Poiché è solo una massa di materia, non è dotato di un potere indipendente che gli permetta di agire. Soltanto quando è beneficato dall'energia del Signore Supremo (Brahman o Parabrahman) può funzionare. Questo è il modo che ci permette di capire che Krishna, il Brahman Supremo, è presente in ogni luogo, così come la luce del sole si diffonde in ogni luogo grazie alla presenza del dio del sole sul globo solare. Il Signore Supremo è chiamato Hrsikesa; Egli soltanto dirige i sensi. Senza essere investiti della Sua energia, i nostri sensi non possono agire. In altre parole, Lui solo vede, Lui solo agisce. Lui solo ode; Egli è l'unico principio attivo, ossia il maestro supremo.

### **VERSO 25**

om namo bhagavate maha-purusaya mahanubhavaya maha-vibhuti-  
pataye sakala-satvata-parivrdha-nikara-kara-kamala-kudmalopalalita-  
caranaravinda-yugala parama-paramesthin namas te.

### **TRADUZIONE**

**O Signore trascendentale, che sei situato sul pianeta più elevato del mondo spirituale, con le loro mani simili a boccioli di loto, una moltitudine di devoti, tra i più avanzati, massaggia costantemente i Tuoi piedi di loto. Tu sei Dio, la Persona Suprema, e possiedi le sei opulenze nella loro pienezza. Tu sei l'Essere Supremo ricordato nelle preghiere del Purusa-sukta, Tu sei il maestro infinitamente perfetto e completamente realizzato di tutti i poteri mistici. Rivolgo a Te il mio rispettoso omaggio.**

## SPIEGAZIONE

È detto che la Verità Assoluta è una, ma Si manifesta negli aspetti di Brahman, Paramatma e Bhagavan. I versi precedenti hanno trattato degli aspetti Brahman e Paramatma della Verità Assoluta. Ora è offerta alla Persona Suprema e Assoluta la presente preghiera che fa parte del bhakti- yoga. Le parole usate sono sakala-satvata-parivrdha. Il termine salvata significa "devoti" e sakala significa "tutti insieme". I devoti, che hanno piedi di loto, servono i piedi di loto del Signore con le loro mani di loto. Talvolta i devoti non sono esperti nel servire i piedi di loto del Signore, e per questa ragione il Signore è designato con l'espressione parama-paramesthin, Egli è la Suprema Persona, eppure è molto gentile verso i Suoi devoti. Nessuno è veramente competente per servire il Signore, ma anche se un devoto non lo è, il Signore misericordioso accetta il suo umile sforzo.

## VERSO 26

sri-suka uvaca  
bhaktayaitam prapannaya  
vidyam adisya naradah  
yayav angirasa sakam  
dhama svayambhuvam prabho

## TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami continuò: Narada, diventato il maestro spirituale di Citraketu, con questa preghiera gli trasmise l'insegnamento completo, perché Citraketu era completamente arreso. In seguito, o re Pariksit, Narada parti insieme col grande saggio Angira verso il pianeta piu' elevato, Brahmaloaka.**

## SPIEGAZIONE

Quando Angira era venuto a visitare il re Citraketu, non aveva condotto con sé Narada. Tuttavia, alla morte del figlio di Citraketu, Angira venne con Narada perché desiderava che egli lo istruisse sul bhakti-yoga. Infatti, mentre all'inizio il re Citraketu non manifestava un carattere incline alla rinuncia, dopo la morte del figlio, dopo essere stato travolto dalla disperazione, poté essere risvegliato alla rinuncia da insegnamenti che riguardano la natura illusoria del mondo e dei possessi materiali. Soltanto a questo stadio è possibile insegnare il bhakti-yoga. Finché si è attaccati al piacere materiale non si può capire il bhakti-yoga. Ciò è confermato nella Bhagavad-gita(2.44):

bhogaisvarya-prasaktanam  
tayapahrta-cetasam

vyavasayatmika buddhih  
samadhau na vidhiyate

“Nella mente di coloro che sono troppo attaccati al piacere dei sensi e alla ricchezza materiale, e sono sviati da questi desideri, la risoluta determinazione a servire il Signore Supremo con devozione non trova posto.” Finché si è troppo attaccati al piacere materiale, non si può concentrare la mente sul servizio devozionale.

Il Movimento per la Coscienza di Krishna sta progredendo con pieno successo nei paesi dell'Occidente perché i giovani di questi paesi hanno raggiunto lo stadio del vairagya, della rinuncia. Essi in pratica provano disgusto per i piaceri che si possono derivare da fonti materiali, il che ha prodotto una popolazione di hippy in tutti i paesi dell'Occidente. Se questi giovani verranno istruiti sui principi del bhakti-yoga, della coscienza di Krishna, questo insegnamento certamente porterà i suoi frutti.

Non appena Citraketu comprese la filosofia del vairagya-vidyà —la conoscenza della rinuncia— poté capire il metodo del bhakti-yoga. A questo proposito, Srila Sarvabhauma Bhattacarya afferma, vairagya-vidya-nija- bhakti-yoga. Vairagya-vidya e bhakti-yoga sono linee parallele. L'una è essenziale per la comprensione dell'altra. E detto anche: bhaktih paresanubhavo viraktir anyatra ca (S.B., 11.2.42). L'avanzamento nel servizio devozionale, cioè nella coscienza di Krishna, è caratterizzato dall'incrementarsi della rinuncia ai piaceri materiali. Narada Muni è il padre del servizio devozionale, perciò fu proprio per concedere la sua misericordia incondizionata al re Citraketu che Angira condusse Narada Muni a istruire il re. Queste istruzioni furono estremamente efficaci. Chiunque segua le orme di Narada Muni è sicuramente un puro devoto.

### VERSO 27

citraketus tu tam vidyam  
yatha narada-bhasitam  
dharayam asa saptaham  
ab-bhaksah susamahitah

### TRADUZIONE

**Digiunando e bevendo solo acqua, Citraketu per un'intera settimana cantò con grande cura e attenzione il mantra che Narada Muni gli aveva dato.**

### VERSO 28

tatah sa sapta-ratrante  
vidyaya dharyamanaya  
vidyadharadhipatyam ca  
lebhe 'pratihatam nrpa

## TRADUZIONE

**O re Pariksit, dopo una sola settimana, con la pratica costante del mantra che aveva ricevuto dal suo maestro spirituale, Citraketu ottenne di regnare sul pianeta dei Vidyadhara come risultato intermedio del suo avanzamento nella conoscenza spirituale.**

## SPIEGAZIONE

Se un devoto, dopo essere stato iniziato, aderisce rigidamente alle istruzioni del maestro spirituale, beneficia naturalmente di vantaggi materiali, frutti sussidiari del suo servizio, come il vidyadhara-adhipatyam, e altri posti simili. Un devoto non deve praticare lo yoga, il karma e il jnana per ottenere un risultato favorevole. Il servizio devozionale è sufficiente per conferirgli ogni potere materiale. Tuttavia un puro devoto non è mai attaccato al potere materiale, anche se può ottenerlo facilmente, senza sforzi personali. Citraketu ricevette questa benedizione accessoria per aver praticato in modo rigoroso il servizio devozionale, conformemente alle istruzioni di Narada.

## VERSO 29

tatah katipayahobhir  
vidyayedha-mano-gatih  
jagama deva-devasya  
sesasya caranantikam

## TRADUZIONE

**O re Pariksit, dopo pochissimi giorni, per l'influenza del mantra che Citraketu aveva recitato, la mente del re cominciò a illuminarsi progressivamente grazie all'avanzamento spirituale, ed egli ottenne il rifugio dei piedi di loto di Anantadeva.**

## SPIEGAZIONE

L'obiettivo supremo di un devoto è il rifugio dei piedi di loto del Signore su uno dei pianeti del mondo spirituale. Quando un devoto compie con serietà il servizio devozionale riceve come risultato i benefici materiali che si rivelano necessari; altrimenti, il devoto non ha interesse per tali facilitazioni e il Signore Supremo non gliene concede nemmeno. Quando un devoto è impegnato nel servizio devozionale offerto al Signore, le facilitazioni apparentemente materiali di cui gode non sono materiali; sono tutte spirituali. Per esempio, se il devoto spende denaro per costruire un tempio bello e opulento, tale opera di costruzione non è di natura materiale, bensì spirituale (nirbandhah krsna-sambandhe yuktam

vairagyam ucyate). La meta del devoto non devia mai verso l'aspetto materiale del tempio. I mattoni, le pietre, il legno usati nella costruzione del tempio sono spirituali, proprio come la murti, benché costruita in pietra, non è pietra, ma Dio, la Persona Suprema stessa. Quanto più si avanza nella coscienza di Krishna, tanto più si possono capire gli elementi del servizio devozionale. Niente è materiale nel servizio devozionale; ogni cosa è spirituale. In conseguenza di ciò è concessa al devoto una cosiddetta opulenza materiale ai fini dell'avanzamento spirituale. Questa opulenza è un sussidio per facilitare il devoto nel suo progresso verso il regno spirituale. Maharaja Citraketu visse nell'opulenza materiale come vidyadhara-pati, maestro dei Vidyadhara, e compiendo il servizio devozionale diventò perfetto in pochi giorni e tornò a Dio, nella sua dimora originale, trovando rifugio ai piedi di loto di Sri Sesa, Ananta. L'opulenza materiale di un karmi e quella di un devoto non sono della medesima natura. Srila Madhvacarya osserva a questo proposito:

anyantaryaminam visnum  
upasyanya-samipagah  
bhaved yogyataya tasya  
padam va prapnuyan narah

Adorando Visnu si può ottenere tutto ciò che si desidera, ma il puro devoto non chiede mai al Signore un beneficio materiale. Il devoto serve Visnu senza desideri materiali, perciò alla fine sarà trasferito al regno spirituale. Srila Viraraghava Acarya commenta, yathesta-gatir ity arthah. adorando Visnu un devoto può ottenere tutto ciò che desidera. Maharaja Citraketu desiderava soltanto tornare a casa, tornare a Dio; fu così che conobbe il successo.

### VERSO 30

mrnala-gauram siti-vasasam sphurat-  
kiritā-keyura-katitra-kankanam  
prasanna-vaktraruna-locanam vrtam  
dadarsa siddhesvara-mandalaih prabhum

### TRADUZIONE

**Raggiungendo il rifugio di Sesa, Dio, la Persona Suprema, Citraketu vide il Signore, bianco come le fibre di un fiore di loto, vestito di blu, e adorno di un casco, di bracciali, cintura e cavigliere che scintillavano di una luce meravigliosa. Il Suo viso era sorridente e i Suoi occhi erano rossi. Era attorniato da esseri liberati di grande rilievo, come Sanat-kumara.**

### VERSO 31

tad-darsana-dhvasta-samasta-kilbisah  
svasthamalantahkarano 'bhyayan munih  
pravreddha-bhaktya pranayasru-locanah  
prahrsta-romanamad adi-purusam

### TRADUZIONE

**Non appena vide il Signore Supremo, Maharaja Citraketu fu purificato da ogni contaminazione materiale; completamente purificato, ritrovò la sua originale coscienza di Krishna. Allora diventò grave e silenzioso, e a causa dell'amore per il Signore, lacrime caddero dai suoi occhi mentre i peli si rizzavano sul corpo. Con devozione e amore offrì i suoi rispettosissimi omaggi a Dio, la Persona Suprema.**

### SPIEGAZIONE

L'espressione tad-darsana-dhvasta-samasta-kilbisah è molto importante in questo verso. Guardando regolarmente Dio, la Persona Suprema, nel tempio, è possibile sbarazzarsi di tutti i desideri materiali; basta recarsi nel tempio e contemplare la Divinità. Liberandosi dalle attività peccaminose ci si purifica, e con una mente sana, completamente pulita, si avanza progressivamente nella coscienza di Krishna.

### VERSO 32

sa uttamasloka-padabja-vistaram  
premasru-lesair upamehayan muhuh  
premoparuddhakhila-varna-nirgamo  
naivasakat tam prasamiditum ciram

### TRADUZIONE

**Con lacrime d'amore e d'affetto, Citraketu ripetutamente bagnava il luogo dove i piedi di loto del Signore Supremo erano posati. Con la voce soffocata dall'estasi, per un tempo considerevole non fu capace di pronunciare neanche una lettera dell'alfabeto per offrire al Signore preghiere appropriate.**

### SPIEGAZIONE

Tutte le lettere dell'alfabeto e le parole composte di queste lettere devono servire per offrire preghiere a Dio, la Persona Suprema. Maharaja Citraketu aveva l'opportunità di offrire preghiere al Signore con versi scelti servendosi delle lettere dell'alfabeto, ma a causa dell'estasi in cui si trovava, per un tempo considerevole non riuscì ad articolare queste lettere in un'offerta di preghiere al Signore. E affermato nello Srimad-

Bhagavatam (1.5.22):

idam hi pumsas tapasah srutasya va  
svistasya suktasya ca buddhi-dattayoh  
avicyuto 'rthah kavibhir nirupito

yad uttamasloka-gunanuvarnanam Chi ha abilità scientifiche, filosofiche, politiche, economiche o altre attitudini e desidera perfezionare la sua conoscenza, dovrebbe offrire preghiere a Dio, la Persona Suprema, componendo opere di alta poesia o impegnando il suo talento al servizio del Signore. Citraketu voleva fare ciò, ma ne era incapace a causa dell'estasi d'amore. Dovette attendere quindi per un tempo considerevole prima di poter offrire le sue preghiere.

### VERSO 33

tatah samadhaya mano manisaya  
babhasa etat pratilabdha-vag asau  
niyamy sarvendriya-bahya-vartanam  
jagad-gurum satvata-sastra-vigraham

### TRADUZIONE

**In seguito, controllando la mente mediante l'intelligenza e non permettendo ai sensi alcuna attività esterna, ritrovò le parole adeguate per esprimere i suoi sentimenti.**

**Cominciò così a offrire preghiere al Signore, che è la personificazione delle sante Scritture [le satvata-samhitas, come la Brahma-samhita e il Narada-pancaratra] e il maestro spirituale di ognuno. Egli offrì al Signore le seguenti preghiere.**

### SPIEGAZIONE

Non si possono offrire preghiere al Signore con parole materiali. Bisogna prima controllare la mente e i sensi per raggiungere un alto livello di spiritualità, poi si possono trovare parole adatte per offrire preghiere al Signore. Citando il seguente verso tratto dal Padma Purana, Srila Sanatana Gosvami ci vieta di cantare quei canti che non siano stati trasmessi da devoti autorizzati.

avaisnava-mukhodgirnam  
putam hari-kathamrtam  
sravanam naiva kartavyam  
sarpocchistam yatha payah

Le parole o i canti di quelle persone che non sono vaisnava esemplari, cioè non seguono rigidamente le regole e non cantano il mantra Hare

Krishna, non dovrebbero essere accettate dai puri devoti. Le parole satvata-sastra-vigraham indicano che il corpo sac-cid-ananda del Signore non può mai essere considerato un prodotto di maya. I devoti non offrono preghiere a una forma immaginaria del Signore. Tutta la letteratura vedica attesta l'esistenza della forma del Signore.

### VERSO 34

citraketur uvaca  
ajita jitah sama-matibhih  
sadhubhir bhavan jitatmabhir bhavata  
vijitas te 'pi ca bhajatam  
akamatmanam ya atmado 'ti-karunah

### TRADUZIONE

**Citraketu disse: O Signore invincibile, benché Tu non possa essere vinto da nessuno, sei certamente conquistato dai devoti che controllano la mente e i sensi. Essi possono tenerTi in loro potere, perché Tu dai prova di una misericordia infinita verso i Tuoi devoti che non desiderano da Te alcun profitto materiale. In realtà, Tu Ti concedi a loro e a causa di ciò anche Tu hai il pieno potere su di loro.**

### SPIEGAZIONE

Sia il Signore sia i devoti sono conquistatori. Il Signore è conquistato dai devoti e i devoti sono conquistati dal Signore. Grazie a questa conquista reciproca, entrambi derivano una felicità trascendentale dalla loro relazione. La piu' alta perfezione di questa reciproca conquista è esibita da Krishna e dalle gopi. Le gopi conquistarono Krishna, e Krishna conquistò le gopi. Così, ogni volta che Krishna suonava il Suo flauto conquistava la mente delle gopi, e senza vedere le gopi, Krishna non poteva essere felice. Altri trascendentalisti, come i jnani e gli yogi, non possono conquistare Dio, la Persona Suprema; soltanto i puri devoti Lo possono conquistare.

I puri devoti sono definiti sama-mati, il che significa che non deviano mai dal servizio devozionale in nessuna circostanza. Non è che i devoti adorino Dio soltanto quando sono felici; essi Lo adorano anche se sono addolorati. La felicità e il dolore non ostacolano la pratica del servizio devozionale. Perciò lo Srimad-Bhagavatam afferma che il servizio devozionale è ahaituky apratihata, non motivato e ininterrotto. Quando un devoto offre il suo servizio devozionale al Signore senza motivazioni (anyabhilasita-sunyam [Bhakti-rasamrta-sindhu 1.1.1]), il suo servizio non può essere ostacolato da alcuna condizione materiale (apratihata). Così un devoto che offre il servizio in ogni condizione di vita può conquistare Dio, la Persona Suprema.

Una particolare differenza che distingue i devoti dagli altri trascendentalisti, cioè i jnani e gli yogi, è la seguente: questi ultimi tentano artificialmente di diventare tutt'uno col Supremo, mentre i devoti non aspirano a tale impossibile obiettivo. I devoti sanno che la loro posizione è quella di eterni servitori del Signore Supremo e mai quella di fondersi in Lui. Perciò essi sono definiti sama-mati o jitatma. Essi detestano l'idea dell'unione col Supremo. Non hanno desideri impuri di questo genere; aspirano invece alla libertà dai desideri materiali. Perciò sono definiti niskama, senza desideri. Un essere vivente non può esistere senza desiderare, ma i desideri che non possono mai essere appagati sono detti kama, desideri nati dalla lussuria. Kamais tais tair hrta jnanah. a causa dei desideri lussuriosi, i non-devoti sono privati della loro intelligenza. Perciò sono incapaci di conquistare il Signore Supremo, mentre i devoti, essendo liberi da tali irragionevoli desideri, possono conquistare il Signore. Tali devoti sono anche conquistati da Dio, la Persona Suprema. Poiché sono liberi dai desideri materiali, sono puri; perciò si arrendono pienamente al Signore Supremo e si lasciano conquistare da Lui. Tali devoti non aspirano mai alla liberazione, ma desiderano soltanto servire i piedi di loto del Signore. Il fatto di servire il Signore senza alcun desiderio di remunerazione, permette ai devoti di ottenere la Sua misericordia. Il Signore è per natura misericordioso, e quando vede i Suoi devoti agire senza desideri di guadagni materiali, è da loro conquistato.

I devoti sono sempre impegnati nel servizio:

sa vai manah krsna-padaravindayor  
vacamsi vaikuntha-gunanuvarnane  
[SB 9.4.18]

Tutte le attività dei loro sensi sono dedicate al servizio del Signore. A causa di tale devozione, il Signore concede Sé stesso ai Suoi devoti, come se essi potessero servirsi di Lui a loro piacimento per appagare i loro desideri. Naturalmente, i devoti non hanno altro desiderio che quello di servirLo. Quando un devoto è completamente arreso e non ha aspirazioni di guadagno materiale, sicuramente il Signore gli concederà ogni facilitazione per il servizio. Questa è la posizione del Signore quando è conquistato dal Suo devoto.

### VERSO 35

tava vibhavah khalu bhagavan  
jagad-udaya-sthiti-layadini  
visva-srjas te 'msamsas  
tatra mrsa spardhanti prthag abhimatya

### TRADUZIONE

**Caro Signore, questa manifestazione cosmica e la sua creazione, il suo mantenimento e la sua distruzione sono soltanto espressioni della Tua opulenza. Poiché Brahma e gli altri creatori non sono che piccole espansioni di un'espansione della Tua Persona, il loro limitato potere creatore non li rende uguali a Dio [Isvara]. La loro coscienza di sé stessi come signori separati è esclusivamente falso prestigio. Non ha alcuna validità.**

### **SPIEGAZIONE**

Un devoto che si è completamente arreso ai piedi di loto del Signore sa molto bene che l'energia creatrice degli esseri viventi —da Brahma alla minuscola formica— esiste in loro soltanto perché gli esseri viventi sono frammenti del Signore. Nella Bhagavad-gita(15.7) il Signore afferma, mamaivamso jiva-loke jiva-bhutih sanatanah: "Gli esseri viventi, nel mondo delle condizioni, sono Miei frammenti eterni." Gli esseri viventi sono soltanto piccole porzioni del Supremo Spirito, come scintille di un fuoco. Poiché sono parti del Supremo, possiedono, sia pure in proporzioni minime, il potere di creare.

I cosiddetti scienziati dell'attuale mondo materialista sono orgogliosi delle loro moderne creazioni come, per esempio, gli aeroplani, ma il credito di tali creazioni dovrebbe essere attribuito a Dio, non agli scienziati che hanno inventato queste cosiddette opere meravigliose. La prima cosa da considerare è l'intelligenza dello scienziato; non è possibile elevarsi senza l'ispirazione di Dio, il Quale afferma nella Bhagavad-gita (15.15), mattah smrtir jnanam apohanam ca "Da Me vengono il ricordo, la conoscenza e l'oblio." Poiché il Signore Supremo risiede nel cuore di ogni essere vivente come Anima Suprema, l'ispirazione per avanzare nella conoscenza scientifica o nella capacità creativa viene da Lui. Inoltre, anche gli ingredienti necessari alla fabbricazione di macchine meravigliose come gli aeroplani sono forniti dal Signore, non dagli scienziati. Prima che l'aeroplano fosse creato, i suoi ingredienti, creati da Dio, la Persona Suprema, già esistevano ma quando l'aeroplano così costruito va in pezzi, i suoi rottami sono un problema per i cosiddetti creatori. Per chiarire ulteriormente possiamo notare che in Occidente si costruiscono molte automobili. Gli ingredienti per la costruzione di tali macchine sono forniti naturalmente dal Signore, e anche l'intelligenza necessaria per procedere a tale costruzione è fornita dal Signore. Alla fine però, quando le automobili sono demolite, i cosiddetti creatori devono affrontare il problema della destinazione di tutti questi ingredienti. Il vero creatore, il creatore originale, è Dio, la Persona Suprema. Soltanto tra queste due fasi di creazione e di distruzione qualcun altro crea qualcosa con l'intelligenza fornita dal Signore, e più tardi tale creazione diventerà un problema. Perciò il credito per l'atto della creazione non dev'essere attribuito al cosiddetto creatore; il credito va solo a Dio, la Persona Suprema. E giustamente affermato qui che il credito di tutte le manifestazioni di grandezza legate alla creazione, al mantenimento e alla distruzione

dev'essere attribuito al Signore Supremo, non agli esseri viventi.

### VERSO 36

paramanu-parama-mahatos  
tvam ady-antantara-varti traya-vidhurah  
adav ante 'pi ca sattvanam  
yad dhruvam tad evantarale 'pi

### TRADUZIONE

**Tu esisti all'inizio, alla metà e alla fine di ogni cosa, a partire dalla piu' minuscola particella della manifestazione cosmica —l'atomo— fino ai giganteschi universi e all'energia materiale totale. Ciò nonostante Tu sei eterno, perché non hai inizio, fine e metà. La Tua esistenza è percepita in queste tre fasi, e così Tu sei permanente. Quando la manifestazione cosmica non esiste, Tu esisti come potenza originale.**

### SPIEGAZIONE

La Brahma-samhita (5.33) afferma:

advaitam acyutam anadim ananta-rupam  
adyam purana-purusam nava-yauvanam ca  
vedesu durlabham adurlabham atma-bhaktau  
govindam adi-purusam tam aham bhajami

"Adoro Dio, la Persona Suprema, Govinda (Krishna), che è la Persona originale, assoluta, infallibile e senza inizio; benché Si espanda in illimitate forme, Egli resta la medesima Persona originale, la piu' anziana, che appare sempre nella freschezza della piena gioventù. Tali forme del Signore, piene di eternità, felicità e conoscenza, non possono essere capite dai piu' eminenti studiosi dei Veda, ma sono sempre manifeste ai puri e sinceri devoti." Dio, la Persona Suprema, non ha causa perché è la causa e l'effetto di ogni cosa. Egli esiste eternamente. In un altro verso la Brahma-samhita afferma, andantara-stha-paramanu-cayantara-stham: il Signore esiste sia all'interno del gigantesco universo sia nell'atomo. La discesa del Signore nell'atomo e nell'universo indica che senza la Sua presenza, niente può in realtà esistere. Gli scienziati affermano che l'acqua è una combinazione di idrogeno e di ossigeno, ma quando guardano il vasto oceano sono sconcertati e si domandano dove tale quantità d'idrogeno e ossigeno abbia potuto provenire. Essi pensano che ogni cosa evolva a partire da elementi chimici, ma da dove provengono questi elementi? Essi non sanno rispondere. Poiché la Persona Suprema è la causa di tutte le cause, Dio può produrre immense quantità di elementi chimici allo scopo di creare la situazione di base per l'evoluzione chimica.

Vediamo in realtà che gli elementi chimici sono prodotti dagli esseri viventi. Un albero di limoni, per esempio, produce molte tonnellate di acido citrico. L'acido citrico non è la causa dell'albero; è l'albero, invece, la causa dell'acido. Similmente, Dio, la Persona Suprema, è la causa di ogni cosa.

Egli è la causa dell'albero che produce l'acido citrico (bijarn mam sarva-bhùtana).

I devoti possono vedere che le potenze originali che causano la manifestazione cosmica non sono gli elementi chimici, ma Dio, la Persona Suprema, in quanto Egli è la causa degli elementi chimici.

Ogni cosa è causata o manifestata dall'energia del Signore Supremo, e quando ogni cosa è distrutta o dissolta, la potenza originale entra nel corpo del Signore Supremo. Perciò questo verso dice : adav ante 'pi ca sattvanam yad dhruvam tad evantarale 'pi Il termine dhruvam significa "permanente". La realtà permanente è Krishna, non la manifestazione cosmica. Nella Bhagavad-gita è affermato, aham adir hi devànàm e mattah sarvam pravartate: Krishna è la causa originale di ogni cosa. Arjuna riconosce in Krishna la Persona originale purusam sasvatam divyam adi-devam ajam vibhum), e la Brahma-samhita de scrive Krishna come la Persona originale (govindam adi-purusam). Egli è la causa di tutte le cause, sia all'inizio sia alla fine sia alla metà.

### VERSO 37

ksity-adibhir esa kilavrtah  
saptabhir dasa-gunottarair anda-kosah  
yatra pataty anu-kalpah  
sahanda-koti-kotibhis tad anantah

### TRADUZIONE

**Ogni universo è coperto da sette strati —terra, acqua, fuoco, aria, etere, energia totale e falso ego—, ognuno dieci volte più grande del precedente. Vi sono innumerevoli universi oltre a questo, e benché siano illimitatamente estesi, essi si muovono in Te come atomi. Perciò Tu sei definito illimitato [ananta].**

### SPIEGAZIONE

La Brahma-samhita afferma (5.48):

yasyaika-nisvasita-kalam athavalambya  
jivanti loma-vilaja jagad-anda-nathah  
visnur mahan sa iha yasya kala-viseso  
govindam adi-purusam tam aham bhajami

L'origine della creazione materiale è Maha-Visnu, che giace nell'oceano

Causale. Mentre dorme in questo oceano genera espirando milioni di universi e li distrugge quando inspira. Questo Maha-Visnu è un'espansione plenaria di un'espansione di Visnu, Govinda (yasya kala-visesah). Il termine kala si riferisce a un'espansione plenaria di un'espansione plenaria. Da Krishna, Govinda, viene Balarama; da Balarama viene Sankarsana; da Sankarsana, Narayana; da Narayana, il secondo Sankarsana, dal secondo Sankarsana, Maha-Visnu; da Maha-Visnu, Garbhodakasayi Visnu; e da Garbhodakasayi Visnu, Ksirodakasayi Visnu, il Quale controlla ogni universo. Questa descrizione dà un'idea del significato di ananta, illimitato. Che cosa si può dire dell'illimitata potenza ed esistenza del Signore? Questo verso descrive le coperture dell'universo (saptabhir dasa-gunottarair anda-kosah). La prima copertura è di terra, la seconda d'acqua, la terza di fuoco, la quarta d'aria, la quinta di etere, la sesta di energia materiale totale, e la settima di falso ego. A cominciare dalla copertura di terra, ogni copertura è dieci volte più grande della precedente. Così noi possiamo soltanto immaginare la grandezza di ogni universo, e gli universi sono molti milioni. Il Signore stesso afferma nella Bhagavad-gita (10.42):

athava bahunaitena  
kim jnatena tavarjuna  
vistabhyaham idam krtsnam  
ekamsena sthito jagat

"Ma a che servono, Arjuna, tutti questi particolari? Con una sola scintilla della Mia Persona, Io penetro e sostengo l'universo intero." L'intero mondo materiale rappresenta solo un quarto dell'energia del Signore Supremo. Per questa ragione Egli è definito ananta.

### VERSO 38

visaya-trso nara-pasavo  
ya upasate vibhutir na param tvam  
tesam asisa isa  
tad anu vinasanti yatha raja-kulam

### TRADUZIONE

**O Signore, o Supremo, le persone non intelligenti assetate di piacere dei sensi, che adorano i diversi esseri celesti, non sono migliori di animali in forma umana. A causa delle loro tendenze animalesche si astengono dall'adorare Tua Grazia e rivolgono la loro adorazione a esseri celesti insignificanti, che sono piccole scintille della Tua gloria. Quando l'intero universo è distrutto, e insieme ad esso gli esseri celesti, anche le benedizioni da questi elargite si dileguano, proprio come l'aristocrazia quando il re non è più al potere.**

## SPIEGAZIONE

La Bhagavad-gita (7.20) afferma, kamais tais tair hrta jnanah prapadyante 'nya-devatah: "Coloro le cui menti sono sviolate dai desideri materiali si arrendono agli esseri celesti." Anche questo verso condanna l'adorazione agli esseri celesti. noi dobbiamo mostrare rispetto verso gli esseri celesti, ma non dobbiamo considerarli degni di adorazione. L'intelligenza di coloro che si dedicano a questa adorazione è perduta (hrta-jnanah) queste persone, in fatti, non sanno che quando l'intera manifestazione cosmica materiale sarà distrutta, gli esseri celesti, che sono i responsabili dei diversi settori di tale manifestazione, saranno anch'essi annientati. E a questo punto anche le benedizioni da loro assegnate a uomini poco intelligenti si dilegueranno. Perciò un devoto non dovrebbe essere ansioso di ottenere l'opulenza materiale grazie all'adorazione degli esseri celesti, ma dovrebbe impegnarsi nel servizio del Signore, che soddisferà ogni suo desiderio.

visaya-trso nara-pasavo  
ya upasate vibhutih na param tvam  
tesam asisa isa  
tad anu vinasyanti yatha raja-kulam

L'uomo intelligente, che sia pieno di desideri materiali, che sia privo di ogni desiderio o che desideri la liberazione, deve con tutto sé stesso adorare Dio, il Tutto supremo e assoluto." (S.B., 2.3.10) Questo è il dovere di un essere umano perfetto. Chi ha fattezze umane, ma agisce come un animale, è definito nara-pasu o dvipada-pasu, un animale a due gambe. Un essere umano che non s'interessa della coscienza di Krishna è condannato come un nara-pasu.

## VERSO 39

kama-dhiyas tvayi racita  
na parama rohanti yatha karambha-bijani  
jnanatmany agunamaye  
guna-ganato 'sya dvandva-jalani

## TRADUZIONE

**O Signore Supremo, se una persona ossessionata dal desiderio di godere dell'opulenza materiale, adora Te, che sei la fonte di ogni conoscenza e trascendi le influenze materiali, non dovrà di nuovo affrontare la nascita in questo mondo, come i semi cotti o resi sterili non producono piante. Gli esseri viventi sono soggetti a ripetute nascite e morti perché sono condizionati dalla natura materiale, ma poiché Tu sei trascendentale, chi è incline a legarsi a Te nella trascendenza, sfugge alle condizioni della natura materiale.**

## SPIEGAZIONE

Ciò è confermato nella Bhagavad-gita (4.9) quando il Signore afferma:

janma karma ca me divyam  
evam yo vetti tattvatah  
tyaktva deham punar janma  
naiti mam eti so 'rjuna

“O Arjuna, chi conosce la natura trascendentale della Mia apparizione e delle Mie attività non dovrà più rinascere nel mondo materiale quando lascia il corpo, ma raggiunge la Mia dimora eterna.” Se ci s’impegna nella coscienza di Krishna per capire Krishna, certamente ci s’immunizza contro la nascita e la morte ripetuta. Come è affermato chiaramente nella Bhagavad-gita, tyaktva deham punar janma naiti: è sufficiente impegnarsi nella coscienza di Krishna e conoscere Krishna, il Signore Supremo, per diventare degni di tornare a Dio, nella nostra dimora originale. Anche coloro che sono ossessionati dai desideri materiali devono venire ad adorare Dio, la Persona Suprema, con tale costanza da poter tornare a Lui. Il fatto è che se una persona viene nella coscienza di Krishna, pur mantenendo molti desideri materiali, sarà via via sempre più attratta dai piedi di loto del Signore grazie al canto del santo nome che permette di essere a contatto col Supremo. Il Signore Supremo e il Suo santo nome sono identici. In questo modo si perde l’attaccamento per il piacere materiale. La perfezione della vita consiste nel perdere questo attaccamento e nell’interessarsi di Krishna. Se, in un modo o in un altro, giungiamo alla coscienza di Krishna, anche per un profitto materiale, il risultato sarà che potremo liberarci. Kamad dvesud bhayàt snehat. Che sia per soddisfare i sensi materiali, oppure spinti dall’invidia o dalla paura, per affetto o per qualsiasi altra ragione, se ci avvicineremo a Krishna avremo successo.

## VERSO 40

jitam ajita tada bhavata  
yadaha bhagavatam dharmam anavadyam  
niskincana ye munaya  
atmarama yam upasate 'pavargaya

## TRADUZIONE

**O invincibile, quando enunciasti il bhagavata-dharma, la via spirituale immacolata, che permette di raggiungere il rifugio dei Tuoi piedi di loto, quella fu la Tua vittoria. Persone ormai libere dal desiderio materiale ,come i Kumara, questi saggi che sono soddisfatti in sé stessi, adorano Te per essere liberati dalla**

**contaminazione materiale. In altre parole, essi accettano il metodo del bhagavata- dharma per raggiungere il rifugio dei Tuoi piedi di loto.**

### **SPIEGAZIONE**

Srila Rupa Gosvami afferma nel Bhakti-rasamrta-sindhu:

anyabhilasita-sunyam  
jnana-karmady-anavrtam  
anukulyena krsnanu-  
silanam bhaktir uttama  
[Cc. Madhya 19.167]

“Si dovrebbe offrire un servizio d’amore trascendentale al Signore Supremo, Krishna, in un’attitudine favorevole, senza avere motivazioni di guadagno materiale attraverso le attività interessate o la speculazione filosofica. Ciò è definito puro servizio devozionale.”

Anche il Narada-pancaratra afferma:

sarvopadhi-vinirmuktam  
tat-paratvena nirmalam  
hrsikena hrsikesa-  
sevanam bhaktir ucyate  
[Cc. Madhya 19.170]

“Dovremmo essere liberi da tutte le designazioni materiali e purificati dalla contaminazione legata alla materia. Dovremmo ritrovare la nostra identità originale, grazie alla quale è possibile impegnare i sensi al servizio del proprietario dei sensi. Questo è chiamato servizio devozionale o anche bhagavata-dharma.” Senza alcuna aspirazione materiale si dovrebbe semplicemente servire Krishna, secondo le indicazioni della Bhagavad-gita, del Narada-pancaratra e dello Srimad-Bhagavatam. Il bhagavata-dharma è il metodo di religione enunciato dai puri devoti, che sono i rappresentanti di Dio, la Persona Suprema, come Narada, Sukadeva Gosvami, e dai loro umili servitori nella linea di successione di maestri e discepoli. Con la comprensione del bhagavata-dharma ci si libera immediatamente dalla contaminazione materiale. Gli esseri viventi, che sono frammenti di Dio, la Persona Suprema, errano in questo mondo di sofferenza. Quando il Signore li istruisce sul bhagavata- dharma ed essi adottano questo metodo, è una vittoria per il Signore perché Egli fa tornare a Sé queste anime cadute. Un devoto che segue i principi del bhagavata-dharma si sente molto obbligato verso Dio, la Persona Suprema; infatti può comprendere la differenza che separa una vita priva di bhagavata- dharma e una vita arricchita del bhagavata-dharma. Nasce da ciò il suo sentimento di riconoscenza verso il Signore. Accettare la coscienza di Krishna e condurre a Krishna le anime cadute è una vittoria

per Sri Krishna.

sa vai pumsam paro dharmo  
yato bhaktir adhoksaje  
ahaituky apratihata  
yayatma suprasidati

“La suprema occupazione (dharma) è quella che guida l’umanità a raggiungere re il servizio d’amore e di devozione al Signore. Tale servizio dev’essere incondizionato e ininterrotto per poter appagare completamente l’anima.” (S.B. 1.2.6) Perciò lo Srimad-Bhagavatam è il puro e trascendentale metodo di religione.

### VERSO 41

visama-matir na yatra nram  
tvam aham iti mama taveti ca yad anyatra  
visama-dhiya racito yah  
sa hy avisuddhah ksayisnur adharma-bahulah

### TRADUZIONE

**Essendo piene di contraddizioni, tutte le altre religioni, eccetto il bhagavata- dharma, operano sulla base di concezioni legate a risultati interessati e a distinzioni tra “tu e io” e “mio e tuo”. La coscienza di coloro che seguono lo Srimad-Bhagavatam è diversa. Essi sono coscienti di Krishna; sanno che Krishna è loro e che loro appartengono a Krishna. Esistono altri culti, di livello inferiore, che contemplan la possibilità di uccidere il nemico o di acquisire i poteri mistici, ma tali metodi religiosi, pieni di passione e d’invidia, sono impuri e temporanei. Poiché sono impregnati d’invidia, tali culti sono impregnati anche d’irreligione.**

### SPIEGAZIONE

Il bhagavata-dharma è esente da contraddizioni. I concetti di “mia religione” e di “tua religione” sono completamente assenti nel bhagavata-dharma. Bhagavata-dharma significa seguire gli ordini ricevuti dal Supremo Signore, Bhagavan, come è affermato nella Bhagavad-gita: sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja. Dio è uno solo e Dio è per tutti. Perciò tutti devono arrendersi a Dio. Questo è il puro concetto di religione. Tutto ciò che Dio ordina costituisce la religione (dharmam tu saksad bhagavat-pranitam). Nel bhagavata-dharma non si discute di “ciò che io credo” o di “ciò che tu credi”. Ognuno deve credere in Dio e obbedire ai Suoi ordini. Anukulyena krsnanusilanam tutto ciò che Krishna dice — tutto ciò che Dio dice — dev’essere direttamente compiuto. Questo è dharma, religione.

Se si è veramente coscienti di Krishna non è possibile avere nemici. Poiché l'unico impegno è quello di indurre gli altri ad arrendersi a Krishna, a Dio, com'è possibile avere nemici? Nell'ambito dei sostenitori di qualche altra religione —indù, musulmana, cristiana, questa o quella religione— sorgeranno sempre conflitti. La storia insegna che i seguaci di metodi religiosi privi di una chiara concezione di Dio hanno sempre lottato tra di loro. Vi sono molti esempi di ciò nella storia dell'uomo, ma i metodi religiosi che non si concentrano sul servizio del Supremo sono temporanei e non possono durare a lungo perché sono caratterizzati dall'invidia. Sono molte le attività dirette contro tali metodi di religione, perciò si deve abbandonare l'idea del "mio credo" e del "tuo credo". Ognuno deve credere in Dio e arrendersi a Lui. Questo è il bhagavata-dharma.

Il bhagavata-dharma non è una fede settaria, frutto dell'immaginazione, perché implica la ricerca del legame che unisce ogni cosa a Krishna (isavasyam idam sarvam )Secondo le ingiunzioni vediche, sarvam khalv idam brahma: il Brahman, il Supremo, è presente in ogni cosa. Il bhagavata-dharma cattura questa presenza del Supremo; questo metodo non considera falso tutto ciò che esiste nel mondo. Poiché ogni cosa emana dal Supremo, niente è falso; ogni cosa è utile per servire il Supremo. Noi, per esempio, ci serviamo di un dittafono per dettare e di un microfono per registrare; abbiamo così trovato il modo di collegare questo apparecchio al Supremo Brahman. Esso è Brahman perché lo usiamo allo scopo di servire il Signore. Questo è il significato di sarvam khalv idam brahma. Ogni cosa è Brahman perché ogni cosa può essere usata al servizio del Signore Supremo. Niente è mithya, falso; ogni cosa è una realtà.

Il bhagavata-dharma è definito sarvotkrsta, il migliore di tutti i metodi religiosi, perché chi segue questo metodo non è invidioso di nessuno. I puri devoti, i bhagavata, invitano tutti, senza invidia, a unirsi al Movimento per la Coscienza di Krishna. Un devoto, perciò, è esattamente come Dio, la Persona Suprema. Suhrdam sarva-bhutanam: è amico di tutti gli esseri viventi. Perciò questo è il migliore tra tutti i metodi di religione. Mentre le cosiddette religioni sono destinate a particolari categorie di persone che hanno particolari credenze, tale discriminazione non ha luogo nella coscienza di Krishna, ossia nel bhagavata-dharma. Se analizziamo i metodi religiosi destinati non a Dio, la Persona Suprema, ma all'adorazione degli esseri celesti, troviamo che sono pieni d'invidia e perciò sono impuri.

## VERSO 42

kah ksemo nija-parayoh  
kiyan varthah sva-para-druha dharmena  
sva-drohat tava kopah  
para-sampidaya ca tathadharmah

## TRADUZIONE

**Come può un metodo religioso che provoca l'invidia in sé e negli altri essere benefico per sé stessi e per gli altri? Come potrà essere favorevole per noi un metodo di questo genere? Che cosa si può ottenere? Provocando la sofferenza in sé stessi a causa dell'invidia e facendo soffrire gli altri si suscita la Tua collera e si pratica l'irreligione.**

## SPIEGAZIONE

Ogni metodo religioso, tranne il bhagavata-dharma —il servizio offerto come eterno servitore di Dio, la Persona Suprema— provoca l'invidia in sé e negli altri. Sono molti, per esempio, i metodi religiosi che raccomandano i sacrifici di animali. Tali sacrifici non sono propizi né per chi li compie né per l'animale. Benché talvolta sia permesso sacrificare un animale alla dea Kali e cibarsene, invece di acquistare la carne in un mattatoio, il permesso di man giare la carne alla presenza della dea Kali non è un ordine di Dio, la Persona Suprema. È soltanto una concessione per la persona miserabile che non vuole abbandonare l'abitudine di cibarsi di carne. Lo scopo è quello di limitare il desiderio sfrenato di cibarsi di carne. Tale metodo religioso è condannato. Perciò Krishna afferma, sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja: "Abbandona ogni altro dovere e sottomettiti a Me." Questa è la parola definitiva in materia di religione.

Si può obiettare che il sacrificio di animali è raccomandato nei Veda. Questa raccomandazione, tuttavia, è una restrizione. Senza le restrizioni vediche sull'acquisto di carne, la gente comprerebbe la carne al mercato, che sarebbe inondato dalle macellerie, e i mattatoi aumenterebbero. Per limitare ciò, talvolta i Veda dicono che si può mangiare la carne dopo aver sacrificato sull'altare della dea Kali un animale insignificante come la capra. In ogni caso, i metodi di religione che incoraggiano i sacrifici animali non sono propizi né per chi compie tali sacrifici né per gli animali. Le persone invidiose che compiono con ostentazione i sacrifici animali sono condannati con queste parole nella Bhagavad-gita (16.17):

atma-sambhavitah stabdha  
dhana-mana-madanvitat  
yajante nama-yajnais te  
dambhenavidhi-purvakam

"Compiaciuto di sé, sempre arrogante, sviato dalla ricchezza e dal falso prestigio, talvolta compie sacrifici che sono tali solo di nome, senza seguire alcun principio e regola." Talvolta sono offerti con grande fasto dei sacrifici animali, tra grandi preparativi, per adorare la dea Kali, ma tali festini, benché compiuti in nome del yajna, in realtà non sono yajna, perché questo termine significa soddisfare Dio, la Persona Suprema.

Perciò è raccomandato in particolare per quest'era, yajnah sankirtana-prayair yajanti hi sumedhasah: chi è dotato d'intelligenza soddisfa Visnu, il yajna-purusa, col canto del mantra Hare Krishna. Le persone invidiose sono condannate da Dio, la Persona Suprema, con queste parole:

ahankaram balam darpam  
kamam krodham ca samsritah  
mam atma-para-dehesu  
pradvisanto 'bhyasuyakah  
tan aham dvisatah kruran  
samsaresu naradhaman  
ksipamy ajasram asubhan  
asurisv eva yonisu

"Rifugiandosi nel falso ego, nella prepotenza, nell'orgoglio, nella lussuria e nella collera, il demone diventa invidioso di Dio, la Persona Suprema, che risiede nel suo stesso corpo e in quello degli altri, e bestemmia contro la vera religione. Gli invidiosi e i malvagi, i più degradati tra gli uomini, Io li getto nell'oceano dell'esistenza materiale nelle svariate forme di vita demoniaca." (B.g., 16.18-19) Queste persone sono condannate dal Signore come è indicato con le parole tava kopah. La persona che commette un assassinio è invidiosa di sé stessa e anche della persona che ha ucciso; infatti, il risultato dell'omicidio è quello di essere arrestati e condannati a morte. Se si trasgredisce la legge dello Stato, si potrà sfuggire alla pena di morte prevista da quello Stato, ma non si può sfuggire alla legge di Dio. L'uccisore di un armale dev'essere ucciso nella sua vita successiva dal medesimo animale. Questa è la legge della natura. Si devono seguire le istruzioni del Signore Supremo; sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja. Se si segue qualche altro metodo religioso si è soggetti al castigo di Dio, la Persona Suprema, in molti e diversi modi. Perciò, se si segue un sistema religioso scaturito dalla nostra mente, si sarà invidiosi anche di sé stessi, non solo degli altri. Questo metodo di religione si rivela quindi inutile. Lo Srimad-Bhagavatam (1.2.8) afferma:

dharmah svanusthitah pumsam  
visvaksena-kathasu yah  
notpadayed yadi ratim  
srama eva hi kevalam

"Le occupazioni (dharma) che ogni uomo svolge secondo la propria posizione sono sforzi inutili se non suscitano attrazione per il messaggio del Signore Supremo." Seguendo un metodo di religione che non risveglia la coscienza di Krishna, ossia la coscienza di Dio, si perderà soltanto tempo e fatica.

## VERSO 43

na vyabharati taveksa  
yaya hy abhihito bhagavato dharmah  
sthira-cara-sattva-kadambesv  
aprthag-dhiyo yam upasate tv aryah

### TRADUZIONE

**Caro Signore, il dovere di ognuno è stabilito nello Srimad-Bhagavatam e nella Bhagavad-gita secondo il Tuo punto di vista, che mai si allontana dalla mèta più alta della vita. Sono chiamati arya coloro che adempiono i loro doveri sotto la Tua direzione, vedendo con occhio uguale tutti gli esseri viventi, mobili e immobili, e non considerando alcuni più elevati di altri. Questi arya adorano Te, Dio, la Persona Suprema.**

### SPIEGAZIONE

Il bhagavata-dharma e la Krishna-katha s'identificano. Sri Caitanya Maha-Prabhu voleva che ognuno diventasse guru e predicasse gli insegnamenti della

Bhagavad-gita, dello Srimad-Bhagavatam, dei Purana, del Vedanta-sùtra e del le altre opere vediche. Gli arya, che hanno un elevato grado di civiltà, seguono il bhagavata-dharma. Prahlada Maharaja, benché fosse un bambino di cinque anni, raccomandava:

kaumara acaret prajno  
dharman bhagavatan iha  
durlabham manusam janma  
tad apy adhruvam arthadam  
(SB 7.6.1)

Prahlada Maharaja predicava il bhagavata-dharma tra i suoi compagni di scuola, approfittando dell'assenza dei suoi insegnanti. Egli affermava che dall'inizio della vita, dall'età di cinque anni, i bambini dovrebbero essere istruiti sul bhagavata-dharma perché la forma umana, così raramente ottenuta, è destinata alla comprensione di questo argomento.

Bhagavata-dharma significa vivere secondo le istruzioni di Dio, la Persona Suprema. Noi vediamo nella Bhagavad-gita che il Signore ha diviso la società umana in quattro gruppi sociali, cioè i brahmana, gli ksatriya, i vaisya e i sudra. A loro volta i Purana e altre Scritture vediche distinguono quattro asrama, che sono le divisioni della vita spirituale. Perciò, il bhagavata-dharma equivale al varnasrama-dharma che si applica alle quattro divisioni sociali e alle quattro divisioni spirituali.

I membri della società umana che seguono rigidamente i principi del bhagavata-dharma e vivono secondo le istruzioni del Signore Supremo sono chiamati arya. La civiltà arya, che segue rigidamente le istruzioni del

Signore senza alcuna deviazione, è una civiltà perfetta. Tale civiltà non discrimina tra alberi, animali, esseri umani e altri esseri viventi. Panditah sama-darsinah: poiché sono completamente educati nella coscienza di Krishna, gli arya considerano uguali tutti gli esseri viventi. Non uccidono nemmeno una pianta, se non è necessario, che dire di tagliare alberi per la gratificazione dei sensi. Oggi, da un capo all'altro del mondo, uccidere è diventata cosa ordinaria. Si uccidono alberi, animali e anche esseri umani per la gratificazione dei sensi. Questa non è certo una civiltà di arya. È affermato qui: sthira-cara-sattva-kadambesv aprthag-dhiyah significa che gli arya non distinguono tra superiori e inferiori livelli di vita. Ogni forma di vita dev'essere protetta. Tutti gli esseri viventi hanno il diritto di vivere, anche gli alberi e le piante. Questo è il principio fondamentale della civiltà arya. Tra gli esseri viventi, coloro che sono giunti al livello di civiltà umana dovrebbero dar luogo a una società composta di brahmano, di ksatriya, di vaisya e di sudra. I brahmano dovrebbero seguire gli insegnamenti di Dio, la Persona Suprema, stabiliti nella Bhagavad-gita e nelle altre Scritture vediche. Il criterio per tale divisione dovrebbe essere basato su guna e karma. In altri termini, si dovrebbero acquisire le qualità di un brahmano, di uno ksatriya, di un vaisya o di un sudra e agire di conseguenza. Questa è la civiltà adottata dagli arya. Qual è la ragione di questa scelta? È il desiderio di soddisfare Krishna. Questa è la civiltà perfetta.

Gli arya non si allontanano dalle istruzioni di Krishna e non hanno dubbi su Krishna, ma i non-arya e gli altri esseri demoniaci non seguono le istruzioni della Bhagavad-gita e dello Srimad-Bhagavatam. Ciò è dovuto al fatto che essi sono abituati a soddisfare i loro sensi a spese di altri esseri viventi. Nunam pramattah kurute vikarma [SB 5.5.4]: il loro solo interesse è quello di indulgere in attività proibite di ogni genere per la soddisfazione dei sensi. Yad indriya-pṛitaya aprnoti: la gratificazione dei sensi è la causa della loro deviazione. Non hanno altra occupazione o ambizione. Questo genere di civiltà è condannato nel verso precedente. Kah ksemo nija-parayoh kiyan varthah sva-para-druha dharmena: "Qual è il significato di una civiltà in cui si uccide sé stessi e gli altri?"

Questo verso consiglia quindi a ognuno di entrare a far parte della civiltà arya e di accogliere gli insegnamenti di Dio, la Persona Suprema. Si dovrebbe provvedere ai propri interessi sociali, politici e religiosi adeguandosi alle istruzioni del Signore. Noi stiamo diffondendo il Movimento per la Coscienza di Krishna per tentare di stabilire una società che sia conforme al desiderio di Dio. Questo è lo scopo della Coscienza di Krishna. Stiamo presentando la Bhagavad-gita così com'è e rifiutiamo le elucubrazioni mentali di ogni genere. Sciocchi e mascalzoni interpretano la Bhagavad-gita a modo loro. Quando Krishna dice, man-mana bhava mad-bhakto mad-yaji mam namaskuru [Bg. 18.65]: "Pensa sempre a Me, diventa Mio devoto, adoraMi e offriMi i Tuoi omaggi", essi commentano le Sue parole sostenendo che non è a Krishna che dobbiamo arrenderci. Così traggono significati immaginari dalla Bhagavad-gita. Il Movimento per la Coscienza di Krishna, tuttavia, segue rigidamente il bhagavata-dharma, le istruzioni della Bhagavad-gita e dello Srimad-Bhagavatam, per il perfetto

benessere della società umana. Chi interpreta falsamente la Bhagavad-gita e ne deforma il significato per il proprio tornaconto non è un arya. Perciò i commenti alla Bhagavad-gita redatti da tali persone dovrebbero essere immediatamente respinti. Si dovrebbe cercare di seguire la Bhagavad-gita così com'è.

Nella Bhagavad-gita ( 12.6-7) Sri Krishna afferma:

ye tu sarvani karmani  
mayi sannyasya mat-parah  
ananyenaiva yogena  
mam dhyayanta upasate  
tesam aham samuddharta  
mrtyu-samsara-sagarat  
bhavami na cirat partha  
mayy avesita-cetasam

“Per colui che Mi adora e abbandona a Me tutte le sue attività, dedicandosi esclusivamente a Me, assorto nel servizio di devozione e meditando costantemente su di Me, con la mente fissa in Me, o figlio di Pritha, Io sono il liberatore che lo sottrarrà presto all’oceano di nascite e morti.”

#### VERSO 44

na hi bhagavann aghatitam idam  
tvad-darsanan nram akhila-papa-ksayah  
yan-nama sakrc chravanat  
pukkaso 'pi vimucyate samsarat

#### TRADUZIONE

**O Signore, per chi Ti vede non è impossibile liberarsi immediatamente da tutta la contaminazione materiale. Per non parlare del fatto di vederTi faccia a faccia, anche il semplice fatto di ascoltare una volta sola il Tuo santo nome permette ai candala, gli uomini della classe più bassa, di liberarsi da ogni contaminazione. A queste condizioni, chi non sarà liberato dalla contaminazione materiale se avrà l’opportunità di vederTi?**

#### SPIEGAZIONE

E affermato nello Srimad-Bhagavatam (9.5.16), yan-nama-sruti-matrena puman bhavati nirmalah: il semplice ascolto del santo nome del Signore per mette di liberarsi immediatamente. Perciò, in quest’età di Kali, poiché la gente è molto contaminata, il canto del santo nome del Signore è raccomandato come l’unico rimedio.

Harer nama Harer nama

Harer namaiva kevalam  
kalau nasty eva nasty eva  
nasty eva gatir anyatha  
[Cc. Adi 17.21]

“In questa età di discordia e d’ipocrisia il solo mezzo per liberarsi è il canto del santo nome del Signore. Non c’è altro modo, non c’è altro modo, non c’è altro modo.” (Brhan-naradiya Purana) Sri Caitanya Mahaprabhu introdusse il canto del santo nome cinquecento anni fa, e ora, grazie al Movimento per la Coscienza di Krishna, il movimento Hare Krishna, stiamo effettivamente constatando che gli uomini considerati i più degradati si liberano dalle attività colpevoli col semplice ascolto del santo nome del Signore. Samsara, l’esistenza materiale, è il risultato di azioni peccaminose. Ognuno in questo mondo materiale è condannato, eppure, come esistono differenti categorie di prigionieri, così esistono differenti categorie di uomini. Ma tutti, in qualsiasi condizione di vita, stanno soffrendo. Per porre un termine alla sofferenza dell’esistenza materiale si deve aderire al Movimento del sankirtana, al Movimento Hare Krishna, e condurre una vita cosciente di Krishna.

E detto qui, yan-nama sakrc chravanat: se si ascolta il santo nome di Dio, la Persona Suprema, una sola volta senza offese, ci si può purificare, anche se si è la persona più degradata (kirata-hunandhra-pulinda-pulkasah). Tali uomini, definiti candala, sono inferiori ai sudra, ma possono ugualmente purificarsi se ascoltano il santo nome del Signore; che dire quindi di vedere il Signore faccia a faccia? Nella nostra condizione attuale, Dio, la Persona Suprema, può essere visto nella forma della Divinità nel tempio. La murti del Signore non è differente dal Signore Supremo. Poiché non possiamo vedere il Signore con i nostri occhi grossolani, il Signore acconsente gentilmente a farsi vedere in una forma che noi possiamo contemplare. Perciò la murti nel tempio non dovrebbe essere considerata materiale. Offrendo del cibo alla murti, ornandola e servendola si ottiene il medesimo risultato che si otterrebbe servendo personalmente il Signore a Vaikuntha.

#### VERSO 45

atha bhagavan vayam adhuna  
tvad-avaloka-parimrstasaya-malah  
sura-rsina yat kathitam  
tavakena katham anyatha bhavati

#### TRADUZIONE

**Perciò, caro Signore, il semplice fatto di vederTi ha spazzato via tutta la contaminazione dovuta alle attività peccaminose e alle loro conseguenze, sotto forma di attaccamenti materiali e di desideri lussuriosi che riempivano sempre la mia mente e il**

**profondo del mio cuore. Niente di ciò che è predetto dal saggio Narada potrebbe essere contraddetto. In altre parole, ho ottenuto la Tua udienza grazie alla formazione che ho ricevuto da Narada Muni.**

### **SPIEGAZIONE**

Questo è il perfetto procedimento da seguire. Dobbiamo prendere lezioni da autorità come Narada, Vyasa e Asita, e seguire i loro principi. Allora saremo in grado di vedere Dio anche con i nostri stessi occhi. Si tratta solo di allenamento. Atah sri-Krishna-namadi na bhavedgrahyam indriyaih. Con i nostri occhi grossolani e con gli altri sensi non possiamo percepire Dio, la Persona Suprema, ma se impegniamo i sensi al servizio del Signore, seguendo le istruzioni delle autorità in materia, ci sarà possibile vederLo. Non appena si vede Dio, la Persona Suprema, tutte le reazioni dei peccati che si trovano nel profondo del cuore si dileguano certamente.

### **VERSO 46**

viditam ananta samastam  
tava jagad-atmano janair ihacaritam  
vijnapyam parama-guroh  
kiyad iva savitur iva khadyotaih

### **TRADUZIONE**

**O Dio Illimitato, o Persona Suprema, tutto ciò che può fare un essere vivente in questo mondo materiale è ben noto a Te, perché Tu sei l'Anima Suprema. In presenza del sole, niente può essere rivelato dalla luce di una lucciola. Similmente, poiché Tu conosci tutto, non c'è niente che io possa renderTi noto in Tua presenza.**

### **VERSO 47**

namas tubhyam bhagavate  
sakala-jagat-sthiti-layodayesaya  
duravasitatma-gataye  
kuyoginam bhida paramahamsaya

### **TRADUZIONE**

**Caro Signore, Tu sei il creatore, Colui che mantiene e annienta la manifestazione cosmica, ma le persone che sono troppo materialiste e fanno sempre distinzioni non hanno occhi adatti per**

**vederTi. Esse non possono capire la Tua reale posizione e perciò concludono che la manifestazione cosmica è indipendente dalla Tua perfezione.**

**O Signore, Tu sei il supremo puro, e possiedi le sei perfezioni nella loro pienezza. Perciò io offro a Te il mio rispettoso omaggio.**

### **SPIEGAZIONE**

Gli atei pensano che la manifestazione cosmica si sia prodotta per caso, per una combinazione della materia, senza alcun rapporto con Dio. I materialisti, i cosiddetti chimici e filosofi atei, tentano in tutti i modi di evitare di citare anche solo il nome di Dio in relazione alla manifestazione cosmica. Per loro, che sono troppo materialisti, la creazione di Dio è impossibile da capire. Dio, la Persona Suprema, è paramahansa, ossia il supremo puro, mentre coloro che sono colpevoli, essendo molto attratti dal piacere materiale e impegnati come asini in attività materiali, sono i più bassi tra gli uomini.

Tutta la loro pretesa conoscenza scientifica è inefficace e vana a causa del loro carattere ateo. Così essi non possono capire Dio, la Persona Suprema.

### **VERSO 48**

yam vai svasantam anu visva-srjah svasanti  
yam cekitanam anu cittaya uccakanti  
bhu-mandalam sarsapayati yasya murdhni  
tasmai namo bhagavate 'stu sahasra-murdhne

### **TRADUZIONE**

**Caro Signore, è solo dopo il Tuo intervento che Brahma, Indra e gli altri responsabili della manifestazione cosmica si dedicano alle loro attività. Soltanto dopo che Tu hai percepito l'energia materiale, o Signore, i sensi cominciano a percepire. Dio, la Persona Suprema, sostiene tutti gli universi sulle Sue teste, come semi di mostarda. Offro i miei omaggi a Te, la Suprema Persona, dotata di migliaia di teste.**

### **VERSO 49**

sri-suka uvaca  
samstuto bhagavan evam  
anantas tam abhasata  
vidyadhara-patim pritas  
citraketum kurudvaha

### **TRADUZIONE**

**Sukadeva Gosvami continuò: O Maharaja Pariksit, il migliore della dinastia Kuru, il Signore, Dio, la Persona Suprema, Anantadeva, soddisfatto dalle preghiere che Citraketu, il re dei Vidyadhara gli aveva offerto, gli rispose con queste parole.**

### **VERSO 50**

sri-bhagavan uvaca  
yan naradangirobhyam te  
vyahrtam me 'nusasanam  
samsiddho 'si taya rajan  
vidyaya darsanac ca me

### **TRADUZIONE**

**Dio, la Persona Suprema, Anantadeva rispose: O re, poiché hai accettato gli insegnamenti relativi alla Mia Persona così come i grandi saggi Narada e Angira te li hanno esposti, sei diventato completamente edotto sulla conoscenza trascendentale. Poiché tu sei ora educato nella scienza spirituale, Mi hai potuto vedere faccia a faccia. Per questa ragione sei ora completamente perfetto.**

### **SPIEGAZIONE**

La perfezione della vita consiste nel ricevere un'educazione spirituale e nel capire l'esistenza del Signore e il modo in cui Egli crea, mantiene e distrugge la manifestazione cosmica. Quando la nostra conoscenza diventa perfetta, si sviluppa in noi l'amore per Dio nella compagnia di persone perfette come Narada e Angira e dei componenti della successione di maestri. In seguito è possibile vedere Dio, l'illimitata Persona Suprema, faccia a faccia. Benché il Signore sia illimitato, grazie alla Sua misericordia senza causa diventa visibile al devoto, che acquisisce allora la capacità di vederLo. Nella nostra condizione di anime condizionate non possiamo vedere o capire Dio, la Persona Suprema.

atah sri-krsna-namadi  
na bhaved grahyam indriyaih  
sevonmukhe hi jihvadau  
svayam eva sphuraty adah  
[Cc. Madhya 17.136]

“Nessuno può capire la natura trascendentale del nome, della forma, delle qualità e dei divertimenti di Sri Krishna mediante i sensi contaminati. Soltanto quando si è saturi di energia spirituale grazie al trascendentale servizio del Signore, il nome, la forma, le qualità e i divertimenti del

Signore vengono rivelati.” (Bhakti-rasamrta-sindhu 1.2.234) Se si affronta la vita spirituale con la guida di Narada Muni o di un suo rappresentante, e ci s’impegna a servire il Signore, allora ci si qualifica per vedere il Signore faccia a faccia. La Brahma- samhita (5.38) afferma:

premanjana-cchurita-bhakti-vilocanena  
santah sadaiva hrdayesu vilokayanti  
yam syamasundaram acintya-guna-svarupam  
govindam adi-purusam tam aham bhajami

Adoro Govinda, il Signore primordiale, che può essere contemplato dai devo ti, i cui occhi sono unti col balsamo dell’amore. Egli può essere visto nella Sua forma di Syamasundara, situata nel cuore del devoto.” Si devono seguire le istruzioni del maestro spirituale. In questo modo si acquisiscono le qualità che in seguito ci permetteranno di vedere Dio, la Persona Suprema, come nel caso di Maharaja Citraketu.

### VERSO 51

aham vai sarva-bhutani  
bhutatma bhuta-bhavanah  
sabda-brahma param brahma  
mamobhe sasvati tanu

### TRADUZIONE

**Tutti gli esseri viventi, mobili e immobili, sono Mie espansioni e sono distinti da Me. Io sono l’Anima Suprema degli esseri viventi, i quali esistono perché Io li manifesto. Sono la forma delle vibrazioni trascendentali, come l’omkara e Hare Krishna Hare Rama, e sono la Suprema, Assoluta Verità. Queste due Mie forme –il suono trascendentale e la forma della murti, eterna e colma di felicità spirituale– sono le Mie forme eterne; esse non sono materiati.**

### SPIEGAZIONE

La scienza del servizio devozionale fu trasmessa al re Citraketu da Narada e Angira. Ora, grazie al servizio devozionale, Citraketu ha visto Dio, la Persona Suprema. Mediante il servizio devozionale si avanza gradualmente fino al livello dell’amore per Dio (prema pumartho mahan) e allora si vede Dio in ogni momento. Come è affermato nella Bhagavad-gita, quando ci s’impegna nel servizio devozionale per ventiquattro ore al giorno tesam satata-yuktanam bhajatam priti-purvakam [Bg. 10.10]), aderendo alle istruzioni del maestro spirituale, si proverà un piacere sempre maggiore nel servire il Signore. Allora Dio, la

Persona Suprema, che è situato nel profondo del cuore di ognuno, parla al devoto (dadami buddhi-yogam tam yena mam upayanti te). Citraketu Maharaja fu dapprima istruito dai suoi guru, Angira e Narada, e ora, per aver seguito le loro istruzioni, è giunto al livello in cui è possibile vedere il Signore faccia a faccia. Perciò, ora il Signore lo sta istruendo sull'essenza della conoscenza.

L'essenza della conoscenza consiste nel sapere che esistono due categorie di sostanze (vastu). Una è reale, e l'altra, essendo illusoria e temporanea, è talvolta irreali. Si devono considerare questi due tipi di esistenza. La vera tattva, o verità, si compone di Brahman, Paramatma e Bhagavan. Nello Srimad-Bhagavatam (1.2.11) è affermato:

vadanti tat tattva-vidas  
tattvam yaj jnanam advayam  
brahmeti paramatmeti  
bhagavan iti sabdyate

"I saggi trascendentalisti che conoscono la Verità Assoluta chiamano questa sostanza unica, al di là di ogni dualità, col nome di Brahman, Paramatma e Bhagavan." L'Assoluta Verità esiste eternamente in tre aspetti —Brahman, Paramatma e Bhagavan— che insieme costituiscono ciò che è definito sostanza.

Le categorie di emanazioni della non-sostanza sono due —attività e attività proibite (karma e vikarma). Il karma corrisponde alla vita pia, ossia alle attività materiali compiute durante il giorno e alle attività della mente compiute in sogno durante la notte. Queste sono attività più o meno desiderate. Il vikarma, invece, corrisponde alle attività illusorie, simili a un miraggio e prive di significato. I moderni scienziati, per esempio, immaginano che la vita possa essere prodotta grazie a combinazioni chimiche, e sono indaffarati nel tentativo di dimostrare ciò in laboratorio, in ogni parte del mondo, benché mai nella storia qualcuno sia stato in grado di produrre la sostanza vitale combinando gli elementi materiali. Tali attività sono definite vikarma.

Tutte le attività materiali sono illusorie, e progredire nell'ambito di una condizione illusoria è una semplice perdita di tempo. Le attività illusorie sono definite akàrya, e dobbiamo imparare a riconoscerle attraverso le istruzioni di Dio, la Persona Suprema. La Bhagavad-gita (4.17) afferma:

karmano hy api boddhavyam  
boddhavyam ca vikarmanah  
akarmanas ca boddhavyam  
gahana karmano gatih

"La natura intricata dell'azione è molto difficile da capire; bisogna perciò distinguere bene tra l'azione, l'azione proibita e l'inazione." Dobbiamo apprendere queste cose direttamente da Dio, la Persona Suprema. Il Signore nella forma di Anantadeva, sta istruendo il re Citraketu perché il

re aveva raggiunto un livello avanzato nel servizio devozionale aderendo alle istruzioni di Narada e Arigira.

Qui è detto, aham vai sarva-bhutani: il Signore è tutto ciò che esiste (sarva- bhutani), inclusi gli esseri viventi e gli elementi fisici materiali. Come afferma il Signore nella Bhagavad-gita (7.4-5):

bhumir apo 'nalo vayuh  
kham mano buddhir eva ca  
ahankara itiyam me  
bhinna prakrtir astadha  
apareyam itas tv anyam  
prakrtim viddhi me param  
jiva-bhutam maha-baho  
yayedam dharyate jagat

“Terra, acqua, fuoco, aria, etere, mente, intelligenza e falso ego, questi otto elementi, distinti da Me, costituiscono la Mia energia materiale. O Arjuna dalle braccia potenti, oltre a questa energia inferiore, c’è la Mia energia superiore, costituita dagli esseri viventi che lottano con la natura materiale e per i quali l’universo sussiste.” Gli esseri viventi tentano di dominare gli elementi materiali, ma sia gli elementi fisici sia le scintille spirituali sono energie che emanano da Dio, la Persona Suprema. Perciò il Signore dice, aham vai sarva-bhutani: “Io sono tutto ciò che esiste.” Proprio come la luce e il calore emanano dal fuoco, queste due energie — gli elementi fisici e gli esseri viventi— emanano dal Signore Supremo. Per questa ragione l’affermazione del Signore è la seguente, aham vai sarva-bhutani: “Le categorie fisiche e spirituali sono emanazioni della Mia Persona.”

Ancora una volta, il Signore, come Anima Suprema, guida gli esseri viventi che sono condizionati dall’atmosfera fisica materiale. Egli è chiamato quindi bhutatma bhuta-bhavanah. Il Signore dà all’essere vivente l’intelligenza necessaria per migliorare la sua posizione al fine di consentirgli di tornare a Dio, nella sua dimora; se egli non vuole tornare a Dio, il Signore gli darà comunque l’intelligenza che gli permetterà di migliorare la sua posizione materiale. Il Signore stesso lo conferma nella Bhagavad-gita ( 15.15). Sarvasya caham hr̥di sannivisto mattah smrtir jñanam apohanam ca. “Io risiedo nel cuore di ognuno, e da Me vengono il ricordo, la conoscenza e l’oblio.” Dall’interno il Signore dà all’uomo l’intelligenza che gli permette di agire. Per questa ragione il precedente verso afferma che noi possiamo agire dopo che Dio, la Persona Suprema, ha agito. Noi non possiamo agire su qualcosa indipendentemente. Ciò spiega l’espressione bhuta-bhàvanah, riferita al Signore.

Un altro particolare aspetto della conoscenza spiegato in questo verso è che anche il sabda-brahma è una forma del Signore Supremo. Arjuna accetta Sri Krishna ella Sua forma eterna, di perfetta felicità, come il param brahma. Allo stato condizionato l’essere vivente considera reale, tangibile, ciò che è illusorio, il che è chiamato maya e avidya (ignoranza).

Ma se, conformemente alla conoscenza vedica, diventiamo devoti, impariamo a distinguere vidya da avidya; questi concetti sono spiegati in modo molto elaborato nella Sn Isopanisad. Quando si giunge al livello di vidya, è possibile capire la Persona di Dio nelle Sue diverse forme, come quelle di Rama, di Krishna e di Sankarsana. La conoscenza vedica è definita il respiro del Signore Supremo, e le attività si sviluppano sulla base di questa conoscenza. Il Signore afferma dunque che quando agisce o respira gli universi materiali si manifestano e le varie attività gradualmente si sviluppano. Il Signore dice nella Bhagavad-gita, pranavah sarva-vedesu. "Nei mantra vedici Io sono la sillaba om." La conoscenza vedica comincia con la vibrazione del suono trascendentale pranava, omkara, che ritroviamo nel maha-mantra:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

Abhinnatvan nama-naminoh: non c'è differenza tra il nome del Signore e il Signore stesso.

## VERSO 52

loke vitatam atmanam  
lokam catmani santatam  
ubhayam ca maya vyaptam  
mayi caivobhayam krtam

## TRADUZIONE

**In questo universo materiale che considera come un luogo di godimento, l'anima condizionata estende il suo campo d'azione pensando che questo mondo è fatto per il suo piacere.**

**Similmente, il mondo materiale si manifesta nell'essere vivente come fonte di godimento. Tutti e due si manifestano in questo modo ma poiché fanno parte delle Mie energie, entrambi sono penetrati da Me. Come Signore Supremo, Io sono la causa di questi effetti, e si deve sapere che entrambi hanno in Me il loro sostegno.**

## SPIEGAZIONE

La filosofia mayavada considera ogni cosa come qualitativamente uguale a Dio, la Persona Suprema, il Supremo Brahmān, e per conseguenza considera ogni cosa degna di adorazione. Questa pericolosa teoria della scuola mayavada ha orientato la gente verso l'ateismo. Sulla base di questa teoria, la gente è indotta a pensare di essere Dio, il che non risponde a verità. Come è affermato nella Bhagavad-gita (maya tatam

idam sarvam jagad avyakta-murtina [Bg. 9.4]), la realtà è che l'intera manifestazione cosmica è un'espansione delle energie di Dio, energie che si manifestano negli elementi fisici e negli esseri viventi. Gli esseri viventi considerano erroneamente gli elementi fisici come risorse destinate al loro godimento, nella convinzione di esserne i beneficiari. Tuttavia, né gli esseri viventi né gli elementi fisici sono indipendenti perché entrambi sono energie del Signore. La causa originale dell'energia materiale e spirituale è Dio, la Persona Suprema. Tuttavia, benché la causa originale sia l'espansione delle energie del Signore, non si deve pensare che il Signore stesso si sia espanso in differenti modi. Per condannare le teorie dei mayavadi, il Signore spiega chiaramente nella Bhagavad-gita, mat-sthani sarva-bhutani na caham tesv avasthitah: [Bg. 9.4] : "Tutti gli esseri viventi sono in Me, ma Io non sono in loro." Ogni cosa poggia su di Lui e ogni cosa è un'espansione delle Sue energie, ma ciò non giustifica l'affermazione che ogni cosa può essere adorata come il Signore stesso. L'espansione materiale è temporanea, ma il Signore non è temporaneo. Gli esseri viventi sono parti del Signore, ma non sono il Signore stesso. Gli esseri viventi in questo mondo materiale non sono inconcepibili, ma il Signore lo è. La teoria secondo la quale le energie del Signore, in quanto Sue espansioni, equivalgono al Signore, è errata.

### **VERSI 53-54**

yatha susuptah puruso  
visvam pasyati catmani  
atmanam eka-desa-stham  
manyate svapna utthitah  
evam jagaranadini  
jiva-sthanani catmanah  
maya-matrani vijnaya  
tad-drastaram param smaret

### **TRADUZIONE**

**Quando una persona è immersa in un sonno profondo, sogna e vede in sé stessa molti oggetti grandi montagne, fiumi e perfino l'intero universo benché essi siano molto lontani. Ma destandosi dal sogno, si accorge di essere in un corpo umano, distesa su un letto in un luogo preciso. Allora, secondo differenti condizioni si considera come appartenente a una particolare nazionalità, famiglia e così via. Questi stati di sonno profondo, di sogno o di veglia sono energie di Dio, la Persona Suprema. Si dovrebbe ricordare sempre l'originale creatore di queste condizioni, il Signore Supremo, che non è mai toccato da esse.**

### **SPIEGAZIONE**

Nessuna delle condizioni che sono proprie degli esseri viventi —sonno profondo, sogno e stato di veglia— è sostanziale. Esse non sono altro che diverse fasi dell'esistenza condizionata. Benché possano esistere in gran numero montagne, fiumi, alberi, api, tigri e serpenti lontano da noi, in sogno possiamo immaginare che essi ci siano vicini. E come le nostre notti sono popolate di sogni sottili, allo stato di veglia i nostri giorni sono popolati da sogni grossolani relativi alla nostra nazione, alla nostra comunità, società, possessi, grattacieli, conti in banca, posizioni e onori. Si dovrebbe sapere che queste condizioni sono dovute al nostro contatto col mondo materiale. Le differenti situazioni nelle varie forme di vita sono solo creazioni dell'energia illusoria, che opera sotto la direzione di Dio, la Persona Suprema. Perciò il Signore è il supremo artefice e l'anima condizionata deve sempre ricordare questo artefice originale, Sri Krishna. In quanto esseri viventi, noi siamo trasportati dalle onde della prakrti, la natura, che opera sotto la direzione del Signore (mayadhyaksena prakrtih suyate sa-caracaram [Bg. 9.10]). Bhaktivinoda Thakura canta: (miche) mayara vase, yaccha bhese', khaccha habudubu, bhai:

“Perché ti lasci trasportare dalle onde dell'energia illusoria in varie fasi di sogno e di veglia? Esse sono soltanto creazioni di maya.” Il nostro unico dovere è quello di ricordare il maestro supremo di questa energia illusoria, Krishna. Per far ciò, come consigliano gli sastra (harer nama harer nama harer namaiva kevalam [Cc. Adi 17.21]), si deve cantare costantemente il santo nome del Signore:

Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare

Il Supremo Signore può essere realizzato in tre differenti fasi, come Brahman, come Paramatma e come Bhagavan, ma Bhagavan è la realizzazione suprema. Chi realizza Bhagavan —Krishna, Dio, la Persona Suprema—diventa il più perfetto dei mahatma (vasudevah sarvam iti sa mahatma sudurlabhah). Un essere umano deve cercare di conoscere Dio, la Persona Suprema, perché allora gli sarà possibile conoscere ogni altra cosa. Yasmin vijñate sarvam evam vijñatam bhavati: secondo questa affermazione vedica, la conoscenza di Dio permette di conoscere il Brahman, il Paramatma, la prakrti, l'energia illusoria, l'energia spirituale e ogni altra cosa. Ogni cosa sarà rivelata. La prakrti, la natura materiale, opera sotto la direzione del Signore Supremo, e noi, esseri viventi, siamo trasportati dai movimenti della prakrti. Per realizzare la propria identità spirituale si deve sempre ricordare Krishna. E affermato nel Padma Purana, smartavyah satatam visnuh: dobbiamo sempre ricordare Sri Visnu. Vismartavyo na jatucit. non dobbiamo mai dimenticare il Signore. Questa è la perfezione della vita.

## VERSO 55

yena prasuptah purusah  
svapam vedatmanas tada  
sukham ca nirgunam brahma  
tam atmanam avehi mam

### TRADUZIONE

**Sappi che Io sono il Supremo Brahman, l'Anima Suprema che tutto pervade, attraverso la Quale l'essere che dorme può avere coscienza dei suoi sogni e della felicità che prova al di là delle attività dei sensi materiali. Ciò significa che Io sono la causa delle attività dell'essere durante il suo sonno.**

### SPIEGAZIONE

Quando l'essere vivente si libera dal falso ego, capisce la sua posizione superiore di anima spirituale, frammento della potenza di piacere del Signore. Così, grazie al Brahman, anche mentre dorme l'essere vivente può godere. Il Signore dice; " Io sono questo Brahman, questo Paramatma e questo Bhaga- van." Srila Jiva Gosvami rileva tutto ciò nel suo Krama-sandarbha.

### VERSO 56

ubhayam smaratah pumsah  
prasvapa-pratibodhayoh  
anveti vyatiricyeta  
taj jnanam brahma tat param

### TRADUZIONE

**Se i sogni di una persona che dorme sono soltanto scene osservate dall' Anima Suprema, come può l'essere vivente, che è differente dall'Anima Suprema, ricordare le attività del sogno? Le esperienze di una persona non possono essere comprese da un'altra persona. Perciò, colui che conosce questi fatti, l'essere che indaga sugli avvenimenti che si producono allo stato di sogno e di veglia, è differente dalle attività legate alle circostanze. Questo conoscitore è il Brahman. In altre parole, la facoltà di conoscere appartiene sia agli esseri individuali sia all'Anima Suprema. Così, anche l'essere individuale può sperimentare le attività di sogno e di veglia. In entrambi gli stati colui che conosce resta immutato perché, sul piano qualitativo, non differisce dal Supremo Brahman.**

### SPIEGAZIONE

Nell'ambito della conoscenza, l'essere individuale è uguale per qualità al supremo Brahman; sul piano quantitativo, invece, l'essere individuale non è uguale al Brahman Supremo, di cui è soltanto un piccolo frammento. Poiché l'essere vivente è Brahman per qualità, può ricordare le attività del sogno e conoscere anche le presenti attività di veglia.

### VERSO 57

yad etad vismrtam pumso  
mad-bhavam bhinnam atmanah  
tatah samsara etasya  
dehad deho mrter mrtih

### TRADUZIONE

**Quando l'essere vivente, pensando di essere differente da Me, dimentica la sua identità spirituale che lo rende qualitativamente uguale a Me nell'ambito dell'eternità, della conoscenza e della felicità, dà il via alla sua vita materiale condizionata. In altre parole, invece d'identificare il suo interesse col Mio s'interessa delle sue espansioni corporee, quali la moglie, figli e i possessi materiali. In questo modo, per influenza delle sue azioni, da un corpo viene a prodursi un altro corpo, e da una morte un'altra morte.**

### SPIEGAZIONE

Generalmente, i filosofi mayavadi o coloro che subiscono l'influenza di questi filosofi, pensano di essere uguali a Dio, la Persona Suprema. Questa è la causa della loro vita condizionata. Nel suo Prema-vivarta il poeta vaisnava Jagadànanda Pandita afferma:

krsna-bahirmukha hana bhoga vancha kare  
nikata-stha maya tare japatiya dhare

Non appena l'essere vivente dimentica la sua posizione costituzionale e tenta di diventare uno col Supremo, dà il via alla sua esistenza condizionata. La concezione che l'essere individuale e il Supremo Brahman siano eguali non solo in qualità, ma anche in quantità, è la causa della vita condizionata. Se si dimentica questa differenza, la vita condizionata ha inizio. Vita condizionata significa accettare un corpo dopo l'altro e una morte dopo l'altra. I mayavadi insegnano la filosofia del tat tvam asi, che afferma "sei uguale al Signore." Dimenticano che tat tvam asi si applica entro i limiti della posizione marginale dell'essere individuale, il quale può essere paragonato ai raggi del sole. La luce e il calore sono presenti nel sole, e le stesse qualità sono presenti anche nei raggi del sole, il che rende il sole e i raggi qualitativamente uguali. Ma non

si deve dimenticare che i raggi del sole hanno la loro origine nel globo solare. Il Signore afferma nella Bhagavad-gita, brahmano hi pratisthaham: "Io sono la fonte originale del Brahman." La luce del sole è importante a causa della presenza del globo solare; non è che il globo solare è importante a causa dell'onnipresenza dei suoi raggi. Dimenticare o fraintendere questo fatto è definito maya. A causa della dimenticanza della posizione costituzionale dell'essere vivente e di quella del Signore Supremo, si precipita nel samsara (maya), la vita condizionata. A questo proposito Madhvacarya dice:

sarva-bhinnaṁ paratmanam  
vismaraṇaṁ samsāraḁ iha  
abhinnaṁ samsāraṇaṁ ya  
tamaṁ nāsty atra samsāyaḁ

Se si pensa che l'essere non differisca in niente dal Signore Supremo, senza alcun dubbio si è situati nell'ignoranza (tamah).

### VERSO 58

labdhveha manusim yonim  
jñāna-vijñāna-sambhavam  
ātmanam yo na buddhyeta  
na kvacit ksemam apnuyat

### TRADUZIONE

**L'essere umano, e soprattutto chi è nato in India, terra di religiosità, può raggiungere la perfezione della vita realizzando la propria identità, se coltiva la conoscenza vedica e la mette in pratica. Chi ha la fortuna di nascere in una condizione così privilegiata, ma non acquisisce la conoscenza della propria identità, non può ottenere la perfezione più alta, neanche se raggiunge le sfere superiori dei pianeti celesti.**

### SPIEGAZIONE

Questa affermazione è confermata nel Caitanya-caritamṛta (Adi 9.41) da Sri Caitanya;

bharata-bhūmite haila manusya-jaṇma yara  
jaṇma sarthaka kari' kara para-upakara

Chi nasce in India, soprattutto come essere umano, può raggiungere la mèta suprema grazie alla letteratura vedica e alla sua applicazione pratica nella vita di ogni giorno. Raggiunta la perfezione egli può contribuire alla realizzazione spirituale dell'umanità intera. Questa è la migliore opera

umanitaria.

### VERSO 59

smrtvehayam pariklesam  
tatah phala-viparyayam  
abhayam capy anihayam  
sankalpad viramet kavih

### TRADUZIONE

**Ricordando le grandi difficoltà che si devono affrontare nel campo delle attività interessate, e ricordando come si riceve l'opposto dei risultati desiderati sia dalle azioni materiali sia dalle attività interessate raccomandate dalle Scritture vediche l'uomo intelligente non dovrebbe più a lungo aspirare al frutto delle azioni, perché tali tentativi non permettono di raggiungere il supremo traguardo della vita. D'altra parte, agendo senza desiderare il frutto dell'azione in altre parole, impegnandosi nelle attività devozionali si può raggiungere il traguardo supremo e liberarsi da ogni condizione miserevole. Considerando ciò, bisognerebbe guardarsi dall'intrattenere desideri materiali.**

### VERSO 60

sukhaya duhkha-moksaya  
kurvate dampati kriyah  
tato 'nivr̥ttir apraptir  
duhkhasya ca sukhasya ca

### TRADUZIONE

**Un uomo e una donna uniti nel matrimonio progettano insieme di raggiungere la felicità e di far decrescere l'infelicità operando congiuntamente in molti modi. Ma, poiché sono impregnate di desideri, le loro attività non sono mai fonte di gioia, né fanno diminuire il dolore. Esse sono, al contrario, causa di grande sofferenza.**

### VERSI 61-62

evam viparyayam buddhva  
nr̥nam vijnabhimānam  
atmanas ca gatim sukṣmam  
sthana-traya-vilaksanam  
dr̥sta-srutabhir matrabhir

nirmuktah svena tejasa  
jnana-vijnana-santrpto  
mad-bhaktah puruso bhavet

### **TRADUZIONE**

**Si dovrebbe comprendere che le attività di persone orgogliose della loro esperienza materiale portano soltanto risultati contrari a quelli che esse concepiscono nello stato di veglia, di sogno o di sonno profondo. Si dovrebbe inoltre comprendere che l'anima spirituale, benché molto difficile da percepire per un materialista, è al di là di tali condizioni, e in virtù della propria capacità di discriminare, si dovrebbe abbandonare il desiderio per le attività interessate nella presente vita e nella prossima. Così, arricchiti della conoscenza trascendentale, si dovrebbe diventare Miei devoti.**

### **VERSO 63**

etavan eva manujair  
yoga-naipunya-buddhibhiih  
svarthah sarvatmana jneyo  
yat paratmaika-darsanam

### **TRADUZIONE**

**Le persone che tentano di raggiungere il traguardo supremo della vita devono con grande attenzione osservare la Persona Suprema e Assoluta e l'anima individuale; esse fanno tutt'uno sul piano qualitativo, poiché la loro relazione è quella che unisce la parte al tutto. Questa è la suprema comprensione dell'esistenza. Non esiste verità superiore.**

### **VERSO 64**

tvam etac chraddhaya rajann  
apramatto vaco mama  
jnana-vijnana-sampanno  
dharayann asu sidhyasi

### **TRADUZIONE**

**O re, se, distaccato dal piacere materiale, accetterai questa Mia conclusione, e ti accosterai a Me con fede irremovibile diventando esperto e pienamente consapevole della conoscenza e della sua applicazione pratica, potrai raggiungere la più alta perfezione e verrai a Me.**

## VERSO 65

sri-suka uvaca  
asvasya bhagavan ittham  
citraketum jagad-guruh  
pasyatas tasya visvatma  
tatas cantardadhe harih

## TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami continuò:**

**Dopo aver istruito in questo modo Citraketu e averlo assicurato che avrebbe raggiunto la perfezione, Dio, la Persona Suprema, che è il supremo maestro spirituale, l'Anima di tutti gli esseri, Sankarsana, scomparve sotto gli occhi del re.**

Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul sedicesimo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Il re Citraketu incontra il Signore Supremo".

## Capitolo 17

In sintesi, il diciassettesimo capitolo narra che Citraketu dovette assumere il corpo di un *asura*, di un demone, per essersi preso gioco di Siva.

Dopo aver parlato personalmente con Dio, la Persona suprema, il re Citraketu godette della vita sul suo aeroplano, insieme con le donne del pianeta Vidyadhara. Cantando con loro il santo nome del signore, cominciò a volare sul suo aeroplano e a viaggiare nello spazio. Un giorno, mentre viaggiava, sorvolando i giardini del monte sumeru, scorse per caso Siva che, in mezzo a un'assemblea di siddha, Carana e grandi saggi, abbracciava Parvati. Vedendo Siva in quella situazione" Citraketu scoppiò in una sonora risata, ma Parvati incollerita lo maledisse. A causa di questa maledizione, Citraketu più tardi apparve nella forma del demone Vrtrasura.

Citraketu, tuttavia, non si spaventò per la maledizione di Parvati e pronunciò queste parole: "Ognuno nella società umana gode e soffre secondo le sue attività passate e percorre così l'universo materiale. Perciò nessuno è responsabile della sua gioia e del suo dolore. Noi siamo soggetti alle influenze della natura materiale, eppure ognuno si crede l'artefice dei propri atti. In questo mondo materiale, costituito dall'energia esterna del signore supremo, talvolta si è maledetti e talvolta si è favoriti; perciò a volte godiamo sui sistemi planetari superiori e a volte soffriamo sui pianeti inferiori, ma tutte queste situazioni si corrispondono perché appartengono tutte al mondo materiale. Nessuna di queste situazioni ha un'esistenza effettiva, perché tutte sono temporanee. Dio, la Persona suprema, ha il supremo controllo; sotto la sua direzione, infatti, il mondo materiale è creato, mantenuto e distrutto, sebbene Egli resti neutrale di fronte a queste differenti trasformazioni materiali che si verificano nel tempo e nello spazio. L'energia materiale esterna di Dio, la Persona suprema, è responsabile di questo mondo materiale. Il signore aiuta gli abitanti di questo mondo creando per loro differenti situazioni."

Quando Citraketu ebbe parlato così, tutti i membri della grande assemblea, a cui Siva e Parvati partecipavano, rimasero stupiti. Allora Siva cominciò a parlare dei devoti del signore. Un devoto è neutrale in ogni condizione di esistenza, sia sui pianeti celesti sia sui pianeti infernali, sia liberato dalla materia sia condizionato da essa, sia immerso nella felicità sia soggetto al dolore. Tutte queste dualità sono soltanto creazioni dell'energia esterna. Influenzato da questa energia, l'essere vivente accetta un corpo grossolano e sottile, e in questa situazione illusoria, benché ognuno sia un frammento del signore supremo, apparentemente conosce le sofferenze. I cosiddetti esseri celesti, considerandosi maestri indipendenti, non arrivano a comprendere che tutti gli esseri sono frammenti del supremo. Il capitolo si conclude con la glorificazione del devoto e di Dio, la Persona suprema.

# CAPITOLO 17

## Parvati maledice Citraketu

### VERSO 1

sri-suka uvaca  
yatas cantarhito 'nantas  
tasyai krtva dise namah  
vidyadharas citraketus  
cacara gagane carah

### TRADUZIONE

**Srila Sukadeva Gosvami disse:**

**Dopo aver offerto gli omaggi nella direzione in cui Ananta, Dio, la Persona Suprema, era scomparso, Citraketu cominciò a viaggiare nello spazio come capo dei Vidyadhara.**

### VERSI 2-3

sa laksam varsa-laksanam  
avyahata-balendriyah  
stuyamano maha-yogi  
munibhih siddha-caranaih  
kulacalendra-dronisu  
nana-sankalpa-siddhisu  
reme vidyadhara-stribhir  
gapayan harim isvaram

### TRADUZIONE

**Glorificato dai grandi saggi e dagli abitanti di Siddhaloka e Caranaloka, Citraketu, il potentissimo *yogi*, viaggiò godendo della vita per milioni di anni. Conservando intatta la forza corporea e il potere dei sensi, viaggiò nelle vallate del monte Sumeru, il luogo dove è possibile acquisire la perfezione dello *yoga* mistico nelle sue diverse forme. In quelle vallate, in compagnia delle donne di Vidyadhara-loka, egli godette della vita cantando le glorie di Hari, il Signore Supremo.**

### SPIEGAZIONE

si deve comprendere che Maharaja Citraketu, benché attorniato dalle belle donne di Vidyadhara-loka, non aveva dimenticato di glorificare Dio col canto dei suoi santi nomi. E' stato ampiamente accertato che una persona non toccata dalla contaminazione materiale, un puro devoto impegnato nel canto delle glorie del signore, dev'essere considerato perfetto.

#### VERSI 4-5

ekada sa vimanena  
visnu-dattena bhasvata  
girisam dadrse gacchan  
paritam siddha-caranaih  
alingyankikrtam devim  
bahuna muni-samsadi  
uvaca devyah srnvantya  
jahasoccais tad-antike

#### TRADUZIONE

**Una volta il re Citraketu stava viaggiando nello spazio su uno splendente aeroplano che gli era stato dato da Sri Vishnu, quando vide Siva, attorniato dai Siddha e dai Carana. Seduto in un'assemblea di grandi persone sante, Siva teneva sulle sue ginocchia Parvati e l'abbracciava. Il re rise sonoramente e parlò in modo da farsi sentire da Parvati.**

#### SPIEGAZIONE

A questo proposito, Srila Visvanatha Cakravarti Thakura dice:

*bhaktim bhutim harir dattva  
sva-vicchedanubhutaye  
devyah sapena vrtratvam  
néva tam svantike 'nayat*

Ciò sta a indicare che Dio, la Persona suprema, voleva portare Citraketu a Vaikunthaloka il più presto possibile. Il piano del signore prevedeva che Citraketu fosse maledetto da Parvati a diventare Vrtrasura in modo da poter tornare celermente a Dio, alla sua dimora originale, nella vita successiva. Sono molti i casi in cui vediamo che un devoto agisce come un demone ma alla fine è elevato al regno di Dio per la misericordia del signore. Che Parvati fosse abbracciata da Siva era naturale in una relazione di moglie e marito; non era una cosa tanto fuori dal comune da vedere per Citraketu. Ciò nonostante, il re scoppiò in una sonora risata

nel vedere Siva in quella situazione, anche se questo non avrebbe dovuto accadere. Così, egli fu maledetto, e questa maledizione fu la causa del suo ritorno a Dio, nella sua dimora originale.

### VERSO 6

citraketur uvaca  
esa loka-guruh saksad  
dharmam vakta saririnam  
aste mukhyah sabhayam vai  
mithuni-bhuya bharyaya

### TRADUZIONE

**Citraketu disse:**

**Siva, il maestro spirituale di tutti gli esseri, è il migliore tra tutti coloro che hanno assunto corpi materiali. E' Lui che enuncia il metodo della religione. Non è sorprendente quindi che egli abbracci sua moglie, Parvati, nel bel mezzo di un'assemblea di grandi persone sante?**

### VERSO 7

jata-dharas tivra-tapa  
brahmavadi-sabha-patih  
ankikrtya striyam caste  
gata-hrih prakrto yatha

### TRADUZIONE

**Siva, i cui capelli erano divisi in ciocche compatte, si era certamente sottoposto a grandi penitenze e austerità. In realtà, egli presiede l'assemblea dei rigidi seguaci dei principi vedici. Ciò nonostante, egli è seduto tenendo sua moglie sulle ginocchia in una riunione di persone sante, e l'abbraccia senza alcun pudore, come se fosse un essere umano ordinario.**

### SPIEGAZIONE

Citraketu era consapevole dell'elevata posizione di Siva, e perciò rilevava il fatto sorprendente che Siva agisse come un essere umano comune. Pur avendo una grande considerazione della posizione di Siva, quando lo vide, seduto in un'assemblea di persone sante, mentre agiva senza pudore come un uomo ordinario, rimase stupefatto. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura fa notare che, nonostante la critica, Citraketu non aveva offeso Siva come aveva fatto Daksa. Daksa considerava Siva insignificante,

mentre Citraketu esprimeva il suo stupore per la situazione particolare in cui Siva si trovava.

### VERSO 8

prayasah prakrtas capi  
striyam rahasi bibhrati  
ayam maha-vrata-dharo  
bibharti sadasi striyam

### TRADUZIONE

**Le persone condizionate ordinarie generalmente abbracciano le loro mogli per godere della loro compagnia in luoghi appartati. Com'è sorprendente che Sri Mahadeva, benché eccellente maestro di austerità, abbracci apertamente sua moglie nel bel mezzo di un'assemblea di grandi santi!**

### SPIEGAZIONE

L'espressione *maha-vrata-dharah* indica un *brahmacari* che non è mai caduto dalla sua posizione. Siva era annoverato tra i migliori *yogí*, eppure abbracciava sua moglie alla presenza di grandi e sante personalità. Citraketu considerava l'elevatezza di Siva, che non era macchiato nemmeno da una situazione come questa. Perciò Citraketu non era un offensore; egli esprimeva soltanto il suo stupore.

### VERSO 9

sri-suka uvaca  
bhagavan api tac chrutva  
prahasyagadha-dhir nrpa  
tusnim babhuva sadasi  
sabhyas ca tad-anuvratah

### TRADUZIONE

**Srila Sukadeva Gosvami disse:**

**Caro re, dopo aver ascoltato l'affermazione di Citraketu, Siva, la personalità piú potente, la cui conoscenza è impenetrabile, si limitò a sorridere e rimase in silenzio mentre i componenti dell'assemblea adottavano il suo stesso comportamento.**

### SPIEGAZIONE

L'intento di Citraketu nel criticare Siva è alquanto misterioso, e non può essere compreso da un uomo ordinario. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura, tuttavia, ha espresso le seguenti considerazioni. Siva, essendo il *vaisnava* più elevato e uno degli esseri celesti più potenti, può fare tutto ciò che desidera. Benché dall'esterno egli esibisse il comportamento di un uomo comune e non seguisse l'etichetta, tali azioni non possono intaccare la sua elevata posizione. Il problema sorge perché un uomo comune, vedendo il comportamento di Siva, potrebbe seguire il suo esempio. E' affermato nella *Bhagavad-gita* (3.21):

*yad yad acarati sresthas  
tat tad evetaro janah  
sa yat pramanam kurute  
lokas tad a'nuvartale*

"Qualunque azione compia un grande uomo, l'uomo comune lo segue. Tutto il mondo segue la norma che egli stabilisce col suo esempio." Anche un uomo comune potrebbe criticare Siva, come fece Daksa che soffrì le conseguenze della sua critica. Il re Citraketu desiderava che Siva mutasse il suo comportamento esteriore, per evitare che gli altri lo criticassero, diventando così degli offensori. se si pensa che Vishnu, Dio, la Persona suprema, è la sola perfetta personalità, mentre gli esseri celesti, anche del livello di Siva, sono inclini a commettere errori nel proprio comportamento sociale, si diventa offensori. Considerando tutto ciò, il re Citraketu si era mostrato un po' duro nel suo atteggiamento verso Siva.

Siva, la cui conoscenza è sempre molto profonda, poteva capire l'intenzione di Citraketu, e per questa ragione non si era risentito; si era limitato a sorridere e a tacere. I componenti dell'assemblea che attorniavano Siva erano anch'essi in grado di capire l'intenzione di Citraketu. Per conseguenza, adottando il comportamento di Siva, non protestarono e, seguendo il loro maestro, restarono in silenzio. se essi avessero pensato che Citraketu stava offendendo Siva, certamente si sarebbero allontanati immediatamente con le mani sugli orecchi.

## VERSO 10

*ity atad-virya-vidusi  
bruvane bahv-asobhanam  
rusaha devi dhrstaya  
nirjitatmabhimanine*

## TRADUZIONE

**Non conoscendo il valore di Siva e di Parvati, Citraketu li criticò aspramente. Le sue affermazioni non erano affatto gradevoli,**

**perciò la dea Parvati, in preda alla collera, parlò così a Citraketu che pensava di essere superiore a Siva nel dominio dei sensi.**

### **SPIEGAZIONE**

Benché Citraketu non avesse l'intenzione d'insultare Siva, non avrebbe dovuto criticarlo, anche se Siva stava trasgredendo le convenzioni sociali. E' detto, *tejiyasam na dosaya*: chi è molto potente dovrebbe essere considerato esente da errori. Non si dovrebbero, per esempio, trovare difetti nel sole, benché esso provochi l'evaporazione dell'urina sulla strada. Un essere dalla potenza straordinaria non dev'essere criticato da un uomo ordinario, e nemmeno da un grande personaggio. Citraketu avrebbe dovuto sapere che Siva, benché seduto in quel modo, non doveva essere criticato. Il problema consisteva nel fatto che essendo diventato un grande devoto di Sri Vishnu, di sankarsana, Citraketu era in qualche modo orgoglioso di aver ricevuto il suo favore e pensava quindi di poter criticare chiunque, perfino Siva. Questa forma di orgoglio non è mai tollerata in un devoto. Un *vaisnava* dovrebbe sempre rimanere molto umile e dolce e offrire i suoi omaggi agli altri.

*trnad api sunicena  
taror api sahisnuna  
amanina manadena  
kirtaniyah sada hariù*

"si dovrebbe cantare il santo nome del signore in umile stato di mente, pensando di essere meno importanti di un filo di paglia sulla strada; si dovrebbe essere piú tolleranti di un albero, liberi da ogni senso di falso prestigio e pronti a offrire agli altri i nostri omaggi. In tale stato di mente è possibile cantare costantemente il nome del signore." Un *vaisnava* non dovrebbe cercare di minimizzare la posizione di qualcun altro. E' preferibile rimanere umili e miti e cantare il *mantra* Hare Krishna. La parola *nirjitatmabhimanine* indica che Citraketu considerava sé stesso piú capace di Siva nel dominare i sensi, benché in realtà non fosse così. A causa di queste considerazioni, madre Parvati era risentita nei confronti di Citraketu.

### **VERSO 11**

sri-parvaty uvaca  
ayam kim adhuna loke  
sasta danda-dharah prabhuh  
asmad-vidhanam dustanam  
nirlajjanam ca viprakrt

### **TRADUZIONE**

**La dea Parvati disse:**

**Questo presuntuoso ha ricevuto ora un posto che gli permette di punire persone svergognate come noi? E' stato ora insignito della carica suprema e porta lo scettro del castigo? E' diventato ora il capo supremo di ogni cosa?**

### **VERSO 12**

na veda dharmam kila padmayonir  
na brahma-putra bhrgu-naradadyah  
na vai kumarah kapilo manus ca  
ye no nisedhanty ati-vartinam haram

### **TRADUZIONE**

**Ahimè! Brahma, che è nato dal fiore di loto, non conosce i principi della religione, né li conoscono i grandi saggi, come Bhrgu e Narada, né i quattro Kumara, guidati da Sanat-kumara. Anche Manu e Kapila hanno dimenticato i principi della religione. Suppongo che ciò sia accaduto perché nessuno di loro ha tentato d'impedire che Siva si comportasse in modo inadeguato.**

### **VERSO 13**

esam anudhyeya-padabja-yugmam  
jagad-gurum mangala-mangalam svayam  
yah ksatra-bandhuh paribhuya surin  
prasasti dhrstas tad ayam hi dandyah

### **TRADUZIONE**

**Questo Citraketu è il piú basso degli *ksatriya*, perché ha l'impudenza di disprezzare Brahma e gli altri esseri celesti insultando Siva, sui cui piedi di loto essi sempre meditano. Siva è la religione personificata e il maestro spirituale del mondo intero, perciò Citraketu dev'essere punito.**

### **SPIEGAZIONE**

Tutti i componenti dell'assemblea erano *brahmana* elevati e anime realizzate, ma tacquero a proposito del comportamento di Siva che stava abbracciando la dea Parvati, mentre la teneva sulle sue ginocchia. Malgrado ciò, Citraketu criticò Siva, e per questa ragione Parvati era dell'opinione che egli dovesse essere punito.

## VERSO 14

nayam arhati vaikuntha-  
pada-mulopasarpanam  
sambhavita-matih stabdhah  
sadhubhiih paryupositam

## TRADUZIONE

**Questa persona è orgogliosa di ciò che ha compiuto e pensa: "Io sono il migliore." Non merita di avvicinarsi al rifugio dei piedi di loto di Vishnu, che sono adorati da tutte le persone sante, a causa della sua impudenza che gli fa pensare di essere molto importante.**

## SPIEGAZIONE

se un devoto pensa di essere molto avanzato nel servizio devozionale, è considerato orgoglioso e indegno di ottenere il rifugio dei piedi di loto del signore. Possiamo applicare di nuovo questa istruzione di Sri Caitanya:

*trnad api sunicena  
taror api sahisnuna  
amanina manadena  
kirtaniyah sada hariù*

"si deve cantare il santo nome in un umile stato di mente, pensando di essere meno importanti di un filo di paglia sulla strada; si dovrebbe essere piú tolleranti di un albero, liberi da ogni senso di vano prestigio e pronti a offrire agli altri i nostri omaggi. In tale stato di mente è possibile cantare costantemente il santo nome del signore." senza essere umili e miti, non si può essere degni di sedersi ai piedi di loto del signore.

## VERSO 15

atah papiyasim yonim  
asurim yahi durmate  
yatheha bhuyo mahatam  
na karta putra kilbisam

## TRADUZIONE

**Figlio mio, impudente come sei, nascerai ora in una degradata famiglia di demoni in modo che tu non possa commettere altre offese verso le persone sante ed elevate di questo mondo.**

## SPIEGAZIONE

Bisogna evitare con cura di commettere offese ai piedi di loto dei *vaisnava*, di cui Siva è il rappresentante piú degno. Mentre istruiva Srila Rupa Gosvami, Sri Caitanya Mahaprabhu definí *hati mata* (elefante impazzito) l'offesa ai piedi di loto di un *vaisnava*. Quando un elefante impazzito entra in un bel giardino lo distrugge completamente. similmente, se come elefanti impazziti commettiamo offese ai piedi di loto di un *vaisnava*, assisteremo alla rovina della nostra carriera spirituale. si deve quindi stare molto attenti a non commettere offese ai piedi di loto di un *vaisnava*.

Madre Parvati aveva ragione di punire Citraketu, perché quest'ultimo aveva criticato con impudenza il supremo padre, Mahadeva, che è il padre degli esseri condizionati in questo mondo materiale. La dea Durga è chiamata madre, e Siva è chiamato padre. Un puro *vaisnava* deve aver cura d'impegnarsi nel suo dovere, senza criticare gli altri. Questa è la posizione piú sicura. Altrimenti, se non si domina questa tendenza alla critica, si può commettere la grande offesa di criticare un *vaisnava*.

Poiché Citraketu era indubbiamente un *vaisnava*, poteva essere rimasto sorpreso che Parvati l'avesse maledetto. Perciò, la dea Parvati si rivolse a lui chiamandolo figlio (*putra*). Tutti sono figli di madre Durga, ma Durga non è una madre ordinaria. Non appena si nota un leggero divario nel comportamento di un demone, madre Durga immediatamente lo punisce affinché possa recuperare il buon senso. Ciò è spiegato da Sri Krishna nella *Bhagavad-gita* (7.14):

*daivi hy esa gunamayi  
mama maya duratyaya  
mam eva ye prapadyante  
mayam etam taranti te*

"Questa Mia energia divina, costituita dalle tre influenze della natura materiale, è difficile da superare. Ma chi si abbandona a Me ne varca facilmente i limiti." Arrendersi a Krishna significa arrendersi anche ai suoi devoti, perché nessuno può servire Krishna adeguatamente senza servire adeguatamente il suo devoto. *Chadaya vaisnava-seva nistara payeche keba*: senza servire un servitore di Krishna, nessuno può essere elevato al piano di servitore diretto di Krishna. Per questa ragione, madre Parvati dice a Citraketu le esatte parole che una madre direbbe a un figlio disubbidiente: "Caro figlio, ti punisco affinché tu non commetta di nuovo questa sciocchezza." La tendenza di una madre a punire il figlio si trova anche in madre Yasoda, che diventò la madre di Dio, la Persona suprema. Madre Yasoda puní Krishna legandolo e mostrandogli un bastone. E' dunque dovere di una madre punire il suo amato figlio, anche nel caso che si tratti del signore supremo. si deve capire che la punizione di madre Durga era giustificata. Questo castigo era in realtà una benedizione per

Citraketu; infatti, dopo aver assunto il corpo del demone Vrtrasura, fu elevato direttamente a Vaikuntha.

### VERSO 16

sri-suka uvaca  
evam saptas citraketur  
vimanad avaruhya sah  
prasadayam asa satim  
murdhna namrena bharata

### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami continuò:**

**Caro re Pariksit, ricevuta la maledizione di Parvati, il re Citraketu discese dal suo aeroplano e si prosternò davanti a lei con grande umiltà rendendola completamente soddisfatta.**

### VERSO 17

citraketur uvaca  
pratigrhnamī te sapam  
atmano 'njalīnambike  
devair martyaya yat proktam  
purva-distam hi tasya tat

### TRADUZIONE

**Citraketu disse:**

**Cara madre, a mani giunte accetto la tua maledizione. Non m'importa della maledizione, perché felicità e dolore ci sono attribuiti dagli esseri celesti in conseguenza delle nostre passate attività.**

### SPIEGAZIONE

Poiché Citraketu era un devoto del signore, non fu disturbato dalla maledizione di madre Parvati. Egli sapeva molto bene che si soffre e si gode a causa delle conseguenze delle nostre passate attività, per ordine del *daiva-netra*, di un'autorità superiore, ossia degli agenti di Dio, la Persona suprema. Sapeva di non aver commesso alcuna offesa ai piedi di Ito di Siva e di madre Parvati, eppure era stato punito, il che significa che il castigo era stato ordinato. Perciò il re non se ne preoccupò. Un devoto è così umile e mite per natura che accetta qualsiasi condizione di

esistenza come una benedizione del signore. *Tat te 'nukampam susamiksamanah* (S.B., 10.14.8). Un devoto accetta da chiunque il castigo come una benedizione del signore. Vivendo con questa concezione dell'esistenza, si considerano tutte le disgrazie che sopraggiungono come le conseguenze delle attività colpevoli passate e perciò non si accusa nessuno. Al contrario, si diventa gradualmente piú attaccati a Dio, la Persona suprema, perché ci si purifica attraverso la sofferenza. Anche la sofferenza, quindi, è un processo di purificazione.

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura dice a questo proposito che chi ha sviluppato in sé la coscienza di Krishna, e vive nell'amore di Krishna, non dovrà piú a lungo essere soggetto alla sofferenza e alla felicità sotto le leggi del *karma*. In realtà è al di là del *karma*. *La Brahma-samhita* afferma, *karmani nirdahati kintu ca bhakti-bhajam*: un devoto è libero dalle reazioni del suo *karma* per il fatto di avere accettato il servizio devozionale. Questo stesso principio è confermato nella *Bhagavad-gita* (14.26). *sa gunan samatityaitan brahma-bhuyaya kalpate*: chi s'impegna nel servizio devozionale è già libero dalle reazioni del suo *karma* materiale, e così diventa immediatamente *brahma-bhuta*, ossia trascendentale. Questo concetto è espresso anche nello Srimad-Bhagavatam (1.2.21). *Ksiyante casya karmani*: prima di aver raggiunto lo stadio dell'amore, si diventa liberi da tutte le conseguenze del *karma*.

Il signore è molto gentile e affezionato verso i suoi devoti, perciò un devoto, in ogni condizione, non è soggetto alle reazioni del *karma*. Un devoto non aspira mai ai pianeti celesti. I pianeti celesti, la liberazione e l'inferno si equivalgono per il devoto, perché il devoto non discrimina tra le differenti situazioni di questo mondo materiale. Un devoto è sempre ansioso di tornare a casa, a Dio, e di restare là come compagno del signore. Questa ambizione diventa progressivamente fervida nel cuore del devoto perciò egli non si cura dei cambiamenti materiali della sua vita. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che la maledizione di Parvati diretta a Citraketu dev'essere considerata una benedizione del signore. Il signore voleva che Citraketu tornasse a Dio il piú celermente possibile, perciò pose termine a tutte le reazioni delle sue passate attività. Agendo con la mediazione di Parvati, il signore, che si trova nel cuore di ogni essere, maledisse Citraketu per porre termine al suo *karma*. Così Citraketu diventò Vrtrasura nella sua vita successiva e tornò a Dio, nella sua dimora originale.

## VERSO 18

samsara-cakra etasmin  
jantur ajnana-mohitah  
bhramyan sukham ca dukham ca  
bhunkte sarvatra sarvada

## TRADUZIONE

**Illuso dall'ignoranza, l'essere vivente erra nella foresta di questo mondo materiale sperimentando sempre e ovunque la felicità e il dolore conseguenti alle sue passate attività. [Perciò, mia cara madre, né tu né io siamo responsabili di questo incidente.]**

### **SPIEGAZIONE**

E' confermato nella *Bhagavad-gita* (3.27):

*prakrteh kriyamanani  
gunaih karmani sarvasah  
ahankara-vimudhatma  
kartaham iti manyate*

“L'anima sviata dal falso ego crede di essere l'autrice delle proprie azioni, che in realtà sono compiute dalle tre influenze della natura materiale.” In realtà, l'anima condizionata è situata pienamente sotto il controllo della natura materiale. Errando qua e là —sempre e in ogni luogo— essa è soggetta alle conseguenze delle sue azioni passate; tutto ciò avviene per opera delle leggi della natura, ma stoltamente l'anima pensa di essere l'artefice delle sue azioni, mentre in realtà non è così. Per liberarsi dal *karma-cakra*, la ruota delle conseguenze del proprio *karma*, si deve intraprendere il *bhakti-marga* —il servizio devozionale, ossia la coscienza di Krishna. Questo è l'unico rimedio (*sarva-dharman parityajya mam ekam saranam vraja*).

### **VERSO 19**

*naivatma na paras capi  
karta syat sukha-dukhayoh  
kartaram manyate 'trajna  
atmanam param eva ca*

### **TRADUZIONE**

**In questo mondo materiale, né l'essere vivente stesso né gli altri [amici e nemici] sono la causa della felicità materiale e del dolore. Tuttavia, a causa dell'ignoranza grossolana, l'essere vivente pensa che gli altri e lui stesso siano la causa.**

### **SPIEGAZIONE**

Il termine *ajna* in questo verso è significativo. Nel mondo materiale tutti gli esseri viventi sono *ajna*, ignoranti a differenti livelli. Questa ignoranza si perpetua con forza sotto l'influenza (*guna*) dell'ignoranza, che è un attributo della natura materiale. Ci si dovrebbe elevare allo stadio della

virtú migliorando il proprio carattere e il proprio comportamento per elevarsi poi gradualmente al livello trascendentale, detto *adhoksaja*, nel quale si realizza la propria posizione e quella degli altri. Ogni cosa avviene sotto la direzione di Dio, la Persona suprema. Il processo mediante il quale ci vengono attribuite le conseguenze dell'azione è definito *niyatam*, sempre attivo.

## VERSO 20

guna-pravaha etasmin  
kah sapah ko nv anugraha  
kah svargo narakah ko va  
kim sukham dukkham eva va

## TRADUZIONE

**Questo mondo materiale è simile alle onde di un fiume, il cui corso è costante. Perciò che cos'è una maledizione e che cos'è un favore? Che cosa sono i pianeti celesti e che cosa sono i pianeti infernali? Cos'è in realtà la felicità e che cos'è il dolore? Poiché queste onde scorrono costantemente, nessuna di esse ha un effetto eterno.**

## SPIEGAZIONE

Srila Bhaktivinoda Thakura canta, (*miche*) *mayara vase yaccha bhese', khaccha habuòubu, bhai*: "Cari esseri viventi, che vivete in questo mondo materiale, perché vi fate trasportare dalle onde della natura materiale?" (*Jiva*) *Krishna-dasa, ei visvasa, karle ta' ara dukkha nai*: "se l'essere vivente cerca di capire che è un servitore eterno di Krishna, non vi sarà piú a lungo miseria per lui." Krishna desidera che noi abbandoniamo tutti gli impegni e ci arrendiamo a Lui. se faremo cosí, saremo svincolati dalla causa e dall'effetto di questo mondo materiale. Non esistono causa ed effetto per un'anima arresa. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura dice a questo proposito che essere caduti in questo mondo materiale equivale a essere gettati in una miniera di sale. se si cade in una miniera di sale, si sente solo il gusto del sale, dovunque si vada. similmente, questo mondo materiale è pieno di miserie. Anche la cosiddetta felicità temporanea di questo mondo è miseria ma, nella nostra ignoranza, non possiamo capirlo. Questa è la realtà. Quando si riacquistano i sensi —quando si diventa coscienti di Krishna— non si è piú interessati alle varie condizioni di questo mondo; non si è piú interessati alla felicità e al dolore, alle maledizioni e ai favori, ai pianeti celesti e a quelli infernali. Non si vede differenza tra tutte queste cose.

## VERSO 21

ekah srjati bhutani  
bhagavan atma-mayaya  
esam bandham ca moksam ca  
sukham duhkham ca niskalah

### TRADUZIONE

**Dio, la Persona Suprema, è Uno. Non toccato dalle influenze della natura materiale, Egli crea tutte le anime condizionate con la Sua potenza personale. Essendo contaminato dall'energia materiale, l'essere vivente è posto nell'ignoranza e quindi in differenti condizioni d'imprigionamento. Talvolta, con la conoscenza, l'essere vivente riceve la liberazione. Sotto l'influenza del *sattva-guna* e del *rajo-guna*, l'essere vivente è soggetto alla felicità e al dolore.**

### SPIEGAZIONE

Ci si può domandare perché gli esseri viventi siano situati in differenti condizioni e chi sia responsabile di questa pianificazione. La risposta è che ciò è stato progettato da Dio, la Persona suprema, senza l'aiuto di altri. Il signore possiede le proprie energie (*parasya saktir vividhaiva sruyate*), e una di queste, l'energia esterna, crea il mondo materiale e le varietà di felicità e di dolore destinate alle anime condizionate; tutto avviene sotto la direzione del signore. Il mondo materiale consiste di tre influenze della natura materiale — *sattva-guna*, *rajo-guna* e *tamo-guna*. Mediante l'influenza dei *sattva-guna*, il signore mantiene il mondo materiale, mediante l'influenza del *rajo-guna* lo crea, e mediante l'influenza del *tamo-guna* lo distrugge. Quando gli esseri sono creati, ha luogo per loro l'assoggettamento alla felicità e al dolore sulla base del rapporto che essi hanno con queste influenze. se l'essere è soggetto al *sattva-guna*, l'influenza della virtù, si sente felice, se è soggetto al *rajo-guna* si sente infelice, e quando è soggetto al *tamo-guna* è privo del senso di ciò che deve fare, di ciò che è giusto o sbagliato.

### VERSO 22

na tasya kascid dayitah pratipo  
na jnati-bandhur na paro na ca svah  
samasya sarvatra niranjanasya  
sukhe na ragah kuta eva rosah

### TRADUZIONE

**Poiché Dio, la Persona Suprema, è equamente disposto verso tutti gli esseri viventi, nessuno Gli è molto caro, e nessuno è un grande nemico per Lui; nessuno è suo amico e nessuno è Suo parente. Egli non è attaccato al mondo materiale, e quindi non nutre affetto per la cosiddetta felicità o avversione per il cosiddetto dolore. I due termini, felicità e dolore, sono relativi. Poiché il Signore è sempre felice, per Lui il problema del dolore non si pone.**

### **VERSO 23**

tathapi tac-chakti-visarga esam  
sukhaya duhkaya hitahitaya  
bandhaya moksaya ca mrtyu-janmanoh  
saririnam samsrtaye 'vakalpate

### **TRADUZIONE**

**Benché il Signore Supremo non sia neppure sfiorato dalla nostra felicità e dal nostro dolore relativi al *karma*, e benché nessuno sia Suo nemico o Suo preferito, Egli crea attività pie ed empie con la mediazione della Sua potenza materiale. Così, per perpetuare il modo di vivere materialistico, crea felicità e dolore, buona e cattiva fortuna, schiavitù e liberazione, nascita e morte.**

### **SPIEGAZIONE**

Benché in ultima analisi tutto sia compiuto da Dio nella sua esistenza trascendentale originale, Egli non è responsabile della felicità e del dolore, della schiavitù e della liberazione delle anime condizionate. Queste situazioni sono dovute alle conseguenze delle attività interessate dell'essere vivente nell'ambito del mondo materiale. Per ordine di un giudice una persona è rilasciata dal carcere e un'altra imprigionata, ma non è il giudice il responsabile del dolore e della felicità di queste differenti persone, bensì le loro stesse attività. sebbene il governo sia, in definitiva, la suprema autorità, la giustizia è amministrata dai diversi settori governativi, e il governo quindi non è responsabile dei giudizi individuali. Perciò il governo è equanime verso tutti i cittadini.

similmente, il signore supremo è neutrale verso ognuno, ma per il mantenimento della legge e dell'ordine il suo supremo governo si serve dei vari dipartimenti che controllano le attività degli esseri viventi. Un altro esempio a questo proposito è quello delle ninfee che, aprendosi o chiudendosi per effetto della luce del sole, rendono le api felici o tristi, ma i raggi del sole e il globo solare non sono responsabili della felicità e della tristezza delle api.

### **VERSO 24**

atha prasadaye na tvam  
sapa-moksaya bhamini  
yan manyase hy asadhuktam  
mama tat ksamyatam sati

### TRADUZIONE

**O madre, tu ora sei adirata senza ragione, ma poiché la mia felicità e il mio dolore sono determinati dalle mie attività passate, non implorerò di essere scusato o liberato dalla tua maledizione. Benché ciò che ho detto non sia sbagliato, perdonami, ti prego, per gli errori che hai creduto di vedere in me.**

### SPIEGAZIONE

Perfettamente consapevole del modo in cui le conseguenze del *karma* sono attribuite dalle leggi della natura, Citraketu non voleva essere liberato dalla maledizione di Parvati. Ciò nonostante, egli voleva riuscirle gradito perché, sebbene il suo giudizio fosse stato del tutto naturale, Parvati era scontenta di lui. E' naturale quindi che Maharaja Citraketu chiedesse il perdono di Parvati.

### VERSO 25

sri-suka uvaca  
iti prasadya girisau  
citraketur arindama  
jagama sva-vimanena  
pasyatoh smayatos tayoh

### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami continuò:**

**O re Pariksit, vincitore del nemico, dopo aver soddisfatto Siva e sua moglie, Parvati, Citraketu salì a bordo del suo aeroplano e partì seguito dai loro sguardi. Quando Siva e Parvati videro che Citraketu, benché fosse al corrente della maledizione, non provava alcuna paura, sorrisero stupefatti per il suo comportamento.**

### VERSO 26

tatas tu bhagavan rudro  
rudranim idam abravit  
devarsi-daitya-siddhanam

parsadanam ca srnvatam

### TRADUZIONE

**In seguito, alla presenza del grande saggio Narada, dei demoni, degli abitanti di Siddhaloka e dei suoi compagni personali, tutti intenti ad ascoltare, il potentissimo Siva parlò a sua moglie Parvati.**

### VERSO 27

sri-rudra uvaca  
drstavaty asi susroni  
harer adbhuta-karmanah  
mahatmyam bhrtya-bhrtyanam  
nihsprhanam mahatmanam

### TRADUZIONE

**Siva disse:**

**Cara e affascinante Parvati, hai visto la grandezza dei *vaisnava*? Essendo servitori dei servitori di Dio, la Persona Suprema, Hari, essi sono grandi anime, per nulla attratti da qualsiasi forma di felicità materiale.**

### SPIEGAZIONE

Siva, il marito di Parvati, disse a sua moglie: "Cara Parvati, il tuo aspetto è molto bello. Certamente tu sei gloriosa. Ma non penso che tu possa competere con la bellezza e la gloria dei devoti che sono i servitori dei servitori di Dio, la Persona suprema." Naturalmente Siva sorrideva mentre scherzava con sua moglie in questo modo, perché non è dato ad altri di parlare così. Poi Siva continuò: "Il signore supremo è sempre elevato nelle sue attività, e questo è un altro esempio della sua meravigliosa influenza sul re Citraketu, suo devoto. Hai visto, benché fosse stato maledetto da te, non era affatto impaurito o dispiaciuto. Anzi, ti ha offerto i suoi omaggi, ti ha chiamata madre e ha accettato la tua maledizione pensando di essere in colpa. Non ha detto niente per vendicarsi. In ciò consiste l'eccellenza di un devoto. Accettando umilmente la tua maledizione, ha senza dubbio superato la gloria della tua bellezza e il tuo potere di maledire. Posso senza parzialità giudicare che questo devoto, Citraketu, ha sconfitto te e la tua grandezza per il semplice fatto di essere diventato un puro devoto del signore." Sri Caitanya Mahaprabhu ha affermato, *taror api sahisnuna*. Proprio come un albero, un devoto può sopportare ogni genere di maledizioni e traversie nel corso dell'esistenza. In ciò consiste l'eccellenza di un devoto. Indirettamente, Siva mise in guardia dal commettere l'errore di maledire un devoto come Citraketu. Egli mise in

rilievo il fatto che, nonostante la potenza di Parvati, il re, senza manifestare alcun potere, aveva prevalso su di lei grazie alla sua tolleranza.

### VERSO 28

narayana-parah sarve  
na kutascan bibhyati  
svargapavarga-narakesv  
api tulyartha-darsinah

### TRADUZIONE

**I devoti impegnati esclusivamente al servizio di Dio, la Persona Suprema, Narayana, non temono alcuna condizione di vita. Per loro i pianeti celesti, la liberazione e i pianeti infernali si equivalgono, perché tali devoti sono interessati soltanto a servire il Signore.**

### SPIEGAZIONE

Parvati naturalmente avrebbe potuto domandare in che modo i devoti diventano così elevati. Perciò questo verso spiega che essi sono *narayana-para*, dipendono cioè completamente da Narayana. A loro non importa di dover sopportare traversie nel corso della loro vita, perché al servizio di Narayana essi hanno appreso a sopportare qualsiasi genere di avversità. Non si curano di trovarsi in paradiso o all'inferno; s'impegnano soltanto nel servizio del signore. Questa è la loro eccellenza. *Anukulyena Krishnanusélanam*: essi sono impegnati senza riserve nel servizio del signore, e per questo essi eccellono. Usando il termine *bhrtya-bhrtyanam*, Siva precisa che sebbene Citraketu avesse offerto un esempio di tolleranza e di eccellenza, tutti i devoti che hanno preso rifugio ai piedi del signore come servitori eterni sono gloriosi. Essi non sono ansiosi di trovare la felicità raggiungendo i pianeti celesti, diventando liberati o fondendosi nel Brahman, la suprema radiosità. Questi benefici non sono un richiamo per le loro menti. Essi sono interessati soltanto a offrire un servizio diretto al signore.

### VERSO 29

dehinam deha-samyogad  
dvandvanisvara-lilaya  
sukham dukham mrtir janma  
sapo 'nugraha eva ca

### TRADUZIONE

**A causa delle attività dell'energia esterna del Signore, gli esseri viventi sono condizionati dal contatto con i corpi materiali. Le dualità della felicità e del dolore, della nascita e della morte, delle maledizioni e dei favori, sono naturali prodotti determinati dal contatto col mondo materiale.**

### **SPIEGAZIONE**

Nella *Bhagavad-gita* troviamo, *mayadhyaksena prakrtih suyate sa-caracaram*: il mondo materiale opera sotto la direzione della dea Durga, l'energia materiale del signore, ma essa agisce sotto la direzione di Dio, la Persona suprema. Ciò è confermato anche nella *Brahma-samhita* (5.44):

*srsti-sthiti-pralaya-sadhana-saktir eka  
chayeva yasya bhuvanani bibharti durga*

Durga —la dea Parvati, la moglie di Siva— è estremamente potente. Durga può creare, mantenere e distruggere a suo piacere qualsiasi numero di universi, ma agisce sotto la direzione di Krishna, Dio, la Persona suprema; non agisce indipendentemente. Krishna è imparziale, ma poiché questo è il mondo della dualità, i termini relativi come la felicità e il dolore, le maledizioni e i favori, sono creati dalla volontà del supremo. Coloro che non sono *narayana-para* (puri devoti) sono inevitabilmente turbati da queste dualità del mondo materiale, mentre i devoti che sono attaccati solo a servire il signore non ne sono turbati affatto. Haridasa Thakura, per esempio, fu bastonato in ventidue piazze di mercato, ma non ne fu disturbato; egli sorridendo tollerò le bastonate. Nonostante l'agitazione che le dualità del mondo materiale generano, i devoti non ne sono affatto turbati. Fissando la loro mente ai piedi di loto del signore e concentrandosi sul suo santo nome, non sentono i cosiddetti dolori e piaceri causati dalle dualità di questo mondo.

### **VERSO 30**

*aviveka-krtah pumso  
hy artha-bheda ivatmani  
guna-dosa-vikalpas ca  
bhid eva srajivat krtah*

### **TRADUZIONE**

**Come erroneamente scambiamo una ghirlanda di fiori per un serpente o proviamo gioia o dolore in un sogno, così nel mondo materiale, per carenza di matura riflessione, distinguiamo tra felicità e sofferenza, considerando l'una buona e l'altra cattiva.**

### **SPIEGAZIONE**

La felicità e la sofferenza di questo mondo di dualità sono entrambe idee errate. Nel *Caitanya-caritamṛta* (*Antya* 4.176) è detto:

*"dvaite" bhadrabhadra-jnana, saba — "manodharma"  
"ei bhala, ei manda", — ei saba "bhrama"*

La distinzione tra felicità e dolore nel mondo della dualità non sono altro che creazioni della mente, perché felicità e dolore sono in realtà la medesima cosa. Essi sono simili alla felicità e al dolore provati in sogno. Un uomo che dorme crea la sua felicità e il suo dolore sognando, ma i suoi sogni non hanno un'esistenza reale.

Un altro esempio dato nel verso è quello di una ghirlanda di fiori che, pur essendo in origine molto bella, per errore, può essere scambiata per un serpente. A questo proposito c'è un'affermazione di Prabodhananda sarasvati: *visvam purna-sukhayate*. Ognuno in questo mondo materiale è tormentato da miserabili condizioni, ma Srila Prabodhananda sarasvati afferma che questo mondo è pieno di felicità. Com'è possibile? Egli risponde: *yat-karunya-kataksa-vaibhavavatam tam gauram eva stumah*. Un devoto accetta il dolore di questo mondo materiale come felicità soltanto grazie alla misericordia senza causa di Sri Caitanya Mahaprabhu. Col suo comportamento Egli ha mostrato di non essere mai afflitto, ma di essere sempre felice cantando il *maha-mantra*:

*Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare  
Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*

Così non sentiremo mai le sofferenze determinate dalla dualità di questo mondo materiale. se canteremo il santo nome del signore, saremo felici in qualsiasi condizione di vita.

Nei sogni, talvolta, assaporiamo del buon riso dolce e talvolta soffriamo per la perdita di uno dei nostri familiari. Poiché la medesima mente e il medesimo corpo continuano a esistere nel medesimo mondo di dualità, quando siamo svegli, la cosiddetta felicità e il cosiddetto dolore di questo mondo non sono migliori della falsa e superficiale felicità sperimentata nei sogni. La mente è l'intermediario sia durante il sogno sia nello stato di veglia, e ogni cosa creata dalla mente nella forma di accettazione o rifiuto (*sankalpa* e *vikalpa*) è solo un miraggio (*manodharma*).

### **VERSO 31**

vasudeve bhagavati  
bhaktim udvahatam nṛnam  
jnana-vairagya-viryānam  
na hi kascid vyapasrayah

### **TRADUZIONE**

**Le persone impegnate nel servizio devozionale offerto a Vasudeva, Krishna, sono naturalmente dotate di perfetta conoscenza e distacco da questo mondo materiale. Perciò tali devoti non s'interessano della cosiddetta felicità e del cosiddetto dolore di questo mondo.**

### **SPIEGAZIONE**

si trova qui la distinzione tra un devoto e un filosofo che elabora le sue teorie sull'argomento della trascendenza. Un devoto non ha bisogno di coltivare la conoscenza per comprendere la natura illusoria ed effimera dell' esistenza di questo mondo materiale; a causa della sua pura devozione per Vasudeva, la conoscenza e il distacco si manifestano automaticamente nella sua persona. E' confermato nello Srimad-Bhagavatam (1.2.7):

*vasudeve bhagavati  
bhakti-yogah prayojitah  
janayaty asu vairagyam  
jnanam ca yad ahaitukam*

Colui che offre un puro servizio devozionale a Vasudeva, Krishna, diventa automaticamente cosciente della natura di questo mondo materiale e perciò se ne distacca naturalmente. Questo distacco è possibile grazie al suo elevato livello di conoscenza. Coltivando la conoscenza, il filosofo speculativo cerca di capire che questo mondo materiale è falso, ma questa comprensione si manifesta automaticamente nella persona di un devoto senza necessità di sforzi separati. I filosofi *mayavadi* possono essere molto orgogliosi della loro conoscenza, ma poiché non comprendono Vasudeva (*vasudevah sarvam iti*), non possono capire il mondo della dualità, che è una manifestazione dell'energia esterna di Vasudeva. Per questa ragione, la conoscenza speculativa di questi cosiddetti *jnani* è imperfetta, in quanto essi non accettano il rifugio di Vasudeva. *Ye 'nye 'ravindaksa vimukta-maninah*. Essi si limitano a pensare di essersi liberati dalla contaminazione del mondo materiale, ma in realtà la loro conoscenza è impura, perché essi non accettano il rifugio dei piedi di loto di Vasudeva. Quando diventano puri, allora si arrendono ai piedi di loto di Vasudeva. Perciò la Verità Assoluta è piú facile da capire per un devoto che per un *jnani*, il quale per giungere a questa comprensione, si limita a speculare. Siva, nel verso che segue, ribadisce questa affermazione.

### **VERSO 32**

naham virinco na kumara-naradau

na brahma-putra munayah suresah  
vidama yasyehitam amsakamsaka  
na tat-svarupam prthag-isa-maninah

### TRADUZIONE

**Né io [Siva] né Brahma né gli Asvini-kumara né Narada né gli altri grandi saggi che sono figli di Brahma, e nemmeno gli esseri celesti, possono capire i divertimenti e la personalità del Signore Supremo. Benché siamo parti del Signore Supremo, ci consideriamo controllori indipendenti e distinti da Lui, e così non possiamo capire la Sua identità.**

### SPIEGAZIONE

*La Brahma-samhita (5.33) afferma:*

*advaitam acyutam anadim ananta-rupam  
adyam purana-purusam nava-yauvanam ca  
vedesu durlabham adurlabham atma-bhaktau  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

“Adoro Govinda, Dio, la Persona suprema, l'Essere originale. Egli è assoluto, infallibile e senza inizio. Benché si moltiplichi in forme illimitate, Egli è ancora la medesima Persona originale, la piú anziana, che appare sempre nel pieno della gioventú. Le forme eterne del signore, piene di felicità e di conoscenza, non possono essere comprese nemmeno dai migliori studiosi dei *Veda*, ma si manifestano al puro e sincero devoto.” Siva si pone nella categoria dei non-devoti, che non possono capire l'identità del supremo signore. Il signore, essendo *ananta*, ha un numero illimitato di forme, perciò come è possibile per un uomo ordinario comprenderlo? Siva, naturalmente, è al di là degli esseri umani ordinari, eppure è incapace di comprendere Dio, la Persona suprema. Siva non è annoverato tra le persone ordinarie, né appartiene alla categoria di Vishnu: è situato in una posizione intermedia.

### VERSO 33

na hy asyasti priyah kascin  
napriyah svah paro 'pi va  
atmatvat sarva-bhutanam  
sarva-bhuta-priyo harih

### TRADUZIONE

**Egli non ha né amici né nemici. Per Lui nessuno è parente e nessuno è estraneo. Egli è in realtà l'Anima dell'anima di tutti gli esseri viventi, ed è quindi l'amico propizio di tutti gli esseri. E' molto vicino e caro a tutti loro.**

### **SPIEGAZIONE**

Dio, la Persona suprema, nel suo secondo aspetto, è l'Anima suprema di tutti gli esseri viventi. Poiché la nostra anima ci è estremamente cara, l'Anima dell'anima è per noi ancora più cara. Nessuno può essere nemico dell' Anima suprema, che è l'amica imparziale di tutti. Le relazioni di affetto e di inimicizia tra il signore supremo e gli esseri viventi sono dovute all'intervento dell'energia illusoria. Poiché le influenze della natura materiale si frappongono tra il signore e gli esseri viventi, queste diverse relazioni si manifestano. In realtà, l'essere vivente nella sua condizione pura è sempre molto vicino e caro al signore, e il signore è caro all'essere vivente. Non esiste possibilità di imparzialità o inimicizia.

### **VERSI 34-35**

tasya cayam maha-bhagas  
citraketuh priyo 'nugah  
sarvatra sama-drk santo  
hy aham caivacyuta-priyah  
tasman na vismayah karyah  
purusesu mahatmasu  
mahapurusa-bhaktesu  
santesu sama-darsisu

### **TRADUZIONE**

**Citraketu, questo magnanimo devoto, è molto caro al Signore. Egli è equanime verso tutti gli esseri viventi e libero dall'attaccamento e dall'avversione. Similmente, anch'io sono molto caro a Narayana. Perciò nessuno dovrebbe stupirsi nel vedere le attività dei più grandi devoti di Narayana, perché essi sono liberi dall'attaccamento e dall'invidia. Essi sono sempre sereni ed equanimi verso tutti.**

### **SPIEGAZIONE**

E' detto *vaisnavera kriya, mudra vijneha na bujhaya*: non ci si dovrebbe stupire nel vedere le attività di *vaisnava* elevati e liberati. Come non si dovrebbero fraintendere le attività di Dio, la Persona suprema, così non si dovrebbero fraintendere le attività dei suoi devoti. Entrambi, il

signore e i suoi devoti, sono liberati. sono situati al medesimo livello; l'unica differenza consiste nel fatto che il signore è il maestro e i devoti sono i suoi servitori. Qualitativamente essi si equivalgono. Nella *Bhagavad-gita* (9.29) il signore afferma:

*samo 'ham sarva-bhutesu  
na me dvesyo 'sti na priyah  
ye bhajanti tu mam bhaktya  
mayi te tesu capy aham*

“Non invidio e non favorisco nessuno. sono imparziale verso tutti. Ma chiunque Mi serva con devozione vive in Me, è un amico per Me, come Io sono un amico per lui.” Da questa dichiarazione di Dio, la Persona Suprema, risulta chiaramente che i suoi devoti Gli sono sempre molto cari. Infatti, Siva dice a Parvati: “Citraketu e io siamo molto cari al signore supremo. In altre parole, lui e io siamo situati allo stesso livello come servitori del signore. Noi siamo sempre amici, e talvolta amiamo scherzare tra noi. Quando Citraketu rise sonoramente per il mio comportamento, lo fece amichevolmente; non vi era quindi la necessità di maledirlo”. Così Siva tentò di convincere sua moglie Parvati che la maledizione da lei emessa contro Citraketu era alquanto sconsiderata.

La differenza tra uomo e donna esiste anche a livelli di vita più elevati, come nel caso di Siva e di sua moglie. Siva poteva capire Citraketu molto bene, ma Parvati non poteva. Così, anche a stadi di vita più elevati, la differenza tra la comprensione di un uomo e quella di una donna sussiste. si può chiaramente affermare che la comprensione di una donna è sempre inferiore a quella dell'uomo. Nei paesi occidentali sono frequenti le agitazioni per ottenere il riconoscimento dell'uguaglianza tra l'uomo e la donna, ma da questi versi risulta chiaro che la donna è sempre meno intelligente dell'uomo.

E evidente che Citraketu voleva criticare il comportamento del suo amico Siva, il quale sedeva tenendo sua moglie sulle ginocchia. Ma a sua volta, anche Siva voleva criticare Citraketu che, atteggiandosi esteriormente a grande devoto, apprezzava il piacere di stare in compagnia con le donne di Vidyadhara-loka. Questi erano scherzi tra amici; non c'era niente di tanto serio da giustificare la maledizione ricevuta da Parvati. Dopo aver ascoltato le istruzioni di Siva, Parvati si vergognò di aver condannato Citraketu a diventare un demone. Madre Parvati non aveva apprezzato la posizione di Citraketu e perciò lo maledisse; tuttavia, quando comprese le istruzioni di Siva, se ne vergognò.

### VERSO 36

sri-suka uvaca  
iti srutva bhagavatah  
sivasyomabhibhasitam

babhuva santa-dhi rajan  
devi vigata-vismaya

### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**O re, dopo aver ascoltato le parole di suo marito, la dea [Uma, la moglie di Siva] cessò di stupirsi del comportamento di Citraketu e la sua intelligenza si rasserenò.**

### SPIEGAZIONE

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura fa notare che la parola *santa-dhiù* significa *sviya-purva-svabhava-smrtya*. Nel ricordare di avere maledetto Citraketu, Parvati si vergognò e si coprì il viso con la parte superiore del suo *sari*, ammettendo il suo errore.

### VERSO 37

iti bhagavato devyah  
pratisaptum alantamah  
murdhna sa jagrhe sapam  
etavat sadhu-laksanam

### TRADUZIONE

**Il grande devoto Citraketu era così potente che sarebbe stato in grado di maledire a sua volta Parvati, ma invece di vendicarsi, accettò la maledizione e si prosternò davanti a Siva e a sua moglie. Questo è il comportamento esemplare di un *vaisnava* e deve perciò essere molto apprezzato.**

### SPIEGAZIONE

Informata da Siva, madre Parvati poté capire di aver sbagliato colpendo Citraketu con una maledizione. Il re Citraketu era una personalità così elevata che, sebbene fosse stato ingiustamente maledetto, discese immediatamente dal suo aeroplano e s'inclinò dinnanzi alla madre, accettando la sua maledizione. Questo è già stato spiegato: *narayana-parah sarve na kutascana bibhyati*. Poiché Parvati aveva desiderato di maledirlo, Citraketu sentì che poteva accettare la maledizione di Parvati allo scopo di compiacerla. Questo comportamento è definito *sadhu-laksanam* ed è la caratteristica di un devoto (*sadhu*). Sri Caitanya Mahaprabhu spiegava, *trnad api sunicena taror api sahisnuna*. Un devoto dovrebbe sempre essere molto umile e offrire i suoi omaggi agli altri, soprattutto ai superiori. Protetto da Dio, la Persona suprema, un devoto è sempre potente, ma non desidera mostrare senza necessità la sua

potenza. Quando invece è una persona meno intelligente ad avere un po' di potere, desidera servirsene per la gratificazione dei sensi. Il comportamento di un devoto non è di questo genere.

### VERSO 38

jajne tvastur daksinagnau  
danavim yonim asritah  
vrtra ity abhivikhyato  
jnana-vijnana-samyutah

### TRADUZIONE

**Essendo maledetto da madre Durga [Bhavani, la moglie di Siva], questo stesso Citraketu nacque in una specie demoniaca. Benché ancora in pieno possesso della conoscenza trascendentale e della relativa applicazione pratica, egli apparve come demone nel fuoco sacrificale compiuto da Tvasta e diventò famoso come Vrtrasura.**

### SPIEGAZIONE

Il termine *yonī* è generalmente usato nel significato di *jati* —famiglia, gruppo o specie. Benché Vrtrasura apparisse in una famiglia di demoni, è esplicitamente affermato che la sua conoscenza della vita spirituale esisteva ancora. *Jnana-vijnana-samyutah*: la sua conoscenza spirituale e l'applicazione pratica di questa conoscenza non erano andate perdute. Perciò è detto che anche se un devoto cade per qualche ragione, non è perduto.

Lo Srimad-Bhagavatam (1.5.17) afferma:

*yatra kva vabhadram abhud amusya kim  
ko vartha apto 'bhajatam sva-dharmatah*

In qualsiasi circostanza, le risorse spirituali di colui che ha progredito nel servizio devozionale non sono mai perdute. Il progresso spirituale che ha realizzato in questa vita continua. Ciò è confermato nella *Bhagavad-gita*. Anche se un *bhakti-yogi* cade, nascerà in una famiglia ricca o in una famiglia di *brahmana*, dove potrà riprendere le attività devozionali dal punto in cui le aveva lasciate. Benché Vrtrasura fosse noto come *asura*, demone, non perse né la sua coscienza di Krishna né il suo servizio devozionale.

### VERSO 39

etat te sarvam akhyatam  
yan mam tvam pariprcchasi  
vrtrasyasura-jates ca  
karanam bhagavan-mateh

### TRADUZIONE

**Caro re Pariksit, mi hai chiesto come mai un grande devoto come Vrtrasura fosse nato in una famiglia demoniaca. Così ho cercato di spiegarti ogni cosa su questo argomento.**

### VERSO 40

itihasm imam punyam  
citraketor mahatmanah  
mahatmyam visnu-bhaktanam  
srutva bandhad vimucyate

### TRADUZIONE

**Citraketu era un grande devoto [*mahatma*]. Anche colui che ascolta questa storia di Citraketu da un puro devoto si libererà dal condizionamento dell'esistenza materiale.**

### SPIEGAZIONE

Gli avvenimenti storici dei *Purana*, come la storia di Citraketu contenuta nel *Bhagavata Purana*, sono talvolta ascoltate da persone esterne, non-devoti. Perciò Sukadeva Gosvami consiglia di ascoltare la storia di Citraketu da un devoto. Ogni particolare riguardante il servizio di devozione o le caratteristiche del signore e dei suoi devoti dev'essere ascoltato dalla viva voce di un devoto, non da un lettore di professione. Questa è la raccomandazione contenuta qui. Il segretario di Sri Caitanya Mahaprabhu consigliava di apprendere la storia dello Srimad-Bhagavatam da un devoto: *yaha, bhagavata pada vaisnavera sthane*. Non si dovrebbero ascoltare le affermazioni dello Srimad-Bhagavatam dalle labbra di un narratore di professione, perché questo insegnamento non avrà alcun effetto. Citando il *Padma Purana*, Sri sanatana Gosvami ci ha rigidamente proibito di ascoltare la descrizione delle attività del signore e dei suoi devoti dalla voce dei non-devoti:

*avaisnava-mukhodgirnam  
putam hari-kathamrtam  
sravanam naiva kartavyam  
sarpocchistam yatha payah*

“Non si dovrebbe ascoltare ciò che si riferisce a Krishna dalle labbra di una persona che non sia un *vaisnava*. Il latte toccato dalle labbra di un serpente ha effetti velenosi; similmente, i racconti di Krishna pronunciati da un non devoto sono velenosi.” si deve essere un devoto autentico per poter predicare il servizio di devozione e farne comprendere l'importanza a coloro che lo ascoltano.”

### VERSO 41

ya etat pratar utthaya  
sraddhaya vag-yatah pathet  
itihasam harim smrtva  
sa yati paramam gatim

### TRADUZIONE

**Chi si alza dal letto di buon mattino e recita questa storia di Citraketu, controllando la mente e le parole, e ricordando Dio, la Persona Suprema, tornerà a Dio, nella sua dimora originale, senza difficoltà.**

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul diciassettesimo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Parvati maledice Citraketu".*

## Capitolo 18

Questo capitolo contiene la storia di Diti, la moglie di Kasyapa, e parla del voto che ella fece al fine di ottenere un figlio capace di uccidere Indra. Parla anche del tentativo di Indra di sventare il suo piano facendo a pezzi il figlio che Diti portava in grembo.

A proposito di Tvasta e dei suoi discendenti, c'è una descrizione della dinastia degli Aditya (figli di Aditi) e di altri esseri celesti. Prsni, la moglie del quinto figlio di Aditi chiamato savita, ebbe tre figlie —savitri, Vyahrti e Trayi— e figli molto elevati, i cui nomi erano Agnihotra, Pasu, soma, Caturmasya e i cinque Mahayajna. Siddhi, la moglie di Bhaga, ebbe tre figli, Mahima, Vibhu e Prabhu, e anche una figlia, il cui nome era Asi. Dhata ebbe quattro mogli —Kuhu, sinivali, Raka e Anumati— che ebbero quattro figli, rispettivamente sayam, Darsa, Pratah e Purnamasa. Kriya, la moglie di Vidhata, generò i cinque Purisya, che rappresentavano le cinque categorie di *deva* del fuoco. Bhrgu, nato dalla mente di Brahma, nacque di nuovo da Carsani, la moglie di Varuna, dal cui seme apparve il grande saggio Valmiki. Agastya e Vasistha erano due figli di Varuna e Mitra. Vedendo la bellezza di Urvasi, Mitra e Varuna ebbero un'emissione di seme, che fu raccolto in un vaso di terra. Da questo vaso apparvero Agastya e Vasistha: Mitra ebbe una moglie di nome Revati che partorì tre figli—Utsarga, Arista e Pippala. Aditi ebbe dodici figli, di cui Indra era l'undicesimo. La moglie di Indra, che si chiamava Paulomi (sacédevi), ebbe tre figli—Jayanta, Rsabha e Midhusa. Coi suoi poteri, Dio, la Persona suprema, apparve come Vamanadeva e da sua moglie, Kirti, apparve un figlio di nome Brhatsloka. Il primo figlio di Brhatsloka fu saubhaga. Questa è l'enumerazione dei figli di Aditi. L'ottavo Canto parlerà dell'*avatara* Aditya Urukrama, che è una manifestazione di Dio, la Persona suprema.

In questo capitolo sono elencati anche i figli di Diti. Nella dinastia di Diti apparve il grande santo devoto Prahlada e anche Bali, il nipote di Prahlada. Hiranyakasipu e Hiranyaksa furono i primi figli di Diti. Hiranyakasipu e sua moglie, il cui nome era Kayadhu, ebbero quattro figli —samhlada, Anuhlada, Hlada e Prahlada. Essi ebbero anche una figlia, il cui nome era simhika, la quale, unendosi al demone Vipracit, generò Rahu, che fu decapitato da Dio, la Persona suprema. Krti, la moglie di samhlada, generò un figlio di nome Pancajana. La moglie di Hlada, che si chiamava Dhamani, partorì due figli—Vatapi e Ilvala. Ilvala trasformò Vatapi in un ariete e lo offrì come cibo ad Agastya. Nel grembo di sua moglie surya, Anuhlada generò due figli: Baskala e Mahisa. Il figlio di Prahlada fu Virocana, e suo nipote Bali Maharaja. Bali Maharaja ebbe cento figli, il più anziano dei quali era Bana.

Dopo aver enumerato la dinastia degli Aditya e di altri esseri celesti, Sukadeva Gosvami parla dei figli di Diti, conosciuti come Marut, spiegando come essi furono elevati alla posizione di esseri celesti. Per aiutare Indra, Sri Vishnu aveva ucciso Hiranyaksa e Hiranyakasipu. A causa di ciò Diti

era molto invidiosa, e diventò ansiosa di avere un figlio che potesse uccidere Indra. Col suo servizio indusse Kasyapa Muni a darle un figlio più potente, capace di assolvere questo compito. A conferma dell'aforisma vedico *vidvamsam api karsati*, Kasyapa Muni fu attratto dalla bellezza di sua moglie e promise di esaudire ogni sua richiesta. Tuttavia, quando ella gli esternò il suo desiderio di uccidere Indra, Kasyapa si pentì e consigliò a sua moglie di seguire i riti *vaisnava* al fine di purificarsi. Quando Diti, seguendo le istruzioni di Kasyapa, si dedicò alla pratica del servizio devozionale, Indra poté capire le sue intenzioni e cominciò a osservare con attenzione tutti i suoi gesti. Un giorno, Indra ebbe l'opportunità di notare che Diti stava deviando dal servizio di devozione. Entrò allora nel suo utero e tagliò suo figlio in quarantanove parti. In questo modo apparvero i quarantanove tipi di arie, note come Marut, ma poiché Diti aveva compiuto le cerimonie *vaisnava*, i suoi figli diventarono devoti.

## CAPITOLO 18

### Diti fa il voto di uccidere il re Indra

#### VERSO 1

sri-suka uvaca  
prsnis tu patni savituh  
savitrim vyahrtim trayim  
agnihotram pasum somam  
caturmasyam maha-makhan

#### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**PrSni, che era la moglie di Savita, il quinto dei dodici figli di Aditi, partorì tre figlie—Savitri, Vyahrti e Trayi—e anche figli, i cui nomi erano Agnihotra, PaSu, Soma, Caturmasya e i cinque Mahayajna.**

#### VERSO 2

siddhir bhagasya bharyanga  
mahimanam vibhum prabhum  
asisam ca vararoham  
kanyam prasuta suvratam

#### TRADUZIONE

**O re, Siddhi, che era la moglie di Bhaga, il sesto figlio di Aditi, generò tre figli, Mahima, Vibhu e Prabhu, e una figlia molto bella, il cui nome era Asi.**

#### VERSI 3-4

dhatuh kuhuh sinivali  
raka canumatis tatha  
sayam darsam atha pratah  
purnamasam anukramat  
agnin purisyan adhatta  
kriyayam samanantarah  
carsani varunasyasid  
yasyam jato bhrguh punah

#### TRADUZIONE

**Dhata, il settimo figlio di Aditi, ebbe quattro mogli, dette Kuhu, sinivali, Raka e Anumati. Queste mogli partorirono quattro figli, chiamati rispettivamente sayam, Darsa, Pratah e Purnamasa. La moglie di Vidhata, l'ottavo figlio di Aditi, si chiamava Kriya. In lei Vidhata generò i cinque *deva* del fuoco detti Purisya. La moglie di Varuna, il nono figlio di Aditi, era chiamata Carsani. Bhrgu, il figlio di Brahma, nacque di nuovo dal suo grembo.**

#### **VERSO 5**

valmikis ca maha-yogi  
valmikad abhavat kila  
agastyas ca vasisthas ca  
mitra-varunayor rsi

#### **TRADUZIONE**

**Mediante il seme di Varuna, il grande mistico Valmiki nacque, da un formicaio. Bhrgu e Valmiki erano dunque figli di Varuna, mentre Agastya e Vasistha Rsi erano figli di Varuna e di Mitra, il decimo raglio di Aditi.**

#### **VERSO 6**

retah sisicatuh kumbhe  
urvasyah sannidhau drutam  
revatyam mitra utsargam  
aristam pippalam vyadhat

#### **TRADUZIONE**

**Vedendo Urvasi, la cortigiana celeste, Mitra e Varuna ebbero un'emissione di seme, che essi conservarono in un vaso di terra. Da questo vaso nacquero piú tardi Agastya e Vasistha, che sono perciò figli comuni di Mitra e Varuna. Mitra generò tre figli nel grembo di sua moglie, Revati. I loro nomi erano Utsarga, Arista e Pippala.**

#### **SPIEGAZIONE**

La scienza moderna sta tentando di generare esseri viventi in provetta, dove il seme viene conservato, ma molto, molto tempo fa era possibile produrre un bambino dal liquido seminale conservato in un vaso.

#### **VERSO 7**

paulomyam indra adhatta  
trin putran iti nah srutam  
jayantam rsabham tata  
trtiyam midhusam prabhuh

### TRADUZIONE

**O re Pariksit, Indra, il re dei pianeti celesti, l'undicesimo figlio di Aditi, generò nel grembo di sua moglie Paulomi tre figli che si chiamavano Jayanta, Rsabha e Midhusa. Questo è ciò che abbiamo udito.**

### VERSO 8

urukramasya devasya  
maya-vamana-rupinah  
kirtau patnyam brhacchlokas  
tasyasan saubhagadayah

### TRADUZIONE

**Con la Sua potenza interna, Dio, la Persona Suprema, che ha molteplici potenze, apparve nella forma di un nano di nome Urukrama, il dodicesimo figlio di Aditi. Nel grembo di Sua moglie, il cui nome era Kirti, Egli generò un figlio, Brhatsloka, che ebbe molti figli, il primo dei quali era Saubhaga.**

### SPIEGAZIONE

Il signore dice nella *Bhagavad-gita* (4.6):

*ajo 'pi sann avyayatma  
bhutanam ésvaro 'pi san  
prakrtim svam adhisthaya  
sambhavamy atma-mayaya*

“sono il non-nato e il Mio corpo trascendentale non si deteriora mai; sono il signore di tutti gli esseri, tuttavia discendo in ogni era in questo universo nella Mia forma originale trascendentale.” Quando Dio, la Persona suprema, discende in questo mondo, non ha bisogno dell'aiuto dell'energia esterna, perché Egli appare così com'è in virtù della sua potenza. La potenza spirituale è chiamata anche *maya*. E' detto, *ato mayamayam visnum pravadanti manisinah*: il corpo assunto da Dio, la Persona suprema, è definito *mayamaya*. Ciò non significa che Egli sia formato di energia esterna; qui *maya* si riferisce alla sua potenza interna.

### VERSO 9

tat-karma-guna-viryani  
kasyapasya mahatmanah  
pascad vaksyamahe 'dityam  
yathaivavatata ha

### TRADUZIONE

**Piú avanti [nell'ottavo Canto dello Srimad-Bhagavatam] descriverò come Urukrama, Sri Vamanadeva apparve come figlio del grande saggio Kasyapa, e come Egli coprì i tre mondi con tre passi. Descriverò le eccezionali attività da Lui compiute, le sue qualità, il suo potere e come nacque dal grembo di Aditi.**

### VERSO 10

atha kasyapa-dayadan  
daiteyan kirtayami te  
yatra bhagavatah sriman  
prahrado balir eva ca

### TRADUZIONE

**Ora parlerò dei figli di Diti, che erano stati generati da Kasyapa ma diventarono demoni. In questa famiglia demoniaca apparve il grande devoto Prahlada Maharaja, e anche Bali Maharaja apparve in questa famiglia. I demoni sono chiamati Daitya per il fatto di essere stati partoriti da Diti.**

### VERSO 11

diter dvav eva dayadau  
daitya-danava-vanditau  
hiranyakasipur nama  
hiranyaksas ca kirtitau

### TRADUZIONE

**I due primi figli di Aditi furono Hiranyakasipu e Hiranyaksa. Entrambi erano molto potenti ed erano adorati dai Daitya e dai Danava.**

### VERSI 12-13

hiranyakasipor bharya  
kayadhur nama danavi  
jambhasya tanaya sa tu  
susuve caturah sutan  
samhradam prag anuhradam  
hradam prahradam eva ca  
tat-svasa simhika nama  
rahum vipracito 'grahit

### TRADUZIONE

**La moglie di Hiranyakasipu era Kayadhu. Era una figlia di Jambha e una discendente di Danu. Partorì consecutivamente quattro figli, i cui nomi erano samhlada, Anuhlada, Hlada e Prahlada. La loro sorella si chiamava simhika. sposò un demone di nome Vipracit e partorì un altro demone, Rahu.**

### VERSO 14

siro 'harad yasya haris  
cakrena pibato 'mrtam  
samhradasya krtir bharya-  
suta pancajanam tatah

### TRADUZIONE

**Mentre Rahu, travestito, beveva il nettare tra gli esseri celesti, Dio, la Persona Suprema, lo decapitò. La moglie di Samhlada si chiamava Krti. Unendosi a Samhlada, Krti partorì un figlio di nome Pancajana.**

### VERSO 15

hradasya dhamanir bharya-  
suta vatapim ilvalam  
yo 'gastyaya tv atithaye  
pece vatapim ilvalah

### TRADUZIONE

**La moglie di Hlada, che si chiamava Dhamani, partorì due figli, Vatapi e Ilvala. Quando Agastya Muni fu ospite di livala, quest'ultimo cucinò Vatapi trasformato in ariete e dopo averlo cucinato lo offrì ad Agastya.**

### VERSO 16

anuhradasya suryayam  
baskalo mahisas tatha  
virocanas tu prahradir  
devyam tasyabhavad balih

### TRADUZIONE

**La moglie di Anuhlada si chiamava Surya. Surya partorì due figli, Baskala e Mahisa. Prahlada ebbe un figlio, Virocana, la cui moglie partorì Bali Maharaja.**

### VERSO 17

bana-jyestham putra-satam  
asanayam tato 'bhavat  
tasyanubhavam suslokyam  
pascad evabhidhasyate

### TRADUZIONE

**In seguito, Bali Maharaja generò cento figli nel grembo di Asana. Il primo di questi figli era il re Bana. Le attività molto lodevoli di Bali Maharaja saranno narrate più avanti [nell'ottavo Canto].**

### VERSO 18

bana aradhya girisam  
lebhe tad-gana-mukhyatam  
yat-parsve bhagavan aste  
hy adyapi pura-palakah

### TRADUZIONE

**Poiché il re Bana era un grande adoratore di Siva, diventò uno dei suoi più celebrati compagni. Anche ora, Siva protegge la capitale di Bana e resta sempre accanto a lui.**

### VERSO 19

marutas ca diteh putras  
catvarimsan navadhikah  
ta asann aprajah sarve  
nita indrena satmatam

## TRADUZIONE

**Anche i quarantanove esseri celesti chiamati Marut erano nati dal grembo di Diti. Nessuno di loro ebbe figli. Benché fossero nati da Diti, Indra li elevò alla posizione di *deva*.**

## SPIEGAZIONE

Apparentemente, anche i demoni possono essere elevati alla posizione di esseri celesti dopo aver modificato la loro natura atea. Esistono due categorie di uomini nell'universo. Coloro che sono devoti di Vishnu sono definiti esseri celesti e coloro che si trovano nella posizione opposta sono definiti demoni. Come testimonia l'affermazione di questo verso, anche i demoni possono trasformarsi in esseri celesti.

## VERSO 20

katham ta asuram bhavam  
apohyautpattikam guro  
indrena prapitah satmyam  
kim tat sadhu krtam hi taih

## TRADUZIONE

**Il re Pariksit domandò:**

**Caro signore, a causa della loro origine i quarantanove Marut dovevano avere una mentalità demoniaca. Perché Indra, il re dei pianeti celesti, li convertì in esseri celesti? Avevano compiuto riti o attività pie?**

## VERSO 21

ime sraddadhate brahmann  
rsayo hi maya saha  
parijanaya bhagavams  
tan no vyakhyatum arhasi

## TRADUZIONE

**Caro *brahmana*, tutti gli altri saggi presenti sono ansiosi, come me, di conoscere la tua risposta a proposito di questo argomento. O grande anima, ti prego, illuminaci a questo riguardo.**

## VERSO 22

sri-suta uvaca  
tad visnuratasya sa badarayanir  
vaco nisamyadrtam alpam arthavat  
sabhajayan san nibhrtena cetasa  
jagada satrayana sarva-darsanah

### TRADUZIONE

**Sri Suta Gosvami disse:**

**O grande saggio Saunaka, dopo aver ascoltato Maharaja Pariksit che parlava brevemente e con rispetto su argomenti essenziali Sukadeva Gosvami, che aveva conoscenza di tutto, lodò il suo sforzo con grande piacere e rispose alla sua domanda.**

### SPIEGAZIONE

La domanda di Maharaja Pariksit fu molto apprezzata da Sukadeva Gosvami perché, sebbene fosse molto sintetica, costituiva una significativa richiesta d'informazioni a proposito dei figli di Diti, i quali, benché nati demoni, erano diventati esseri celesti. Srila Visvanatha Cakravarti Thakura fa notare che il cuore di Diti, nonostante l'invidia, si era purificato grazie alla sua attitudine devozionale. Un altro aspetto significativo è il seguente: benché Kasyapa Muni fosse un saggio erudito e fosse avanzato nella conoscenza spirituale, cedette alle lusinghe della sua bella moglie. Tutti questi interrogativi erano contenuti in un numero ristretto di parole, perciò Sukadeva Gosvami apprezzò molto la domanda di Maharaja Pariksit.

### VERSO 23

sri-suka uvaca  
hata-putra ditih sakra-  
parsni-grahena visnuna  
manyuna soka-diptena  
jvalanti paryacintayat

### TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami disse:**

**Per aiutare Indra, Sri Vishnu aveva ucciso i due fratelli Hiranyaksa e HiranyakaSipu. La madre, Diti, sopraffatta dal dolore e dalla collera per questa uccisione, rimuginava i seguenti pensieri.**

### VERSO 24

kada nu bhratr-hantaram  
indriyaramam ulbanam  
aklinna-hrdayam papam  
ghatayitva saye sukham

### TRADUZIONE

**Indra, che è molto amante della gratificazione dei sensi, ha ucciso i due fratelli Hiranyaksa e HiranyakaSipu con l'intervento di Vishnu. Perciò, Indra è crudele, duro di cuore e colpevole. Quando dunque, dopo averlo ucciso, potrà riposare con mente serena?**

### VERSO 25

krmi-vid-bhasma-samjnasid  
yasyesabhihitasya ca  
bhuta-dhruk tat-krte svartham  
kim veda nirayo yatah

### TRADUZIONE

**Alla loro morte, i corpi di tutti i governanti conosciuti come re e grandi capi si trasformeranno in vermi, escrementi e ceneri. Se qualcuno per invidia uccide altri allo scopo di proteggere un tale corpo, possiamo dire che egli conosca il vero interesse della vita? Certamente no, perché chi è invidioso di altri esseri è sicuramente destinato all'inferno.**

### SPIEGAZIONE

Il corpo materiale, anche quello di un grande re, si trasforma alla fine in escrementi, vermi e cenere. Chi è troppo attaccato a una concezione dell'esistenza basata sul corpo, senza dubbio non è molto intelligente.

### VERSO 26

asasanasya tasyedam  
dhruvam unnaddha-cetasah  
mada-sosaka indrasya  
bhuyad yena suto hi me

### TRADUZIONE

**[Diti pensava:]**

**Indra considera eterno il suo corpo, e così egli ha perso ogni controllo di sé. Perciò desidero avere un figlio che possa**

**sopprimere la pazzia di Indra. Adotterò qualche mezzo di cui possa giovarmi a questo scopo.**

### **SPIEGAZIONE**

Chi ha una concezione dell'esistenza basata sul corpo è paragonato negli *sastra* ad animali come la mucca e l'asino. Diti desiderava punire Indra, il quale era diventato simile a un animale inferiore.

### **VERSI 27-28**

iti bhavena sa bhartur  
acacarasakrt priyam  
susrusayanuragena  
prasrayena damena ca  
bhaktya paramaya rajan  
manojnair valgu-bhasitaih  
mano jagraha bhava-jna  
sasmitapanga-viksanaih

### **TRADUZIONE**

**Con questo pensiero [col desiderio di un figlio che uccidesse Indra], Diti cominciò costantemente ad agire in modo di soddisfare Kasyapa con un'attitudine compiacente. O re, Diti si arrendeva sempre agli ordini di Kasyapa con devozione, come egli desiderava. Servendolo con amore, con umiltà e controllo di sé, con parole molto dolci, adatte a soddisfarlo, con sorrisi e sguardi, Diti attrasse la mente del marito e la ridusse in suo potere.**

### **SPIEGAZIONE**

Quando una donna vuole ingraziarsi il marito e renderlo fedele deve cercare di soddisfarlo in tutti i modi. Quando il marito è soddisfatto della moglie, questa può ricevere tutto ciò che le è necessario, ornamenti e piena soddisfazione per i suoi sensi. Il comportamento di Diti conferma questo fatto.

### **VERSO 29**

evam striya jadibhuto  
vidvan api manojnaya  
badham ity aha vivaso  
na tac citram hi yositi

## TRADUZIONE

**Benché Kasyapa Muni fosse molto erudito, fu incantato dal comportamento artificiale di Diti, la quale giunse a piegarlo al suo volere. Perciò egli rassicurò sua moglie dicendole che avrebbe assecondato i suoi desideri. Tale promessa da parte di un marito non è affatto stupefacente.**

## VERSO 30

vilokyaikanta-bhutani  
bhutany adau prajapatih  
striyam cakre sva-dehardham  
yaya pumsam matir hrta

## TRADUZIONE

**All'inizio della creazione, Brahma, il padre di tutti gli esseri dell'universo, vide che tutti gli esseri erano privi di attaccamenti. Per incrementare la popolazione, egli creò allora la donna a partire dalla metà migliore del corpo dell'uomo, perché il comportamento della donna rapisce la mente dell'uomo.**

## SPIEGAZIONE

L'intero universo è sotto l'incantesimo dell'attaccamento sessuale, creato da Brahma allo scopo di accrescere la popolazione dell'universo, non solo nella società umana, ma anche nelle altre specie. Come è affermato da Rsabhadeva nel quinto Canto, *pumsah striya mithuné-bhavam etam*: l'intero mondo è sotto l'incantesimo dell'attrazione sessuale e del desiderio esistente tra uomo e donna. Quando un uomo e una donna si uniscono, lo stretto nodo dell'attrazione diventa via via piú saldo e cosí l'uomo si trova implicato nei legami dell'esistenza materiale. Questa è l'illusione del mondo materiale, ed essa agí anche su Kasyapa Muni, che pure era molto colto e avanzato nella conoscenza spirituale. E' affermato nella *Manu-samhita* (2.215) e nello Srimad-Bhagavatam (9.19.17):

*matra svasra dúhitra va  
naviviktasano bhavet  
balavan indriya-gramo  
vidvamsam api karsati*

“Un uomo non dovrebbe restare in compagnia di una donna in un luogo solitario, neanche con sua madre, con sua sorella o sua figlia, perché i sensi sono cosí forti che possono trascinare anche una persona di grande conoscenza.” Quando un uomo si apparta con una donna, indubbiamente i suoi desideri sessuali aumentano. Perciò le parole *ekanta-bhutani*, usate

qui, significano che per evitare i desideri sessuali, si deve evitare il più possibile la compagnia delle donne. Il desiderio sessuale è così potente che assale l'uomo che indugia in un luogo solitario con una donna, fosse anche sua madre, sua sorella o sua figlia.

### VERSO 31

evam susrusitas tata  
bhagavan kasyapah striya  
prahasya parama-prito  
ditim ahabhinandya ca

### TRADUZIONE

**Caro re, il potentissimo saggio Kasyapa, estremamente soddisfatto per il comportamento affettuoso di sua moglie Diti, sorrise e le parlò così.**

### VERSO 32

sri-kasyapa uvaca  
varam varaya vamoru  
pritas te 'ham anindite  
striya bhartari suprite  
kah kama iha cagamah

### TRADUZIONE

**Kasyapa Muni disse:**

**O donna attraente, o signora irreprensibile, poiché sono molto soddisfatto del tuo comportamento, puoi chiedermi la benedizione che desideri. se una moglie ha saputo soddisfare il marito, che cosa non potrà ottenere da lui, in questo mondo o nel prossimo?**

### VERSI 33-34

patir eva hi narinam  
daivatam paramam smrtam  
manasah sarva-bhutanam  
vasudevah sriyah patih  
sa eva devata-lingair  
nama-rupa-vikalpitaih  
ijyate bhagavan pumbhah  
stribhis ca pati-rupa-dhrk

### TRADUZIONE

**Un marito è per una donna l'essere celeste supremo. Dio, la Persona Suprema, Vasudeva, il marito della dea della fortuna, è situato nel cuore di ognuno ed è adorato attraverso le diverse forme e i diversi nomi degli esseri celesti da coloro che si dedicano alle attività interessate. Similmente, un marito rappresenta il Signore in quanto oggetto di adorazione per una donna.**

### **SPIEGAZIONE**

Il signore afferma nella *Bhagavad-gita* (9.23):

*ye 'py anya-devata-bhakta  
yajante sraddhayanvitah  
te 'pi mam eva kaunteya  
yajanty avidhi-purvakam*

“Ciò che l'uomo sacrifica agli esseri celesti, o figlio di Kunti, è in realtà destinato a Me soltanto, ma è offerto senza vera conoscenza.” Gli esseri celesti sono i diversi assistenti che agiscono come mani e gambe di Dio, la Persona suprema. Chi non è in diretto contatto col signore supremo e non riesce a concepire la sua elevata posizione, riceve a volte il consiglio di adorare gli esseri celesti come rappresentanti delle diverse parti del signore. se le donne, che sono generalmente molto attaccate ai loro mariti, adorano i loro mariti come rappresentanti di Vasudeva, ne traggono grande beneficio come Ajamila quando pronunciò il nome di suo figlio, Narayana. Ajamila era attaccato a suo figlio, ma grazie al suo attaccamento al nome di Narayana, fu sufficiente che cantasse quel nome per ottenere la salvezza. In India, un marito è ancora chiamato *pati-guru*, il marito maestro spirituale. se marito e moglie sono attaccati l'uno all'altra con la prospettiva di avanzare nella coscienza di Krishna, il legame di cooperazione che li unisce è molto efficace per il loro progresso. Benché i nomi di Indra e di Agni siano a volte pronunciati nei *mantra* vedici (*indraya svaha, agnaye svaha*), i sacrifici vedici sono in realtà compiuti per soddisfare Sri Vishnu. Finché si rimane attaccati alla gratificazione dei sensi materiali, l'adorazione degli esseri celesti e l'adorazione del marito sono raccomandate.

### **VERSO 35**

*tasmat pati-vrata naryah  
sreyas-kamah sumadhyame  
yajante 'nanya-bhavena  
patim atmanam isvaram*

### **TRADUZIONE**

**Cara moglie, tu così bella con la tua vita sottile, sappi che una donna coscienziosa deve sempre essere casta e sottomessa alle istruzioni del marito. Deve venerare con devozione suo marito come rappresentante di Vasudeva.**

### VERSO 36

so 'ham tvayarcito bhadre  
idrg-bhavena bhaktitah  
tam te sampadaye kamam  
asatinam sudurlabham

### TRADUZIONE

**Cara moglie gentile, poiché mi hai venerato con grande devozione, considerandomi il rappresentante di Dio, la Persona Suprema, io ti ricompenserò appagando i tuoi desideri, cosa che una moglie non casta non può ottenere.**

### VERSO 37

ditir uvaca  
varado yadi me brahman  
putram indra-hanam vrne  
amrtyum mrta-putraham  
yena me ghatitau sutau

### TRADUZIONE

**Diti rispose:**

**O marito, grande anima, ho perso ora i miei figli. Se vuoi concedermi una benedizione, ti supplico di concedermi un figlio immortale che possa uccidere Indra. Te lo chiedo perché Indra, con l'aiuto di Vishnu, ha ucciso i miei due figli Hiranyaksa e HiranyakaSipu.**

### SPIEGAZIONE

Le parole *indra-hanam* significano "capace di uccidere Indra", ma significa anche "che segue Indra". Il termine *amrtyum* si riferisce agli esseri celesti, i quali non muoiono come esseri umani ordinari perché hanno una vita estremamente lunga. La durata della vita di Brahma, per esempio, è precisata nella *Bhagavad-gita: sahasra-yuga-paryantam ahar yad brahmano viduh*. La durata di un solo giorno della vita di Brahma — ossia dodici ore— è di 4 300 000 anni moltiplicati per mille. Perciò la durata della vita è inconcepibile per un essere umano comune. Per questa ragione a volte gli esseri celesti sono definiti *amara*, che significa "colui

che non muore". In questo mondo, tuttavia, ognuno deve morire. Perciò il termine *amrtyum* indica che Diti voleva un figlio che godesse di una posizione uguale a quella degli esseri celesti.

### VERSO 38

nisamya tad-vaco vipro  
vimanah paryatapyata  
aho adharmah sumahan  
adya me samupasthitah

### TRADUZIONE

**Dopo aver ascoltato la richiesta di Diti, Kasyapa Muni rimase molto addolorato. "Ahimè", si lamentava, "ora devo affrontare il pericolo di agire in modo empio causando la morte di Indra."**

### SPIEGAZIONE

Quando udí che Diti chiedeva un figlio capace di uccidere Indra, Kasyapa Muni, che pure era ansioso di appagare il desiderio di sua moglie, vide immediatamente svanire la sua gioia perché era contrario a tale idea.

### VERSO 39

aho arthendriyaramo  
yosin-mayyeha mayaya  
grhita-cetah krpanah  
patisye narake dhruvam

### TRADUZIONE

**[Kasyapa Muni pensò allora:]**

**Ahimè, mi sono troppo attaccato al piacere materiale. Avvantaggiandosi di ciò, la mia mente è stata attratta dall'energia illusoria di Dio, la Persona Suprema, nella forma di una donna [mia moglie]. Perciò sono sicuramente una persona miserabile che scivolerà verso l'inferno.**

### VERSO 40

ko 'tikramo 'nuvartantyah  
svabhavam iha yositah  
dhin mam batabudham svarthe  
yad aham tv ajitendriyah

### TRADUZIONE

**Questa donna, mia moglie, ha agito secondo la sua natura e perciò non dev'essere incolpata. Ma io sono un uomo. Perciò ogni condanna ricade su di me. Ignoro completamente ciò che è bene per me, poiché non ho saputo controllare i miei sensi.**

### **SPIEGAZIONE**

Il naturale istinto di una donna è quello di godere del mondo materiale. La donna induce il marito a godere di questo mondo soddisfacendo il suo palato, il suo stomaco e i suoi genitali, che sono chiamati *jihva*, *udara* e *upastha*. Una donna è esperta nel cucinare piatti appetitosi e può così soddisfare suo marito col cibo. Quando si mangia bene, lo stomaco è soddisfatto, e quando lo stomaco è soddisfatto i genitali diventano forti. specialmente quando un uomo è abituato a cibarsi di carne, a bere vino e a dedicarsi ad altre abitudini che derivano dalla passione, diventa sicuramente incline al piacere sessuale. si deve comprendere che le inclinazioni sessuali non sono mezzi per progredire spiritualmente, ma per scivolare verso l'infemo. Così Kasyapa Muni, considerando la situazione, si lamentava. In altre parole, essere un uomo di famiglia costituisce un rischio, a meno che si sia ricevuta un'educazione adatta e la moglie sia fedele e sottomessa. Un uomo dovrebbe essere educato fin dall'inizio della sua vita. *Kaumara acaret prajno dharman bhagavatan iha (s.B, 7.6.1)*. Durante il periodo del *brahmacarya*, la vita di studente, il *brahmacari* dovrebbe ricevere un'educazione per diventare esperto nel servizio devozionale (*bhagavata-dharina*). Poi, quando si sposa, se sua moglie è fedele e lo segue in questo genere di vita, la relazione tra di loro sarà tra le più desiderabili. Ma se tra marito e moglie si stabilisce una relazione priva di coscienza di Krishna, bensì tesa soltanto alla gratificazione, l'unione non sarà affatto buona. E' detto nello Srimad-Bhagavatam (12.2.3) che soprattutto in questa età, nel *kali-yuga*, la relazione tra marito e moglie sarà impostata sulla potenza sessuale (*dam-patye 'bhirucir hetuh*). Perciò la vita di famiglia in questo *kali-yuga* è estremamente pericolosa, a meno che la moglie e il marito siano coscienti di Krishna.

### **VERSO 41**

sarat-padmotsavam vaktram  
vacas ca sravanamrtam  
hrdayam ksura-dharabham  
strinam ko veda cestitam

### **TRADUZIONE**

**Il volto di una donna è attraente e bello come un fiore di loto che sboccia durante l'autunno. Le sue parole sono molto dolci da ascoltare, ma se analizziamo il cuore di una donna, possiamo capire che è estremamente affilato, come la lama di un rasoio. Chi può dunque capire il comportamento di una donna?**

## **SPIEGAZIONE**

Kasyapa Muni fa qui una descrizione molto precisa della donna dal punto di vista materiale. Le donne sono generalmente conosciute come il "bel sesso", e soprattutto nella giovinezza, verso i sedici o i diciassette anni, le donne sono molto attraenti per l'uomo. Il viso di una donna è dunque paragonato a un fiore di loto che sboccia in autunno. Proprio come un fiore di loto è molto bello in autunno, una donna alla soglia della giovinezza è molto attraente. In sanscrito la voce di una donna è definita *nari-svara* perché spesso le donne cantano e il loro canto è affascinante. Oggi le attrici del cinema, e soprattutto le cantanti, sono molto apprezzate. Alcune di loro guadagnano cifre favolose grazie alle loro doti canore. Perciò, come insegnava Sri Caitanya Mahaprabhu, il canto di una donna è pericoloso perché può provocare la caduta di un *sannyasi*. *sannyasa* significa abbandonare la compagnia delle donne, ma se un *sannyasi* sente la voce di una donna e vede il suo bel viso, certamente ne subisce l'attrazione ed è sicuro di cadere; questo fatto è confermato da numerosi esempi. Anche il grande saggio Visvamitra fu vittima di Menaka. Per conseguenza, se una persona desidera sviluppare la sua coscienza spirituale deve evitare di guardare il viso di una donna e di ascoltare la sua voce. Ammirare la bellezza e il canto di una donna è una sottile forma di caduta per un *brahmacari* e per un *sannyasi*. La descrizione che Kasyapa Muni ci dà delle caratteristiche femminili è quindi molto istruttiva.

Quando l'aspetto fisico della donna è attraente, il suo viso è bello e la sua voce dolce, la donna naturalmente è una trappola per l'uomo. Quando una donna offre il suo servizio a un uomo, gli *sastra* consigliano di considerarla come un pozzo coperto di erba. Nei campi tali pozzi sono numerosi e chi non sa conoscere tali trabocchetti vi cade dentro attraverso lo strato d'erba che li ricopre. Vi sono numerose istruzioni simili. Poiché l'attrazione per il mondo materiale si basa sull'attrazione per la donna, Kasyapa Muni pensava: "In tali circostanze, chi può capire il cuore di una donna?" Canakya Pandita ha anche consigliato, *visvaso naiva kartavyah strisu raja-kulesu ca*: "ci sono due categorie di persone di cui non ci si può fidare: i politici e le donne." Queste naturalmente sono istruzioni sanscrite autentiche perciò noi dobbiamo fare molta attenzione nei rapporti con le donne.

Talvolta il Movimento per la Coscienza di Krishna è criticato perché ci sono uomini e donne all'interno del movimento, ma la coscienza di Krishna è destinata a tutti. Che si sia donne, *sudra* o *vaisya*, per non parlare di *brahmana* e *ksatriya*, ognuno è degno di tornare a Dio, nella

nostra dimora originale, se seguiamo rigidamente le istruzioni del maestro spirituale e degli *sastra*. Perciò noi chiediamo a tutti i componenti del Movimento per la Coscienza di Krishna —uomini e donne— di non essere attratti dall'aspetto fisico, e di essere attratti solo da Krishna. Allora, ogni cosa andrà per il meglio, altrimenti si creerà una situazione pericolosa.

## VERSO 42

na hi kascit priyah strinam  
anjasa svasisatmanam  
patim putram bhrataram va  
ghnanty arthe ghatayanti ca

## TRADUZIONE

**Per soddisfare i loro propri interessi, le donne si comportano con gli uomini come se questi fossero le persone piú care per loro, ma in realtà non è così. Si suppone che le donne siano molto sante, ma per il loro interesse esse possono uccidere anche i loro mariti, i figli e i fratelli, o farli uccidere da altri.**

## SPIEGAZIONE

La natura femminile è molto bene analizzata da Kasyapa Muni. Le donne sono egoiste per natura e devono quindi essere protette con ogni mezzo in modo che la loro tendenza all'egoismo non si manifesti. La donna ha bisogno di essere protetta dall'uomo; dev'essere protetta dal padre nell'infanzia, dal marito nella giovinezza, e dal figlio maggiore durante la vecchiaia. Questa è un'ingiunzione di Manu, che avverte che non si deve lasciare una donna abbandonata a sé stessa in alcun momento della sua vita. Si deve vegliare su di lei affinché non sia libera di manifestare il suo grossolano egoismo. Anche attualmente, vi sono stati numerosi casi di donne che hanno ucciso i loro mariti per poter usufruire delle loro polizze assicurative. Queste parole non vogliono essere una critica della donna, ma un esame pratico della sua natura. Questi istinti naturali dell'uomo e della donna si manifestano soltanto in chi ha una concezione dell'esistenza basata sul corpo. Che si sia uomo o donna, quando si raggiunge un livello avanzato nella coscienza di Krishna, la concezione corporea della vita praticamente svanisce. Dovremmo considerare le donne come individualità spirituali (*aham brahmasmi*), il cui unico dovere è quello di soddisfare Krishna. Allora le diverse influenze della natura materiale, che sono la conseguenza del fatto di possedere un corpo materiale, non agiscono.

Il Movimento per la Coscienza di Krishna è così benefico che può facilmente neutralizzare la contaminazione della natura materiale, che è la conseguenza del fatto di possedere un corpo materiale. Perciò la *Bhagavad-gita* insegna che fin dall'inizio, indipendentemente dal fatto di

essere un uomo o una donna, si deve sapere di non essere il corpo, ma un'anima spirituale. Ognuno dovrebbe interessarsi delle attività dello spirito, non di quelle del corpo. Finché siamo animati da una concezione dell'esistenza basata sul corpo, il pericolo di essere sviati è sempre presente, sia per un uomo sia per una donna. L'anima è talvolta definita *purusa*; infatti, sia negli abiti di un uomo sia negli abiti di una donna, si è inclini a godere del mondo materiale. Chi manifesta questo spirito di godimento è definito *purusa*; uomo o donna che sia, nessuno è interessato a servire gli altri; sia l'uno che l'altra sono interessati soltanto a soddisfare i sensi. Tuttavia, la coscienza di Krishna fornisce una formazione di prim'ordine agli uomini e alle donne. Un uomo dovrebbe essere educato a diventare un ottimo devoto di Krishna, e una donna dovrebbe essere educata a diventare una casta seguace del marito. Ciò renderà felice la vita di entrambi.

### VERSO 43

pratisrutam dadamiti  
vacas tan na mrsa bhavet  
vadham narhati cendro 'pi  
tatredam upakalpate

### TRADUZIONE

**Ho promesso di darti una benedizione, e questa promessa non può essere infranta, ma Indra non merita di essere ucciso. Devo quindi prendere una decisione appropriata.**

### SPIEGAZIONE

Kasyapa Muni concluse: "Diti è ansiosa di avere un figlio che possa uccidere Indra, perché dopo tutto è una donna e non è molto intelligente. La istruirò in tale modo che invece di pensare sempre a uccidere Indra diventerà una *vaisnavi*, una devota di Krishna. se acconsentirà a seguire le regole e i principi *vaisnava*, potrà sicuramente purificare il suo cuore." *Ceto-darpana-marjanam*. Questo è il procedimento del servizio devozionale. Ognuno può purificarsi seguendo i principi devozionali della coscienza di Krishna, perché la coscienza di Krishna è così potente che può purificare anche gli uomini più contaminati e trasformarli nei *vaisnava* più elevati. Il Movimento di Caitanya Mahaprabhu mira a questo obiettivo. Narottama dasa Thakura dice:

vrajendra-nandana yei, saci-suta haila sei,  
balarama ha-ila nitai  
dina-hina yata chila, hari-name uddharila,  
ta'ra saksi jagai-madhai

L'apparizione di Sri Caitanya Mahaprabhu in questo *kali-yuga* è destinato in particolare modo a liberare le anime cadute, che sono sempre impegnate a fare progetti per il loro godimento materiale. Egli ha dato agli uomini di questa età il vantaggio di poter cantare il *mantra* Hare Krishna e così diventare completamente puri, liberi da ogni contaminazione materiale. Chi diventa un puro *vaisnava* trascende ogni concezione materiale della vita. Così Kasyapa Muni tentò di trasformare sua moglie in una *vaisnavi*, in modo che ella rinunciassero all'idea di uccidere Indra. Egli desiderava che sua moglie e i suoi figli, purificandosi, diventassero puri *vaisnava*. Naturalmente, talvolta può capitare che ci si allontani dai principi *vaisnava*, e ciò rende possibile il verificarsi di una caduta, ma Kasyapa Muni pensava che anche chi cade mentre pratica i principi *vaisnava*, non è da considerarsi perduto. Anche un *vaisnava* caduto ha la possibilità di migliorare la sua posizione, come è confermato nella *Bhagavad-gita*. *svalpam apy asya dharmasya trayate mahato bhayat*: anche applicando i principi *vaisnava* in misura ridotta ci si può salvare dal più grande pericolo che è rappresentato dall'esistenza materiale. Così Kasyapa Muni, che voleva salvare la vita di Indra, decise di istruire sua moglie affinché diventasse una *vaisnavi*.

#### VERSO 44

iti sancintya bhagavan  
maricah kurunandana  
uvaca kincit kupita  
atmanam ca vigarhayan

#### TRADUZIONE

**[Sri Sukadeva Gosvami disse:]**

**Kasyapa Muni, rimuginando questi pensieri, si lasciò in qualche modo prendere dalla collera. Condannando sé stesso, o Maharaja Pariksit, discendente di Kuru, egli si rivolse a Diti con queste parole.**

#### VERSO 45

sri-kasyapa uvaca  
putras te bhavita bhadre  
indra-hadeva-bandhavah  
samvatsaram vratam idam  
yady anjo dharayisyasi

#### TRADUZIONE

**Kasyapa Muni disse:**

**Cara e dolce moglie, se per almeno un anno seguirai le mie istruzioni relative al voto che sto per assegnarti, avrai sicuramente un figlio capace di uccidere Indra. Tuttavia, se ti allontanerai dal tuo voto di seguire i principi *vaisnava*, avrai un figlio che sarà favorevole a Indra.**

### **SPIEGAZIONE**

Il termine *indra-ha* si riferisce a un *asura* ansioso di uccidere Indra. Un amico di Indra è naturalmente un nemico degli *asura*, ma il termine *indra-ha* si riferisce anche a un seguace di Indra o a colui che gli obbedisce. Diventando un devoto di Indra, si diventa certamente un amico degli esseri celesti. Così, l'espressione *indra-hadeva-bandhavah* è equivoca perché dice: "Tuo figlio ucciderà Indra, ma sarà molto amico degli esseri celesti." se una persona diventa amica degli esseri celesti, certamente non sarà capace di uccidere Indra.

### **VERSO 46**

ditir uvaca  
dharayisye vratam brahman  
bruhi karyani yani me  
yani ceha nisiddhani  
na vratam ghnanti yany uta

### **TRADUZIONE**

**Diti rispose:**

***Caro brahmana*, accetterò il tuo consiglio e seguirò il voto. spiegami ora che cosa devo fare e che cosa è vietato fare per non infrangere il voto. Ti prego, spiegami chiaramente tutto ciò.**

### **SPIEGAZIONE**

Come è stato spiegato sopra, generalmente una donna è incline a servire i suoi propri interessi. Kasyapa Muni aveva proposto a Diti di spiegarle il modo di appagare i suoi desideri entro un anno, ed ella, ansiosa com'era di uccidere Indra, accettò immediatamente dicendo: "Ti prego, dimmi di che voto si tratta e cosa devo fare per osservarlo. Ti prometto che farò tutto ciò che è necessario per non infrangerlo." Questo è un altro aspetto della psicologia femminile. Anche se una donna ha molto a cuore la realizzazione dei suoi progetti, quando qualcuno la istruisce, soprattutto suo marito, ingenuamente lo segue e così può essere educata per servire scopi migliori. Per natura la donna vuole seguire un uomo; perciò, se l'uomo è di buona natura, la donna può imparare a servire una buona causa.

## VERSO 47

sri-kasyapa uvaca  
na himsyad bhuta-jatani  
na sapen nanrtam vadet  
na chindyan nakha-romani  
na sprsed yad amangalam

### TRADUZIONE

**Kasyapa Muni disse:**

**Cara moglie, per seguire questo voto non devi essere violenta o danneggiare qualcuno. Non devi maledire nessuno né mentire. Non devi tagliarti unghie e capelli né toccare cose impure, come crani e ossa.**

### SPIEGAZIONE

La prima istruzione di Kasyapa Muni alla moglie era quella di non essere invidiosa. La tendenza generale in questo mondo materiale è quella di essere invidiosi perciò, per diventare coscienti di Krishna, si deve dominare questa tendenza, come è affermato nello Srimad-Bhagavatam (*paramo nirmatsaranam*). Una persona cosciente di Krishna non è mai invidiosa, mentre gli altri lo sono sempre. La prima istruzione data da Kasyapa Muni a sua moglie, quella cioè di non essere invidiosa, segna il primo stadio di avanzamento nella coscienza di Krishna. Kasyapa Muni desiderava educare sua moglie in modo che ella diventasse cosciente di Krishna perché ciò sarebbe stato sufficiente a proteggere sia lei sia Indra.

## VERSO 48

napsu snayan na kupyeta  
na sambhaseta durjanaih  
na vasitadhauta-vasah  
srajam ca vidhrtam kvacit

### TRADUZIONE

**[Kasyapa Muni continuò:]**

**Cara e gentile moglie, non entrare nell'acqua mentre fai le tue abluzioni, non adirarti, non frequentare persone malevole e non rivolgere loro la parola. Non indossare vesti che non siano state lavate o una ghirlanda di fiori che sia già stata portata.**

## VERSO 49

nocchistam candikannam ca

samisam vrsalahrtam  
bhunjitodakyaya drstam  
piben nanjalina tv apah

### TRADUZIONE

**Non mangiare avanzi né *prasada* offerto alla dea Kali [Durga]; non mangiare cibo contaminato da carne o da pesce. Non mangiare niente che sia stato toccato da un *sudra* né che sia stato visto da una donna nel suo periodo mestruale. Non bere acqua nel cavo delle tue palme riunite.**

### SPIEGAZIONE

Generalmente alla dea Kali si offre cibo che contiene carne e pesce, perciò Kasyapa Muni proibisce categoricamente a sua moglie di prendere i resti di tale cibo. In realtà, non si permette a un *vaisnava* di prendere il cibo offerto agli esseri celesti. Un *vaisnava* è sempre determinato ad accettare soltanto *prasada* offerto a Sri Vishnu. Indirettamente, mediante questi divieti, Kasyapa Muni istruiva sua moglie Diti sul modo di diventare una *vaisnavi*.

### VERSO 50

nocchistasprsta-salila  
sandhyayam mukta-murdhaja  
anarcitasamyata-vak  
nasamvita bahis caret

### TRADUZIONE

**Non dovresti uscire sulla strada dopo aver mangiato, senza esserti lavata la bocca, le mani e i piedi. Non dovresti uscire la sera, coi capelli sciolti o senza esserti adeguatamente adornata. Non dovresti lasciare la casa a meno che tu non sia molto riservata e sufficientemente coperta.**

### SPIEGAZIONE

Kasyapa Muni consiglia a sua moglie di non uscire di casa senza essersi vestita e abbigliata decorosamente. Egli non incoraggia certo l'uso della minigonna che è diventata di moda oggi. Nella civiltà orientale, quando una donna esce di casa dev'essere coperta in modo che nessun uomo possa riconoscerla. Tutti questi metodi sono accettati come purificazione. Chi adotta la coscienza di Krishna si purifica completamente e diventa trascendentale alla contaminazione del mondo materiale.

### VERSO 51

nadhauta-padaprayata  
nardra-pada udak-sirah  
sayita naparan nanyair  
na nagna na ca sandhyayoh

### TRADUZIONE

**Non devi coricarti senza esserti lavata i piedi e senza esserti purificata, né stenderti coi piedi bagnati o con la testa rivolta verso nord o verso ovest. Non devi dormire nuda, o con altre donne, o durante l'alba e il tramonto.**

### VERSO 52

dhauta-vasa sucir nityam  
sarva-mangala-samyuta  
pujayet pratarasat prag  
go-vipran sriyam acyutam

### TRADUZIONE

**Indossando vesti lavate, sempre pura e adorna di curcuma, di polpa di sandalo e altre sostanze propizie, prima del pranzo, devi adorare le mucche, i *brahmana*, la dea della fortuna e il signore supremo.**

### SPIEGAZIONE

se si è educati a onorare e ad adorare le mucche e i *brahmana*, si è veramente civili. E' raccomandata l'adorazione del signore supremo, che ama molto le mucche e i *brahmana* (*namo brahmanya-devaya go-brahmana-hitaya ca*). In altre parole, una civiltà che non rispetti le mucche e i *brahmana* è condannata. Non si può diventare spiritualmente avanzati senza acquisire le qualità brahminiche e senza proteggere le mucche. La protezione della mucca assicura una sufficiente quantità di alimenti a base di latte, che sono necessari per una civiltà evoluta. Non si deve contaminare la civiltà mangiando la carne delle mucche. solo se la civiltà progredisce può essere una civiltà *arya*. Invece di mangiare la carne delle mucche uccise, gli uomini civili devono usare il latte delle mucche per preparare molti latticini che eleveranno la condizione della società. se si conformeranno ai principi della cultura brahminica, diventeranno atti a praticare la coscienza di Krishna.

### VERSO 53

striyo viravatis carcet  
srag-gandha-bali-mandanaih  
patim carcyopatistheta  
dhyayet kostha-gatam ca tam

### TRADUZIONE

**Con ghirlande di fiori, polpa di sandalo, ornamenti e altri oggetti, la donna che osserva questo voto deve venerare tutte le donne i cui figli e il cui marito sono in vita. La donna incinta deve adorare il marito e offrirgli preghiere; deve meditare su di lui, pensando che egli si trova nel suo grembo.**

### SPIEGAZIONE

Il figlio che si sviluppa nell'utero è una parte del corpo del marito. Perciò si può dire che il marito, attraverso il suo rappresentante, rimanga indirettamente presente nell'utero della moglie incinta.

### VERSO 54

samvatsaram pumsavanam  
vratam etad aviplitam  
dharayisyasi cet tubhyam  
sakra-ha bhavita sutah

### TRADUZIONE

**Se tu compi questa cerimonia detta *pumsavana*, aderendo fedelmente al voto per almeno un anno, partorirai un figlio destinato a uccidere Indra. Ma se commetterai anche il minimo errore nell'adempimento di questo voto, il figlio sarà un amico di Indra.**

### VERSO 55

badham ity abhyupetyatha  
diti rajan maha-manah  
kasyapad garbham adhatta  
vratam canjo dadhara sa

### TRADUZIONE

O re Pariksit, Diti, la moglie di Kasyapa, accettò di sottoporsi al procedimento purificatorio noto come *pumsavana*, e disse: "Sì, seguirò alla lettera le tue istruzioni." Con grande gioia restò incinta, avendo ricevuto il seme di Kasyapa, e cominciò ad adempiere fedelmente il voto.

#### VERSO 56

matr-svasur abhiprayam  
indra ajnaya manada  
susrusanenasrama-stham  
ditim paryacarat kavih

#### TRADUZIONE

O re, che manifesti a ognuno il tuo rispetto, Indra comprese l'intenzione di Diti ed escogitò un piano destinato a risolversi a suo vantaggio. Seguendo la logica che l'istinto di conservazione è la prima legge della natura, volle che Diti infrangesse la sua promessa. S'impegnò quindi al servizio di Diti, sua zia, che viveva in un *asrama*.

#### VERSO 57

nityam vanat sumanasah  
phala-mula-samit-kusan  
patrankura-mrdo 'pas ca  
kale kala upaharat

#### TRADUZIONE

Indra serviva giornalmente sua zia portando dalla foresta fiori, frutti, radici e legno per i sacrifici. Portava anche erba *kusa*, foglie, germogli, terra e acqua, esattamente al momento opportuno.

#### VERSO 58

evam tasya vrata-sthaya  
vrata-cchidram harir nrpa  
prepsuh paryacaraj jihmo  
mrga-heva mrgakrtih

#### TRADUZIONE

O re Pariksit, come un cacciatore di cervi si copre con una pelle di cervo per rendersi simile all'animale e si guadagna la sua fiducia

dandogli ciò che desidera, così Indra, benché nel suo intimo fosse nemico del figlio di Diti, si mostrò esteriormente amico e servì fedelmente sua zia. L'intenzione di Indra era quella di sventare il piano di Diti non appena avesse individuato in lei qualche mancanza nel modo di adempiere il voto della cerimonia rituale. Tuttavia la serviva con molto zelo, perché non voleva essere scoperto.

#### VERSO 59

nadhyagacchad vrata-cchidram  
tat-paro 'tha mahi-pate  
cintam tivram gatah sakrah  
kena me syac chivam tv iha

#### TRADUZIONE

O maestro del mondo intero, poiché Indra non poteva trovare alcun errore pensò: "Come potrà esserci buona fortuna per me?" Così fu preso da una profonda angoscia.

#### VERSO 60

ekada sa tu sandhyayam  
ucchista vrata-karsita  
asprsta-vary-adhautanghrih  
susvapa vidhi-mohita

#### TRADUZIONE

Essendo diventata debole e magra per le pratiche inerenti al voto che seguiva scrupolosamente, Diti per sfortuna trascurò una volta di lavarsi la bocca, le mani e i piedi dopo aver mangiato, e andò a riposare all'ora del crepuscolo.

#### VERSO 61

labdhva tad-antaram sakro  
nidrapahrta-cetasah  
diteh pravista udaram  
yogeso yoga-mayaya

#### TRADUZIONE

**Approfittando di questo errore, Indra, dotato di tutti i poteri mistici [le *yoga-siddhi* come *anima* e *laghima*], penetrò nell'utero mentre ella era profondamente addormentata.**

### **SPIEGAZIONE**

Uno *yogi* che ha raggiunto il successo è esperto nelle otto forme di perfezione. Mediante una di queste perfezioni, detta *anima-siddhi*, egli può diventare piú piccolo di un atomo e in questa forma può penetrare in ogni luogo. Con questo potere Indra entrò nell'utero di Diti mentre lei era incinta.

### **VERSO 62**

cakarta saptadha garbham  
vajrena kanaka-prabham  
rudantam saptadhaikaikam  
ma rodir iti tan punah

### **TRADUZIONE**

**Dopo essere entrato nell'utero di Diti, Indra, con l'aiuto della sua folgore, tagliò in sette parti l'embrione che aveva la brillantezza dell'oro. Dopo che l'ebbe diviso in sette pezzi, sette differenti esseri viventi cominciarono a piangere. Indra disse loro: "Non piangete", e tagliò di nuovo ogni pezzo in altri sette pezzi.**

### **SPIEGAZIONE**

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che Indra, col suo potere *yoga*, diede sette forme distinte all'unico Marut allora esistente, poi, tagliando in sette ognuna delle sette parti del corpo originale, creò quarantanove Marut. Quando ogni corpo fu tagliato in sette, altri esseri viventi entrarono nei nuovi corpi, proprio come i rami di una stessa pianta diventano autonomi quando vengono tagliati e ripiantati nel terreno. In origine c'era solo un corpo, ma dopo che Indra lo ebbe diviso in numerose parti, altre anime entrarono in questi nuovi corpi.

### **VERSO 63**

tam ucuḥ patyamānas te  
sarve pranjalayo nrpa  
kim na indra jighamsasi  
bhrataro marutas tava

### **TRADUZIONE**

O re, nella loro disperazione, essi si rivolsero a Indra a mani giunte dicendo: "Caro Indra, noi siamo i Marut, tuoi fratelli. Perché stai cercando di ucciderci?"

#### VERSO 64

ma bhaista bhrataro mahyam  
yuyam ity aha kausikah  
ananya-bhavan parsadan  
atmano marutam ganan

#### TRADUZIONE

Quando Indra si accorse che in realtà essi erano suoi devoti, disse loro: "Se voi siete miei fratelli, non avete più niente da temere da me."

#### VERSO 65

na mamara diter garbhah  
srinivasanukampaya  
bahudha kulisa-ksunno  
drauny-astrena yatha bhavan

#### TRADUZIONE

[Sukadeva Gosvami disse:]

Caro re Pariksit, tu sei stato bruciato dal *brahmastra* di Asvatthama, ma quando Krishna entrò nell'utero di tua madre, tu fosti salvato. Similmente, benché l'embrione fosse stato diviso in quarantanove pezzi dalla folgore di Indra, essi furono tutti salvati per la misericordia di Dio, la Persona Suprema.

#### VERSI 66-67

sakrd istvadi-purusam  
puruso yati samyatam  
samvatsaram kincid unam  
ditya yad dharir arcitah  
sajur indrena pancasad  
devas te maruto 'bhavan  
vyapohya matr-dosam te  
harina soma-pah krtah

#### TRADUZIONE

**Se si adora anche una sola volta Dio, la Persona Suprema e originale, si riceve il beneficio di essere elevati al mondo spirituale e di acquisire il medesimo aspetto risico di Sri Vishnu. Diti aveva adorato Vishnu per almeno un anno, osservando il suo grande voto. Grazie alla forza che ella aveva dimostrato nella sua vita spirituale, erano nati i quarantanove Marut. Cosa c'è di straordinario dunque nel fatto che i Marut, benché nati dal grembo di Diti, diventassero uguali agli esseri celesti per la misericordia dei Signore?**

### **VERSO 68**

ditir utthaya dadrse  
kumaran anala-prabhan  
indrena sahitan devi  
paryatusyad anindita

### **TRADUZIONE**

**Grazie all'adorazione offerta a Dio, la Persona Suprema, Diti era completamente purificata. Quando si alzò dal letto, vide Indra con i suoi quarantanove figli, che brillavano come il fuoco e avevano una relazione di amicizia con Indra, e ciò rese Diti molto soddisfatta.**

### **VERSO 69**

athendram aha tataham  
adityanam bhayavaham  
apatyam icchanty acaram  
vratam etat suduskaram

### **TRADUZIONE**

**[In seguito Diti disse a Indra:]**

**Caro figlio, ho osservato questo difficile voto allo scopo di ottenere un figlio capace di uccidere voi, i dodici Aditya.**

### **VERSO 70**

ekah sankalpita putrah  
sapta saptabhavan katham  
yadi te viditam putra  
satyam kathaya ma mrsa

### **TRADUZIONE**

**Ho pregato per ottenere un unico figlio, ma eccone qui quarantanove. Come è potuto accadere? Se tu lo sai, caro figlio Indra, dimmi la verità, ti prego. Non cercare di mentire.**

### **VERSO 71**

indra uvaca  
amba te 'ham vyavasitam  
upadharyagato 'ntikam  
labdhantaro 'cchidam garbham  
artha-buddhir na dharma-drk

### **TRADUZIONE**

**Indra rispose:**

**Cara madre, poiché ero grossolanamente accecato dai miei interessi personali, ho perduto di vista la religione. Quando ho capito che ti consacravi alla vita spirituale osservando un grande voto, volli trovare in te un errore. Non appena trovai questo errore entrai nel tuo utero e divisi in pezzi l'embrione.**

### **SPIEGAZIONE**

Quando Diti, la zia di Indra, ebbe spiegato senza riserve a suo nipote quello che lei voleva fare, Indra le rivelò le sue intenzioni. Entrambi, invece di essere nemici, si dissero amichevolmente la verità. Questa è la conseguenza positiva del contatto con Vishnu. Come è affermato nello Srimad-Bhagavatam (5.18.12):

*yasyasti bhaktir bhagavaty akincana  
sarvair gunais tatra samasate surah*

se si sviluppa un'attitudine devozionale e ci si purifica con l'adorazione del signore supremo, tutte le buone qualità si manifesteranno certamente nel corpo. Grazie all'adorazione di Vishnu, Diti e Indra si purificarono entrambi.

### **VERSO 72**

krto me saptadha garbha  
asan sapta kumarakah  
te 'pi caikaikaso vrknah  
saptadha napi mamrire

### **TRADUZIONE**

**Dapprima divisi il bambino nell'utero in sette pezzi, che diventarono sette bambini. Poi tagliai di nuovo ogni bambino in sette pezzi. Per la grazia del Signore Supremo, tuttavia, nessuno di loro morì.**

### **VERSO 73**

tatas tat paramascaryam  
viksya vyavasitam maya  
mahapurusa-pujayah  
siddhih kapy anusangini

### **TRADUZIONE**

**Cara madre, quando vidi che i tuoi quarantanove figli erano vivi, fui certamente colpito dalla meraviglia. Ne dedussi che questo era il risultato secondario del servizio devozionale che tu offrivi regolarmente a Sri Vishnu.**

### **SPIEGAZIONE**

Per chi s'impegna nell'adorazione di Vishnu, niente è veramente meraviglioso. Questo è un fatto. Nella *Bhagavad-gita* (18.78) è detto:

*yatra yogesvarah krsno  
yatra partho dhanur-dharah  
tatra srir vijayo bhutir  
dhruva nétir matir mama*

“Dovunque si trovi Krishna, il maestro di tutti i mistici, e dovunque si trovi Arjuna, l'arciere supremo, là regnano sicuramente opulenza, vittoria, straordinaria potenza e moralità. Questa è la mia opinione.” Yogesvara è Dio, la Persona suprema, il maestro di tutti gli *yoga*, e può compiere tutto ciò che desidera. Questa è l'onnipotenza del signore supremo. Per chi riesce a soddisfarLo, nessuna realizzazione è sorprendente. Ogni cosa è possibile per lui.

### **VERSO 74**

aradhanam bhagavata  
ihamana nirasisah  
ye tu necchanty api param  
te svartha-kusalah smrtah

### **TRADUZIONE**

**Benché coloro che s'interessano soltanto dell'adorazione di Dio, la Persona Suprema, non desiderino ottenere niente di materiale dal Signore, nemmeno la liberazione, Sri Krishna appaga tutti i loro desideri.**

### **SPIEGAZIONE**

Quando Dhruva Maharaja vide Sri Vishnu rifiutò di accettare da Lui anche la minima benedizione, perché soltanto il fatto di averlo potuto vedere lo aveva completamente appagato. Ciò nonostante, poiché Dhruva Maharaja aveva desiderato all'inizio un regno più grande di quello di suo padre, fu innalzato a Dhruvaloka, il pianeta più elevato dell'universo. Perciò negli *sastra* è detto:

*akamah sarva-kamo va  
moksa-kama udara-dhiù  
tévrena bhakti-yogena  
yajeta purusam' param*

“L'uomo intelligente, che sia pieno di desideri materiali, che sia privo di ogni desiderio o che desideri la liberazione, deve con tutto sé stesso adorare Dio, il Tutto supremo e assoluto.” (S.B., 2.3.10) Ci si dovrebbe impegnare pienamente nel servizio devozionale; allora, anche se non si hanno desideri, qualunque cosa si fosse precedentemente desiderata, potrà essere soddisfatta grazie all'adorazione del signore. Il vero devoto non desidera nemmeno la liberazione (*anyabhilasita-sunyam*). Il signore, tuttavia, esaudisce il desiderio del devoto concedendogli opulenze che non saranno mai distrutte. L'opulenza di un *karmi* è destinata alla distruzione, ma l'opulenza di un devoto non è mai distrutta. Un devoto diventa sempre più opulento nella misura in cui il suo servizio devozionale s'intensifica.

### **VERSO 75**

aradhyatma-pradam devam  
svatmanam jagad-isvaram  
ko vrnita guna-sparsam  
budhah syan narake 'pi yat

### **TRADUZIONE**

**La mèta suprema di tutte le ambizioni è quella di diventare un servitore di Dio, la Persona Suprema. Se un uomo intelligente serve l'amato Signore che dà Sé stesso ai Suoi devoti, come può ancora desiderare la felicità materiale, che è disponibile anche all'inferno?**

## SPIEGAZIONE

Un uomo intelligente non aspira a diventare un devoto del signore per ottenere la felicità materiale. Questo è il modo di riconoscere un vero devoto. Sri Caitanya Mahaprabhu insegna:

*na dhanam na janam na sundarim  
kavitam va jagad-isa kamaye  
mama janmani janmanisvare  
bhavatad bhaktir ahaituki tvayi*

“O signore onnipotente, non desidero la ricchezza, non desidero belle donne, non desidero avere un grande numero di seguaci. Desidero soltanto il Tuo servizio devozionale senza causa, vita dopo vita.” Un puro devoto non prega mai il signore per ottenere la felicità materiale nella forma di ricchezze, seguaci, una buona moglie o anche la liberazione (*mukti*). Il signore promette tuttavia, *yoga-ksemam vahami aham*: “Volontariamente dò tutto ciò che è necessario per il Mio servizio.”

## VERSO 76

tad idam mama daurjanyam  
balisasya mahiyasi  
ksantum arhasi matas tvam  
distya garbho mrtotthitah

## TRADUZIONE

**O madre mia, o migliore delle donne, sono uno sciocco, ti prego, perdona le offese che ho potuto commettere. I tuoi quarantanove figli sono nati sani e salvi grazie al tuo servizio devozionale. Come un nemico, io li ho fatti a pezzi, ma per effetto del tuo grande servizio devozionale, essi non sono morti.**

## VERSO 77

sri-suka uvaca  
indras tayabhyanujnatah  
suddha-bhavana tustaya  
marudbhih saha tam natva  
jagama tri-divam prabhuh

## TRADUZIONE

**Sri Sukadeva Gosvami continuò:**

**Diti era estremamente soddisfatta del buon comportamento di Indra. Allora Indra offrì ripetutamente i suoi rispettosi omaggi alla zia e col suo permesso partì verso i pianeti celesti insieme coi suoi fratelli, i Marut.**

### **VERSO 78**

evam te sarvam akhyatam  
yan mam tvam pariprcchasi  
mangalam marutam janma  
kim bhuyah kathayami te

### **TRADUZIONE**

Caro re Pariksit, ho risposto, per quanto era possibile, alle domande che mi avevi fatto, riferendomi in particolare alla storia propizia dei Marut. Ora puoi farmi ulteriori domande, e io ti risponderò.

*Così terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul diciottesimo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "Diti fa il voto di uccidere Indra".*

## Capitolo 19

Questo capitolo spiega come Diti, la moglie di Kasyapa Muni, mise in pratica le istruzioni del marito sul compimento del servizio devozionale. Durante il primo giorno della quindicina luminosa della luna, nel mese di *agrahayana* (novembre-dicembre), ogni donna, seguendo le orme di Diti e le istruzioni del proprio marito, dovrebbe iniziare questo *pumsavavrata*. La mattina, dopo essersi lavati i denti ed essersi purificata con un bagno, ogni donna dovrebbe ascoltare il racconto della misteriosa nascita dei Marut. Poi, dopo aver indossato una veste bianca ed essersi adeguatamente ornata, prima della colazione dovrebbe adorare Sri Vishnu e madre Laksmi, la dea della fortuna, la moglie di Vishnu, glorificando Sri Vishnu per la sua misericordia, la sua pazienza, il suo valore, i suoi poteri, la sua grandezza e per tutte le altre sue glorie, e anche per tutte le benedizioni mistiche che Egli può concedere. Durante l'offerta di tutti gli oggetti di adorazione, come ornamenti, filo sacro, profumi, bei fiori, incenso e acqua per il bagno e per lavare i piedi, le mani e la bocca, si dovrebbe invitare il signore mediante questo *mantra*: *om namo bhagavate maha-purusaya mahanubhavaya mahavibhuti-pataye saha mahavibhutibhir balim upaharami*. In seguito si dovrebbero fare dodici offerte nel fuoco cantando questo *mantra*: *om namo bhagavate maha-purusaya mahavibhuti-pataye svaha*. si dovrebbero fare gli omaggi cantando questo *mantra* dieci volte, quindi cantare il Laksmi-Narayana *mantra*.

se una donna incinta o suo marito adempieranno regolarmente questo servizio devozionale, entrambi ne riceveranno il frutto. Dopo aver eseguito questa pratica per un anno intero, la moglie casta dovrebbe digiunare il giorno di luna piena (*puṇnima*) di Karttika. Il giorno seguente il marito dovrebbe adorare il signore nel modo precedentemente descritto, poi dovrebbe organizzare una festa preparando un buon cibo e distribuendo il *prasada* ai *brahmana*. Allora, col permesso dei *brahmana*, il marito e la moglie dovrebbero onorare il *prasada*. Questo capitolo si conclude con la glorificazione dei risultati della funzione detta *pumsavana*.

## CAPITOLO 19

### La cerimonia rituale del pumsavana

#### VERSO 1

sri-rajovaca  
vratam pumsavanam brahman  
bhavata yad udiritam  
tasya veditum icchami  
yena visnuh prasidati

#### TRADUZIONE

**Maharaja Pariksit disse:**

**Caro signore, tu hai già parlato del voto *pumsavana*. Ora vorrei ascoltarne i particolari, perché capisco che osservando questo voto si può soddisfare il Signore Supremo, Sri Vishnu.**

#### VERSI 2-3

sri-suka uvaca  
sukle margasire pakse  
yosid bhartur anujnaya  
arabhetā vratam idam  
sarva-kamikam aditah  
nisamya marutam janma  
brahmanan anumantrya ca  
snatva sukla-dati sukle  
vasitalankrtambare  
pujayet pratarasat prag  
bhagavantam sriya saha

#### TRADUZIONE

**Sukadeva Gosvami disse:**

**Nel primo giorno della quindicina luminosa, nel mese di *agrahayana* [novembre-dicembre], seguendo le istruzioni di suo marito, una donna dovrebbe iniziare questa forma di servizio di devozione facendo voto di penitenza, perché esso può appagare tutti i desideri. Dopo avere iniziato l'adorazione di Sri Vishnu, ella**

dovrebbe ascoltare la storia della nascita dei Marut. Seguendo le istruzioni di *brahmana* qualificati, la mattina dovrebbe lavarsi i denti, fare un bagno, indossare una veste bianca ed ornamenti, e prima di fare colazione dovrebbe adorare Sri Vishnu e Laksmi.

#### VERSO 4

alam te nirapeksaya  
purna-kama namo 'stu te  
mahavibhuti-pataye  
namah sakala-siddhaye

#### TRADUZIONE

[La donna dovrebbe quindi offrire la seguente preghiera al Signore:]

Caro Signore, Tu possiedi nella loro pienezza tutte le perfezioni, ma io non Ti invoco per ricevere alcuna opulenza. Ti offro soltanto i miei rispettosi omaggi. Tu sei il marito e il maestro di Laksmidevi, la dea della fortuna, anche lei dotata di tutte le opulenze. Perciò Tu sei il maestro di tutti gli *yoga* e io Ti offro i miei omaggi.

#### SPIEGAZIONE

Un devoto sa come apprezzare Dio, la Persona suprema:

*om purnam adah purnam idam  
purnat purnam udacyate  
purnasya purnam adaya  
purnam evavasisyate*

“Dio, la Persona suprema, è il Tutto completo e assoluto, e poiché la sua perfezione è totale, tutto ciò che emana da Lui, come il mondo fenomenico, costituisce ugualmente una totalità completa in sé stessa. Tutto ciò che proviene dal Tutto è un tutto in sé, e poiché Dio è assoluto, Egli rimane il Tutto completo, anche se innumerevoli unità anch'esse complete, emanano da Lui.” (*Isopanisd*, Invocazione) Perciò dobbiamo prendere rifugio nel signore supremo. Tutto ciò di cui il devoto ha bisogno gli sarà fornito da Dio, la completa Persona suprema: *tesam nityabhiyuktanam yoga-ksemam vahamy aham* (*Bg.*, 9.22). Perciò un puro devoto non chiederà niente al signore. Gli offrirà soltanto i suoi umili omaggi e il signore sarà disposto ad accettare tutto ciò che il devoto potrà offrire per adorarlo, anche se fosse una foglia, un fiore, un frutto o dell'acqua (*patram puspam phalam toyam*). Non è necessario darci da fare artificialmente. E' preferibile essere semplici e offrire i propri omaggi

al signore con quel poco che si ha. Il signore è perfettamente in grado di benedire il devoto con tutte le opulenze.

## VERSO 5

yatha tvam krpaya bhutya  
tejasa mahimaujasa  
justa isa gunaih sarvais  
tato 'si bhagavan prabhuh

## TRADUZIONE

**O Signore, poiché sei dotato di misericordia senza causa, di ogni ricchezza, valore e gloria, di forza e di qualità trascendentali, Tu sei Dio, la Persona Suprema, il maestro di tutti gli esseri.**

## SPIEGAZIONE

In questo verso l'espressione *tato 'si bhagavan prabhuh* significa: "Perciò Tu sei Dio, la Persona suprema, il maestro di tutti gli esseri." Dio, la Persona suprema, è dotato delle sei perfezioni nella loro pienezza, e inoltre è estremamente buono verso il suo devoto. Benché sia completo in sé stesso, Egli desidera comunque che tutti gli esseri viventi si arrendano a Lui e s'impegnino così al suo servizio. In questo modo Egli è soddisfatto. Benché sia completo in sé stesso, il signore è contento quando un suo devoto Gli offre con devozione una foglia, un fiore, un frutto o un po' d'acqua (*patram puspam phalam toyam*). Talvolta il signore, come figlio di madre Yasoda, chiede del cibo al suo devoto, come se fosse molto affamato. Talvolta in sogno dice al suo devoto che il suo tempio o il suo giardino sono molto vecchi ed Egli non vi si trova più a suo agio; chiede perciò al devoto di restaurarlo. Può capitargli a volte di finire sotto terra, e come se non fosse in grado di farlo da sé, chiede al suo devoto di salvarlo. Talvolta chiede al suo devoto di predicare le sue glorie da un capo all'altro del mondo, benché da solo sia assolutamente in grado di assolvere questo compito. Anche se Dio, la Persona suprema, possiede ogni cosa ed è sufficiente in sé stesso, dipende dai suoi devoti. Perciò la relazione che lega il signore ai suoi devoti è estremamente confidenziale. soltanto il devoto può capire come il signore, benché sufficiente in sé stesso, dipenda dal suo devoto per qualche particolare compito. Ciò è spiegato nella *Bhagavad-gita* (11.33), dove il signore dice ad Arjuna, *nimitta-matram bhava savyasacin*: "O Arjuna, sii in questa lotta solo uno strumento nelle Mie mani." Il signore aveva la competenza per essere vittorioso nella battaglia di Kuruksetra, tuttavia indusse il suo devoto Arjuna a combattere e a diventare la causa della vittoria. Sri Caitanya Mahaprabhu aveva la massima competenza per diffondere il suo nome e la sua missione in tutto il mondo, ma dipese dal suo devoto per questa impresa. Considerando tutti questi aspetti, l'aspetto più importante

dell'autonomia del signore è il fatto che Egli sceglie di dipendere dai suoi devoti. Questa è chiamata misericordia senza causa. Il devoto che ha realizzato questa misericordia immotivata di Dio, la Persona suprema, può conoscere il maestro e il servitore.

## VERSO 6

visnu-patni maha-maye  
mahapurusa-laksane  
priyetha me maha-bhage  
loka-matar namo 'stu te

## TRADUZIONE

**[Dopo aver ripetutamente offerto omaggi a Sri Vishnu, il devoto deve offrire omaggi a madre Laksmi, la dea della fortuna, pregando così:]**

**O moglie di Sri Vishnu, o energia interna di Vishnu, tu equivali a Vishnu stesso perché sei dotata delle Sue stesse qualità e perfezioni. O dea della fortuna, ti prego, sii buona con me. O madre dell'intero mondo, offro a te i miei rispettosi omaggi.**

## SPIEGAZIONE

Il signore ha molteplici potenze (*parasya saktir vividhaiva sruyate*). Poiché madre Laksmi, la dea della fortuna, è una preziosissima potenza del signore, ci si rivolge a lei con l'appellativo di *maha-maye*. Il termine *maya* significa *sakti*. Sri Vishnu, il supremo, non può esibire il suo potere in ogni luogo senza la sua principale energia. E' detto, *sakti saktiman abheda*: la potenza e Colui che la possiede sono identici. Perciò, madre Laksmi, la dea della fortuna, è la costante compagna di Sri Vishnu: essi rimangono insieme costantemente. Non si può tenere Laksmi a casa propria, senza Sri Vishnu. Pensare di poter fare ciò è pericoloso. Tenere Laksmi ossia le ricchezze del signore, senza servire il signore è sempre pericoloso, perché allora Laksmi si trasforma in energia illusoria. Accanto a Sri Vishnu, invece, Laksmi è l'energia spirituale.

## VERSO 7

om namo bhagavate maha-purusaya mahanubhavaya mahavibhuti-pataye  
saha maha-vibhutibhir balim upaharamiti; anenahar-ahar mantrena  
visnor avahanarghya-padyopasparsana-snana-vasa-upavita-vibhusana-  
gandha-puspa-dhupa-dipopaharady-upacaran susama-hitopaharet.

## TRADUZIONE

**"Mio Signore, Sri Vishnu, che possiedi al completo le sei perfezioni, Tu sei Colui che gode della felicità piú grande e sei il piú potente di tutti gli esseri. O marito di madre Laksmi, offro i miei rispettosi omaggi a Te, che sei attorniato da molti compagni, come ViSvaksena, e Ti offro tutti gli oggetti richiesti per la Tua adorazione." Si dovrebbe cantare questo *mantra* ogni giorno con grande attenzione mentre si adora Sri Vishnu con l'offerta di tutti gli oggetti, come l'acqua per lavare le mani, i piedi e la bocca e l'acqua per il Suo bagno. Bisogna anche offrirgli delle vesti, un filo sacro, ornamenti, profumi, fiori, incenso e lampade.**

### **SPIEGAZIONE**

Questo *mantra* è molto importante. Chiunque s'impegni nell'adorazione della *murti* dovrebbe cantare il *mantra* citato nel verso cominciando con *om namo bhagavate maha-purusaya*.

### **VERSO 8**

havih-sesam ca juhuyad  
anale dvadasahuti  
om namo bhagavate maha-purusaya  
mahavibhuti-pataye svaheti

### **TRADUZIONE**

**[Sukadeva Gosvami continuò:]**

**Dopo aver adorato il Signore con gli oggetti menzionati sopra si dovrebbe cantare il *mantra* che segue mentre si offrono dodici oblazioni di *ghé* nel fuoco sacro: *om namo bhagavate maha-purusaya mahavibhuti-pataye svaha*.**

### **VERSO 9**

sriyam visnum ca varadav  
asisam prabhavav ubhau  
bhaktya sampujayen nityam  
yadicchet sarva-sampadah

### **TRADUZIONE**

**Chi desidera ottenere ogni prosperità deve adorare quotidianamente con grande amore e devozione Vishnu e Sua moglie Laksmi secondo il metodo menzionato sopra. La coppia costituita da Vishnu e da Sua moglie possiede una potenza immensa. Essi elargiscono tutte le benedizioni e sono la fonte di**

**ogni buona fortuna. Perciò è dovere di tutti gli esseri adorare Laksmi-Narayana.**

### **SPIEGAZIONE**

Laksmi-Narayana —Sri Vishnu e madre Laksmi— sono sempre situati nel cuore di ognuno (*isvarah sarva-bhutanam hrd-dese 'rjuna tisthati*). Tuttavia, poiché i non-devoti non realizzano che Sri Vishnu è nel cuore di tutti gli esseri viventi in compagnia della sua eterna consorte, Laksmi, non sono dotati delle opulenze di Sri Vishnu. Persone senza scrupoli definiscono un pover'uomo *daridra-narayana*, ossia "povero Narayana". Questa affermazione è arbitraria, non scientifica. Sri Vishnu e Laksmi sono situati nel cuore di ognuno, ma ciò non significa che ognuno sia Narayana, e tanto meno le persone povere. Questa espressione è tra le più condannabili se riferita a Narayana. Narayana non diventa mai povero e perciò non può mai essere chiamato *daridra-narayana*. Narayana è certamente situato nel cuore di ognuno, ma non è né povero né ricco. soltanto gli uomini senza scrupoli, che non conoscono l'opulenza di Narayana, tentano di affliggerlo con la povertà.

### **VERSO 10**

pranamed dandavad bhumau  
bhakti-prahvena cetasa  
dasa-varam japen mantram  
tatah stotram udirayet

### **TRADUZIONE**

**Si devono offrire gli omaggi al Signore con una mente resa umile dalla devozione. Mentre si offrono i *dandavat* cadendo al suolo come un bastone, si dovrebbe cantare per dieci volte il *mantra* sopra citato. Poi si dovrebbe recitare la seguente preghiera.**

### **VERSO 11**

yuvam tu visvasya vibhu  
jagatah karanam param  
iyam hi prakrtih suksma  
maya-saktir duratyaya

### **TRADUZIONE**

**O Signore, Sri Vishnu, e tu, madre Laksmi, dea della fortuna, voi possedete l'intera creazione; in realtà, voi ne siete la causa. E' estremamente difficile capire madre Laksmi, perché la sua**

potenza è tale che niente può superare la giurisdizione del suo potere. Presente nel mondo materiale come energia esterna, madre Laksmi in realtà rimane sempre l'energia interna del Signore.

### VERSO 12

tasya adhisvarah saksat  
tvam eva purusah parah  
tvam sarva-yajna ijyeyam  
kriyeyam phala-bhug bhavan

### TRADUZIONE

O Signore, Tu sei il maestro dell'energia, perciò sei la Suprema Persona. Tu sei il sacrificio personificato [*yajna*], e Laksmi, la personificazione delle attività spirituali, è la forma originale di adorazione offerta a Te, che sei il beneficiario di tutti i sacrifici.

### VERSO 13

guna-vyaktir iyam devi  
vyanjako guna-bhug bhavan  
tvam hi sarva-sariry atma  
srih sarirendriyasayah  
nama-rupe bhagavati  
pratyayas tvam apasrayah

### TRADUZIONE

Madre Laksmi, che è qui, è il ricettacolo di tutte le qualità spirituali, mentre Tu manifesti e godi di tutte queste qualità. In realtà, sei Tu l'Essere che gode di ogni cosa. Tu vivi come Anima Suprema in tutti gli esseri viventi, e la dea della fortuna è la forma del loro corpo, della loro mente e dei loro sensi. Anche Lei ha una forma e un nome santo, ma Tu sei il sostegno di tutti i nomi e di tutte le forme e la causa della loro manifestazione.

### SPIEGAZIONE

Madhvacarya, l'*acarya* dei *tattvavadi* ha dato la seguente spiegazione di questo verso: "Vishnu è designato come *yajna* personificato e madre Laksmi è designata come l'insieme delle attività spirituali e come la forma originale dell'adorazione. Infatti, Essi rappresentano rispettivamente l'Anima suprema di tutti i *yajna* e le diverse pratiche spirituali. Sri Vishnu è l'Anima suprema anche di Laksmidevi, ma nessuno può essere l'Anima

suprema di Sri Vishnu, perché Sri Vishnu stesso è l'Anima suprema di tutti gli esseri."

secondo Madhvacarya ci sono due fattori (*tattva*); il primo è indipendente e l'altro è dipendente. Il primo *tattva* è il signore supremo e il secondo è il *jiva-tattva*. Poiché Laksmidevi dipende da Vishnu, talvolta è annoverata tra i *jiva*. I *gaudiya vaisnava*, tuttavia, definiscono Laksmidevi alla luce dei due seguenti versi tratti dal *Prameya-ratnavali* di Baladeva Vidyabhusana. Il primo verso è una citazione tratta dal *Vishnu Purana*:

*nityaiva sa jagan-mata  
visnoh srir anapayini  
yatha sarva-gato visnus  
tathaiveyam dvijottama*

*visnoh syuh saktayas tistras  
tasu ya kirtita para  
saiva sris tad-abhinneti  
praha sisyan prabhur mahan*

"O migliore dei *brahmana*, sappi che Laksmi è la compagna costante di Dio, la Persona suprema, e per questa ragione è chiamata *anapayini*. Laksmi è la madre della creazione. Proprio come Sri Vishnu, anche madre Laksmi, la sua potenza spirituale, è onnipresente. Sri Vishnu è dotato di tre principali potenze —interna, esterna e marginale. Sri Caitanya Mahaprabhu ha affermato che la *para-sakti*, l'energia spirituale del signore, è identica al signore, il che significa che Laksmidevi appartiene all'ordine indipendente dei *Vishnu-tattva*."

Nel *Kanti-mala*, commento sul *Prameya-ratnavali*, troviamo questa affermazione:

*nanu kvacit nitya-mukta-jivatvam laksmyah svikrtam,  
tatraha, —praheti. nityaiveti padye sarva-vyapti-kathanena  
kala-kasthety adi-padya-dvaye, suddho 'pity ukta ca mahaprabhuna  
sva-sisyan prati laksmya bhagavad-advaitam upadistam. Kvacid yat  
tasyas tu dvaitam uktam, tat tu tad-avista-nitya-mukta-jivam  
adaya sangatamas tu.*

"Benché alcuni autorevoli *vaisnava* della successione di maestri annoverino la dea della fortuna tra gli esseri viventi eternamente liberati (*jiva*) di Vaikuntha, Sri Caitanya Mahaprabhu, in conformità delle affermazioni del *Vishnu Purana*, definisce Laksmi identica ai *Vishnu-tattva*." La conclusione corretta è la seguente: "Le descrizioni che stabiliscono che Laksmi è differente da Vishnu sono valide quando si riferiscono a un'anima liberata e permeata delle qualità di Laksmi; non si riferiscono a Laksmi, l'eterna consorte di Sri Vishnu."

## VERSO 14

yatha yuvam tri-lokasya  
varadau paramesthinau  
tatha ma uttamasloka  
santu satya mahasisah

### TRADUZIONE

**Voi siete i supremi dirigenti e benefattori dei tre mondi. Perciò, mio Signore, Uttamasloka, possano le mie ambizioni realizzarsi con la Tua grazia!**

### VERSO 15

ity abhistuya varadam  
srinivasam sriya saha  
tan nihsaryopaharanam  
dattvacamanam arcayet

### TRADUZIONE

**[Sri Sukadeva Gosvami continuò:]**

**Si dovrebbe adorare dunque Sri Vishnu, che è conosciuto come Srinivasa, insieme con madre Laksmi, la dea della fortuna, offrendo preghiere secondo il procedimento spiegato sopra. Dopo aver tolto tutti gli oggetti relativi al culto, si deve offrire Loro dell'acqua perché si lavino le mani e la bocca, e riprendere poi l'adorazione.**

### VERSO 16

tatah stuvita stotrena  
bhakti-prahvena cetasa  
yajnocchistam avaghraya  
punar abhyarcayed dharim

### TRADUZIONE

**In seguito, con un'attitudine di devozione e umiltà, si devono offrire preghiere al Signore e a madre Laksmi. Si devono poi odorare i resti del cibo offerto e di nuovo offrire la propria adorazione al Signore e a Laksmi.**

### VERSO 17

patim ca paraya bhaktya

mahapurusa-cetasa  
priyais tais tair upanamet  
prema-silah svayam patih  
bibhryat sarva-karmani  
patnya uccavacani ca

### TRADUZIONE

**Considerando il marito come il Signore Supremo, una donna deve adorarlo con pura devozione offrendogli il *prasada*. Soddisfatto della moglie, il marito dovrebbe impegnarsi negli affari riguardanti la propria famiglia.**

### SPIEGAZIONE

La relazione familiare di marito e moglie dovrebbe avere una base spirituale secondo il procedimento sopra descritto.

### VERSO 18

krtam ekatarenapi  
dam-patyor ubhaylor api  
patnyam kuryad anarhayam  
patir etat samahitah

### TRADUZIONE

**E' sufficiente che uno solo dei due sposi compia questo servizio devozionale. Grazie alla loro buona relazione, entrambi godranno dei risultati. Perciò, se la moglie non è in grado di dedicarsi a tale pratica, il marito deve supplire con grande cura, e la moglie fedele ne condividerà i frutti.**

### SPIEGAZIONE

Il legame che unisce gli sposi è solido quando la donna è fedele e il marito sincero. Allora, anche se la donna, essendo più debole, è incapace di praticare il servizio di devozione con suo marito, dividerà con lui i frutti delle attività del marito, a patto che sia casta e sincera.

### VERSI 19-20

visnor vratam idam bibhran  
na vihanyat kathancana  
vipran striyo viravatih  
srag-gandha-bali-mandanaih

arced ahar-ahar bhaktya  
devam niyamam asthita  
udvasya devam sve dhamni  
tan-niveditam agratah  
adyad atma-visuddhy-artham  
sarva-kama-samrddhaye

### TRADUZIONE

**Si deve accogliere questo *Vishnu-vrata*, che è un voto devozionale, senza lasciarsi distogliere da qualsiasi altro impegno. Offrendo i resti del *prasada*, ghirlande di fiori, polpa di sandalo e ornamenti, si devono giornalmente onorare i *brahmana* e le donne che vivono serene coi loro mariti e figli. Ogni giorno la moglie deve continuare a seguire i principi regolatori al fine di adorare Sri Vishnu, animata da grande devozione. In seguito, Sri Vishnu dev'essere coricato nel Suo letto e allora si può onorare il *prasada*. In questo modo, moglie e marito, si purificheranno e vedranno soddisfatti i loro desideri.**

### VERSO 21

etena puja-vidhina  
masan dvadasa hayanam  
nitvathopamet sadhvi  
kartike carame 'hani

### TRADUZIONE

**La moglie casta deve compiere questo servizio devozionale per un intero anno; trascorso l'anno, deve digiunare il giorno della luna piena nel mese di *karttika* [ottobre-novembre].**

### VERSO 22

svo-bhute 'pa upasprsyā  
krsnam abhyarcya purvavat  
payah-srtena juhuyac  
caruna saha sarpisa  
paka-yajna-vidhanena  
dvadasaivahutih patih

### TRADUZIONE

**Il mattino del giorno successivo, la moglie si deve lavare, e dopo aver adorato Sri Krishna come è stato precedentemente spiegato,**

deve cucinare come si cucina per le feste, secondo le prescrizioni del *Grhya-sutra*. Dopo che la moglie avrà cotto del riso al latte nel *ghé*, il marito con questa vivanda dovrà fare oblazioni al fuoco per dodici volte.

### VERSO 23

asisah sirasadaya  
dvijaih pritaih samiritah  
pranamya sirasa bhaktya  
bhunjita tad-anujnaya

### TRADUZIONE

In seguito egli deve soddisfare i *brahmana*, e quando i *brahmana*, soddisfatti, avranno concesso le loro benedizioni, deve offrire loro rispettosi omaggi col capo, quindi, col loro permesso, onorare il *prasada*.

### VERSO 24

acaryam agratah krtva  
vag-yatah saha bandhubhih  
dadyat patnyai caroh sesam  
suprajastvam susaubhagam

### TRADUZIONE

Prima del pasto, il marito deve far sedere comodamente l'*acarya*, e insieme coi suoi amici e parenti, deve controllare la sua parola e offrire il *prasada* al *guru*. Poi la moglie deve mangiare i resti dell'offerta di riso dolce cotto col *ghé*. Il fatto di cibarsi dei resti dell'offerta assicura un figlio erudito e devoto, e ogni buona fortuna.

### VERSO 25

etac caritva vidhivad vratam vibhor  
abhipsitham labhate puman iha  
stri caitat asthaya labheta saubhagam  
sriyam prajam jiva-patim yaso grham

### TRADUZIONE

L'uomo che adempie questo voto, o questa pratica rituale, seguendo le ingiunzioni degli *sastra*, potrà ottenere dal Signore, anche nel corso di questa vita, tutte le benedizioni che desidera.

**La moglie avrà così la sicurezza di poter conoscere la felicità, di avere ricchezza sufficiente, figli, un marito che vivrà a lungo, una buona reputazione e una bella casa.**

### **SPIEGAZIONE**

In Bengala ancora oggi se una donna vive a lungo con suo marito è considerata molto fortunata. Una donna generalmente desidera un buon marito, bravi figli, una bella casa, prosperità, benessere e così via. E come questo verso suggerisce, una donna riceverà tutte queste auspicabili benedizioni da Dio, la Persona suprema, e ciò vale anche per suo marito. Compiendo questo particolare tipo di *vrata*, un uomo e una donna coscienti di Krishna saranno felici in questo mondo materiale, e grazie alla loro coscienza di Krishna saranno elevati al mondo spirituale.

### **VERSI 26-28**

kanya ca vindeta samagra-laksanam  
patim tv avira hata-kilbisam gatim  
mrta-praja jiva-suta dhanesvari  
sudurbhaga subhaga rupam agryam  
vinded virupa viruja vimucyate  
ya amayavindriya-kalya-deham  
etat pathann abhyudaye ca karmany  
ananta-trptih pitr-devatanam  
tustah prayacchanti samasta-kaman  
homavasane huta-bhuk sri-haris ca  
rajan mahan marutam janma punyam  
diter vratam cabhihitam mahat te

### **TRADUZIONE**

**Se una giovane donna ancora non sposata celebra questo *vrata* potrà ottenere un marito eccellente. Se una donna senza marito e figli [*avira*] compie questa cerimonia rituale potrà essere elevata al mondo spirituale. Una donna i cui figli sono morti nel nascere potrà avere un figlio che vivrà molto a lungo e potrà ottenere anche la ricchezza. Una donna sfortunata conoscerà la fortuna e una donna brutta diventerà bella. Compiendo questo *vrata* un uomo ammalato sarà alleviato dalla sua malattia e riacquisterà la salute del corpo. La persona che riferisce questa narrazione offrendo oblazioni ai *pita* e agli esseri celesti, specialmente durante la cerimonia dello *sraddha*, renderà soddisfatti gli esseri celesti e gli abitanti di Pitrloka ed essi soddisferanno tutti i suoi desideri. Dopo aver compiuto questa cerimonia rituale, Vishnu e Sua moglie, madre Laksmi, la dea della fortuna, saranno molto soddisfatti. O re Pariksit, ora ho dato la completa descrizione del**

**modo in cui Diti compí questa cerimonia e ottenne dei buoni figli –i Marut– e una vita felice. Ho cercato di spiegare tutto ciò col maggior numero di particolari possibili.**

*Cosí terminano gli insegnamenti di Bhaktivedanta sul diciannovesimo capitolo del sesto Canto dello Srimad-Bhagavatam, intitolato: "La cerimonia rituale del pumsavana".*

FINE DEL SESTO CANTO

## Biografia di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada nasce a Calcutta nel 1896. Riceve dai suoi genitori il nome bengali Abhay Charan De: "senza paura avendo preso rifugio ai piedi di loto del Signore". Nato in una famiglia di *vaisnava*, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada respira fin dai suoi primi istanti di vita un'atmosfera spirituale. Abhay Charan De partecipa in modo attivo al movimento di non-violenza di Gandhi. Ma l'anno 1922, in cui termina gli studi all'Università di Calcutta, segna una svolta nelle sue attività con l'incontro di colui che dovrà diventare il suo maestro spirituale, Sua Divina Grazia Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Maharaja, fondatore della Gaudiya Matha, che moltiplicava allora i suoi centri (se ne contano 64 nel 1922) in India, ma anche a Londra e a Berlino. Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che apprezza la personalità del giovane e intuisce le sue doti, gli affida il compito di diffondere in Occidente la filosofia della *Bhagavad-gita*.

Nel 1933 Abhay Charan De è formalmente iniziato da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, che nel 1936, poco prima di lasciare questo mondo, gli ricorda il suo desiderio di vederlo trasmettere il messaggio della *Bhagavad-gita* ai paesi occidentali.

Nel 1947 l'Istituto della Gaudiya Vaisnava lo riconosce come Bhaktivedanta. Nel 1959 accetta il *sannyasa*, l'ordine di rinuncia; il suo antico nome viene sostituito allora col tradizionale titolo di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada. Si reca poi a Vrndavana, villaggio che vide manifestarsi, 5.000 anni fa, i giochi d'infanzia e i divertimenti di Sri Krishna. Là, nella sua piccola stanza del Tempio Radha-Damodara, traduce dal sanscrito e commenta in inglese il primo canto dello *Srimad-Bhagavatam* e altri Testi sacri. Pile di quaderni, di taccuini e persino di fogli di giornale, di cui utilizza le parti bianche, si coprono, pagina dopo pagina, di traduzioni e di commenti. Oltre a questo grande lavoro, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada continua la pubblicazione di una rivista in inglese, *Back to Godhead*, che ha fondato nel 1944. Redattore, finanziatore, tipografo, s'incarica anche di distribuirla. Una volta alla settimana prende la strada di Nuova Delhi con le braccia cariche di *Back to Godhead*. Entra nei saloni da tè, si siede senza neanche prendere un bicchiere d'acqua e spesso conversa fino a sera tardi con la gente, discorrendo sulla scienza della *Bhagavad-gita* e distribuendo i suoi *Back to Godhead*.

Nel 1965 s'imbarca su una nave mercantile in rotta verso gli Stati Uniti. I suoi manoscritti e i suoi libri più 40 rupie sono tutta la sua fortuna. Si stabilisce a New York dove presto numerosi giovani e anche meno giovani sentiranno il fascino della sua personalità; cominciano a cantare con lui i *mantra* vedici e assistono alle sue conferenze sulla *Bhagavad-gita* in un negozietto abbandonato della Seconda Strada. Sempre ansioso di

continuare le sue traduzioni dei Testi vedici, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si riposa solo dalle dieci di sera alle due di mattina. Il termine "traduzione" è la parola adatta perché, mentre numerosi altri hanno adattato più che tradotto i Testi sanscriti secondo le proprie interpretazioni, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada si preoccupa sempre di riportare, in tutte le sue opere, dapprima il verso sanscrito originale, poi la sua translitterazione in caratteri romani, la traduzione parola per parola e la traduzione letteraria; soltanto allora ne precisa il contenuto e il significato, ma sempre secondo gli insegnamenti delle Scritture. Si può così facilmente verificare se le traduzioni che propone sono autentiche, come vuole la tradizione *vaisnava*, che perpetua questo modo di esporre per mantenere la trasmissione scientifica delle Scritture, senza aggiunte personali.

A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada è considerato oggi il maestro di filosofia vedica più importante, e anche il più letto. Ha pubblicato numerose opere essenziali, come la *Bhagavad-gita*, lo *Srimad-Bhagavatam*, la *Sri Isopanisad*, L'insegnamento di Sri Caitanya Mahaprabhu, Il Nettare della Devozione, Il Libro di Krishna, il *Caitanya-caritamrta*. Tra queste opere, lo *Srimad-Bhagavatam* merita un'attenzione particolare perché costituisce il commento del *Vedanta-sutra*, entrambi compilati da Srila Vyasadeva, l'autore che mise per iscritto i *Veda*. Lo *Srimad-Bhagavatam*, o *Bhagavata-Purana*, è un capolavoro di 18.000 versi, che rivela l'aspetto personale della Verità Assoluta e racchiude tutte le informazioni necessarie a stabilire una società cosciente di Krishna nell'ambito della vita familiare, del governo, delle scienze, delle arti, ecc. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada ha lavorato assiduamente alla pubblicazione di quest'opera fino agli ultimi istanti della sua vita nell'ardente desiderio di far conoscere al mondo occidentale "il frutto maturo dell'albero della conoscenza vedica". Instancabilmente, egli ha anche viaggiato da un capo all'altro della Terra rivolgendosi ogni giorno a un vasto pubblico, e con costanza ha istruito i suoi discepoli affinché la saggezza vedica, nella sua purezza originale, possa, attraverso loro, essere offerta a tutti.

Dal 1967 al 1977, negli ultimi dieci anni del suo soggiorno terreno, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada fondò più di novanta centri per la coscienza di Krishna nelle maggiori città del mondo, dove i suoi numerosi discepoli conducono una vita semplice e sana, le cui strutture sono rigidamente conformi agli insegnamenti dei Testi sacri. Ogni giorno svolgono svariate attività, tengono programmi, conferenze, ecc. tutti basati sulla coscienza di Krishna.

Secondo la norma vedica, un maestro spirituale è colui che ha realizzato il sapere attraverso una successione di maestri e i cui insegnamenti non deviano mai, neanche nel minimo particolare, da quelli delle Scritture e dei maestri spirituali precedenti. A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada è il 32° anello della Brahma-Gaudiya-*sampradaya*, successione di maestri spirituali che risale a Sri Krishna stesso. Non ha quindi "inventato" qualche religione o qualche nuovo metodo di realizzazione spirituale, ma ha voluto semplicemente far conoscere al mondo la saggezza vedica nella sua forma pura.

## Glossario

### A

**Acarya** (letter. colui che insegna con l'esempio): Maestro spirituale autentico. Deve appartenere a una successione di maestri spirituali che risale a Dio e deve trasmettere, senza interpretarlo, il Suo messaggio originale. Mostra a tutti come seguire la via del Signore, Sri Krishna, e la sua vita è l'esempio stesso del suo insegnamento. (In senso più generico questa parola è usata per quei personaggi che hanno assunto il ruolo di precettori e hanno avuto discepoli sotto la loro tutela.)

**Adbhuta**: Il *rasa*, o "emozione" devozionale di stupore.

**Advaita Prabhu**: Manifestazione divina di Visnu e uno dei principali compagni di Sri Caitanya Mahaprabhu.

**Agni**: Il dio del fuoco.

**Aham brahmasmi**: Aforisma dei *Veda* che significa: "Io sono di natura spirituale".

**Aja**: Nome del Signore Supremo, "il Non-nato".

**Ambarisa Maharaja**: Re che visse pienamente assorto nelle differenti attività del servizio di devozione e costituisce quindi un esempio perfetto di sovrano.

**Ananta**: Nome dell'*avatara*-Serpente che sorregge tutti i pianeti dell'universo sulle Sue migliaia di teste.

**Anima** (*atma*, *jivatma*, *anu-atma*, o *vijnanam brahman*): Particella infinitesimale di energia, parte integrante e frammento di Dio, l'anima costituisce l'essere in sé. È differente dal corpo materiale in cui è situata ed è l'origine della coscienza.

Come Dio, l'Essere Supremo, l'anima ha un'individualità propria e ha una forma eterna, piena di conoscenza e felicità. Rimane tuttavia distinta da Dio e non Lo eguaglia mai perché possiede i Suoi attributi solo in minima quantità. Costituisce l'energia marginale di Dio perché può tendere sia verso l'energia materiale sia verso quella spirituale.

È definita anche "essere vivente" (*atma*), "anima individuale" (*jivatma*) o "anima infinitesimale" (*anu-atma*), secondo l'aspetto che si desidera sottolineare.

**Anima condizionata**: È l'anima incarnata che, identificandosi col corpo, cade sotto il giogo delle leggi della natura.

**Anima Suprema:** Vedi **Paramatma**.

**Aniruddha:** Una delle quattro emanazioni originali di Krishna che regna su uno dei pianeti Vaikuntha.

**Arati:** Cerimonia in cui si offrono a Dio, presente nella Sua forma *arca* (vedi **Murti**), vari oggetti come incensi profumati, fiamme, acqua pura, fiori, gustose preparazioni, ecc.

**Arcana:** L'adorazione offerta al Signore; costituisce una delle nove attività spirituali del servizio di devozione (vedi **Bhakti-yoga**).

**Arjuna:** Uno dei cinque Pandava. Krishna, diventato il conduttore del suo carro, enunciò a lui la *Bhagavad-gita* (Vedi **Bhagavad-gita**).

**Artha:** Lo sviluppo economico.

**Asrama:**

- 1) Ciascuna delle quattro tappe della vita spirituale (vedi **Brahmacarya**, **Grhastha**, **Vanaprastha**, e **Sannyasa**). Queste quattro tappe permettono all'uomo di realizzare pienamente la sua identità spirituale prima di lasciare il corpo (Vedi **Varnasrama-dharma**).
- 2) Capanna situata in un luogo solitario nella quale gli *yogi* si dedicano alla meditazione.
- 3) Qualsiasi luogo dove si pratica la ricerca della realizzazione spirituale.

**Astanga-yoga** (da asta: otto, e anga: parte): Metodo di *yoga* stabilito da Patanjali (vedi **Patanjali**), che comporta otto tappe: *yama*, *niyama*, *asana*, *pranayama*, *pratyahara*, *dharana*, *dhyana* e *samadhi*. Permette di raggiungere la realizzazione del Paramatma.

**Asura:** Vedi Demoni.

**Avatara** (letter. colui che discende): Dio o una delle Sue emanazioni plenarie o anche uno dei Suoi rappresentanti, disceso nel mondo materiale per ristabilire i principi della religione.

**Ayur-Veda:** Parte dei *Veda* che tratta della scienza medica.

**B**

**Bali Maharaja:** Potente re che conquistò tutti i sistemi planetari. È citato come esempio di rinuncia, poiché su richiesta dell'*avatara* Vamana, che era Dio stesso, cedette tutto il suo impero, e dopo essersi privato di tutti i suoi beni, offrì sé stesso al Signore. Appartiene al gruppo dei dodici mahajana.

**Battaglia di Kuruksetra** (dal nome del luogo in cui si svolse): Guerra che

oppose 5000 anni fa i Pandava, figli di Pandu, ai Kaurava, figli di Dhritarashtra, che si contendevano il regno della Terra. Dopo soltanto diciotto giorni di combattimento, durante i quali 640 milioni di guerrieri trovarono la morte, i Pandava, protetti da Krishna, riportarono la vittoria.

**Bhagavad-gita:** "Il canto del Signore", dialogo tra Krishna e Arjuna, Suo devoto e amico, trasmesso per iscritto dall'*avatara* Vyasadeva. Gli argomenti trattati riguardano la Verità Assoluta, la condizione originale, naturale ed eterna di tutti gli esseri individuali, la natura cosmica, il tempo e l'azione. Forma l'essenza di tutti i Testi vedici ed è lo studio introduttivo allo *Srimad-Bhagavatam*.

**Bhagavan:** Colui che possiede pienamente le sei perfezioni: bellezza, ricchezza, fama, potenza, conoscenza e rinuncia. Questo nome designa la Verità Assoluta nel Suo aspetto ultimo, Dio, la Persona Suprema (vedi **Brahman 2** e **Paramatma**).

**Bhagavata Purana:** Altro nome dello *Srimad-Bhagavatam*.

**Bhakta**, *bhakti-yogi*, o *vaisnava*: Spiritualista dell'ordine più elevato (vedi **Yogi 1**), adepto del *bhakti-yoga*, o devoto del Signore Supremo. È attratto dall'aspetto personale, supremo, della Verità Assoluta.

**Bhakti:** Amore e devozione per il Signore, caratterizzati dall'impiego dei sensi, una volta purificati, dell'essere individuale al servizio dei sensi del Signore.

**Bhakti-rasamrta-sindhu** ("L'oceano di nettare della devozione"): Opera principale di Srila Rupa Gosvami, in cui è spiegata nei particolari la scienza del servizio di devozione.

**Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura:** Maestro spirituale di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Svami Prabhupada.

**Bhaktivinoda Thakura:** Padre di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura.

**Bhakti-yoga**, o *buddhi-yoga* (servizio di devozione): La via dello sviluppo della *bhakti*, dell'amore per Dio, nel suo stato puro, senza alcuna traccia di azione interessata (*karma*) o di speculazione filosofica (*jnana*). Costituisce la tappa principale dello *yoga* così come lo insegna la *Bhagavad-gita*, e si pratica con l'abbandono di sé al Signore Supremo, Sri Krishna, attraverso le nove attività devozionali e sotto la direzione di un maestro spirituale autentico.

**Bharata Maharaja:** Antico imperatore del mondo, figlio del re Rsabha. Rinunciò al regno e alla famiglia nel fiore della giovinezza. Sebbene molto avanzato nella vita spirituale si affezionò a un giovane cervo e dovette quindi rinascere altre due volte prima di poter raggiungere la liberazione.

**Bharata-varsa:** Nome col quale il nostro pianeta è conosciuto dal tempo del

regno dell'imperatore Bharata. (Oggi questo nome designa più particolarmente l'India).

**Bilvamangala Thakura:** Illustre autore di scritti *vaisnava* sui divertimenti intimi di Sri Krishna.

**Brahma,** o Brahmaji: Primo essere creato nell'universo. Ricevette dal Signore Supremo il potere di creare ogni cosa nell'universo, di cui è il dirigente principale. Appartiene anche al gruppo dei dodici mahajana ed è la divinità della passione (*rajo-guna*).

**Brahmacari:**

- 1) Colui che vive secondo le norme del *brahmacarya* (Vedi **Brahmacarya**)
- 2) Uomo sposato che osserva le norme vediche della vita coniugale.

**Brahmacarya:** Prima tappa della vita spirituale (vedi **Asrama**); periodo di celibato, di continenza e di studio sotto la guida di un maestro spirituale qualificato.

**Brahmajyoti:** Altro nome del Brahman (vedi **Brahman** 2).

**Brahmaloka,** o Satyaloka: Pianeta di Brahma, il più elevato di tutto l'universo.

**Brahman:**

- 1) Brahman, o il Brahman Supremo: Dio, la Persona Suprema, Sri Krishna.
- 2) Brahman, o *brahmajyoti*: radiosità emanante dal corpo trascendentale di Sri Krishna (Bhagavan). Rappresenta l'aspetto impersonale della Verità Assoluta, il primo grado di realizzazione dell'Assoluto (vedi Bhagavan e Paramatma).
- 3) *brahman*: lo spirito, o l'anima spirituale individuale.

**Brahmana:** Saggi ed eruditi che guidano la società; il loro gruppo costituisce uno dei quattro *varna* (Vedi **Varna**).

**Brahma-samhita:** Testo antichissimo in cui Brahma descrive la forma, gli attributi e il regno di Govinda (Krishna) dopo che Questi gli Si rivelò.

**Brahmastra:** Arma dei tempi vedici, lanciata mediante *mantra* e paragonabile in potenza alle nostre armi atomiche moderne.

**Bhraspati:** Maestro spirituale del re Indra e sacerdote principale dei pianeti celesti.

**Buddhi-yoga:** L'impiego della propria intelligenza al servizio del Signore.

**C**

**Caitanya-caritamrta:** Opera di Krônadasa Kaviraja che descrive la vita e gli insegnamenti di Sri Caitanya Mahaprabhu.

**Caitanya Mahaprabhu:** *Avatara* venuto in India 500 anni fa per insegnare agli uomini lo *yuga-dharma* (il metodo di realizzazione spirituale particolare per ogni era), che nella nostra era è il canto dei santi nomi di Dio. Diffuse il canto dei santi nomi di Dio e lottò così contro gli influssi degradanti del *kali-yuga*. Sebbene fosse il Signore stesso, interpretò la parte di un devoto per mostrarci come risvegliare il nostro amore per Lui, amore di cui inondò l'universo distribuendolo liberamente a tutti gli esseri.

**Canakya Pandita:** Consigliere del re Candragupta (contemporaneo di Alessandro Magno), conosciuto per il suo codice civile e morale.

**Candra:** Il dio della luna.

**Caturmasya:** I quattro mesi della stagione delle piogge in India (corrispondenti all'incirca al periodo da metà luglio a metà ottobre) durante i quali ci si sottopone a diverse austerità.

**Cintamani:** Pietra filosofale.

**Cit-sakti:** La potenza di sapere del Signore.

**Corpo materiale:** "Vestito" temporaneo che ricopre l'anima condizionata. È costituito di 8 elementi: 5 grossolani (terra, acqua, fuoco, aria, etere) e 3 sottili (mente, intelligenza e falso ego).

## D

**Dea della fortuna:** Eterna compagna del Signore nella Sua forma di Narayana, sui pianeti Vaikuntha.

**Demone:**

- 1) Chiunque non applichi gli insegnamenti delle Scritture e abbia come unico scopo quello di godere sempre più dei piaceri di questo mondo. Più si attacca alla materia più tende a essere demoniaco e più rifiuta l'idea che Dio sia una persona, la Persona Suprema.
- 2) Persona demoniaca che si oppone apertamente ai principi della religione e a Dio.
- 3) Mostro malvagio, come ne esistevano sulla Terra all'epoca in cui Krishna apparve.

**Deva:** Vedi Esseri celesti.

**Devahuti:** Madre dell'*avatara* Kapila.

**Devaki:** La madre che Krishna scelse quando apparve sulla Terra, 5000 anni fa.

**Dharma:**

- 1) "Religione", funzione naturale ed eterna dell'essere individuale che consiste nel seguire le leggi del Signore e servirLo con amore e devozione.
- 2) Altro nome per i differenti doveri religiosi, sociali, familiari, ecc. (*svadharma*) dell'uomo.
- 3) Qualità inerente a un particolare oggetto.

**Dhrtarastra:** Zio dei Pandava che provocò la battaglia di Kuruksetra per usurpare il regno ai suoi nipoti.

**Dhruva Maharaja:** Grande devoto del Signore che all'età di cinque anni si sottopose a rigide austerità giungendo così a realizzare il Signore Supremo.

**Dhyana:** Pratica di meditazione sul Signore, presente nel cuore come Anima Suprema.

**Diti:** Moglie di Kasyapa Muni e madre dei Daitya Hiranyaksha e Hiranyakasipu.

**Durga:** Moglie di Siva e personificazione dell'energia materiale.

**Durvasa Muni:** Grande *yogi*, celebre per le maledizioni scagliate contro coloro che lo irritano.

**Duryodhana:** Primogenito di Dhrtarastra e principale rivale dei Pandava.

**Dvaipayana:** Altro nome di **Vyasadeva**.

**Dvapara-yuga:** La terza era di un ciclo di quattro (*maha-yuga*); dura 864000 anni.

**Dvaraka:** Luogo in cui Krishna manifestò i Suoi divertimenti nel ruolo di principe.

**Dvarakadhisa:** Nome del Signore Supremo, "il Signore di Dvaraka".

**E**

**Ego materiale**, o falso ego (*ahankara*): "Nodo" che tiene insieme l'anima e il corpo. Illusione di essere il padrone assoluto, il proprietario supremo e il beneficiario legittimo di tutti i piaceri del mondo. L'anima individuale s'identifica così col corpo materiale di cui è rivestita e con tutto ciò che lo riguarda (aspetto, nazionalità, razza, fede religiosa, piaceri e sofferenze, e così via). È all'origine del condizionamento materiale.

**Ekadasi:** Giorno sacro che giunge due volte al mese (l'undicesimo giorno della luna calante e della luna crescente) durante il quale le Scritture raccomandano

tra l'altro di digiunare (o almeno astenersi dal mangiare qualsiasi cereale o leguminosa) e di ridurre al minimo le cure destinate al corpo per dedicare più tempo all'ascolto e al canto delle glorie del Signore.

**Emanazione plenaria** (*visnu-tattva*): Manifestazione di Dio attraverso una forma personale che non è la Sua forma originale ma che possiede gli stessi poteri assoluti.

**Energia marginale** (*Jiva-sakti*): Una delle tre principali energie del Signore (spirituale, marginale e materiale). È costituita dagli esseri viventi, parti infinitesimali di Dio, che sebbene siano di natura spirituale possono cadere sotto l'illusione dell'energia materiale a causa dei loro poteri limitati.

**Energia materiale**, energia inferiore, o natura materiale (*apara-prakrti*): Una delle due principali energie del Signore (spirituale e materiale). È costituita da 24 elementi materiali (i cinque elementi grossolani, i tre elementi sottili, i cinque oggetti dei sensi, i cinque organi di percezione, i cinque organi di azione e l'insieme delle tre influenze della natura materiale allo stato non manifestato), e costituisce l'universo in cui viviamo. Le interazioni di questi elementi si operano sotto l'influsso del tempo e a contatto con l'energia spirituale, da cui l'energia materiale si distingue per il fatto che talvolta è manifestata e talvolta non manifestata.

**Energia spirituale**, o energia superiore (*para-prakrti*): Una delle due principali energie del Signore (spirituale e materiale). È l'energia vivente, fatta di eternità, conoscenza e felicità (*sac-cid-ananda*), che costituisce il mondo spirituale e anima l'energia materiale.

#### **Esseri celesti:**

- 1) Esseri che il Signore ha dotato del potere di governare un settore della creazione materiale, come il sole, la pioggia, il fuoco, ecc. e di provvedere così alle necessità di tutti gli esseri.
- 2) Abitanti dei pianeti superiori.

#### **F**

**Falso ego**: Altro nome per **Ego materiale**.

#### **G**

**Gandhari**: La casta moglie del re Dhrtarastra che gli diede cento figli.

**Ganesa**: Il dio dell'opulenza materiale che ha anche il potere di tenere lontane le disgrazie.

**Garbhadhana-samskara**: Rito o sacrificio vedico purificatorio compiuto dai

coniugi per favorire il concepimento dei figli in un'atmosfera divina.

**Garbhodakasayi Visnu:** Secondo *purusa-avatara*; in questa forma Karanodakasayi Visnu penetra all'interno di ogni universo per produrre in essi la molteplicità.

**Garuda:** il gigantesco uccello sul quale viaggia Visnu.

**Gaudiya-vaishnava:** Nome dato alla comunità dei devoti di Krishna che seguono le tracce di Sri Caitanya Mahaprabhu.

**Gauracandra:** Altro nome di **Caitanya Mahaprabhu**.

**Goloka,** o Krônaloka: Pianeta dove Krishna risiede eternamente in compagnia dei Suoi puri devoti; è il più elevato di tutti i pianeti, materiali e spirituali.

**Gopi:** Giovani contadinelle, amiche di Krishna a Vrindavana. Grazie al loro puro amore per Lui, rappresentano la più alta devozione al Signore.

**Gosvami,** o *Svami*:

1) *Gosvami*: colui che controlla perfettamente i sensi e la mente; contrario di *godasa*.

2) *Gosvami*: ognuno dei sei grandi saggi di Vrindavana, intimi discepoli di Caitanya Mahaprabhu: Rupa Gosvami, Sanatana Gosvami, Raghunatha Bhatta Gosvami, Jiva Gosvami, Gopala Bhatta Gosvami e Raghunatha Dasa Gosvami. Essi contribuirono a proseguire la missione di Sri Caitanya ed elaborarono i Suoi insegnamenti in numerose opere sulla scienza del servizio di devozione.

(Usato talvolta come titolo, accompagna il nome di saggi e maestri spirituali.)

**Govinda:** Nome del Signore Supremo, "fonte di piacere per la Terra, le mucche e i sensi di tutti gli esseri".

**Grhastha:**

1) Seconda tappa della vita spirituale (vedi *Asrama* 1); periodo di vita familiare e sociale in conformità con le Scritture.

2) Colui che vive secondo le norme di questo *asrama*.

Guna: Vedi Influenze della natura materiale.

## H

**Hanuman:** Puro devoto dall'aspetto di scimmia, servitore dell'*avatara* Ramacandra.

**Hara:** Altro nome di **Radharani**.

**Hari:** Nome del Signore Supremo, "Colui che allontana tutti gli ostacoli dalla via del progresso spirituale".

**Hari-bhakti-vilasa:** Opera di Sanatana Gosvami che contiene le regole e i principi del vaisnavismo.

**Haridasa Thakura:** Grande devoto e discepolo di Caitanya Mahaprabhu, il quale gli conferì il titolo di *namacarya*, "maestro del canto dei santi nomi", perché fece voto di cantare ogni giorno 300 000 volte il nome del Signore.

**Haryaksa:** Altro nome di **Hiranyaksa**.

**Hatha-yoga:** Pratica che mira al controllo dei sensi mediante vari esercizi fisici.

**Hiranyakasipu:** Re demoniaco ucciso dall'*avatara* Nrsimhadeva.

**Hiranyaksa:** Figlio demoniaco di Kasyapa, ucciso dall'*avatara* Varaha.

**Hrsikesa:** Nome del Signore Supremo, "il maestro dei sensi di tutti gli esseri".

## I

**Ignoranza** (*tamo-guna*): Una delle tre influenze della natura materiale. È caratterizzata dall'illusione, dalla confusione, dalla pigrizia e dall'uso di sostanze tossiche.

**Ilavrta-varsa:** Antico nome della Terra, oggi conosciuta col nome di Bharatavarsa.

**Impersonalista:**

- 1) Altro nome per *Mayavadi*.
- 2) Fautore del monismo (vedi Monismo).
- 3) Colui che vede la Verità Assoluta solo nelle Sue energie, realizzando quindi solo il Suo aspetto impersonale.

**Indra:** Il dio della pioggia e della folgore; è il re dei pianeti celesti e regna sugli altri esseri celesti.

**Isopanisad**, Sri *Isopanisad*, *Isa Upanisad* , o *Veda Upanisad* : La più importante delle *Upanisad* perché descrive in modo più diretto l'aspetto personale della Verità Assoluta.

## J

**Jada Bharata:** Nome di Bharata Maharaja in una delle sue vite. Viveva in solitudine e non parlava mai con nessuno tanto che la gente lo prendeva per pazzo; in seguito si rivelò un grande santo.

**Jagai e Madhai:** Due fratelli, esempi caratteristici di uomini completamente degradati, come se ne trovano in quest'era, il *kali-yuga*. Nonostante la loro degradazione ricevettero la grazia di Sri Nityananda, in presenza di Caitanya Mahaprabhu, e furono così salvati da una degradazione peggiore.

**Janaka Maharaja:** Padre di Sitadevi, la moglie di Ramacandra, e uno dei dodici mahajana.

**Jaya e Vijaya:** I due portieri di Vaikuntha che, a causa della loro offesa verso i Kumara, dovettero rinascere nel mondo materiale per tre volte come demoni.

**Jiva:** Vedi **Jiva-tattva**.

**Jiva Gosvami:** Uno dei sei grandi saggi, o Gosvami, di Vrindavana. (Vedi **Gosvami 2**)

**Jiva-tattva:** Gli esseri individuali (vedi **Anima**), frammenti e parti integranti di Dio, la Persona Suprema; contrario di *visnu-tattva*.

**jnana** (letter. conoscenza):

- 1) Sapere spirituale, o conoscenza che permette di distinguere tra il corpo di materia e l'anima spirituale.
- 2) Ricerca della Verità Assoluta sul piano filosofico.

**jnana-yoga:** Via della conoscenza. Colui che intraprende questa via (il *jnani*) si sforzerà di raggiungere la perfezione spirituale coltivando la conoscenza, con lo studio delle Scritture e con la speculazione filosofica. Permette di raggiungere la realizzazione del Brahman impersonale.

**Jnani** o *jnana-yogi*:

- 1) Colui che possiede il sapere spirituale (vedi **jnana 1**).
- 2) Spiritualista di terz'ordine (vedi *Yogi 1*), adepto del *jnana-yoga*.

## K

**Kala:** Emanazione della forma originale del Signore.

**Kali:** Altro nome di Durga.

**Kali-yuga:** Età (*yuga*) di lotta e d'ipocrisia, ultima di un ciclo di quattro ere (*maha-yuga*). È cominciata da 5000 anni e durerà ancora 427000 anni. È caratterizzata dalla scomparsa dei principi della religione; l'unica

preoccupazione dell'uomo di questa età è quella di migliorare le condizioni materiali di vita.

**Kalpa:** In senso generale è la durata di un giorno di Brahma (4320000000 di anni) e comprende mille cicli di quattro ere o *maha-yuga*.

**Kama:** La lussuria.

**Kamsa:** Re demoniaco, zio di Krishna quando Egli venne sulla Terra 5000 anni fa.

**Kapila:** *Avatara* apparso durante il *satya-yuga* come figlio di Kardama Muni e di Devahuti, al fine di esporre la filosofia del *sankhya* devozionale. Appartiene anche al gruppo dei dodici mahajana ed è uno dei sette principali filosofi dell'India.

**Karanodakasayi Visnu,** o Maha Visnu: Primo *purusa-avatara*; emanazione plenaria del Signore all'origine della manifestazione materiale. Da lui provengono il *mahat-tattva* e tutti gli universi, che al tempo della distruzione si riassorbono in Lui.

**Karatala:** Piccoli cembali a mano.

**Kardama Muni:** Figlio di Brahma e padre dell'*avatara* Kapila.

**Karma:**

- 1) Legge della natura secondo cui ogni azione, buona o cattiva, provoca una conseguenza che lega ancora di più il suo autore all'esistenza condizionata e al ciclo di nascite e morti.
- 2) Le conseguenze dell'azione.
- 3) Ogni atto conforme alle regole del *karma-kanda* (vedi **Karma-kanda**).
- 4) L'azione nel suo significato più generale.

**Karma-kanda:** Parte dei *Veda* che riguarda le azioni prescritte per ottenere diversi piaceri materiali.

**Karma-yoga:**

- 1) L'azione nella coscienza di Krishna; altro nome per **Bhakti-yoga**.
- 2) Uno dei primi gradini nella scala dello *yoga*. Chi segue questa disciplina (il *karma-yogi*) si libera a poco a poco di tutte le contaminazioni materiali, purificando le sue attività.

**Karmi:**

- 1) Materialista, colui che con le sue azioni cerca solo di ottenere il piacere dei sensi. L'unico risultato che ottiene è quello di legarsi sempre più al ciclo di nascite e morti.
- 2) *Karma-yogi*, o adepto del *karma-yoga*.

**Kasyapa Muni:** Padre dell'*avatara*-Nano Vamanadeva e di numerosi esseri celesti.

**Katha Upanisad:** Vedi **Upanisad** .

**Kesé:** Demone dall'aspetto di cavallo che terrorizzava gli abitanti di Vrindavana e che fu ucciso da Krishna.

**Kirtana:** -

- 1) Glorificazione del Signore, una delle nove attività spirituali del servizio di devozione.
- 2) Canto collettivo dei santi nomi e delle glorie di Dio, generalmente accompagnato da strumenti musicali (vedi **Sankirtana**).

**Krishna:** Nome originale di Dio, la Persona Suprema, nella Sua forma spirituale originale; significa "infinitamente affascinante".

**Krishnadasa Kaviraja:** *Acarya vaisnava*, anello della catena di maestri spirituali e autore del *Caitanya-caritamrta*.

**Krishna-katha:** Parole o discorsi che glorificano Krishna oppure che sono emanati dalla Sua bocca.

**Krishnaloka:** Altro nome di **Goloka**.

**Ksatriya:** Amministratori e guerrieri, protettori della società. Il loro gruppo costituisce uno dei quattro *varna* (vedi *Varna*).

**Ksirodakasayi Visnu:** Terzo *purusa-avatara*; sotto questa forma Garbhodakasayi Visnu penetra nel cuore di ogni essere, in ogni atomo e perfino tra gli atomi. È il Paramatma, l'Anima Suprema onnipresente.

**Kumara:** I quattro asceti, figli di Brahma: Sanat, Sanaka, Sanandana e Sanatana. Essi hanno eternamente l'aspetto di bambini.

**Kusa:** Erba propizia al compimento di riti o sacrifici vedici.

**L**

**Laksmi:** Vedi **Dea della fortuna**.

**Liberazione:** Con questa parola s'intende generalmente il fatto di sfuggire alle rigide regole della natura materiale (nascita, malattia, vecchiaia e morte), o anche (per i *mayavadi*) l'identificazione col *brahman* allo scopo di annientare l'ego e diventare tutt'uno con l'Assoluto (sotto questa forma, tuttavia, la liberazione è artificiale).

## M

**Madana**, o Cupido: Essere celeste che suscita la lussuria nel cuore dell'essere.

**Madana-mohana**: Nome del Signore Supremo, "Colui che affascina Cupido (Madana)".

**Madhusudana**: Nome del Signore Supremo, "il vincitore del demone Madhu".

**Mahabharata**: Detto anche "il quinto *Veda*". Poema vedico che narra la storia di Bharata-varsa, l'impero della Terra fino a 5 000 anni fa. La *Bhagavad-gita* ne fa parte.

**Mahabhava**: Il culmine dell'amore per Dio.

**Maha-Laksmi**: Vedi **Laksmi**.

**Maha-mantra** (letter. il grande *mantra*).

Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare, Hare Rama, Hare Rama, Rama Rama, Hare Hare. Raccomandato per l'età di Kali da Caitanya Mahaprabhu, il Signore Supremo, il *maha-mantra* ha il potere non solo di liberare l'uomo dalle sue tendenze materiali, ma anche di risvegliare in lui l'amore per Dio e l'estasi della vita spirituale.

**Maha-maya**: Altro nome per **Maya**.

**Mahatma** (letter. grande anima): Colui che comprende veramente che Krishna è tutto, e si abbandona a Lui dedicandosi completamente al servizio di devozione. È il più grande dei vedantisti.

**Mahat-tattva**, o *maha-brahman*: L'aggregato dei ventiquattro elementi della natura materiale.

**Maha-Visnu**: Altro nome di **Karanodakasayi Visnu**.

**Mahesvara**: Altro nome di **Siva**.

**Maitreya Muni**: Illustre saggio che rivelò lo *Srimad-Bhagavatam* a Vidura.

**Makara-dhvaja**: Altro nome di **Madana**.

**Mangala-arati**: Cerimonia di offerta (vedi **Arati**) che si svolge al mattino, al sorgere del sole.

**Mantra** (da *mana*: mente, e *traya*: liberazione): Vibrazione sonora che ha l'effetto di liberare la mente dalle impurità, cioè dalle sue tendenze materiali.

**Manu:** Padri e legislatori dell'umanità. Nel corso di un giorno di Brahma si succedono quattordici Manu: 1) Svayambhuva, 2) Svarocisa, 3) Uttama, 4) Tamasa, 5) Raivata, 6) Caksusa, 7) Vaivasvata, 8) Savarni, 9) Daksa-savarni, 10) Brahma-savarni, 11) Dharma-savarni, 12) Rudra-savarni, 13) Deva-savarni e 14) Indra-savarni.

**Manu-samhita**, o *Manu-smrti*: Scritti di Manu dove si trovano tutte le leggi necessarie al funzionamento armonico della società umana.

**Manvantara:** Periodo che corrisponde alla durata della vita di un Manu.

**Marici:** Uno dei sette grandi saggi nati da Brahma.

**Mathura:** Dimora di Krishna nei dintorni di Vrindavana dove Egli nacque e dove tornò dopo aver terminato i Suoi divertimenti a Vrindavana.

**Mausala-lila:** Il divertimento di autodistruzione della dinastia Yadu.

**Maya** (letter. ciò che non è, l'illusione): Energia illusoria del Signore. Sotto il suo influsso l'anima individuale crede di essere il controllore della creazione, il proprietario e il beneficiario supremo. Identificandosi con l'energia materiale, cioè col corpo (coi sensi), con la mente e con l'intelligenza materiale, l'anima dimentica la relazione eterna che la unisce a Dio, e condizionata da questa energia si lancia alla ricerca dei piaceri di questo mondo e s'incatena sempre più al ciclo di nascite e morti.

**Mayavada:**

- 1) Scuola filosofica a cui appartengono i *mayavadi*; contrario di *bhagavata*.
- 2) Nome della filosofia a cui aderiscono i *mayavadi*.

**Mayavadi:** Si raggruppano sotto questo nome i fautori di numerose filosofie, tutte riconducibili a due grandi categorie: l'impersonalismo, o Sankarismo (che predica l'identificazione col *brahman*), e il nichilismo (conosciuto anche come "filosofia del vuoto"), simile al buddismo (che nega l'esistenza dell'anima e di Dio). Ma con questo nome si designano più generalmente coloro che considerano la Verità Assoluta priva di forma, di personalità, d'intelligenza e di sensi, e rifiutano dunque l'esistenza di Dio come Persona Suprema, o credono che la forma e gli atti del Signore siano soggetti all'influsso di *maya*, l'energia materiale illusoria.

**Menaka:** Celebre cortigiana dei pianeti superiori che sedusse il saggio Visvamitra.

**Mohini:** *Avatara* disceso nella forma di una donna dalla bellezza angelica.

**Moksa:** Vedi **Liberazione**.

**Monismo:** Teoria atea secondo cui l'essere individuale sarebbe uguale a Dio e farebbe tutt'uno con Lui.

**Mrdanga:** Tamburo d'argilla a due estremità, una di diametro ridotto che produce suoni acuti, l'altra con una superficie più grande che produce suoni gravi.

**Mrtyu:** Personificazione della morte.

**Mukti:** Vedi **Liberazione**.

**Mukunda:** Nome del Signore Supremo, "Colui che dà la liberazione".

**Murti, arca-vigraha, arca-murti,** o forma *arca*: Manifestazione della forma personale di Dio mediante determinati materiali, come si trova nei templi. Krishna, Creatore e Signore di tutti gli elementi materiali, appare sotto questa forma (che dev'essere installata da un maestro spirituale qualificato) per permettere a coloro i cui sensi non sono ancora purificati da ogni contaminazione materiale di contemplarlo e servirlo.

## N

**Naimisaranya:** Foresta sacra dell'India centrale, considerata il centro dell'universo.

**Nanda Maharaja:** Re di Vraja e padre adottivo di Krishna.

**Narada Muni:** Grande saggio, figlio di Brahma, che viaggia ovunque nel mondo materiale e spirituale, dove diffonde le glorie del Signore Supremo, Sri Krishna, cantando e suonando la sua vina (strumento a corde).

**Narada-pancaratra:** Opera di Narada Muni sull'adorazione della *murti* e sulla meditazione con l'aiuto dei *mantra*.

**Narayana:** Nome del Signore Supremo, "origine e fine di tutti gli esseri".

**Narottama Dasa Thakura:** *Acarya* e poeta *vaisnava*, anello della catena di maestri spirituali a cui appartiene Caitanya Mahaprabhu. Discepolo di Krônadasa Kaviraja, fu anche maestro spirituale di Visvanatha Cakravarti Thakura.

**Nirguna-brahman:** Concezione impersonale della Verità Assoluta. Il termine *nirguna* indica che la Verità Assoluta è priva di attributi materiali e non è soggetta ai *guna*, cioè alle tre influenze della natura materiale.

**Nirvana:** Stato in cui la vita materiale cessa; ciò non implica tuttavia, per il

*vaisnava*, la negazione dell'esistenza e delle attività spirituali.

**Nitya-baddha**: Esseri viventi che a causa dei loro desideri materiali sono imprigionati nel mondo temporaneo della materia.

**Nityananda**: Manifestazione di Balarama e compagno principale di Sri Caitanya Mahaprabhu.

**Niyama**: Restrizioni legate alla pratica dello *yoga*.

**Nrsimha**: *Avatara* dalla forma metà-uomo e metà-leone che annientò il demone Hiranyakasipu.

## O

**Oceano Causale**, o Oceano Karana: Parte del mondo spirituale dove Si stende Maha-Visnu per creare tutti gli universi materiali.

**Om-kara**: La sillaba sacra om, che è l'inizio di numerosi *mantra* vedici e che rappresenta il Signore Supremo.

## P

**Pancaratriki**: Adorazione del Signore Supremo secondo il Pancaratra.

**Pandita**: Erudito.

**Pandava**: I cinque figli del re Pandu: Yudhisthira, Bhima, Arjuna, Nakula e Sahadeva. *Ksatriya* e amici intimi di Krishna regnarono sulla Terra dopo aver riportato la vittoria nella battaglia di Kuruksetra.

**Paramahansa** (da parama: supremo, e Hansa: cigno): Il più elevato di tutti gli esseri realizzati. Sa vedere Krishna in ogni cosa, come il cigno sa bere il latte da un misto di latte e acqua.

**Paramatma** (l'Anima Suprema): Emanazione plenaria di Krishna (Bhagavan) che vive nel cuore di ogni essere, in ogni atomo della creazione materiale e anche tra gli atomi. Costituisce l'aspetto "localizzato", onnipresente, della Verità Assoluta e rappresenta il grado intermedio della realizzazione dell'Assoluto (vedi **Bhagavan** e **Brahman** 2).

**Parampara**:

- 1) Vedi Successione di maestri spirituali.
- 2) Si dice che una guida spirituale, uno scritto, un insegnamento o una

conoscenza sono *parampara* quando concordano con i Testi sacri e con i maestri di una successione spirituale autentica che risale al Signore Supremo, fonte della conoscenza.

**Parardha**: Periodo che indica la metà della durata della vita di Brahma, cioè 4320000 x 2000 x 30 x 12 x 50 anni.

**Pariksit Maharaja**: Imperatore del mondo che ascoltò lo *Srimad-Bhagavatam* dalle labbra di Sukadeva Gosvami e giunse così alla perfezione.

**Passione** (*rajo-guna*): Una delle tre influenze della natura materiale. È caratterizzata da avidità, da un grande attaccamento alle cose materiali e da desideri incontrollabili. Colui che subisce il suo influsso è sempre insoddisfatto, cerca continuamente di migliorare la sua condizione materiale e di godere sempre più dei frutti del suo lavoro.

**Patanjali**: Grande filosofo, autore dello *Yoga-sutra* e maestro dell'*astanga-yoga*.

**Pita**: Antenati a cui sono attribuiti posti d'onore sui pianeti superiori.

**Prabodhananda Sarasvati**: Illustre poeta e devoto del Signore Caitanya.

**Pradyumna**: Una delle quattro emanazioni originali di Krishna; regna su uno dei pianeti Vaikuntha.

**Prahlada Maharaja**: Grande devoto del Signore; fu salvato dalle persecuzioni del padre demoniaco, il re Hiranyakasipu, dal Signore stesso nella forma di Nrsimha.

**Prajapati**:

- 1) Antenati dell'umanità.
- 2) Brahma, padre di tutti gli abitanti dell'universo, compresi i Prajapati.

**Pranayama**: Quarta delle otto tappe dell'*astanga-yoga*. Consiste nel controllare il soffio vitale con determinati esercizi.

**Prasada** (letter. grazia, misericordia): Cibo offerto prima a Krishna. Krishna accetta questo cibo offerto con amore e devozione, lo consacra e gli dà il potere di purificare coloro che ne spartiscono i resti. Questo cibo non è differente da Krishna stesso.

**Pratyahara**: Quinta delle otto tappe dell'*astanga-yoga*. Consiste nel ritrarre i sensi dai loro oggetti.

**Purana**: Diciotto Scritti vedici, di cui sei sono per coloro che vivono nell'ignoranza, sei per coloro che vivono nella passione, e sei per coloro che vivono nella virtù.

**Purusa** (letter. il principio maschile):

1) Attributo di Krishna, "il beneficiario supremo".

2) Attributo dell'essere incarnato che gode della materia.

(Con questo nome si designa anche la Verità Assoluta in quanto fornita, nella Sua forma suprema, di caratteristiche personali.)

**Purusa-avatara**: Emanazioni plinarie di Krishna. Sono tre (Karanodakasayi Visnu, Garbhodakasayi Visnu e Ksirodakasayi Visnu) e controllano i movimenti degli universi materiali.

**Putana**: Strega inviata da Kamsa che, nella forma di una bella e giovane donna, tentò di uccidere Krishna, ma fu da Lui uccisa. Ella poté così accedere alla liberazione.

## R

**Radharani**: Compagna eterna di Krishna, forma personale della Sua potenza interna di felicità. Rappresenta la perfezione dell'amore e della devozione per il Signore.

**Rahugana Maharaja**: Re che ricevette l'insegnamento spirituale da Jada Bharata.

**Raja**: Vedi **Passione**.

**Rajasuya-yajna**: Sacrificio vedico che seguiva l'incoronazione dell'imperatore ed era destinato a provare la sua supremazia su tutti gli altri re.

**Rama**: Altro nome di Laksmi.

**Ramacandra**: *Avatara* che fu un esempio di sovrano perfetto.

**Ramayana**: Scritti vedici, compilati da Valmiki, che narrano le imprese dell'*avatara* Ramacandra.

**Ravana**: Essere molto demoniaco. Volle costruire una scala per raggiungere i pianeti celesti ed evitare così di acquisire le qualificazioni necessarie per compiere un tale viaggio. L'*avatara* Ramacandra mise termine a tutti i suoi piani materialistici dopo che il demone Lo offese portando via Sua moglie, Sita.

**Romaharsana**: Padre di Suta Gosvami. Oratore originale dell'assemblea dei saggi a Naimisaranya. Balarama mise fine ai suoi giorni dopo che egli Gli mancò di rispetto.

**Rsi**: Saggio.

**Rudra**: Altro nome di Siva.

**Rukmini:** Prima regina di Krishna a Dvaraka.

**Rupa Gosvami:** Primo dei sei *acarya vaisnava* che furono i successori immediati di Sri Caitanya e che presentarono il Suo insegnamento con la massima cura.

## S

**Sac-cid-ananda-vigraha** (da *sat*: eternità, *cit*: conoscenza, *ananda*: felicità e *vigraha*: forma): Caratteristiche della forma trascendentale del Signore Supremo, ma anche della forma originale delle anime individuali.

**Saguna-brahman:** Concezione impersonale della Verità Assoluta; il termine *saguna* indica che Essa è dotata di attributi trascendentali.

**Samadhi** (letter. assorbimento della mente):

- 1) Stato di estasi perfetta raggiunta con l'assorbimento totale nella coscienza di Krishna.
- 2) Ultima delle otto tappe dell'*astanga-yoga*, che corrisponde alla realizzazione spirituale.

**Sama-Veda:** Una delle quattro divisioni del *Veda* originale; contiene i diversi inni sacrificali.

**Sampradaya:** Successione dei maestri spirituali.

**Sanatana:** Eterno.

**Sanatana Gosvami:** Uno dei sei *acarya vaisnava* che furono gli immediati successori di Sri Caitanya e che presentarono il Suo insegnamento con la massima cura.

**Sanat-kumara:** Vedi **Kumara**.

**Sankaracarya:** Incarnazione di Siva che su ordine del Signore presentò la filosofia *mayavada*, secondo la quale non esiste alcuna differenza tra l'essere individuale e il Signore.

**Sankarsana:** Una delle quattro emanazioni originali di Krishna; regna su uno dei pianeti Vaikuntha.

**Sankhya:**

- 1) Sistema filosofico che fu insegnato dall'*avatara* Kapila e che deriva dallo studio analitico dell'anima spirituale concepita come distinta dai ventiquattro elementi della natura materiale.

2) Sistema di analisi puramente materiale del mondo fenomenico nelle sue diverse manifestazioni, formulato dall'ateo Kapila.

**Sankirtana:** Ogni attività che mira a diffondere le glorie di Dio per il beneficio di tutti. La sua principale manifestazione consiste nel canto pubblico dei santi nomi del Signore, sempre accompagnato da danze e distribuzione di *prasada* (vedi **Prasada**). Le Scritture vediche lo considerano come l'unico metodo in grado di frenare le influenze degradanti dell'età di Kali.

**Sannyasa:**

- 1) Rinuncia ai frutti dell'azione nel compimento del dovere.
- 2) Quarta e ultima tappa della vita spirituale (vedi Asrama); rinuncia totale alla vita familiare e sociale al fine di controllare perfettamente i sensi e la mente, e impegnarsi pienamente nel servizio di Krishna.

**Sarga:** La creazione materiale.

**Sastra:** Vedi **Scritture rivelate**.

**Sat:** Eterno.

**Satarupa:** Moglie di Svayambhuva Manu e madre di Devahuti.

**Satya-yuga:** Prima era (*yuga*) di un ciclo di quattro (*maha-yuga*); dura 1728000 anni. La maggior parte degli uomini di quest'era vive nella realizzazione spirituale.

**Saubhari Muni:** Potente *yogi* che dovette soccombere al richiamo dei sensi, dopo aver casualmente contemplato due pesci impegnati in un atto sessuale.

**Saunaka Rsi:** Capo dei saggi riuniti nella foresta di Naimisaranya che ascoltarono lo *Srimad-Bhagavatam* dalle labbra di Suta Gosvami.

**Scritture rivelate**, o Scritture (*sastra*): Le Scritture vediche in generale (*sruti*) o qualsiasi altro Scritto con autorità in materia di scienza spirituale (*smrti*), cioè in grado di spiegare in modo *parampara* (vedi **Parampara** 2) la natura della Verità Assoluta, l'Essere Supremo, dell'anima individuale e del legame eterno che le unisce.

**Siddhi:** Perfezioni dello *yoga* a livello materiale.

**Siksastaka:** Otto versi lasciati da Sri Caitanya Mahaprabhu che glorificano il canto dei santi nomi del Signore.

**Sita:** Dea della fortuna, eterna compagna di Ramacandra.

**Siva**, Rudra o Sankara: Puro devoto incaricato della distruzione dell'universo alla fine della vita di Brahma, che l'ha generato. È anche la divinità

dell'ignoranza (*tamo-guna*).

**Sivananda Sena**: Illustre devoto di Sri Caitanya.

**Smarta**: *Brahmana* che si limitano a seguire alla lettera le regole e i riti vedici senza cercare di raggiungere Krishna, il fine ultimo dei *Veda*.

**Smrti** o *smrti-sastra*: Complemento dei *Veda* e delle *Upanisad*.

**Straddha**: Riti compiuti per il beneficio degli anziani defunti.

**Sravanam kirtanam visnoh**: La via devozionale dell'ascolto e del canto delle glorie di Sri Visnu.

**Sridhara Svami**: Autore del principale commento dello *Srimad-Bhagavatam*.

**Successione di maestri spirituali** o *parampara*: Catena di maestri spirituali che hanno trasmesso l'insegnamento del Signore fino ai giorni nostri senza alterarlo.

**Sudarsana-cakra**: Disco che costituisce l'arma personale di Sri Visnu.

**Suddha-sattva**: Livello assoluto della pura virtù non influenzato dalla natura materiale.

**Sudra**: Operai, artigiani ed artisti, che assistono i membri degli altri tre *varna* (vedi **Varna**).

**Sukadeva Gosvami**: Colui che per primo enunciò lo *Srimad-Bhagavatam*. Il re Pariksit lo ricevette dalle sue labbra durante i sette giorni che precedettero la sua morte.

**Sukracarya**: Maestro spirituale dei demoni.

**Suta Gosvami**: Saggio presente al momento della narrazione dello *Srimad-Bhagavatam* da parte di Sukadeva Gosvami a Maharaja Pariksit; trasmise il sacro insegnamento ai saggi, nella foresta di Naimisaranya.

**Svami**: Altro nome per Gosvami (vedi **Gosvami** 1).

**Svayambhuva Manu**: Primo progenitore dell'umanità e nonno di Dhruva Maharaja.

**Svetasvatara Upanisad** : Vedi *Upanisad*.

**Syamasundara**: Nome del Signore Supremo, "il giovane pastore dalla meravigliosa carnagione del colore di una nuvola carica di pioggia."

## T

**Tapasya** (letter. austerità): Accettare volontariamente alcune restrizioni materiali per ottenere benefici superiori.

**Tatastha-sakti**: Energia marginale del Signore costituita dagli esseri viventi.

**Tilaka**: Segno fatto con l'argilla di un fiume sacro con cui Krishna e i Suoi devoti segnano il corpo.

**Treta-yuga**: Seconda era (*yuga*) di un ciclo di quattro (*maha-yuga*), dura 1296000 anni.

**Tulasi**: Grande devota di Krishna che prende la forma di una pianta. È molto cara a Krishna e le sue foglie sono offerte esclusivamente ai piedi di loto del Signore.

## U

**Upanisad** : 108 scritti vedici che costituiscono la parte filosofica dei *Veda*.

**Uttanapada**: Figlio di Svayambhuva Manu e padre di Dhruva Maharaja.

## V

**Vaikuntha**, o Vaikunthaloka (da vai: esente da, e kuntha: angoscia): Il regno spirituale, dove tutto è *sac-cid-ananda*, pieno di eternità, conoscenza e felicità.

**Vaisnava**: Colui che dedica la propria vita al Signore Supremo, Visnu o Krishna.

**Vaisya**: Agricoltori e commercianti; provvedono alle necessità vitali della società e proteggono gli animali, in particolare la mucca. Il loro gruppo costituisce uno dei quattro *varna* (vedi *Varna*).

**Vaivasvata Manu**: Vedi **Manu**.

**Vamana**: L'*avatara*-Nano.

**Vanaprastha**:

- 1) Terza tappa della vita spirituale (vedi **Asrama**); periodo di pellegrinaggio nei luoghi sacri per distaccarsi dalla vita familiare e sociale e prepararsi al *sannyasa*.

2) Colui che vive secondo le norme di questo *asrama*.

**Varaha**: L'*avatara*-Cinghiale.

**Varna**: Ognuna delle quattro divisioni della società secondo le funzioni che vi svolgono i suoi membri (vedi **Brahmana**, **Ksatriya**, **Vaisya** e **Sudra**). L'equilibrio e l'armonia della società dipendono dal rispetto di queste quattro divisioni universali (vedi *Varnasrama-dharma*).

**Varnasrama**, o *Varnasrama-dharma*: Istituzione vedica che rispetta la divisione naturale della società in quattro *varna* e quattro *asrama* (vedi **Varna** e **Asrama**). Fu istituita da Krishna stesso allo scopo di soddisfare tutti i bisogni materiali e spirituali dell'uomo.

**Varuna**: Il dio delle acque.

**Vasudeva**: Padre di Krishna.

**Vasudeva**: Nome del Signore Supremo, il proprietario di tutte le cose, materiali e spirituali.

**Vayu**: Il dio dell'aria.

**Veda**:

- 1) Il *Veda* originale, diviso in quattro parti (il *Rk*, lo *Yajus*, il *Sama* e l'*Atharva*).
- 2) Altro nome per designare le Scritture vediche nel loro insieme.

**Vedanta**: Filosofia contenuta nelle pagine del *Vedanta-sutra*.

**Vedanta-sutra** o *Brahma-sutra*: Grande trattato filosofico di Vyasadeva, costituito di aforismi (*sutra*) sulla natura della Verità Assoluta e composto come conclusione dei *Veda*.

**Vidura**: Illustre devoto che ricevette lo *Srimad-Bhagavatam* dalle labbra di Maitreya Muni.

**Virat-rupa** o *visva-rupa*: La forma universale del Signore Supremo, Sri Krishna, nell'universo materiale. È costituita dall'intera manifestazione cosmica.

**Virtù** (*sattva-guna*): Una delle tre influenze della natura materiale. È caratterizzata da conoscenza, felicità, purezza, controllo dei sensi, serenità, umiltà e moderazione. È sotto il controllo di Visnu.

**Visnu Purana**: Vedi **Purana**.

**Visnu-tattva**: Le manifestazioni divine, emanazioni plenarie o emanazioni di

emanazioni plenarie di Dio, la Persona Suprema, che non sono differenti da Lui; contrario di *Jiva-tattva* (vedi **Emanazione plenaria**).

**Visvanatha Cakravarti Thakura**: Grande *acarya vaisnava*, sesto maestro nella successione di Sri Caitanya Mahaprabhu.

**Vrindavana**: Villaggio dell'India dove Krishna rivelò i Suoi divertimenti trascendentali in compagnia dei Suoi puri devoti, 5000 anni fa. Non c'è differenza tra questo luogo terreno e Goloka Vrindavana, nel mondo spirituale, ma tale visione è accessibile solo a colui che si è purificato col servizio di devozione.

**Vrtra**: Demone ucciso da Indra. Era il devoto Citraketu che, per la maledizione lanciata da Durga, dovette rinascere in una condizione così miserabile.

**Vyasadeva**: *Avatara* che compilò tutte le Scritture vediche. È uno dei sette principali filosofi dell'India e il più grande filosofo di tutti i tempi.

## Y

**Yadu**: Nome della dinastia nella quale Krishna apparve.

**Yajna**:

- 1) *yajna*: tutti gli atti che mirano alla soddisfazione degli esseri celesti o di Visnu.
- 2) *Yajna*: Nome del Signore Supremo, "l'oggetto e il beneficiario di tutti i sacrifici".

**Yajna-purusa**: Vedi **Yajna** 2.

**Yamaraja**, o Yama: L'essere celeste che punisce gli infedeli dopo la morte.

**Yamunacarya**: Illustre *acarya vaisnava*.

**Yayati**: Era un re che, per la sua lussuria, attirò su di sé la maledizione di Sukracarya, che gli fece conoscere prematuramente la vecchiaia.

**Yoga** (letter. unione con l'Assoluto, Dio):

- 1) Ogni metodo che permette di controllare la mente e i sensi e di unire l'essere individuale all'Essere Supremo, Sri Krishna.
- 2) Altro nome dell'*astanga-yoga* e dei suoi numerosi derivati.

**Yoga-maya**: Potenza interna di Krishna che Lo cela, rendendolo inaccessibile agli uomini comuni. È anche la potenza con la quale il Signore Si rivela parzialmente al Suo puro devoto.

**Yoga-siddhi:** Vedi **Siddhi**.

**Yogi:**

- 1) Spiritualista di primo, secondo o terz'ordine che corrispondono rispettivamente al *bhakta*, allo *yogi* (vedi **Yogi**) e al *jnani* (vedi **Jnani** 2).
- 2) Spiritualista di second'ordine, adepto dell'*astanga-yoga* (vedi **Yoga** 2) o di uno dei suoi derivati.

**Yojana:** Unità di misura vedica che equivale a circa otto miglia (1 miglio 1609 m.).

**Yuga:** Ciascuna delle quattro ere di un ciclo (Satya, Treta, Dvapara e Kali).



Per qualsiasi informazione potete contattare RKC - Radio Krishna Centrale ai seguenti recapiti:

Ufficio Operativo (Radio Krishna Centrale On-Web)  
presso ISKCON Mayapur  
741313 Distretto di Nadia  
Bengala Occidentale - India

Telefoni:

0091 915 864 9962 (India)  
006 014 6220751 (Malesia)  
0039 06 62207099 interno 572 (Italia)

INDIRIZZO E-MAIL: [rkcfi@radiokrishna.com](mailto:rkcfi@radiokrishna.com)  
E-MAIL ALTERNATIVO 1: [walbert108@yahoo.it](mailto:walbert108@yahoo.it)  
E-MAIL ALTERNATIVO 2: [rkcpisa@gmail.com](mailto:rkcpisa@gmail.com)  
SITO WEB: [www.radiokrishna.com](http://www.radiokrishna.com)

MSN (EX) LIVE MESSENGER: [rkcity@hotmail.com](mailto:rkcity@hotmail.com)  
SKYPE ID: radio-krishna

FACEBOOK: <http://www.facebook.com/radiokrishnaitaly>  
YOUTUBE: [www.youtube.com/user/radiokrishna](http://www.youtube.com/user/radiokrishna)  
SCRIBD: [www.scribd.com/radiokrishna](http://www.scribd.com/radiokrishna)  
FLICKR: [www.flickr.com/photos/radiokrishna/sets/](http://www.flickr.com/photos/radiokrishna/sets/)

RKC TERNI (Radio Krishna Centrale 89.500 MHz F.M. e On-Line):  
Strada del Gioglio 47 - 05100 Terni  
Tel. 0744 1926033  
Fax 0744 1926032  
INDIRIZZO E-MAIL: [segreteria@associazionevedica.it](mailto:segreteria@associazionevedica.it)  
E-MAIL ALTERNATIVO: [lilavilasini108@gmail.com](mailto:lilavilasini108@gmail.com)  
SITO WEB: [www.radiokrishna.com/terni](http://www.radiokrishna.com/terni)

TELE RADIO KRISHNA NETWORK  
Worldwide Broadcasting Radio-TV

STAZIONI RADIO-TV: [www.radiokrishna.com/stations](http://www.radiokrishna.com/stations)  
ARCHIVIO DOWNLOAD: [www.radiokrishna.com/download](http://www.radiokrishna.com/download)  
RKC FORUM: [www.radiokrishna.com/forum](http://www.radiokrishna.com/forum)  
LIBRI ON-LINE: [www.radiokrishna.com/books](http://www.radiokrishna.com/books)  
YOGA: [www.radiokrishna.com/bhaktiyoga](http://www.radiokrishna.com/bhaktiyoga)